



Sezione di RALLO

1974 - 2024

50 anni di storia della SAT RALLO





Sezione di RALLO

1974 - 2024

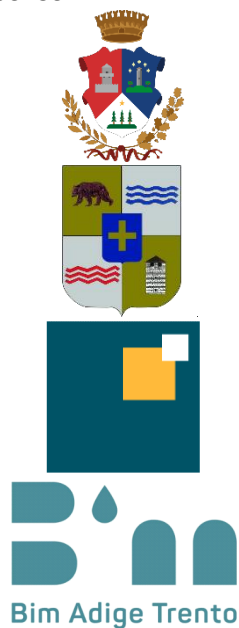
**50 anni di storia della
SAT RALLO**



Brenta Settentrionale, Val di Tovel, Val Nana, Monte Peller



Un grazie ai nostri Sponsor:



COMUNE VILLE D'ANAUNIA

COMUNITA' VAL DI NON

**CASSA RURALE VAL DI NON
ROTALIANA E GIOVO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO**

**BIM – BACINI IMBRIFERI MONTANI –
ADIGE TRENTO – VALLATA DEL NOCE**

Progetto e coordinamento: Aldo Valentini

Collaboratori:

Massimiliano Corradini

Paolo Corradini

Lino Cicolini

Simone Valentini

Giuseppe Mendini

Martino Valentini

Marco Odorizzi

Renato Zanella

Renzo Springhetti

Gianfranco Corradini

Miriam Corradini

Davide Odorizzi

Mariarosa (Rosy) Odorizzi e famiglia

Aldo Menapace

Francesco Pilati

Narciso Valentini

David Paroni

Graziella Berti

Le foto/documenti sono:

Archivio O.Z. → Ottavio Odorizzi

Archivio A.V. → Aldo Valentini

Archivio V.M. → Violetta Menapace

Archivio D.O. → Davide Odorizzi

Archivio A.B. → Arturo Buseti

Archivio M.C: → Mauro Cicolini

Archivio G.B. → Graziella Berti

Archivio S.V. → Simone Valentini

Archivio N.V. e P.M. → Natalina Valentini e Paul Maistrelli

Archivio N.V. → Narciso Valentini

Archivio M.V. → Martino Valentini

Archivio T.B. → Tilo Brida

INDICE

Presentazioni	8
Prefazioni	10
Il paese di Rallo	12
Rallo. La cooperazione e l'associazionismo	13
Nascita dell'Alpinismo	17
Nascita della S.A.T.	19
Storia della Sezione SAT RALLO	21
• La fondazione	21
• Il primo direttivo	21
• I soci fondatori	21
• I Presidenti della SAT RALLO	23
• Incarichi suddivisi all'interno dei Direttivi	23
• Rappresentanti SAT Rallo presso SAT Centrale	23
• Frequentazione della montagna	24
Storia dello sci di fondo della SAT RALLO	25
• Nascita dello Sci Club Sat Rallo	25
• Nascita dello Sci Club Rallo	25
Storia dello scialpinismo della SAT RALLO	25
• I pionieri	25
• Scialpinismo storico: Traversata invernale Grostè – Malga Tassulla	26
• Alpinismo invernale nel gruppo settentrionale del Brenta	27
Il Trofeo Giorgio Corradini – gara di scialpinismo	30
• Albo d'oro del Trofeo Giorgio Corradini	32
• Raduno scialpinistico del Monte Peller	34
• Peller Ski Alp. Raid di scialpinismo sul Peller	34
• Ricordo di ANDREA CONCINI	36
• Scuola di Alpinismo e Scialpinismo Valle di Non – Giorgio Corradini	36
Storia dell'alpinismo giovanile: SAT CLES + SAT TUENNO + SAT RALLO	38
• Collaborazione con SAT Tuenno e SAT Cles	38
Storia dell'alpinismo della SAT RALLO	42
• Gli alpinisti storici	42
• Palestre di roccia più frequentate	45
Alla conquista delle montagne di casa e de mondo	47
• Le ferrate	50
• Le vie di roccia	52
Apertura di nuove vie alpinistiche	56
Le Guide Alpine, accompagnatori della SAT Rallo	59
• Renzo Springhetti.	59
• Renato Zanella.	62
• Lino Cicolini.	66
• Gianfranco Corradini (Alpinista diversamente abile.	68
1. Alpamayo – PERU'	69
2. Monte Elbrus – Russia	75
3. Nevado Illimani – Bolivia	77
4. Nevado Sajama – Bolivia	80

5. Aconcagua – Argentina	81
6. Picco Austria, Picco Mirador Condoriri – Bolivia	83
7. Manaslu – Nepal	84
8. Huayana Potosi Sud – Bolivia	88
Le Guide Alpine amiche della SAT RALLO	93
• Carlo Claus, Marino Stenico, Bruno Detassis, Cesarino Fava	93
• Gli amici della SAT di Rallo	95
Contributo di specialisti della SAT RALLO al Soccorso Alpino Speleologico Trentino	97
Palestra di roccia alla Forra del Noce lungo il sentiero dell’Eremo di Santa Giustina	99
Attività sentieristica della SAT Rallo	103
• I sentieri gestiti dalla SAT Rallo	102
• Manutenzione sentieri	102
• Segnaletica dei sentieri	104
Percorrenza dei sentieri SAT Rallo	107
• Sentiero dell’Eremo di Santa Giustina (sentiero SAT O529)	107
• Sentiero delle Palete (sentiero SAT O306)	108
• Sentiero della Lasta (sentiero SAT O373)	109
• Il Sentiero Didattico	109
La croce del Peller	110
Malga Tassulla	113
• La leggendaria miniera d’oro sul Monte Peller in Val di Non	113
La Val Nana. Baito della Nana, Malga Nana	113
○ La Val Nana	
○ Sentiero delle Cime (sentiero SAT 336)	
L’Eremo di Santa Giustina	116
• La storia dell’Eremo	116
• Primo atto: Intervento di manutenzione straordinaria del sentiero di accesso all’Eremo.	117
• Atto secondo: Interventi di restauro conservativo dell’Eremo	118
• La riscoperta	120
La diga di Santa Giustina	123
• La costruzione	123
• I ponti	127
• Rilascio del minimo deflusso vitale	129
• Sviluppo turistico	129
• Il biotopo Forra di Santa Giustina	132
Il Malghetto di Tassullo	136
Il Bivacco Pinamonti alla Tassulla	137
• Storia e sistemazione	137
• Il nuovo bivacco	137
• Bivacco Baita Nana	140
• Bivacco Malga Nana	140
• Sentieri dal Bivacco Pinamonti	143
○ Sentiero SAT n. 306	
○ Sentiero SAT n. 311	
○ Sentiero SAT 336	
○ Giro del Palon e del Peller	
○ Giro del Pelle	
○ Salita al Peller	
Storia succinta del Rifugio Peller	144
La sede della SAT RALLO	145

• La prima sede	145
• La nuova sede - sede attuale	147
I nostri amici morti in montagna	149
Giorgio Corradini	149
• La sua storia	149
○ Spedizione all'Annapurna II - Nepal	
○ Spedizione HPK 83 nel Disteghil – Pakistan	
○ Spedizione allo Tserim Kang – Bhutan	
Il Bhutan	
Lo Tsering Khang (Jitchu Drake)	
Storia alpinistica dello Jitchu Drake o Tserim Kang	
• Le salite al JICHU DRAKE o TSERIM KANG	
1) Spedizione femminile giapponese (1983) lungo la cresta sud-est	
2) Spedizione austriaca (1983) fino alla vetta meridionale inferiore lungo la cresta sud-ovest.	
3) Spedizione del Himalayan Association of Japan (1984) lungo la cresta sud-est fino alla vetta sud	
4) Spedizione italiana (1984) lungo l'elegante cresta sud-est	
5) Spedizione britannica	
Dal 2003 in Bhutan l'alpinismo è vietato.	
• Dedicata a Giorgio Corradini	
I nostri amici morti in montagna	177
Davide Pinamonti	177
• La notizia	177
• Commiato a Davide	177
○ La Guglia Davide Pinamonti	
○ Via Davide Pinamonti alla Mandrea/Parete Fabio Giacomelli – Laghel Arco	
○ Via Davide Pinamonti – Tessari Trapezio - Monte Baldo	
○ Via Davide Pinamonti al Castelletto di Mezzo. Gruppo di Brenta	
○ Dolomiti di Brenta - Cima Margherita Via Davide Pinamonti	
I nostri presidenti che ci hanno lasciato	183
• MARIO PAOLI	183
• IVO VALENTINI	184
I collaboratori e amici che ci hanno lasciato:	186
• CARLO NICOLodi	186
• LUIGI ODORIZZI	186
• ENRICO TABARELLI	187
• MARIO BERGAMO	187
• ANNIBALE ODORIZZI	187
• PAOLO MENAPACE	188
• RINALDO CICOLINI	188
• SILVANO VALENTINI	188
• DON ENZO LUCHI	189
• DON LIONELLO CORRADINI	189
Cronistoria delle principali attività alpinistiche dei soci della SAT di Rallo	190
• Precedenti storici	191
• Prima della fondazione SAT Rallo	192
• 1974, 23 giugno. Fondata ufficialmente la SAT di Rallo.	197
• Attività dopo la fondazione della sezione SAT Rallo	198
• Salita della Via Detassis – Diretta della Paganella: una storia unica	273

• IMPRESA PSEUDO ALPINISTICA	276
• NON SOLO ALPINISMO. ANCHE UN PO DI SPELEOLOGIA	277
• ALTRA AVVENTURA IN BRENTA	278
Attività Culturali	280
• La riscoperta delle trincee del Peller	280
SAT Rallo – Altre Attività	282
• Quattro Ville in Fiore	282
• SkiPeller e Rampipeller	282
• Congressi SAT	282
• INCONTRI ANNUALI SEZIONI SAT VALLE DI NON	282
• Rappresentanti SAT in Commissioni comunali	284
• Corsa in montagna	288
•	
Conclusioni	291
BIBLIOGRAFIA GENERALE	294
ALLEGATI:	296
<i>Allegato 01:</i> STORIA DEL PAESE DI RALLO.	
<i>Allegato 02:</i> CONTRATTO COMODATO per SEDE.	
<i>Allegato 03:</i> EXCELSIOR!	
<i>Allegato 04:</i> STATUTO E NORME REGOLAMENTARI DELLA SOCIETA' DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI.	
<i>Allegato 05:</i> ATTO COSTITUTIVO SAT RALLO 16-05-1974.	
<i>Allegato 06:</i> Inno al Trentino e Inno a Rallo.	
<i>Allegato 07:</i> Lettera del Sindaco Marco Benvenuti alla SAT Rallo.	
<i>Allegato 08:</i> Informazioni sul numero e tipologia degli interventi del Soccorso Alpino.	
<i>Allegato 09:</i> Don Arturo Bergamaschi, le spedizioni ed i trekking.	
<i>Allegato 10:</i> Elenco Guide Alpine ed Aspiranti Guide della Val di Non.	
<i>Allegato 11:</i> LA 4 VILLE IN FIORE.	
<i>Allegato 12:</i> DATI AMMINISTRATIVI SAT RALLO.	
<i>Allegato 13:</i> SOCI SAT RALLO.	

PRESENTAZIONI

È con grande ammirazione che scrivo queste righe in occasione dei cinquant'anni della SAT di Rallo. Questo traguardo rappresenta non solo un momento di celebrazione per la nostra comunità, ma anche un'occasione per riflettere sul cammino percorso dalla sezione, dalla sua nascita fino ad oggi. In un contesto come quello della Valle di Non, la montagna non è solo un elemento del paesaggio, ma un compagno di vita, un luogo di incontro, di sfida e di scoperta.

La SAT di Rallo ha saputo interpretare questa relazione speciale con la montagna, diventando un punto di riferimento per generazioni di appassionati, alpinisti e amanti della natura. In ogni attività, in ogni escursione, in ogni iniziativa, si è sempre respirato il senso di appartenenza a una comunità viva e coesa, capace di trasmettere i valori della solidarietà, della condivisione e del rispetto per l'ambiente.



Rallo e l'intero Comune di Ville d'Anaunia possono vantare una storia ricca di associazionismo, di collaborazione e di impegno collettivo. La SAT di Rallo è una delle testimonianze più preziose di questo spirito. Ha contribuito, insieme ad altre associazioni del territorio, a creare un tessuto sociale dinamico e inclusivo, dove il volontariato e la passione per la montagna sono stati e sono tuttora motori di crescita personale e comunitaria.

Il percorso di cinquant'anni della SAT di Rallo è stato segnato da tante sfide, da momenti di gioia e purtroppo anche di dolore. Ogni socio, con il suo impegno e il suo amore per la montagna, ha lasciato un segno indelebile nella storia della sezione. La pubblicazione che avete tra le mani è un omaggio a tutte quelle persone che, con dedizione e sacrificio, hanno contribuito a far crescere la SAT e a diffondere i valori dell'alpinismo.

Come Sindaco di Ville d'Anaunia, voglio esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa importante pubblicazione. Un ringraziamento speciale va ai membri della SAT di Rallo, passati e presenti, che con il loro lavoro instancabile e la loro passione hanno reso la nostra comunità un luogo più ricco, aperto e solidale.

Auguro che questa celebrazione del 50° anniversario sia solo una tappa in un percorso ancora lungo e ricco di soddisfazioni. Che la SAT di Rallo possa continuare a essere un faro per tutti coloro che amano la montagna e ne riconoscono l'immenso valore.

Samuel Valentini

Sindaco di Ville d'Anaunia

Desidero esprimere un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo libro, frutto della passione, dell'impegno e dell'amore per il nostro territorio.

Un grazie speciale va ad Aldo, il cui instancabile impegno e passione per la montagna hanno ispirato e guidato ogni pagina di questo lavoro. Ha profuso un grande impegno per raccogliere una enorme quantità fotografie e documenti che hanno poi completato un puzzle stupendo.

Un sentito grazie ai soci del nostro sodalizio, per la loro disponibilità e per le preziose testimonianze condivise, che hanno arricchito il contenuto di questo libro con esperienze e storie uniche. La vostra dedizione nel promuovere la cultura della montagna con la partecipazione agli appuntamenti organizzati dalla sezione è un esempio per tutti noi.

Un sentito grazie va a tutti i componenti del direttivo della Sezione SAT di Rallo, il cui lavoro, sia sul campo che dietro le quinte, ha reso possibile raccogliere e preservare la memoria storica e culturale della nostra comunità. Ogni pagina di questo libro riflette la dedizione e lo spirito di squadra che da sempre caratterizzano la nostra associazione.

Ringrazio anche tutti i sostenitori e i volontari che, con il loro lavoro e il loro entusiasmo, hanno contribuito a creare un legame profondo tra le persone grazie al quale si è potuto creare rapporti che, con i loro racconti, fotografie e testimonianze, hanno arricchito questo progetto, condividendo con noi un pezzo della loro storia.

Infine, un sincero grazie a tutti i lettori: è per voi che questo lavoro è stato pensato e realizzato. Speriamo che possiate trovare in queste pagine ispirazione e un rinnovato legame con la nostra amata terra ricca di meraviglie da scoprire e custodire.

Con gratitudine,

Corradini Massimiliano,
Presidente Sezione SAT Rallo



PREFAZIONE

Cinquanta anni sono trascorsi dalla fondazione della SAT di RALLO.

La nostra Sezione non può vantarsi di essere fra le più vecchie; infatti, la SUSAT è stata fondata nel 1910, la SAT di Rovereto nel 1919, la SAT di Borgo Valsugana il 15/04/1920, la SOSAT nel 1920, la SAT di Lavis nel 1922, La SAT di Riva del Garda nel 1926, quella di Arco nel 1930, e quella di Pergine nel 1934, solo per citare le più anziane. La SAT di Tuenno è stata fondata nel 1946, La maggior parte delle Sezioni si costituì nel secondo dopoguerra, inaugurando un lento e progressivo processo di decentramento del sodalizio.

Un lungo tempo (mezzo secolo) anche per la SAT di Rallo, passato però velocemente.

Cinquant'anni di SAT sono davvero un traguardo notevole.

Indicano passione per la montagna e allo stesso tempo una grande voglia di condividerla con altri. Si è soci perché orgogliosi di appartenere ad un sodalizio libero, capace di interpretare la cultura della montagna; quella materiale del lavoro faticoso e a volte geniale per addomesticare una natura difficile, quella della conoscenza profonda dell'ambiente, quella morale, connessa al senso del limite e alla misura nell'uso delle risorse, quella culturale di difesa, diffusione e condivisione degli usi e costumi della montagna.

Ognuno porta la propria storia, storie diversissime, storie particolari, storie di alpinisti forti e tenaci e di camminatori della domenica, di donne capaci di rompere schemi e pregiudizi e salire anche loro ai monti e di uomini portatori di solidarietà e sorriso.



Con questa pubblicazione vogliamo ricordare, senza grandi pretese, la storia della SAT di Rallo e con essa tutte le persone che hanno contribuito al suo sviluppo ovviamente senza la certezza di voler raccontare tutto ma almeno l'essenziale.

Chi sfoglierà questo lavoro si renderà conto quanto sia stata intensa l'attività svolta dalla SAT e come questa sia stata anche stimolatrice di altre iniziative che sono iniziate con lo sprono della SAT.

In questo lavoro si cercherà di dimostrare anche quanto sia intrecciata la storia della SAT Rallo con la storia della collettività ove si è formata, cresciuta ed opera e con il territorio.

La nostra sezione, come tutte le sezioni SAT, è nata dalla volontà e dall'impegno di persone amanti sì della montagna ma anche dello stare insieme, dell'impegno, della condivisione, della partecipazione, dell'operare per la collettività,

Scorrendo queste pagine si incontreranno i protagonisti di tempi esaltanti quando l'apertura di nuove vie sul gruppo delle dolomiti di Brenta erano imprese epiche. O momenti di partecipazione numerosa dei soci ad eventi vari che ora faticherebbero a raccogliere tante persone (mi riferisco all'inaugurazione del Bivacco Bonvecchio, alla posa della croce sul Peller, le gite in pullman alle dolomiti e gite culturali, ...).

Ricorderemo l'emozione e la partecipazione collettiva alle spedizioni extra europee di nostri soci e la condivisione dei risultati raggiunti.

Incontreremo, purtroppo anche il racconto di tragedie che hanno coinvolto alcuni nostri soci morti in montagna, o amici, che qui vogliamo ricordare.

Ricorderemo alcune delle molte attività culturali organizzate dalla nostra Sezione, alcune delle numerosissime gite organizzate, della collaborazione ad attività sociali organizzate nel nostro Comune da altre associazioni o dal Comune stesso.

Ringraziamenti.

Devo ringraziare tutti coloro che hanno fornito foto e/o documenti o con cui ho avuto scambi di opinioni ed informazioni, che hanno permesso la realizzazione di questo progetto. Se è stato trascurato qualcosa o se vi sono degli errori, questo non è stato intenzionale ma legato alla difficoltà di raccogliere la documentazione o nel ricordare eventi oramai lontani nel tempo.

*Questo lavoro è dedicato a **Ivo Valentini** propugnatore e infaticabile sprono per la SAT Rallo e a tutti coloro che hanno dedicato le loro forze, i loro pensieri e le loro azioni per la SAT Rallo.*

Nello stendere queste note si è cercato di far vedere come l'attività della SAT sia interconnessa con la vita sociale dei nostri paesi, con la cultura del territorio e dell'ambiente, con lo sport (sì perché andare in montagna è anche sport). Vorrei far vedere che la SAT Rallo è una costola della società civile. Una delle costole che sono essenziali per il bene di tutti (anche non soci). Cercherò di far vedere come l'appartenere alla sezione SAT significhi la ricerca dell'amicizia, della condivisione, della responsabilizzazione, della ricerca di emozioni forti e purtroppo anche il doversi confrontare con tragedie, ma anche di relax e recupero psicofisico.

Per ogni tema trattato si è cercato di fornire informazioni accurate e controllate, spesso non facilmente reperibili e che molti non conoscono.

L'augurio è che il lettore sfogliando queste pagine, guardando attentamente le fotografie, e vedendo quante attività siano state fatte dica: C'ERO ANCH'IO oppure: PECCATO CHE IO NON C'ERO, SARA' PER LA PROSSIMA VOLTA.

Alla SAT Rallo l'augurio di almeno altri 50 anni di attività.

La montagna è per l'uomo sorgente di vita, di ristoro e di distensione.

Frase riportata sulle locandine dei programmi SAT Rallo



Aldo Valentini - 2024

Il Paese di Rallo

Rallo (nome prelatino, RAL in dialetto noneso) è una frazione del comune Ville d'Anaunia in provincia di Trento ed è la seconda villa più popolosa fra i paesi di Tuenno, Rallo, Tassullo, Campo, Pavillo, Sanzenone, Nanno, Portolo. (È stato frazione del comune di Tassullo fino al 1° gennaio 2016, data in cui assieme ai comuni di Nanno e Tuenno è confluito nel nuovo comune di Ville d'Anaunia)¹.

La storia architettonica del paese è testimoniata dalla Chiesa di Sant'Antonio Abate, di cui si ha notizia per la prima volta nel 1537. La vecchia chiesetta è stata oggetto di una demolizione e ricostruzione iniziata nel 1866, a seguito di un incendio sviluppatosi il 6 agosto 1866. Del vecchio edificio rimane solo il campanile. Altro edificio è il Palazzo Cristani² che delimita a nord la piazza e che era la dimora dell'omonima famiglia che ha lasciato il segno nella storia locale fino al 1859, anno in cui la casata si è estinta.

Fra i personaggi storici di Rallo si ricordano:

Cristoforo Busetti (1540).

Fu il primo rimatore trentino a scrivere in lingua italiana. Può essere definito il "Petrarca dei Nauni" in quanto autore di un Canzoniere che racconta l'amore per Dorotea.

Giovanni Nicolo Cristani (1660 – 1727).

Noto per le sue dissertazioni legali a favore dei conti Thunn.

Ignazio Cristoforo Guarienti.

Fu ambasciatore presso Pietro il Grande di Russia per l'imperatore d'Austria. Partecipò al Conclave, al seguito del cardinale ungherese Kollovitz, per l'elezione di Papa Innocenzo XII.

Gian Andrea Cristani (1707 - 1793).

Canonico di Salisburgo, viene considerato un maestro per i consigli in campo agricolo, raccolti in due opere. Basandosi sulla conoscenza di esperienze fatte altrove, desiderava infatti offrire ai contadini della sua terra idee nuove e metodi aggiornati.

Francesco barone Cristani (1773 – 1828).

Scrisse le "Nonesade", raccolta di composizioni poetiche (andata distrutta nell'incendio della sua casa).

Don Giuseppe Pinamonti (1783 - 1848).

Sacerdote, educatore, prosatore, è ricordato, insieme al fratello Carlo, come ideatore dell'acquedotto di Tovel. Realizzò diverse operette in dialetto e in lingua italiana; è celebre, ad esempio, il volumetto "La Naunia descritta al viaggiatore", una presentazione dei luoghi, delle bellezze e dei prodotti d'Anaunia, un inno alla terra natale. I suoi scritti affrontano comunque argomenti poliedrici: politica, filosofia, religione.

Aiutato da fantasia e buon senso, intuì e sostenne tante iniziative la cui realizzazione pareva allora un miraggio; la sua attenzione si concentrava su tre problemi in particolare: acque, strade e ponti.

Luigi Menapace (1907 – 1999).

¹ Il comune **Ville d'Anaunia** è stato istituito con **Legge regionale n.20 del 24 luglio 2015**, a seguito della fusione degli ex comuni di Nanno, Tassullo e Tuenno, approvata dai cittadini-elettori in occasione del **referendum del 7 giugno 2015**, con il seguente risultato: affluenza negli ex comuni di Nanno 76,21%, Tassullo 57,39%, Tuenno 54,59%; voti favorevoli negli ex comuni di Nanno 80,28%, Tassullo 86,99%, Tuenno 82,62%. Storicamente, per centinaia di anni, borghi di Tassullo, Campo, Rallo, Sanzenone e Pavillo, assieme a quelli di Tuenno, Nanno e Portolo, hanno formato una sola comunità.

È diventato il comune più esteso della valle con i suoi 88.45 km quadrati di superficie e il terzo per popolazione con quasi 5000 abitanti (4931 ab.), dopo Cles (6944 ab.) e il comune di Predaia (6522 ab.).

² Le residenze di questa nobile e antica famiglia erano in realtà due: la casa detta oggi "dei Nodari", dove abitò il sacerdote scrittore Gioseffo Pinamonti, e il palazzo al centro del paese, a nord della piazza. La signoria de Rallo, antica e potente, ebbe parentele di prestigio: Leopoldina Elisabetta Cristani sposò infatti Nicolò Antonio Pilati e divenne madre del famoso giurista Carlo Antonio Pilati; Adelaide Cristani sposò il fratello del filosofo Antonio Rosmini. La famiglia Cristani annovera letterati e notai di buon livello. Il casato si estinse con Giovanni Cristani nel 1859. I numerosi interventi di restauro del palazzo hanno salvato soltanto i portali ad arco, alcune finestre mensolate e a bifora e qualche affresco.

Fu il primo presidente del Consiglio Regionale del Trentino Alto-Adige autonomo. Professore, ricercatore, studioso di aspetti storici e artistici, giornalista, scrittore.

Per ulteriori informazioni si veda Allegato 1: STORIA DEL PAESE DI RALLO.

Rallo. La cooperazione e l'associazionismo

La Comunità di Rallo (e dell'intero comune di Tassullo) è sempre stata storicamente portata per l'associazionismo, la collaborazione e la cooperazione³.

Già in tempi lontani l'organizzazione comunale venne potenziandosi gradualmente attraverso le pievi e le vicinie politicamente dipendenti dall'autorità principesca o vescovile ma libere per quanto concerne l'amministrazione dei beni collettivi. Le Carte di Regola (databili dal 1300 al 1700) stabilivano appunto le regole gestionali. Erano previste assemblee e attività associativa (tipicamente per ripristino strade, vigilanza su vigne e frutteti, pulizia delle fontane, sorveglianza notturna, ...).

Bisogna però arrivare al 18° secolo perché l'economia della Valle di Non si modifichi radicalmente con l'introduzione del gelso e quindi dell'allevamento del baco da seta e la costruzione delle filande. La coltivazione del *groppelo*, vino molto colorito, acidulo e dei sottoprodotti *acarol* (vinello ottenuto aggiungendo alle vinacce acqua e zucchero e facendo rifermentare il tutto) e *sgnapa* ovvero grappa ottenuta dalle vinacce. Nel 1907 viene fondata la Cantina sociale di Campo Tassullo.

Nel **1852**, la genialità ed il coraggio di due fratelli don Gioseffo e Carlo Pinamonti da Rallo, fra lotte, incomprensioni ed intolleranze giunsero a costituire un **Consorzio Acquario**, primo esempio di cooperazione in Valle ed a coinvolgere anche, oltre alle Quattro Ville, Tuenno, Nanno e Cles. Venne così costruito l'ardito acquedotto lungo 13 chilometri che conduce l'acqua dalla località Capriolo in Tovel. Questa costruzione è stata l'inizio di una grande svolta per la moderna frutticoltura della Val di Non.

Saltando bruscamente al secolo successivo, il 1909 è la data di nascita del **Consorzio Anaune Produzione Cementi** che vide la partecipazione finanziaria di molti paesani. Sempre in questo secolo si ha un incremento notevole dell'allevamento bovino. Da qui la necessità della presenza di caseifici (in paese) e malghe in montagna. Questi sono organizzati in modalità associativa (caseifici inizialmente ternari poi sociali), **Associazione Allevatori** per la costruzione e gestione delle malghe. È del **1933** l'inaugurazione del **caseificio di Rallo**.

Il movimento cooperativo in trentino si affermò principalmente per merito di don Lorenzo Guetti⁴. Fu grazie a lui che nel 1890 a Villa di Santa Croce del Bleggio nacque la prima *cooperativa di smercio e consumo* e nel 1892 la prima *cassa rurale di prestito* a Quadra nel Bleggio Superiore. Nel 1995 nasce la Federazione Trentina della Cooperazione.

Unione Frutticoltori Rallo, società cooperativa agricola fondata nel **1920**⁵, attualmente con 128 soci. Il **consorzio Melinda** della Val di Non è stato fondato nel **1989**.

Di seguito si riportano le Associazioni che hanno svolto o svolgono, senza fine di lucro, attività sportiva, culturale, ricreativa o di volontariato nel Comune di Tassullo⁶:

- PRO LOCO TASSULLO
- UNIONE TAMBURELLO – TASSULLO – FRAZIONE RALLO (U.S.T.)
- SOCIETÀ ALPINISTI TARENTINI – RALLO – FRAZIONE RALLO (SAT RALLO)

³ Cooperazione significa operare insieme.

⁴ Nato a Vigo Lomaso il 6 febbraio 1847.

⁵ Lo stesso anno, 1920, anche Pavillo fonda il suo magazzino cooperativo. Già nel 1912 a Nanno si edifica il magazzino frutta.

⁶ Questo elenco potrebbe essere non esaustivo. Inoltre, adesso andrebbe ampliato prendendo in considerazione le associazioni facenti capo all'ex comune di Tuenno e all'ex comune di Nanno.

- MOTO CLUB RALLO – FRAZIONE RALLO (M.C.R.)
- SCI CLUB QUATTRO VILLE – TASSULLO
- UNIONE CICLISTICA TRENTINALATTE – FRAZIONE RALLO
- GRUPPO ALPINI TASSULLO – TASSULLO
- FILODRAMMATICA R.A.L. – FRAZIONE RALLO
- GRUPPO GIOVANI "4 Ville" – TASSULLO
- CLUB ALCOLISTI IN TRATTAMENTO – TASSULLO
- COMITATO PROGETTO CHERNOBYL – TASSULLO
- CIRCOLO ARCI – TASSULLO (A.R.C.I. Tassullo)
- CIRCOLO INFORMATICO – FRAZIONE PAVILLO
- CIRCOLO ANZIANI e PENSIONATI "4ville" – TASSULLO
- SCUOLA DI CICLISMO FUORISTRADA VAL DI NON e SOLE – TASSULLO
- UNIONE CICLISTICA "Valle di Non" (U.C. Valle di Non)⁷
- ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANO – TASSULLO (AIDO Tassullo, ora AIDO VAL DI NON ODV)
- NUVOLA - PROTEZIONE CIVILE – S. GIUSTINA – TASSULLO
- CORO PARROCCHIALE – TASSULLO
- CORO PARROCCHIALE – RALLO
- CORO PARROCCHIALE – PAVILLO
- CORPO DI DANZA - QUATTRO VILLE
- GRUPPO DONNE RURALI – TASSULLO
- GRUPPO ALPINI TASSULLO ora GRUPPO ALPINI VILLE D'ANUNIA
- VIGILI DEL FUOCO⁸ – TASSULLO
- UNIONE CICLISTICA RALLO⁹ – FRAZIONE RALLO
- UNIONE SPORTIVA PAVILLO – FRAZIONE PAVILLO
- T.N.T. MONTE PELLER CALCIO – TASSULLO NANNO TUENNO
- AMICI SCUOLA MATERNA DI TASSULLO – TASSULLO
- ASSOCIAZIONE CACCIATORI TRENTINI – TASSULLO
- ASSOCIAZIONE GOCCIA SOLIDALE – RALLO
- UNIONE FRUTTICOLTORI RALLO (U.F.R.)
- SARC - SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA – TASSULLO
- FAMIGLIA COOPERATIVA ANAUNIA Società Cooperativa – RALLO
- FAMIGLIA COOPERATIVA VAL DI NON in località Santa Giustina - TASSULLO
- FAMIGLIA COOPERATIVA VAL DI NON – PAVILLO
- CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI – TASSULLO.

Associazioni non più attive:

- ASSOCIAZIONE ALLEVATORI
- CLUB 3P (PROVARE, PRODURRE, PROGREDIRE)
- DONNE RURALI RALLO¹⁰

Come si vede dal precedente elenco l'associazionismo è molto presente.

⁷ L' U.C. Valle di Non, trainata da Giuseppe Mendini ha sede a Cles.

⁸ Il 17/03/1871 è la data di fondazione della Compagnia Comunale Pompieri di Tassullo. Era formata da 1 direttore, 1 vicedirettore, 1 macchinista e 12 pompieri [BIB. 03].

⁹ Ha cambiato nome varie volte nel tempo. <https://www.ucrallo.it/chi-siamo/>. Per approfondimenti si veda [BIB.13].

¹⁰ **Emma Schwarz**, nata il 27 giugno 1914 a Smarano è stata una figura di rilievo nel panorama cattolico italiano del dopoguerra. Soprattutto, ebbe la forza di spingere in maniera determinante, per far promulgare leggi a difesa e tutela del mondo lavorativo femminile. una tenace e illuminata lavoratrice della **Valle di Non** a cui si deve la fondazione, nel **1953**, del primo movimento nazionale delle donne impiegate in agricoltura, ovvero il ramo femminile della **Coldiretti** comunemente denominato **Donne Rurali**.

Non va dimenticata la CASSA RURALE di TASSULLO, fondata il 18 novembre 1900¹¹ che ha sempre supportato finanziariamente la SAT Rallo.

Un particolare accenno va alla Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI)¹² di Rallo che ancor prima della costituzione della SAT Rallo, grazie al suo animatore **Giovanni Busetti**, amante e frequentatore della montagna, organizzava già allora escursioni collettive (anche con pullman) in montagna (molti giovani di allora hanno avuto l'occasione di vedere e salire montagne fuori Val di Non). Parlando di aspetti storici dell'associazionismo va sicuramente ricordata l'Associazione Giovanile di Azione Cattolica di Rallo¹³ molto attiva già negli anni fra le due guerre. Oltre agli aspetti religiosi era interessata alla programmazione di iniziative di promozione sociale e di allargamento della base associativa, coinvolgendo altri giovani di Rallo e dei paesi vicini. Interessante la foto seguente che immortalata la sfida a *tiro alla fune* fra due gruppi di persone disputata nella piazzetta di Rallo nell'anno 1928. Da notare l'enorme numero di persone che assistono (raramente si sono avute partecipazioni così numerose a manifestazioni ludiche in piazza). Secondo aspetto da notare è come in vicinanza dei contendenti siano presenti due numerose file di spettatori rigorosamente maschi (tutti con cappello o berretto, i più giovani), mentre le femmine assistono in lontananza allineate lungo l'edificio della chiesa (a dire il vero si nota anche qualche maschio). Quelle erano le usanze di allora!!



Anno 1928. Tiro alla fune in piazzetta a Rallo. [Foto archivio Ottavio Zenoniani].

Per anni è esistito il problema di avere delle sedi fisiche. Alcune di queste organizzazioni hanno avuto una sede assegnata e confacente alla propria attività, altre sono state per molto tempo dormienti, altre ancora hanno avuto delle sedi non adatte all'attività svolta, ed infine altre ancora non hanno avuto per lungo tempo alcuna sede fisica.

Ricordiamo, a titolo di esempio, che la SAT di Rallo, ad un certo punto della sua storia, stava per chiudere la propria attività. È difficile, infatti, svolgere attività sportive, culturali e ricreative senza la

¹¹ Nata come Cassa Rurale Cattolica di Prestiti e Risparmio negli anni è poi divenuta Cassa Rurale ed Artigiana e grazie a vari accorpamenti (primo con la Cassa Rurale di Nanno) ora è diventata Cassa Rurale Val di Non – Rotaliana e Giovo.

¹² Le ACLI, nate nel 1944, sono un'associazione di laici cristiani che promuove il lavoro e i lavoratori, educa ed incoraggia alla cittadinanza attiva; è un'organizzazione sociale impegnata nella promozione del bene comune, della pace e dello sviluppo integrale della persona secondo i valori del Vangelo, della democrazia e del lavoro.

¹³ Da: <https://www.vitatrentina.it/2018/09/05/i-giovani-di-ac-negli-anni-trenta/>

disponibilità di un locale accessibile ove poter tenere il materiale necessario e dove ritrovarsi nei momenti conviviali ma soprattutto organizzativi.

Ricordiamo che il Moto Club Rallo, fondato nel 1969, non ha mai avuto una sede fisica propria, ed ha avuto proposte di offerte di sedi da altri Comuni.

Ricordiamo che per molteplici anni, la sede dell'U.S.T. è stata di fatto nei locali di una casa privata (Ernesto Borghesi) nonostante abbia una storia sportiva assolutamente invidiabile (campioni italiani di tamburello). Ricordiamo che nasce ufficialmente nel 1954 (allora si chiamava U.S. San Giovanni Bosco Rallo, ed era patrocinata dalla parrocchia del paese).

Ricordiamo che molte Organizzazioni, nate nel nostro Comune, e che vedono persone del nostro Comune coinvolte nei quadri dirigenti, hanno sede in altri Comuni (ci riferiamo alle organizzazioni ciclistiche).

La prima scuola di ciclismo fuori strada, guidata da Giulio Mendini, ha avuto origine presso il nostro Comune.

L'A.I.D.O. Val di Non¹⁴, che da più di 40 anni opera nel volontariato, ha avuto per molti anni una sede virtuale ma non fisica.

Nel 2004 era stata sollevata ufficialmente la questione con una lettera all'allora sindaco Rolando Valentini a firma dei presidenti di SAT Rallo, Moto Club Rallo, Unione Sportiva Tamburello.

La situazione attuale è notevolmente migliorata: tutte le associazioni hanno l'opportunità di ritrovarsi in luoghi fisici pubblici gestiti dal comune (ora Ville d'Anaunia) o usufruire delle sedi di altre Associazioni.

La SAT Rallo ha ora a disposizione una accogliente sede messa a disposizione dal Comune con cui è stato stipulato un contratto di comodato (rinnovato ogni 3 anni). Vedi Allegato 02: CONTRATTO COMODATO per SEDE.

¹⁴ AIDO Tassullo è stato fondato 3 aprile 1982. È stato sciolto e ricostruito il 14 dicembre 1997 in Gruppo AIDO Val di Non. Ora Gruppo Intercomunale AIDO Val di NON ODV.

Nascita dell'Alpinismo¹⁵

L'alpinismo, inteso come attività sportiva e ricreativa di scalare montagne, ha una storia che si intreccia con l'evoluzione culturale e tecnologica dell'umanità. Sebbene l'uomo abbia sempre scalato montagne per motivi pratici o spirituali, l'alpinismo moderno come lo conosciamo oggi ha le sue radici nel XVIII e XIX secolo. La storia dell'Alpinismo è iniziata alla metà dell'800 quando alcuni gentiluomini inglesi, terminate le esplorazioni di continenti e isole si dedicarono all'esplorazione delle Alpi. Così con il passare del tempo è nata questa nuova attività figlia dell'esplorazione, della quale manteneva la cultura dell'avventura ma anche della ricerca scientifica, geografica, botanica, cartografica il tutto condito con un pizzico di romanticismo.

L'Alpinismo è l'ultima delle tante attività sportive che l'uomo ha inventato. Le origini delle altre risalgono quasi tutte all'età della pietra, quando i cavernicoli hanno incominciato a correre, a lanciare sassi, a saltare sopra a degli ostacoli, a lottare a sguazzare nell'acqua, magari per passatempo.

Millenni dopo queste attività saranno chiamate sport.

L'Alpinismo non ha avuto questa evoluzione: in passato a nessuno era venuto in mente di divertirsi arrampicandosi su una montagna. L'esplorazione del mondo si è sempre compiuta percorrendo le vie più facili e così anche per la scoperta delle montagne. L'obiettivo era la ricerca scientifica. Poi, si incominciò a salirle lungo percorsi "meno naturali", magari più "diretti", lungo le "pareti nord", oppure tenendo sott'occhio il cronometro. Ecco che allora l'andare sulle montagne (in questo modo) è diventato uno sport. Ai valori tradizionali si sostituisce la competizione, il record, ed altre caratteristiche comuni appunto agli sport.

Il periodo tra il 1854 e il 1865 è spesso chiamato la "Golden Age" dell'alpinismo, durante il quale molte delle vette più alte e difficili delle Alpi furono scalate per la prima volta. Tra queste, la celebre ascensione del Cervino (Matterhorn) nel 1865 da parte di Edward Whymper.

Poi in questi ultimi anni è arrivato un "nuovissimo alpinismo" chiamato anche "sassismo", "scalata in falesia", ..., sostanzialmente "alpinismo artificiale" che sarebbe meglio chiamare "arrampicata artificiale", rimuovendo dal nome il richiamo alle montagne (alpi).

Si usa fissare l'origine dell'alpinismo verso la fine del 18° secolo, prendendo come evento simbolo la prima ascensione del Monte Bianco, la cima più alta delle Alpi, all'8 agosto del 1786.

In questa prima fase l'azione è promossa da appartenenti alle classi agiate non residenti in montagna ma è realizzata anche grazie alla partecipazione di abitanti del luogo, conoscitori dell'ambiente montano (le guide alpine). Inizialmente la motivazione a raggiungere la sommità delle principali vette era di poter effettuare misurazioni di pressione e temperatura oltre che di esplorare l'ambiente glaciale ancora sconosciuto.

Con la prima scalata del Cervino il 14 luglio 1865 si chiude questo periodo in cui le salite erano suscitate da un interesse scientifico e di scoperta, l'impresa dell'inglese Edward Whymper contiene gli ingredienti che caratterizzeranno l'alpinismo in futuro: la sfida fine a sé stessa con una montagna di grande attrazione estetica (nessun barometro fu portato in cima al Cervino), la competizione tra diverse cordate e nazionalità (la prima ascensione avvenne in un clima di aspra competizione con una cordata italiana).

Nello stesso periodo si costituiscono le prime associazioni alpinistiche: l'Alpine Club inglese nel 1857, l'Österreichischer Alpenverein austriaco nel 1862, **il Club Alpino Italiano (C.A.I) nel 1863**, il Deutscher Alpenverein nel 1869, **la Società degli Alpinisti Tridentini (S.A.T.) nel 1872**, il Club Alpino Francese e la Società Alpina Friulana (S.A.F.) nel 1874.

L'interesse ora non è più la conquista della cima ma percorrere i versanti o le strutture della montagna (creste, canaloni, cenge) ancora inesplorati; al posto di cercare la via più agevole si identifica un versante o una struttura esteticamente attraente e si affinano le capacità tecniche necessarie a superare gli ostacoli posti dalla montagna. Nei primi anni del Novecento le capacità tecniche di arrampicata su roccia trovano espressione ideale nelle aguzze e slanciate cime dolomitiche e dei massicci calcarei austriaci dove sono particolarmente attivi alpinisti di lingua tedesca che portano il livello delle difficoltà massime intorno al V e V grado superiore. In particolare si distinguono Hans

¹⁵ Spunti da: articolo a firma Franco Giovannini su Strenna Trentina 2016. E da ChatGPT.

Dülfer e Paul Preuss. Mentre il primo ammetteva l'uso di chiodi per ridurre il rischio di caduta il secondo praticava un'etica severa escludendo l'uso di mezzi artificiali e spesso realizzando le proprie imprese in solitaria (ad esempio Campanile Basso, parete est il 28 luglio 1911).

In questo periodo gli alpinisti iniziano a praticare la montagna senza guide che, specialmente nelle economie stremate del dopoguerra, si troveranno private dei ricchi clienti che avevano progettato e realizzato le prime salite delle cime alpine. Dopo il primo conflitto mondiale vi fu un rilevante aumento dell'attività da parte di alpinisti austriaci e tedeschi che cercavano una sorta di rivincita ed un'affermazione nazionalistica.

Alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo, l'attenzione degli alpinisti si spostò verso le montagne più alte del mondo, nelle Ande e nell'Himalaya. La prima ascensione del Monte Aconcagua (6961 m) nelle Ande fu compiuta nel 1897 da Matthias Zurbriggen, mentre l'Everest (8848 m), la montagna più alta del mondo, fu scalato per la prima volta nel 1953 da Sir Edmund Hillary e Tenzing Norgay.

L'evoluzione dell'attrezzatura da arrampicata, come i ramponi (ad aggancio automatico), le corde di canapa e successivamente sintetiche, i chiodi da ghiaccio e le piccozze e l'uso di materiali avanzati come il titanio, l'alluminio e le leghe di carbonio, che hanno permesso la creazione di attrezzature più leggere e resistenti, l'uso di Gore-Tex e Primaloft (per i tessuti), l'introduzione di dispositivi autobloccanti (es. Grigri) e ancoraggi mobili (Fiend e nut) permettono ascensioni sempre più sicure e difficili.

L'uso di dispositivi GPS, e sistemi di comunicazione di emergenza, nonché la facilità di accesso alle previsioni metereologiche permettono di pianificare con maggior sicurezza le ascensioni.

Inoltre, gli alpinisti moderni seguono programmi di allenamento rigorosi che includono forza, resistenza, flessibilità e tecnica e preparazione mentale.

L'alpinismo continua ad evolversi oggi, con nuove tecniche e attrezzature, ma le sfide e lo spirito di avventura rimangono gli stessi che hanno spinto gli uomini a scalare le montagne sin dai tempi antichi.

È quindi caratterizzato da una fusione di tradizione e innovazione¹⁶.

¹⁶ Le competizioni di arrampicata sportiva, che includono boulder, lead e speed climbing, hanno visto una crescente popolarità, culminando nell'inclusione dell'arrampicata sportiva nei Giochi Olimpici di Tokyo 2020.

Nascita della S.A.T.

La **Società degli Alpinisti Tridentini** (S.A.T.) venne fondata a **Madonna di Campiglio il 2 settembre 1872** con il nome di Società Alpina del Trentino¹⁷.

I soci fondatori intendevano promuovere la conoscenza delle montagne trentine, lo sviluppo turistico delle vallate e "l'italianità" del Trentino. I mezzi per perseguire tali scopi erano: la costruzione di rifugi, la realizzazione di sentieri, finanziamenti agli albergatori, organizzazione delle guide alpine, ascensione di cime e pubblicazione di scritti geografici e alpinistici.

Primo presidente fu Prospero Marchetti, vicepresidente Nepomuceno Bolognini. Venne assunta quale motto sociale una poesia dell'americano Henry Wadsworth Longfellow: **Excelsior!** Vedi Allegato 3: **EXCELSIOR!**

La storia della SAT sino al primo dopoguerra si intrecciò strettamente alle vicende politiche e storiche del Trentino¹⁸.

Successivamente il venir meno del peso politico dell'associazione venne controbilanciato dall'aumento costante della sensibilità nei confronti dell'ambiente montano, dalla promozione di un rapporto semplice e a misura d'uomo con la montagna. Vedi Allegato 4: **STATUTO E NORME REGOLAMENTARI DELLA SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI**. Approvati dall'Assemblea Generale dei Delegati SAT il 29 aprile 2023.

la SAT ha una lunga storia di promozione dell'alpinismo, della cultura di montagna e della tutela dell'ambiente naturale. Inoltre, promuove numerose attività culturali, corsi d'alpinismo e iniziative nelle scuole di ogni grado.

Attualmente (2024) la SAT ha **oltre 27000 soci** (la Sezione CAI più numerosa d'Italia) suddivisi in **81 Sezioni e 7 Gruppi**; possiede **34 rifugi d'alta quota, 5 capanne sociali, 12 bivacchi e vari punti d'appoggio**, cura la segnaletica e la manutenzione di **745 sentieri (3.955 km), 118 sentieri attrezzati (851 km) e 74 vie ferrate (309 km)** per un totale di **5.115 km**; il **Soccorso alpino, costituito, primo in Italia, nel 1952** con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso Alpino e Speleologico del Trentino.

Organizzazione di volontariato

Su cosa si intende per attività di volontariato l'art 2 della Legge n. 266 dell'11/08/1991 così recita:

Per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà. L'attività di volontariato non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro i limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse. La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi altra forma di rapporto di



¹⁷ Ricordiamo che il Club Alpino Italiano (CAI) fu fondato nel 1863 a Torino. Conta più di 300000 soci.

¹⁸ È da sottolineare come la SAT non era nata da un gruppo di alpinisti o escursionisti provetti, ma da un gruppo di borghesi irredentisti, che volevano attuare "l'appropriazione culturale e la presa di possesso materiale della patria".

Nel 1876 il Tribunale di Trento sciolse la Società perché aveva manifestato esplicitamente le sue tendenze irredentiste facendo attività filoitaliane. L'anno successivo (1877) venne rifondata con l'attuale nome: **Società degli Alpinisti Tridentini**.

lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte.

La SAT è organizzata in Commissioni che sono organi tecnici e consultivi, costituite da volontari esperti nei vari ambiti:

- Alpinismo giovanile
- Comunicazione e Sviluppo
- Escursionismo
- Glaciologica
- Medica
- Rifugi
- Scuola e formazione
- Scuole di Alpinismo
- Sentieri
- Speleologica
- Storico culturale e Biblioteca
- TAM – Tutela Ambiente Montano

L'interesse della SAT, quindi, è rivolto all'escursionismo, all'alpinismo, allo scialpinismo, all'arrampicata, alla glaciologia, al torrentismo, al ciclo escursionismo, alla speleologia, alla tutela dell'ambiente, alla cultura della montagna, alla gestione dei rifugi e dei sentieri, alla formazione alla sicurezza e salute.

Presidenti SAT Centrale

Guido Marini, Renzo Graffer, Guido Viberal, Quirino Bezzi, Luigi Strobele, Elio Caola, Franco Giacomoni, Piergiorgio Motter, Claudio Bassetti, Anna Facchini, Cristian Ferrari.

Storia della sezione SAT di RALLO

La fondazione.

Un gruppo di amici amanti della montagna, grandi camminatori ed arrampicatori si ritrovavano il fine settimana per effettuare escursioni in montagna. Alcuni di loro erano iscritti presso la SAT di Cles, altri presso la SAT di Tuenno, altri ancora non erano iscritti ad alcun sodalizio.

Uno di loro, Ivo Valentini, che aveva esperienze organizzative con la società sportiva San Giovanni Bosco di Rallo e con il Moto Club Rallo, propose di organizzare una sezione SAT paesana.

Iniziarono i contatti con la sede centrale di Trento che prima di autorizzare l'istituzione della nuova sezione chiese il parere alle vicine sezioni di Cles e Tuenno.

Nell' Allegato 5: **ATTO COSTITUTIVO SAT RALLO 16-05-1974** è riportata la copia del verbale della riunione del Consiglio Direttivo della SAT tenutasi giorno il **16 maggio 1974** ad ore 21 presso la sede Centrale della SAT – Trento Via Mancini 109. In questo verbale si riporta la richiesta di costituzione di una Sezione della SAT a Rallo. Dopo attenta discussione, **il Consiglio delibera all'unanimità di costituire la Sezione SAT di Rallo**, auspicando che la neo-costituenda Sezione possa prosperare nella migliore collaborazione con le vicine Sezioni di Cles e di Tuenno¹⁹.

Il **23 giugno** viene convocata l'**assemblea costitutiva**, presenti il dott. Marini Presidente del Consiglio Direttivo della SAT Centrale, l'avvocato Cirolini ed il dott. Briani del Consiglio SAT Centrale.

Viene eletto il Consiglio Direttivo della Sezione SAT di Rallo.

La SAT RALLO è stata fondata ufficialmente il 23 giugno 1974.

Il primo direttivo.

Nella prima assemblea tenuta presso la sala teatro di Rallo il 23 giugno 1974 con la presenza dei rappresentanti la SAT Centrale e la partecipazione di 43 soci, vennero chiamati a partecipare al primo Direttivo²⁰:

- Ivo Valentini
- Aldo Menapace
- Graziella Berti
- Rinaldo Cicolini
- Alberto Corradini
- Celestino Corradini
- Paolo Menapace
- Francesco Pilati
- Aldo Arturo Valentini

I soci fondatori.

Elenco dei soci della sezione nell'anno di fondazione (1974) sono 71 (di cui 7 provenienti da altre sezioni SAT).

01 Berti Narciso	O	25 Ebli Aldo	O	49 Torresani Nadia	A
02 Berti Graziella	O	26 Lorenzoni Enzo	O	50 Tabarelli Enrico	O

¹⁹ In merito alla costituzione della nuova Sezione SAT di Rallo, le vicine sezioni di Tuenno e Cles, interpellate dalla SAT Centrale non hanno fornito alcuna risposta scritta. Solo verbalmente la Sezione di Cles ha espresso il proprio parere contrario.

²⁰ Ivo Valentini e Aldo Menapace sono sempre stati rieletti in tutte le assemblee successive.

03 Berti Fabio	A	27 Lorenzoni Clara	A	51 Tabarelli Defatis Giuseppe	O
04 Berti Tullio	O	28 Lorenzoni Carlo	O	52 Valentini Silvano	O
05 Berti Francesco	O	29 Menapace Romano	O	53 Valentini Lino	O
06 Berti Franco	O	30 Menapace Giuseppe	O	54 Valentini Paolo	O
07 Borghesi Ernesto	O	31 Menapace Ezio	O	55 Valentini Arturo Aldo	O (dal 1973)
08 Borghesi Franco	O	32 Menapace Aldo	O (dal 1960)	56 Valentini Aldo	O
09 Busetti Luigi	O	33 Menapace Paolo	O (dal 1962)	57 Valentini Ivo	O (dal 1956)
10 Busetti Tullio	O	34 Menapace Fernando	O	58 Valentini Fulvio	O
11 Busetti Dario	O	35 Melchiori Umberto	O	59 Valentini Silvio	O
12 Busetti Ludovico	O	36 Mendini Carlo	O	60 Valentini Michele	O
13 Busetti Arturo	O	37 Odorizzi Lorenzo	O	61 Valentini Ezio	O
14 Busetti Adelio	O (dal 1971)	38 Odorizzi Giorgio	O	62 Demagri Bruna	F
15 Busetti Luigi	O	39 Odorizzi Annibale	O	63 Valentini Giancarlo	O
16 Cicolini Rinaldo	O (dal 1971)	40 Odorizzi Maria Cristina	A	64 Zadra Carlo	F
17 Corradini Lidia	O	41 Odorizzi Nerio	O	65 Zadra Aldo	O
18 Corradini Alberto	O	42 Odorizzi Federico	O	66 Zadra Giuliana	A
19 Corradini Giorgio	O	43 Odorizzi Germano	O	67 Zenoniani Ottavio	O
20 Corradini Celestino	O	44 Odorizzi Lina	A	68 Zenoniani Vigilio	O
21 Corradini Giuseppe	O	45 Pilati Lino	O	69 Pinamonti Guido	O (dal 1955)
22 Corradini Piergiorgio	O	46 Pilati Francesco	O (dal 1969)	70 Menapace Giuseppe	O
23 Corradini Corrado	O	47 Pangrazzi Adriana	F (dal 1972)	71 Corradini Gianfranco	O
24 Corradini Natale	A	48 Pilati Marco	A		

NB: O = ordinario, A = Aggregato, F = Familiare.

Nel 1975 Si sono aggiunti altri 17 nuovi soci e nel 1976 altri 10.

Al 31/12/2023 erano iscritti alla SAT RALLO 128 soci.

		1
Sezione <u>RALLO</u>	Indirizzo <u>RALLO</u>	
Socio <u>BERTI NARCISO</u>		
ordinario <u>AGGREGATO</u>		
Tessera N. <u>269016</u>	Nato il <u>14.2.1949</u>	
Iscritto il <u>1974</u>	Professione <u>PERTINO</u>	
	<u>AGRARIO</u>	

Scheda N.1 dell'archivio soci della SAT Rallo. (Archiviazione in ordine alfabetico).

I Presidenti della SAT RALLO

- Ivo Valentini dal 1974 al 1994
- Celestino Odorizzi dal 1994 al 1997
- Mario Paoli dal 1997 al 2003
- Michele Berti dal 2003 al 2006
- Aldo Valentini dal 2006 al 2015
- Gianfranco Corradini dal 2015 al 2018
- Massimiliano Corradini dal 2018



Tre ex Presidenti della SAT Rallo: Aldo Valentini (dal 2006 al 2015), Mario Paoli (dal 1997 al 2003), Gianfranco Corradini (dal 2015 al 2018). Attuale presidente Massimiliano Corradini (dal 2018).

Incarichi suddivisi all'interno dei Direttivi

Gli incarichi di direzione sono: Cassiere, Revisore dei conti, Rapporti con altre Sezioni, Referente Gestione Bivacco Pinamonti, Referente gite, Responsabile pubbliche relazioni, Rapporti con altre Organizzazioni Comunali, Responsabile sentieri, Responsabile sede, Responsabile materiale alpinismo e scialpinismo, Rappresentante Commissioni Culturali/Sportive comunali, Referente attività giovanile, Referente scialpinismo, Referente attività storica, Referente biblioteca, Cantiniere.

Rappresentanti SAT Rallo presso SAT Centrale e Soccorso Alpino:

- Ivo Valentini: è stato Consigliere SAT Centrale componente Commissione Sentieri SAT CENTRALE.
- Aldo Valentini: è stato membro della Commissione Tutela Ambiente Montano (TAM).
- Gianfranco Corradini: è stato Consigliere SAT Centrale
Membro Commissione Rifugi.
- Massimiliano Corradini: è stato Consigliere SAT Centrale dal 2000 e membro della Giunta dal 2004.
Referente del Consiglio Centrale nella Commissione Geologica SAT.
Referente del Consiglio Centrale nelle Commissioni Scuola e formazione, Rapporti con le Sezioni, Bollettino.
Per tre anni in giuria del premio Fondazione Dolomiti Unesco / SAT del Trento Film Festival.
- Sergio Torresani: Istruttore nazionale per cani del CSA e Componente Soccorso Alpino Valle di Non.
- Davide Pinamonti: Componente Soccorso Alpino Valle di Non.
- Renato Zanella: Componente Soccorso Alpino Valle di Non.
- Thomas Angeli: Componente Soccorso e successivamente Capo Soccorso Alpino Valle di Non.
- Andrea Cicolini: Componente Soccorso Alpino Valle di Non.

Le **Sezioni SAT** sono distribuite capillarmente su tutto il territorio del Trentino. Ogni Sezione è organizzata in una Assemblea dei soci che nomina il consiglio direttivo composto da Presidente,

Vicepresidente, Segretario, Cassiere e altri membri (consiglieri). Ogni Sezione nomina, inoltre, i Revisori dei conti e i Delegati che partecipano all'Assemblea generale. Ogni Sezione gode di autonomia, di libertà di iniziativa e di azione in conformità alle norme statutarie generali.

Frequenzazione della montagna

Già prima della fondazione della sezione SAT, alcune persone del paese frequentavano la montagna, alcuni per lavoro (fienagione sulle pendici del monte Peller o sugli impianti di sci della Val di Sole), altri per diletto (da non dimenticare i cercatori di funghi)²¹. Anche un gruppo di giovani di Rallo si erano affacciati alla montagna frequentando i campeggi voluti ed organizzati dal parroco **don Cornelio Branz**²².

Si ricordano quelli presso Malga Preghena in Val di Bresimo nel 1970, e quelli memorabili negli anni 1971 e 1972 presso Malga Celentino al Lago Pian Palù - Peio.

Erano organizzati in due periodi diversi: maschi e femmine. Si dormiva in tenda mentre si mangiava nello stallone delle malghe ovviamente precedentemente pulite e sistemate da volontari (partecipanti e genitori). La mitica **Maria Buseti** (Mariona) era la cuoca di tutta la truppa (una trentina di persone per ogni gruppo) supportata dalla **Ada Lorenzoni**.



Don Cornelio Branz, già parroco di Rallo

I ragazzi e le ragazze più giovani (di età fra gli 8 e i 16 anni) venivano assegnati ad un capo tenda più anziano/a di loro (18 – 21 anni). Le giornate iniziavano con la sveglia mattutina e lavaggio alla fontana (con acqua freschissima), colazione e partenza per escursioni sulle montagne circostanti. Dalle 6 alle 10 ore di scarpinata con “pranzo e merenda al sacco”, portata nello zaino dai/dalle più grandi. Il gruppo dei maschi si portava anche una picozza ed una corda da roccia per le evenienze.

Mentre con le femmine i percorsi erano semplici, con i maschi, viceversa si facevano percorsi molto azzardati (la corda è servita varie volte) ed anche salite in ghiacciaio.

Paolo Corradini, Franco Borghesi, Aldo Valentini, Antonio Pilati, Marco Pilati erano i “capi” che guidavano il gruppo anche su percorsi che il parroco “malediceva”.

I momenti di riposo si passavano giocando a pallavolo o esercitandosi ad arrampicare su alcune rocce in vicinanza del campeggio.

Don Cornelio è stato un organizzatore e trascinatore, ricambiato a volte con azioni che gli procuravano molta preoccupazione (recuperare la polvere da sparo dalle numerose cartucce, residuati della Prima guerra mondiale, e poi bruciarla in enormi falò; portare in campeggio delle bombe inesplose; gareggiare a chi raggiungeva per primo una cima, ...). È anche lui citato nel libro *Preti con lo zaino* [BIB. 08] come organizzatore di ritrovi estivi dei gruppi giovani dell'Oratorio di Martignano presso il Maso Plaz di Brez. Ma questo è successo dopo il collaudo e le forti esperienze con i giovani di Rallo!

L'esperienza dei campeggi è sicuramente stata da sprono per molti ragazzi (sicuramente per tutti i “capi”) a frequentare la montagna anche successivamente.

²¹ **Aldo Menapace, Paolo Menapace, Edoardo Buseti, Dario Buseti (Armandi), Rinaldo Cicolini, Giorgio Corradini, Giuseppe Corradini (Bepi), Carlo Mendini (Ciagna), Annibale Odorizzi, Enrico Tabarelli, Silvano Valentini (Postin), Aldo Arturo Valentini (Basan), Ivo Valentini, Guido Pinamonti, Luigi Zenoniani, Ottavio Zenoniani, ...**

²² **Don Cornelio** era nato nel 1933 a Sanzeno, ed è morto a 85 anni il 14 giugno 2019. Ordinato sacerdote a Trento nel 1958, fu vicario parrocchiale a Trento/Cristo Re (1958-1962), a Trento/S. Giuseppe (1962-1964), segretario di Curia (1964-1966), **parroco a Rallo (1966-1972)** e poi a Martignano (1972-1977), quindi parroco e decano a Cles per ben 23 anni (1977-2000) dal 1993 anche a Cis. Infine, parroco a Fondo e Tret dal 2000 al 2010. Negli ultimi anni risiedeva a Sanzeno.

Tante volte siamo tornati sulle montagne salite durante i campeggi (Cima Giumella, San Matteo, Dosegu, Corno dei Tre Signori, Cima di Ercavallo e Punte di Ercavallo. Montozzo, Val Pudria, Cornicciolo, Redival) e molti dei partecipanti sono diventati assidui frequentatori della montagna e quindi soci SAT.

La fondazione della SAT Rallo è stata anche l'occasione per gli amanti dei canti di montagna di avere un'opportunità in più per ritrovarsi assieme a cantare (fra le canzoni non mancavano mai: La Montanara, Signore delle Cime, Inno a Rallo, Inno al Trentino). Vedi Allegato 06: Inno al Trentino e Inno a Rallo.

Storia dello sci di fondo della SAT RALLO

Nascita dello Sci Club Sat Rallo

Dopo la costituzione della SAT Rallo (1974) venne fondata, il 30 ottobre, una sezione sciistica con 40 iscritti a cui partecipavano soci interessati a gareggiare alle gare di fondo: Marcialonga²³, Galopera, le più importanti. Primo presidente fu **Alberto Corradini (Padre)**.

Nel 1975 la SAT RALLO partecipa con un numeroso gruppo alla 3° Ciaspolada²⁴. Quindi non solo sci da fondo ma anche altre attività sulla neve.

Nascita dello Sci Club Rallo

Nel 1977 la sezione divenne autonoma, staccandosi dalla Sat Rallo, con il nome di **Sci Club Rallo**. Primo presidente fu **Francesco Berti** che la guida fino al 30 novembre 1978 quando, quale estensione dello Sci Club Rallo, nasceva lo **Sci Club Quattro Ville** guidato dal presidente **Fernando Menapace**.

Si iniziano le gite in pullman alle piste da sci; una delle prime all'Alpe Cermis. Delle volte alle gite sciistiche si aggregano anche degli scialpinisti della SAT, come nel caso della gita al Passo San Pellegrino, che ne approfittano per effettuare delle traversate.

Storia dello scialpinismo della SAT di RALLO

I pionieri

Fra i pionieri dello scialpinismo vanno ricordati **Giuseppe Menapace** di Rallo e **Cirillo Odorizzi** di Sanzenone (di professione guardiaboschi). Quest'ultimo durante il ritorno da una escursione alla Val Nana, con Giuseppe, il 19 febbraio 1948, alle pendici del Peller, cadde in un precipizio in località Pez e perì. È ricordato da una croce (La Cros del Cirillo) lungo la strada per Malga Tassulla, prima del Plan dell'Autar²⁵.

²³ Già nel 1973 Rinaldo Cicolini ha partecipato come concorrente (con il numero 2731) alla 3° Marcialonga con l'U.S. Anaune assieme a Francesco Berti.

Nel 1976 Giuseppe Cicolini, Mauro Cicolini, Tabarelli Enrico e Nicolò Lorenzoni parteciparono iscritti allo Sci Club Sat Rallo.

²⁴ La Galopera è la prima gran fondo di sci nata in Italia e si è disputata alle Viote del Monte Bondone sulla distanza dei 30 chilometri. Era il 10 gennaio 1971. L'evento negli anni ha cambiato sede, disputandosi anche a Passo Lavazè, Passo Campo Carlo Magno fino al 1985. Dopo un'interruzione di 15 anni è tornata a disputarsi alle Viote del Bondone dal 2000 al 2009.

²⁵ Per una descrizione dell'incidente e del difficile recupero della salma si veda BIB. 03. pagine 77 - 80.

Altre persone nel dopoguerra inforcavano gli scii per andare a caccia in inverno.

Solo più tardi lo scialpinismo divenne una attività diffusa a scopo di divertimento (= uno sport).

Aldo Menapace, Rinaldo Cicolini, Enrico Tabarelli spesso solcavano la neve del Monte Peller incrociando spesso **Luciano Debiasi (Ciot)** di Cles²⁶, il **Mario Bergamo (Batocel)** di Nanno, **Livio Fiammozzi** di Cles, **Silvano Valentini (Postin)** di Tassullo e **Maurizio Dalpiaz** pure di Tassullo, **Livio Lorenzoni e Giancarlo Cicolini** di Cles, **Mario Poletti (Piastrele)** di Mechel.

Negli anni ottanta aumentano esponenzialmente gli appassionati di scialpinismo: **Paolo Valentini, Miriam Cicolini, Arturo Busetti, Giuseppe Cicolini, Mauro Cicolini, Albino Dalpiaz** (di Terres),, si ritrovano spesso sulle pendici del Peller.

Il Peller per tutti è stata la montagna delle prime uscite scialpinistiche. Poi altri luoghi, altre montagne diventano meta di questa attività. La traversata Tonale – Ponte di Legno attraverso il passo Pisanina (o Pisanino in caso di neve non ottimale) nel gruppo dell'Adamello è una meta molto ambita²⁷. Così come la salita al Vioz, Cevedale, San Matteo e le escursioni scialpinistiche nelle Maddalene. Particolarmente suggestivo l'itinerario Passo Grostè – Cima Roma – Passo Tovel – Malga Flavona – Lago di Tovel – Santa Emerenziana.



Scialpinisti sui piani di Malga Culmei.

Scialpinismo storico:

Traversata invernale Passo Grostè – Malga Tassulla

Da menzionare un'impresa compiuta con gli sci da tre alpinisti di Rallo: **Enrico Tabarelli, Francesco Pilati** e **Aldo Zadra** che partendo il **26 gennaio 1976** dal Passo del Grostè con gli sci ai piedi (e a tratti con gli sci in spalla), attraversano i costoni della cima Pietra Grande, di cima Vagliana per giungere a Bocchetta Tre Sassi. Superano il versante ovest del Gran Formenton e si portano alla Forcella di Val Gelada di Tuenno. Di qui salgono al Sass Aut e cima Sassara ove raggiungono il **Bivacco Emilio e Settimo Bonvecchio**²⁸, dove pernottano. Una notte freddissima (le mele che avevano con loro sono immangiabili). Il giorno seguente percorrono il Sentiero delle cime, perdendo del tempo prezioso per un errore di percorso (salgono in vetta a Cima Paradiso, e Cima Rocca anziché passare più in basso ad est, trovando grandi difficoltà a riprendere il sentiero). Anche due altri problemi gli costringe ad avanzare lentamente: **Enrico**, il più forte dei tre, fisico da portatore, è in crisi, in giornata no; i suoi amici gli devono alleggerire lo zaino per aiutarlo, **Aldo** causa una caduta si trova la spalla lussata e quindi nell'impossibilità di usare il braccio per spingere i bastoncini da neve. Arrivano a tarda sera sulle pendici di cima Nana. Una scivolata di Francesco inaspettatamente lo porta in prossimità di **Malga Nana in Val Nana** (raggiunta a notte inoltrata), allora rudere, altrimenti non visibile dall'alto causa la tanta neve presente, ove si fermano per

²⁶ Il libro: Luciano Debiasi. Il camoscio del Peller. Walter Corradini e Giuseppe Mendini. Racconta le imprese sportive dell'atleta alpino di Cles specialista della corsa in montagna.

²⁷ Il gran tour dell'Adamello è ben più impegnativo e da affrontare in due giorni con 1400 m di dislivello in salita e circa 3000 in discesa. Salita con gli impianti di Passo Tonale fino a Passo Paradiso si raggiunge prima il Rifugio Città di Trento, si risale poi il ghiacciaio Mandrone per giungere al rifugio Caduti dell'Adamello (pernottamento). Di qui si attraversa il Pian di Neve e si risale la cima dell'Adamello. Superato Passo Venezia si scende lungo la Vedretta del Pisanina fino a Ponte di Legno.

²⁸ Emilio Bonvecchio (Milio) è morto sul diedro Armani-Fedrizzini del Croz dell'Altissimo il 28 settembre 1969, per aver urtato la testa in uno spuntone di roccia. Il fratello Settimo è perito il 2 giugno dello stesso anno per incidente aereo. Il Bivacco a loro titolato è stato inaugurato il 15 settembre 1974.

la notte. Vari e vani sono stati i tentativi di riduzione della lesione²⁹ con **Enrico** e **Francesco** nel ruolo di ortopedici “specializzati” e **Aldo** che diceva loro come fare (aveva avuto altre esperienze di lussazione). Il grande freddo di quei giorni gela completamente il cibo e le bevande rendendo impossibile rifocillarsi, ma l’esiguo spazio non permette loro neanche di riposare. Il giorno seguente con lentezza, attraversano il Pian de la Nana, fino a raggiungere la Malga Tassulla ove pernottano (pernottamento non programmato). Il giorno seguente, ormai superate le difficoltà scendono lungo la strada che porta al Malghetto di Tuenno incontrando poco prima **Livio Lorenzoni** (Capo del Soccorso Alpino di Cles) e **Giancarlo Cicolini (Cicco)** (membro del soccorso) che con gli sci da fondo a gran velocità, dotati di radio ricetrasmittenti, stavano salendo per fissare un punto avanzato di ricerca dei dispersi. Raggiungono il paese di Rallo con la jeep del Soccorso. Nel frattempo, i famigliari ed amici in paese erano in apprensione per il ritardo del rientro (non esistevano i telefoni cellulari) e sono state allertate le squadre di soccorso, coordinate da **Ezio Valentini (pistor)** famoso **radioamatore storico con la sigla “Sasso Rosso”**. Ancor prima che le squadre organizzate di soccorso partissero i nostri scialpinisti sono rientrati in paese. Questa impresa passa alla storia come la **prima traversata invernale del Brenta Settentrionale**.

Alpinismo invernale nel gruppo settentrionale del Brenta

- Molti anni dopo (1987) la prima Traversata invernale Passo Grostè - Tassulla, con condizioni climatiche assolutamente cambiate, ma sempre in gennaio **Renato Zanella** percorre tutto il **Sentiero delle Cime in un giorno: prima traversata invernale in solitaria**.
- Anche Mario Concini³⁰ della Sat Tuenno e Aldo Valentini, partendo dal Lago di Tovel e salendo lungo la Val Gelada di Tuenno raggiungono il Bivacco Bonvecchio dove pernottano e ritornano lungo lo stesso percorso. Trovano il primo e secondo salto di Val Gelada completamente gelati: devono essere superati in salita in tecnica di ghiaccio (picozza, ramponi e corda di sicurezza) ed in discesa in corda doppia.



Mario Concini, forte atleta (alpinista, sciatore, rocciatore, fondista, skiroller) già componente del Soccorso Alpino e dei VVFF di Tuenno.

- Altra salita invernale di Aldo Valentini, Paolo Corradini e Marco Odorizzi ripetono l’impresa, trovandola più facile, salendo lungo la Val Gelada ma comunque con più di un metro di neve da bocca di Val Gelada fino al Bivacco Bonvecchio ove passano la notte per rientrare dallo stesso percorso il giorno seguente.
L’attraversamento dei costoni di cima Sasso Alto e di cima Sassara con più di un metro di neve è stato problematico. I cordoni del sentiero erano tutti coperti ed il percorso era minacciato valanghe e da creste di neve.

²⁹ Esiste una manovra (manovra di riduzione) tramite cui l’ortopedico ripristina la normale anatomia articolare. Dopo di che prosegue con un periodo di immobilizzazione di alcune settimane; infine, a seconda della gravità dei danni articolari, si conclude normalmente con un programma di riabilitazione o con l'intervento chirurgico.

³⁰ Mario Concini ha anche aperto nuove vie sul Brenta: 2 ottobre 1977 al centro della parete sud di cima Castellaccio con Luigi Dallago (300 metri, V° grado); 16 ottobre 1977 cima Omet con Luigi Dallago (260 metri V°+ e alcuni passi aggi in artificiale A2); 23 ottobre 1977 parete est lungo il camino a destra dello spigolo di cima Uomo con Valter Dallago, Luigi Dallago e Gianni de Concini (volatile) (250 metri iii° e V° grado e passaggi di artificiale A1). Settembre 1978 apertura di una via sulla parete est dell’anticima sud di cima Tuena con Luigi Dallago (250 metri, V° grado). 9 settembre 1979 sperone sud di cima Omet con Stefano Grandi (Ston).

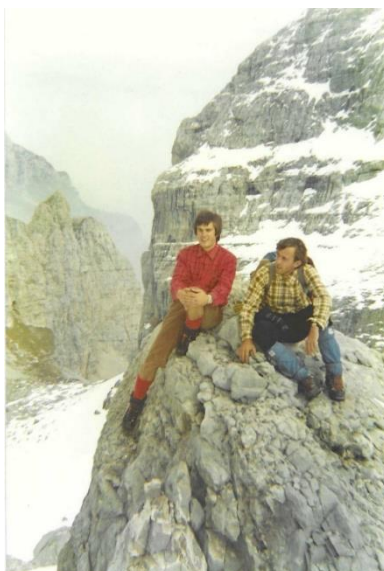


Foto a sinistra: Paolo Corradini attraversa sotto la cima Sasso Alto. Foto a destra: Paolo e Marco percorrono gli ultimi metri della cresta di Cima Sassara.



Al Bivacco Bonvecchio: Paolo, Marco e Aldo.

La salita al Bivacco Bonvecchio e la traversata lungo il Sentiero delle Cime, è stata una costante per Aldo Valentini (conta più di 10 notti passate al bivacco) e 15 percorrenze del sentiero. Una volta anche in solitaria, senza incontrare nessuno, da Tovel, Val Gelada, Cime, Val Madris, Tovel. Le altre volte in compagnia di amici: Paolo Corradini, Michele Valentini, Marco Odorizzi, Franco Borghesi, Pierino Bentivoglio, Valentino Valentini, Luigi Odorizzi,



Franco Borghesi, Aldo Valentini



Salto di Val Gelada. Da Tovel verso il Bivacco Bonvecchio (Paolo Corradini, Pierino Bentivoglio e Franco Borghesi. Foto Aldo Valentini).



Arrivo su Cima Sassara in prossimità del Bivacco Bonvecchio

- Renzo Springhetti percorre, come istruttore di un gruppo di aspiranti guide, il tracciato del Trofeo Mezzalama, la gara **sci-alpinistica più alta del mondo**³¹, che si svolge sul massiccio del Monte Rosa.

³¹ A questa gara di scialpinismo, nata nel 1933, hanno partecipato negli anni 1999, 2001, 2003 e 2005 vari atleti dell'allora Comune di Tassullo. Il percorso del **Trofeo Mezzalama** è di circa 40 chilometri (cambia di anno in anno a seconda delle condizioni di innevamento e climatiche). Nel 2023 (XXIII Edizione) la partenza è stata data a Breuil

Il Trofeo Giorgio Corradini – gara di scialpinismo

La SAT Rallo, SAT Cles, SAT Tuenno, SAT Malè, Gruppo Guide Alpine Val di Sole, Soccorso Alpino di Cles, organizzano e promuovono a partire dal 1986 il **Rally Nazionale di Sci Alpinismo del Monte Peller Val di Non – Val di Sole – Trentino**.

Comitato organizzatore:

Presidente:

Arrigo Dallago – SAT Tuenno

Vicepresidenti:

Livio Lorenzoni – Soccorso Alpino CLES

Aldo Menapace – SAT Rallo

Carlo Claus – SAT Cles

Cassiere:

Mario Concini – SAT Tuenno

Segretario:

Aldo Valentini – SAT Rallo

Membri nelle varie edizioni:

Silvano Angeli (SR), Valter Dallago (SA), Gianni de Concini (ST), Walter Leonardi (ST), Giuseppe Mendini (SQ), Adriano Dalpez (SM), Luciano Mendini (PT), Celestino Odorizzi (SR), Claudio Odorizzi (SR), Luigi Odorizzi (SR), Tullio Pasquin (ST), Tullio Menapace (ST), Giulio Pizzoli (ST), Pio Sandri (Detto) (ST), Ivo Valentini (SR), Mario Pangrazzi (SQ), Enzo Bacca (SC), Arturo Buseti (SR), Tito Gasperino (ST), Alfio Pinamonti (SQ), Armando Dalla Valle (SM), Dario Andreis (SM), Rodolfo Menapace (ST), Renato Zanella (SC), Claudio Concini (ST), Cecilia Andreis (SM), Mario Eichla (ST), Marina Rossi (SM), Anita Salvadori (SC), Silvia Feldmann (ST), Bruno Zanon (SC), Cristina Mendini (SQ), Davide Maistrelli (ST), Francesca Leonardi (SR), Rodolfo Grandi (ST), Ivan Leonardi (ST), Alberto Albertini (SC), Viola Pilati (SQ), Oliviero Odorizzi (SR), Fabio Ioris (SQ)³².

Comitato tecnico:

Direttori di Gara e Percorso: Arrigo Dallago, Livio Lorenzoni, Mario Concini, Valter Dallago, Gianni De Concini, Renato Zanella, Carlo Claus.

Servizio soccorso e assistenza Medica: Soccorso Alpino Cles, V.V.F.F. Tuenno, Pompeo Lorenzoni, Rolando Fondriest, Franco Zanini, Ezio Cova, Cesare Zorzi.

Collegamenti Radio: Tullio Visintainer e Associazione Radioamatori ARI – Cles.

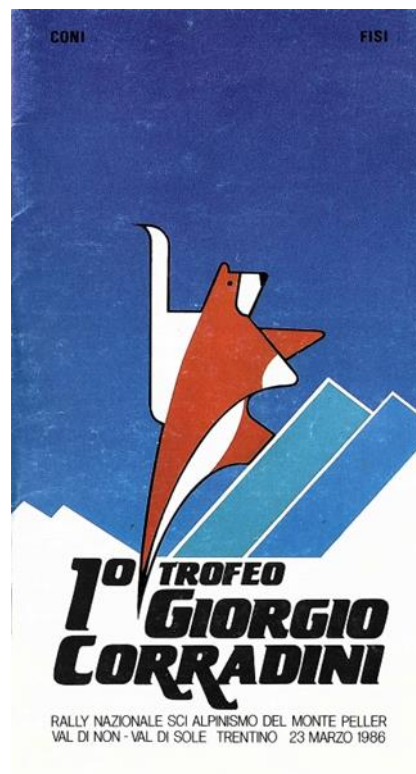
Cronometraggio: Giuseppe Mendini e Federazione Italiana Cronometristi – Trento.

Giudici di Gara: designati FISL.

Servizio Stampa: Pierfrancesco Fedrizzi, Trento Press, Adriano Dalpez, Angelo Dalpez, Lorenzo Lucianer

Collaborazioni essenziali: Pro Loco Tassullo, Pro Loco Cles, Pro Loco Tuenno, Sci Club Tuenno, Sci Club Val di Rabbi, APT Valle di Sole, APT Valle di Non, Carabinieri di Cles, Carabinieri di Malè.

Alla settima edizione abbiamo avuto l'onore di avere quale starter la guida alpina Bruno Detassis. La manifestazione faceva parte del circuito Coppa della Dolomiti³³.

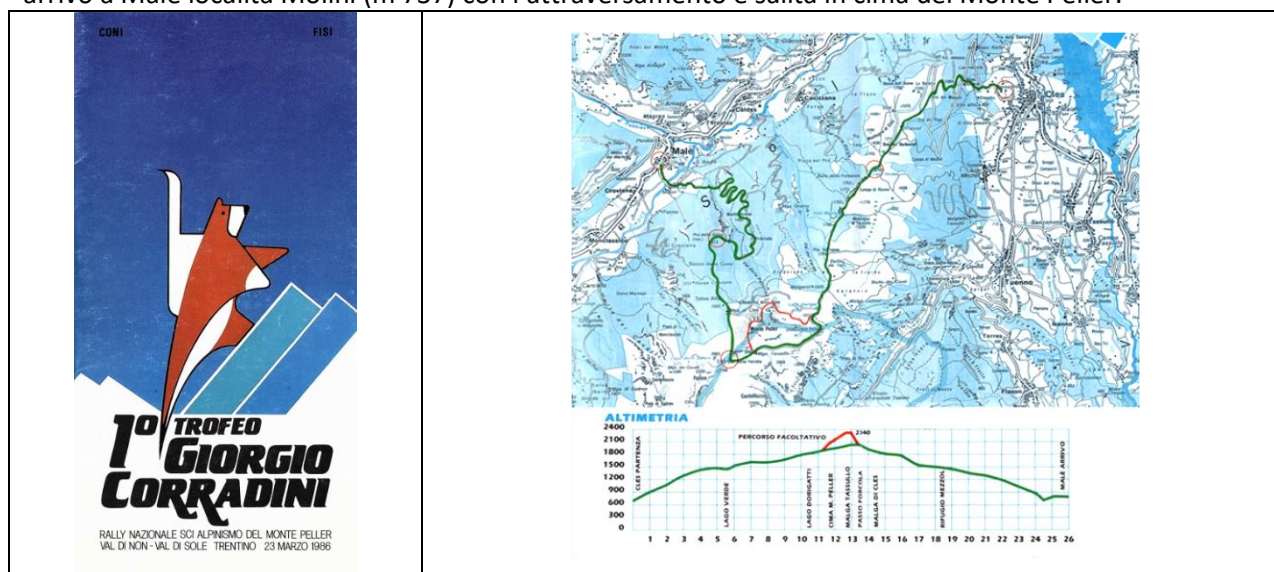


*Locandina del Primo
Trofeo GIORGIO CORRADINI*

alle ore 5:30 e è previsto di raggiungere: Rifugio Guide del Cervino (5 Km); Colle dei Breithorn (10 Km); Rifugio Guide d'Ayas (15 Km); Rifugio Quintino Sella (20 Km); Naso del Liskamm (25 Km); Rifugio Capanna Gnifetti (30 Km); Rifugio Mantova (32 Km); Rifugio Horestes Hutte (35 Km); Rifugio Gabiet (40 Km).

³² Abbreviazioni: SR = Sat Rallo, ST = Sat Tuenno, SC = Sat Cles, SM = Sat Malè, SQ = Sci Club Quattro Ville, SA = Soccorso Alpino Cles.

La **prima edizione** si tenne il **23 marzo 1986** con partenza dalla località Bersaglio (m 800) di Cles ed arrivo a Malè località Molini (m 737) con l'attraversamento e salita in cima del Monte Peller.

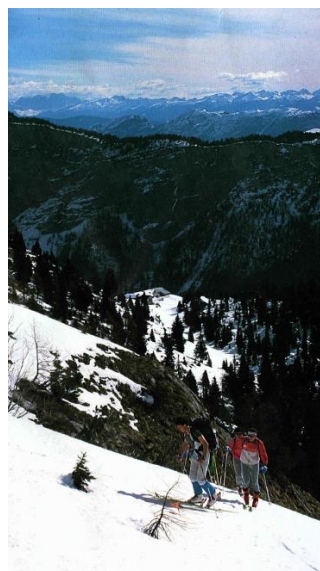


Locandina, percorso ed altimetria PRIMA EDIZIONE TROFEO CORRADINI.



³³ Facevano parte della Coppa delle Dolomiti le seguenti manifestazioni:

- Trofeo Giorgio Corradini Brenta Settentrionale (1° ed. 1986),
- Trofeo Pilati - Monte Bondone,
- Scialpinistica Lagorai – Cima d'Asta, rinominata Cima d'Asta Ski Alp (giunta quest'anno alla 31° edizione) (1° ed. 1987).
- Pizolada delle Dolomiti – Moena - Passo San Pellegrino (giunta quest'anno alla 44° edizione),
- Scialpinistica del Brenta – Campiglio, ora nominata International Ski Alp Race (giunta quest'anno alla 48° edizione).



Arrivo a Malga Tassulla (2° Ed.). Salita verso malga Culmei (3° ed.)

Albo d'oro del Trofeo Giorgio Corradini³⁴

1° Edizione 25 febbraio 1986. Cles. Bersaglio – Verdè – Cima Peller – Passo Forcola – Rifugio Mezòl – Molini Malè.

Vincitori: Odilo Piotti e Lino Zampatti – Sci Club Linea Fondo – Brescia.

2°: Giancarlo Cicolini e Livio Lorenzoni

12°: Adriano Pinamonti e Guido Pinamonti

14°: Aldo Zadra e Alberto Albertini

16°: Enrico Tabarelli e Giuseppe Cicolini

25°: Liliana Corradini e Sandra Bergamo

30°: Sergio Valentini e Renato Zanella

36°: Bruno Borghesi e Luciano Cicolini.

2° Edizione 8 marzo 1987. Malè – Cima Peller – Negredi - Malga Pra de Dont – Tuenno.

Vincitori 2° Edizione: Odilo Piotti e Lino Zampatti – Sci Club Linea Fondo – Brescia.

3°: Giancarlo Cicolini e Livio Lorenzoni

13°: Enrico Tabarelli e Giuseppe Cicolini

14°: Mario Pangrazi e Adriano Pinamonti

20°: Sergio Valentini e Renato Zanella

28°: Mauro Cicolini e Bruno Borghesi

37°: Francesco Pilati e Aldo Zadra.

3° Edizione 13 marzo 1988. Tuenno. Val di Tovel Glare – Malga Tuenna – Sasso Rosso – Forcola – Rifugio Mezzol – Molini Malè.

Vincitori 3° Edizione: Fabio Meraldi e Adriano Greco – Sci Club Sondalo (SO).

40°: Enrico Tabarelli e Giuseppe Cicolini

42°: Giulio Mendini e Tiziano Menapace

69°: Sergio Valentini e Mauro Cicolini

85°: Francesco Pilati e Aldo Zadra.

³⁴ Per le classifiche complete si veda il libro: 1978 – 2008. SCI CLUB 4 VILLE. 30 anni nella comunità A cura di Giuseppe Mendini. Stampa a cura del Comune di Tassullo.

Sono riportati i nomi dei vincitori e i nomi delle coppie con partecipanti della SAT Rallo, SAT Cles o SAT Tuenno.

Nel 1989 non è stato disputato causa mancanza neve.

4° Edizione 25 marzo 1990. Campo Carlo Magno – Cima Roma – Malga Flavona – Capriolo Val di Tovel. Rallo.

Vincitori 4° Edizione: Domenico Ferri e Rino Ferri. Sci Club Delfino Sport (BS).

26°: Ezio Ramus e Giovanni Debiasi

30°: Mario Pangrazi e Enrico Tabarelli

36°: Alberto Albertini e Sergio Valentini

40°: Nicola Angeli e Mauro Cicolini

45°: Maria Grazia Grandi e Giuliana Zadra.

5° Edizione 3 marzo 1991. Cles. Malga Boiara – Verdè – Cima Peller - Cialana – Malga Pra De Dont – Piazza Tuenno.

Vincitori 5° Edizione: Enrico Pedrini e Ermanno Rastelli. Sci Club Alta Valtellina (SO).

16°: Enzo Bacca e Mario Pangrazi

24°: Marco Pancheri e Cesare Deromedi

29°: Gino Pancheri e Andrea Borghesi

31°: Sergio Valentini e Alberto Albertini

37°: Enrico Tabarelli e Giuseppe Cicolini

38°: Ezio Ramus e Faustino Dallago

40°: Giulio Mendini e Rinaldo Menghini

41°: Nicola Angeli e Rino Martini

54°: Mauro Cicolini e Tiziano Menapace

56°: Rosaria Valentini e Giovanni Debiasi

61°: Aldo Zadra e Francesco Pilati.

6° Edizione 23 febbraio 1992. Campo Carlo Magno – Cima Roma – Malga Flavona – Capriolo Val di Tovel. Rallo.

Vincitori 6° Edizione: Fabio Meraldi e Adriano Greco. Sci Club Sondalo (SO).

38°: Alberto Albertini e Sergio Valentini

45°: Nicola Angeli e Rino Martini

53°: Mario Pangrazi e Carmen Lunelli

57°: Sergio Chistè e Mauro Cicolini

60°: Patrizio Lorenzoni e Giovanni Debiasi

64°: Alessandra Pilati e Danilo Dallago

65°: Giuliana Zadra e Renato Borghesi.

7° Edizione 21 febbraio 1993. Campo Carlo Magno – Passo Grostè – Passo Tovel – Malga Flavona – Passo Grostè – Rifugio Graffer.

Vincitori 7° Edizione: Fabio Meraldi e Adriano Greco. Sci Club Sondalo (SO).

22°: Mauro Cicolini e Chistè Sergio

.....

Articolo di giornale sul 2° Trofeo Corradini





I bresciani Zampatti e Piotti hanno tagliato da dominatori il traguardo del 2° Trofeo Corradini bissando il successo dell'anno precedente.



L'arrivo di una delle numerose coppie che hanno reso particolarmente affollata la 2° edizione della manifestazione sci-alpinistica della Valle di Non.



1991. 5° edizione. L'arrivo in piazza a Tuenno (Rinaldo Menghini e Giulio Mendini)

Nel **1993** termina la favolosa avventura del Trofeo Giorgio Corradini (principalmente a causa delle difficoltà organizzative per mancanza di neve).

Raduno Scialpinistico del Monte Peller.

Nel **1998** lo **Sci Club Quattro Ville**, per celebrare la ricorrenza dei vent'anni della sua fondazione, costituisce un apposito comitato, di cui fanno parte i rappresentanti dello Sci Club 4 Ville, Pro Loco Tassullo, **SAT Rallo**, Gruppo Alpini Tassullo, Corpo Vigili del Fuoco di Tassullo e altri appassionati, che dà vita al **Raduno Scialpinistico del Monte Peller**. Il percorso di quest'ultima manifestazione è meno ambizioso di quello del Trofeo Giorgio Corradini e rimane nell'ambito del monte Peller.



Peller Ski Alp. Raid di scialpinismo sul Peller.

Nel **2018** lo **SKI TEAM VAL DI NON** propone la prima edizione del **Peller Ski Alp. Ski Raid di scialpinismo sul Monte Peller (competitivo)**. Abbinato alla 19° edizione del Raduno Scialpinistico del Monte Peller – 5° Memorial Davide Pinamonti.

Gara Fisi valida per il Campionato trentino di scialpinismo.

Il percorso dello ski raid (competitivo di 1680 metri di salita) prevede una lunghezza di oltre 14 km con passaggio in cima al Peller (2319 m) e poco più di 8 km quello del raduno (con circa 800 metri di dislivello).

Organizzato da un apposito Comitato Organizzatore presieduto da **David Pilati** in collaborazione con lo **Ski team Val di Non**, lo **Sci Club 4 Ville** e la **Pro Loco di Tassullo**.

Responsabile tecnico del percorso era **Andrea Concini**, guida alpina di Tuenno.

Specialista in escursioni:

- Alta montagna
- Climbing Experience
- Ferrate
- Sci Alpinismo
- Trekking
- Vie Normali



MONTE PELLER SKI ALP ALPINISMO CLASSIFICA UFFICIALE										MONTE PELLER SKI ALP ALPINISMO CLASSIFICA UFFICIALE																									
Codex: GSMDP0001		Cod.FISI:	RQ_GS(R3)	Gr.Soc.=Y	P.FISI=Y	P.Reg.=Y	GARA CAL. FED. O REG. N° DP0001			Codex: GSFD0002		Cod.FISI:	RQ_GS(R3)	Gr.Soc.=Y	P.FISI=Y	P.Reg.=Y	GARA CAL. FED. O REG. N° DP0001																		
COD. ORGANIZZATORI		03224		NOME SOCIETA' SKI TEAM VAL DI NON						COD. ORGANIZZATORI		03224		NOME SOCIETA' SKI TEAM VAL DI NON																					
LOCALITA'	Ville	d'Anausia	DATA	24/ 2/2019						LOCALITA'	Ville	d'Anausia	DATA	24/ 2/2019																					
GIURIA			CARATTERISTICHE TECNICHE						GIURIA			CARATTERISTICHE TECNICHE																							
DELEGATO TECNICO	ROMAGNA ROCCO 13308		NOME PERCORSO		PELLER SKI RAID					DELEGATO TECNICO	ROMAGNA ROCCO 13308		NOME PERCORSO		PELLER SKI RAID																				
ASSISTENTE DT	ZAGONEL JOHNNY 23178		LUNGHEZZA							ASSISTENTE DT	ZAGONEL JOHNNY 23178		LUNGHEZZA																						
DIRETTORE DI GARA	PILATI DAVID 7086K		DISLIVELLO		SALITA		1850 m			DIRETTORE DI GARA	PILATI DAVID 7086K		DISLIVELLO		SALITA		1850 m																		
DIRETTORE DI PERC.	CONCINI ANDREA 35321		DISLIVELLO		DISCESA		860 m			DIRETTORE DI PERC.	CONCINI ANDREA 35321		DISLIVELLO		DISCESA		860 m																		
				DISLIVELLO TOTALE									DISLIVELLO TOTALE																						
METODO DI PARTENZA: MASS START				ORA DI PARTENZA: 09.00		TECNICA GARA: T. C.					METODO DI PARTENZA: MASS START				ORA DI PARTENZA: 09.00		TECNICA GARA: T. C.																		
TEMPO:	NUVOLOSO	NEVE:	COMPATTA	TEMPERATURA	2	°C				TEMPO:	NUVOLOSO	NEVE:	COMPATTA	TEMPERATURA	2	°C																			
POS	NUM	NUM	CONCORRENTE	PUNTI	ANNO	NAZ	COM	COD.	SOCIETA'	TEMPO	DISTACCO	PUNTI	PNT	POS	NUM	NUM	CONCORRENTE	PUNTI	ANNO	NAZ	COM	COD.	SOCIETA'	TEMPO	DISTACCO	PUNTI	PNT								
RET	COD		COGNOME e NOME							FINALE		GARA	TAB	RET	COD		COGNOME e NOME								FINALE		GARA	TAB							
SENIOR MASCHILE										SENIOR FEMMINILE																									
1	39	36814	OBERBACHER Alex	1994	ITA	VE	02720	BOON DA NIA	-	2:09'25.8	0.0	0.00		1	8	33380	ZULIAN Margit	1988	ITA	VE	02720	BOON DA NIA	-	2:59'37.4	0.0	0.00									
2	105		HOCHSTAFFL Marc	1985	AUT			CSV AUSTRIA	-	2:15'35.7	709.9	44.03		2	9	23085	KOLLAROVA Janka	1973	ITA	TN	02116	BRENTA TEAM	-	3:08'13.8	12'36.4	57.43									
3	32	32133	SALVADORI Alex	1986	ITA	TN	02742	ALPIN GO VAL REND	-	2:17'37.5	911.7	57.28		3	366200	MALACARNE Sabrina	1990	ITA	TN	00826	S.C. VALLE DEI LA	-	3:09'40.2	14'02.8	63.99										
4	95	36508	FEDERIGNANI Nicola	1983	ITA	TN	02116	BRENTA TEAM	-	2:18'21.6	955.8	61.85		4	12		SHELTON Jenn	1983					-	3:12'59.9	17'22.5	78.15									
5	62	29861	CAPPELLETTI Daniele	1982	ITA	AC	02704	ADAMELLO SKI TEAM	-	2:19'38.9	1104.2	68.96		5	2	16332	BONES Bice	1967	ITA	TN	00826	S.C. VALLE DEI LA	-	3:14'07.5	18'30.1	84.28									
6	92	35722	FEDRIZZI Gabriele	1992	ITA	TN	02116	BRENTA TEAM	-	2:22'28.3	1402.5	87.47		6	7	98339	SILLA Mara	1988	ITA	AA	00078	GARDENA RAFFAISE	-	3:23'25.6	27'48.2	126.65									
7	83	35432	ANDRES Daniele	1991	ITA	TN	02116	BRENTA TEAM	-	2:24'15.3	1548.5	98.58		7	6	33427	MEHARDI Susanna	1988	ITA	TN	01184	SRI TEAM PASSA AL	-	3:28'48.8	32'11.4	151.19									
8	61	32406	MALACARNE Marco	1986	ITA	TN	00826	S.C. VALLE DEI LA	-	2:28'18.1	1952.3	123.78		8	1	21094	CAVALLARI Ilaria	1971	ITA	TN	02742	ALPIN GO VAL REND	-	3:33'03.1	37'25.7	170.49									
9	77	34925	ECCHER Mattia	1991	ITA	TN	01087	VIGOLE VATTARO	-	2:30'35.7	2209.9	138.07		PARTICIPANTI 12																					
10	90	36872	DONINA Marco	1994	ITA	TN	02116	BRENTA TEAM	-	2:30'59.8	2225.0	139.64																							

Monte Peller Ski Alp. Organizzato da Ski Team Val di Non. Nome percorso: Peller Ski Raid.
Ordine di arrivo dei primi classificati Senior Maschile (85 partecipanti, 69 arrivati) e Senior Femminile (12 partecipanti, 8 arrivati) seconda edizione 24/02/2019

Ricordo di ANDREA CONCINI.

Purtroppo, il 29 dicembre 2019 giunge la notizia che il ventottenne **Andrea Concini** è rimasto vittima di una **valanga** che si è staccata nella zona dello Spallone dei Massodi (gruppo di Brenta), di fronte al rifugio Tuckett.

Erano in 4 scialpinisti che salivano lo scivolo Massari; la cordata, verso le ore 11, è stata travolta dal crollo di un cornicione di neve. I 4 hanno fatto un volo di quasi 200 metri e Andrea Concini ha terminato la sua corsa contro le rocce morendo sul colpo.

Due alpinisti, Luca Dallavalle e Wolfgang Hell, che erano in cordata con gli sci e le piccozze, sono stati soccorsi dagli uomini del Soccorso Alpino ed estratti quasi subito dalla neve e trasportati all'ospedale Santa Chiara di Trento.

Per Andrea Concini, volato dalla parete e parzialmente sepolto dalla neve, non c'è stato nulla da fare.

Il quarto alpinista, Roberto Dallavalle, un giovane della val di Sole, è stato portato all'ospedale Santa Chiara in stato di ipotermia e in gravi condizioni per i numerosi politraumi subiti.

Andrea era nato a Cles, ed era residente a Tuenno. Aveva iniziato a frequentare le montagne in tenera età.

Prima aspirante guida alpina, aveva poi conseguito il brevetto di Guida Alpina iscritto all'albo del Collegio delle Guide Alpine del Trentino. Inoltre, Guida Parco, Guida Canyoning, Accompagnatore di MTB e Direttore di percorso FISky.

Era persona molto conosciuta nell'ambiente delle Guide Alpine e persona molto preparata e conosciuto dalle persone che frequentano le montagne in estate ed in inverno.



Andrea Concini

Ci sentiamo in dovere di menzionare anche **Mario Faes** di Rallo che anni fa ha avuto un gravissimo incidente mentre faceva scialpinismo nel gruppo del Pordoi e ancora ne paga le conseguenze.

Scuola di Alpinismo e Scialpinismo “Val di Non - Giorgio Corradini”

Nata ufficialmente nel **1993**. Lo scopo che la scuola si prefigge, come ogni Scuola del CAI, non è quello del semplice accompagnamento delle persone nelle varie uscite alpinistiche e scialpinistiche, bensì quello di fornire agli allievi che frequentano i corsi il bagaglio minimo di esperienza e nozioni tecniche per poter effettuare uscite in ambiente con sicurezza e in autonomia, ovviamente in base alle proprie capacità.





Il corso ha principalmente lo scopo di insegnare quelle tecniche basilari indispensabili a tutti quelli che si apprestano ad avvicinarsi alla montagna nella sua veste più affascinante ma non priva di pericoli come quella invernale. L'auspicio è dunque quello di trasmettere un insieme di conoscenze di base necessarie per non correre rischi, nonché rispetto della natura, la tutela e difesa del territorio montano.

È obbligatoria la visita medica sportiva e sono previste lezioni teoriche (in aula) e lezioni pratiche (uscite in montagna)



<https://www.facebook.com/scuolagiorgiocorradini>



info@scuolacorradini.it



scuolacorradini.it



Gli istruttori della scuola sono un gruppo di amici, che frequentemente si legano alla stessa corda e seguono le stesse tracce con gli sci, Istruttori titolati del CAI per le discipline di alpinismo, arrampicata libera e scialpinismo. Alcuni sono Istruttori Nazionali che fanno parte della Scuola Regionale TAA, altri sono Istruttori Regionali e per finire, ma non meno importanti, Aiuto Istruttori che solitamente sono gli allievi più capaci e volenterosi che chiedono di venire inseriti nell'organico in attesa degli esami di verifica per ottenere il titolo.

Tutti hanno la propria occupazione (l'Istruttore del CAI non è una figura professionale) ma ognuno coltiva questa passione di condividere le proprie conoscenze con altri appassionati, mediante l'istituzione di corsi con vari livelli di approfondimento. I professionisti abilitati (per legge) ad impartire lezioni di alpinismo e scialpinismo sono invece le Guide Alpine.

Il compito di una Guida Alpina professionista è di accompagnare da veri esperti della montagna in assoluta sicurezza le persone che vogliono frequentare la montagna.

Si veda Allegato_10: Elenco Guide Alpine ed Aspiranti Guide della Val di Non.

Storia dell'alpinismo giovanile

SAT CLES + SAT TUENNO + SAT RALLO

L' alpinismo giovanile è una delle attività istituzionali del **Club Alpino Italiano** e quindi della **SAT**. Ha lo scopo di promuovere e svolgere le attività con i bambini e i ragazzi dagli otto ai diciassette anni. **Ha lo scopo di far conoscere ai giovani la montagna in modo corretto e responsabile, avviare i giovani alla pratica dell'escursionismo e delle altre attività di montagna, garantire la sicurezza e favorire la consapevolezza delle proprie capacità e limiti, diffondere la conoscenza e il rispetto per la natura.**

“Imparare facendo”, è questa la filosofia che la Sat cerca di trasmettere ai giovani alpinisti che si avvicinano alle attività in montagna. Gli accompagnatori di alpinismo giovanile della Sat sono volontari formati in appositi corsi delle scuole provinciali. La sicurezza, infatti, viene prima di tutto con la formazione sul primo soccorso, ma c'è anche spazio per le attività ludiche e di pedagogia che istruttori e istruttrici saranno chiamati ad applicare sul campo con i giovani allievi. In altre parole, la formazione si pone l'obiettivo di promuovere degli istruttori che possano accompagnare i giovani aiutandoli a crescere nel rispetto dell'ambiente naturale.

Collaborazione fra SAT RALLO, SAT TUENNO e SAT CLES.

L'idea di intraprendere un'attività congiunta e specifica per l'alpinismo giovanile, tra le sezioni **S.A.T. di Cles, Rallo e Tuenno** si concretizzò nell'autunno del **1998**, da allora, attraverso un organismo comune composto da tre rappresentanti per ogni sezione, ma aperto al contempo a tutti gli interessati (sia soci che genitori), si cominciò ad elaborare e intraprendere un programma di attività finalizzato all'avvicinamento dei giovani all'alpinismo.

Nello specifico per la S.A.T. di Rallo, furono individuati: **Mario Paoli, Bruno Maistrelli e Lino Cicolini**. Referente della SAT di Cles era **Carlo Nicolodi** e per la SAT di Tuenno **Paolo Menapace**.

L'indirizzo principale fu quello di avvicinare il maggior numero possibile di ragazze e ragazzi, suddivisi in tre fasce di età, corrispondenti in linea di massima: 1) alla scuola elementare; 2) alle scuole medie inferiori; 3) alle scuole medie superiori, all'attività dell'alpinismo inteso nel senso più generale del suo termine, vale a dire, sia culturale che ludico-didattico, nonché, in rapporto alla preparazione e alle capacità di ciascun partecipante, anche più approfondito sotto l'aspetto tecnico, ma comunque senza alcuna finalità agonistica diretta.

Si partiva quindi con le uscite invernali, precedute da brevi introduzioni didattiche, intese ad approfondire la conoscenza e la pratica degli ambienti innevati, sempre con l'obiettivo principale di privilegiare la sicurezza attraverso l'osservazione, l'esperienza ed anche l'uso di supporti tecnici specifici. Bellissime gite, pertanto a piedi, con le ciaspole e con le slitte o con gli sci!

Stesso copione nelle stagioni successive, iniziando con attività più leggere e culturali, per poi proseguire con pratiche di escursionismo in ambiente montano e quindi arrivare a cose più impegnative e tecniche, a seconda delle classi d'età, quali la frequentazione di vie attrezzate, ferrate e le salite in quota, nonché arrampicate indoor ed in palestra naturale. Apprezzate da tutti, anche le uscite con le biciclette sulle più importanti ciclabili, sia nella nostra regione che in altre località.

Molto attiva fu nei vari anni la collaborazione con la Commissione per l'Alpinismo Giovanile della SAT Centrale e con la sezione di Fondo. Da non trascurare, inoltre, i contatti con il CAI giovanile dell'Alto



2008. Giovani alpinisti

Adige con il quale si organizzava, alternando annualmente tra le provincie di Trento e quella di Bolzano, il raduno regionale.

In estrema sintesi nel corso dei vari anni di attività, sono state effettuate una decina di uscite ogni anno, unite ad altri eventi quali conferenze o formazione, che hanno visto mediamente la partecipazione dai dieci ai venticinque ragazzi per ogni evento, ai quali vanno aggiunti i vari accompagnatori disponibili per ciascuna gita.

Una stima approssimativa, ci dice che in quasi 15 anni (corrispondenti all'effettiva durata della collaborazione fra le tre Sezioni SAT sopracitate), siano stati coinvolti e quindi si siano succeduti nel tempo, tra chi in entrata e chi, per i più svariati motivi, in uscita, un numero di circa 450/500 giovani che hanno in qualche modo potuto avvicinarsi alla pratica dell'alpinismo non solo come sport, ma bensì e in maniera più generale e completa, come scuola di vita!

Ci piace ricordare tra le uscite più significative ed interessanti: il trekking di una settimana intera con il giro dell'Isola d'Elba; il trekking di 4 giorni intorno e sulla cima del Catinaccio di Antermoia; il trekking di tre giorni nel gruppo delle Dolomiti di Brenta concatenando le vie ferrate Benini, Bocchette alte e Bocchette centrali, le salite alla cima della Marmolada, della Presanella, del Vioz, del Cevedale, del Pan di Zucchero e del Similaun, accanto a molte traversate di due o più giorni in tutti i gruppi montuosi della nostra regione. Memorabile anche la salita con 14 giovani e 6 accompagnatori sulla cima del Monte Breithorn Occidentale, nel Gruppo del Monte Rosa, raggiungendo la quota di 4.165 m.s.l.m., effettuata nel mese di luglio dell'anno 2007, con partenza e ritorno a Cervinia in Val d'Aosta.

Molto partecipate anche le "biciclettate" che hanno visto i nostri giovani percorrere spettacolari piste ciclabili quali quella della Val Venosta, della Val Pusteria e della Valsugana, nonché la Peschiera - Mantova con un trionfale ingresso nel centro storico della città di Mantova di più di 60 ciclisti.

Presso la palestra di roccia a Tuenno un giorno alla settimana si facevano esercitazioni di arrampicata.

Purtroppo per varie ragioni e problematiche, da individuare principalmente nella mancanza di un sostanziale ricambio con l'ingresso di energie e forze nuove, la collaborazione segnò il passo e nell'anno **2012**, l'interessante sperimentazione si concluse, lasciando però in dote a ciascuna Sezione la preziosa esperienza vissuta nei diversi anni.

Era pubblicata anche una semplice rivista dove venivano riportate le esperienze delle uscite effettuate con foto e commenti dei ragazzi.



2008. Trekking sul Brenta



IN CORDATA

Anno VI, nr. 3

SEZIONI S.A.T. DI CLES, RALLO E TUENNO

settembre 2008

Alpinismo Giovanile delle Sezioni SAT di Cles, Rallo e Tuenno

Sabato 18 novembre si è svolto a Cles, presso la sala polifunzionale del Centro Direzionale della Cassa Rurale di Tuenno, l'annuale ritrovo dei giovani alpinisti che durante il 2006 hanno partecipato alle attività promosse dalla Commissione Intersezionale di Alpinismo Giovanile delle Sezioni SAT di Cles, Rallo e Tuenno.

Durante la serata sono state proiettate le immagini scattate durante le varie uscite: dall'escursione sulla neve con ciaspole al Passo Tonale, alla festa della neve con slitta in Val Sarentino; dalla prima "sgiambada" sul Monte Nodice (Lago di Garda), alla giornata didattica in palestra di roccia a Garda per affinare le tecniche di sicurezza e salita; dalla stupenda pedalata sulla ciclabile della Val Venosta, al raduno valligiano insieme agli amici della SAT di Fondo; dalla salita impegnativa al ghiacciaio del Similaun 3.597 m, alla cima Orecchia di Lepre in Val d'Ultimo; dall'emozionante trekking di tre giorni in Alta Val d'Ultimo, alla Festa della SAT di Cles al Rifugio Peller; dal Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile svoltosi ad Arco, all'ultima uscita alla Gola del Bletterbach in Alto Adige.

Anche quest'anno c'è stata una buona partecipazione di ragazze e ragazzi dai 10 ai 18 anni che, con l'aiuto di una decina di accompagnatori, hanno



Trekking in Alta Val d'Ultimo

affrontato con serenità le uscite che di volta in volta venivano proposte. Durante la serata è stato presentato il programma per il 2007 che prevede una novità assoluta e molto allettante.

Per festeggiare il 10° anno di attività dell'alpinismo giovanile delle sezioni SAT di Cles, Rallo e Tuenno, verrà organizzato per i ragazzi più grandi un "Corso avanzato di alpinismo giovanile" con l'obiettivo di salire il "Breithorn"...il nostro primo 4.000!



Ciaspolada al Passo del Tonale

Commissione Intersezionale Alpinismo Giovanile (Cles + Rallo + Tuenno)

Programma **Giovanile** e **“Corso avanzato di alpinismo giovanile” ... obiettivo 4000!!**

14.01.2007	Escursione sulla neve con ciaspole (Pizzo di Levico)
11.02.2007	Festa della neve con slitta
25.02.2007	Uscita didattica sul ghiacciaio (Val di Rabbi)
18.03.2007	Prima “sgimbada”: Monte Baldo
25.03.2007	Uscita su neve (Maddalene)
15.04.2007	Giornata didattica in palestra di roccia
13.05.2007	Uscita didattica su ghiacciaio (Cima Presena)
27.05.2007	Raduno regionale di Alpinismo Giovanile
10.06.2007	“Naturalmente insieme”: Orienteering
23-24.06.2007	Bivacco Battaglione Ortles – Pizzo Ombrina – S. Matteo (3678)
07-08.07.2007	Due giorni ai “Malgaroi” sul Monte di Cles
07-08.07.2007	Pan di Zuccherò (3505)
20-22.07.2007	“Breithorn” in nostro primo 4000!!!!
29.07.2007	Croz dell’Altissimo
25-26.08.2007	Parco Naturale Vedrette di Ries
21-10-2007	Lago di Morègna
17.11.2007	Serata conclusiva

Programma di attività nel 2007. Come si vede è molto intenso ed interessante.

Un grazie sentito a Lino Cicolini, Bruno Maistrelli e Mario Paoli, che sono stati i trascinatori della nostra sezione, ed ovviamente a tutti gli altri operatori per l’attività prestata.

Storia dell'alpinismo della SAT di RALLO

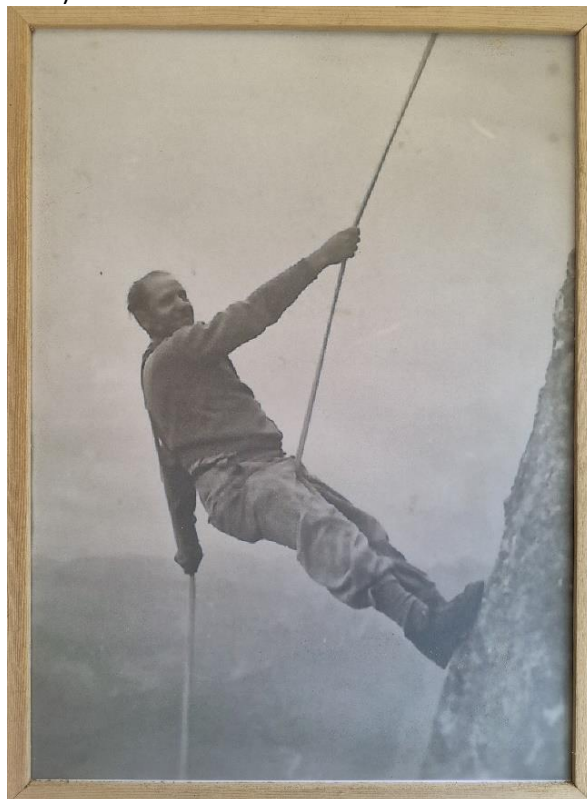
Gli alpinisti storici

Ancora prima della nascita della SAT Rallo alcune persone del paese erano a tutti gli effetti degli alpinisti e dei rocciatori.

Si ha notizia (tramandata verbalmente) del tentativo di scalata dello spigolo del Dos dei Biloti nella Forra del Noce da parte di alcuni giovani (di allora) di Rallo.

Ricordiamo gli alpinisti storici:

Don VIGILIO ODORIZZI nato a Rallo nel **1905**. Gran frequentatore del Brenta, ancora giovane prete aveva conseguito il diploma di portatore. Arrivato come curato a Campodenno veniva chiamato "**il parroco del Brenta**". Raggiungeva la destinazione con la sua mitica lambretta. Fra i suoi estimatori e accompagnatori, oltre ai paesani in cui aveva esercitato la sua missione, anche **Kirk Douglas**, famoso attore e produttore cinematografico americano che veniva in trentino per farsi accompagnare da don Vigilio in Brenta o Adamello³⁵. Frequentava il Brenta anche con persone di Rallo e con il Fratello Marcello (pure lui arrampicatore). Quando era a Campodenno si è attivato per installare la grande croce sulla Cima Borcola (2392 m).



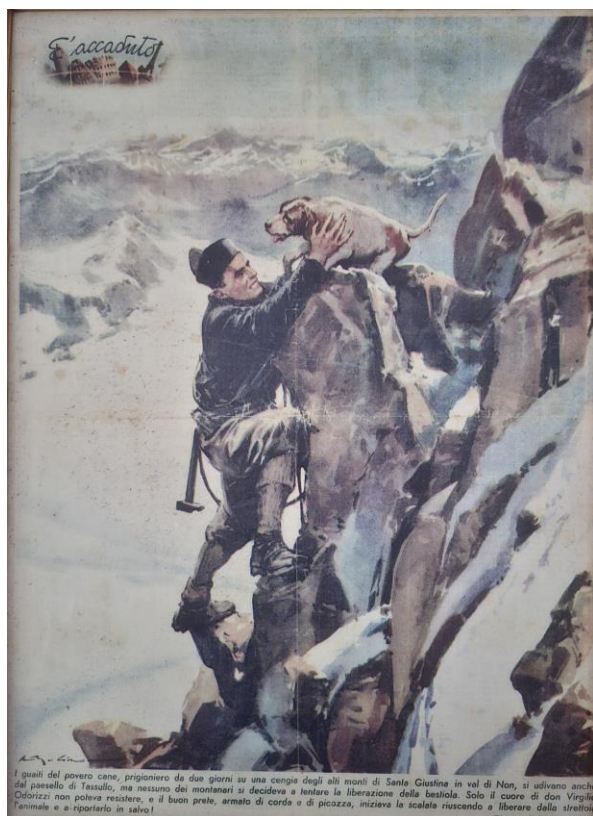
A sinistra: Marcello Odorizzi, Ivo Valentini, don Vigilio Odorizzi (fratello di Marcello), Ezio Valentini (pistor) probabilmente in cima al Castelletto (in prossimità del Rifugio Tuckett).

A destra: Marcello Odorizzi. Calata in corda doppia (tecnica con corda di canapa passante all'inguine, in spalla e freno sulla schiena). [Immagini da archivio Mariarosa (Rosy) Odorizzi e famiglia].

³⁵ Vita Trentina 24 luglio 2011. Altri preti con lo zaino.

Don Vigilio è stato assunto alle cronache per aver salvato un cane incrodato – evento riportato dalla Domenica del Corriere³⁶ con il tipico disegno di Beltrame. Morì a Salorno nel 1984.

A differenza di quanto appare nel disegno, il salvataggio è avvenuto sulle rocce del fiume Noce (sotto l'attuale stazione della Trento Malè di Tassullo), in prossimità dell'Eremo di Santa Giustina. Don Vigilio, chiamato all'azione dal cacciatore proprietario del cane, si è calato, assicurato dall'alto con la corda, ovviamente senza picozza, a recuperare il cane da caccia che era rimasto incrodato. Le montagne sullo sfondo del disegno sono frutto della fantasia del bravo e famoso disegnatore³⁷.



A sinistra è riprodotta la pagina della Domenica del Corriere che riporta l'evento.

Il commento dice:

I guaiti del povero cane, prigioniero da due giorni su una cengia degli alti monti di Santa Giustina in Val di Non, si udivano anche dal paesello di Tassullo, ma nessuno dei montanari si decideva a tentare la liberazione della bestiola. Solo il cuore di don Vigilio Odorizzi non poteva resistere, e il buon prete, armato di corda e di picozza, iniziava la scalata riuscendo a liberare dalla strettoia l'animale e a riportarlo in salvo. (Disegno di Walter Molino)

[Immagine da Archivio Mariarosa (Rosy) Odorizzi e famiglia].

PAOLO MENAPACE (uno dei “vecchi”). Iscritto alla SAT già dal 1962. Non disdegnava di imprestare la sua picozza ai giovani alpinisti.

IVO VALENTINI (n. 03/07/1934) “l’organizzatore”. Iscritto alla SAT già dal 1956 era proprietario di una picozza con manico in legno e una corda da roccia in canapa di 40 metri. Per molti anni le poche attrezzature in paese che prestava volentieri ai giovani alpinisti ovviamente sprovvisti.

³⁶ La Domenica del Corriere era un popolare settimanale italiano fondato a Milano nel 1899 e chiuso nel 1989.

³⁷ Walter Molino, nato a Reggio nell'Emilia il 5 novembre 1915, è stato un illustratore, fumettista e pittore italiano. Giovannissimo inizia a pubblicare le prime vignette satiriche sul giornale universitari. Ha una attività intensissima e dal 1941, s'alterna con il pittore Achille Beltrame nella realizzazione delle copertine della Domenica del Corriere, per poi divenirne l'unico realizzatore per quasi trent'anni. Muore a Milano l'8 dicembre 1997.



Il terzo da sinistra è riconoscibile Ivo Valentini [Archivio M. V.].

ALDO MENAPACE (n. 21/03/1937) *“un grillo sulle montagne”*. Iscritto alla SAT già dal 1960. Alpinista e rocciatore, praticamente ha salito (anche più volte) tutte le montagne del circondario in estate ed in inverno oltre che arrampicato un elevato numero imprecisato di vie di roccia.

FRANCESCO PILATI (MIOTA) (n. 23/06/1946) alpinista e rocciatore *“dalle mani di acciaio”*. Spesso in cordata con Aldo Menapace, Rinaldo Cicolini, Aldo Zadra e don Lionello Corradini

RINALDO CICOLINI alpinista, rocciatore e scialpinista.

ALDO ZADRA rocciatore e scialpinista.

Don LIONELLO CORRADINI³⁸ alpinista e scialpinista.



Alpinisti SAT Rallo. Foto a sinistra: All'attacco dello spigolo del Campanil Alto. A Destra: al centro si riconosce Francesco Pilati e a destra Rinaldo Cicolini.

ALDO ARTURO VALENTINI (ALDO BASAN) e **GIUSEPPE CORRADINI (BEPI CORADIN)**, **OTTAVIO ZENONIANI** gran camminatori.

Fra i “nuovi” alpinisti ricordiamo i soci alpinisti (meno anziani): Enrico Tabarelli, Giorgio Corradini, Renzo Springhetti, Renato Dante Zanella, Giuseppe Cicolini, Mauro Cicolini, Lino Pilati, Paolo Corradini, ...

I “vecchi” alpinisti rocciatori hanno iniziato la loro attività in Brenta, Adamello, Ortles, Maddalene e Dolomiti. I più giovani hanno affrontato l'esperienza da rocciatori frequentando prima le palestre di roccia.

³⁸ **Don Lionello** era nato a Rallo nel 1931, venne ordinato a Trento nel 1955. Fu poi vicario parrocchiale ad Albiano dal 1955 al 1957, a Fondo dal 1957 al 1958, quindi parroco a Samoclevo dal 1958 al 1963, a Cavedago dal 1963 al 1970, a Trento in S. Apollinare dal 1970 al 1981, a Cavareno dal 1981 al 1996, a Don e Amblar dal 1992 al 1996 e infine a Pressano dal 1996 al 2007. Quindi ritorno a Rallo nelle vesti di collaboratore pastorale del decanato di Cles, dal 2007 al 2017. Nel 2017 si trasferì alla Casa del Clero dove si è spento il 12 novembre 2020 all'età di 89 anni. Nello stesso giorno si è spento anche **don Fidenzio (Enzo) Luchi** all'età di 92 anni, nato a Romallo, parroco a Rallo per 30 anni e nostro socio SAT. Sempre causa Covid19 è morto all'età di 89 anni il sacerdote, originario di Rallo **don Corrado Corradini** e nato nel 1931, che in estate si faceva volentieri trovare dagli alpinisti di passaggio al maso in val di Pian Palù (dal 1966 al 1980 è stato parroco di Peio).



Il Gruppo del Brenta visto dall'alta Val di Non

Giorgio Graffer, Bruno Detassis, Armando Aste, Walter Bonatti, Cesare Maestri, Carlo Claus, Heinrich-Heinz Steinkötter, erano i miti ed eroi di allora. Poi anche Maurizio Zanolla-Manolo, Simone Moro, Romano Benet e Nives Meroi, Tamara Lunger,

La passione per l'alpinismo è un amore stupendo fatto di sofferenze, di fatiche e sacrifici, di paure, di delusioni, di rinunce, di complicità e di amicizia con i compagni di salita, di cordata ma anche di grandi gioie. È sintonia con gli altri; è condivisione.

La pratica dell'arrampicare comporta la necessità di un continuo allenamento. Non sempre le vie di roccia sulle montagne sono praticabili, ecco che allora si frequentano le "palestre di roccia".

Palestre di roccia più frequentate.

Fino a non molti anni fa, per allenarsi all'arrampicata, esistevano solo le **palestre di roccia naturali (falesie)**.

La più vicina e comoda era sicuramente la **Falesia di Fondo** "Marino Stenico" in località Sedruna, poco distante dalla strada che dal lago Smeraldo si dirige verso Malga di Fondo. Le vie tracciate sono 39 dal 4c al 7c:

- 1) Perlotto 18 m 5c.
- 2) Silicone 20 m 6°.
- 3) Diedrite 15 m 4c.
- 4) Gri gri 15 m 5c.
- 5) Isterica 15 m 5°.
- 6) Derby flex 15 m 5c.
- 7) Sax e sex 18 m 5°.
- 8) Ottone 20 m 5b.
- 9) Luna 20 m 6b.
- 10) Del francese 20 m 6°.
- 11) Freccia rossa 20 m 6b.
- 12) Topo crudele 20 m 6c.
- 13) Steady 20 m 6a+.
- 14) Naomi 15 m 6°.
- 15) Rosso di sera 22 m 6a.
- 16) Classic magic 22 m 5c.
- 17) Tempo per respirare 22 m 6°.
- 18) Neverland 22 m 6°.
- 19) senza nome 22 m 6°.
- 20) Senza parole 22 m 6b+.
- 21) Sogni di un viaggio 18 m 7c.
- 22) Top secret 18 m 7a+.

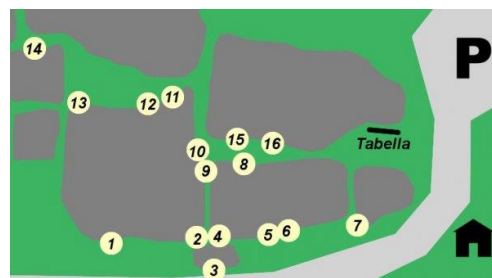


Falesia di Malè. La palestra Costanzi in località Regazzini, si raggiunge in 5 minuti a piedi dalla Tavernetta del Bosco di Malè, è una parete di natura calcarea con un dislivello che va dai 12 ai 40 metri. Sono presenti circa 40 vie con difficoltà che variano dal 5a° al 7c°.

Falesia (Palestra di roccia) Bindesi. È la palestra di roccia storica di Trento già frequentata negli anni '20 e '30 dagli alpinisti. Si raggiunge da Villazzano e è prossima al Rifugio Pino Prati ai Bindesi.

La palestra ai Bindesi è molto comoda, raggiungibile in automobile in 1 ora da Rallo, in vicinanza del rifugio in cui si può rifocillarsi ed offre una serie di vie dalle difficoltà basse (per neofiti) a difficoltà sostenute ma con lunghezze limitate (massimo 30 metri).

N.	Nome della via	Difficoltà	Lunghezza
1	Bindeson	VII	30 m
2	Tripoli	V+	18 m
3	Mario	III	7 m
4	Sdramela	IV	11 m
5	Tribola	V	14 m
6	Zoca	IV	17 m
7	Chris	VI c	14 m
8	California	VII	15 m
9	Fessura	III+	13 m
10	Imprevedibile	VII	19 m
11	Spigolon	III+	11 m
12	Romeo	III+	11 m
13	Onta	IV	11 m
14	Paretina	III	?
15	Scarpette della Madonna	VI b	?
16	Viola	VI b	?



Elenco e mappa delle vie di roccia alla palestra dei Bindesi. Alcune di queste vie (quelle di grado inferiore o uguale a V°) erano salite per allenamento.

13/05/1979. Allenamento di arrampicata artificiale alla palestra dei Bindesi. Via Pino Prati. A1 – A2. Aldo Valentini e Franco Bergamo³⁹.

Negli ultimi anni, a dimostrazione dell'interesse dei giovani allo sport dell'arrampicata, sono stati preparati ed attrezzati un gran numero di siti:

Falesia di San Romedio. Si trova lungo la strada che da Sanzeno arriva a San Romedio sopra al sentiero turistico. Aperta da Carlo e Giuseppe nel 2002.

Falesia Verdes. Situata nei pressi del Santuario di San Romedio lungo la strada che porta a Tavon. Questa palestra è stata aperta a più riprese dal gennaio 2007 da Carlo e Giuseppe con l'aiuto di alcuni amici. Il materiale è stato fornito dalla SAT di Cles.

Falesia Splazoi Tuenno.

Falesia Val di Tovel. Si trova lungo la strada per malga Flavona (al tornante).

Falesia Cascata di Tret. 19 vie dal 5a al 6c+ (35 m). Raggiungibile dal sentiero che porta alla cascata.

Falesia del Mondino. Nel canyon che separa Fondo da Castelfondo. La più grande della Val di Non. 53 vie dal 5a° al 8b°.

Falesia Muro Maestro. Di fronte alla falesia del Mondino. 17 vie dal 6a+° al 7c+°.

³⁹ Gli alpinisti di Rallo hanno praticato l'arrampicata libera: i chiodi e gli altri punti di collegamento della corda con la roccia sono utilizzati solamente per l'assicurazione (è invece artificiale quando questi punti servono per la progressione).

*Fuori valle*⁴⁰:

Falesia Policromuro Massone di Arco. È considerata una delle più famose d'Italia grazie all'ampia scelta di vie, quasi un centinaio, di ogni difficoltà ed inclinazione.

Falesia Cima Paganella. Vi sono 18 vie di roccia.

Falesia Caldes. Località Contr.

Falesia Pradacci. Peio Fonti. In Val del Monte a 2 chilometri dal paese. 20 itinerari dal 4a° al 6b°.

Falesia Sasiass. San Giacomo Caldes. Difficoltà dal 3a° al 6b°. Lunghezze da 12 a 30 metri.

Falesia Stavel. Vermiglio. 7 vie di lunghezza da 6 a 13 metri, difficoltà da 3a° a 6a°.

Falesia Croz dei Pozzi. Vermiglio. 20 vie di difficoltà tra il 5c° ed il 7a°.

Falesia Centrale. Vermiglio. 5 vie di cui 23 a due tiri, altezza massima 37 metri, difficoltà tra il 5a° ed il 6b°.

Falesia Monticelli. Passo Tonale. 40 vie di difficoltà fra 4b° e 8°. Lunghezza massima 120 metri.

Falesia Paradiso. Passo Paradiso. Da Passo Tonale con funivia a Passo Paradiso all'uscita della stazione a monte. 10 vie con difficoltà tra 4a° e 6b°, altezza massima 33 metri.

Falesia Doss di Santa Brigida. Folgarida. Raggiungibile in 20 minuti a piedi dalla zona Belvedere. 12 vie con difficoltà tra il 4a° ed il 6c°.

Falesia Sass Pisador. Ossana. In 30 minuti dal parcheggio di Valpiana. 8 Vie con difficoltà il 4a° ed il 6a°.

Le **palestre di roccia artificiali (Indoor)** permettono a tanti di cimentarsi con le pareti, secondo vari gradi di difficoltà e si può arrampicare praticamente in ogni periodo dell'anno, senza mai perdere l'allenamento.

La Val di Non dispone ora di diverse pareti artificiali indoor:

Palestra indoor di **Fondo**, realizzata e gestita dalla locale sezione della Sat. Situata **al terzo piano del Municipio** di Fondo è stata costruita nel 1988, prima struttura di questo genere in Trentino, e successivamente ampliata e migliorata per consentire di apprendere e sperimentare le varie tecniche in totale sicurezza.

Palestra **Boulder di Smarano Climbing. Presso palestra comunale.** Preparata nel 2010.

Palestra di arrampicata Indoor presso il **Centro sportivo di Cavareno**. Nella **Tennis Halle lungo la strada per**

Don e Amblar. Conta una quarantina di vie con difficoltà dal 4b° al 8a°.

Palestra indoor **Csen Arena Trentino Sport Village a Cavareno**. Vi sono tracciate una quarantina di vie.

Sala Boulder Castelfondo. Al centro del Paese di fronte al Bar Ristorante Alla Villa.

Palestra arrampicata Mezzana. Palazzetto dello Sport – Marilleva Mezzana.

Palestra indoor di arrampicata **SanbàPolis a Trento**. Mette a disposizione una superficie scalabile d'oltre 2300 metri quadrati.

Palestra indoor di arrampicata **Infinityboulder a Mattarello**. Mette a disposizione una superficie scalabile di 860 metri quadrati.

Palestra indoor **Campfour Boulder di Pietramurata**. Conta 500 metri quadrati di superficie arrampicabile.

Palestra indoor **Freestyle Academy di Campiglio**. Allestita con sale boulder ed un muro d'arrampicata alto oltre 20 metri.

Palestra indoor **Block3 a Rovereto**. Dotata di una sala ginnica con macchine per il riscaldamento ed una zona relax con spogliatoi.

Una enorme varietà di palestre, quindi. Scarpette, corda e imbrago e si può arrampicare in qualsiasi stagione: sono palestre sia per l'arrampicata con corda che per il boulder; tante le vie tracciate sia per esperti che principianti.

⁴⁰ Val di Sole ed Arco. Informazioni da: <https://www.visitvaldisole.it/it/guida-a-z/palestre-di-roccia-naturali>

Alla conquista delle montagne di casa e del mondo⁴¹.

Per la maggioranza delle persone di Rallo e dei paesi del ex Comune di Tassullo, il primo approccio alla montagna è avvenuto sul **Monte Peller**, su **Cima Nana** e **Sasso Rosso**. Per i più coraggiosi la salita alla cima del Peller dal Rifugio Peller lungo la ferrata con visita alla Croce e discesa a Malga Tassulla.

La **Val di Tovel**, con l'omonimo lago a quota 1178 metri, facilmente raggiungibile da Rallo, anche in bicicletta, offre una miriade di percorsi di montagna: dai semplici percorsi turistici (esempio il **Senter de le Glare**), escursionistici (Tovel – Malga Tuenna, Tovel – Malga Flavona, Tovel – Malga Termoncello), alpinistici (Malga Tuenna – Malga Tassulla, Malga Tuenna – sentiero delle Palete, Tovel – Bivacco Bonvecchio, Tovel – Passo Palete – Passo Grostè, ...). Ma è anche punto di partenza per l'avvicinamento a pareti rocciose da arrampicare quali **Cima Uomo** (2543 m), **Cima Ometto**, pareti delle **Livezze**, **Cima Castellazzo** (2206 m), sopra Malga Tuenna.

Malga Arza (1507 m), raggiungibile da Cunevo per strada asfaltata di 11 chilometri, è il punto di ingresso favorito per la frequentazione del sottogruppo della **Campa (Ciampa)** con Malga Loverdina (1771 m), Malga Termoncello (1856 m), Malga Campa (1978 m).

Da **Malga Campa** ci si può dirigere⁴² verso **Cima Borcola** (2392 m), sormontata da una grande croce visibile da tutta la valle, il **Croz della Madonna** (2486 m), il **Monte Corona** (2562 m), il **Croz del Re** (2505 m), appagante cima con vista fino alla Piana Rotaliana. In fondo alla valletta si trova la **Sella del Montoz** (2327 m), punto di deviazione per la salita a **Cima di Santa Maria** (2670 m) che con la vicina **Cima Termoncello** (2679 m) sono le più alte del sottogruppo della Campa, e con traversata in cresta al **Cimon della Campa** (2598 m) e **Cima Val Scura** (2670 m).

Da **Spormaggiore (o Andalo o Molveno)** ci si può dirigere verso Malga Cavedago (1848 m) e **Malga Spora** (1851 m) che giace in un catino contornato da una serie di cime: **Crosare del Fibion** (2673 m), **Monte Turion Alto** (2441 m), **Passo Clamer** (2165 m) e **Cima del Clamer** (2275 m), **Pizzo Gallino** (Piz Galin) (2441 m) ed altre.

Vallesinella da Campiglio, è la porta d'ingresso principale al Gruppo del Brenta. Al rifugio Casinei il bivio dei sentieri per **rifugio Tuckett** (2272 m) e per il **rifugio Brentei** (2182 m). Rari erano i fine settimana in cui qualcuno della SAT Rallo non passasse al Rifugio Brentei, per proseguire verso la **Via delle Bocchette**⁴³, **Cima Tosa** (3136 m) o le scalate al **Crozzon di Brenta** (3122 m), **Cima Margherita** (2838 m), **Cima Brenta Bassa** (2809 m), **Campanil Basso** (2877 m), **Campanil Alto** (2937 m), **Cima Brenta** (3151 m), **Punte di Campiglio** (2969 m) o al Rifugio Tuckett per salire le **vie dei Castelletti** (la normale, la Kiene, lo spigolo Gasperi, il Diedro dei Finanzieri, ...), o per traversare verso il Grostè o per fare il sentiero Benini o la Via delle Bocchette.

Anche i **confini orientali della Val di Non** offrono cime panoramiche facilmente raggiungibili.

Il **Monte Roen** (2116), su tutti, raggiungibile in un ora di cammino da **Malga di Romeno** (1769 m) a sua volta facilmente raggiungibile in automobile o a piedi dal Passo Mendola (1363 m). Il **Corno di Tres** (1812 m) dall'altopiano della Predaia – Rifugio Sores, Rifugio Predaia ai Todesci (1400 m) raggiungibile in automobile e poi per Malga Rodeza - o di Tres (1570 m) lungo strada forestale e per 15 minuti su ripido sentiero. **Cima Roccapiana** (1873 m) dalla Malga Bodrina – o di Vigo di Ton (1560 m) con un'ora e 15 minuti di cammino in parte in cresta panoramica.

⁴¹ Sono elencate alcune delle cime salite da soci SAT Rallo.

⁴² La sequenza è data in senso orario.

⁴³ Negli anni '30 del secolo scorso alcuni appassionati (tra tutti vanno menzionati Arturo Castelli e Giovanni Strobele) ebbero la visione di collegare le strette forcelle che costellano la zona centrale del Brenta, sfruttando un incredibile sistema di cenge naturali che corre grossomodo lungo il crinale spartiacque che divide il versante Est (che degrada verso Molveno) dal versante Ovest (che si affaccia su Madonna di Campiglio e sulla Val Rendena). I tratti più esposti e difficili vennero attrezzati con funi metalliche e scale a pioli; non si fecero troppi problemi a ricorrere ad esplosivo e demolitori ad aria compressa per forzare il passaggio. Le valutazioni relative agli impatti ambientali erano ancora di là da venire. I primi tratti di quella che diverrà la celebre *Via delle Bocchette* vennero inaugurati nel 1937, ma i lavori proseguirono ben oltre il secondo dopoguerra.

A **nord della Val di Non**, il **Monte Penegal** (1737 m) è facilmente raggiungibile dal Passo della Mendola (1353 m) lungo un comodo sentiero panoramico con vista sulle Dolomiti, il lago di Caldaro, Bolzano, ... Dal Passo delle Palade (1518 m) si raggiunge il **Monte Luco** (2433 m) oppure dirigendosi ad est il Mone **Schonegg o Sconekk** (1767 m). Dal Lago di Tret – o di Santa Maria si raggiunge in circa 2 ore di cammino, il **Monte Macaion**⁴⁴ (1866 m) che offre una splendida vista panoramica sulla Valle dell'Adige, su Bolzano, sulle Dolomiti, il Gruppo di Tessa e le Alpi Sarentine. È raggiungibile anche da Malga di Fondo (1488 m).



Gruppo soci SAT Rallo al Rifugio Brentei. Foto con Bruno Detassis

Il **Gruppo delle Maddalene** separa a nord ovest la Val di Non dalla Val d'Ultimo e dalla Val di Rabbi. Tante sono le cime di questa catena montuosa, facilmente raggiungibili: il **Monte Pin** (2420 m), **Cima Binasia** (2645 m), **Cima Zoccolo** (2655 m), **Cima delle Mandrie** (2583 m), **Castel Pagano** (2602 m) sopra passo Palù (2412 m), **Cima Trenta** (2636 m), **Cima Tuatti** (2701 m), **Cima Quaira** (2752 m), **Cima Stubele** (2668 m), **Cima Olmi** (Ilmenspitz) (2656 m), **Vedretta Alta** (2627 m), **Cima Lavazzè** (2417 m), e sopra malga di Cloz, **Monte Cornicolo** (2311 m) e **Monte Cornicoletto** (2418 m). Più isolato verso Passo Palade Monte Luco (2434 m).

Un sentiero, il **Sentiero Aldo Bonacossa** (n. 133), percorre tutto il gruppo da Passo Palade a Passo Palù – Rabbi.

Innumerevoli le malghe presenti (alcune trasformate in bivacchi o rifugi).

Per svariati anni, sotto la presidenza Paoli, grazie alle sue conoscenze personali, la SAT Rallo ha partecipato all'organizzazione delle **notturne al Lago Trenta** voluta dalla Pro Loco di Cis.

E poi le **Dolomiti**.

Marmolada con Punta Penia (3343 m) e **Punta Rocca** (3309 m), **Antelao** (3264 m), **Monte Pelmo** (3168 m), **Monte Civetta** (3220 m), **Cimon de la Pala** (3184 m), **Catinaccio d'Antermoia** (3004 m), **Sassolungo** (3181 m), **Gruppo del Sella** con **Cima Piz Boè** (3152 m), il **Gruppo delle Odle** con il **Sass Rigais** (3025 m), la **Furchetta** (3025 m), il **Sass de Putia** (2877 m), le **Tre Cime di Lavaredo** riservate ai rocciatori "super", Ovviamente le dolomiti offrono una infinità di vie di arrampicata dalle più semplici alle più difficili. Le **Torri del Sella**, la **Via della Rampa (o del Torso) al Piz Ciavazes**, sono le prime vie (di III° e IV° grado) ad essere salite. Per gli esperti ed allenati la **Via Micheluzzi – Castiglioni** (famosa per il traverso di 90 metri) è una tappa obbligata.

Vie su **Torre Trieste** e **Torre Venezia** nel gruppo del Civetta, lo spigolo del **Velo della Madonna** o la normale al Sass Maor nel gruppo delle Pale di San Martino. E le superbe Tre Cime di Lavaredo.

Le montagne del **gruppo Ortles Cevedale**, con la salita alla **Cima dell'Ortles** (3905 m) per la via normale o per lo **spigolo Hintergrat** (cresta del Coston), la salita al **Gran Zebrù** (3851 m), il **Cevedale** (3769) e ZuffalSpitze (3757 m) da Peio o da Solda. **Cima Vertana** (3545 m), **Angelo Grande** (3521 m), la traversata Vioz – Cevedale, **Cima Venezia** (3386 m), **Punta San Matteo** (3678 m) e la traversata delle tredici cime che comprende: **Pizzo Tresero** (3602 m), **Punta Pedranzini** (3599 m), **Cima Dosegù** (3560 m), **Punta San Matteo** (3676 m), **Monte Giumella** (3596 m), **Punta Cadini** (3524 m), **Rocca Santa Caterina** (3524 m),

⁴⁴ Sul Monte Macaion è posizionato il radar metereologico.

Cima di Pejo (3549 m), **Punta Taviela** (3612 m), **Cima Linke** (3630 m)⁴⁵, **Monte Vioz** (3645 m), **Palon de La Mare** (3703 m), **Monte Rosole** (3535 m), **Monte Cevedale** (3769 m).

Verso i **4000**.

Gruppo del Monte Bianco con salita alla cima, **Monte Bianco de Tacul**, **Gruppo del Bernina** con **Pizzo Bernina** (4050 m), **Piz Palu** (3901 m). Il massiccio del **Monte Rosa** con **Punta Dufour** (4634 m), **Punta Gnifetti** (4559 m), **Liskamm Orientale** (4527 m) e **Occidentale** (4481 m), **Punta Parrot** (4436 m), **Corno Nero** (4322 m), **Castore** (4221 m), **Breithorn** (4165 m), **Polluce** (4091 m), **Piccolo Cervino** (3881 m), ... ovviamente **Capanna Margherita** (4554 m)⁴⁶.

Frequentata (nelle mezze stagioni) anche la **catena del Baldo**, la **Sega di Ala ai Monti Lessini**, il **Finonchio**, l'**Altissimo**, lo **Stivo**, il **Monte Bondone**,

Le ferrate.

Tutti si sono cimentati con almeno un tratto della **Via delle Bocchette**. La più famosa via d'alta quota di tutte le Dolomiti. È uno dei più completi e articolati sistemi di vie ferrate esistente. A seconda del tratto fatto è valutabile dal facile al difficile, ma mai banale! Nel Gruppo di Brenta vi sono altre numerose ferrate e sentieri attrezzati (Vidi, Palette, Costanzi, Orsi, ...)

Da allenamento, per gruppi famigliari:

Via ferrata al **Monte Colodri ad Arco**

Facili:

Ferrata **Burrone Giovanelli** al Monte di Mezzocorona, Ferrata **Mendola al Roen** dal Rifugio Oltradige. Ferrata **Rio Sallagoni al Castel Drena**, Via Ferrata **Sentiero dei Contrabbandieri sul Lago di Garda**, Via Ferrata sul **Monte Baone ad Arco**, ferrata del **Sas de Putia**, ferrata **Susatti a Cima Capi**,

Media difficoltà:

La ferrata **Ottorino Marangoni al Monte Albano** (Mori) è quasi una palestra da usufruire ad inizio attività per prepararsi ad affrontare ferrate esposte. Ferrata **Rio Secco a Cadino**, Via Ferrata **Susatti a Cima Capi** sul Lago di Garda. Via ferrata di **Favogna** da Roverè della Luna. Ferrata **Alta Via Bepi Zac** da Passo Selle a Forcella Laghet sul Gruppo dei Monzoni. Ferrata del **Bombasel al Cermis**. Ferrata del **Velo** su Sass Maor dal Rifugio Madonna del Velo. Ferrata **Gadotti al Sass Aut** in Val San Nicolò. Ferrata **De Luca – Innerkofler al Monte Paterno** nelle Dolomiti di Sesto. Ferrata **Strada degli Alpini a Cima Undici** nelle Dolomiti di Sesto. Ferrata **Tridentina al Pisciadu** nel Gruppo del Sella, Ferrata **dell'Amicizia** a Cima Sat, Ferrata **Gerardo Segal** al Monte Coalaz.

Livello superiore (difficili):

Ferrata **Rino Pisetta sul Dain Piccolo** con partenza dalle Sarche (molto tecnica e una delle più impegnative d'Italia). Ferrata **delle Aquile in Paganella**. Ferrata **Santner** sulla parete ovest del Catinaccio dal Rifugio Fronza al Passo Santner. Ferrata **Roda di Vael**. Ferrata **KaiserJager** al Col Ombert in Val San Nicolò. Ferrata **Catinaccio d'Antermoia**. Ferrata **Bolver Luigi** allo Spallone del Cimon della Pala. Ferrata delle **Mesules** nel Gruppo del Sella. Ferrata **Che Guevara** al Monte Casale da Pietramurata. Ferrata **Ivano Dibona** al Cristallo. Ferrata **Sass Rigais**. Ferrata **Oskar Schuster** al Sassopiatto da rifugio Vicenza.

Per affrontare una via ferrata è importante seguire alcune linee guida per garantire la sicurezza:

1. Scegliere l'itinerario in funzione della propria preparazione.
2. Consultare il meteo prima di partire. Non percorrere le ferrate in caso di possibili temporali.
3. Informare sempre qualcuno sulla propria meta e avvisarlo al nostro rientro.
4. Indossare abbigliamento idoneo.

⁴⁵ Attualmente Cima Linke non è aggirabile e quindi è necessario salirla; questo porta il numero di cime da 13 a 14.

⁴⁶ Rifugio alpino più alto d'Europa.

5. Portare con sé una cartina specifica della zona, cellulare carico.
6. Portare acqua e cibo a sufficienza.
7. Indossare l'attrezzatura adeguata: casco, imbragatura, dissipatore di energia e moschettoni da ferrata.
8. Seguire le istruzioni di sicurezza e le regole del percorso fornite dall'ente gestore.
9. Mantenere sempre due punti di ancoraggio e controllare che i moschettoni siano correttamente chiusi.
10. Avanzare con passo sicuro e costante, facendo attenzione ai supporti metallici e alle staffe di appoggio.
11. Mantenere la distanza di sicurezza fra i partecipanti.
12. In caso d'incertezza bisogna sapere rinunciare alla gita tornando indietro in tempo.

Attrezzatura per ferrata:

		
Casco	Imbrago	2 lounge elastiche con dissipatore ⁴⁷
		
Moschettoni	Guanti	Scarpe
		
Lampada frontale	Picozza e corda*	Ramponi, ramponcini*

*Da valutare se portare in funzione del percorso scelto.

Un problema legato alla frequentazione delle vie ferrate è che spesso vengono sottovalutate ed è lì che ogni anno succedono numerosi incidenti e il Soccorso Alpino deve intervenire. La sicurezza è il dogma principale ed è per questo che bisogna avere la corretta formazione tecnica e teorica nonché preparazione fisica.

⁴⁷ Il set da ferrata a Y (o kit EAS) è costituito da:

- due longe elastiche che terminano con un moschettoni per il collegamento al cavo;
- un dissipatore a strappo;
- una fettuccia pre-cucita per collegare il set all'anello di sicurezza dell'imbrago con un nodo a strozzo detto anche a bocca di lupo.

Le vie ferrate non sono altro che dei “sentieri attrezzati” ovvero provvisti di elementi come fittoni, staffe metalliche e soprattutto il cavo d'acciaio dove attaccarsi con il kit EAS (Energy Adsorbing System = sistema di assorbimento energetico). Per affrontare una via ferrata infatti è fondamentale avere l'imbracatura, il set da ferrata con i due rami e il dissipatore e il caschetto che devono essere omologati CE UIAA per garantire la sicurezza.

La via ferrata è il primo approccio al “mondo verticale” della roccia e permette di superare itinerari su pareti di roccia in sicurezza dove sarebbe necessario utilizzare una corda da arrampicata.

Storia delle vie ferrate

Anche se non si può parlare propriamente di via ferrata vera e propria la prima volta che è stata attrezzata una parete per superare un ostacolo è stato nel lontano 1492 quando il Capitano dell'esercito francese Antoine De Ville fece installare una scala a pioli per salire sul Monte Anguille con il suo esercito. Da allora poi ci vollero altri 500 anni prima di vedere un'altra installazione artificiale su una montagna.

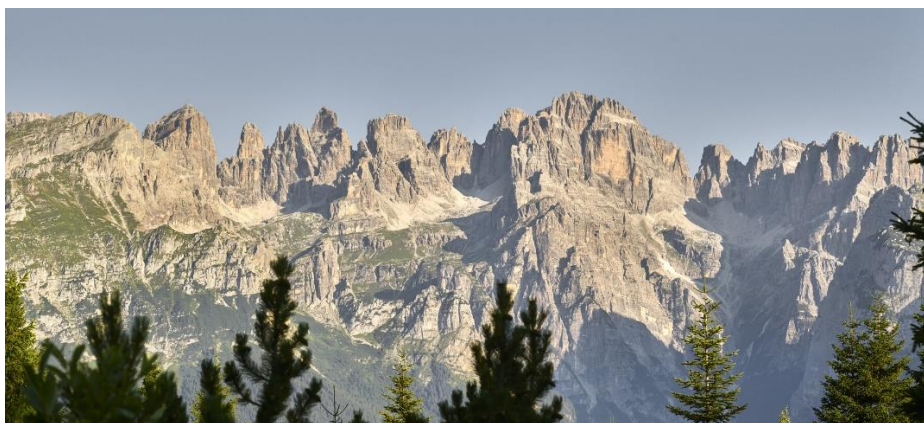
L'allestimento della prima “vera via ferrata” risale al 1843 ad opera del Prof. Friedrich, un noto esploratore delle montagne del Dachstein, che dopo aver raggiunto la cima dell'Hoher Daschein posizionò 190 metri di cavo d'acciaio, chiodi ed anelli in ferro, oltre a una scala di cinque metri fissata alla roccia.

Passarono altri 25 anni fino al 1869 per vedere allestita una seconda via ferrata ad opera stavolta dei pionieri dell'alpinismo dell'epoca che vollero facilitare la salita della creta Sud-occidentale del Grossglockner. In questa occasione vennero praticati dei fori sulla montagna con scalpelli a croce dove si posizionarono dei chiodi in ferro fissati con piombatura. Un modo arcaico non molto diverso dai moderni spit e fittoni.

In Italia l'allestimento della prima via ferrata risale al 1893 ed è la via ferrata del Monte Procinto sulle Alpi Apuane, intitolata ad Aristide Bruni che salì nel 1879 per primo assieme ad altri questo singolare monte⁴⁸.

A contendere il primato poi vi sarebbe la via ferrata Hans Seyffert Weg sulla cresta occidentale della Marmolada realizzata nel 1903. In realtà il vero inizio si deve alla Grande Guerra dove i soldati per superare tratti di roccia e portare materiale e munizioni iniziarono a mettere giù cavi, pioli, staffe sulla roccia di tutto l'arco alpino.

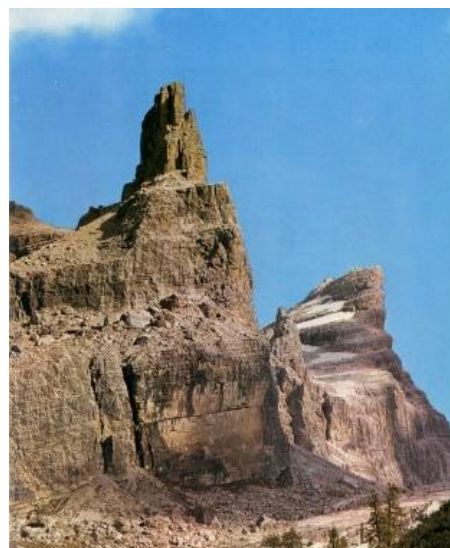
Le vie di roccia



I rocciatori affrontavano, tipicamente, le loro prime vie sui Castelletti vicino al Rifugio Tuckett (la normale, lo spigolo Gasperi, la Kiene, ...), al Campanil Basso (via Normale), al Campanil Alto (via Normale, via dello spigolo), alla Brenta Alta (via normale), alla Brenta Bassa (via normale), ... E poi le torri del Sella

⁴⁸ È uno dei monti apuani più caratteristici e singolari per la forma che richiama quella di un panettone. Può essere salito solo per arrampicate o per la via ferrata aperta nel 1893.

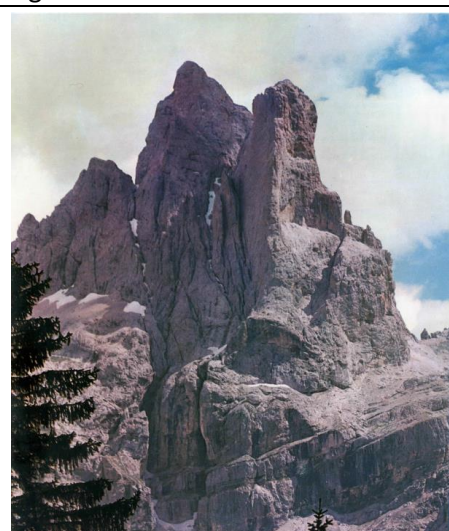
Nel 2020 nel Gruppo di Brenta è stata concepita *La via delle Normali*, ovvero la messa in sicurezza delle vie normali di salita alle cime del Brenta con l'aggiunta di ancoraggi al fine di garantire la progressione di una cordata con un minimo standard di sicurezza, permettendo di raggiungere le cime principali sull'asse nord-sud del Brenta⁴⁹ (Cima d'Ambiez, Cima Tosa, Crozzon di Brenta, Campanile Alto, Torre di Brenta, Cima Brenta, Cima Falkner, Cima Grostè, Cima di Pietra Grande e Cima Vagliana).⁵⁰



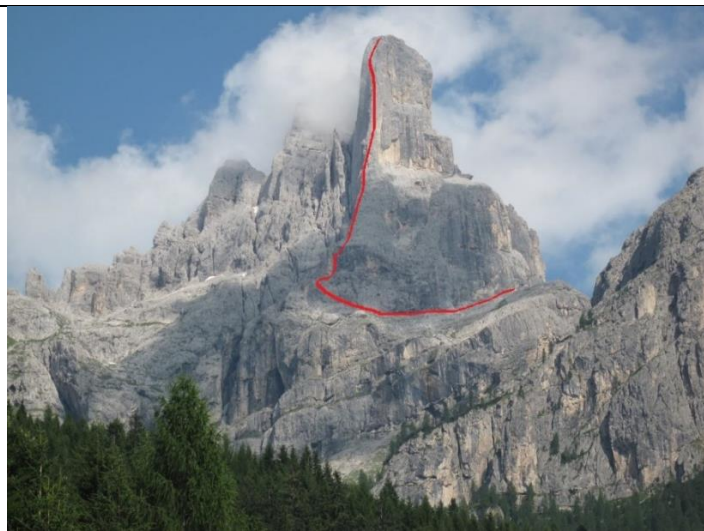
Castelletto Inferiore.

Foto di copertina Bollettino SAT N. 4 anno 41. 1978

Ma siccome l'appetito vien mangiando, i passi successivi sono fatti in Dolomiti ove ci sono centinaia di vie di grado fino al IV.



Sass Maor e Cima della Madonna.
Foto di copertina del Bollettino SAT
N.4 Anno 42. 1979.



Spigolo del Velo della Madonna.
In rosso la via di salita allo Spigolo

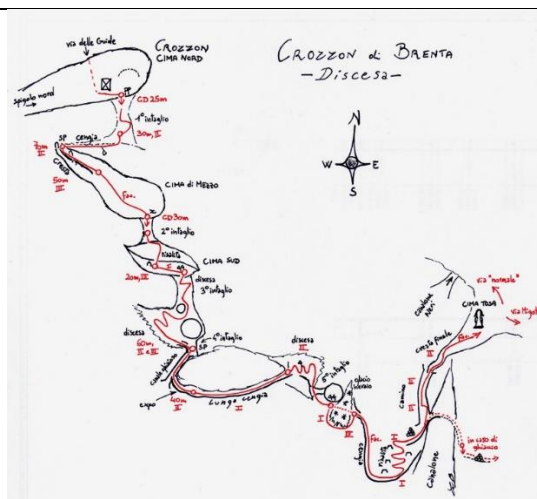
Vie delle Guide al Crozzon di Brenta

Una delle più belle salite delle Dolomiti di Brenta. Aperta nell'agosto del 1935 da Bruno Detassis ed Enrico Giordani, che superarono con logica impeccabile l'immensa parete nord-est del Crozzon di Brenta, seguendo l'evidente colata nera che la solca nella parte alta. La maggior parte dei tiri è su roccia fantastica, dolomia verticale ben appigliata, le difficoltà tecniche sono non estreme, ma l'avvicinamento, la lunghezza ed il rientro ne fanno una via riservata ad alpinisti ben allenati ed esperti.

⁴⁹ È un percorso misto di arrampicata e trekking, che in 6 tappe collega 10 Cime delle Dolomiti di Brenta. Interessa 8 rifugi e 1 bivacco in cui pernottare. La difficoltà di arrampicata è fino al III+°. 5500 metri il dislivello positivo complessivo e 5500 metri di dislivello negativo della traversata. 45 km sviluppo complessivo della traversata (tra camminata e arrampicata). 15 km sviluppo complessivo solo arrampicata su vie Normali. Offre 60 ore di Montagna vissuta.

⁵⁰ A fine 2023 il nostro socio Stefano Valentini ha percorso 7 delle 10 vie citate.

La discesa dal Crozzon di Brenta viene fatta tipicamente passando su cima Tosa è poi scendendo dalla normale. Il percorso fra le due cime è però complicato (anche se non difficile) ed esposto. Da effettuare con molta cautela. In cima al Crozzon di Brenta è presente il Bivacco Ettore Castiglioni con 4 posti letto



Lo schizzo qui sopra indica la mappa del percorso di trasferimento dalla cima del Crozzon alla Cima Tosa.

Altra tipica salita, questa volta su neve e ghiaccio, sia in estate che in inverno è il **Canalone Neri**⁵¹ fra Tosa e Crozzon. In inverno offre la possibilità di una discesa estrema con gli scii.



Scivolo del Canalone NERI TOSA-CROZZON. A sinistra com'era in estate qualche anno fa e come è adesso a causa dei cambiamenti climatici: Il ghiaccio è quasi completamente sparito.

Anche Cima Brenta (3150 m) offre due itinerari di scialpinismo di salita alla cima: per lo scivolo Massari e per lo scivolo Nord (entrambi di difficoltà AD da effettuarsi con ramponi e piccozza). La discesa con gli sci ai piedi, per gli amanti dello sci ripido, condizioni di neve permettendo, è possibile lungo il canale nord o in alternativa dallo scivolo Massari.



Scivolo Nord di Cima Brenta e scivolo Massari.

In estate la salita normale a cima Brenta è fatta a partire dalle Bocchette Alte

⁵¹ Il canalone è stato salito la prima volta il 21 luglio 1929 da Virgilio Neri (da cui il nome). Offre un dislivello di 900 metri e uno sviluppo di 1200 metri complessivi con pendenze che vanno dai 40° ai 55°.

Apertura di nuove vie alpinistiche

La nostra Sezione annovera anche rocciatori molto bravi che hanno salito vie "importanti" in Brenta ed in Dolomiti.

La loro preparazione è tale che si sono *permessi* di aprire nuove vie nel Brenta Settentrionale.

Di seguito riportiamo queste vie di roccia ed una loro sintetica descrizione.

Salita a CIMA FALKNER (2999 m) (Gruppo di Brenta).

Parete Nord-Est. 4 agosto 1968

MENAPACE ALDO, DALLAGO LUIGI. 250 metri, V° grado

Riportata sul Bollettino della SAT. Anno XXXII n.1, 1969 I° Trimestre, Pagina 22.

Itinerario 2, foto successiva.

Salita al CAMPANILE DEI CAMOSCI (2926 m) (Gruppo di

Brenta). Spigolo Sud - Est. 8 settembre 1968

MENAPACE ALDO, FRANCESCO PILATI, DALLAGO LUIGI. 200 metri, IV° grado

Riportata sul Bollettino della SAT. Anno XXXII n.1, 1969 I° Trimestre, Pagina 22.

Itinerario 3, foto successiva.

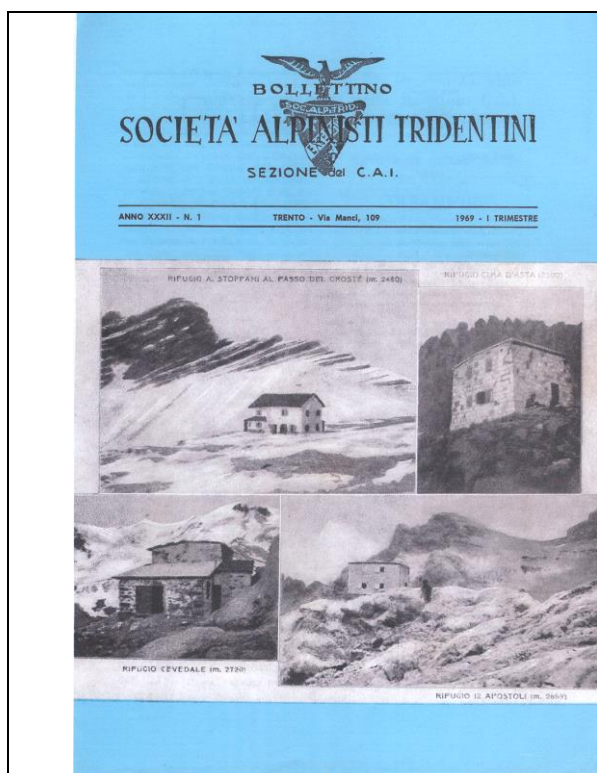
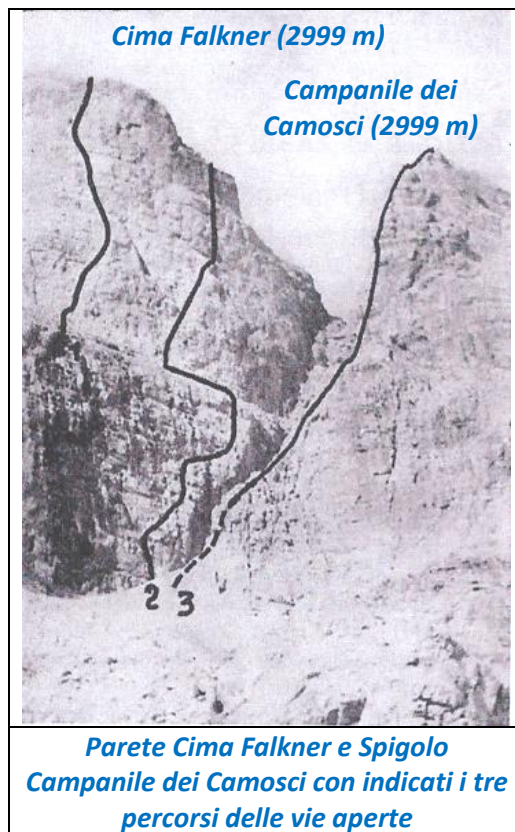
Salita a CIMA FALKNER (2999 m) (Gruppo di Brenta).

Diretta sulla parete Nord-Est. 6 ottobre 1968

MENAPACE ALDO, DALLAGO LUIGI. 160 metri, IV° e V° grado

Riportata sul Bollettino della SAT. Anno XXXII n.1, 1969 I° Trimestre, Pagina 22.

Itinerario 1, foto successiva.



Prima pagina della rivista

prime salite

Diamo qui l'elenco di alcune prime salite effettuate da soci. Le relative relazioni tecniche si trovano depositate presso la Sede Centrale a disposizione di chi ne avesse interesse consultarle.

Gruppo di Brenta

CIMA FALKNER - Diretta sulla parete Nord-Est - 6 ottobre 1968. Menapace Aldo, Dallago Luigi. Difficoltà: 4° e 5°; chiodi usati: 10; 7 lasciati. Roccia ottima. Altezza della via: m 160 - tempo impiegato: ore 3. (Itinerario n. 1 della fotografia).

CIMA FALKNER - Parete N-E. 4 agosto 1968. Luigi Dallago - Aldo Menapace. Diffi-

coltà: 5°. Chiodi usati: 15, tutti lasciati. Altezza parete m 250. Tempo impiegato: ore 4. (Itinerario n. 2 della foto).

CIMA CAMPANILE DEI CAMOSCI - Spigolo S-E. 8 settembre 1968. Luigi Dallago - Francesco Pilati - Aldo Menapace. Difficoltà: 4°. Chiodi usati: 3, 1 lasciato. Altezza m 250. Tempo impiegato: ore 1,30. (Itinerario n. 3 della fotografia).

CORNA ROSSA (Via MIMA) - 24-25 agosto 1968. Difficoltà: 6° (1 bivacco). Usati 60 chiodi normali, 4 a pressione, 15 cunei. Altezza parete m 230.

CASTELLETTO - Via fra la « Sibilla » e la « Oggioni Ajazzi » 20-21-22 settembre 1968. Claudio Costanzi - Guido Stanchina. Difficoltà: 6°. Chiodi usati 210, di cui 32 a espansione. Altezza della via: m 250.

Gruppo Presanella

PUNTA PELLISSIER (m 2830) - (Costiera di Cornabell). 20 ottobre 1968. Clemente Maffei Corvet, Lorenzo Flavio. Difficoltà: 4° e 3°. Chiodi usati 11, tutti lasciati. Ore di salita: 3, via di m 260.

CIMA E. FALK (m 2800) (Coston di Nardis). 13 ottobre 1968. Clemente Maffei Corvet, Italo Bozzani, Luigino Bergomi, Flavio Lorenzi, Edo Frignani. Difficoltà: 4° e 5°. Chiodi usati: 30, 12 lasciati. Ore di arrampicata: 6. Altezza della via: m 300. La via è intitolata a Guatta Franco di Roè Volciano, morto nel 1968.

Descrizione della via

Salita a CIMA delle PALETTE (2405 m) (Gruppo di Brenta).
Per la parete Est. 11 ottobre 1970
MENAPACE ALDO, DALLAGO LUIGI, PILATI FRANCESCO,
CICOLINI RINALDO. 400 metri, V° grado
 Riportata sul Bollettino della SAT. Anno XXXIV. n.1, 1971 I°
 Trimestre, Pagina 35

VIA DI ARRAMPICATA SPIGOLO EST di CIMA OMET (2467 m)
Primi salitori: ALDO MENAPACE e FRANCESCO PILATI.
03/10/1971. Difficoltà dal III° al VI°
 Punto di appoggio Malga Tuenna - Dolomiti di Brenta

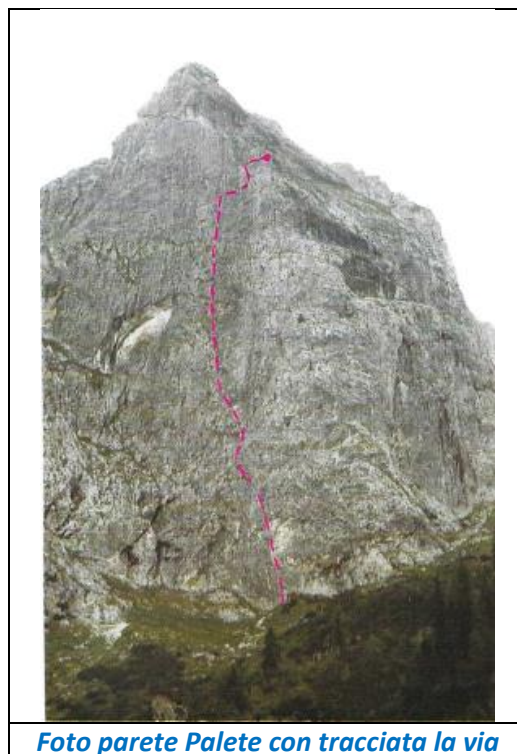
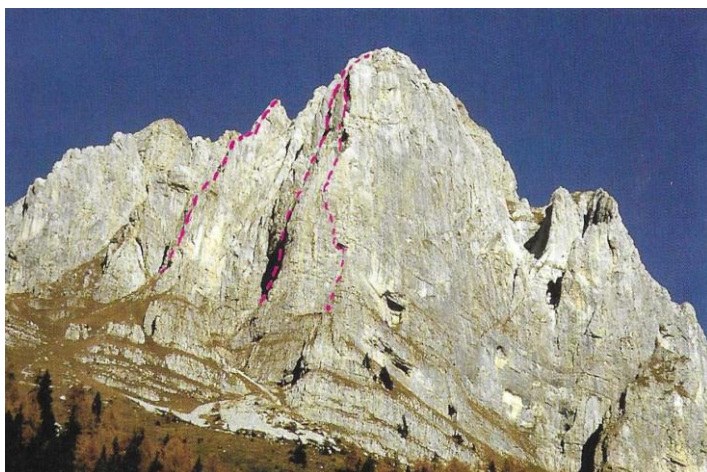
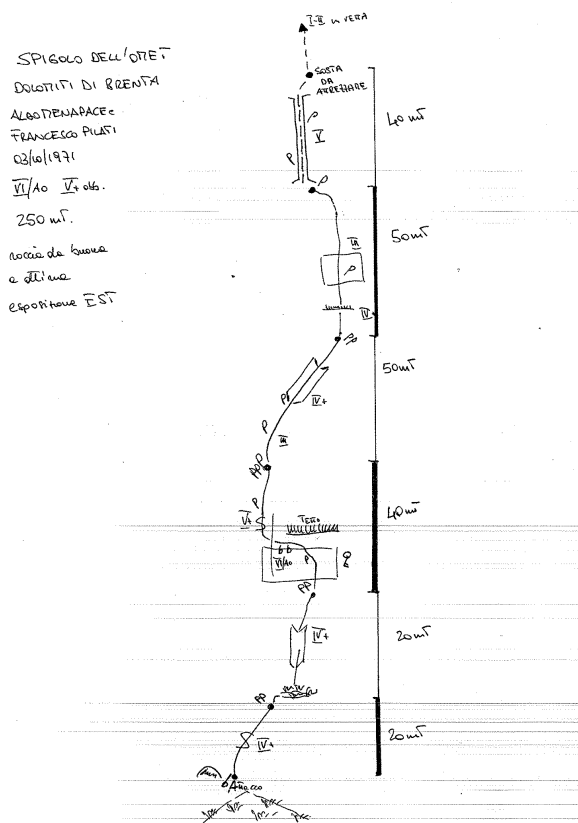


Foto parete Palette con tracciata la via

Cima Omet (2467 m), vista da Malga Tuenna, con il famoso Spigolo. La traccia più a destra è la Via dello Spigolo Est. In foto sono riportate anche le vie aperte da Mario Concini e Luigi Dallago alla Parete Sud, traccia al centro, e la via allo Sperone Sud aperta da Mario Concini e Stefano Grandi, traccia a sinistra.

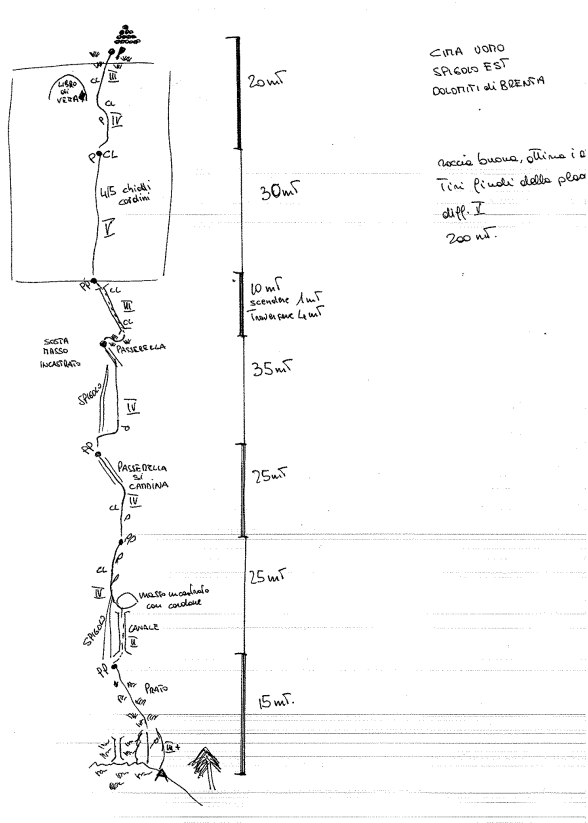
	ad una comoda terrazza. Si traversa a destra per 10 m circa sino ad una fessura, che si risale sino ad un esile punto di sosta (V). Si traversa 2 m a sinistra, ci si innalza per alcuni metri e ci si riporta nuovamente a destra, sino ad una stretta cengia (V). Si sale poi obliquamente a sinistra in difficile traversata (V sup.), uscendo su rocce grigie più articolate, che si rimpiccioliscono verticalmente sino ad una terrazza (IV). Una serie di diedri e fessure conduce più facilmente alla vetta (IV). Prima cima dei Fracigli (o Crozzon di val d'Agola) (2664 m) per cresta NNO Cesare Maestri e Cesare Bettini 14 agosto 1970. Dislivello: 900 m; III; ore 3,30-4. Salita assai panoramica, in zona isolata e poco frequentata. Dai boschi della Val d'Agola si raggiunge la «lavina bianca» e la si risale completamente; il canale principale di sinistra alla sommità della «lavina» costituisce l'attacco della salita. Si risale completamente il canale fino a raggiungere la cresta nord-nord-ovest ad una evidente soletta con mugli sulla sinistra. Seguendo rigorosamente la cresta, si perviene alla vetta salendo e discendendo per tutti i numerosi rialzi che frastagliano la cresta stessa e rendono l'arrampicata interessante, con qualche passaggio difficile. Cima delle Palette (2403 m) per parete Est Menapace Aldo, Dallago Luigi, Pilati Francesco, Cicolini Rinaldo 11 ottobre 1970. Dislivello: 400 m; difficoltà: V; ore 7; roccia buona. Dalla malga di Denno in 30' si arriva ai piedi della parete. La si attacca nel centro, 10 m a destra di un grande camino, e si sale per 50 m, sfruttando una fessura erbosa obliqua da sinistra a destra. Quindi ci si sposta verso sinistra fin sotto una macchia bianca visibile dal basso. Ci si alza per 10 m, si evita uno strapiombo sulla sinistra e si prosegue dritti per uno spigolo strapiombante fino ad una nicchia rossa, pure visibile dal basso. Si sale obliquamente verso sinistra sotto strapiombi rossi fino ad un'altra nicchia con spuntone; superato lo strapiombo per la fessura di destra, si continua per una lunghezza di corda. Quindi per una fessura da sinistra a destra ci si alza sino ad un terrazzino; di qui, dopo una traversata a destra di 10 m, si sale dritti, poi a sinistra per qualche m in direzione di un piccolo larice. Superato l'ultimo tratto rimontando un piccolo diedro, si esce sullo spigolo N, dal quale per facili rocce si guadagna in breve la vetta. GRUPPO DEL SASSOLUNGO Sassolungo (3181 m) per pilastro Nord-Est (via «Silvana») Paolo Armando (C.A.I.) e Pierino Franceschini (S.A.T. Trento) 10-11 luglio 1970. Dislivello (solo pilastro): 730 m; IV/V; ch. 14 (8 lacciati); ore 14 (effettive) con un binacco. La via conta già una ripetizione (27 settembre 1970) ad opera della cordata M. Pilati - V. Chini (S.A.T. Trento). Questa salita è stata l'ultima «via nuova» aperta dall'occidentale torinese Paolo Armando, tragicamente perito poche settimane più tardi (3 agosto 1970) in un tentativo alla parete Nord della Grewetta (M. Bianco). La via percorre la gialla parete del pilastro solcata da due righe nere che si vedono molto bene dal basso. L'attacco è comune con la via Pichl-Weizer e segue fino al catino la variante Micheluzzi alla via Demetz (vedi Guida del Sassolungo di A. Tanesini, pag. 153).
Prima pagina della rivista	Descrizione della via delle Palette

**VIA DI ARRAMPICATA SPIGOLO EST di CIMA
OMET (2467 m) – Dolomiti di Brenta**
Aperta da Aldo Menapace e Francesco Pilati
nell'ottobre del 1971.



Relazione tecnica salita. Dal sito: Relazioni da scaricare - Relazioni (scuolacorradini.it)

**VIA DI ARRAMPICATA SPIGOLO EST di CIMA
UOMO (2520 m) – Dolomiti di Brenta**
Aperta da Urbano Wegher e Elio Dallago della SAT
Tuenno nell'agosto del 1961.

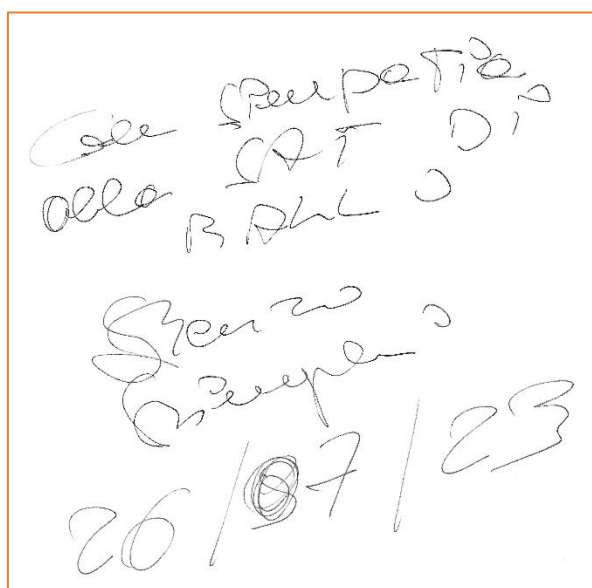


È riportata, anche se la sua apertura non è dovuta a scalatori della SAT Rallo, perché è una via che tutti gli alpinisti percorrono all'inizio della loro attività

Le Guide Alpine⁵² e gli accompagnatori della SAT di RALLO

RENZO SPRINGHETTI (Springa).

Gruppo Guide di Madonna di Campiglio dal 1980.



La guida alpina di Rallo Renzo Springhetti con un cliente sulla cima del Campanil Basso e dedica alla SAT di RALLO.

Renzo Springhetti, Guida Alpina – Maestro di Alpinismo⁵³, è un forte alpinista che oltre ad aver percorso numerose vie di roccia con amici o clienti ha anche aperto nuove vie di roccia:

⁵² In Allegato_08 è riportato l'elenco Guide Alpine ed Aspiranti Guide della Val di Non.

⁵³ È Guida Alpina chi svolge professionalmente, anche in modo non esclusivo e non continuativo, le seguenti attività:

- accompagnamento di persone in ascensioni sia su roccia che su ghiaccio o in escursioni in montagna anche di interesse naturalistico nonché nelle attività di torrentismo e di canyoning;
- accompagnamento di persone in ascensioni sci-alpinistiche o in escursioni sciistiche;
- insegnamento delle tecniche alpinistiche e sci-alpinistiche (con esclusione delle tecniche sciistiche su piste di discesa e di fondo) nonché insegnamento delle tecniche di arrampicata, di torrentismo e di canyoning.

Lo svolgimento a titolo professionale delle attività è riservato alle Guide Alpine abilitate all'esercizio professionale e iscritte all'albo professionale delle guide alpine. Le Guide Alpine possono, altresì, accompagnare persone nelle visite a parchi naturali o a zone di tutela ambientale nonché ad altre zone di particolare pregio naturalistico e fornire notizie e informazioni di interesse naturalistico, paesaggistico e ambientale.

La professione di guida alpina si articola in due gradi:

- aspirante guida;
- guida alpina-maestro di alpinismo

L'aspirante guida può svolgere le attività di accompagnamento di persone con esclusione delle ascensioni di maggiore impegno.

L'ammissione ai corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione di **aspirante guida** è subordinata al superamento di una **prova attitudinale culturale** e di una **prova attitudinale pratica**, da sostenersi davanti alle competenti sottocommissioni esaminatrici.

- Castelletto Inferiore: Via del Bruno 6° grado, con Ermanno Salvaterra⁵⁴
- Castelletto Inferiore: 6° grado, con Giuliano Stenghel⁵⁵
- Pilastro Bruno: Via delle Aspiranti Guide 6° grado, con Ermanno Salvaterra.
- Variante Pilastro Bruno 6° +, con Manolo (Maurizio Zanolla).
- Punte di Campiglio – Spallone Nord: Via Lino Redaelli 5° grado con Mario Bertamini e Redaelli.
- Variante (a goccia d'acqua) Cima Grostè: Via Paoli 6° grado con Daccordi.
- Variante (50 m senza chiodi): Cima Grostè: Via Maestri 6° grado con Mimmo Scrutinio e Mario Bertamini (BA).
- Punte Campiglio. Prima ripetizione: Via delle Tre Generazioni⁵⁶: 5° grado con Giorgio Corradini, Aldo Menapace, Francesco Pilati, Valter Dallago.
- Tentativo di salita ad una cima di 6500 m nella zona dell'Annapurna con Renato Zanella, Lorenzo Ventura (MN), Paolo Burrini.
- Nuova via su Cima Massari: Via dei Mantovani 5° grado con Lorenzo Ventura (MN).
- Scala il Fiz Roy (la spedizione deve rinunciare a 50 metri dalla cima per brutto tempo) con Ermanno Salvaterra, Ferruccio Vidi, Adriano Cavallaro⁵⁷.
- Con **Fabio Stedile**⁵⁸ alla fine degli anni Ottanta apre la **cascata Principessa** al Castello Alto di Vallesinella⁵⁹ (ora falesia di misto e drytooling⁶⁰).

Partecipa a tutti i più importanti Rally di scialpinismo del Trentino, fra cui il Rally dell'Adamello in coppia con Egidio Bonapace (si classificano sestì).

Il 13 settembre 2018, Renzo Springhetti, la guida alpina di Madonna di Campiglio, rilascia una intervista⁶¹ in cui afferma che la Cima Brenta è la "Regina delle Dolomiti". Conferma: *Già dieci anni fa era così. Con la prima misurazione che feci grazie a uno strumento molto preciso come l'altimetro Tomme 9000 e con il mio Gps, sulla Tosa era sparito il nevaio che ne fissava l'altezza a 3173 metri, abbassando la quota a 3135 metri. Il*



L'abilitazione all'esercizio della professione di **aspirante guida** e di **guida alpina-maestro di alpinismo** si consegue mediante la frequenza dei relativi **corsi teorico-pratici** ed il superamento dei **corrispondenti esami**.

⁵⁴ **Ermanno Salvaterra** (Pinzolo 21 gennaio 1953) ha svolto attività alpinistica prevalentemente nelle Dolomiti di Brenta e in Patagonia (Cerro Torre). È morto il 18 agosto 2023 mentre percorreva la via Hartmann-Krauss sulla cresta ovest del Campanile Alto il 18 agosto 2023.

⁵⁵ L'alpinista trentino (nato a Rovereto nel 1953) **Giuliano Stenghel**, che tutti chiamavano Sten, è morto cadendo durante una scalata della Punta Cannone alla Tavolara sulle coste nord-orientali della Sardegna (14 agosto 2020), zone che frequentava da anni e sulle cui pareti a picco sul mare aveva aperto numerose vie di scalata. Era conosciuto come «il maestro del friabile», aveva aperto oltre 200 vie di arrampicata. Era impegnato nel sociale. Dal 1978 era istruttore nazionale di alpinismo del CAI e da qualche anno istruttore emerito. Stefano Menegardi insieme a suo padre Emanuele il 3 settembre 2020 ha aperto la **Via in ricordo di Giuliano Stenghel** sul Pilastro Scolobi della Cima Omet in Val di Tovel (Dolomiti di Brenta).

⁵⁶ La via alla Punta Occidentale delle Punte di Campiglio è stata aperta il 26 agosto 1976 da Bruno Detassis con il fratello Catullo, con Cesare Maestri, il figlio Claudio Detassis ed Ezio Alimonta. È stata chiamata *Via delle tre generazioni*. Sale su difficoltà di IV e V, sempre sostenute.

⁵⁷ Adriano Cavallar durante la discesa fa un volo di cento metri senza gravi conseguenze (slogatura di un dito).

⁵⁸ Fabio Stedile, fortissimo alpinista trentino di Aldeno ha perso la vita il 28 ottobre 1994 sul Cerro Torre lungo la via Cesare Maestri.

⁵⁹ Falesia Francesco Cancarini di Brescia (aspirante guida morto tragicamente nel dicembre 2018 mentre risaliva la Mafia Bianca sopra il passo Paradiso – Tonale), che sorge sull'avancorpo del Castello Alto di Vallesinella, sopra il sentiero estivo che porta al Rifugio Tuckett.

⁶⁰ Il dry-tooling è la tecnica derivata dalla arrampicata su ghiaccio e dall'arrampicata su misto (misto di roccia e ghiaccio) che consiste nello scalare una parete di roccia utilizzando l'attrezzatura da ghiaccio, ossia le piccozze e i ramponi.

⁶¹ <https://www.giornaletrentino.it/cronaca/giudicarie-e-rendena/cima-brenta-%C3%A8-la-regina-delle-dolomiti-1.1743158>

sorpasso delle Cima Brenta (3150 m) c'è stato e rimane di 15 metri. Ogni anno tengo monitorata la misurazione con gli stessi strumenti e nulla cambia.

Relativamente ai rischi che assumono le persone che vanno in montagna: *Se si adottano le precauzioni imposte dalla propria preparazione, capacità, esperienza, buon senso, rispetto della montagna e delle sue regole, arrampicare non è più pericoloso di trovarsi in autostrada nel nord d'Italia nelle ore di punta.*

Renzo Springhetti è anche maestro di sci e gestisce la scuola di scialpinismo OFF LIMITS a Madonna di Campiglio.

All'inizio delle sue frequentazioni della montagna Renzo ha avuto un grave incidente automobilistico che lo ha costretto a letto per lungo tempo, all'ospedale di Tione, praticamente completamente ingessato. La sua tenacia e la voglia di rientrare a scalare lo hanno aiutato a ristabilirsi completamente. Ha percorso le bocchette centrali con una gamba tutta gessata e con le stampelle. È stato accompagnato in Vallesinella dagli amici con un furgone (della ditta Paoli trattori) con un materasso sul pianale, poiché in macchina non poteva entrare causa gamba gessata. Il primo rientro all'attività alpinistica è stata la salita dello Spigolo Gasperi al Castelletto, accompagnato da Aldo Valentini e Lino Cicolini.

La frequentazione di Renzo del Gruppo di Brenta è stata assidua e continua. L'amicizia con Bruno Detassis li portava ad innumerevoli partite di morra⁶².

⁶² Il gioco della morra (mora in dialetto) è stato colpito dai divieti della legge e quindi bandito fino dal Medioevo causa le risse che provocava. IN Trentino da qualche anno è possibile praticare legalmente il gioco anche pubblicamente. È compresa tra le discipline riconosciute dalla Federazione Italiana Giochi e Sport tradizionali, associata al CONI. Nel 2023, insieme con altri giochi di strada, la morra è stata inclusa dall'UNESCO nel patrimonio immateriale dell'umanità.

RENATO ZANELLA

(Iscritto all'Albo delle Guide del Trentino con il numero 82)



Renato Zanella e Renzo Springhetti

Fin da piccolo ha frequentato le montagne della Valle di Non. A vent'anni questa passione è esplosa grazie all'auto e coinvolgimento del gruppo rocciatori della SAT Rallo. Ha frequentato la montagna con escursioni sempre più impegnative. Poi ha partecipato alla selezione e successivamente ai corsi teorici e pratici per diventare Guida Alpina. Ma l'andare in montagna, per lui, non è stato tutto "rose e fiori"; una brutta caduta in parete sul Campanil Basso in Brenta gli ha procurato seri problemi



Attestato di Artificiere da neve del Servizio Valanghe Italiano

fisici, per fortuna completamente risolti.

Ha scalato innumerevoli vie di roccia, molte con Renzo Springhetti pure lui Guida Alpina ed istruttore delle Guide. I due hanno partecipato, dal **10 al 15 dicembre 1984 a Macugnaga**, zona del Monte Rosa, anche ad un **corso di fuochino** per provocare con l'esplosivo la caduta controllata di valanghe pericolose.

Nel **1984 Renato** con **Giorgio Corradini** e **Silvano Andreis**, guida alpina di Malè, **salgono la nord del Gran Zebù** (3851 m). Accompagnati dalle mogli di Renato e di Giorgio. Da Solda raggiungono il rifugio Hintergrathutte, che si trova alla base dell'Ortles e del Gran Zebrù, dove pernottano. Alle 4:30 del mattino partono per la scalata: un'ora e mezza per raggiungere la base di attacco alla parete e alle 9:30 sono già in cima. Le mogli con il



Parete Nord del Gran Zebrù

gestore del Rifugio con i binocoli hanno



Silvano Andreis Guida Alpina Val di Sole

potuto seguire tutta la scalata.

In cima incontrano la cordata di **Aldo Menapace** e **Liliana Corradini** e un'altra cordata indipendente con **Guido Dalla Tina**, che hanno salito la cima dalla via normale. Scendono al rifugio dallo spigolo nord-ovest e quindi nel pomeriggio fanno ritorno a casa. Per Giorgio questa impegnativa scalata era un buon allenamento in preparazione della spedizione in Buthan che da tempo aveva

programmato.

Nel **1985** con **Renzo Springhetti**, **Paolo Burrini** e il **dott. Lorenzo Ventura (MN)** hanno organizzato una **spedizione in Himalaya**, prenotando una cima



In cima al Gran Zebrù. Si riconoscono: Giorgio Corradini, Liliana Corradini, Renato Zanella, Guido Dalla Tina ed altre due persone.

di 6500 metri nella zona dell'Annapurna. Dopo una settimana di cammino nelle vallate Nepalesi quando si trovavano prossimi alla montagna prefissata, ma in una zona molto accidentata e pericolosa, sono raggiunti dal maltempo che li costringe a rinunciare alla cima. Trovano riparo al campo base dell'Annapurna I°. I giorni seguenti il maltempo persiste e quindi devono rinunciare definitivamente.

7 gennaio 1987. Renato entra nelle cronache (giornale Alto Adige 12 febbraio 1987) quando percorre in **solitaria la prima invernale del Sentiero delle Cime (n. 336)**. Parte dal Passo Campo Carlo Magno alle 5 del mattino, supera Malga Mondifrà, Val Gelada di Campiglio, Bocchetta Tre Sassi; sale i costoni del Corno di Flavona e del Sass Alto per raggiungere cima Sassara ed il **Bivacco Bonvecchio**. Il bivacco non è utilizzabile perché in parte riempito dalla neve entrata attraverso un buco nella porta. Decide allora di proseguire nella traversata ed alle 12:30 si avvia verso Cima Paradiso, Cima Rocca, Cima Livezze, Bocca del Vento, Cima Tuenno, Monte Benon, ovviamente superando la Schiena d'Asino. Raggiunto il Passo del Sasso Rosso decide di scendere in verticale fino in fondo alla Val Nana per evitare di dover percorrere i pendii del Sasso Rosso e di Cima Nana coperti di neve instabile. Attraversa il Pian della Nana e finalmente raggiunge il **Bivacco Pinamonti alla Tassulla**. Alle ore 1:30 circa (di notte) accende il fuoco e dorme. In tarda mattinata è a casa.

1998. Salita alla cima dell'**Ortles** (3905 m) lungo la difficile via Hintergrat, con **Davide Pinamonti** ed il figlio di Renato, **Roberto Zanella**. Itinerario su misto neve e roccia lungo uno spigolo-cresta. Itinerario per esperti. Ritorno dalla normale passando per il Rifugio Payer (3029 m).

Sale anche il **Pizzo Bernina** (4049 m) partendo da Pontresina (Svizzera) con pernottamento alla Capanna Tschierva (Chamanna da Tschierva 2583 m) dopo oltre tre ore di cammino e 800 metri di dislivello, per raggiungerla. Al mattino partenza lungo la cresta nord, **Biancogrät**, una delle più famose vie di cresta delle Alpi, denominata anche "**La Scala nel Cielo**", che richiede grande allenamento e capacità alpinistiche su ghiacciaio e su roccia, verso la cima del Pizzo Bernina. Dalla vetta discesa verso la capanna Marco e Rosa (3580 m). Di qui per nevaio e cresta rocciosa scende sul ghiacciaio Monteratschgletscher fino alla fine di questo (a quota 2000). Di qui lungo sentieri e una stradina, dopo lunga camminata, giunge alla stazione del trenino rosso del Bernina a Monteratsch che lo porterà a Pontresina.

Altra cima è il **Polluce** (4092 m) nel gruppo del Rosa. Partenza da Cervinia, salita con la funivia e pernottamento al Rifugio Guide del Cervino (3480 m). Al mattino lunga scarpinata sotto il Braithorn e la Roccia Nera per raggiungere la base del Polluce. La salita alla cima, lungo la cresta Sud-Ovest, è faticosa ma non difficile. Ritornato alla base del Polluce, sceso al Rifugio Guide Val D'Ayas (3425 m) sul ghiacciaio di Verra, transitando dal rifugio Mezzalama (3036 m) percorre la lunga Valle D'Ayas fino ai centri abitati.

Giugno 1984. Un giorno in Val di Fassa **Renato** con **Pio Ferrari**, guida alpina di Campiglio, per caso incontrano due ragazze della Sat di Rallo. Si trovavano lì in vacanza in un appartamento assegnato loro quale **premio della vittoria alla Pizolada** e ne approfittavano per fare delle escursioni in montagna. Si accordano per arrampicare lo spigolo Delago, una bella via sulle Torri del Vajolet. Giunti ai piedi della Delago, si formano le due cordate: Renato con **Liliana Corradini** e Pio con **Sandra Bergamo**. Senza problemi raggiungono la cima e scendono in corda doppia con tratti nel vuoto, che rendono la discesa emozionante. Bevuta al Re Alberto e si torna in valle.



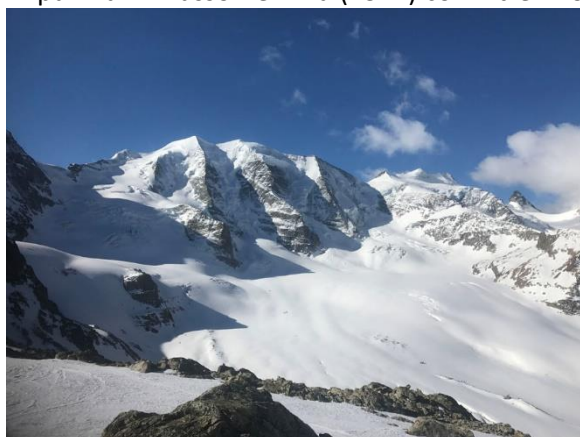
Mont Blanc du Tacul con la via di salita

La SAT di Tuenno, di Cles e Rallo hanno organizzato la salita al **Mont Blanc du Tacul** (4248 m) dal versante francese. Partenza da Courmayeur (località Palud) con la funivia fino al Rifugio Pavillon (2173 m) e con un altro tratto a Punta Helbronner (3462 m) quindi con un ascensore sotterraneo fino al **Rifugio Torino** (3375 m), nei pressi del colle del Gigante (3371 m), dove si è pernottato⁶³. Al mattino successivo, formate le cordate si

⁶³ Dal 30 maggio 2015, dopo 4 anni di lavori, è stata inaugurata la nuova funivia nominata "Skyway Monte Bianco" che ora parte da Entrèves (nei pressi dell'imbocco italiano del Traforo del Monte Bianco) ed è di sole due tratte: la

parte in leggera salita e ci porta in direzione nord fino a raggiungere il Col Flambeaux (3407 m), entrati nell'ampia vallata del ghiacciaio De Gèant. Una costante leggera discesa ci porta nel centro del ghiacciaio dove un susseguirsi di ampi crepacci e imponenti seracchi ci obbligano a zigzagare, si risale per un breve tratto e ci si porta sotto Le Grand Capucin (3838 m) per poi entrare nella Vallee Blanche fino al **Col Du Midi** (3535 m)⁶⁴. Da qui si sale il **versante nord del Mont Blanc Du Tacul** con una salita molto pendente (45 °) e complicata dalla presenza di molti e grandi crepacci, seracchi e costoni di ghiaccio da superare con attenzione ed in sicurezza. Dopo svariate ore di faticoso cammino si arriva in prossimità della cima ove il percorso diminuisce in pendenza. Discesa per la via di salita. Arrivati però al Col Du Midi, alcuni, anziché ritornare attraverso il ghiacciaio De Gèant, salgono al Rifugio des Cosmiques (3613 m) e da qui per la normale (cresta molto esposta e tutt'altro che facile) all'Anguille Du Midi (che è la cima ove arriva la funivia da Chamonix - Francia). **Renato Zanella e Mario Concini** decidono, invece, di scalare la **cresta dell'Anguille Du Midi**. La via dei Cosmiques parte praticamente poco sopra il rifugio (nelle vicinanze del vecchio rifugio Simond); è una via di V° e VI°; raggiungono la terrazza della stazione dell'Anguille Du Midi accolti dagli altri componenti che erano saliti dalla normale, appena in tempo per prendere la bidonvia "funivia dei ghiacciai" o "caravelle" che collega l'Anguille Du Midi alla Punta Helbronner in prossimità del Rifugio Torino superando con due tratte (uno di 2 chilometri e uno di 3 chilometri) il ghiacciaio Vallee Blanc ed il ghiacciaio du Gèant⁶⁵ ed un dislivello di 311 metri. Dal punto di vista tecnico, questa funivia, è una costruzione estremamente ardita con soluzioni tecniche del tutto originali, la maggiore delle quali è costituita da un "pilone aereo". Dal punto di vista paesaggistico è favolosa!

Altra splendida salita è stata la cima del **Piz Palù** (3905 m), sempre con la SAT di Cles e Tuenno. Superato in pullman il Passo Bernina (2327) con il trenino del Bernina abbiamo raggiunto Morteratsch (1895). Da



*Vista delle tre cime del Pizzo Palù dal
Diavolezza*

qui a piedi lungo la val Morteratsch fino al **rifugio Chamanna da Boval CAS** (2494 m) con pernottamento. Al mattino superamento del ghiacciaio Morteratsch e **salita lungo la cresta Nord Ovest del Pizzo Palù** lasciandoci alle spalle il Pizzo Bernina. L'ultima parte della salita alla punta Pizzo Palù Occidentale è alpinistica e la percorriamo in cordata (Renato Zanella e Aldo Valentini). Poi la affilissima cresta alla Cima centrale e quindi la discesa attraverso il Pizzo Palù Orientale e la cresta Nord Est. Attraversamento del ghiacciaio del Vedret Pers ed una risalita di 200 metri, con tre ore di cammino dalla cima, arriviamo alla **Capanna Diavolezza**, dove con la funivia raggiungiamo il pullman.

prima fino al Rifugio Pavillon e la seconda direttamente a Punta Helbronner (3466 m) ed è stata eliminata la stazione al Rifugio Torino.

⁶⁴ Il Col du Midi separa L'Aiguille du Midi (denominata l'ottava meraviglia al mondo) con il rifugio Cosmiques (3613 m) dal Mont Blanc du Tacul (4248 m).

⁶⁵ La cabinovia Aiguille du Midi – Punta Helbronner è in funzione dal 1954. Nel 1961 un velivolo militare francese tranciò la fune traente. Tre cabine caddero per 300 metri provocando 12 morti. Per fortuna la fune tranciata si era attorcigliata alla portante bloccando lo scivolamento delle altre cabine con le persone a bordo che furono recuperate tutte indenni.



Renato con Manolo (Maurizio Zanolla) ad un corso di aggiornamento Guide al Passo Sella. Prosit!!

Renato Zanella adesso è anche un ottimo giocatore di golf.

LINO CICOLINI

È stato accompagnatore di media montagna.

Lino ha sfruttato la sua qualifica di accompagnatore di media montagna non per fini professionali ma per formazione dei giovani alpinisti collaborando e promuovendo il gruppo alpinismo giovanile SAT CLES - TUENNO - RALLO.



Si definisce accompagnatore di media montagna chi svolge per professione, anche in modo non esclusivo e non continuativo, le seguenti attività:

- a) accompagnamento di persone in escursioni in ambiente montano, attraverso sentieri e zone di particolare pregio naturalistico, con l'esclusione dei terreni innevati e di quelli che comportano difficoltà richiedenti l'uso dei quattro arti e delle tecniche e dei materiali alpinistici connessi, quali ad esempio corda, piccozza e ramponi, fornendo elementi conoscitivi e informazioni riguardanti i luoghi attraversati;
- b) accompagnamento di persone in visita ad ambienti o strutture espositivi di carattere naturalistico ed etnologico.

La professione di accompagnatore di media montagna si articola in due gradi:

- accompagnatore di media montagna
- accompagnatore di territorio può svolgere, limitatamente al territorio provinciale, le attività di accompagnamento di persone in escursioni in ambiente montano, attraverso sentieri e zone di particolare pregio naturalistico, con l'esclusione dei terreni innevati e di quelli che comportano difficoltà richiedenti l'uso dei quattro arti e delle tecniche e dei materiali alpinistici connessi, quali ad esempio corda, piccozza e ramponi, fornendo elementi conoscitivi e informazioni riguardanti i luoghi attraversati fino ai 1800 metri di quota e le attività di accompagnamento di persone in visita ad ambienti o strutture espositivi di carattere naturalistico ed etnologico senza limiti di quota.



I corsi sono tenuti da PAT. L'albo è tenuto dalle Guide Alpine

Esistono inoltre le figure non professioniste (=volontariato)⁶⁶:

- Accompagnatori Sezionali di Escursionismo (ASE),
Ambito operativo degli ASE. È la figura base dell'escursionismo, la qualifica gli riconosce capacità di interpretare e diffondere l'escursionismo secondo i principi del CAI. Opera nelle sezioni, in veste di organizzatore dell'attività escursionistica, al fine di diffondere ai soci i valori culturali di cui è portatore.
- Accompagnatori Sezionali di ciclo-escursionismo (ASC).

In seguito, potranno anche accedere al successivo corso per il conseguimento del titolo di:

- Accompagnatore regionale di Escursionismo (AE o AC) o nazionale (ANE o ANC).

Ambito operativo degli AE – Accompagnatori regionali di Escursionismo (titolo di 1° livello). È la figura centrale nello sviluppo dell'attività escursionistica come intesa dal CAI. Il titolo lo abilita ad effettuare didattica sia nelle scuole di escursionismo che nelle sezioni. È pertanto abilitato alla formazione degli ASE. Opera nelle sezioni promuovendo l'attività escursionistica finalizzata alla corretta frequentazione degli ambienti naturali e alla loro conoscenza e conservazione.

⁶⁶ Gli Accompagnatori dell'Escursionismo sono volontari del sodalizio, quindi non possono utilizzare il proprio titolo in attività professionali. Nel caso siano anche professionisti, non possono promuovere in alcun modo la loro attività professionale all'interno del sodalizio. Non possono essere retribuiti.

Qualora dotato di specializzazioni EEA (percorsi attrezzati) ed EAI (escursionismo in ambiente innevato) è abilitato alla didattica anche in tali rispettivi ambiti.

- **Accompagnatore nazionale di Escursionismo (ANE)**

Ambito operativo degli ANE – Accompagnatori Nazionali di Escursionismo (titolo di 2° livello). È la figura di riferimento per la didattica e formazione nell'escursionismo. È l'unica figura abilitata alla direzione delle scuole, alla direzione dei corsi di qualifica regionali e nazionali e alla verifica delle capacità didattiche dei docenti accreditati alla scuola che dirige.

Oltre ad avere positivamente superato un apposito corso deve essere in possesso delle specializzazioni EEA (Escursionismo per Esperti su percorsi Attrezzati e Ferrate) ed EAI (Escursionismo in Ambiente Innevato con ciaspole). L'ANE continua comunque ad essere un Accompagnatore di Escursionismo e quindi oltre a quanto sopra deve proseguire l'attività intrapresa come AE.

Nella tabella seguente vengono sintetizzati i passaggi del percorso formativo, in funzione delle attività svolte dalle tre figure dell'escursionismo:

- ASE (accompagnatore sezionale);
- AE (accompagnatore di 1° livello);
- (AE-EEA) (accompagnatore di 1° livello con specializzazione su percorsi con attrezzatura);
- (AE-EAI) (accompagnatore di 1° livello con specializzazione in ambiente innevato);
- ANE (accompagnatore di 2° livello)

I corsi sono tenuti da SAT e/o CAI attraverso l'Organo Tecnico Territoriale Operativo (OTTO).

Per gli interessati si veda il sito: <https://www.sat.tn.it/corsi-di-formazione-ase-e-asc-aperte-le-iscrizioni/> e

<https://www.cai.it/wp-content/uploads/2021/10/Quaderno-CAI-5-regolamento-degli-accompagnatori-di-escursionismo.pdf>

GIANFRANCO CORRADINI (Alpinista diversamente abile)

Gianfranco Corradini è nato a Rallo (TN) il 30 giugno 1955. Nel 1977 ha avuto un incidente motociclistico nel quale ha perso interamente la gamba sinistra e subito fratture e lesioni agli altri arti. Da allora ha condotto una vita profondamente legata al mondo dello sport, inizialmente come dirigente e poi, con graduale inserimento nella società e l'esperienza acquisita, come atleta diversamente abile. Pratica l'alpinismo, ed è appassionato praticante di sci e ciclismo. È stato sette volte campione di sci di fondo paralimpico diversamente abili.



Nonostante la battuta d'arresto dovuta all'incidente, Gianfranco Corradini è diventato un testimone dell'idea che le barriere spesso sono solo mentali. La sua incrollabile fiducia nelle sue capacità, unita ad una protesi da arrampicata appositamente progettata **Centro Protesi dell'INAIL** (Vigorso di Budrio - Bologna), una delle cliniche all'avanguardia in Europa, che mette a punto protesi per il ciclismo, per lo sci, e lo sport in generale, gli ha permesso di conquistare diverse vette.

La Sezione SAT di Rallo è sempre stata orgogliosa di partecipare ai progetti di spedizioni alpinistiche del nostro socio GIANFRANCO CORRADINI.

Gianfranco, è già molto conosciuto nell'ambito alpinistico locale e non solo, per la sua attività sportiva, quale persona diversamente abile. La sua attività alpinistica, coadiuvata da protesi specifica progettata con la sua collaborazione, è importante anche a fini didattici ed è esempio e sprono a molte persone (soprattutto giovani).

L'esperienza della sua attività alpinistica, i filmati e le diapositive sono presentati in molti incontri organizzati presso scuole, associazioni, gruppi sportivi (alpinistici e non) ed ha avuto anche riconoscimenti al Film Festival di Trento (1995 e 2000).

Salite sulle Alpi:

Ha salito varie vette delle Alpi: la cima del **Monte Bianco** (4809 m), il **Mont Blanc de Tacul** (4248 m) con anche Luigi Odorizzi (il cognato fotografo ed operatore cinematografico ufficiale della SAT Rallo); nel gruppo del Rosa: **Cima Gnifetti** (4554 m), nel Gruppo del Weisshorn nelle Alpi occidentali: **Cima Bishorn** (4151 m), **Cima Pointe Burnaby** (4135 m) che è una vetta minore a nord-est di Bishorn, nelle Alpi Pennine: **Weissmies** (4013 m): la vetta più alta dell'Austria: il **Grossglockner** (3798 m), nelle Alpi Retiche occidentali: **Piz Buin** (3312 m) al confine fra Svizzera ed Austria. A noi più vicine e note: il **Monte Cevedale** (3769 m), **Cima Ortles** (3905 m) per la Via Normale ma anche lungo l'**Intergrat – Cresta del Coston** - itinerario di cresta in roccia e neve; **Gran Zebrù** (3851 m), **Palon de la Mare** (3703 m), **Monte Rosole** (3536 m), **Punta San Matteo** (3678 m), **Monte Pasquale** (3553) che si trova nel gruppo dell'Ortles-Cevedale, **Monte Similaun (3606)** con il fidato operatore Luigi, **Parete Nord della Presanella (3558 m)**, nelle dolomiti: 2 vie nord ed il pensile sul **Monte Cristallo** (3221 m), più volte il Ginocchio, la Via Normale e la Nord della **Marmolada** (3343 m). Questi ultimi saliti lungo le vie di ghiaccio e neve con pendenze che sfiorano i 70°. Si è perso il conto di quante volte (attorno alle cinquanta) ha salito il **Vioz** (3645 m) o ha raggiunto il **Rifugio Dorigoni** (2436 m) e cime circostanti per allenamento.

Dopo la salita di numerose cime dell'arco alpino, effettuate con impegno continuo e sacrificio, Gianfranco si è rivolto all'ambiente extraeuropeo: il suo primo progetto è di raggiungere le **Ande Peruviane** e salirvi alcune cime di alta quota.

La rivista Famiglia Cristiana (n. 31 del 5 agosto 2007) con un articolo di Eugenio Arcidiacono e foto di Saverio Merone, dedica due pagine a Gianfranco con il titolo: Dalle Alpi alle Ande. Viene raccontata la sua storia e le sue passioni ed intervistato sulle attività alpinistiche fatte ed in programma. Si parla della sua ambizione di estendere la sua attività alpinistica su catene montuose diverse dalle Alpi.

di Eugenio Arcidiacono
foto di Saverio Merone

GIANFRANCO CORRADINI, L'ALPINISTA CHE CON LE STAMPELLE SCALA LE VETTE

DALLE ALPI ALLE ANDE

IN UN INCIDENTE IN MOTO HA PERSO UNA GAMBA. NON IL GUSTO DELLA SFIDA. SCALATO IL MONTE BIANCO, PUNTA SU UN "6.000" IN PERÙ.

Quando leggerà questo articolo, Gianfranco Corradini sarà in viaggio verso il Perù. Al momento di lasciarci, ci ha chiesto: «Quando esce l'intervista? La prossima settimana?». Allora, prima di partire, comporrò l'articolo per la Famiglia Cristiana e la leggerò insieme alle riviste di alpinismo che porterò con me. Spero mi porti fortuna».

Il 3 agosto è la data scelta da Gianfranco per l'inizio della sua impresa più ambiziosa: la scalata di una montagna delle Ande alta più di 6.000 metri. Se ce la farà, non sarà certo il primo uomo a riuscirci. Ma c'è un particolare: Gianfranco, da 30 anni, non ha più una gamba. Gli è stata amputata sopra il ginocchio dopo un incidente in moto. Da allora, vive con un obiettivo: condurre il più possibile una vita "normale".

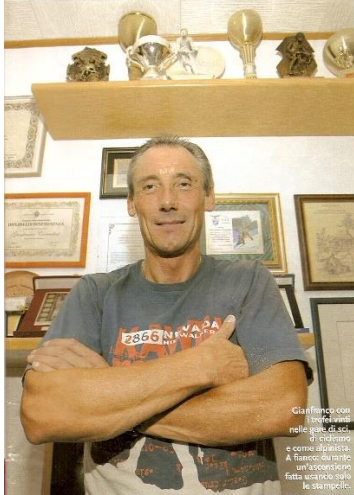
Ha una bella casa a Cles, in Val di Non, un lavoro in ospedale, una moglie, tre figlie, e soprattutto una passione che non l'ha mai abbandonato: quella per lo sport. A 52 anni, ha il fisico asciutto di un vero atleta. Non sta mai fermo: in estate si dedica all'alpinismo, durante l'inverno pratica lo sci di fondo e quando arriva la primavera gira le valli con la sua bicicletta. «Ogni tanto qualcuno, mentre vado in bici, mi chiede perché indosso un lungo calzoncino: io rispondo dicendo che ho le vene varicose».

In realtà, il calzoncino gli serve per nascondere la protesi, una delle quattro che usa per camminare e fare sport.

Se i ramponi cedono

La più complicata è, ovviamente, quella che usa per andare in montagna. Perché Gianfranco non si accontenta di salire a piedi lungo sentieri anche impervi: per farlo, gli bastano le stampele, opportunamente attrezzate per avere una maggiore aderenza. Così nel 1999 è riuscito addirittura a salire in cima al Monte Bianco. Ma lui, grazie alla sua protesi, ma soprattutto alla sua straordinaria

forza di volontà, sa anche arrampicarsi su ghiacciai con pendenze che risultano proibitive per molti alpinisti "ormodotati", come la parete nord della Presanella. Risultati che sono il frutto di un lungo lavoro iniziato nel 1989 con l'incontro della guida alpina Roberto Diaz. «È stato lui in tutti questi anni a incoraggiarmi e a seguirmi in tutte le mie scalate». Non sono mancati i momenti difficili: «Un mese fa, durante una salita, i ramponi hanno ceduto e sono volato giù. Per fortuna ero in cordata e sono riuscito a fermarmi. Con la protesi non ho la sensibilità sotto lo



Gianfranco con la sua protesi. A sinistra: con la speciale protesi che usa nelle ascensioni più impegnative.

scarpese che potrei avere con una piede e quindi devo fare molta attenzione quando cerco un appoggio. La parola? Ogni bravo alpinista dovrebbe averla. La montagna va sempre temuta».

Disabile, ma non "inferiore"

Anche in questo Gianfranco si sente "normale". «Sono consapevole della mia disabilità, ogni mattina mi sveglio e so che dovrò mettermi la protesi. Però non mi considero inferiore agli altri: cerco di fare le stesse cose, ma a mio modo. Durante un'ascensione so benissimo che non potrò tenere lo stesso passo di Roberto, ma alla fine riesco anch'io ad arrivare in vetta. Per questo preferisco definirli non "disabili", ma "diversamente abili".

E adesso, dopo mesi di duro allenamento, tutto è pronto per questa grande impresa: la conquista delle Ande. L'intera Val di Non, compresi gli agricoltori produttori di mulo del consorzio Melandri, si è mobilitata per aiutare Gianfranco. Questa volta sarà molto più dura e lui lo sa benissimo: «Le spedizioni che ho fatto finora sono durate al massimo tre giorni. Sulle Ande, invece, dovremmo stare fuori per settimane. Par-

titolo in cinque. Non abbiamo ancora deciso quale montagna scalare: lo faremo lì, in base al clima. Se ci riuscirò, sarò il primo disabile nelle mie condizioni a raggiungere i 6.000 metri».

Poi, con un sorriso aggiunge: «Chissà quanti chili perderò. Alla fine mi "ballerà" un po' la protesi. Ma ne varrà la pena. La molla che mi spinge a salire è la voglia di sfidare me stesso, di conoscere i miei limiti. Tante volte, quando la fatica si fa più sentire, penso: «Chi me l'ha fatto fare?». Poi, però, quando torno a casa, non vedo l'ora di partire di nuovo. Gianfranco si sabbia fino a piangere solo quando si parla della sua famiglia: «Non alpinisti siamo egoisti: nei weekend andiamo via e lasciamo le persone che ci vogliono bene a casa in ansia fino a quando torniamo. Le mie figlie più piccole ancora non si rendono conto: sono orgogliose del loro papà che torna a casa con le medaglie. Nicole, invece, che ha 16 anni, è molto preoccupata: ha paura che io non torni più».

È la moglie Carla? Vincendo la sua timidezza dice solo:

«Quello che mi piace di lui è che con le sue imprese aiuta tanto gli altri». In perché Gianfranco oltre a gare nelle scuole e negli ospedali per spiegare ad altri disabili che non bisogna abbattersi mai, sperimenta delle protesi che poi possono essere utilizzate da altre persone nelle sue condizioni. E allora, in bocca al lupo, Gianfranco: è quando torri, mandaci una tua foto in vetta alle Ande. «Forse anche non riuscirò. Se sarà necessario per la nostra sicurezza, tornerò indietro. Ma non mi scenderò comunque sconfitto». È questa, forse, la sua più grande lezione.

Dalle Alpi alle Ande. Gianfranco Corradini, l'alpinista che con le stampele scala le vette. Articolo di Famiglia Cristiana. N. 32, 5 agosto 2007.

Di seguito riportiamo la cronistoria e la descrizione delle salite extraeuropee compiute da Gianfranco:

- 2007, 03 – 25 agosto. ALPAMAYO (5947 m) - Perù.
- 2009. MONTE ELBRUS (5642 m): Tetto d'Europa - Caucaso.
- 2010. 28 agosto – 02 settembre. NEVADO ILLIMANI (6440 m) - Bolivia
- 2013. 08 novembre - NEVADO SAJAMA (6542 m) - Bolivia⁶⁷
- 2017. Marzo. ACONCAGUA (6962 m) – Argentina
- 2017. Ottobre – novembre. Trekking con salite al Picco Austria e al Picco Mirador (5100) e Bolivia
- 2019. Settembre – ottobre. "Trentino Expedition Manaslu 2019" Manaslu (8163 m) – Nepal
- 2022. Ottobre – novembre. Picco Paraia, Monte Chacaltaya (5421 m), Nevado Tarija Algunos, Pequeno Alpamayo (5425 m), Huayna Potosi cima sud (6088).

1) 2007, 3 – 25 agosto. ALPAMAYO (5947 m) – PERÙ'.

È stato il primo atleta con una protesi agli arti inferiori a raggiungere la vetta dell'Alpamayo (5947 m) nella Cordillera Blanca delle Ande Peruviane nel 2007 lungo la via dei Francesi (600m di ghiaccio a

⁶⁷ La Bolivia sta emergendo come uno dei paesi più belli del Sud America: stabile politicamente e dalle risorse naturali varie e grandiose. Non mancano le montagne, alcune splendide e a pochi chilometri dalla capitale. Il Sud è una terra dai contrasti incredibili. L'atmosfera è un po' quella che si respira alle grandi altezze himalayane; si può affermare che, per alcuni versi, la Bolivia è un po' il Tibet del Sud America.

65°/75°) sul versante sud est. Cima tecnicamente impegnativa da raggiungere ed una delle più belle del mondo⁶⁸.

Membri della spedizione sono, oltre a Gianfranco:

Roberto Daz (guida alpina di Ronzone), **Davide Giupponi** e **Daniele Leonardelli** (componenti del Soccorso Alpino di Fondo) e **Pietro Rossi** (istruttore di roccia).

Compiono anche le ascensioni del **Nevado Paria** (5729 m) e del **Nevado Pisco** (5752 m) che domina la parte nord-ovest della **Cordillera Blanca**, nel cuore del Perù.



Alpamayo (5947 m), versante sud-est. Sotto: Nevado Paria e Nevado Pisco



Fasi della salita e foto in cima all'Alpamayo.

Durante l'impresa verranno effettuate riprese cinematografiche che avranno come scopo, oltre la documentazione dei momenti più importanti delle ascensioni, anche quello di dare un messaggio alle altre persone disabili di riscatto ed ai giovani di impegno e sacrificio.

Rassegna stampa:

⁶⁸ È conosciuta come "the most beautiful mountain in the world".

Ancora una volta la passione sconfina la disabilità!

Notizia n° 66 del: 15-09-2009 [21:32] Autore: Administrator



La nuova impresa di Gianfranco Corradini Da molti anni cammina con una protesi transfemorale, ma ciò non gli ha impedito di rendersi protagonista di numerose importanti imprese alpinistiche, ultima delle quali - nell'agosto del 2007 - la scalata dell'Alpamayo, 5947 metri nelle Ande peruviane. Oggi Gianfranco Corradini va all'attacco del Monte Elbrus, la cima più alta della catena del Caucaso russo, ancora una volta utilizzando una protesi speciale, progettata e realizzata dal Centro Protesi INAIL di Vigorso di Budrio (Bologna) Gianfranco Corradini (con il casco giallo) sulla vetta dell'Alpamayo, 5947 metri nelle Ande peruviane Gianfranco Corradini (con il casco giallo) sulla vetta dell'Alpamayo, 5947 metri nelle Ande peruviane. Dopo la scalata nel 2007 dell'Alpamayo - 5947 metri sulle Ande peruviane, cima nominata dall'Unesco come «la montagna più bella del mondo» - Gianfranco Corradini, atleta con protesi di arto inferiore, ci riprova con il Monte Elbrus, che con i suoi 5642 metri rappresenta la cima più alta della catena del Caucaso russo. La spedizione partirà il prossimo 10 settembre e in questa impresa Gianfranco sarà accompagnato da Roberto Daz, guida alpina e capostazione del Soccorso Alpino di Fondo (Trento), componente dell'elisoccorso, da Andrea Borghesi, capostazione del Soccorso Alpino di Cles (Trento) e da Stefano Pedranz, anch'egli del Soccorso Alpino di Fondo. Si tratterà sicuramente di un'ascensione molto impegnativa, ma Gianfranco non è nuovo a imprese di questo genere. Come detto, infatti, nell'agosto del 2007 è stato il primo alpinista con disabilità a raggiungere la vetta dell'Alpamayo sulle Ande, utilizzando una speciale protesi per l'alpinismo, progettata e realizzata dal Centro Protesi INAIL di Vigorso di Budrio (Bologna). Il Monte Elbrus - ai confini con la Georgia - rappresenta un altro importante tassello dell'esperienza di Gianfranco Corradini che dal 1977, dopo un incidente motociclistico, cammina con una protesi transfemorale. Gianfranco ha comunque continuato la sua attività sportiva, arricchendola di importanti esperienze legate alla montagna. Per sette volte, infatti, è stato campione italiano di sci di fondo e, come alpinista, ha ottenuto risultati straordinari, compiendo numerose ascensioni con l'ausilio di protesi o stampelle. Fra le più importanti, oltre all'Alpamayo, il Monte Bianco, le Punte Gnifetti, Bishorn e Burnaby nel Gruppo del Rosa, il Weissmies, il Grossglockner, il Piz Buin, il Cevedale, la Cima Ortles e il Gran Zebrù, il Palon de la Mar, il Monte Rosale e il San Matteo. Sempre con una protesi specifica, ha compiuto poi diverse ascensioni per le vie nord, arrampicando su pareti di ghiaccio e neve con pendenze che sfiorano il 70%, quali la Presanella, il Cristallo e la Marmolada. Per affrontare la nuova impresa, Corradini ha svolto uno specifico programma di preparazione fisica, con quattro allenamenti settimanali composti da uscite in montagna e in bicicletta, sempre più impegnative, sia per la quota, sia per le progressioni su pareti di ghiaccio. La spedizione nel Caucaso durerà due settimane. (Simona Amadesi) Per ulteriori informazioni: Ufficio Stampa Centro Protesi INAIL di Vigorso di Budrio (Bologna), tel. 051 6936243 s.amadesi@tin.it. Da Superando

Da: DISABILINCORSA.COM



Articolo sulla Gazzetta dello Sport



Gianfranco Corradini, 52 anni, impegnato in scalata

L'alpinista trentino disabile in vetta all'Alpamayo, in Perù **Nuova impresa per Corradini**

Nuova impresa dell'alpinista trentino diversamente abile Gianfranco Corradini, di 52 anni, riuscito a salire in vetta dell'Alpamayo, nella Cordigliera bianca peruviana, considerata tra le più belle montagne del mondo.

La spedizione era composta dalla guida alpina Roberto Daz, dall'alpinista Pietro Rossi e dai componenti del Soccorso Alpino sezione di Fondo Davide Giupponi e Daniele Leonardelli. Il

gruppo ha supportato Gianfranco Corradini - disabile dal 1977, anno in cui perse una gamba a seguito di un incidente motociclistico - fino in vetta a quota 5.947 metri.

Parte dell'ascensione è stata compiuta con delle stampelle speciali, mentre la parte finale, denominata «via francese», considerata come una delle più difficili ed impegnative (600 metri di parete ghiacciata con pendenze

da 65 a 75 gradi) è stata superata con l'impiego di una protesi speciale realizzata e messa a punto dal Centro Protesi Inail di Vigorso di Budrio (Bologna).

L'impresa - viene detto in una nota della spedizione - costituisce una rinnovata testimonianza di quali traguardi si possono raggiungere unendo forza di volontà, sacrificio, passione, amicizia e solidarietà alle più moderne tecnologie.

Articolo sulla stampa locale. Prima pagina e pagina 3 del giornale l'Adige: 29/08/2007

agenzia
DIRE

Martedì 6 Ottobre 2009 ore 00:17

DIRE, AGENZIA DI STAMPA QUOTIDIANA
Direttore responsabile: Giuseppe Pace

Disabilità no limits. "Io, senza gamba, scalo una vetta da 5.600 metri"

Sette volte campione di sci di fondo e primo atleta con protesi all'arto inferiore a domare la vetta dell'Alpamayo. Gianfranco Corradini si prepara a un'altra sfida grazie ad una protesi speciale.

ROMA - "Tu sei fortunato. Male che vada, ti congeli una gamba sola". E scoppia in una fragorosa risata. È con una battuta dei suoi amici più cari che Gianfranco Corradini, classe '55, atleta disabile, racconta cosa



lo aspetta il 10 settembre, quando inizierà l'ascesa al monte Elbrus, 5.642 metri, la cima più alta del Caucaso russo. Già sette volte campione di sci di fondo e con alle spalle un curriculum d'alpinista di tutto rispetto, Corradini partirà alla volta dell'Asia per battere un altro record, dopo quello del 2007 quando fu il primo atleta con protesi all'arto inferiore a domare la vetta dell'Alpamayo, sulle Ande peruviane (5.947 m). Anche se, ora, preferisce non pensare alla "montagna più bella del mondo" (così, l'ha definita l'Unesco) ma "concentrarsi sulla scalata". "Quella dell'Alpamayo - racconta - è stata una scalata più tecnica. Una parte del percorso, almeno 600 metri, era interamente ghiacciata e con una pendenza di 70°. In questo

caso, invece, il problema maggiore saranno i bruschi cambiamenti climatici". Unico elemento lasciato al caso, quindi, la meteorologia. Per il resto, un allenamento studiato a tavolino ("Mi alleno 4-5 volte a settimana, andando in bici, camminando e salendo in quota. Senza esagerare, altrimenti sforzo troppo la gamba") e una fede incrollabile nelle proprie capacità. L'alpinista della Val di Non, che più di vent'anni fa perse la gamba sinistra in un incidente automobilistico, è la prova vivente che le barriere sono, a volte, solo mentali. Grazie all'ausilio di una protesi speciale per l'alpinismo progettata dall'Inail di Vigorso di Budrio, Corradini si è inerpicato un po' ovunque: dal Monte Bianco alle Punte Gnifetti, da Bishorn e Burnaby nel Gruppo del Rosa, passando per Weissmies, Grossglockner, Piz Buin, Cevedale, Cima Ortles e Gran Zebrù. E poi ancora, su per il Palon de la Mar, il Monte Rosole e il San Matteo.

Instancabile, non si è risparmiato pericolanti arrampicate su pareti di ghiaccio e neve, con pendenze che sfiorano i 70°, come Presanella, Cristallo e Marmolada. Scalare, sciare, sono state "la mia rivincita sull'handicap", dichiara lui che, pur, facendo parte di una famiglia di sportivi, prima dell'infortunio, a soli 22 anni, non era un atleta così appassionato. "Dopo l'incidente, ho iniziato a fare delle passeggiate che, con il tempo, diventavano sempre più lunghe. A un certo punto, ho iniziato a salire. E da quel momento non mi sono più fermato". L'incontro che gli ha cambiato la vita è stato quello con Roberto Diaz, una guida alpina che l'accompagna da sempre nelle sue spedizioni. È lui, afferma, ad avergli dato l'input: "Dipende da te, mi diceva. Lo decidi tu, se vuoi andare più in alto". E Gianfranco ha deciso. Perché, per lui è chiaro che "senza testardaggine, di montagna, non se ne riesce a salire nemmeno una".

9 settembre 2009.

2008, 19 gennaio. Presso il Teatro di Rallo, organizzata dalla SAT Rallo e dal Comune di Tassullo, festa di accoglienza a Gianfranco Corradini e compagni di spedizione con presentazione in anteprima del film: ***Sognando la Cumbre***⁶⁹.



Teatro di Rallo, stracolmo per festeggiare il ritorno della spedizione all'Alpamayo. I componenti la spedizione: Davide Giupponi, Pietro Rossi, Daniele Leonardelli, Gianfranco Corradini, Roberto Daz (capo spedizione); presenta la serata Massimiliano Debiasi.

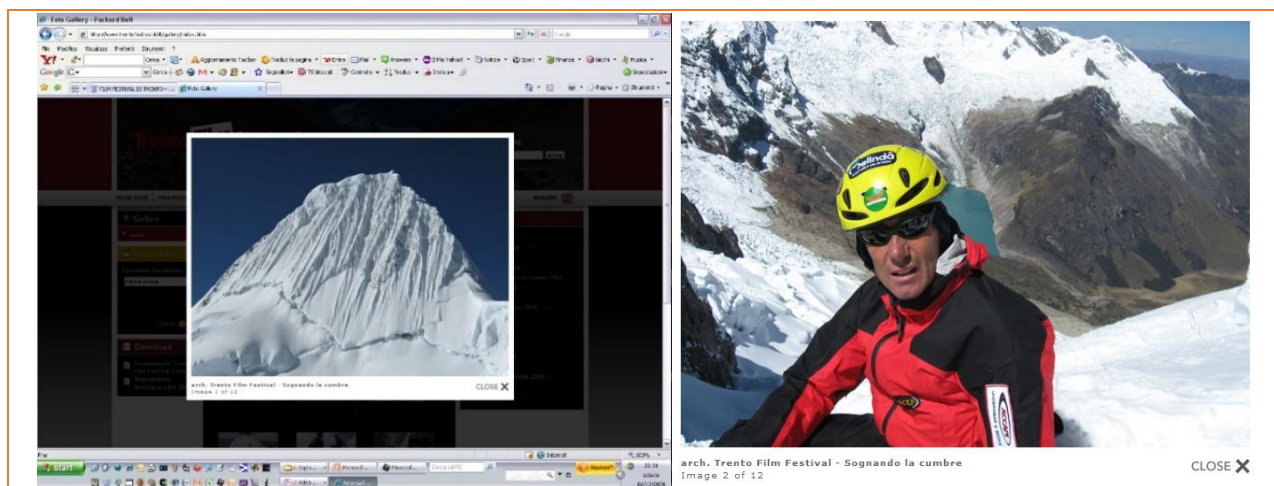
⁶⁹ Durante la serata sono stati ricordati anche i due alpinisti friulani ed i quattro soccorritori componenti il Soccorso Alpino della Val di Fassa (Diego Perathoner, Erwin Riz, Alessandro Dantone e Luca Prinoth), morti in Val Lasties tra il Pordoi ed il Sella, a causa di valanghe.



Sognando la Cumbre

2008, 28 marzo. La SAT di Fondo organizza, presso la sede della Cassa Rurale di Cavareno, una serata in onore dei partecipanti la spedizione (alcuni sono soci della SAT Fondo) con la proiezione del filmato della salita.

2008. 22 Aprile – 4 maggio. **56° edizione del FilmFestival di Trento** - Gianfranco Corradini presenta il film, per la regia di Herman Zadra (30'), **Sognando la Cumbre** ripreso durante la spedizione all'Alpamayo.



Dal sito del Film Festival della Montagna di Trento,



Il diversamente abile Gianfranco Corradini (ha perso una gamba in un incidente motociclistico), da sempre innamorato della montagna, ha già compiuto incredibili ascensioni sul Monte Bianco e sulla Parete Nord della Presanella, solo per citarne alcune, con l'ausilio di speciali stampelle e di protesi ad alto contenuto tecnologico sviluppate appositamente dal Centro Protesi INAIL di Vigorso di Budrio (BO). Impegnato nella costante ricerca di nuovi limiti, Gianfranco coltiva un sogno nel cassetto: la Cordillera delle Ande, in Perù.

Il sogno si concretizza grazie alla sua grande forza di volontà ed all'aiuto della guida alpina Roberto Daz e degli altri amici componenti della spedizione, alla scoperta delle affascinanti valli peruviane, fino in cima all'Alpamayo, la vetta simbolo del Perù, a quota 5947 m.

La spedizione ha avuto l'appoggio logistico di **Mons. Dante Frasnelli (Padre Cito), Vescovo Emerito di Huari – Perù⁷⁰.**

Al rientro in Italia di Padre Cito, la SAT Rallo ha organizzato il 12 giugno 2010, una serata di benvenuto e ringraziamento con invito indirizzato a tutta la popolazione con S. Messa celebrata da Mons. Dante Frasnelli in chiesa a Rallo e successivo incontro presso il teatro con presentazione dell'attività da lui svolta in Perù.



Componenti la spedizione con Mons. Dante Frasnelli presso la Diocesi in Perù

Estratto rassegna stampa:

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

INAIL. Medicina e riabilitazione. REINSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO. Centro Protesi.
News. 2009. 07-09-09.

⁷⁰ **Mons. Dante Frasnelli Tarter** è di origine nonesa, infatti è nato a Dardine il 6 gennaio 1925. Riceve l'ordinazione sacerdotale il 6 luglio 1952. Nel 1953 parte per il Perù. Ha retto la Diocesi di Hari dal 3 agosto 1967 al 13 giugno 2001, data del suo ritiro. Nel 2010 fa il suo ultimo viaggio in Italia, dopo 56 anni di servizio, e ritorna in Perù dove decide di passare la sua vecchiaia. È morto a Lima il 10 gennaio 2020 a 95 anni.

Nuova impresa per l'atleta Gianfranco Corradini, dopo l'Alpamayo scalerà il monte Elbrus.

Dopo l'impresa dell'Alpamayo, scalata nell'agosto 2007, Gianfranco Corradini, atleta con protesi di arto inferiore, ci riprova con il monte Elbrus, che con i suoi 5642 metri rappresenta la cima più alta della catena del Caucaso russo. La spedizione partirà il prossimo 10 settembre ed in questa impresa, Gianfranco sarà accompagnato da Roberto Daz guida alpina e capostazione del soccorso alpino di Fondo, componente dell'elisoccorso, Andrea Borghesi capostazione del soccorso alpino di Cles, Stefano Pedranz componente del soccorso alpino di Fondo. Sarà sicuramente un'ascensione molto impegnativa, ma Gianfranco non è nuovo a imprese di questo genere. Nell'agosto del 2007 è stato il primo alpinista con disabilità a raggiungere la vetta dell'Alpamayo, 5947 metri, nelle Ande peruviane, utilizzando una speciale protesi per l'alpinismo progettata e realizzata dal Centro Protesi INAIL di Vigorso di Budrio (BO)⁷¹.

Il monte Elbrus, al confine con la Georgia, rappresenta un altro importante tassello dell'esperienza di Gianfranco Corradini che, dal 1977, dopo un incidente motociclistico, cammina con una protesi transfemorale; Gianfranco ha comunque continuato la sua attività sportiva, arricchendola di importanti esperienze legate alla montagna. Per 7 volte è stato campione italiano di sci di fondo e, come alpinista, ha ottenuto risultati straordinari compiendo numerose ascensioni con l'ausilio di protesi o stampelle. Fra le più importanti, oltre all'Alpamayo, il Monte Bianco, Cima Gnifetti, cima Bishorn e cima Burnabye nel Gruppo del Rosa, Weissmies, Grossglockner, Piz Buin, Cevedale, cima Ortles e Gran Zebrù, Palon de Lamar, Rosole, San Matteo. Sempre con una protesi specifica, ha poi compiuto diverse ascensioni per le vie nord, arrampicando su pareti di ghiaccio e neve con pendenze che sfiorano i 70°, quali Presanella, Cristallo e Marmolada. Per affrontare la nuova impresa, Gianfranco ha svolto uno specifico programma di preparazione fisica, con 4 allenamenti settimanali composti da uscite in montagna ed in bicicletta, sempre più impegnative, sia per la quota, sia per le progressioni su pareti di ghiaccio. La spedizione nel Caucaso durerà due settimane.

2) 2009. MONTE ELBRUS (5642 m): Tetto d'Europa – Caucaso - RUSSIA.

Spedizione alla cima del **Monte Elbrus (5642 m)**, la vetta più alta delle montagne russe Caucaso, il Tetto d'Europa. La salita dell'Elbrus presenta le sue sfide uniche, in particolare gli imprevedibili cambiamenti meteorologici.

Membri della spedizione sono, oltre a Gianfranco:

Roberto Daz (guida alpina di Ronzone e capostazione del Soccorso Alpino di Fondo, componente dell'Elisoccorso), Andrea Borghesi (Capostazione del Soccorso Alpino di Cles) e Stefano Pedranz (componente del Soccorso Alpino di Fondo).

Il **Monte Elbrus**, situato nella parte meridionale della Russia, nella Repubblica Russa di Kabardino-Balkaria è la montagna più alta d'Europa. Si tratta di un **vulcano ormai estinto**, a forma di cono, che termina con due picchi: il più alto, a ovest, misura 5.642 metri, mentre il più basso, a est, ne misura 5.621. La sua sommità è ricoperta da nevi eterne, che alimentano diversi ghiacciai. La salita a piedi, secondo gli esperti, non è particolarmente impegnativa sotto il profilo tecnico, tuttavia, per affrontarla è necessario avere una giusta preparazione fisica.

Inoltre, la zona è soggetta a perturbazioni improvvise e frequenti, a causa di correnti umide in arrivo dal Mar Nero ed il tempo



I componenti la spedizione

⁷¹ Il **Centro Protesi Inail**, fondato nel 1961, è un'azienda certificata ISO 9001-2015 ed è una struttura articolata e complessa nella quale vengono applicate le più aggiornate conoscenze nel campo dell'ortopedia tecnica e dove, realtà unica in Italia, viene ricostruito il quadro funzionale e psicosociale dell'infortunato, per la completa reintegrazione nel mondo del lavoro, nella famiglia e più ampiamente nella società. <https://www.inail.it/portale/budrio/it/chi-siamo/centro-protesi-budrio.html>.

cambia repentinamente e la cima viene investita da tempeste di neve e vento.



Monte Elbrus con i tipici due picchi. Posizione geografica del Monte Elbrus, ad est del mar nero.

La spedizione ha dovuto rinunciare alla cima per le cattive condizioni meteorologiche.

Sponsor della spedizione:

		Areaderma Laboratorio Cosmetico di Biopels srl & C. sas – Pergine Valsugana			
					
MONTURA	AKU	ACCAPI	GaboGas2	BIM Adige	Trentingrana

Consulenza tecnica:

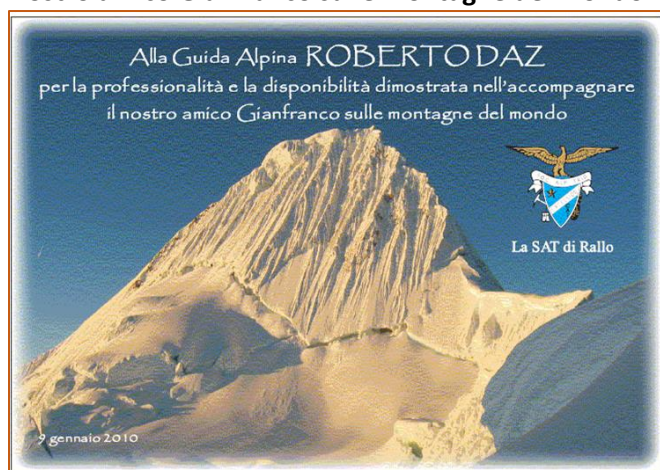
INAIL
Centro Protesi **CENTRO PROTESI INAIL Bologna**

Elbrus: Tetto d'Europa è il titolo del film che racconta l'avventura all'Elbrus.

Al rientro la nostra sezione SAT, il **9 gennaio 2010**, con il patrocinio del Comune di Tassullo, ha organizzato una serata in teatro a Rallo con la presentazione dei componenti la spedizione e la proiezione del filmato della spedizione all'Elbrus.

In occasione della serata in teatro a Rallo⁷² è stata consegnata una targa ricordo, da parte della SAT RALLO,

“alla Guida Alpina Roberto Daz per la professionalità e la disponibilità dimostrata nell’accompagnare il nostro amico Gianfranco sulle montagne del mondo”.



Targa consegnata alla Guida Alpina Roberto Daz da parte della SAT Rallo. Gennaio 2010

⁷² È stato ricordato anche il giovane **Samuele Torresani** di Tassullo morto, a 26 anni in un incidente, per un colpo sparato, nel primo giorno di caccia del 2010, da un collega e l'alpinista **Giuseppe Antonelli** (1971 – 2009) di Taio che il 28 Aprile 2009 all'età di 38 anni è morto, mentre con una spedizione lombarda scalava il Manaslu (Nepal), per edema polmonare. **Giuseppe Antonelli** aveva già in curriculum la vetta dello Shisha Pangma (8027 m), raggiunta nel 2006, e quella del Cho Oyu (8188 m) salita nel 2005. Gli è stata titolata la palestra di roccia di S. Romedio (lungo il vecchio acquedotto irriguo).

Estratti di rassegna stampa:

Libero-news.it

Oggi: 06/10/2009 | Ultima edizione: 03/10/2009 vai >>

Prima Pagina | Primo Piano | Italia | Attualità | Esteri | Economia | Lavoro | Cultura | Scienza | Spettacoli | Sport | Costume & Soc. | Regioni | Milano | Roma | Motori | Alimentazione | Cavalli | Animali | Moda | Lettere | Blog | RSS | Podcast | Shopping |

ALPINISMO: CORRADINI SCALA VETTA MONTE ELBRUS

 A A A

Trento, 16 set. - (Adnkronos) - Nuova impresa del trentino Gianfranco Corradini che, pur privo di una gamba, e' salito sulla cima del Monte Elbrus, che, con i suoi 5.642 metri e' la vetta piu' elevata della catena del Caucaso e dell'intera Russia. Il 54enne alpinista di Tassullo ha compiuto l'impresa nonostante le avverse condizioni del tempo. Il Monte Elbrus, ai confini con la Georgia, rappresenta un altro importante tassello della carriera di Gianfranco Corradini che, dal 1977, dopo un incidente motociclistico, cammina con una protesi transfemorale.

Gianfranco ha comunque continuato la sua attivita' sportiva, arricchendola di importanti esperienze legate alla montagna. Per sette volte, infatti, e' stato campione italiano di sci di fondo e, come alpinista, ha ottenuto risultati straordinari, compiendo numerose ascensioni con l'ausilio di protesi o stampelle. Fra le piu' importanti, oltre all'Alpamayo, il Monte Bianco, le Punte Gnifetti, Bishorn e Burnaby nel Gruppo del Rosa, il Weissmies, il Grossglockner, il Piz Buin, il Cevedale, la Cima Orles e il Gran Zebbru', il Palon de la Mar, il Monte Rosole e il San Matteo.

Sempre con una protesi specifica, ha compiuto poi diverse ascensioni per le vie nord, arrampicando su pareti di ghiaccio e neve con pendenze che sfiorano il 70%, quali la Presanella, il Cristallo e la Marmolada. Per affrontare la nuova impresa, Corradini ha svolto uno specifico programma di preparazione fisica, con quattro allenamenti settimanali composti da uscite in montagna e in bicicletta, sempre piu' impegnative, sia per la quota, sia per le progressioni su pareti di ghiaccio.

3) 2010. 28 Agosto – 2 settembre. NEVADO ILLIMANI (6440 m) – BOLIVIA

A fine agosto altra impresa alpinistica di Gianfranco Corradini: ha concatenato le due vette dello **Huayana Potosi⁷³** - **Huayana Potosi Sud** e **Huayana Potosi Nord** (South Peak e North Peak) (6088 m). Dopo solo alcuni giorni, la spedizione ha affrontato e salito il **Nevado Illimani** (6463 mt.) nelle Ande boliviane⁷⁴.

Altra straordinaria avventura di sport e umanità di Gianfranco Corradini, dimostrazione esemplare e testimonianza di amore per la montagna e la vita.

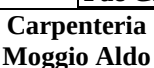
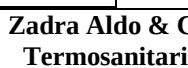
Componenti la spedizione:

Gianfranco Corradini (diversamente abile), **Roberto Daz** (Guida Alpina di Ronzone), **Stefano Pedranz** (Membro del Soccorso Alpino di Fondo), **Andrea Borghesi** (Capo Stazione Soccorso Alpino di Cles), **Massimiliano Gasperetti** (Membro Soccorso Alpino di Cles), **Alberto Caneppele** (Membro Soccorso Alpino Lavarone).



I 5 componenti la spedizione.

Sponsor della spedizione sono:

 FAE Fae Group spa	 PRIME TECH	 ALPSTATION Alpstation Cles	 APT Val di Non	 SEPPI MARCO e Geom. FRANCO Impresa SEPPI	 AKU
 Carpenteria Moggio Aldo Rumo	 MONTURA	 ACCAPI	 AMS Trento	 Alta Cosmesi	 Zadra Aldo & C. Termosanitari Rallo

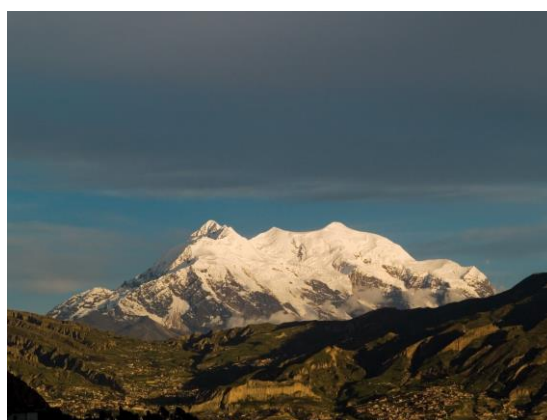
⁷³ L'Huayna Potosi è una montagna della Bolivia situata nella Cordillera Real a circa 25 km a nord di La Paz. La vetta, coperta di ghiaccio, è una delle più belle e più celebri del paese.

⁷⁴ Il Nevado Illimani (6463) è la terza montagna in altezza della Bolivia.



Nevado Illimani (6463 m)

Il **15 gennaio 2011**, con il patrocinio del Comune di Tassullo, la SAT di Rallo propone una serata con la presenza dei componenti la spedizione e la presentazione del filmato **Magica Bolivia**. La serata è stata ripetuta il 28 gennaio presso il Teatro di Tuenno.



Altra vista del Nevado Illimani (6463 m)

Si riporta la relazione inviata alla Sede Centrale del CAI – Ufficio Assicurazioni e alla Sede Centrale Sat sulla spedizione alpinistica alla Cordillera Real Bolivia.

Tassullo, Rallo 4 ottobre 2010

Alla c.a.
Sede Centrale del
Club alpino italiano
Ufficio assicurazioni
Via E. Petrella 19 – 20124 MILANO

e p.c.

Alla **Sede Centrale SAT**
Via Mancini 57
38122 TRENTO

Oggetto: relazione finale **spedizione alpinistica Cordillera Real Bolivia**

Partenza da Milano il 18 agosto 2010 per Madrid-Buenos Aires-Santa Cruz-La Paz Bolivia. Arrivati il 19.08.10 alle ore 22. Il 20 agosto partenza per il lago Tititaca, ci fermiamo una giornata a Copacabana e il giorno 21 cominciamo il trekking sull'isola del Sol. Il 22 agosto rientriamo a La Paz per partire il giorno 23 per il campo base e campo 1 della montagna **Huayna Potosi** dove pernottiamo e il giorno seguente si parte per la cima percorrendo la **via francese** che ci porta nei pressi della cima sud; quindi, **concateniamo con la cima nord 6088 mt.**, sempre della stessa montagna, per rientrare al campo 1 e campo base dalla via normale dopo aver camminato per 17 ore circa, e rientro alle ore 23 alla capitale La Paz.

Il 25 agosto giornata di riposo. 26 agosto ripartiamo per il campo base della montagna **Illimani**, dove pernottiamo, al mattino del 27 saliamo al campo 1 detto "Nido del condor" e lì pernottiamo, alle 2 del mattino del giorno 28, nonostante il forte vento, saliamo per la via classica fino alla vetta dell'**Illimani 6462 mt.**, dopo le foto di rito si scende fino al campo 1, campo base e si rientra a La Paz dopo aver percorso quasi 4000 mt di dislivello. 29 agosto verso sera si parte per il Salar (mare di sale) dopo oltre 10 ore di viaggio in condizioni disagiate per via delle strade sterrate, arriviamo a destinazione. Qui visitiamo il mare di sale e in tarda serata ripartiamo per La Paz arrivando il 31 alle 6 del mattino. Il giorno 31 agosto e 1° settembre abbiamo visitato la città e dedicato agli ultimi acquisti. Alle 18 del 1° settembre partenza da La Paz per Lima-Madrid-Milano, alle 18 del 2 settembre siamo arrivati a Milano per poi proseguire per la Val di Non (Trentino).

Componenti spedizione:

G.A. Roberto Daz (capo spedizione), Andrea Borghesi, Stefano Pedranz, Massimiliano Gasperetti, Alberto Caneppele, Gianfranco Corradini (alpinista disabile).

Il cortometraggio **Eccezionale Normalità**, per la regia di **Massimo Bendinelli** (29'), è stato presentato **fuori concorso alla 59° edizione del Trento Film Festival 2011**, in programma dal 28 aprile all'8 maggio.

Questo film (cortometraggio) dimostra come la disabilità non sia un ostacolo neppure in alta montagna.

TRENTO FILM FESTIVAL
MONTAGNE E CULTURE



Montagna:

La mia passione, la mia vita, il terreno per le mie sfide, il campo di battaglia della mia riscossa contro le privazioni che la vita mi ha riservato. Il tutto superando, anzi, dimenticando la mia diversità colmata

dall'amicizia e dalla forza di volontà.

Scenario di questa ennesima avventura, i paesaggi, i colori e le bellissime vette della Bolivia. Non imprese alpinistiche ma esperienze...ECCEZIONALMENTE NORMALITÀ'.

Il 4 febbraio 2012 il film ECCEZIONALE NORMALITÀ', presentato al 59° Film Festival di Trento, viene proiettato ai soci SAT Rallo e alla popolazione presso il teatro di Rallo.

4) 2013. 08 novembre - NEVADO SAJAMA (6542 m) – BOLIVIA⁷⁵

Componenti la spedizione:

Gianfranco Corradini (diversamente abile), Stefano Pedranz, Massimiliano Gasperetti.

Riportiamo la cronistoria della spedizione (dagli appunti di Gianfranco):

08 novembre, venerdì. Raggiunto il **Pico Austria** (5320 m) nella catena del Condoriri.

Salita non difficile e senza neve, però la quota si è fatta sentire.

09 novembre, sabato. Rientrati a La Paz⁷⁶.

Domani, 10 novembre, partiremo alla volta del parco Sajama per tentare le due cime **Parinacota** (6310 m) e **Sajama** (6542 m), **la più elevata della Bolivia** ed entrambe sono dei vulcani delle Ande.

10 novembre, domenica. Arrivati al villaggio Sajama.

Paese sabbioso e ventato di circa 400 anime.

11 novembre, lunedì. Abbiamo salito il **Parinacota** (6362 m) a cavallo sulla frontiera fra Bolivia e Cile.

Salita abbastanza faticosa per i 1200 metri di dislivello e con innumerevoli penitentes alti fino a un metro e mezzo.

12 novembre, martedì. Ci siamo diretti verso il campo base del Sajama situato a 4700 metri in una vallata sabbiosa ai piedi della montagna.

⁷⁵ La Bolivia sta emergendo come uno dei paesi più belli del Sud America: stabile politicamente e dalle risorse naturali varie e grandiose. Non mancano le montagne, alcune splendide e a pochi chilometri dalla capitale. Il Sud è una terra dai contrasti incredibili. L'atmosfera è un po' quella che si respira alle grandi altezze himalayane; si può affermare che, per alcuni versi, la Bolivia è un po' il Tibet del Sud America.

⁷⁶ La città di La Paz con più di 800000 abitanti si può considerare la metropoli più alta del mondo. È sede del governo della Bolivia e dei poteri legislativo ed esecutivo, mentre la sede del potere giudiziario e capitale formale dello Stato boliviano è Sucre

13 novembre, mercoledì. Un ripido sentiero, ghiaioso e instabile ci ha portato ai 5650 metri del campo alto. Saliti velocemente per arrivare prima di un'altra spedizione norvegese ed accaparrarci le poche piazzole migliori e sicure per montare le tende, cosa non facile a quelle quote e con un forte vento. Durante la notte è nevicato ed eravamo dubbiosi sulla possibilità di salire la montagna

14 novembre, giovedì. Alle tre di notte il cielo era fortunatamente stellato. Partenza per la cima!

Dopo un the caldo e qualche biscotto abbiamo intrapreso la salita. I primi 200 metri di dislivello, su morene detritiche che mi hanno affaticato non poco; poi un canale di ghiaccio e creste con roccette ci hanno portato a quota 6100 metri. Nel frattempo, il freddo si faceva sentire. Altri 250 metri di balze di ghiaccio e neve per poi arrivare all'infinita calotta innevata finale che porta alla vetta. Alle 8:30 arrivati ai **6542 metri del Sajama** con 20 cm di neve fresca e un tiepido sole. Abbiamo raggiunto la cima solo noi tre in quanto la spedizione norvegese ha rinunciato a metà salita.

Obiettivo raggiunto!



Il Parinacota (6362 m) raggiunto il 11 novembre. Il Sajama (6542 m). La cima è stata raggiunta il 14 novembre

Per Gianfranco è stata una salita impegnativa fin dall'inizio in quanto sul terreno instabile le stampelle sprofondano e non hanno grip. Tutto è comunque andato bene e in questi ultimi giorni si sono dedicati a fare i turisti e soprattutto a mangiare (per recuperare le energie)!

5) 2017. Marzo. ACONCAGUA (6962 m) – ARGENTINA

La meta questa volta è il **Cerro Aconcagua** (6962 m), è la **montagna più alta del continente americano**⁷⁷. Con lui, per la nuova avventura ad alta quota, ci sono i compagni di spedizione del 2013 ai vulcani.

Componenti la spedizione:

Massimiliano Gasperetti (Capostazione del Soccorso Alpino di Cles), Stefano Pedranz (membro del Soccorso Alpino di Fondo) e Giovanni Gasperetti (alpinista di Tuenno, già Capostazione e membro del Soccorso alpino di Cles).

La spedizione è patrocinata anche dalla SAT Centrale e dall' APT Val di Non.

L'Aconcagua sfiora i 7 mila metri, la quota e il clima, il forte vento sono le difficoltà maggiori. Il programma prevede tre giorni di avvicinamento, il campo base all'Aconcagua ai 4300 metri circa di **Plaza de Mulas**, la salita in cima **al Cerro Bonete (6759 m)**⁷⁸ e il trasporto dei materiali a due campi alti, a 5500 metri e 6000 metri circa. Da qui la salita alla vetta l'ultimo giorno.

⁷⁷ Il nome Aconcagua significa cima con neve.

⁷⁸ Il Cerro Bonete è anche detto Bonete Chico e come molte delle montagne dell'Argentina è un vulcano Il Cerro Bonete, che fa parte del gruppo dell'Aconcagua (Ande), viene spesso utilizzato per acclimatarsi all'altitudine e per testare le capacità necessarie per la salita alla vetta del Cerro Aconcagua stesso. È la quinta vetta per altezza dei continenti Nord e Sud dell'America.



Il Campo base Plaza de Mulas a 4300 m



Avvicinamento al Campo base

Plaza de Mulas è un “paese” di alta montagna molto speciale che prende vita ad ogni stagione ove convivono alpinisti provenienti da tutto il pianeta (una torre di Babele). Le condizioni e le caratteristiche di Plaza de Mulas sono ben note. Una località con buona acqua, protetta da grandi rocce dove è possibile montare le tende. Accesso relativamente semplice attraverso il burrone di Horcones, lungo un sentiero ben segnalato e percorso da alpinisti e muli. Circa 30 chilometri dall'ingresso del Parco e circa 1.500 metri di dislivello percorribili in uno o due giorni.

Cima Cerro Aconcagua raggiunta il 17 febbraio 2017!!!

Sabato 20 maggio, alla presenza dei protagonisti dell'impresa alpinistica, si è tenuta la prima serata di presentazione del filmato girato in Argentina, dal titolo “Nel viento blanco”. L'evento è stato organizzato dalla SAT Rallo e SAT Tuenno, con il patrocinio della SAT Centrale e ha avuto luogo presso il Teatro di Rallo.



Cima Aconcagua. Fonte: it.wikipedia.org





SAT RALLO e SAT TUENNO

Con il Patrocinio della
SAT CENTRALE

Presentano il filmato:

“NEL VIENTO BLANCO”

Aconcagua 6.962 m

Sabato 20 maggio, ore 20:45

presso TEATRO PARROCCHIALE a RALLO

TUTTA LA POPOLAZIONE E' INVITATA.















Seguirà incontro con i protagonisti e rinfresco.



Protagonisti:
Gianfranco Corradini
Giovanni Gasperetti
Massimiliano Gasperetti
Stefano Pedranz

Si ringrazia: UnipolSai Assicurazioni, Ches e Male, Officina Oderizzi Rallo, Studio Berti Rag, Paolo Fondo. Presenta: avv. MASSIMILIANO DEBASI.
 Pubblicato alle Amministrazioni dello Stato agli effetti di qualsiasi imposta, tassa o diritto. R.D.L. 4.3.1937 n. 2258 conv. in L. 17.5.1938 n. 1938 n. 1072, Legge 26.01.1963 n.91.

6) 2017. Ottobre – novembre. Trekking con salite al Picco Austria (5350 m) e al Picco Mirador Condoriri (5232). BOLIVIA

Gianfranco ha organizzato il trekking in Bolivia con la salita a due cime superiori ai 5000 m.

Partecipanti:

9 persone.

- **Il Pico Austria (5350 m).**

Si trova a Tuni-Condoriri, offre paesaggi di cascate e laghi fino alla vista dei ghiacciai di Pequeño Alpamayo e Cabeza del Condor.

La salita a Pico in Austria è un ottimo modo per avvicinarsi alle montagne della Cordillera Real e serve anche come eccellente escursione di acclimatazione per salite più impegnative. La salita è considerata facile ma consigliat aa persone che hanno sostato almeno tre giorni a La Paz (o a quote altrettanto alte) o che provengano da altre località di quota elevata.

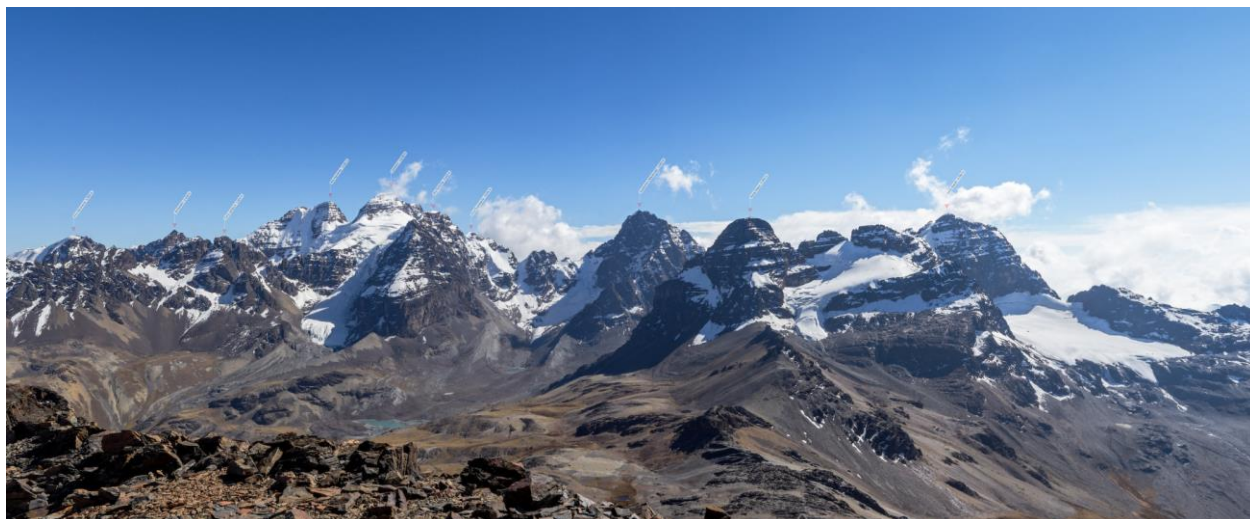


Picco Austria (5350 m) e parte terminale della salita alla cima.

- **Picco Mirador Condoriri (5232).**

Porta questo nome non a caso, in quanto offre uno spettacolare panorama verso le lucenti cime del **Condoriri**, le alte vette della **Cordillera Real** e l'**Altipiano**. Se si prescinde dal breve tratto roccioso in cima che richiede attenzione, questa cima priva di ghiacciaio costituisce un'ambita e relativamente facile meta per l'escursionista di media montagna.

Dal campo base del Condoriri, per il Mirador si segue la direzione SO, prima per un tracciato tranquillo che però si fa via via più roccioso e richiede passo sicuro. Dall'ultima forcina appena sotto la vetta si deve poi superare un breve tratto di roccia che richiede attenzione. Stupendo è il panorama a 360 gradi che poi ci offre questa bella cima. Tempo di salita: 3-5 ore, secondo il grado di acclimatazione



Panorama dal Picco Mirador Condoriri verso Nord.

Il trekking è poi proseguito con la visita al lago e alle isole **Titicaca** (3812 m), il **deserto del Sale** (Salar del Uyuni) (3650 m), la più grande distesa di sale del pianeta.

7) 2019. "Trentino Expedition Manaslu 2019". Manaslu (8163 m). NEPAL

Dopo la pandemia Covid-19

Il **Manaslu (la montagna dell'anima)**, conosciuto anche come **Kutang**, è un massiccio montuoso situato nel Nepal centrale, nella catena montuosa dell'Himalaya, la cui vetta più alta raggiunge i 8163 m, rappresentando l'ottava montagna più alta del mondo. Presenta due vette secondarie, il **Pinnacolo Est** (7992 m) e la **Cima Nord** (7157 m).

Componenti la spedizione:

Massimiliano Gasperetti (Capostazione del Soccorso Alpino di Cles), **Stefano Pedranz** (membro del Soccorso Alpino di Fondo), **Renato Mariotti** (Capo del Soccorso Alpino di Vermiglio) e **Mario Casanova** (gestore rifugio Mantova al Vioz). La spedizione ha il patrocinio anche dalla **SAT Centrale** di cui **Gianfranco** è consigliere.



Il Manaslu. Salito la prima volta da alpinisti Giapponesi nella primavera del 1956.



Posizione geografica dal Manaslu in Nepal.



Momento di riposo

La spedizione, con Gianfranco **ha raggiunto i 7500 metri**, poco sotto la vetta del Manaslu, ma gli alpinisti **hanno rinunciato** per via del **forte vento** e delle **temperature estremamente rigide**. Non una sconfitta, ma una **scelta che è stata condivisa anche da altre spedizioni che avevano stabilito il campo alto a 7500 metri**.

Sul BOLLETTINO SAT n. 01 Anno LXXXIII a pag. 37 e 38 un articolo di Ugo Merlo racconta l'avventura della Trentino Expedition Manaslu 2019.

> Trentino Expedition Manaslu 2019

di Ugo Merlo

Il freddo e il forte vento ha fermato sul Manaslu i trentini a 7500 m.

La quota sfiorava i 7500 metri, dove era stato collocato il campo 4, l'ultimo prima del tentativo verso la vetta. Ma un vento fortissimo e temperature molto basse hanno impedito alla spedizione di raggiungere gli 8156 m della vetta del Manaslu. La spedizione era composta da: Massimiliano Gasperetti, Gianfranco Corradini, Renato Mariotti, Stefano Pedranz e Mario Casanova. I cinque alpinisti delle valli di Non e di Sole avevano come obiettivo quello di scalare il Manaslu, l'ottava

vetta più alta della terra. Il Manaslu, definito la montagna dello spirito, fu salito la prima volta da una spedizione giapponese nel 1956. La spedizione dei cinque trentini ha avuto il patrocinio della SAT, di cui Corradini è consigliere centrale. Ma non è stata una scalata normale, perché Gianfranco Corradini è, a seguito di un incidente stradale con la moto accadutogli nel 1977, senza una gamba. Lui è un diversamente abile, ma grazie a una volontà di ferro, ha una vita normale. Di questa normalità fanno parte ascensioni importanti in tutto il mondo. Gianfranco è diventato un esempio per chi ha disabilità come la sua. Prima le montagne di casa: Vioz, Presanella; poi le vette dei 4000 delle Alpi. Gianfranco ha quindi provato, e con successo, a salire le vette delle Ande, tra cui l'Aconcagua, che con i suoi 6962 m è la più alta. Gianfranco, nel quotidiano, usa una protesi e quando lo incontri non ti rendi conto che è senza una gamba. Sulle vette Gianfranco Corradini sale senza l'ausilio della protesi, ma con le stampelle. Uno sforzo fisico notevolissimo. Nel 2006 in un'intervista al quotidiano "L'Adige" diceva: "All'Himalaya non ho mai pensato, ma alla Cordillera Blanca, nelle montagne del Perù, sì. Lì potrebbero esserci delle cime che potrei provare a salire". Quelle vette le ha fatte e nel settembre scorso. "Ora è venuto il momento - ci ha confidato Gianfranco - di provare, con un gruppo di amici che mi sono da tanti anni vicino, un ottomila".

Corradini in un momento della salita



Campo 4

La prima parte della salita al Manaslu è stata caratterizzata dalle fasi di acclimatazione, dopo che era stato raggiunto il campo base trasferendosi in elicottero. Questo perché la marcia di avvicinamento avrebbe creato a Gianfranco molta stanchezza. L'acclimatazione ha previsto la salita ai campi 1, 2 e 3 con alcune notti passate in quota. Il ritorno poi al campo base e poi l'ascensione finale. "Siamo saliti al campo 1 a 5800 m - ci racconta Massimiliano Gasperetti che ha coordinato la spedizione - il 30 settembre. La nostra acclimatazione era buona come le nostre condizioni fisiche e il meteo favorevole per tentare la cima. Successivamente siamo saliti al campo 2 a 6350 m e dormito lassù e poi al 3 a 6850 m. Il 30 settembre siamo saliti al campo 4 che si trova a 7400 m. Questo tratto è stato molto impegnativo per Gianfranco per via della pendenza, le caratteristiche del terreno e la quota. Gianfranco, va sottolineato, in questa fase, pur molto affaticato, non ha voluto usare l'ossigeno. Al campo 4 abbiamo passato la notte. Il nostro programma era di partire dalla mezza-

notte del primo ottobre per la vetta, ma le condizioni meteorologiche erano proibitive. Tirava un vento fortissimo e le temperature erano molto basse. Abbiamo così preso la decisione di rinunciare e scendere. Al campo 4 con noi vi erano Nives Meroi e Romano Benet, pure loro hanno rinunciato alla vetta e, data la loro esperienza, sappiamo di aver fatto la scelta giusta. La discesa, con Gianfranco, che usa le stampelle, non è stata una passeggiata. Siamo scesi sempre in sicurezza e in due giorni abbiamo raggiunto il campo base. Siamo tutti molto soddisfatti, di questa esperienza alpinistica e umana eccezionale, nella quale Gianfranco ha raggiunto la sua quota massima, sfiorando i 7500 metri. Io, Mario, Renato e Stefano abbiamo operato dando a Gianfranco il supporto tecnico necessario. Lui ha dimostrato un carattere ed una volontà incredibili. La montagna ha, ancora una volta, dettato le sue leggi e noi le abbiamo rispettate. Prima di tornare a casa siamo andati alla Rarahil Memorial School a Kirtipur, creata da Fausto De Stefanis. Abbiamo portato agli studenti del materiale e Gianfranco ha raccontato le sue esperienze trasmettendo la sua filosofia di vita".

In partenza verso l'alto



BOLLETTINO SAT 37

38 BOLLETTINO SAT



Descrizione della salita:

Dal campo Base, il 14/09 hanno piazzato e salito il campo 1 (5800 m). Ridiscesi lo stesso giorno al campo Base.

Il 20/09 risaliti al campo 1 con pernottamento, ed il giorno seguente al campo 2 (6350 m) con pernottamento ed al campo 3 (6850 m) e rientro con pernottamento al campo 2.

Il 23/09 rientro al campo Base. Il 27/09 risaliti al campo 1, dopo il pernottamento saliti al campo 2 e pernottato, saliti al

campo 3 con pernottamento.

Il giorno seguente saliti al campo 4 (7400 m). Al campo 4 hanno passato la notte. Il programma era di partire da questo campo alla mezza notte del primo ottobre per la vetta, ma le condizioni meteorologiche erano proibitive. Tirava un vento fortissimo e le temperature erano molto basse.

Al campo 4 vi erano altri 15 alpinisti fra cui **Nives Meroi**⁷⁹ e **Romano Benet**, tutti hanno rinunciato alla vetta⁸⁰, compresi Nives e Romano. Data la loro esperienza, la scelta di rinunciare è stata sicuramente quella giusta. Sono quindi ridiscesi al campo 3.

⁷⁹ I due alpinisti italiani **Nives Meroi** e **Romano Benet**, con la conquista della vetta dell'Annapurna (2017), sono la prima coppia al mondo ad aver scalato tutte le 14 montagne più alte del pianeta. Nives è una delle più forti alpiniste del mondo, la seconda donna della terra ad aver scalato tutti i quattordici ottomila senza l'uso di ossigeno né portatori d'alta quota. La prima ad aver compiuto il concatenamento di tre Ottomila (Gasherbrum I, Gasherbrum II e Broad Peak). La prima italiana in vetta al Nanga Parbat e al K2. Su iniziativa del Presidente della Repubblica nel 2010 è stata nominata Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana "Per gli eccezionali traguardi raggiunti nell'alpinismo di alta quota, un'attività che era rimasta a lungo prerogativa maschile".

⁸⁰ Vetta già salita dalla coppia nel 2008 con Luca Vuerich.

Il giorno seguente ridiscesi al campo 2, pernottato e poi al campo Base.

La parte più tecnica del percorso è fra il campo 1 e il campo 2, la parte più ripida fra il campo 3 e 4.

La discesa, con Gianfranco che usa le stampelle, non è stata una passeggiata, è stata fatta comunque in assoluta sicurezza e in due giorni hanno raggiunto dal campo 4 il campo Base.

Dopo il pernottamento rientro a Katmandu (capitale del Nepal)

La montagna ha, ancora una volta, dettato le sue leggi e giustamente sono state rispettate.

Prima di tornare a casa sono andati alla **Rarahil Memorial School a Kirtipur**, creata da **Fausto De Stefani**. E hanno portato agli studenti del materiale e cibo. Gianfranco ha raccontato le sue esperienze trasmettendo il suo entusiasmo e la sua filosofia di vita.



Romano Benet e Nives Meroi.



*Vista del Campo Base del Manaslu (4800 m).
Nell'autunno 2019 ben 530 persone tenteranno di
raggiungere la cima. Di questi 21 Italiani.*



Cima del Manaslu

SAT RALLO  **SAT TUENNO**

SABATO 9 NOVEMBRE



**PRESSO LA SALA POLIFUNZIONALE
CENTRO DIURNO ANZIANI TASSULLO**

INCONTRO CON
i partecipanti alla spedizione del viaggio in Nepal alla cima Manaslu
e castagnata di fine anno Sat

INIZIO ORE 17,00

Nel corso della serata proiezioni
diapositive della spedizione in Nepal alla
cima del Manaslu con partecipazione dei
nostri Soci Massimiliano Gasperetti,
Gianfranco Corradini e i compagni Mario
Casanova, Renato Mariotti, Stefano
Pedranz.



nel corso della serata castagne, vin brulé per tutti

**LA SERATA È APERTA A TUTTI
SIETE TUTTI INVITATI !**

**Manifesto serata su Manaslu con i componenti
la spedizione organizzata da SAT Rallo e SAT
Tuenno.**

Questa esperienza, Gianfranco e Massimiliano l'hanno raccontata anche alla SOSAT il 19 aprile 2022.

8) 2022. Ottobre – novembre. Huayna Potosì Cima Sud (6088 m). BOLIVIA

Huayna Potosì (6088 m) è una montagna della Bolivia nella Cordillera Real (Ande) a circa 25 chilometri a nord di La Paz (capitale della Bolivia) Il suo nome significa “giovane collina”. *Ha pareti di salita brevi e facili che sono frequentate da molte persone inesperte.*

Componenti la spedizione:

Gianfranco Corradini, Massimiliano Gasperetti (Capostazione del Soccorso Alpino di Cles), **Renato Mariotti** (Capo del Soccorso Alpino di Vermiglio).

Hanno salito:

- **Monte Chacaltaya** (5421 m)⁸¹, in vicinanza della montagna Huayna Potosi

Facile da raggiungere, è salito per l’acclimatamento.



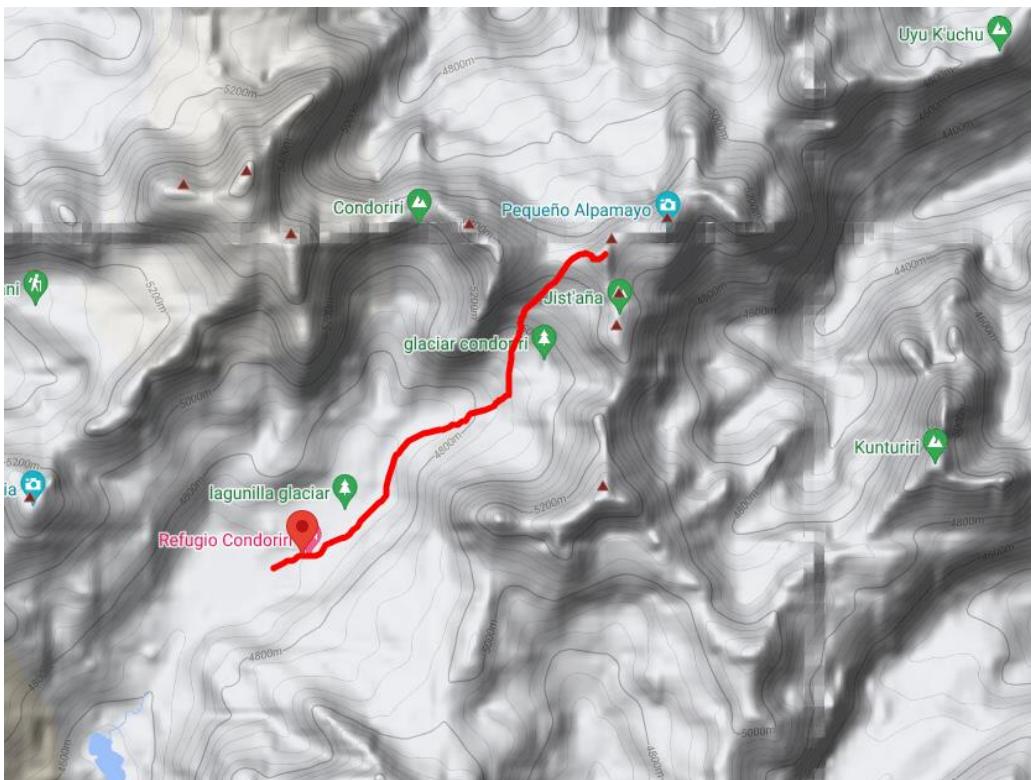
Chacaltaya peak, Significato: “punto d’incontro dei venti”

- **Nevado Tarija Algunos** (5320 m)

Tarija è una delle montagne sopra i cinquemila metri più accessibili dell'intera Cordillera Real. Si trova all'interno del **Parco Condoriri**, la cui cima più alta è la **Cabeza del Condor (5700 m)**, su una catena che protegge altre cime di simile altezza come il Diente, la Pirámide Blanca o l'Ilusión. Dalla sua sommità si

⁸¹ Il ghiacciaio di Chacaltaya fungeva da unica stazione sciistica, costruita nel 1930, della Bolivia. Era il comprensorio sciistico servito da impianti di risalita più alto del mondo e il più settentrionale del Sud America. Il ristorante della stazione sciistica è il più alto del mondo. Il ghiacciaio di Chacaltaya nel 2009 è completamente scomparso a causa della mancanza di precipitazioni e alla fase calda di El Nino. Molti boliviani sull’Altipiano e in due delle principali città della Bolivia – La Paz ed El Alto – dipendono dall’acqua di fusione dei ghiacciai andini per parte del loro approvvigionamento idrico durante la stagione secca. La Banca Mondiale ha avvertito che si prevede che molti ghiacciai nella parte tropicale delle Ande scompariranno entro 20 anni. Ciò minaccerà le riserve idriche di quasi 80 milioni di persone, nonché la futura produzione di energia idroelettrica. Bolivia, Ecuador e Perù dipendono dall’energia idroelettrica per circa la metà della loro elettricità.
<https://en.wikipedia.org/wiki/Chacaltaya>

proietta verso est un ramo che contiene l'estetico Piccolo Alpamayo, una delle vette più famose della zona.



Mappa del percorso dal camp Base Condorini alla cima Tarija. È segnata anche la cima Piccolo Alpamayo

Sebbene la stragrande maggioranza delle sue ascensioni avvengano a causa del transito forzato sulla sua vetta alla ricerca della vetta del **Piccolo Alpamayo**, c'è una non piccola percentuale di appassionati che lo considerano perfetto per acclimatarsi per sfide più grandi o come l'occasione ideale per provare una prima collina su terreno glaciale. Il **Diente** è un piccolo picco roccioso facilmente raggiungibile attraversando il percorso Tarija.

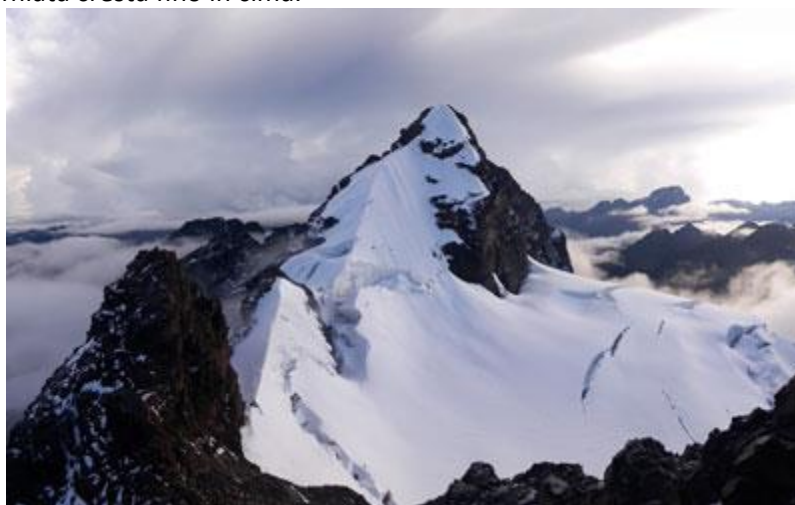


Nevado Tarija

- Pequeno Alpamayo (5425 m)

Definito come "The most beautiful mountain in Bolivia" (La più bella montagna della Bolivia).

È raggiungibile passando per la cima del Pico Tarija, scendendo di 80 metri fino alla sella e quindi risalendo lungo l'affilata cresta fino in cima.



Pequeño Alpamayo. Al centro la cresta di salita.

- **Huayna Potosi cima sud (6088).**

Cima di 6088 metri (leggermente più alta della cima nord) ascesa per la prima volta nel 1919 (Rudolf Dienst e Adolf Schulze)⁸². È la montagna più scalata della Bolivia.



Huayna Potosi cima Sud (6088 m) e vista da La Paz (3640 m).

Huayna Potosí è la montagna alta più vicina a La Paz. Circondato da alte montagne, si trova a circa 25 chilometri a nord della città, il che rende questa montagna la scalata più popolare della Bolivia. Il percorso di salita normale è una salita sul ghiacciaio abbastanza semplice, con alcuni crepacci e una ripida salita fino alla vetta. Tuttavia, l'altro lato della montagna, la parete ovest di Huayna Potosí, è la parete più grande della Bolivia. Numerosi percorsi difficili su neve e ghiaccio salgono su questa parete alta 1.000 metri.

Alcuni libri di arrampicata riportano questa montagna come "il 6.000 più facile del mondo", ma questa affermazione è discutibile. Il percorso più semplice prevede una cresta esposta e tratti di ghiaccio moderatamente ripido, probabilmente la sua classificazione è dovuta al dislivello dall'inizio del sentiero

⁸² Nel 1877 un gruppo di sei alpinisti tedeschi tentò di scalare per la prima volta l'Huayna Potosí. Senza attrezzatura adeguata e con poche informazioni pratiche, si avviarono verso la vetta inviolata. Il loro tentativo fallito si è scontrato con la tragedia. Quattro alpinisti morirono intorno ai 5.600 m di quota; i restanti due riuscirono a ritirarsi in gravi condizioni, ma morirono per sfinimento subito dopo aver trovato la strada per il Passo Zongo. 21 anni dopo, il 9 settembre 1898, una spedizione di alpinisti austriaci tentò nuovamente l'ascensione ma dopo cinque giorni trascorsi a 5.900 m furono costretti a scendere. Infine, solo nel 1919, i tedeschi R. Dienst e O. Lhose raggiunsero la vetta salendo la montagna sul versante est lungo una via che sarebbe poi diventata l'attuale via normale, con alcune varianti.

alla vetta che è inferiore a 1.400 m; con facile accesso da La Paz (NB La Paz si trova a 3.640 m e quindi è facilitato l'acclimatamento).

Gianfranco ha anche partecipato a numerosi incontri pubblici. *Alcuni sono qui elencati:*

2008, 15 novembre. Presso il teatro di Zambana convegno: **Montagna libera tutti. Salire oltre le barriere e i pregiudizi.** Testimonianze ed esperienze per un diverso rapporto tra disabilità e montagna. All'evento, organizzato con il coinvolgimento di numerose associazioni che promuovono e realizzano la frequentazione della montagna da parte di persone con disabilità sensoriali, motorie e psichiche, sono intervenuti nomi famosi dell'alpinismo trentino che si occupano del rapporto tra montagna e diversamente abili.



Davanti da destra Chiara M., Gianfranco Piccoli, Enzo Dellantonio, Alessandro Lutterotti; dietro da destra: Gianfranco Corradini, Franco Giacomoni, Giovanni Fedel, Dario Trentini e Ivo Tamburini (Foto di Rosario Fichera)

.... L'esperienza di Gianfranco Corradini, alpinista noneso, ha concluso l'incontro. Questi, presentato da un filmato che lo ritrae nella sua scalata sull'Alpamayo (quasi 6000 m, Perù), è la prova vivente del fatto che un uomo con una protesi alla gamba può, con dedizione e coraggio, raggiungere traguardi considerati impossibili per le sue condizioni di disabile.

2010, 21 agosto. Cogne. A contorno della manifestazione, "Valgrisenche Trekking Day", la proiezione del film *Sognando la Cumbre*, reduce dall'ultima edizione del Trento Film Festival. Il film che racconta l'esperienza umana e sportiva di un gruppo di alpinisti trentini che nell'estate del 2007 raggiungono la vetta dell'Alpa Mayo, sulla Cordillera Blanca (Perù) coronando il sogno di uno di loro, Gianfranco Corradini, diversamente abile a causa dell'amputazione della gamba sinistra a seguito di un incidente motociclistico avvenuto molti anni fa.

2018, 1 febbraio. Serata a **Feltre** (Belluno). L'eccezionale normalità di chi con sacrificio, impegno e l'uso di materiali e tecnologie all'avanguardia è capace di superare limiti ritenuti impossibili per i portatori di handicap. Il racconto di 40 anni di alpinismo europeo e extraeuropeo del trentino Gianfranco Corradini: "non imprese alpinistiche ma esperienze, superando, anzi, dimenticando la mia diversità colmata dall'amicizia e dalla forza di volontà".

2018, 19 marzo. Serata a Romallo "Nel Viento Blanco" organizzato dal Circolo Pensionati "S.Biagio" con Gianfranco, Massimiliano, Giovanni Gasperetti e Stefano Pedranz. Viene raccontata l'avventura alla

conquista del monte Aconcagua (6962 m) - Argentina, la montagna più alta del continente americano nel marzo 2017.

Oltra a: **Val Daone, Terni, Bassano, Breganze, Lumezzane, Forlì, Valsugana, Cognola, Povo, Villazzano,**
...

Tutte queste salite e avventure sono state effettuate con impegno continuo e sacrificio (suo e dei famigliari), La sua attività alpinistica-sportiva, è importante anche a fini didattici ed è esempio e sprono a molte persone (soprattutto giovani).

L'esperienza della sua attività, i filmati e le diapositive sono presentati in molti incontri presso scuole, associazioni, case di cura, gruppi sportivi (alpinistici e non).

Vengono anche usati abitualmente dal Centro Protesi di Budrio come dimostrazione nei confronti di altri disabili di quello che si riesce a fare nello sport e la sua esperienza viene anche "sfruttata" anche presso l'Ospedale Riabilitativo Villa Rosa.



Questi traguardi forse considerati impossibili per il mondo dell'handicap sono stati invece raggiunti con **grande sacrificio e impegno**, impiegando **tecnologie innovative** e **materiale all'avanguardia**.

"Spero che quello che faccio, serva a lanciare messaggi forti per persone in difficoltà affinché riescano a capire che con sacrificio e forza di volontà si possono raggiungere obiettivi insperati, riuscendo così a cercare i propri limiti e mettere in evidenza il valore dell'amicizia; infatti, con l'aiuto di veri amici che sanno spronarti e aiutarti in momenti di difficoltà: molte cose impossibili diventano possibili".

G. C.

Lo spirito indomabile e l'instancabile determinazione di Gianfranco continuano a ispirare le persone, dimostrando che a volte le montagne più grandi che conquistiamo sono quelle dentro di noi.

La SAT RALLO ha anche sponsorizzato la spedizione extraeuropea di MIRCO VALENTINI (nato a Tassullo il 09-06-1972) e socio SAT Rallo, all'ACONCAGUA (6992 m) – da Santiago, Argentina dal 09-01-2010 al 07-02-2010.

Altre salite extraeuropee dei soci:

Aldo Valentini e l'amico di Trento Ottorino Merz hanno salito **cima Lenana (4985 m)**, la terza cima più alta del Monte Kenia (5199 m) con pernottamento al rifugio Austrian Hut (4760 m), in soli due giorni fra andata e ritorno da Nairobi. Rosaria Valentini è stata in cima al **Kilimangiaro (5895 m)**.



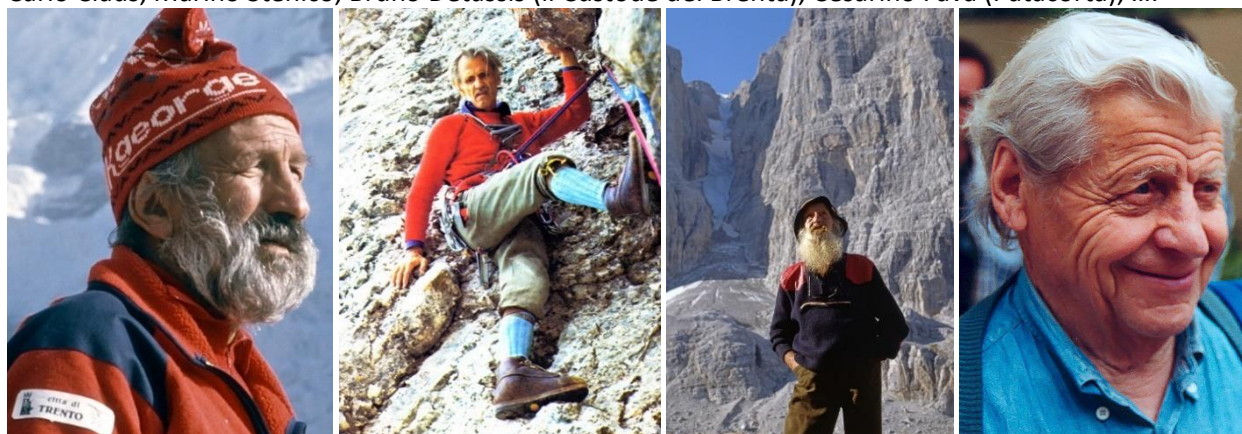
Austrian Hut (4760 m) e Cima Lenana (4985 m)

Le Guide Alpine amiche della SAT di RALLO



*Fototessera SAT Rallo con firma alpinisti: Bruno Detassis, Carlo Claus, Marino Stenico, Giorgio Melchiori Renzo Springhetti, Corradini Giorgio, Renato Zanella.
Bollini CAI dall'anno 1974 (anno fondazione SAT Rallo)*

Carlo Claus, Marino Stenico, Bruno Detassis (il Custode del Brenta), Cesarino Fava (Patacorta),



• Carlo Claus

Nato a Lavis il 6 dicembre 1926. Trasferito a Cles nel 1951.

Apertura via importanti:

1962, 3-6 agosto. Carlo Claus e Cesare Maestri impiegano 80 ore per salire il Castelletto dei Massodi lungo la parete Sud-est sopra il Rifugio Selvata. Altezza circa 160 m; impiegati circa 100 chiodi ad espansione. Difficoltà: A2, A3, Ae.

1965, 26-29 giugno. Carlo Claus e Cesare Maestri salgono alla Corna Rossa per la parete Sud-ovest e aprono la via Donato Zeni. La via supera in artificiale i grandi tetti gialli, poi prosegue in libera.

1965, 30-31 luglio. Carlo Claus e Cesare Maestri salgono il Campanile Basso per la Parete Nord tracciando, nel tratto fra lo Stradone provinciale e la cima, la Via Maestri-Claus, una dura arrampicata mista



nel mezzo della parete, per una serie di diedri. Altezza circa 110 m. Chiodi usati: 50 normali, 30 a espansione. Difficoltà: VI°, AI, Ae.

1967, 16-20 luglio. Carlo Claus e Cesare Maestri impiegarono ben 90 ore per vincere la Cima della Farfalla salendo per la parete Nord-est, con una salita quasi interamente artificiale. Altezza circa 380 m; usati 120 chiodi normali e 70 ad espansione. Difficoltà: A2, Ae, passo di VI-.

1967 prima spedizione extraeuropea, nell'Air, in Niger.

1968 ancora Africa, nel deserto del Tenerè (parte sud del Sahara). Spedizione non ultimata perché in Ciad c'erano stati disordini, alla frontiera sono stati bloccati dalla Legione straniera.

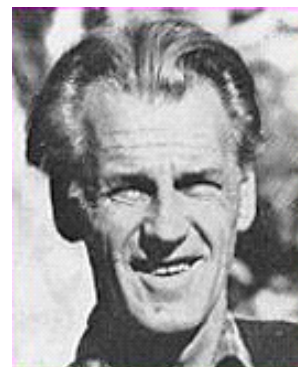
1969 primo viaggio in Himalaya, e la conquista di una cima di quasi ottomila metri, 105 giorni via da casa.

1970, dicembre. Cesare Maestri ritorna ancora al Torre con una spedizione trentina, armato di un compressore meccanico alimentato da un motore a scoppio del peso di 60 chili! Maestri. Raggiunge la vetta del Cerro Torre lungo lo Spigolo Sudest con Ezio Alimonta e Carlo Claus. Alla spedizione hanno partecipato anche: Daniele Angeli, Claudio Baldessarri e Pietro Vidi.

• Marino Stenico

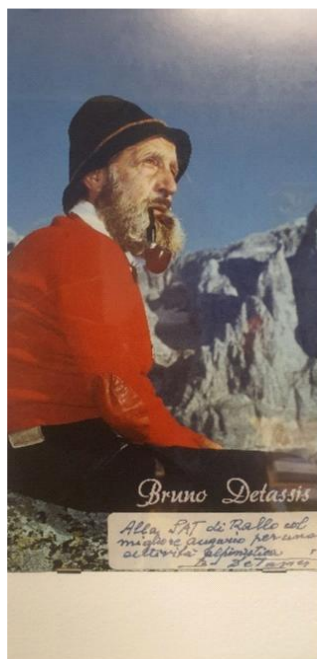
Nato a Trento nel 1916, morto a seguito di una caduta in palestra di roccia di Ragoli nel 1978.

In quarant'anni di alpinismo, dagli anni Trenta, aprì nelle Dolomiti itinerari di grande impegno atletico e di sicura eleganza, soprattutto nel Gruppo di Brenta (Cima d'Ambiez con Pino Fox, Spigolo Nord-Ovest del Campanile Basso con Marco Franceschini) e nel Catinaccio (Parete Sud dei Mugoni, con Armando Aste; Pala della Ghiaccia nei Dirupi di Larsec, con Toni Gross e Rino Rizzi). Si dedicò con metodo anche alle prime ripetizioni di grandi vie (fra le altre, la via Soldà alla parete Sud della Marmolada, 1949). Fu ammesso nel CAAI nel 1943. Partecipò alla prima spedizione trentina in Patagonia (1957-1958). Stenico fu considerato un vero caposcuola dagli alpinisti trentini e trasmise direttamente a molti di loro, come direttore e istruttore della scuola di alpinismo «Giorgio Graffer», la sua esperienza e il suo esempio umano. Svolse anche un'intensa attività nel Soccorso Alpino e meritò l'Ordine del Cardo.



• Bruno Detassis

Bruno Detassis nasce a Trento, il 24 giugno 1910. Muore a 97 anni il 8 maggio 2008.



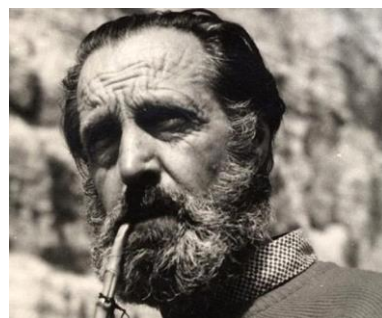
Nel 1933, a 23 anni, diventa portatore (come si diceva al tempo) e due anni dopo guida alpina. Nel 1939 si sposa con la triestina Nella Cristian, prima donna a diventare maestra di sci.

Si trasferisce con la famiglia a Madonna di Campiglio, nel 1943 presta servizio presso la caserma di Merano dove, in seguito all'armistizio italiano, viene fatto prigioniero dai tedeschi e internato nel lager di Oerbke. La liberazione avviene solo due anni dopo, da parte delle truppe americane.

Al rientro gestisce rifugio XII Apostoli e nel 1949 il rifugio Brentei dove rimane per 62 anni insieme alla famiglia.

Oltre duecento prime ascensioni, tutte in libera. Si dice che non abbia mai usato una staffa.

Salirà per ben 182 volte il Campanile Basso, l'ultima a 79 anni in occasione delle celebrazioni per i 90 anni dalla prima ascensione alla vetta



Dedica di Bruno Detassis alla SAT di Rallo.

"Alla SAT di Rallo col migliore augurio per una attività alpinistica".

- **Cesarino Fava**

Nato il 12/06/1920 a Malé, in Val di Sole. È morto il 22/04/2008 all'età di 87 anni.

Dopo la seconda guerra mondiale, costretto dalla crisi, decise di imbarcarsi come macchinista su una nave da trasporto e raggiunse Buenos Aires: da qui iniziò la sua lunga permanenza in Argentina. A Buenos Aires cambiò vari lavori (lavapiatti, gestore di un chiosco di bibite, allevatore di polli). Affascinato dalla Patagonia, frequentò gli appassionati di montagna, fondò il primo Club Alpino Argentino e iniziò una lunga serie di imprese alpinistiche, fra cui la scalata della Aconcagua (1954) al secondo tentativo. Nel tentativo di salvare un alpinista si congelò le gambe: gli vengono amputati entrambi i piedi. Ed il Cerro Torre (1959) insieme a Cesare Maestri e Toni Egger e successivamente di nuovo nel 1970. Nel 1978 sale il Fitz Roy sempre in Patagonia fra Argentina e Cile. Nel 1953, a causa del congelamento subito durante la salita dell'Aconcagua (salita per due volte), subì l'amputazione di tutte le dita di entrambi i piedi: da quel momento fu costretto ad indossare delle calzature rialzate e corte, tanto da essere soprannominato Patacorta (zampacorta). Nonostante l'invalidità, Cesarino continuò ad arrampicare fino ad età avanzata: nel 2001, ad 81 anni, partecipò all'apertura di una nuova via (chiamata poi via Patacorta) sulla parete sud della Cima d'Ambiez. Visse i suoi ultimi anni in Italia, a Malé.



Gli amici della SAT di RALLO

- **Cesarino Mutti, presidente SAT Riva, muore 20/12/2022 ad 84 anni. Per 18 anni storico presidente della sezione SAT di Riva del Garda e consigliere centrale a Trento e poi membro della giunta della SAT Centrale. Ha collaborato con la SAT Rallo.**



- **Dott. Elio Caola presidente SAT CENTRALE dal 1997 al 2003, insignito con l'Aquila d'Oro SAT nel 2012. È stato responsabile del Servizio Valanghe della Provincia Autonoma, e direttore del Corpo del Soccorso Alpino per il territorio trentino. Ha presenziato a varie assemblee della SAT Rallo.**



- **Vigilio Pinamonti. Socio SAT Rallo.** L'impegno pubblico di Vigilio è stato ed è notevole. Al di fuori del percorso lavorativo, ha rivestito le seguenti cariche elettive:
 - Dal 1980 al 1985: Assessore del Comune di Tassullo.
 - Dal 1985 al 1995: **Sindaco del Comune di Tassullo.**
 - Dal 1989 al 1991: Presidente del Consiglio di amministrazione della SARC, società cooperativa frutticola di Tassullo, membro del Consiglio di amministrazione, prima di POA e poi di Melinda.
 - Dal 1980 al 1995: Membro dell'Assemblea del Comprensorio C6.
 - Dal 1985 al 1995: Membro del Comitato Esecutivo dell'UNCEN Trentina.
 - Dal 1995 al 2004: **Presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa Rurale di Tassullo e Nanno**, Banca di Credito Cooperativo.
 - Dal 1998 al 2003, Vicepresidente della SIBT, Società Informatica Bancaria Trentina (spa).

- Dal 2005 al 2014 e dal 2016 a tutt'ora, **Presidente del Consiglio di amministrazione della La Minela** di Cles, società cooperativa con più di 1450 soci che opera nella promozione e vendita di prodotti certificati biologici per l'alimentazione, la casa e la salute.
 - Dal 2008 al 2018, per due mandati consecutivi, sono stato eletto nel **Consiglio di amministrazione della Fondazione Mach di S. Michele (FEM)** quale Consigliere rappresentante del personale.
 - Con il **dott. Livio Dolzani**, medico di base, ha fondato la storica **"Associazione Terra Vivente"**
 - Autore di numerose pubblicazioni scientifiche sull'ambiente.
- Persona preparatissima in ambito ambientale, si è spesa per la sua difesa.
- **Marco Benvenuti** Sindaco del Comune di Tassullo. Sindaco del Comune di Tassullo e Consigliere comunale per vari anni. A lui si deve la grande spinta in ambito culturale del Comune di Tassullo. È sempre stato vicino alla SAT sollecitandone anche la partecipazione ad eventi organizzati dal Comune. Presenziava alle assemblee e quando ne era impossibilitato non faceva mancare un suo messaggio. Allegato_07.
 - **Tiziano Menapace**, Sindaco del Comune di Tassullo. Amante della montagna e praticante l'alpinismo è stato sempre vicino alla SAT Rallo.
 - **Giuseppe Mendini**. Custode Forestale. Amante della montagna, dell'ambiente, della flora e della fauna ma anche della storia. Grande conoscitore della nostra montagna ha suggerito azioni da intraprendere per la sua difesa e per uno sfruttamento sostenibile. Ha condiviso le azioni della SAT Rallo e suggerito tematiche da affrontare.

Alle varie assemblee elettive della SAT Rallo abbiamo avuto l'onore di avere come ospiti:

Guido Martini, Cirolini e Brimi della SAT Centrale, Renzo Graffer SAT Centrale, Renzo Stringari Presidente SAT Cles, Duilio Manzi Presidente SAT Fondo, Guido Marini Presidente SAT Centrale, Giuseppe Dalri Consigliere SAT Centrale, Cesarino Muti Presidente SAT Riva, Carlo Claus Accademico CAI, Luigi Pasquin vice Presidente SAT Tuenno e membro Commissione Rapporti con le Sezioni, Elio Caola Presidente Soccorso Alpino Trentino, Bruno Detassis oltre ai vari Sindaci del comune di Tassullo e del comune di Nanno o loro rappresentanti.

Contributo di specialisti della SAT RALLO al Soccorso Alpino⁸³

Ad inizio 2024 a capostazione della Stazione della Valle di Non del Soccorso Alpino e Speleologico Trentino è stato nominato **Thomas Angeli** (socio SAT Rallo) che sostituisce **Massimiliano Gasperetti**. Vicecapo è stato nominato **Andrea Albertini** che sostituisce **Sergio Torresani** (socio SAT Rallo) (in carica dal 2021)⁸⁴ appartenente anche all'unità cinofila. L'incarico è per il triennio 2024 – 2027.

Altri soci SAT Rallo hanno contribuito allo staff del Soccorso Alpino Val di Non. Da ricordare **Renato Zanella** dal 1987, **Davide Pinamonti** e più recentemente **Andrea Cicolini**.



I capistazione e i vice-capistazione sono figure nevralgiche per l'organizzazione del Soccorso Alpino. Sono loro ad assumersi la responsabilità delle operazioni di soccorso nel territorio di competenza, ad organizzare i soci della Stazione in modo da assicurare un servizio di soccorso 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, a mantenere efficienti e disponibili le dotazioni della Stazione in vista degli interventi.

Nato nel **1952 come prima realtà organizzata di soccorso in montagna sul territorio italiano** (ideato dal dottore e satino Scipio Stenico), oggi è una struttura operativa della **Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento**.



Svolge in media più di 1000 interventi all'anno (quasi 1400 nel 2022) su diversi terreni operativi (impervi ed ostili) che sono principalmente:

- **l'alta montagna**
- **il ghiacciaio**
- **le pareti di roccia**
- **le vie ferrate**
- **i sentieri alpini**
- **le cascate di ghiaccio**
- **la montagna innevata**
- **le forre**
- **le grotte**
- **gli impianti a fune (ambiente ipogeo)**

Annovera circa **700 soci** fra uomini e donne.

PROMEMORIA PER LE CHIAMATE DI EMERGENZA O AL SOCCORSO ALPINO - 112

La chiamata di soccorso va fatta al numero unico **112**.

Parlando con la Centrale Operativa mantenersi sempre calmi, farsi guidare con pazienza dalle domande dell'operatore per dare le seguenti informazioni:

- Dare precisi dati identificativi (nome e cognome) e il numero dell'apparecchio telefonico da cui si chiama.
- Precisare il luogo da dove si chiama e/o il luogo dell'incidente (gruppo montuoso, valle, versante, sentiero, via ferrata,).

⁸³ 34 Stazioni territoriali che compongono la struttura operativa del Soccorso Alpino e Speleologico Trentino

⁸⁴ Sergio Torresani, istruttore nazionale per cani del Corpo Soccorso Alpino. Partecipa alle ricerche con la squadra cinofila composta da 15 coppie, accompagnato dal suo cane, pastore tedesco, di nome Ulan. Componenti la squadra, tutti i fine settimana presso sono disponibili presso l'aeroporto di Mattarello. Sergio e Ulan sono stati protagonisti del ritrovamento in valanga e salvataggio di una signora nella Val Daone.

- Descrivere sommariamente l'incidente, specificando l'ora in cui è accaduto, il numero degli infortunati e le loro condizioni.
- Descrivere le condizioni meteorologiche del luogo e, in particolare, lo stato di visibilità e l'esistenza di ostacoli in zona quali elettrodotti, teleferiche, cavi sospesi,

Per informazioni sul numero e tipologia degli interventi del Soccorso Alpino si veda Allegato_08

Palestra di roccia alla Forra del Noce lungo il sentiero dell'Eremo.

A partire dalla stazione della Trento Malè di Tassullo, dirigersi per 80 m verso Tassullo ed imboccare la prima stradina interpoderale che fiancheggia la ferrovia in direzione diga di S. Giustina. Scendere lungo il sentiero n. 529. Dopo essersi inoltrati nel bosco prima della svolta a sinistra del sentiero, alla destra appare la **parete rocciosa attrezzata**.

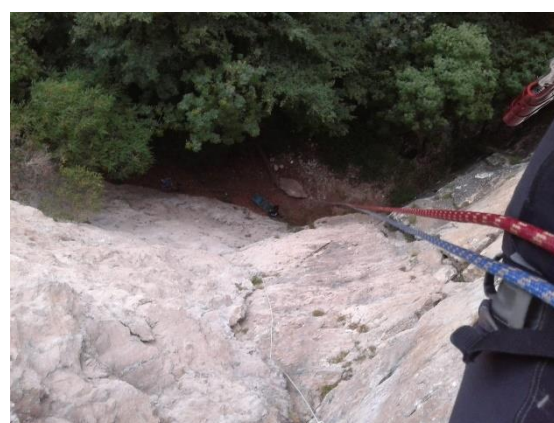
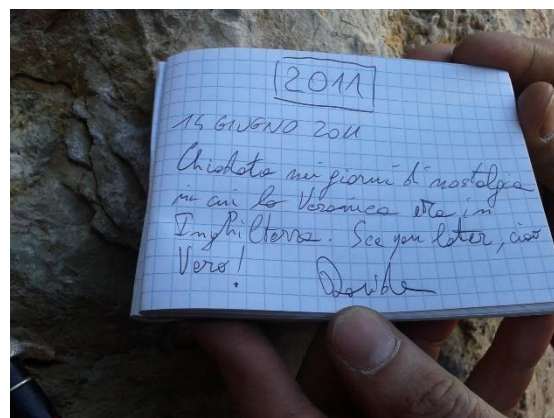
I primi tracciatori (probabilmente nel 1995 o 1996) sono stati: **Davide Pinamonti**, **David Pilati** successivamente supportati da **David Paroni** (3PD) soci della SAT di Rallo.

I tre baldi giovani, capitanati dal "Ciapus" trasportarono un generatore di corrente dalla località "Molin bait del Marcelo" fino a piedi della parete rocciosa (da notare che il ponte di ferro allora non aveva copertura ma soltanto tre binari!). Oltre a questo, portarono anche prolunghe elettriche e trapano a percussione ed attrezzatura "rudimentale" d'arrampicata.

Iniziò così quasi per caso l'idea di una palestra di roccia sotto casa fruibile in tutte le stagioni e anche quando piove. Dopo mille peripezie si riuscì a fare il primo foro, ecco il primo fix della parete. L'avventura proseguì per alcuni giorni, ma visto il poco tempo a disposizione e le difficoltà sempre crescenti decisero di posare la sosta. Era la prima via! Subito battezzata **3DP**, in onore dei tre apritori: **Davide Pinamonti**, **David Pilati** e **David Paroni**. L'anno successivo venne aperta, sempre dal basso la seconda via, intitolata ad **Annalaura**, l'allora ragazza di Davide.

Negli anni le strade dei tre sono proseguite ma in Davide quella spinta a staccare i piedi da terra e appendersi a penzoloni non è mai diminuita: era come un bimbo col suo gioco preferito, sognatore nel suo essere adulto e sempre col naso all'insù scrutando ogni possibile tracciato tra fessure e cenge, sempre pronto a condividere con amici una via e sempre alla ricerca di giovani a cui insegnare qualcosa. Condivide con **Tilo Brida** l'idea di quel sogno ancora nel cassetto tra i mille progetti nel frenetico periodo di preparazione alle selezioni di aspirante guida, mentre le vie sono diventate una decina, espandendosi anche al versante opposto della forra del noce sopra all'eremo dove è nata l'ultima via "see you later" dedicata alla sua ragazza **Veronica**, a pochi giorni dalla morte di Davide.

Negli anni **Tilo** e **David Paroni** proseguirono il progetto iniziale con l'aiuto di altri ragazzi. Importante e decisivo il supporto dell'aspirante Guida Alpina **Andrea Concini**, prima che anche lui ci lasciasse. Con calate dall'alto e con tassellatori a batteria, si è provveduto al disaggancio ed alla pulizia della parete, portando la 3DP fino in cima al "Dos dei Biloti". Quasi sempre ci si trovava dopo lavoro, il più delle volte l'ultimo foro veniva fatto alla luce del frontalino proseguendo lo spirito avventuriero che contraddistingueva ogni arrampicata con Davide, tanto che sembrava quasi di averlo in sosta ancora una volta con noi.



Palestra Falesia al Molin, vista dall'alto

VALLE DI NON - FORRA DEL NOCE EREMO DI S. GIUSTINA PARETE OVEST - VIA "SEE YOU LATER"

GIUGNO 2011, DAVIDE PINAMONTI (S.O.SAT)

SVILUPPO: 3 LUNGHEZZE

DIFFICOLTÀ: A1 & A2 (OBBLIGATORIE)

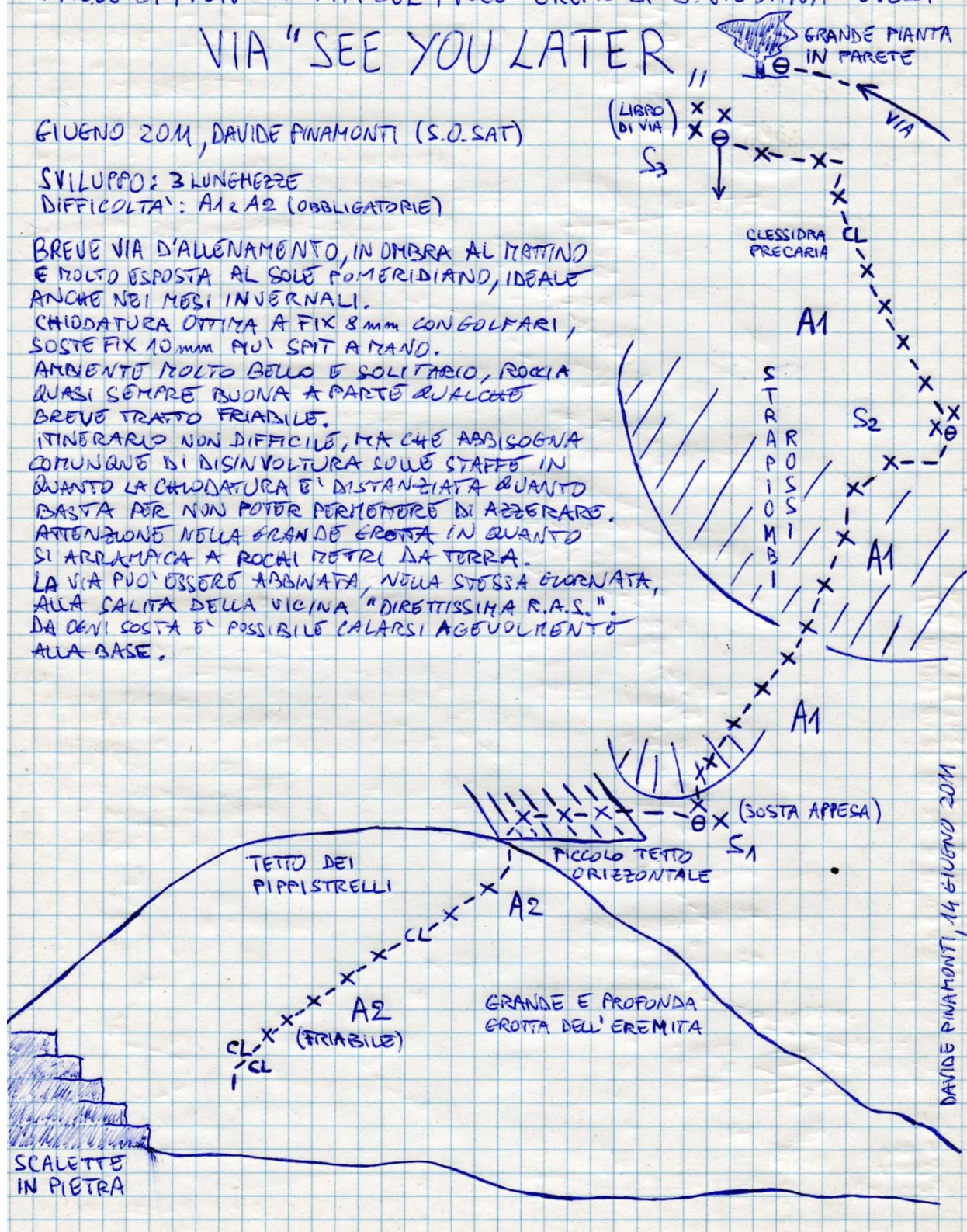
BREVE VIA D'ALLENAMENTO, IN OMBRA AL MATTINO E MOLTO ESPOSTA AL SOLE POMERIDIANO, IDEALE ANCHE NEI MESI INVERNALI.

CHIODATURA OTTIMA A FIX 8 mm CON GOLFARI, SOSTE FIX 10 mm PUÒ SPIT A MANO.

AMBIENTE MOLTO BELLO E SOLITARIO, ROCCIA QUASI SEMPRE BUONA A PARTE QUALCHE BREVE TRATTO FRIABILE.

ITINERARIO NON DIFFICILE, MA CHE HANNO BISOGNO COMUNQUE DI DISINVOLTURA SULLE STAFFE IN QUANTO LA CHIODATURA È DISTANZIATA QUANTO BASTA PER NON POTER PERMETTERE DI AZZERARE. ATTENZIONE NELLA GRANDE GROTTA IN QUANTO SI ARRAMPIA A ROCCHIE RETRI DA TERRA.

LA VIA PUÒ ESSERE ABBINATA, NELLA STESSA GIORNATA, ALLA CALATA DELLA VICINA "DIRETTISSIMA R.A.S.". DA OGNI SOSTA È POSSIBILE CALARSI AGEVOLMENTE ALLA BASE.



Descrizione tecnica della via "SEE YOU LATER" (arrivederci), sugli strapiombi sopra l'Eremo.
Stilata da Davide Pinamonti.



Davide durante l'apertura di "see you later", sul secondo tiro. Arrampicata faticosa!



Tilo Brida sulla parete sopra l'Eremo durante la prima ripetizione della "see you later".



Gianluca Paroni sul tetto della grotta durante la prima ripetizione della "see you later".



Tilo Brida sulla parete sopra l'Eremo durante la prima ripetizione della "see you later".



Tilo Brida in arrampicata



*Gianluca Paroni
all'arrivo della via.*

Seconda pagina del libro di via:
giugno 2011

Chiodata nei giorni di nostalgia in cui la Veronica era in Inghilterra. See you later, ciao Vero! Davide



Davide sugli strapiombi della via "See You Later". [Archivio T.B.].

L'arrampicata su roccia è diventato uno sport popolare. È emozionante, impegnativo, esaltante, divertente e contribuisce allo sviluppo armonico del corpo, allo sviluppo delle capacità di agilità e di sopportazione alla fatica. È uno sport che, a livello mentale, aiuta ad affrontare le proprie paure e a lavorare su motivazioni e raggiungimento degli obiettivi. Superare ostacoli e difficoltà è anche un modo per guadagnare autostima e fiducia in sé stessi. Ovviamente l'esperienza migliora con l'allenamento. A questo servono le palestre di roccia! Fino a trenta anni fa queste erano poche e solo all'aperto;⁸⁵ ora ce ne sono molte al chiuso. È quindi possibile allenarsi tutto l'anno.

A scapito da quanto può apparire dalle foto viste sopra, si tratta di una attività assolutamente sicura. Si utilizzano, infatti, ancoraggi permanenti e strumenti specifici per scalare in sicurezza (come corde e moschettoni, imbracature, staffe, casco, scarpette, rinvii, chiodi a pressione (fix), ecc).

⁸⁵ La prima palestra di roccia indoor è stata aperta a Seattle (USA) negli anni Ottanta.

Attività sentieristica della SAT RALLO

I sentieri gestiti dalla SAT RALLO

Alla SAT di Rallo è demandata la verifica e la manutenzione dei seguenti sentieri:

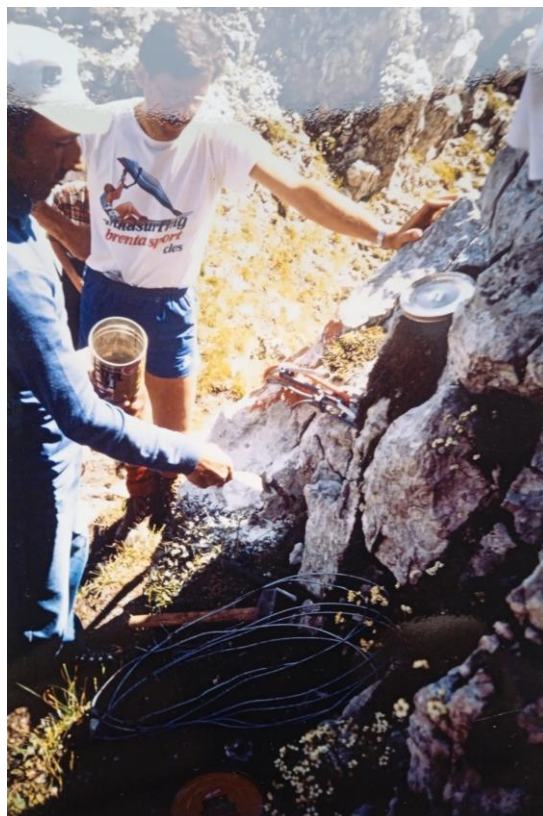
1. Sentiero **306**: Rifugio Peller – Passo Grostè (Via Passo della Nana, Passo Uomo e Passo Palete).
2. Sentiero **373**: Ciaretar – Bivio Senter de la Bepina.
3. Sentiero **529**: Piazza Rallo – Dermulo (Via Eremo S. Giustina).

Brevemente denominati rispettivamente: **Sentiero delle Palete**, **Sentiero della Lasta**, **Sentiero del'Eremo**.

Manutenzione sentieri⁸⁶

I sentieri, connessioni fisiche che uniscono luoghi, attraversando la natura e metaforicamente la storia, le conoscenze e le tradizioni, rappresentano uno degli strumenti più importanti per una fruizione turistica del territorio rispettosa dell'ambiente ed economicamente sostenibile.

L'attività di manutenzione dei sentieri comprende tutta una serie di attività diverse: terreno e segnaletica sono esposti a pioggia, intemperie, frane e usura, e la prima cosa da fare è monitorare la rete, con perlustrazioni fatte a questo scopo o raccogliendo le segnalazioni degli escursionisti e quindi intervenire opportunamente per il ripristino.



Manutenzione sentieri. Trasporto a spalla del nuovo cordino, perforatori e fittoni per il sentiero del Passo Palete. Stesura segnaletica sentiero. Al pennello Aldo Menapace.

⁸⁶ In Italia ci sono 160000 chilometri di sentieri di cui prendersi cura. Per circa la metà ne occupano principalmente i volontari del CAI. La Sat gestisce complessivamente 865 sentieri alpini, 120 sentieri alpini attrezzati e 70 vie ferrate, per un totale di 1055 sentieri che si estendono complessivamente per 5.525 chilometri.

La tempesta Vaia di fine 2018 ha reso inagibili, in parte o in toto, circa 300 sentieri SAT per uno sviluppo di 1610 chilometri. Il grande lavoro di ripristino, con la collaborazione anche del Servizio Foreste e del Servizio per il sostegno Occupazionale e la Valorizzazione ambientale della Provincia, ha permesso di riaprire e rendere agibili praticamente tutti i sentieri.



Anno 2023. Manutenzione sentiero delle Palete. Attrezzi e manutentori

Segnaletica dei sentieri⁸⁷

L'Ometto

Da tempo immemorabile l'uomo sente l'esigenza di lasciare traccia del proprio passaggio anche in montagna, spesso lo fa con scritte o simboli. La tradizione di erigere un mucchio di sassi – "ometto" – sulla cima, scaturisce proprio da questo desiderio. La persona che passa successivamente pone un altro sasso sulla pila costruita dal primo e così via, in tal modo il segnale rimane sempre ben visibile e diventa un importante punto di riferimento.

La croce

Talvolta accanto all'"ometto" di pietra veniva innalzata una croce. Tipicamente è posizionata in corrispondenza del punto più alto di una montagna o su una anticima visibile dalla valle sottostante (vedi Croce del Peller) o in prossimità di una malga (vedi croce prima della Malga Tassulla).

Libro di vetta

E per finire, ecco comparire una custodia per il "Libro di vetta".

Quest'evoluzione sancisce in qualche modo anche la trasformazione dell'andar per montagne: dai primi anonimi salitori, fino agli alpinisti.

Il più antico libro di vetta risale al 1881 (rifugio Tosa) ed è conservato presso la sede SAT Centrale.

La SAT RALLO gestisce i libri di vetta del Peller e del Sasso Rosso.

I volontari

Svolgono un'attività sociale di primaria importanza, sulla base degli indirizzi tecnici e con il supporto della Commissione Centrale per l'Escursionismo e del Gruppo Lavoro Sentieri della SAT.

Non solo lavori di segnaletica con pennello e vernice ma anche decespugliamento, sramatura, pulizia e manutenzione del fondo, creazione di canalette e deviatori per l'acqua, chiusura di scorciatoie, posa e manutenzione di attrezzature fisse, ecc.

La fase di individuazione dei luoghi dove posizionare la segnaletica, le periodiche ispezioni (almeno annuali) per verificare lo stato dei percorsi.

I tipi di intervento possono essere classificati in:

⁸⁷ Spunti da: CLUB ALPINO ITALIANO. L'ATTIVITA' DEI VOLONTARI SUI SENTIERI. Rischi e indicazioni operative di sicurezza. Documento redatto a cura del Gruppo Lavoro Sentieri CCE-CAI (Pubblicazione autorizzata dalla Sede Centrale CAI in data 2-10-2012).

- Ispezione e rilievo di sentieri.
- Stesura segnaletica orizzontale.
- Stesura segnaletica verticale.
- Manutenzione fondo.
- Taglio di vegetazione.
- Manutenzione di opere (passerelle, ponticelli, ecc.).
- Manutenzione attrezzature fisse (sentieri attrezzati).

Lo svolgimento di queste attività comporta dei pericoli e dei rischi per l'incolumità delle persone coinvolte. Questi pericoli e rischi non vanno sottovalutati. È necessario essere consapevoli dei pericoli e dei rischi che la montagna e le attività in ambiente montano comportano, ma anche essere preparati ed agire con buon senso.

Richiamare quindi l'attenzione di tutti quanti si dedicano volontariamente alla cura dei sentieri sui rischi connessi alle attività svolte ci pare doveroso come doveroso deve essere il nostro ringraziamento a loro.

La normativa di legge in materia di sicurezza sugli ambienti di lavoro è evoluta in tempi recenti e, a partire dal 31 dicembre 2011, è definitivamente e pienamente entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 81 del 2008 che tale materia regola⁸⁸.

Questo Decreto stabilisce degli obblighi anche per le attività svolte dai volontari, quali sono ad esempio i soci CAI-SAT che provvedono alla manutenzione e segnaletica dei sentieri⁸⁹.

La prevenzione degli incidenti in montagna, al di là degli aspetti normativi coi quali tuttavia è necessario confrontarsi, fa parte del bagaglio culturale del CAI.

I potenziali fattori di rischio che sono da considerare sono diversi, alcuni di carattere generale e comuni anche ad altre attività, altri dovuti all'impiego delle attrezzature:

- Cadute dall'alto di sassi, legname, ecc.
- Movimentazione manuale di carichi/pietre/oggetti.
- Esecuzione di lavori in quota, cadute dall'alto.
- Impiego di macchine ed attrezzature.
- Rischio incendio.
- Presenza di rumore, vibrazioni, agenti chimici.
- Esecuzione di lavori in ambienti isolati.
- Morso di vipera e puntura di insetti (vespe, api, processionaria, ecc.).
- Contagio animale/zecche/processionaria, ecc.
- Colpi di sole.
- Congelamento.
-

Per l'attività di manutenzione sentieri, a seconda dei tipi di intervento e del tipo di terreno in cui si va ad operare, può rendersi necessario l'uso di dispositivi di protezione individuale, comunemente noti come DPI, fra cui:

- Guanti di protezione (sempre).
- Guanti di protezione da rischi meccanici.
- Guanti di protezione durante l'uso di vernici.
- Casco, caschetto.
- Visiera protettiva - mascherina filtrante antipolvere.
- Occhiali protettivi.

⁸⁸ Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 "Attuazione dell'art. 1 della Legge 3 agosto 2007 n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro". Gazzetta Ufficiale n. 101 del 30 aprile 2008 - Suppl. Ordinario n. 108 e Decreto integrativo e correttivo: Gazzetta Ufficiale n. 180 del 05 agosto 2009 - Suppl. Ordinario n. 142/L.

⁸⁹ Le attività di manutenzione sentieri rientrano nelle attività disciplinate dalla legge 11/8/91 n. 266. Visto l'art. 3, comma 1 bis del D.Lgs. 81/2008, si applicano le disposizioni relative ai lavoratori autonomi di cui all'art. 21, che riassumendo impone: l'uso utilizzare attrezzature idonee, munirsi di DPI.

- Cuffie o tappi antirumore.
- Imbraco e set da ferrata.
- Scarponi robusti che assicurino protezione alla caviglia

Particolare attenzione va posta affinché l'attività svolta per la cura dei sentieri si realizzi sempre in sicurezza.

Segnaletica SAT

SEGNALETICA ORIZZONTALE: È l'intervento manutentivo più comune svolto dai volontari.

Consiste nell'apposizione di simboli a vernice su pietre e/o piante la cui superficie va spesso predisposta.

SEGNALETICA VERTICALE: Intervento assai diffuso svolto usualmente dai volontari.

Prevede l'apposizione di tabelle su supporti, usualmente pali in legno o in metallo, altre volte su pareti entro i due metri di altezza.

MANUTENZIONE DEL FONDO: Consiste nella sistemazione del piano di calpestio del sentiero; gli interventi più frequenti vanno dalla rimozione di materiale caduto da monte alla creazione di cunette o deviatori tagliacque, dalle gradinature in pietra locale o in legname, al ripristino di brevi tratti selciati ma anche chiusura di scorciatoie.

TAGLIO DI VEGETAZIONE: Consiste nel taglio di cespugli, rami e piante che invadono la sede del sentiero o che insistono sulla stessa.

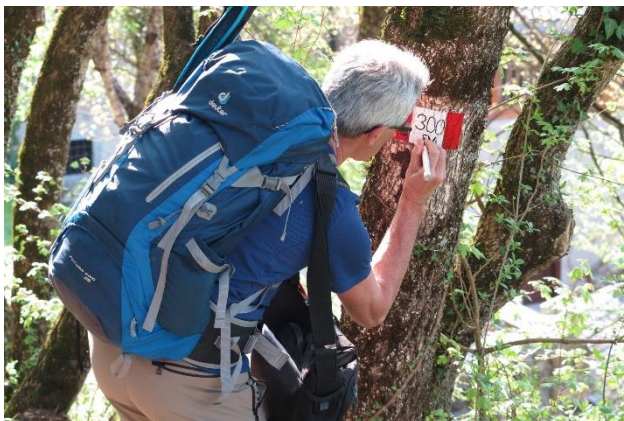
MANUTENZIONE DI OPERE: Tale attività (manutenzione tipo passerelle, ponticelli, ecc.) usualmente svolta dalle maestranze degli enti proprietari o di territorio (Forestale, Parchi, Comunità Montane, ecc.) solo occasionalmente riguarda anche i volontari.

Consiste nell'ordinaria manutenzione alle strutture (generalmente lignee) poste in opera per il guado di piccoli corsi d'acqua o avvallamenti di modesta profondità, quindi, comporta anche la sostituzione di travetti, assi o parapetti danneggiati.

MANUTENZIONE ATTREZZATURE FISSE:

Tale attività (manutenzione di sentieri attrezzati e vie ferrate) è usualmente svolta da professionisti (Guide Alpine o ditte specializzate) su incarico della SAT o dagli enti di territorio (Parchi, Comunità Montane, ecc.).

Solo occasionalmente o in determinate zone, utilizzando volontari vengono effettuate ispezioni e piccole manutenzioni. Gli interventi consistono nell'ordinaria manutenzione di funi o ancoraggi danneggiati, il loro fissaggio e/o sostituzione. Eventuali interventi di questo tipo, se affidati a volontari, vanno eseguiti da persone con adeguata preparazione alpinistica.



Percorrenza dei sentieri SAT Rallo

Sentiero dell'Eremo.

Iscritto nel Catasto Sentieri SAT come: "Sentiero dell'Eremo di Santa Giustina" n° 0529. Collega Dermulo con la stazione ferroviaria di Tassullo passando appunto per l'eremo

PERCORSO AD ANELLO DA TASSULLO (STAZIONE TRENTO MALE'), A DERMULO E RIENTRO

Dalla Fermata della Trento-Malè di Tassullo, ove c'è anche il parcheggio per le automobili, ci si dirige per breve tratto verso il paese di Tassullo passando per il sottopasso della linea ferroviaria e girando subito a sinistra.

La stradina di campagna (asfaltata) fiancheggerà la ferrovia e con leggera pendenza gira a destra per inoltrarsi fra i meleti di Tassullo (con pendenza aumentata). In prossimità del bosco si prende il sentiero segnalato che scende fiancheggiando un piccolo rivo e poi leggermente a destra per sentiero protetto da cavo in acciaio. Quasi in fondo c'è uno slargo che funge da punto di osservazione verso l'Eremo sul versante opposto. Alle spalle c'è la palestra di roccia. Ancor pochi metri di discesa e si incrocia una stradina che proviene dai Molini di Tassullo. Si segue e sinistra fino a scorgere il ponte di attraversamento del noce.

Attraversato il fiume si nota evidente il sentiero che sale all'Eremo. Prima di intraprendere la salita è consigliabile una breve deviazione a sinistra lungo un sentiero nella vegetazione verso nord (verso la diga). Sentiero che termina a ridosso di alte pareti rocciose e del fiume. Questo punto però offre la vista sulla diga ed il ponte ferroviario e la parte nord della Forra. Ripresa la salita in breve tempo si arriva allo slargo con i ruderi dell'Eremo di Santa Giustina. Terminata la visita si salgono i gradini che fiancheggiano la roccia e poi per sentiero fino a raggiungere i prati sotto i piloni del ponte ferroviario. Si passa sotto questo e lungo una stradina sterrata si giunge al piccolo parcheggio sul lato est del ponte stradale in cui è presente anche un chiosco di vendita di prodotti locali. Attraversato il ponte stradale, tenendosi sul marciapiede (attenzione! Traffico intenso), e guardando verso il basso la forra (salto di circa 150 metri) e attraversando la careggiata (con molta attenzione!!) guardando la base della diga dove si scorge la centralina per il recupero dell'acqua del rilascio minimo a scopi idroelettrici.

Si prosegue sul piazzale fra il bar ristorante ed i negozi e lungo una stradina asfaltata, leggermente in salita, si arriva ad intercettare la strada provinciale che conduce a Tassullo e Nanno. Rimanendo sul marciapiede in breve tempo si rientra alla stazione ferroviaria di Tassullo o al parcheggio. *Il percorso è segnalato con segnaletica SAT (Bianco-rosso) ed è il numero 529.*

Tempi di percorrenza: 2:30 per percorrere tutto l'anello.

Dislivello: 150 metri discesa e 150 m in salita.



DISCESA ALL'EREMO DI SANTA GIUSTINA DA DERMULO E RIENTRO A DERMULO.

Dalla Fermata della Trento-Malè di Dermulo, si attraversa la strada statale si raggiunge la chiesa. Di qui si svolta a sinistra lungo via del Borgo che scende fra le case del paese fino a raggiungere la via Strada Romana che si prende verso destra. Dopo un tratto fra i meleti di Dermulo la strada diventa sterrata e con una decisa svolta a sinistra (prima di raggiunger ei piloni del ponte ferroviario), inizia a scendere verso il fiume noce. Un punto panoramico offre la vista sulla diga e sul ponte ferroviario e sulla parte nord della forra. Continuando lungo il sentiero in discesa (con attenzione) lungo la roccia, si scendono alcuni gradini e in breve si raggiunge l'Eremo. Si rientra per lo stesso percorso.



Il percorso è segnalato con segnaletica SAT (Bianco-rosso) ed è il numero 529.

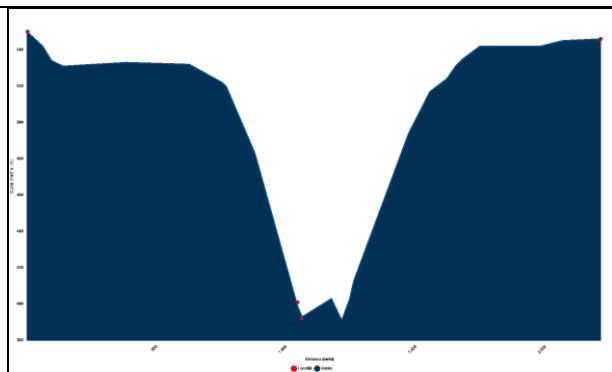
Tempi di percorrenza: 1:30 per andata e ritorno all'eremo.

Dislivello: 100 metri discesa e 10 m in salita.

- **Sentiero dell'Eremo di Santa Giustina (sentiero SAT O529).**⁹⁰

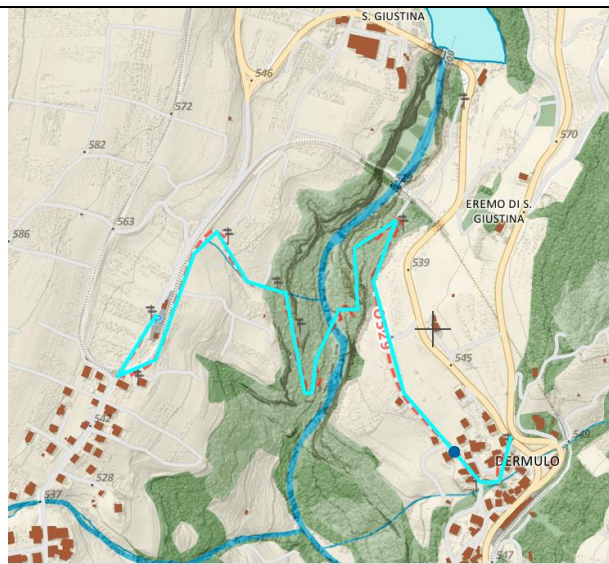
Dalla stazione della Ferrovia Trento Malè (FTM) di Tassullo (546 m), ponte sul Fiume Noce (382 m) Eremo Santa Giustina (401 m), Dermulo vecchia chiesetta in via del Borgo (550 m).

Lunghezza quasi 2.3 chilometri, dislivello salita circa 160 m, dislivello discesa circa 155 m. Tempo indicativo di percorrenza 1:10. Competenza sentiero SAT Rallo.



Sopra: profilo altimetrico sentiero SAT 529 (da Dermulo a Tassullo)

A destra: mappa sentiero SAT 529



Sentiero delle Palete (sentiero SAT O306).

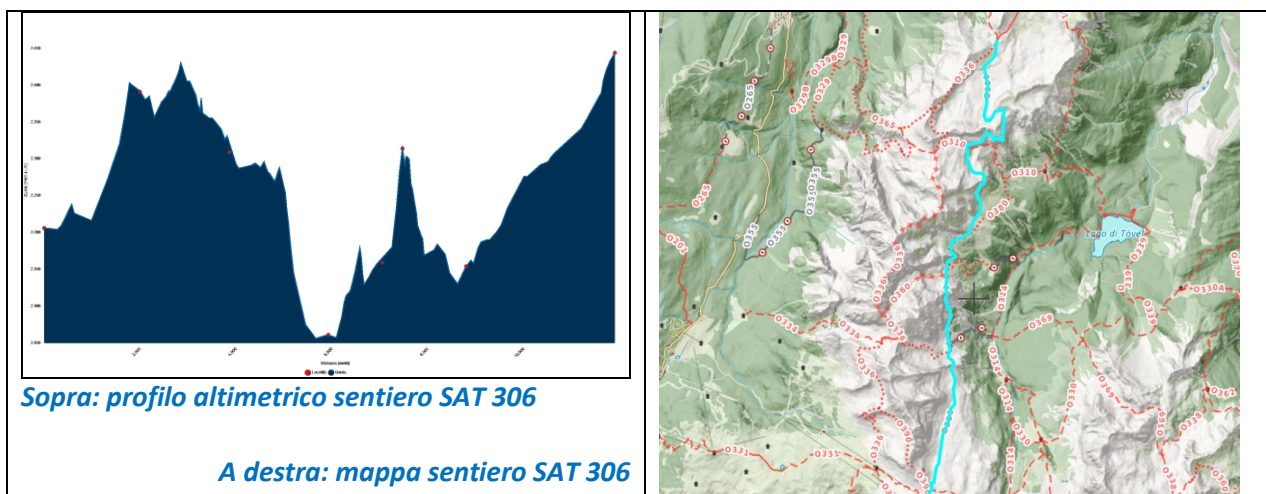
Dal Passo della Nana (2206 m) attraversa la Val Nana, il caratteristico Passo Uomo (2391 m), prossimità di cima Uomo (2520 m), crinale sud-est di Cima Uomo, Pra Castron di Tuenno (2309 m), attraversamento Val Madris, e fiancheggiamento costone orientale del Corno del Benon, e di cima Tuenna, pascoli della Livezza Piccola, attraversamento della Val Gelada di Tuenno (conca della Livezza Grande), Passo delle Palete (2314 m) fra cima

⁹⁰ Alcune delle informazioni tecniche sui sentieri sono dal sito della SAT Mappa sentieri del Trentino: <https://www.sat.tn.it/sentieri/mappa-sentieri/>

Palete e il Corno di Denno (Gran Formenton), Via Ferrata delle Palete (250 m), fianco est del Corno di Denno, attraversamento della Val delle Glare, Pra Castron di Flavona ai piedi a est della Pietra Grande, Passo del Grosté (2444 m).

Lunghezza quasi 12.6 chilometri, dislivello salita circa 830 m, dislivello discesa circa 600 m. Tempo indicativo di percorrenza 6 ore. Competenza sentiero SAT Rallo.

Verso Passo Uomo

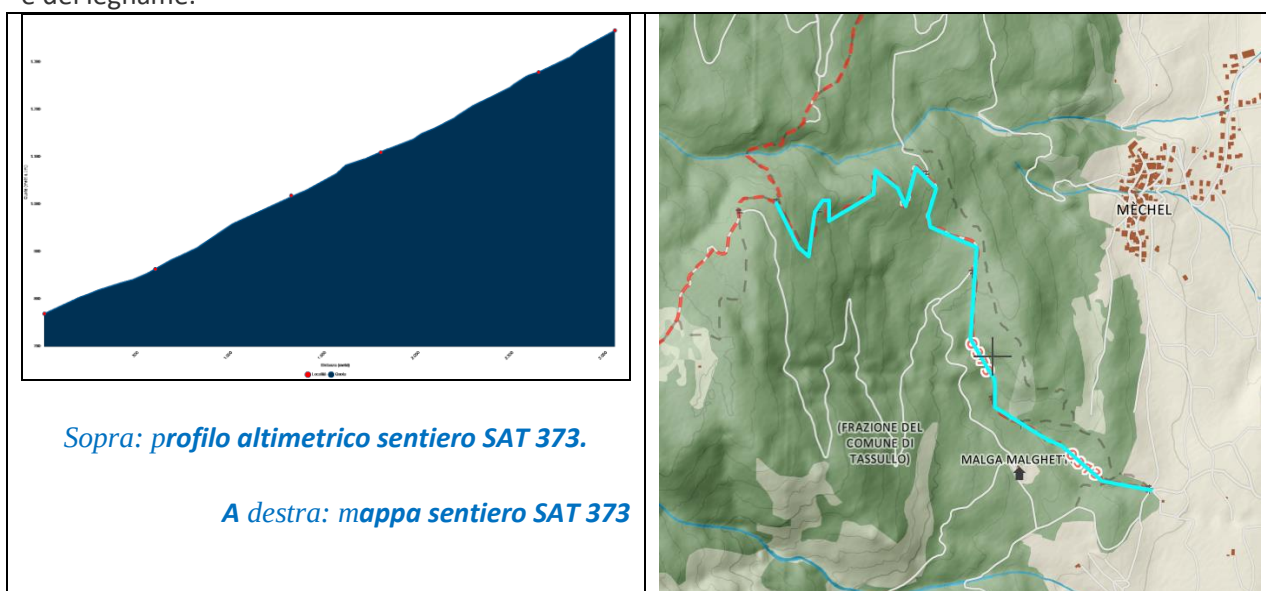


• **Sentiero della Lasta (sentiero SAT O373).**

Partenza in località Ciaretar (769 m), sentiero e strada forestale fino ai pressi del Malghetto di Tassullo (863 m), Tre Termini (1018 m), bivio strada Sorti Nanno (1109 m), località Lasta (1278 m), bivio sentiero 313B (1366 m) verso la Montagna di Cles.

Lunghezza circa 3 chilometri, dislivello salita circa 600 m. Tempo indicativo di percorrenza 1:40. Competenza sentiero SAT Rallo.

Il sentiero segue la vecchia mulattiera che in passato veniva utilizzata per il trasporto a valle del foraggio e del legname.



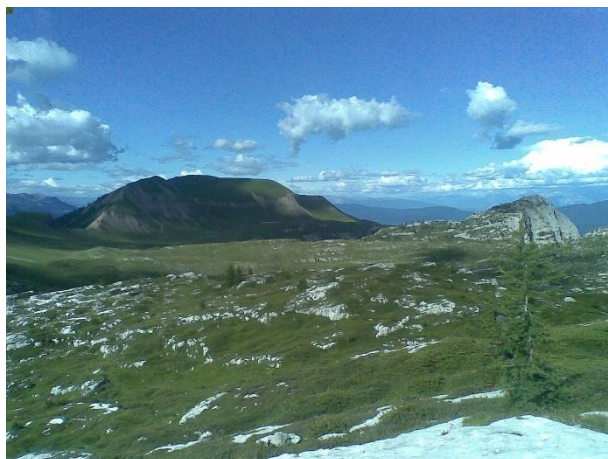
- Il Sentiero Didattico è stato realizzato dal Comune di Tassullo su progetto di p.i. Stefano Menapace e grava sulle PP.ff 5/1 e 6 C.C Tassullo2 e p.f. 3461 C.C Tuenno in località Ciaretar.

La Croce del Peller⁹¹

Il Monte Peller è la cima più settentrionale tra le Dolomiti di Brenta, situata a nord del Pian de la Nana, e composta da due cime: quella vera e propria (con il punto trigonometrico) e la Croce del Peller. La sua conformazione è tipica delle Dolomiti, la formazione geologica maggiormente rappresentata è la scaglia rossa, che dona una tipica colorazione rossastra alle cime dell'Alpe della Nana: l'esempio maggiore è il Sasso Rosso.

In dialetto noneso (in alta Val di Non) è anche chiamato "Benàza" per la sua somiglianza con la benna di un escavatore⁹².

È considerata la montagna di Ville d'Anaunia e Cles. Raggiungibile sia da Tuenno (per strada a tratti cementata) che da Cles (per strada a tratti asfaltata), arrivando in auto fino al parcheggio del Lago dei Durigal (1868 m), bivio per raggiungere il **Rifugio Peller (1990 m)** (in circa 25 minuti, dislivello di 150 m) o **Malga Tassulla (2087)** ed il **Bivacco Pinamonti** (in circa 45 minuti a piedi, dislivello 220 m).



Uno dei simboli del **Peller (2319 m)**, è la croce che venne eretta per la prima volta nel **1936** su iniziativa dell'Azione Cattolica di Rallo, in collaborazione con quella di Cles, avendo come organizzatore mons. Leone Bentivoglio (1905-1981); la croce, ottenuta da un albero di larice, tagliato in prossimità del lago delle Salare, venne squadrata sul posto. L'opera venne quindi trasportata a spalle dal Lago de le Salare fino alla Malga Tassulla dai giovani di Cles, dopo di che furono i giovani di Rallo a prenderla in consegna per portarla fino all'anticima del Peller (2208 m), piantandola in un buco e fissandola con sassi. Tempo dopo un fulmine abbatté il manufatto, prontamente sostituito da un altro su iniziativa di persone di Cles. Questa croce resistette fino all'inverno 1967/1968, quando l'inclemenza del tempo ne causò la caduta. Furono quindi le ACLI di Rallo a promuovere la realizzazione di una nuova croce, che venne inaugurata il **14 luglio 1968**, con una cerimonia alla quale parteciparono in tanti dalle Quattro Ville e da Cles, anche con trattori e motociclette. Fu il parroco di Rallo don Cornelio Branz a celebrare la messa sul "Plan de l'Autà" e a benedire la croce in larice, pesante ben 3 quintali, che, raggiunto il monte a bordo di un trattore, venne portata a spalle dai volontari fino in cima al Peller e qui insediata in uno zoccolo di cemento e dotata di parafulmine.

Si ricordano Rinaldo Cicolini e Rinaldo Corradini che trasportarono con le moto da cross i sacchi di cemento appoggiati sul volante per poter affrontare l'elevata pendenza della salita.

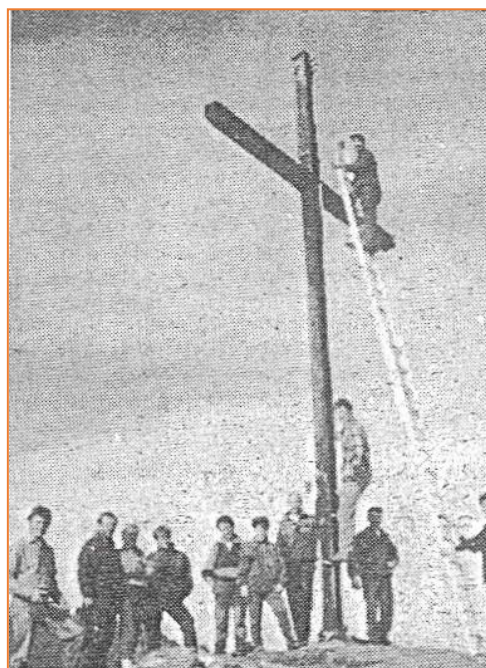


Foto dal giornale l'Adige del 11 novembre 1995.

Sulla scala Mario Paoli.

⁹¹ Adattata da: Mosca, Alberto. Oltre cento anni di storia per il rifugio Peller. Società degli alpinisti tridentini. Sezione di Cles, 2016.

⁹² Da Wikipedia.

La croce ha anche bisogno di manutenzione. Ed è così che il 4 novembre 1995 quindici soci della SAT Rallo partecipano all'operazione di recupero della croce che domina la valle dall'anticima del monte Peller. La grande croce aveva bisogno di qualche ritocco, in particolare di una verniciata.



La croce portata in cima dai giovani di Cles e Rallo nel 1936. [Archivio O.Z.].



La croce del Peller appena issata (1936). [Archivio O.Z.].



Trasporto croce in legno su cima Peller. Dal Libro di Adolfo Menapace pag. 168. [BIB. 06]

35 anni fa sul Peller

(interviste - impressioni - pareri dei giovani d'allora...)

" Bella braura , portar su la croce col trattor en fin ai pei del Peller ... e dopo su co le moto en fin en cima ! en do el po' el merit ? " - " Sti ani envezi ... " così incomincia a raccontarci un giovanotto d'allora .

Certo fu più faticoso nel 1936 trasportare la croce a spalle da sotto il lago delle Salare fino in cima alla nostra montagna ; qualche anziano , a pensarci , sente ancora il peso di quella croce e le conseguenze durate per diversi giorni ...

Chiedendo informazioni , così si esprimono i " cirenei " che nel 1936 salirono il Peller per piantarvi la croce .

" L'idea di portare una croce sul Peller nacque in seno all'Azione Cattolica di Rallo , in collaborazione con quella di Cles , Nanno e Tasaullo .

Sulle vecchie foto che ricordano quel lontano giorno , si possono scorgere coloro (circa una trentina , quasi tutti di Rallo) che prestarono un valido aiuto . "

Pochi se ne conoscono , da quelle foto : quasi tutti con i pantaloni alla zuava e con la " bereta " sul viso ; fra di essi spicca un omino col cappello , che in disparte , sembra impartisca ordini ; poi si vede il nostro Vigilio che tira la fune ...)

" La croce non venne portata su da Rallo , ma si incaricarono alcuni uomini di abbattere un larice sotto il lago delle Salare , di squadrarlo e lasciarlo al sole per alcuni giorni .

Poi una domenica , di buon'ora , partimmo da Rallo a piedi (e non seduti comodamente sul trattore) e andammo fino alla malga . Quelli di Cles portarono la croce dal detto lago fino alla malga , e noi fino in cima al Peller .

Organizzatore dei lavori e direttore ufficiale della lunga via Crucis era Mons. Leone . Il sentiero però , che ora sale sino alla cima e sul quale adesso si inerpicano perfino le moto , allora non esisteva . Noi abbiamo costeggiato tutta la montagna , spingendoci piano piano sempre più in alto . Arrivati in cima , dopo aver doverosamente riposato , abbiamo piantata la croce in un buco fatto in mezzo alle laste : niente quindi zoccolo , niente piedistallo ... il cemento allora costava troppo , e poi , chi l'avrebbe portato sino lassù ? Certo fu una faticaccia , ed anche il tempo non ci fu amico : era una giornata nuvolosa e piena di nebbia . Questo è l'unico punto in comune che abbiamo avuto noi nel 1936 e voi il 14 luglio .

Dopo tanto sudore , ci attendeva un lungo ritorno a piedi ... voi invece attendevate un po' di sole per giocare al calcio ! Quante cose sono cambiate da allora ! "

" Certo - aggiunge il nostro Vigilio - eravamo molto più devoti noi ; lungo il percorso abbiamo recitato tante preghiere ... "

Quella croce però - costata tanto sudore - fu abbattuta da un fulmine ; un'altra allora ne venne eretta dagli amici di Cles ... Ora la fatica si è rinnovata per continuare una tradizione che ha nel 1936 un fulgido esempio .

(c.z.)

*Storia del posizionamento, nel 1936, della prima croce del Peller
(da un vecchio opuscolo curato dal Maestro Davide Corradini. [Archivio D.O.]*



Malga di Tassullo (Tassulla o Tasula)

La Malga Tassulla si trova all'inizio della Val Nana, a un'altitudine di 2087 metri, ed è raggiungibile da Cles o da Tuenno attraverso strade carrozzabili. La malga è composta da tre edifici, uno dei quali è ora un bivacco intitolato a Guido Pinamonti e gestito dalla SAT sezione di Rallo.

Storicamente, Tassullo, il comune in cui si trova la malga, era proprietà del Vescovo di Trento e ha una storia che risale almeno al 1181. La malga è utilizzata come alpeggio durante i mesi estivi, da giugno a settembre.

La leggendaria miniera d'oro sul Monte Peller in Val di Non⁹³.

La Malga Tassulla è anche nominata come **Malga Minerf**. La tradizione orale vuole che il nome Minerf sia legato alle miniere d'oro presenti storicamente nel posto.

Della questione si sono occupati⁹⁴ recentemente degli studiosi che hanno analizzato con metodo scientifico la questione.

La leggenda della miniera del Monte Peller ha le sue remote origini nel **1181**. La sua esistenza viene menzionata per la prima volta in un documento che in quell'anno attesta una cospicua vendita fatta dai conti di Appiano alla Chiesa trentina. Lì, tra le altre cose, è citata una vena d'oro localizzata nelle vicinanze della malga di Tassullo che doveva ancora essere scavata.

La miniera non viene ricordata in nessun'altra fonte storica fino al 1830, quando l'erudito don Giuseppe Pinamonti propone una localizzazione più precisa della miniera, ai piedi del Monte Peller, in una località chiamata Minerf, toponimo che si suppone derivato dalla parola "miniera". Nel 1888, invece, l'ingegnere minerario Max Isser von Gaudententhurm, compila una rassegna delle risorse minerarie tirolesi in cui

⁹³ **UNITRENTOMAG** Periodico online dell'Università di Trento. 8 marzo 2024.

<https://webmagazine.unitn.it/ricerca/118404/fake-news-che-vengono-da-lontano>

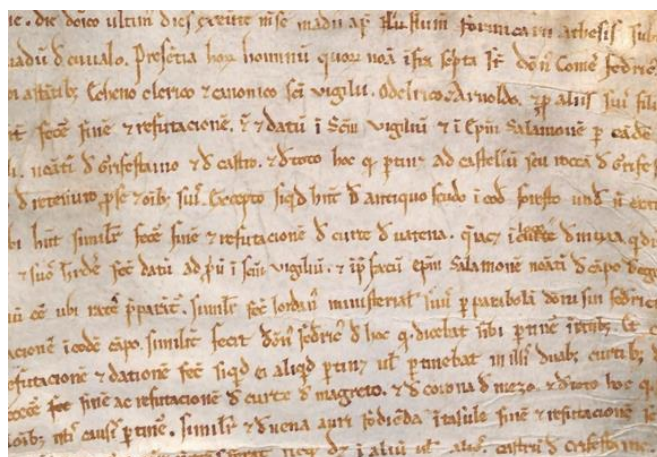
⁹⁴ Diego E. Angelucci Enrico Croce, Emanuele Curzel. intitolato "E scorgesi chiaramente che molto vi si lavorò". Le leggendarie miniere d'oro del Monte Peller e le vere cave del Rosso Ammonitico Veronese. Studi Trentini. Storia 102 (2023):1, pp. 23.253. Autori:

Diego E. Angelucci docente di Metodologie della ricerca archeologica al Dipartimento di Lettere e Filosofia UNITN;
Emanuele Curzel, docente di Storia del cristianesimo e delle chiese al Dipartimento di Lettere e Filosofia UNITN;
Enrico Croce, ricercatore presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia UNITN;
Marco Stenico, ricercatore e archivista all'Archivio di Stato di Trento.

cita le miniere d'oro di Campotassullo, secondo lui ampiamente sfruttate in epoca medievale. Queste testimonianze vengono riprese nei decenni successivi fino ad arrivare ad alcuni recenti studi minerari che hanno enfatizzato la notizia.

La realtà, tuttavia, è ben diversa. Gli autori dell'articolo di ricerca, innanzitutto, hanno escluso che il toponimo Minerf derivi da "miniera", vista la netta differenza a livello fonetico. Inoltre, si sono recati in prima persona sul luogo descritto da Pinamonti, nei pressi di Malga Tassulla, per capire come l'area venisse sfruttata in passato e se sia stata usata per scopi minerari.

Dal sopralluogo, è emerso che lì si estraeva il calcare del Rosso Ammonitico Veronese, pietra utilizzata per pavimentazioni e costruzioni: nessuna evidenza fa pensare a una vena d'oro e la sua presenza può essere ragionevolmente esclusa in base al contesto geologico. *«L'oro non c'è, e probabilmente non ci fu mai: né esistono leggende dedicate a ricerche e ritrovamenti riferite a questa località»*, concludono gli autori. *«Si può però ben dire che sul fondo di verità costituito dal documento di vendita del 1181 si siano poi depositi e stratificati, negli ultimi due secoli, un insieme di ipotesi e asserzioni che rendono la miniera di Tassullo davvero 'leggendaria'»*.



La pergamena che cita la miniera d'oro alle pendici del monte Peller ©Archivio di Stato di Trento, Archivio Principesco Vescovile, Sezione latina, capsula 58, n. 1

Val Nana, Baito della Nana, Malga Nana

La Val Nana

Anfiteatro naturale molto ampio (circa 5 chilometri per 1 chilometro) che si trova fra i 2100 metri e i 2400 metri di quota, paesaggio incantevole da favola e luogo di osservazione di fenomeni geologici. È tutta inserita nei confini del Parco Naturale Adamello Brenta.



La Val Nana fotografata dal Peller.

[Foto da: https://www.visittrentino.info/it/guida/natura/luoghi-incantevoli/val-nana_md_2249]

Le uniche strutture (oltre a Malga Tassulla e Bivacco Pinamonti) presenti sono il Baito della Nana e Malga Nana, entrambe poco frequentate in quanto non custodite. La val Nana è frequentata abitualmente dalla popolazione del nostro comune e quindi anche dai nostri soci che la percorrono per raggiungere passo della Nana, Cima Nana, Sasso Rosso, Passo Uomo.

Le cime che sorgono attorno al Pian del la Nana o Val Nana sono, in ordine antiorario partendo dal Peller, elencate con le loro quote e il tempo approssimato per raggiungerle a partire dal Rifugio Peller (1990 m):

- Monte Peller (2319 m) - 1 ora
- Monte Pelleròt (2293 m) - 1 ora e mezza
- Cima Cesta (2454 m) – 2 ore e mezza
- Cima Nana (2572 m) - 3 ore
- Sasso Rosso (2654 m) - 3 ore e mezza
- Cima Uomo (2543 m) - 3 ore e mezza
- Pale di Vallina (2397 m) - 2 ore e mezza
- Cima Castellaccio (2205 m) - 1 ora e mezza

Estremamente remunerative, anche se difficili le traversate fra il Rifugio Peller ed il Passo Grosté lungo il sentiero delle Palete o lungo il sentiero delle Cime (sentiero Costanzi):.

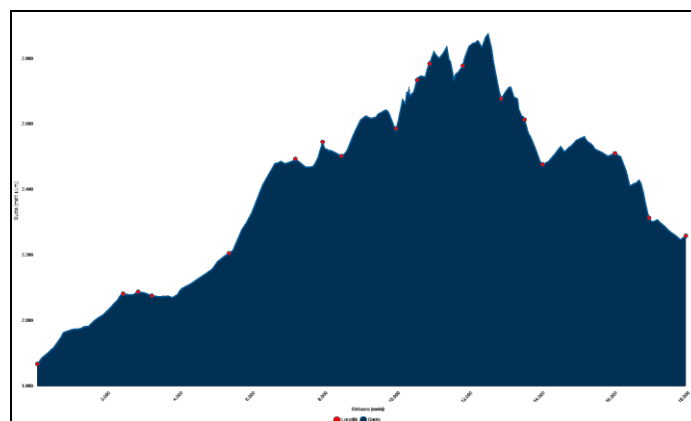
• **Sentiero delle Cime (sentiero SAT 336), per una parte prende il nome di Sentiero Costanzi.**

Raggiunge Malga Tassulla e Bivacco Pinamonti, fiancheggiando ad est il Monte Peller, Passo della Nana (2206 m), fianco est di Cima Cesta, Cima Nana, fianco nord di Cima Sasso Rosso, Passo Sasso Rosso (Fra Cima Sasso Rosso e Cima Uomo), Passo di Pracastron (nelle vicinanze si trova il Bivacco Mezol di Malé), prossimità di Cima Benon (2687 m), Schiena d'Asino, prossimità di Cima Tuenna (2685 m), fianco di Cima del Vento (2761 m), Cima delle Livezze (2780 m), Cima Rocca (2824 m) , Cima Paradiso (2838 m), Cima Sassara 2894 m) , Bivacco Emilio e Settimo Bonvecchio, Fianco ovest Sasso Alto (2897 m), Bocchetta di Val Gelada (2790 m), Bocchetta Tre Sassi (2612 m), fianco ovest di Cima Vagliana, fianco ovest di Cima Pietra Grande, Orti della Regina, Rifugio Giorgio Graffer al Grostè. Variante sentiero SAT 390 Sentiero Vidi sullo spallone sud della Pietra Grande al Rifugio Stoppani.

Lunghezza quasi 19 chilometri, dislivello salita circa 1400 m, dislivello discesa circa 1000 m. Tempo indicativo di percorrenza 6 ore. Competenza sentiero SAT Cles e SAT Dimaro.

Quote delle vette toccate dal Sentiero:

- Cima Benon 2687 m;
- Cima Tuena 2685 m;
- Cima del Vento 2761 m;
- Cima delle Livezze 2780 m;
- Cima Rocca 2824 m;
- Cima Paradiso 2838 m;
- Cima Sassara 2894 m;
- Cima Sasso Alto 2897 m.



Profilo altimetrico sentiero SAT 336

L'EREMO di Santa Giustina

LA STORIA DELL'EREMO⁹⁵

L'origine dell'Eremo di Santa Giustina è molto antica, sebbene non esistano notizie certe della sua esistenza prima del XVI secolo. Si hanno notizie fin dal 1537. Tuttavia, se si vuole dar credito alla leggenda, il luogo sarebbe stato abitato nell'Alto Medioevo: sarebbe infatti stato rifugio del monaco Secondo di Trento, (o secondo di Non o Secondo di Nanno) confessore e consigliere della regina dei Longobardi⁹⁶, Teodolinda, e morto nel 1612. Sede di pellegrinaggi individuali e processioni in occasione di feste liturgiche o calamità, l'eremo venne abbandonato nel corso del XVIII secolo (fu abitato fino al 1782) fino a cadere in rovina⁹⁷.

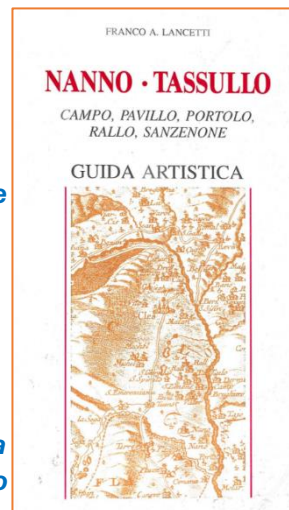


Vista dei ruderi dell'Eremo di Santa Giustina

L' eremo era probabilmente formato da 2 costruzioni: la chiesetta (dedicata a Santa Giustina) comprensiva di una scuola, la casa dell'eremita (forse tutte senza tetto perché riparate dalla pioggia dalla roccia strapiombante sopra di esse).



Tabella di presentazione dell'Eremo posizionata al centro commerciale Polygon di S. Giustina e presso l'Eremo. A destra il frontespizio del libro ove viene riportato il disegno della ricostruzione dell'Eremo



⁹⁵ Il nome di Dermulo non è altro che una deformazione neolatina della parola medioevale "hermules", cioè piccolo luogo di eremitaggio.

⁹⁶ Nell'area corrispondente al Dos de Tri, fra Nanno e Portolo, era ubicata una importante postazione longobarda. Dice il Lancetti che la Valle di Non era stata rifugio prezioso durante le carestie del V secolo e protezione sicura dagli eventi catastrofici naturali, quali la rovinosa alluvione del 590 d.C. che semi distrusse la Piana Rotaliana e la Val d'Adige fino a Trento.

⁹⁷ Per chi volesse approfondire la storia dell'eremo di Santa Giustina veda il sito: <http://www.dermulo.it/Index.htm>. Le chiese della Valle di Non nella storia e nell'arte. I Decanati di Taio, Denno e Mezzolombardo. Vol III° Mon. Simone Weber. Artigianelli 1938.

Da dove viene in Val di Non il nome S. Giustina. Ricerca su fascicolo parrocchia di Dermulo ed eremo. Prof. Luigi Menapace.



Ricostruzione ipotetica al secolo XIII dell'eremo di S. Giustina.

Disegno di Walter Bertoldi⁹⁸ e Roberto Moscon. Eseguiti negli anni 1993 e 1994 - gli autori frequentavano il liceo scientifico Russel di Cles – V° sezione A - quando, con il prof. Franco Lancetti⁹⁹ avevano fatto un lavoro di rilievo e disegno poi riportato nella pubblicazione di Franco Lancetti: Nanno – Tassullo. Campo, Pavillo, Portolo, Rallo, Sanzenone. Guida artistica. (Manfrini Editori – Calliano - 1994).

Più in basso l'orto (fino a qualche decennio fa vi era anche una antica vite).

Dal 1617 al 1782 ci fu un susseguirsi di eremiti che nel periodo invernale dimoravano a Dermulo in una casupola a loro riservata. Dopo il 1782 l'eremo fu abbandonato ed un po' alla volta cadde in rovina anche per la rappresaglia degli abitanti del circondario contro l'ultimo priore (che non si era ben comportato).

La pala in legno rappresentante la Madonna ed i santi Cipriano e Giustina fu trasferita nella chiesa di Dermulo.

Primo atto: MANUTENZIONE STRORDINARIA DEL SENTIERO DI ACCESSO ALL'EREMO

La Sezione SAT di RALLO sin dalla sua fondazione (1974) è stata molto attenta alle tematiche alpinistiche, ma anche a tutte le problematiche inerenti all'ambiente di montagna, il suo



⁹⁸ In tutte le pubblicazioni o presentazioni dei disegni dell'eremo appare come firma la scritta W. Bertoldi e R. Moscon. Nessuno conosceva il nome degli autori. Dopo una lunga ricerca in internet, scandendo i curricula di tutti i ricercatori di storia, architettura, ... Tentando un po' la sorte ho contattato il prof. Walter Bertoldi, professore associato del Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Meccanica dell'UNITN, che mi ha confermato essere lui uno dei due autori, dandomi il nome del secondo che però non sono riuscito a contattare.

⁹⁹ Franco Lancetti, nato a Reggio Emilia nel 1946, vive e lavora a Cles docente di Disegno e Storia dell'Arte presso il Liceo B. Russel. È un "personaggio" molto conosciuto in Val di Non. È pittore, scultore, insegnante, poeta, commediografo, progettista, storico, critico, curatore, regista, saggista, organizzatore, divulgatore e altro ancora: in poche parole, un protagonista curioso ed eclettico sempre pronto a mettersi in gioco.

sviluppo, la sua conservazione, la sua fruibilità e la diffusione della conoscenza della storia dei suoi abitanti.

È merito principalmente della SAT di RALLO, supportata dalle Amministrazioni Comunali di Tassullo e di Taio, se molti anni addietro si è provveduto al recupero del sentiero di collegamento fra Dermulo e Tassullo passante per l'Eremo di S. Giustina. La prima parte dei lavori è iniziata nel 1978 con la sistemazione del tratto Dermulo – Eremo seguita nel 1980 con il tratto Tassullo – Greto del Noce (con attraversamento a guado del torrente).

Molto lavoro è stato profuso dalla Direzione e dai Soci: il 24 aprile 1979 inizia la pulizia generale del sentiero a partire dal bosco di Dermulo (vi erano depositati copertoni, materiali edili, rifiuti, elettrodomestici, lamiere, taniche, ...) e l'esbosco del sentiero sul fianco verso Tassullo, sistemazione delle gradinate (sotto la roccia strapiombante versante verso Dermulo) che il tempo aveva fatto franare, sono stati costruiti gli scalini ed aggiunto un cordino di sicurezza. È stata effettuata la pulizia del percorso dal ciottolame, sistemazione dei gradini, erezione staccionate, ... Inoltre, pulizia della base dei ruderi dell'Eremo.

Si è reso così usufruibile a tutti la vista di quest'opera storica che da anni (secoli) era abbandonata al suo destino di degrado (l'accesso all'Eremo è divenuto fattibile praticamente a tutte le persone).

Atto secondo: Interventi di restauro conservativo dell'Eremo.

Nel 1980 su interessamento della SAT Rallo l'architetto Sig.ra Martini dell'Assessorato alle Attività Culturali del PAT effettua un sopralluogo. Nel 1981 si effettuano lavori di ripristino dei ruderi dell'Eremo. Una squadra di operai incaricata dalla PAT sistema il ponte in putrelle in ferro che serve a collegare l'alveo del Noce con la strada dei Mulini sotto Tassullo per poter portare il materiale in prossimità. Viene collocata una teleferica fino all'Eremo. Si effettuano pulizie dei muri, loro sistemazione con materiale raccolto in loco, e fugate all'antica.

Il sentiero è stato anche catalogato come sentiero SAT n. 529 e congiunge la Piazza di Rallo con il piazzale antistante la chiesa di Dermulo e tutti gli anni i Soci del sodalizio si sono impegnati alla sua manutenzione, alla posa e sistemazione di bacheche e targhe di segnalazione del percorso.

Su autorizzazione delle amministrazioni comunali di Tassullo e Taio sono state posizionate due tabelle informative (con grafica) presso l'Eremo e presso il Poligon Santa Giustina (Parcheggio macchine).

Anni dopo, sempre su interessamento della SAT Rallo, la Consigliera Provinciale Caterina Dominaci presenta una Interrogazione al Presidente della Giunta Provinciale, relativa al recupero del sito dell'Eremo di S. Giustina.

La SAT Rallo si è sempre interessata al recupero artistico dell'Eremo. Ha fatto pressioni a enti e persone preposte per l'attivazione di interventi di recupero.

Decine di gruppi di persone hanno avuto modo di visitare l'amenissimo ambiente della forra di Santa Giustina e la Pala di Santa Giustina ora nella Chiesa di Dermulo ed essere eruditi sulla storia. Mario Paoli, allora presidente della SAT di Rallo, si era preso l'incarico di accompagnare gruppi di turisti in visita dell'Eremo e alla vecchia Chiesetta di Santa Giustina di Dermulo.

Il 3 giugno 2000, il passaggio fra le due sponde del Noce è diventato impossibile quando sono state aperte le paratoie dello scarico della diga in applicazione della legge provinciale emanata per il rilascio minimo vitale¹⁰⁰ che obbliga il gestore della centrale di Santa Giustina a garantire un rilascio minimo



¹⁰⁰ D. Lgs. 11 novembre 1999, n. 463. Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di demanio idrico, di opere idrauliche e di concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico, produzione e distribuzione di energia elettrica. ([GU Serie Generale n.289 del 10-12-1999](#)). Entrata in vigore del

continuo proporzionale alla superficie di captazione del lago (2100 litri/s). Nell'alveo del torrente è tornata a scorrere copiosa l'acqua (50 centimetri) che impedisce l'attraversamento. L'Eremo era raggiungibile solo da Dermulo.

Per superare il problema la SAT Rallo si è interessata (sollecitando le autorità, enti ed uffici competenti) alla costruzione di un attraversamento del Noce (proposta di un ponte sospeso).

Già il 18 giugno 2001 viene informata del problema la SAT entrante e nel 2003 l'Assessore all'Ambiente, Sport e Pari Opportunità, Iva Berasi, risponde ad una richiesta in tal senso (interrogazione n. 1595 della **Consigliera Provinciale Dott.ssa Caterina Dominici**) e lettera da parte del presidente SAT Mario Paoli di ripristino del sentiero SAT n. 529 dicendo che ha acquisito, tramite il Dipartimento Ambiente, il parere autorizzativo del Dirigente del Servizio Opere Idrauliche (del 13/11/2002) e fatta una prima verifica al Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale, e che si rende possibile la realizzazione¹⁰¹. Nella lettera di risposta al presidente SAT afferma che è necessaria formale domanda come SAT unitamente ai comuni di competenza (Tassullo e Taio) per le opere richieste che potranno quindi essere inserite nel piano delle opere del Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale (previe verifiche e sopralluoghi).

Nel 2007 (esattamente il 5 aprile 2007, Prot. N. 1182) la **Consigliera Provinciale Dott.ssa Caterina Dominici** presentava al Presidente del Consiglio Provinciale (Dott. Dario Pallaoro) una interrogazione a risposta scritta si

interroga la giunta per sapere se esiste la possibilità di poter costruire un piccolo ponte per poter valorizzare anche il tragitto che ne segue e far confluire molti visitatori a vedere gli antichi ruderi dell'eremo.

La richiesta veniva girata dalla presidenza all'Assessorato alla Cultura (Prot. 104/A016 del 18 aprile 2007).

Il 2 maggio 2007, Mario Paoli e Ivo Valentini rispettivamente in qualità di presidente e segretario della SAT Rallo, accompagnano il geometra Marco Franzoi e l'architetto Giorgio Bellotti della Sovrintendenza ai Beni Architettonici della Provincia Autonoma di Trento, al sopralluogo all'Eremo di Santa Giustina ed al greto del Noce. I funzionari provinciali riferiscono che possono intervenire nella manutenzione dell'Eremo e che ne hanno la disponibilità finanziaria, mentre per la problematica



Tratto del sentiero investito dalla frana ed in parte liberato.

dell'attraversamento del Noce con ponte o passerella, la competenza è del Servizio ripristino Opere Pubbliche della PAT afferente all'Assessore Margherita Cogo.

Il 13 agosto 2007, in occasione della presenza in loco dell'**Assessore Margherita Cogo**, il segretario della SAT Rallo, Ivo Valentini, Le consegna una completa documentazione storica sull'eremo di Santa Giustina e sul collegamento fra le due sponde del Noce.

Effettivamente, qualche tempo dopo, la Sovrintendenza provvede ad effettuare un intervento di recupero e conservativo delle strutture rimanenti dell'eremo.

Altro sopralluogo di funzionari della PAT (aree protette, ambiente, vincolo geologico) sconsigliano l'idea di un ponte sospeso e suggeriscono la costruzione di un ponte-passerella.

Trascorso un lasso di tempo, nulla si muove.

La SAT Rallo informa dell'esito del sopralluogo la Consigliera Dominici e la prega di sollecitare una risposta relativamente alla costruzione del passaggio sopra il fiume Noce.

Nei primi giorni del 2008 una frana interessa il sentiero nella parte fra Dermulo e l'Eremo. La segnalazione della frana è stata fatta dall'allora presidente della SAT di Rallo (Aldo Valentini) alla SAT

decreto: 25/12/1999. Il rilascio previsto dal decreto è di 2 litri al secondo per ogni chilometro quadrato di bacino imbrifero sotteso alle singole opere di presa ($2 \text{ l.s}^{-1}.\text{km}^{-2}$).

¹⁰¹ L'intervento potrà essere autorizzato a seguito di specifica verifica idraulica a moto uniforme con tempi di ritorno di anni 100, da parte delle strutture provinciali competenti.

Centrale, Sindaco del Comune di Taio e Sindaco del Comune di Tassullo in data 08/03/08. È seguita la chiusura temporanea del sentiero, comunicata alla SAT OC con lettera prot. 133 dd. 17/03/08. Nel frattempo, il Sindaco di Taio (al cui catasto appartiene quella parte di sentiero) ha provveduto ad istituire il temporaneo divieto di transito sul sentiero in oggetto a partire dalla data del 17/03/08 fino alla messa in sicurezza (Ordinanza n.15/2008, prot. n. 2587 dd. 17/03/08).

Il 3 aprile 2008 viene effettuato un sopralluogo da parte di ing. Luca Biasi (segretario CSE-SAT), Giuseppe Tomasi (commissario CSE-SAT), Giulio Segata (GIS-CSE-SAT) e Marco Rensi (Presidente sezione SAT di Taio e Referente di Zona per i sentieri, GIS-CSE-SAT). La commissione suggerisce: *di procedere con un'attenta ispezione delle pareti in oggetto per un'altezza di almeno 20 m e uno sviluppo di circa 60-70 m, consolidare i settori più instabili ed effettuare gli interventi di disgaggio ritenuti opportuni dopo l'eventuale interessamento della locale amministrazione pubblica e successiva verifica e progettazione da parte del Servizio Geologico e Servizio Prevenzione Rischi della Provincia Autonoma di Trento.*

Grazie all'interessamento del Sindaco di Taio, Stefano Cova, comune che ha progettato come capofila¹⁰² l'intervento, sarà successivamente messo in sicurezza con la bonifica della parete rocciosa. La spesa è stata di 20000 euro, coperti con un finanziamento Bim di 15.000 euro e gli altri 5.000 divisi in proporzione con i comuni di Nanno (15%) e Tassullo (35%) e Taio (50% della spesa).

La riscoperta.

Arriviamo agli inizi del 2010 quando il Comune di Tassullo, Taio e Nanno riprendono in mano il problema stilando una convenzione fra i tre comuni che prevede, oltre la sistemazione dell'attraversamento del Noce anche un prolungamento del percorso fino al ponte fra Portolo e Segno appena ricostruito (inaugurato in autunno 2009) e transitabile anche con mezzi a motore¹⁰³.

L'incarico della progettazione del tracciato è assegnato a Dott. For. Daniele Lubello (Taio), Dott. Ing. Alessandro Pilati (Tassullo) e Dott. Ing. Paolo Murara (Nanno). Il finanziamento alla progettazione è a carico del BIM. L'esecuzione dei lavori è a carico del Servizio ripristino e valorizzazione ambientale (PAT + Az.10).

Questo percorso turistico/naturalistico lungo la forra del Noce prevede una lunghezza totale di 16.8 Km e l'utilizzo per la maggior parte di strade interpoderali esistenti. Il tracciato verrà migliorato con la realizzazione di gradini, staccionate, punti di sosta, panchine, punti fuoco, punti panoramici, segnaletica, pulizia bosco.

Il progetto dovrà essere approvato da: Bacini Montani, Distretto Forestale, Tutela Ambientale del Paesaggio. Biotopi.

Il percorso si approssima o passa per:

- La chiesetta di Santa Maria a Taio
- Chiesa di S. Giacomo a Dermulo
- Eremo di S. Giustina
- Diga di S. Giustina
- Chiesa parrocchiale di Rallo (S. Antonio)
- Palazzo Cristani (Rallo)
- Chiesa dell'Immacolata (San Zenone)
- Castel Valer
- Chiesa di San Paolo (Pavillo)
- Chiesetta dei SS Fabiano e Sebastiano (Nanno)
- Castel Nanno
- Chiesa parrocchiale di Nanno
- Chiesetta di Portolo
- Ponte di Portolo

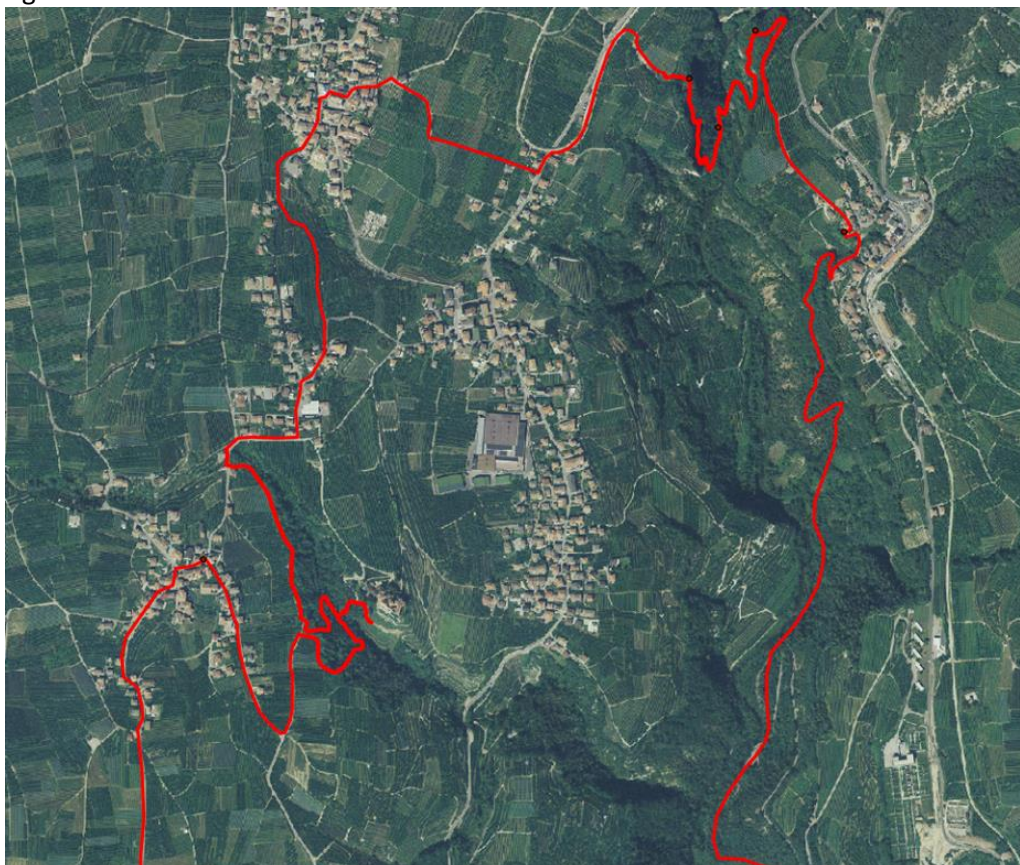


La passerella realizzata sul Fiume Noce

¹⁰² Il disgaggio non è previsto tra gli interventi del Servizio Ripristino della PAT perché richiede personale specializzato; pertanto, devono provvedere direttamente i comuni.

¹⁰³ Il ponte è stato ricostruito ove esisteva dai primi del 1900 un ponte in legno, reso inservibile dalle piene del Noce ed abbandonato.

- Tratto lungo l'argine sinistro del Noce
- Salita lungo sentiero a Dermulo



Ipotesi di percorso turistico/naturalistico lungo la forra del Noce (parte nord) dal ponte di Portolo fino all'Eremo di Santa Giustina, risalita a Tassullo e collegamento con Rallo, Sanzenone, Castel Valer, Pavillo, Castel Nanno, Nanno, Portolo, Ponte di Portolo.

Il progetto del percorso ad anello purtroppo si è arenato. La discesa alla forra da Dermulo doveva seguire e sfruttare il percorso della fognatura di Dermulo (allora in costruzione), a costi praticamente nulli. Tutto si è bloccato poiché il tracciato degli scarichi è stato modificato (l'acqua viene pompata a Taio) e quindi viene a mancare il tratto di percorso Dermulo – Ponte di Portolo¹⁰⁴.

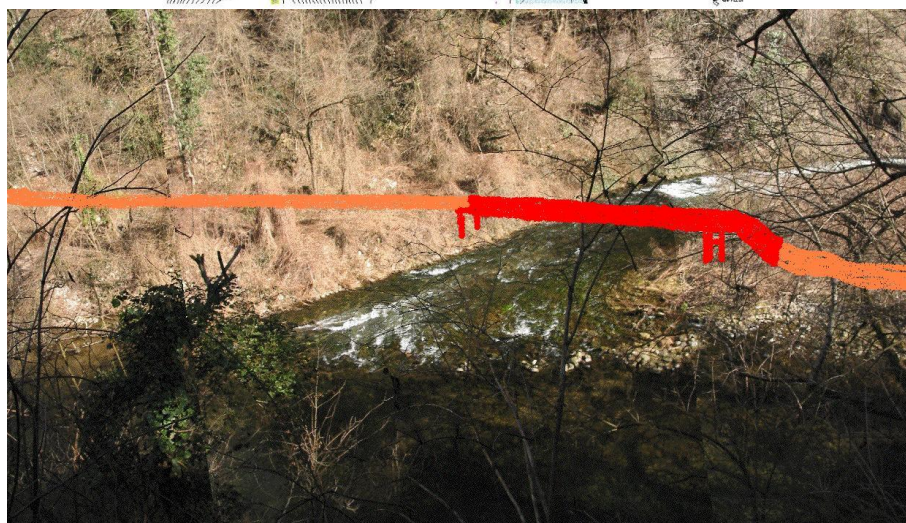
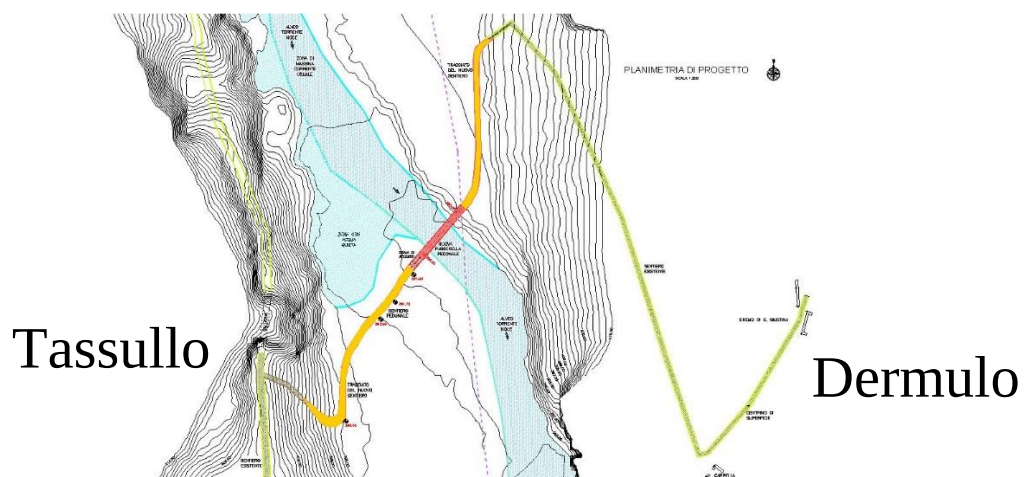
Di tutto l'anello è stato sistemato il collegamento Tassullo – Dermulo (passante per l'Eremo) ed una piazzola all'imbocco del ponte di Portolo (dalla parte di Segno).

Nel frattempo, la SAT Centrale richiede l'accatastamento del sentiero con le autorizzazioni esplicite scritte da parte dei proprietari privati. Riconoscenti al signor Carlo Pilati di Tassullo per aver concesso l'autorizzazione.

Di seguito i progetti per l'attraversamento del fiume Noce. La passerella sul Noce è stata costruita nel 2017.



¹⁰⁴ Il Ponte di Portolo è stato ricostruito in calcestruzzo ed inaugurato nel 2009.

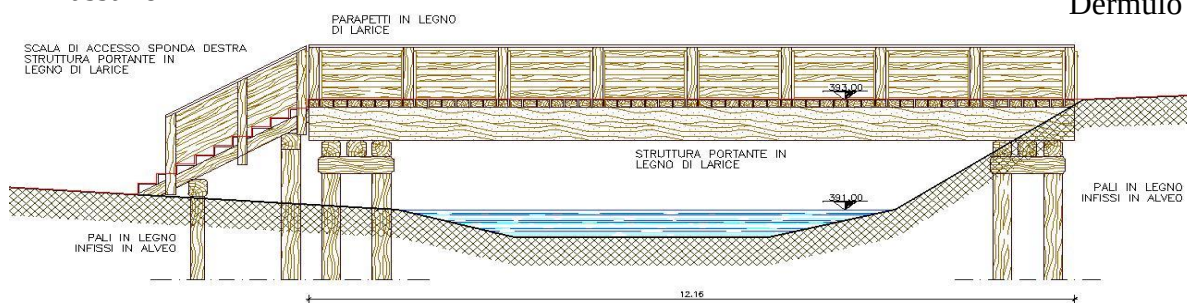


Schizzo collegamento sponda sinistra (Dermulo) – sponda destra (Tassullo) del fiume Noce.

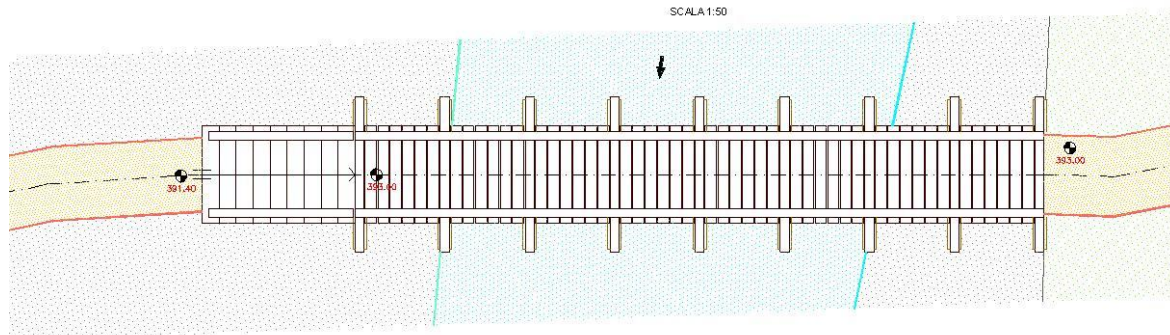
Verso
Tassullo

PROSPETTO SUD
SCALA 1:50

Verso
Dermulo



PIANTA
SCALA 1:50



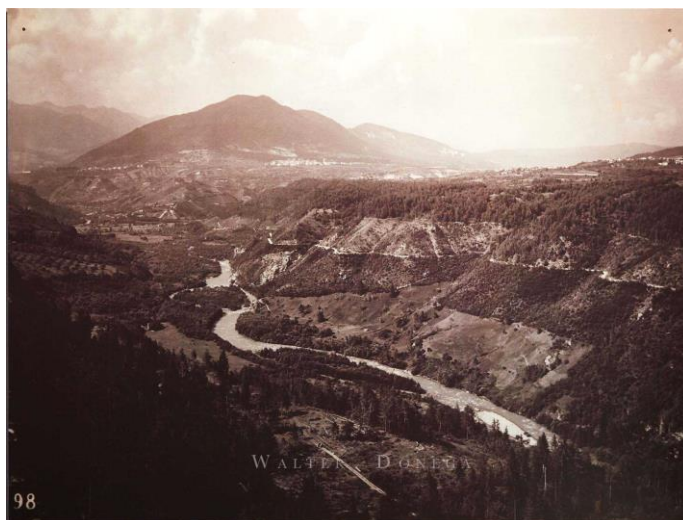
LA DIGA di SANTA GIUSTINA

La costruzione.

Dal sentiero dell'Eremo, con lieve deviazione lungo il greto del fiume Noce, è possibile raggiungere il punto limite di avvicinamento alla diga (a piedi). Da lì ci si para davanti l'enorme ed affascinante costruzione della diga.

La località Santa Giustina prende nome dal vicino Eremo che si trova a valle della imponente diga.

L'Eremo si trova sulla sponda sinistra del Noce protetto da un incavo naturale della roccia che gli conferisce grandiosità ed anche un certo non so che di fascino e di mistero. Oggi dell'Eremo restano in piedi solo pochi ruderi, ma in passato esso era meta di processioni in occasione di feste liturgiche o calamita. Santa Giustina ha dato il nome alla Diga che, costruita in uno dei punti più stretti della Forra, forma il Lago omonimo.



Lavoratori alla costruzione della Diga di Santa Giustina. Secondo accovacciato da sinistra: Giuseppe Springhetti (Bepin da Mecel).

L'idea di realizzare un grande sbarramento del fiume Noce¹⁰⁵ a Santa Giustina per produrre energia elettrica cominciò a prendere corpo subito dopo la Prima guerra mondiale, ed in effetti nel 1923 viene autorizzata la costruzione su un progetto presentato dalla Società Industrie Elettriche Trentine (SIET). Fu così che nel 1940 l'autorizzazione a realizzare l'impianto venne "girata" alla Società Generale Elettrica Cisalpina, che nel frattempo era subentrata alla SIET. Ma solo nel 1946 iniziarono effettivamente i lavori con un massiccio impiego di manodopera: al cantiere parteciparono più di duemila operai. Il primo progetto del 1923 non passò mai alla fase realizzativa.

Negli anni successivi la Società Generale Elettrica Cisalpina venne incorporata dalla Edison che portò a compimento l'opera il 17 luglio 1951. La diga alta 152 metri e larga 120 metri genera un bacino di circa 350 ettari di superficie e trattiene un volume di acqua superiore ai 180 milioni di metri cubi ed una capacità di invaso utile di 172 milioni di metri cubi e si stende per una lunghezza di 8 chilometri con una larghezza massima di un chilometro.

La Diga è una delle maggiori a volta finora costruite in Europa; questa possente muraglia in calcestruzzo è stata la diga più alta d'Europa all'epoca. Le pareti della diga sono prossime alla verticale, gli archi sono simmetrici con

spessore crescente dalla chiave alla imposta. Essa ha uno sviluppo di coronamento di 124.20 metri ed un volume in calcestruzzo di 112000 metri cubi. L'altezza è di 152.50 metri. La base, a quota 380, è larga 16 metri e mezzo. Il ciglio è di soli 3 metri e mezzo. La quota massima dell'invaso è fissata a quota 530 metri, quella massima di svaso e posta a quota 445 metri. Per la costruzione della diga sono stati rimossi

¹⁰⁵ Fiume Noce: ha una lunghezza di 79.4 km. Il fiume Noce nasce alle pendici del Corno dei Tre Signori (3360 m) ed è il primo affluente importante che si immette nel corso trentino del fiume Adige. A Cogolo di Peio il fiume raccoglie le acque del Noce Bianco, suo ramo gemello, che scaturisce dai ghiacci del Monte Cevedale e prende forma in Val Venezia ai piedi della Cima Nera.

115000 metri cubi di materiale. Sono stati effettuate iniezioni di cemento fino a 60 metri sotto le fondazioni e sono stati perforati tre cunicoli su ogni fianco lunghi 100 metri da cui partono iniezioni in calcestruzzo per rassodare la roccia di appoggio della diga: in totale 18424 metri ci fori riempiti con 10250 quintali di calcestruzzo.

La sicurezza idraulica della diga è garantita da uno sfioro di superficie in grado di scaricare a valle 343 metri cubi al secondo, da uno scarico di "mezzofondo" a quota 470 metri, in grado di estrarre 350 metri cubi al secondo e da uno scarico di fondo, a quota 430 metri, in grado di estrarre a valle 320 metri cubi al secondo.

Questi dati connotano un'opera di grande importanza tecnica e produttiva che si posiziona, da questo punto di vista, nella parte alta della classifica tra gli impianti idroelettrici della nostra provincia e dell'intero arco alpino.

Il bacino raccoglie le acque del Bacino imbrifero del torrente Noce (1050 chilometri quadrati) e alimenta la centrale idroelettrica di Taio (che si trova in caverna a 16 metri sotto il livello del Noce) con una portata di 66 metri cubi al secondo convogliata attraverso una galleria lunga due chilometri (diametro 5.20 metri) ed una condotta forzata in acciaio di 151 metri e diametro 3.70 metri diametro ed alimenta tre turbine Francis di 35 MW di potenza caduna.

La costruzione della diga ha richiesto gravi sacrifici sia in termini di perdita di vite umane che in terre coltivate¹⁰⁶. Durante la costruzione, **avvennero 22 incidenti mortali e vi furono numerosi feriti**¹⁰⁷. Le condizioni di lavoro e di sicurezza erano molto diverse rispetto a quelle odierne, e in opere di questa portata, gli incidenti erano purtroppo frequenti. 10 milioni di ore lavorate per la sua costruzione e centinaia di lavoratori.

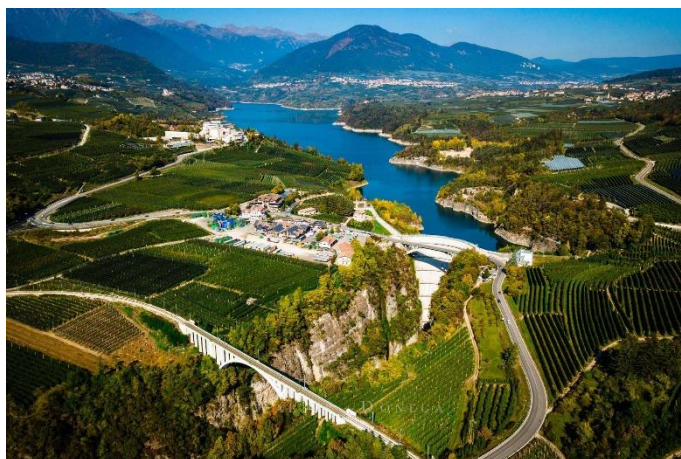
La centrale di Taio, progettata da Giovanni (Gio) Ponti per la SELM (Servizi Elettrici Montedison) e realizzata in una caverna del volume di 25000 metri cubi ricavati all'interno della montagna alla quale si accede attraverso una strada asfaltata privata ed una galleria lunga 344 metri, in cui sono installati tre generatori verticali (turbina Francis) da 35 MW di potenza massima generata e alternatori di 41 MVA che forniscono tensioni di 10 kilovolt.

L'acqua, captata dalla diga di Santa Giustina, è turbinata dall'impianto Taio che produce in media 282.46 GWh annui, restituita nel serbatoio di Mollaro e infine restituita al fiume Noce dopo essere stata turbinata dall'impianto di Mezzocorona. La galleria di collegamento fra il serbatoio di Mollaro e la centrale di Mezzocorona è attraverso una galleria in pressione costruita già nel 1929 e lunga 1917 metri.

Nel 2003 è stata costruito un nuovo impianto a valle della diga di Santa Giustina che sfrutta il rilascio minimo e produce circa 17.5 GWh annuali.

Nel 1962, in pieno boom economico, i politici realizzano che l'energia elettrica sarà un affare per un paese energivoro come il nostro e, su richiesta dei socialisti, Fanfani la nazionalizza, creando l'**Enel** – Ente nazionale per l'energia elettrica - che rileva, strapagandole, tutte le imprese elettriche nazionali. A differenza di altre centrali, le centrali di Taio e Mezzocorona non vennero espropriate perché alimentavano impianti produttivi dell'Edison, erano cioè centrali per autoproduzione.

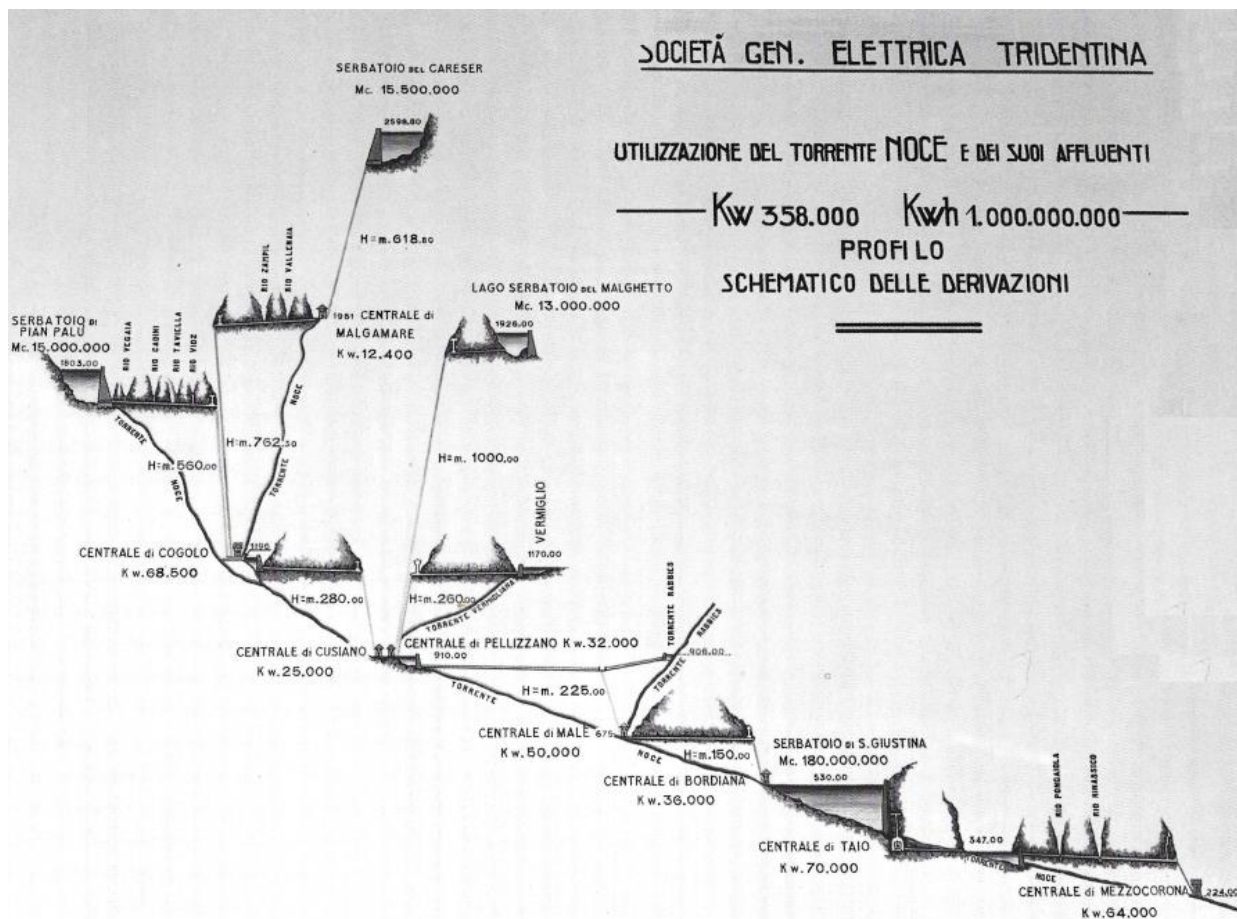
La diga ed il lago di Santa Giustina rappresentano la parte più spettacolare di quello che era il progetto di sfruttamento idroelettrico dell'intero bacino del torrente Noce. La prima opera in quota, nell'alta



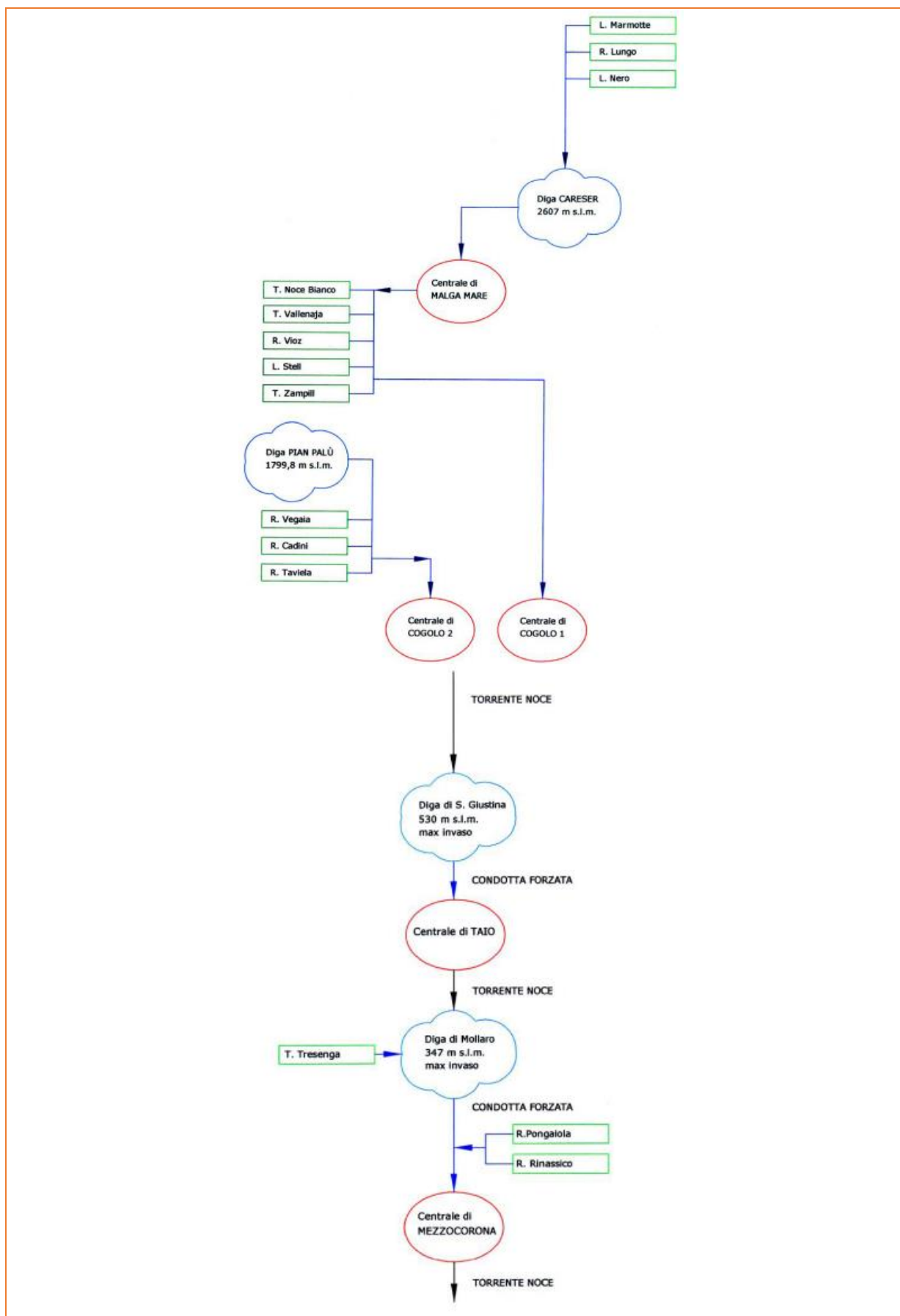
¹⁰⁶ In seguito alla creazione del lago vengono sommersi circa 406 ettari di terreno assieme a masi, strade ad alcuni ponti. Il Prezzo pagato dalla Edison ai proprietari non era certo remunerativo: è stato lasciato loro la possibilità di tagliare il legname o la legna.

¹⁰⁷ Sette furono i nonesi deceduti, fra il 1941 e la fine dei lavori: 10/06/1941 **Mario Lorandini** (Segno -28 anni), 2/10/1941 **Bruno Depero** (Taio -37 anni), 3/12/1947 **Bruno Kaisermann** (Dermulo - 19 anni), 3/12/1947 **Pio Valentini** (Tassullo - 27 anni), 28/06/1948 **Cornelio Tarter** (Dardine - 21 anni), 18/12/1948 **Angelo Rigotti** (Ton - 23 anni), 31/03/1949 **Giuseppe Borz** (Quetta - 20 anni).

Valle di Sole, è il **bacino del Careser** (2600 m) costruito nel 1931 capace di 16 milioni di metri cubi di acqua. Si trova in Val di Lamare sotto Cima Venezia nel gruppo del Cevedale. Lungo Val di Monte, inoltre nella Val di Pejo, vi è il **bacino di Pian Palù** (1800 m) costruito negli anni Cinquanta, capace di 15 milioni di metri cubi di acqua. Il lago del Careser alimenta la **centrale di Malgamare** e con le acque provenienti dal **bacino di Pian Palù** la **centrale di Cogolo** e successivamente era prevista la **centrale di Cusiano**. Sull'altro versante della Val di Sole, c'è il bacino di **Malghetto** che alimenta la **centrale di Valpiana** presso Pellizzano. Si giunge poi al grande lago di **Santa Giustina** con la centrale di **Taio** e più avanti la diga di **Mollaro** con l'impianto di **Mezzocorona**. Erano in progetto centrali anche a Malè, Bozzana e a Grumo, quasi alla confluenza con l'Adige.



*Progetto di sfruttamento del torrente Noce e dei suoi affluenti.
Foto dal bellissimo libro: IL NOCE di Giuliano Bernardi (1993).*



Schema delle derivazioni e bacini effettivi sul fiume noce.

Da: PAT Dipartimento Urbanistica ed Ambiente. Servizio Utilizzazione Acque Pubbliche. Il Bacino del NOCE. Mirko Tovazzi (2012)

Centrale	Potenza nominale [kW]	Serbatoio di accumulo	Capacità serbatoio accumulo [milioni m ³]	Salto medio [m]	Portata max [mc/s]
Malga Mare	3.417,84	Lago del Careser	15,58	636	3
Cogolo 1 - Gaggio	16.307,24	--	--	759	6,4
Cogolo 2 - Palù	10.762	Lago di Pian Palù	15,51	604	7,6
Taio	40.779,87	Lago di S. Giustina	182,812	149	66
Mezzocorona	39.801,33	Lago di mollaro	2,3	124	60

Dati di sintesi relativi al sistema idroelettrico del Noce.

Poco a nord della diga si trova sommerso un antico ponte romano, il Ponte Alto, che affiora quando il lago si trova ai livelli più bassi. Sotto l'acqua si trovano anche diversi "masi" i cui ruderi emergono periodicamente scheletrici e rovinati dall'erosione. A valle della diga si è formato un interessante habitat che ha dato luogo ad un biotopo. Gli esperti assicurano che in esso si trova una fauna stanziale ed una flora diversa da quella che è possibile osservare nel resto della Valle di Non. Si tratta di un piccolo mondo, che può essere osservato anche dal ponte, e che è la felicità di chi studia ed osserva la natura.

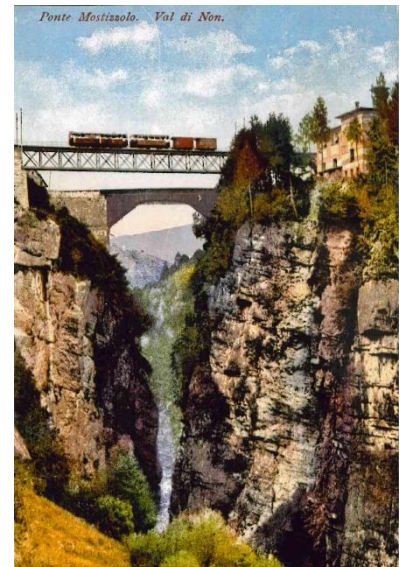
I ponti

Il ponte, detto anch'esso **di Santa Giustina**, merita un piccolo cenno. In origine esso era in ferro. L'ordine di avvio dei lavori fu dato nel 1885. La data termine della realizzazione dell'opera è il Ferragosto del 1888. L'abisso sottostante è di ben 144 metri. La versione attuale del ponte in cemento risale agli anni Sessanta (in realtà inglobamento del precedente ponte) su cui transitano autoveicoli. Il Ponte di Santa Giustina è da considerare un'opera miliare per la congiunzione "facile" tra le due sponde del Noce e, in buona sostanza delle due parti della Valle di Non. Non lontano si staglia snello ed elegante il ponte della ferrovia Trento-Male: un capolavoro della tecnica moderna¹⁰⁸.

Il **ponte della ferrovia Trento Male** è stato costruito fra il 1957 e 1959 con una campata di 78 metri ad una altezza di 145 metri (all'epoca della sua realizzazione, e una volta terminato, ebbe per diverso tempo il primato di "**ponte ferroviario più alto del mondo**").^{109 110 111}

Altri 2 ponti storici attraversano il noce: il **ponte stradale di Mostizzolo** ed il **ponte ferroviario di Mostizzolo** (vedi foto a fianco).

Dal 1° gennaio 2000, in attuazione dello Statuto di Autonomia, la competenza sulle grandi derivazioni a



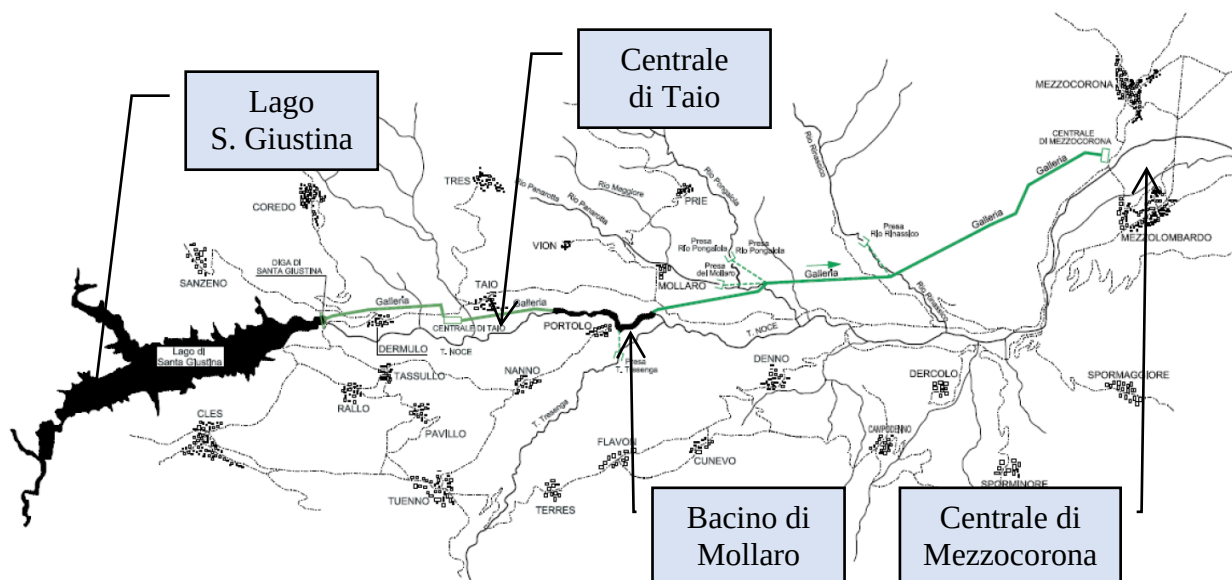
¹⁰⁸ Con decreto del Consiglio Superiore dei lavori Pubblici n. 3415 del 22 dicembre 1948 la società Ferrovia Elettrica Trento-Malé (FETM) fu autorizzata ad attuare il progetto di trasformazione della tranvia Trento-Malé, inaugurata nel 1909 dal Governo asburgico, ed ereditata dalla precedente gestione a cura della società Ferrovia locale Trento-Malé. Nel 1960 entrò in esercizio la tratta Stazione di Trento – Torre Verde e Cles. Contestualmente venne soppressa l'intera linea tranviaria. Fra Cles e Malé fu sostituita da una autolinea fino al giugno 1962, data in cui fu aperto il tratto ferroviario Cles – Malé. Nel 1964 fu terminata la costruzione della nuova stazione di Trento Porta Centa. Nel 1995 il capolinea fu spostato nella nuova stazione in vicinanza della stazione FS. Nel 2023 si è avuto il prolungamento di 10 chilometri fino a Marilleva. Nel 2018 è terminato l'interramento della stazione di Lavis (notizie dal sito: [https://www.wikiwand.com/it/Ferrovia Trento-Mal%C3%A9-Mezzana](https://www.wikiwand.com/it/Ferrovia_Trento-Mal%C3%A9-Mezzana)).

¹⁰⁹ Foto dal sito: <https://getoutside.it/la-diga-di-santa-giustina/>

¹¹⁰ Attualmente è al 15° posto della classifica dei ponti più alti d'Italia (stradali e ferroviari). Il più alto con 259 metri è il Viadotto Italia a Lino Borgo (CS) Calabria. Attualmente l'infrastruttura ferroviaria più alta del mondo, posta a 359 metri sopra il fiume Chenab in Kashmir regione dell'India (la Tour Eiffel ne misura 330). La singola arcata è realizzata in carpenteria metallica e presenta una luce di 467 metri, la più ampia campata per un ponte ferroviario a scartamento largo.

¹¹¹ Per l'attraversamento del lago sono stati costruiti anche il **ponte di Mostizzolo** (inaugurato nel 1965 per la ferrovia) ed il **ponte di Castellaz** (costruito nel 1965) per il collegamento veicolare fra Cles e Cagnò.

scopo idroelettrico è passata alla Provincia Autonoma di Trento, a cui spetta quindi l'affidamento della concessione (attualmente a Dolomiti Edison Energy S.r.l.¹¹²). Inoltre, per effetto dell'acquisizione delle competenze da parte della Provincia, dal 2000 la Protezione Civile del Trentino può contare sulla notevole capacità di invaso e di svasso del bacino per ordinare l'esecuzione delle manovre necessarie per controllare le piene del Noce e quindi attenuare gli effetti delle onde di piena del fiume Adige, contribuendo in tal modo ad aumentare la sicurezza del fondo valle ed in particolare della città di Trento, rispetto al pericolo di esondazione.



Schema generale del sistema produttivo di energia elettrica Santa Giustina – Mollaro – Mezzocorona
(in colore verde le gallerie)

Il Lago di Santa Giustina è sfruttato anche per l'irrigazione dei meleti delle campagne dei comuni di Tassullo e altri confinanti con il lago. È interessante ricordare che il diritto di prelievo era scritto nel contratto dell'Edison con i Comuni ma praticamente dimenticato fino alla data della mostra fotografica organizzata dalla SAT Rallo sulla costruzione della diga di Santa Giustina. Durante le ricerche documentali e storiche per la preparazione della mostra è venuto alla luce il documento. Pochi giorni dopo il Presidente del Consorzio Acquario di Tassullo si è presentato in Provincia a reclamare il diritto¹¹³.

Già nel 1883 - con l'arrivo a Milano, della prima centrale elettrica industriale costruita dalla società Edison - si poneva il problema dello sfruttamento dell'energia idraulica per produrre energia elettrica e insieme era urgente la questione di come usufruire delle concessioni di derivazione delle acque pubbliche. La montagna italiana - per alimentare la nuova energia elettrica a carattere industriale - si vede improvvisamente privata dell'acqua. Senza questo bene fondamentale le località montane rischiavano di trovarsi confinate in una condizione di miseria e isolamento. Per reagire a tale rischio con la legge n. 959 del 27 dicembre 1953,



¹¹² Dolomiti Edison Energy S.r.l. è una società nata l'8 gennaio 2008 da Edison, a seguito del conferimento degli impianti idroelettrici ubicati in Provincia di Trento e del personale che ne cura l'esercizio e la manutenzione. In data 29 maggio 2008 Edison ha ceduto il 51% della nuova Società a Dolomiti Energia, rimanendo proprietaria del restante 49%. Gli impianti dell'Area Dolomiti Edison Energy S.r.l. sono quindi gestiti da Edison Spa Gestione Idroelettrica, il tutto regolamentato attraverso apposito contratto di service. Il costo della concessione è circa 62.50 Euro/kW nominale + 5.00 Euro/kW per misure di interventi di miglioramento ambientale + 30.00 Euro/kW di spese per opere straordinarie e miglioramento tecnologico e strutturale + messa a disposizione di 1 l/s ogni chilometro quadrato di bacino imbrifero a disposizione della PAT (oltre ai canoni demaniali, BIM e ai sovracanonici).

¹¹³ Il documento era di proprietà di Michele Valentini.

nascono i **Sovracanoni** per cui si riconosce il fondamentale principio che sancisce l'indennizzo del danno oggettivo apportato all'economia montana a causa dello sfruttamento massiccio delle risorse naturali (idriche e forestali) di un determinato territorio. Alla lunga storia dei Sovracanoni è legata anche la nascita del **Consorzio BIM dell'Adige**. In attuazione della legge n. 959, il **14 dicembre 1954** con un apposito decreto ministeriale, viene delimitato il **Bacino Imbrifero dell'Adige (BIM)**, il quale interessa le province di Bolzano, Trento, Verona, Vicenza e Belluno. Tale provvedimento sarà per altro modificato sei anni dopo per arrivare al decreto **18 luglio 1969** con la ripermimetrazione del bacino e l'elevazione della quota da 300 a 500 metri. Questo decreto portava il numero dei Comuni a 105, suddivisi in tre vallate, la **Vallata dell'Adige**, la **Vallata dell'Avisio** e la **Vallata del Noce** costituite in **Consorzio** obbligatorio (Consorzio dei Comuni della Provincia di Trento compresi nel Bacino imbrifero montano dell'Adige – BIM Adige Trento – Consorzio dei Comuni Bim Adige Trento).

44 i comuni della vallata percorsa dal torrente Noce:

34 i comuni presenti nella Vallata del fiume Adige:

27 i comuni della vallata percorsa dal fiume Avisio:

La prima assemblea del nuovo Consorzio (Bim dell'Adige) si riunisce il 12 aprile 1956.

Rilascio del minimo deflusso vitale o MDV si intende quel quantitativo di acqua rilasciata da una qualsiasi opera di captazione sull'asta di un lago, fiume, torrente, o qualsiasi corso d'acqua, in grado di garantirne la naturale integrità ecologica, seppure con popolazione ridotta, con particolare riferimento alla tutela della vita acquatica ovvero al fine di mantenere la vita nell'alveo sotteso, di garantire gli equilibri degli ecosistemi interessati e di assicurare il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità del medesimo corpo idrico. Il **Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche della Provincia di Trento** (PGUAP - D.P.R. 15/2/2006), ha stabilito l'obbligo del **rilascio di un deflusso minimo vitale (DMV)**, secondo i valori previsti da una specifica cartografia, per tutte le nuove derivazioni da corsi d'acqua superficiali. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA – D.G.P. 16/2/2015, n. 233) stabilisce che le derivazioni esistenti che non siano ancora state assoggettate al rilascio di un DMV in misura uguale o superiore a quella prevista dalla specifica cartografia di riferimento del PGUAP, devono garantire il rilascio di un DMV, a partire dal **31 dicembre 2016**, stabilito nel rispetto dei valori determinati dalla Giunta provinciale. Il rilascio previsto è di 2 l/s ogni kilometro quadrato (**2 l/s/kmq**) di bacino imbrifero sotteso alla sezione di derivazione. Per Santa Giustina il bacino imbrifero è di complessivi **1050 kmq** (deflusso di circa 2000 l/s). Per sfruttare questo rilascio viene costruita la nuova centralina alla base della diga.

Sviluppo turistico.

In Val di Sole, quella del fiume Noce è una presenza fisica, sensibile, costante. Molto di più rispetto alla confinante Val di Non: in essa il Noce scompare a partire dalla forra di Mostizzolo, infossandosi in un profondo burrone e “riemergendo” solo nella piana di Mezzolombardo. Una circostanza che ha portato alla divisione geografica della valle lungo l'asse nord-sud, “de ca” e “de là de l'aca”. La costruzione della diga di Santa Giustina e la creazione dell'omonimo lago, non ha cambiato questo sentimento di estraneità: solo in tempi recenti la “riconquista” del lago in senso sportivo e turistico, con progetti di valorizzazione in corso di realizzazione, sta cambiando questa secolare percezione¹¹⁴.

Il Lago di Santa Giustina è un bacino artificiale molto grande, che caratterizza fortemente il paesaggio della valle, ed è il maggiore bacino artificiale del Trentino e quello con il maggior volume d'acqua tra tutti i laghi della regione con una capienza di 182 milioni di metri cubi.¹¹⁵

¹¹⁴ Spunti da: [BIB. 14] Viaggio lungo il Noce in Val di Sole. Storie e storie di un fiume. Parco Fluviale Alto Noce. (2018).

¹¹⁵ Le acque del Lago di Santa Giustina vengono impiegate per azionare le turbine di 34.5 MW di potenza della centrale di Taio. La superficie del lago è circa 3.5 chilometri quadrati. Hanno sommerso 406 ettari di terreno insieme a masi strade e anche alcuni ponti (ponte dei Regai e ponte della Mula sul rio San Romedio e ponte Alto sul torrente noce). Per chi fosse interessato alla costruzione della Diga di Santa Giustina veda il sito: <https://www.ilovevaldinon.it/tutti-numeri-della-diga-santa-giustina>

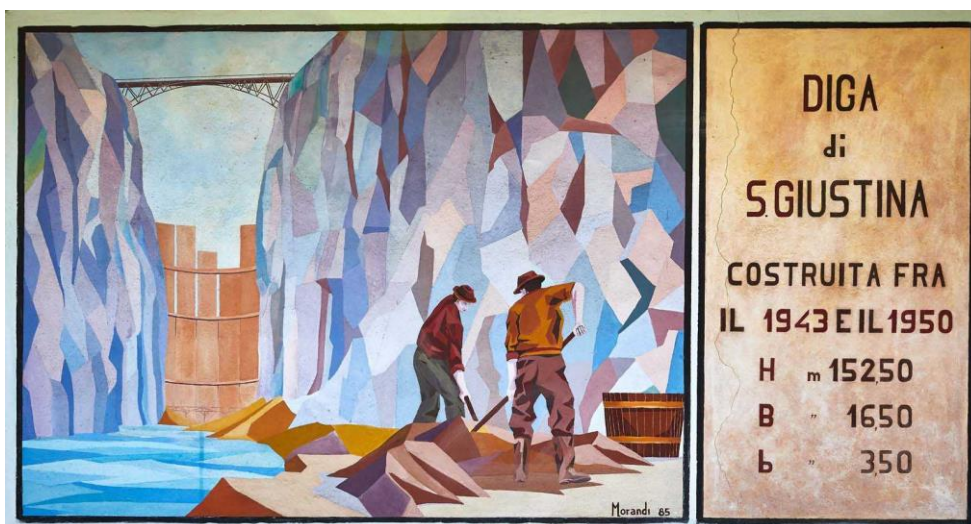


Foto dal sito: <https://getoutside.it/la-diga-di-santa-giustina/>

Ultimamente in Valle di Non si parla sempre più dello “Sviluppo del Lago di Santa Giustina” sotto l’aspetto turistico e ricettivo¹¹⁶. Già sono state fatte delle scelte (iniziali) in questa direzione: si sono decisi degli investimenti (da parte del BIM) e fatte delle opere (sistemazione della **località PLAZE**). È prevista la **ciclabile di attraversamento** delle due sponde del lago in prossimità della Diga di Santa Giustina. È prevista la costruzione di una **Skywalk girevole** (terrazza sospesa) a sbalzo sulla forra del torrente Noce, sulla spalla ovest della diga¹¹⁷.

Entro questo progetto, si può collocare il proseguimento del percorso del sentiero dell’Eremo fino al nuovo ponte di Portolo e quindi il rientro a Taio e a Dermulo attraverso un percorso ad anello¹¹⁸.

¹¹⁶ Esiste il piano per la “valorizzazione” del lago e della diga di Santa Giustina proprio a scopi turistici, promosso dalla Comunità della val di Non che, in accordo con l’Apt di valle, lo ha inserito nell’accordo di programma da cui dipende anche la dotazione del Fondo strategico territoriale.

¹¹⁷ In data 19 luglio 2019 la giunta provinciale ha riconosciuto “l’interesse pubblico” della skywalk e del progetto turistico del costo stimato di 1.8 milioni di euro che saranno sostenuti da Dolomiti Edison Energy Srl, società titolare della concessione della centrale idroelettrica (formata dalla holding trentina Dolomiti Energia e da Edison).

¹¹⁸ La SAT era stata coinvolta dal Comune di Tassullo agli incontri in Provincia per la definizione di questa idea. Il tutto si è arenato quando è stato deciso che le fognature di Dermulo sarebbero confluite a Taio anziché scendere lungo l’esistente percorso sotto la cascata della Roggia (che, sistemato sarebbe diventato parte integrante del circuito).

Questo sarebbe un percorso assolutamente unico per bellezza, singolarità ambientale, varietà di vegetazione (lambisce un biotopo) e che accompagna il visitatore fra i meli della Val di Non con possibilità di visitare la chiesa Arcipretale di S. Maria Assunta di Tassullo, la chiesa di San Vigilio e la chiesa di S. Lucia sempre di Tassullo (tutte di grande interesse storico-artistico). Sull'altra sponda il Monumento ad Eusebio Chini, le chiese di Taio ed ovviamente la antica chiesa di S. Giustina, da poco ristrutturata.

Dall'attuale percorso dell'Eremo, inoltre, si può ammirare dal basso la Diga di Santa Giustina, la cui costruzione è iniziata nel 1946 terminata nel 1950 (allora era la più alta d'Europa).

Alle Associazioni di interesse turistico ovviamente spetta il compito di pubblicizzare questo percorso e richiederne l'attuazione, ed offrire la disponibilità di accompagnatori (guide turistiche) preparate e competenti sugli aspetti storici, economici (compresa la storia relativamente recente della costruzione dei ponti e della diga).



Foto aerea. Vista d'insieme della Forra di Santa Giustina



Foto aerea. Vista del ponte ferroviario

La forra di Santa Giustina, come già il canyon del Rio Novella o il Noce nella parte che si immette nel lago, la vista dei ponti sommersi dal lago (ponte sulla strada dei **Regai** – sul rio San Romedio), il ponte della **Mula** (ponte medioevale che collegava le due sponde del fiume in prossimità della diga) ed il ponte **Alto**, ha un'alta potenzialità dal punto di vista dello sviluppo turistico naturalistico.



Ponte dei Regai (costruito a metà del '800 per collegare i paesi di Revò e Sanzeno sul Rio San Romedio, Ponte Alto, costruito dagli antichi Romani sul Noce venne utilizzato fino alla costruzione del Ponte di Santa Giustina in ferro.

Ponte della Mula sul Rio San Romedio più in basso rispetto al Ponte dei Regai.

Il biotopo Forra di Santa Giustina¹¹⁹.

È una profonda gola che il torrente Noce ha inciso nei calcari e nelle dolomie che costituiscono il substrato geologico della valle¹²⁰. La forra nella sua parte settentrionale è chiusa tra pareti verticali e quasi inaccessibili, mentre più a valle si allarga ed i versanti in sponda destra assumono l'aspetto più dolce di pendii coltivati a frutteto. Le rocce che attualmente affiorano nella Forra erano, in lontani tempi geologici, sedimenti ammassati sui fondali marini in strati ordinati e compatti e ricoperti dalle acque¹²¹. Queste rocce sedimentarie, emerse dai mari in tempi più recenti (circa 100 milioni di anni fa) in seguito al corrugamento della crosta terrestre ed alla formazione della Catena alpina, sono rimaste esposte all'azione erosiva dei ghiacciai, delle acque correnti e degli agenti atmosferici (precipitazioni, variazioni della temperatura, sostanze chimiche aggressive) e biologici (copertura vegetale, animali terrestri). In corrispondenza della media Valle di Non hanno agito nel tempo soprattutto il lento scorrere dei ghiacciai quaternari, che ha determinato l'ampio profilo a U delle pendici del solco vallivo e l'impeto delle acque del Torrente Noce, responsabile in tempi più recenti, dell'escavazione della profonda gola incisa nella roccia. Le grandi masse glaciali che nel Paleistocene (da 2 milioni a 10000 anni fa) coprirono l'intera Catena alpina, anche con spessori superiori ai 2000 metri, si modellavano in grandi lingue laddove una depressione o un solco vallivo preesistente ne consentivano lo scorrere. Si trattava di movimenti molto lenti e, tuttavia importantissimi poiché il ghiaccio, unitamente ai detriti rocciosi strappati al substrato, esercitava una continua azione erosiva capace di incidere e disgregare profondamente la roccia madre. Al definitivo ritiro dei ghiacci dalle basse quote (circa 8000 anni fa), incominciò a prevalere l'azione erosiva delle acque correnti che, catturate per caduta gravitativa dalle valli glaciali, ne incidevano profondamente il fondo. Nel caso della media Valle di Non, la relativa compattezza e resistenza delle dolomie di Torra impedì che i ripidi versanti prodotti dall'erosione fluviale franassero, favorendo in tal modo il mantenimento della morfologia a forra che si può osservare ancora oggi. Le rocce che affiorano nella zona sono costituite da calcari generati dalla deposizione di sedimenti di natura terrigena (sabbie trasportate dai fiumi fino al mare, torbiditi prodotte da frane della scarpata continentale ecc.) ma soprattutto da resti carbonatici e silicei degli organismi marini microscopici (soprattutto gusci di alghe unicellulari⁹ e macroscopici (conchiglie e molluschi, esoscheletri

¹¹⁹ Gran parte del testo proviene dal lavoro di ricerca realizzato dal **dott. Lorenzo Betti, Naturalista e Ittiologo** – ex obiettore presso il Comune di Tassullo in preparazione della mostra documentaria sugli aspetti ambientali e naturalistici della Forra di Santa Giustina organizzata da Comune di Tassullo e SAT RALLO:

LE MERAVIGLIE DELLA FORRA DI SANTA GIUSTINA.

Mostra documentaristica sugli aspetti ambientali naturalistici della Forra di S. Giustina.

26 giugno - 4 luglio 1997.

Hanno collaborato all'allestimento della mostra, anche: Maria Cristina Menapace bibliotecaria del Comune di Tassullo, Tommaso Bertoldi e Tommy Virgilio obiettori presso il Comune di Tassullo. Ivo e Martino Valentini della SAT Rallo.

¹²⁰ È stata scavata in tempi geologici relativamente recenti (fra 10000 anni fa ed oggi) per l'incessante opera erosiva del Torrente Noce.

¹²¹ La stratificazione osservabile attualmente ha una correlazione diretta con la sequenza cronologica di deposizione dei sedimenti: ad ogni strato è possibile associare una ben definita era geologica.

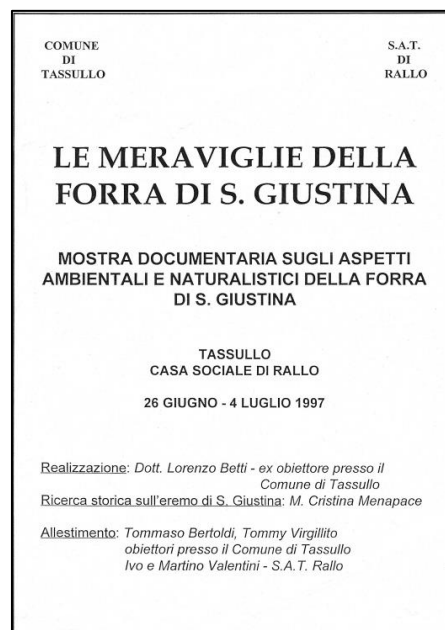
di crostacei che, inglobati nella roccia e sottoposti a lunghi processi di fossilizzazione, ne costituiscono oggi importanti tracce di presenza. Le rocce affioranti nella gola del Noce appartengono in grande maggioranza a due formazioni, le dolomie di Torra e la scaglia rossa, la cui origine risale a sedimenti marini del periodo Giurassico per la prima e del Cretaceo superiore per la seconda. Entrambe contengono come fossili guida fondamentali i gusci silicei e calcarei di diverse specie microscopiche di *Globotruncana* (Protozoi Foramiferi che abitavano gli ambienti marini pelagici). Gli strati marini presentano frequenti fenomeni di inclinazione, curvature o pieghe e frattura o faglie dovuti al corrugamento africano quello euro-asiatico (orogenesi alpina), iniziata circa 110 milioni di anni fa e tuttora in atto.

Nella Forra sono particolarmente frequenti e spettacolari i fenomeni di risorgenza delle acque di falda. Abbiamo visto che le alte pareti rocciose sono costituite per lo più da rocce sedimentarie stratificate di composizione calcarea. In corrispondenza di uno di questi strati, sulla riva sinistra, si possono osservare numerose risorgive dovute al riemergere di corsi d'acqua sotterranei. È proprio in questi punti che la diminuzione della pressione favorisce la liberazione di notevoli quantità di anidride carbonica dall'acqua e, di conseguenza, la precipitazione del carbonato di calcio. A questo fenomeno sono dovuti le imponenti formazioni stalattitiche di travertino, lunghe fino a 10 metri, e grandi ammassi di tufo calcareo originati grazie all'azione dei muschi che prosperano nell'acqua. Dove l'acqua dopo breve caduta raggiunge il suolo si possono notare rilievi di travertino (stalagmiti) che, contrariamente alle stalattiti, si accrescono dal basso verso l'alto. In alcuni punti lo spessore della roccia di nuova formazione supera i 10 metri, creando cavernosità e grotte naturali ornate di minute stalattiti. Dove l'acqua ricca di bicarbonato di calcio cade con uno stillicidio continuo in piccole pozze all'interno di una grotta o di una cavità naturale si creano condizioni del tutto particolari e stabili che consentono la formazione di singolari formazioni subsferiche di carbonato di calcio note come *perle di grotta* di aspetto lucente dovuto al continuo smerigliamento delle perle l'una con l'altra a causa del continuo movimento dell'acqua provocato dalle gocce d'acqua. La velocità di accrescimento delle perle di grotta come delle stalattiti e stalagmiti, è molto lenta. Per questo motivo la legge ne impedisce l'asportazione dal luogo di formazione.

In inverno (con temperature basse), la parete si riempie di spettacolari stalattiti e stalagmiti di ghiaccio creando un ambiente assolutamente particolare.

La Forra è costituita da ambienti molto diversificati soprattutto a causa della loro differente umidità. Di fatto agli ambienti aridi (con scarsità d'acqua) presenti lungo le pareti rocciose e sui versanti detritici si affiancano ecosistemi umidi nelle zone interessate dalle sorgenti e ambienti francamente acquatici dove scorrono le acque del torrente. La vegetazione presente in ognuno di questi particolari ecosistemi, che talvolta rappresentano veri e propri microambienti, è estremamente caratteristica. Ad esempio, nelle pozze e nei raschi del torrente e dove lo stillicidio dell'acqua è più intenso vivono Alghe verdi e *macrofite* acquatiche. Dove invece l'acqua cade nebulizzata dopo aver rimbalzato sulla roccia, si trova una folta copertura di Muschi che si vanno via via diradando per lasciare posto agli Equiseti e alle Graminacee igrofile. Tra i vegetali più caratteristici degli ambienti umidi ci sono delle Alghe epilitiche mucillaginose che formano colonie di forma mammellonate sopra le rocce bagnate da un velo d'acqua. La *Marchantia polymorpha* L. (Muschi Marcanziani) ricopre intere cavità della roccia laddove l'illuminazione è minore e l'umidità costantemente elevata. Lungo le rive del torrente, in particolare ai bordi delle pozze dove ristagna l'acqua, sono presenti piccoli canneti di *Phragmites communis* Trin. (Graminacee), mentre dentro

l'acqua vivono soprattutto Alghe verdi del genere *Cladophora* e curiose piantine natanti della famiglia delle Lemnacee (Lenticchia d'acqua). Dalla parete rocciosa spunta spesso l'*Asplenium trichomanes* L.



1993. La SAT Rallo con il patrocinio del Comune di Tassullo organizza una mostra sugli aspetti ambientali e naturalistici della Forra di Santa Giustina.

(Falso Capelvenere), una felce molto comune anche sui muri di campagna, mentre sui versanti detritici sono frequenti piante grasse come il *Sedum mite* Gilib. e diverse specie di *Sempervivum*.

Il biotopo tutela una tipologia ambientale di assoluto interesse in quanto peculiare dell'ambiente montano e allo stesso tempo decisamente localizzata: l'ambiente di forra. L'area protetta è costituita infatti in buona parte dal profondo dirupo scavato dalle acque, sul cui fondo scorre il torrente Noce. Nella sua parte settentrionale chiusa tra pareti verticali e quasi inaccessibili, mentre più a valle si allarga ed i versanti in sponda destra assumono l'aspetto più dolce di pendii coltivati a frutteto. Nonostante l'aspetto apparentemente selvaggio il territorio compreso entro i confini del biotopo è stato, ed è tutt'ora, oggetto di pesanti modificazioni ad opera dell'uomo. La più eclatante è rappresentata dallo sbarramento con una diga della forra che ha creato un grande bacino artificiale sfruttabile a scopo idroelettrico: il lago di Santa Giustina. La costruzione di quest'opera faraonica, ha determinato lo sbarramento del corso del Noce e la formazione del più vasto invaso artificiale del Trentino. L'importanza del biotopo riguarda sia la flora che la fauna del luogo. Il sito è infatti contraddistinto da una ricchezza di ambienti: dal greto del torrente si passa al bosco mesofilo, dall'ambiente propriamente di forra alla vegetazione degli incavi rocciosi e delle sponde soleggiate e lontane dal fondo umido. Alla varietà ambientale corrisponde una altrettanto importante presenza faunistica: gufo reale, merlo acquaiolo, martin pescatore, tuffetto e cannaiola sono alcuni esempi di specie rare presenti nel biotopo. Il fascino di un ambiente estremo, la sua importanza ecologica, l'interesse naturalistico e la straordinaria vicenda spirituale – religiosa di chi ci ha vissuto da eremita ne fanno uno dei luoghi più rilevanti per la cultura, la storia, la scienza dell'intera valle del Noce. Come abbiamo detto si tratta di un ambiente unico e prezioso, da salvaguardare e proteggere per il futuro.

La Forra di Santa Giustina rientra nell'elenco delle 68 aree naturali ecologicamente, naturalisticamente e culturalmente rilevanti individuate dal Piano Urbanistico Provinciale (PUP 1967) e definite "biotopi di interesse provinciale". Sono tasselli importanti del territorio trentino in virtù del loro ruolo ecologico, delle caratteristiche naturalistiche e della presenza di particolari entità faunistiche e/o floristiche. L'importanza del biotopo è sia di carattere floristico-vegetazionale che faunistico. La vegetazione originaria della zona, costituita in massima parte da una pineta (*Erico-Pinetum sylvestris*), è stata sostituita dalla coltivazione delle mele che occupa quasi tutti i terreni suscettibili di coltura.

Per le sue caratteristiche intrinseche la forra, escluse le zone più larghe e di facile accesso, ha mantenuto tratti di vegetazione originaria di grande valore naturalistico: tra le specie dei consorzi mesofili spicca l'olmo montano (*Ulmus glabra*), che costituisce un boschetto di alto valore ecologico, mentre il sottobosco è arricchito da specie rare come *Festuca gigantea*.

Tra le specie rare in senso assoluto troviamo: la Graminacea delle zone umide *Poa palustris* ed *Asplenium lepidum* e *Asplenium seelosii*, felci degli incavi rocciosi e stillicidiosi, la Ranunculacea *Thalictrum foetidum* e *Carex remota*, Ciperacea un tempo molto più diffusa.

La ricchezza di ambienti che costituiscono la forra è di per sé stessa testimonianza dell'alto valore del biotopo: dal greto del torrente, invaso da *Epilobium spp.* e *Thypha sp.*, si passa al bosco mesofilo; all'ambiente propriamente di forra, chiuso ed inaccessibile, alla vegetazione degli incavi rocciosi e agli ambienti di stillicidio si contrappongono le specie delle zone rocciose soleggiate e lontane dal fondo umido. In alcune zone delle pareti calcaree a strapiombo vive la Pinguicola (*Pinguicola vulgaris* L.), una piccola pianta carnivora che prospera sui suoli umidi, sia calcarei che silicei, bagnati dalle acque di risorgiva. Ha la capacità di catturare piccoli insetti utilizzando per le proprie esigenze nutritive le proteine ed i composti azotati contenuti nei loro tessuti. Le loro foglie hanno delle minutissime ghiandolette adesive contenenti sostanze acide che demoliscono i composti organici complessi. Queste ghiandole si trovano distribuite in gran numero (oltre 20000 ogni centimetro quadrato) sulla faccia superiore della foglia. Quando un insetto, attratto dal loro secreto si posa sulla foglia ne rimane invischiato e viene arrotolato entro la foglia che si riapre solo a digestione terminata. Con questo meccanismo la Pinguicola può vivere su terreni poveri dei Sali azotati necessari per il suo metabolismo.

Ad una tale varietà ambientale e floristica corrisponde un altrettanto importante presenza faunistica: gufo reale (*Bubo bubo*), merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*) e cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) sono solo alcuni esempi di specie rare presenti nel biotopo.

Le componenti animali ecologicamente più importanti sono costituite dalla fauna ittica e dal *macrozoobenthos*, cioè l'insieme di tutti gli organismi macroscopici che vivono a contatto con il fondo,

soprattutto larve di Insetti, Anellidi, Molluschi e Crostacei. Gli animali bentonici costituiscono comunità eterogenee nelle quali si possono individuare varie categorie trofiche in funzione del loro ruolo nei flussi della materia e dell'energia all'interno dell'ecosistema. Complessivamente hanno un'importanza fondamentale nel riciclaggio della materia organica morta presente nell'acqua o proveniente dall'ambiente terrestre circostante. Nelle pozze del Noce a S. Giustina sono particolarmente abbondanti il Gambero di fiume e piccole larve di Insetti Plecotteri del genere *Leuctra*, indicatori di un'ottima qualità biologica dell'acqua. Tra i pesci sono presenti in gran numero soprattutto il Cavedano (*Leuctiscus cephalus*) e la Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*). Nelle fredde acque lievemente correnti del torrente si rinvencono anche lo Scazzone (*Cottus gobio*) e la Trota fario (*Salmo [trutta] trutta*). Prima della costruzione della diga, tuttavia, il pesce di gran lunga più abbondante doveva essere la Trota marmorata (*Salmo [trutta] marmoratus*), abitatrice tipica dei grossi torrenti di fondovalle.

Ora la Forra del Noce è definita **riserva naturale provinciale (biotopo non istituito)**¹²².

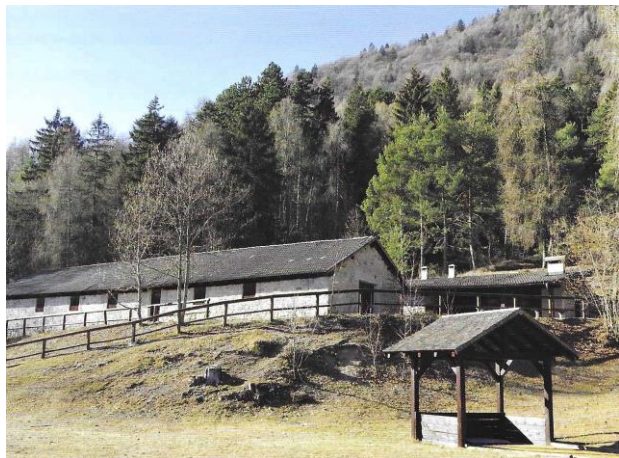
Caratteristiche:

- **Tipologia:** corso d'acqua, bosco ripario
- **Comune:** Taio, Tassullo
- **Quota media:** 300 m
- **Superficie:** 20 ha circa
- **Normativa di riferimento:** L.P. 14/1986

¹²² La legge provinciale n. 14 del 23.06.1986 "Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico" sancisce le norme per la loro salvaguardia, rendendole di fatto aree protette fin dalla loro iscrizione nell'elenco dei biotopi tutelati. Questa legge è stata abrogata dall'art. 115 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11. "legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura". L'efficacia dell'abrogazione, però, è subordinata al verificarsi della condizione indicata nello stesso art. 115: fino al suo verificarsi, quindi, la legge resta in vigore.

All'art. 35 la nuova legge recita: Individuazione e istituzione delle aree protette provinciale. Al capoverso 9 recita: Le aree già individuate dal piano urbanistico provinciale come biotopi provinciali ai sensi della legge provinciale 23 giugno 1986, n. 14 (Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico), nonché i biotopi provinciali e le riserve naturali già istituiti all'entrata in vigore di questa legge, se non ricadenti territorialmente all'interno di aree a parco naturale provinciale, **assumono la classificazione di riserve naturali provinciali.**

Il Malghetto di Tassullo



Il Malghetto di Tassullo

È di proprietà del Comune di Tassullo (ora Ville d'Anaunia) e si trova a quota 887 metri.

La struttura originaria fu costruita come stazione intermedia sulla strada che portava alla zona di alpeggio della malga Tassulla, un punto di ricovero degli animali e di riposo per le persone. Era utilizzata inoltre come alpeggio per gli animali più giovani (manze), che attendevano settembre per il ritorno a valle.

L'edificio, non più utilizzato agli scopi originali cui era destinato, passò nelle mani del Moto Club Rallo che lo trasformò in base operativa e bar per le gare di motocross. Quando la pista fu dismessa perché non adatta ai nuovi standard di sicurezza per le gare di campionato, il Malghetto e l'ambiente circostante smisero di essere frequentati.

Grazie all'interessamento e all'impegno della allora direzione della **Pro Loco di Tassullo** (appena fondata) si diede avvio alla ristrutturazione del luogo: acquedotto, vasca di deposito acqua, tetto, infissi, bagni e scarichi, fontana, fuochi esterni, campo di bocce, parco giochi, parcheggio e strada di accesso furono completamente rimessi a nuovo, rendendo la malga fruibile per diversi scopi (feste, ritrovi, campeggi, ...).

Alcuni anni dopo venne eretta la tettoia collegata alla cucina. Nel 2024 si sono fatti ulteriori interventi di miglioramento.

Presso questa struttura la SAT Rallo ha organizzato varie giornate di incontro/festa con pranzo tipico (polenta, crauti, salsicce, ...) aperte a tutta la popolazione.

Salendo al Malghetto si può godere di una splendida visuale sulla Valle di Non, attraversando vari punti di interesse: si attraversa l'acquedotto di Tovel, si fiancheggia il **Ciaretar** (luogo ove venivano agganciate le ruote posteriori ai carri a strascico utilizzati per portare dal monte fieno, legname e lettiera), l'ex pista di motocross, **Plan de la Bala** (luogo ove gli scolari delle elementari, una volta all'anno, festeggiavano la festa degli alberi).

Dal Malghetto partono anche percorsi verso il Monte di Cles (Sentiero della Lasta SAT-373 e Sentiero della Bepina SAT-313B), la montagna di Tassullo: strada forestale ed il Monte Peller: strada per Malghetto di Tuenno lungo il Salin Ros (salita rossa), Malga Pra de Dont – Agritur (1061 m), Malga Culmei (1759 m), Malga Malgaroi o Manzolara (1817 m), Malga Tassulla e Bivacco Pinamonti (2090 m) o Malga Clesera (1887 m).

Dal Malghetto parte anche la più semplice passeggiata ad anello al Roplan (sopra il paese si Mechel).

Il Bivacco Pinamonti alla Tassulla (2087 m)

Storia e sistemazione

La realizzazione del **Bivacco Pinamonti** è avvenuta nel 1984 grazie alla concessione del Comune di Tassullo ed al grande lavoro dei soci per la sistemazione ed inaugurato il **14 luglio 1985**¹²³. È intitolato al nostro socio **Guido Pinamonti** (era il socio più anziano sia di età che di iscrizione alla SAT)¹²⁴.

Il Bivacco Pinamonti (2087 m) era situato inizialmente in un locale della malga (casara).



L'accesso (a sinistra) del precedente Bivacco Pinamonti e accesso attuale del nuovo Bivacco Pinamonti. Il primo è stato inaugurato nel 1985. Il secondo nel 2019

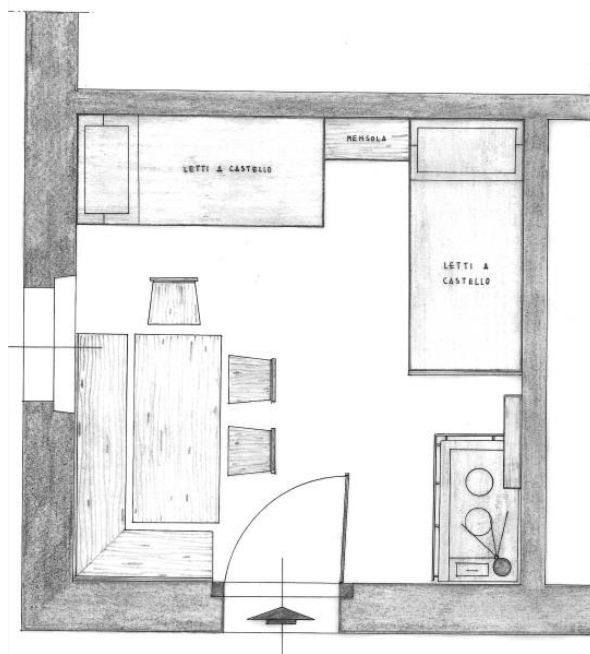
Il Bivacco ha svolto la sua funzione fino all'anno 2010 quando la direzione della Malga ha deciso di utilizzare il locale come base per la vendita di formaggio ai turisti.

Il nuovo bivacco

In cambio ci è stato messo a disposizione un locale ritagliato dallo stallone (poco distante dal primo locale) che però ha volumi maggiori ed anche servito da un piccolo gabinetto esterno in continuità con il bivacco.

Il nuovo bivacco è stato inaugurato l'8 agosto 2010.

È attrezzato con 2 letti a castello per un totale di 6 posti letto, focolare, lavandino, tavolo, panca e sedie arredato con materassi, lenzuola, cuscini e federe per poter fornire un comodo e pulito posto per riposare. La zona cucina è fornita di piatti (dritti, fondi, piccoli), bicchieri, tazzine da caffè e da cappuccino, posate (coltelli, forchette, cucchiari, cucchiaini) oltre a padelle e un pentolino per scaldare l'acqua. È aperto tutto l'anno.



Mappa del primo Bivacco Pinamonti

È da ricordare anche un incidente accorso a tre ragazzi che hanno pernottato nel vecchio bivacco: hanno improvvidamente utilizzato una boccetta di alcool per accendere il fuoco. La vampata che ne è scaturita ha colpito uno dei ragazzi e la fuliggine ha coperto tutte le suppellettili. Grande lavoro per recuperare il tutto aiutati anche dai genitori dei ragazzi. Per fortuna tutto si è risolto con danni al materiale e non alle persone.

¹²³ Con la presenza del Sindaco di Tassullo sig. Tiziano Menapace e del sig. Duilio Manzi, presidente SAT Fondo, in rappresentanza della SAT CENTRALE.

¹²⁴ A breve la Sat di Rallo ha deciso di titolare il Bivacco Pinamonti a Guido e Davide (nonno e nipote, quest'ultimo morto in montagna).

RALLO Il presidente della Sat Conradini illustra i servizi della struttura di Val Nana Porte aperte al Bivacco Pinamonti

RALLO - Un bivacco per tutti gli amanti della montagna. Parliamo di una struttura gestita dalla Sat, il Bivacco Pinamonti. A spiegare di cosa si tratta e come funziona è il presidente Massimiliano Conradini. Il bivacco, sito in Val Nana, nel complesso della Malga Tassulla nel Parco Naturale Adamello Brenta, è della Sat Sezione di Rallo. È stato rinnovato grazie al lavoro dei volontari della sezione nonché ai contributi del Comune di Ville d'Anaunia, proprietario della struttura, «che ringraziamo per la sempre viva collaborazione». «Al Bivacco - spiega - troverete sempre la porta aperta ed un ambiente pulito e ritinteggiato, in attesa di essere utilizzato per dormire, proteggervi da intemperie o soltanto per stare in tranquillità godendo della compagnia di amici della montagna». I volontari dell'Società alpinisti tridentini hanno arredato gli ambienti con materassi, lenzuola, cuscini e federe per poter fornire un comodo e pulito posto per riposare. «Troverete una zona cucina fornita di piatti (dritti, fondi,

piccoli), bicchieri, tazzine da caffè e da cappuccino, posate (coltelli, forchette, cucchiari, cucchiaini) oltre a padelle e un pentolino per scaldare l'acqua». Poi c'è l'appello ad un approccio ecologico alle strutture di montagna: «Nei paraggi non troverete cestini per la vostra spazzatura. Infatti per lo smaltimento del pattume nel nostro Comune viene effettuata la raccolta differenziata e per questo, senza contare che il trasporto a valle richiede tempo, fatica e carburante con conseguente inquinamento, chiediamo agli utilizzatori di riportare a valle quello che hanno già portato in quota nel vostro zaino». Parla del rapporto con la natura. «Noi della Sat di Rallo vogliamo offrire un servizio all'amante della montagna, ma soprattutto desideriamo condividere con voi una meravigliosa esperienza del contatto con la natura. Se arrivate in Val Nana, avete scelto di affrontare ore di cammino, la dura salita e, a volte, le intemperie, quindi siate orgogliosi di essere arrivati in questa quota e al Bivacco

Guido Pinamonti». Nella struttura c'è il libro dei visitatori per lasciare un pensiero e oggi ci sono anche i social: «Saremo lieti di leggere quanto da tutti scritto nel "Libro dei visitatori", che troverete nella zona notte all'interno del bivacco, nonché quanto tutti postato nella pagina Facebook @SATRallo o qualsiasi foto verrà postata su Instagram con hashtag #satrallo, sperando vogliate

anche registrarvi ai nostri profili. Infine vogliamo ringraziare tutti quelli che raggiungeranno la struttura perché scegliendo di percorrere questi sentieri e di arrivare fino a noi, ci viene permesso di continuare a prenderci cura di questo posto con soddisfazione continuando a credere in questa struttura che curiamo come se fosse casa».



2019 Prima ristrutturazione e inaugurazione il giorno 8 agosto 2010.
Foto Interno del Bivacco Pinamonti completamente rinnovato.



Libro del Bivacco con le note dei visitatori



Società degli Alpinisti Tridentini
Sezione del Club Alpino Italiano
fondata nel 1872

Sezione di RALLO (fondata il 23 giugno 1974)



REGOLAMENTO USO BIVACCO GUIDO PINAMONTI A MALGA TASSULLA

Il bivacco alla Malga Tassulla (2087 m) ad uso degli alpinisti è denominato **Bivacco GUIDO PINAMONTI** ed è proprietà del Comune di Tassullo ed in gestione alla SAT sezione di Rallo.

Il Bivacco Guido Pinamonti (di seguito denominato Bivacco), è situato nel territorio del Parco Naturale Adamello Brenta.

Il locale è sempre aperto (salvo per esigenze tecniche) in modo da permettere a chi vi trova riparo, il pernottamento di fortuna. E' dotato di:

- Cucina - sala di ristoro adatta alla consumazione di cibi (anche caldi) in essa è stata installata una stufa a legna per il riscaldamento ed un lavello per la pulizia delle stoviglie;
- Zona riposo con 6 letti a castello provvisti di materassi e coperte;
- All'esterno del bivacco si trovano i servizi igienici.

La cura Bivacco nel suo utilizzo è affidata a tutti gli alpinisti che ne usufruiscono: essi sono tenuti al pieno rispetto del presente regolamento.

Il Bivacco nei periodi di inutilizzo deve essere lasciato con **finestre e porte chiuse**, queste ultime dovranno essere fermate con l'apposita serratura.

Si deve porre ogni cura ed ogni impegno affinché nel Bivacco sia rispettato un elevato costume civile, siano garantite buone condizioni igienico sanitarie, siano conservati un perfetto ordine ed una accurata pulizia dei locali, degli spazi adiacenti e dell'ambiente circostante.

La conservazione del Bivacco, del relativo arredamento e delle attrezzature in dotazione è affidata al comportamento degli alpinisti.

I rifiuti dovranno essere riportati a valle.

Utilizzo e gestione dell'immobile

Nel Bivacco non possono essere effettuate permanenze prolungate, in particolare le stesse persone non possono effettuare pernottamenti susseguenti nel numero superiore a due, salvo le condizioni avverse del tempo o la presenza nel Bivacco di persone ferite.

Il Bivacco è altresì a disposizione delle squadre di soccorso che riterranno di utilizzarlo nella loro attività come base d'appoggio, in questo caso non è imposto limite di permanenza. Gli alpinisti eventualmente presenti in concomitanza a squadre di soccorso dovranno dare precedenza alle esigenze di queste ultime.

Gli alpinisti:

- dovranno provvedere a sostituire a propria cura e spesa qualsiasi attrezzatura o parte dell'immobile che per loro causa, anche involontaria, venga danneggiata o comunque non più resa utilizzabile; oltre che a prendere immediatamente tutti gli opportuni provvedimenti per impedire l'aggravamento, di ciò dovranno dare avviso per al Comune non appena possibile;
- le segnalazioni vanno fatte al Comune di Tassullo al n. telefonico 0039-463-450524, in orario ufficio;
- dovranno fare osservare il presente regolamento a coloro che utilizzando il Bivacco lo ignorassero;
- prima di abbandonare il Bivacco oltre a lasciarlo con finestre e porte chiuse e fermate con l'apposita serratura, dovranno verificare il perfetto spegnimento di eventuali fuochi presenti nella stufa e verificare che non vi siano perdite di acqua dai rubinetti e nei servizi igienici.

Comportamento nel Bivacco

Chi entra nel Bivacco deve ricordare che il Bivacco è la casa di tutti gli alpinisti, sappia dunque essere ospitale e accogliente con coloro che utilizzano contemporaneamente l'immobile.

All'interno del Bivacco è vietato introdurre animali di qualsiasi genere, in particolare cani.

All'interno del Bivacco è vietato fumare. E' vietato introdurre armi da caccia.

Libro dei visitatori

Chi entra nel Bivacco è invitato a firmare il libro dei visitatori indicando chiaramente la provenienza e la meta successiva (ma nello stesso tempo non consumi troppo spazio del libro).

Tutti sono tenuti ad un uso corretto del bivacco e delle sue attrezzature ad a mantenere e lasciare, la struttura, in ordine, al fine di favorire un immediato buon uso a tutti.

In base all'ordine di arrivo il visitatore può prendere possesso di una branda e usufruire delle attrezzature del bivacco (resta salvo il diritto di precedenza per gli infortunati ed i componenti delle squadre del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, della Protezione Civile, del Corpo Forestale, dei VVFF, in azione di soccorso).

La SAT di Rallo, fin dalla sua fondazione, si è sempre attivata per diffondere l'interesse per i territori montani, riconoscendo l'importanza della montagna come ambiente naturale di profondo valore e significato e la validità della presenza umana in essa, in sintonia con l'ambiente naturale: in modo cioè da trovare un equilibrio tra l'esigenza della conservazione di tale ambiente e quella d'un armonioso sviluppo della società umana che vi è inserita.

A tutti i frequentatori il dovere di un comportamento responsabile nei confronti di tale prezioso patrimonio.

EXCELSIOR

Rallo, Tassullo 5 luglio 2010.

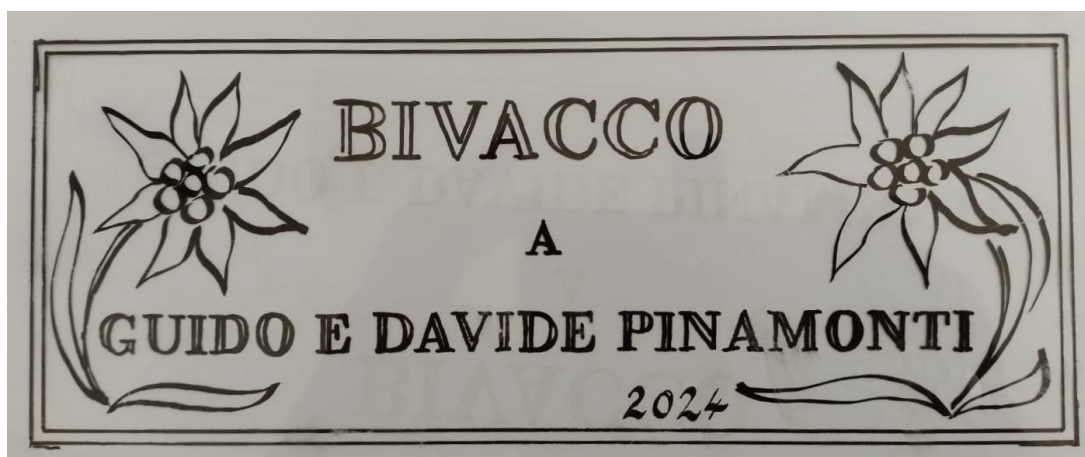
IL PRESIDENTE SAT RALLO



Il regolamento uso Bivacco Guido Pinamonti



Particolari interno del Bivacco Pinamonti: arredo e vettovagliamento disponibile.



La nuova targa predisposta per la nominazione del Bivacco a Guido e Davide Pinamonti (Nipote e nonno soci SAT Rallo).



18/08/2021. Vista dalla finestra del Bivacco Pinamonti verso l'incomparabile altopiano del Pian della Nana, vastissimo alpeggio modellato dai ghiacciai e dalla morfologia carsica, ricco di preziosità floreali (note già ai tempi di Bernardo Clesio!) e paleontologiche.



Festa alla Malga Tassullo, A destra, ingresso Bivacco Pinamonti, trasferito dalla malga allo stallone. In occasione della festa don Ezio Marinconz, parroco di Tassullo benedice il nuovo Bivacco.



Bivacco Pinamonti a Malga Tassulla (2090 m).

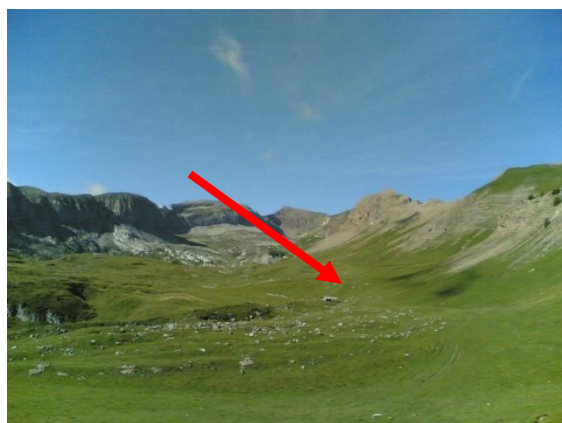
Bivacco Baita Nana e Bivacco Malga Nana

Nella Val Nana a poche centinaia di metri dal **Bivacco Pinamonti di Malga Tassulla** sono usufruibili altri due bivacchi, in ordine di distanza: **Bivacco Baita Nana** e **Bivacco Malga Nana**.

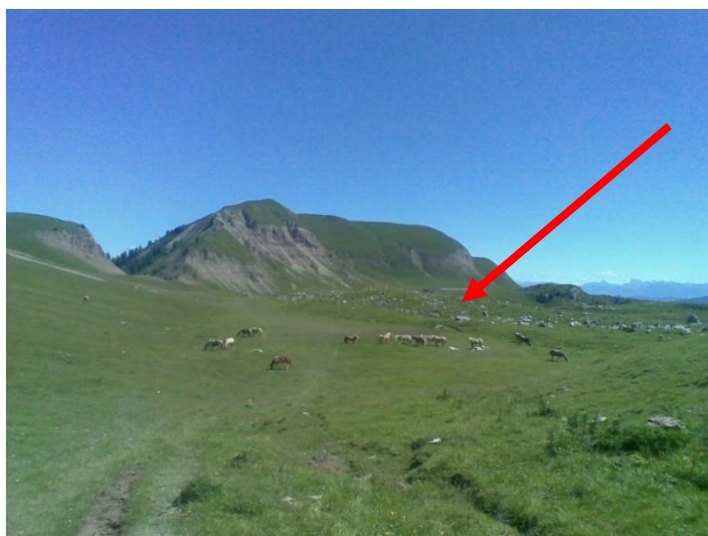
A questi tre bivacchi, va aggiunto (ma solo nei mesi invernali) il **Bivacco Iuffmann**, locale invernale del vicino Rifugio Peller, posto in un locale separato interamente in legno.



Il bivacco Baita Nana (2072 m)



Val Nana con il Baito della Nana [foto A.V.]. Baito della Nana



Malga Tassulla e Bivacco Pinamonti visti dalla Val Nana (A.V.). Segnaletica SAT

Il Presidente della SAT Rallo, Massimiliano Corradini, al termine dei lavori di sistemazione, ebbe a dichiarare:

Noi della Sat di Rallo vogliamo offrire un servizio all'amante della montagna, ma soprattutto desideriamo condividere con voi una meravigliosa esperienza del contatto con la natura. Se arrivate in Val Nana, avete scelto di affrontare ore di cammino, la dura salita e, a volte, le intemperie, quindi siate orgogliosi di essere arrivati a questa quota e al Bivacco Guido Pinamonti».

Nella struttura c'è il libro dei visitatori, che troverete nella zona notte all'interno del bivacco, per lasciare un pensiero. Oggi ci sono anche i social: saremo lieti di leggere i Vostri commenti postati nella pagina Facebook @SATRallo o vedere le Vostre foto postate su Instagram con hashtag #sattrallo. Infine,

vogliamo ringraziare tutti quelli che raggiungeranno la struttura perché scegliendo di percorrere questi sentieri e di arrivare fino a noi, ci viene permesso di continuare a prenderci cura di questo posto con soddisfazione continuando a credere in questa struttura che curiamo come se fosse casa nostra.

I visitatori potranno notare la targa sopra la porta d'entrata del Bivacco Pinamonti posta da Antonio Corradini presidente Associazione Allevatori Tassullo¹²⁵



**Primus vere rosam atque autumnum
carpere poma
(Virgilio)
Impresa Torresani**

Foto targa a Malga Tassulla (quasi illeggibile) e scritta riportata.

Accesso al Bivacco Pinamonti: in automobile da Cles, in Val di Non, si sale alla località Bersaglio (bar, ristorante, parco giochi, fontana), si prosegue fiancheggiando il Lago Verdè fino alla località Lago Durigal (1850 m) 17 Km circa. Dal parcheggio, a piedi, lungo strada con un dislivello di circa 200 m e un tempo di percorrenza inferiore all'ora si raggiunge il Bivacco.

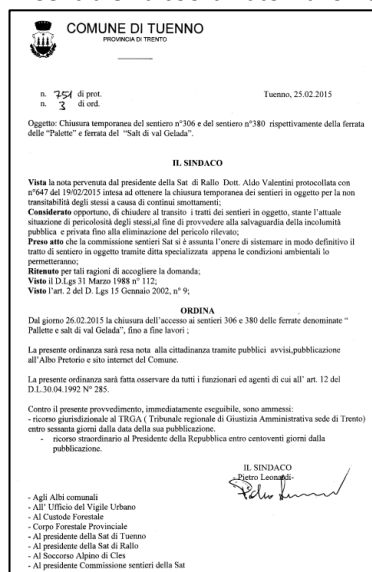
Sentieri dal Bivacco Pinamonti (ovvero dalla Malga Tassulla):

- **Sentiero n. 306** per il Passo della Forcola (2104 m), Passo della Nana (2195 m), attraversamento del Pian della Nana, Passo Uomo (2391 m), Val Madris, Livezza Piccola (2061 m), Livezza Grande (2150 m)¹²⁶, Passo delle Palete (2314 m) e **Passo Grostè** (2500 m).

¹²⁵ Da VIRGILII - GEORGICON LIBER IV frase n. 134. (Libro della Georgiche): *Per prima in primavera si raccoglie la rosa e in autunno le mele*. Impresa Torresani fu l'impresa edile di Cles che edificò lo stallone della malga.

¹²⁶ Il sentiero 306 fra la Livezza Piccola e la Livezza Grande coincide con il sentiero n. 380 dalla base della Val Madris (incrocio con il sentiero n. 310 collega Malga Tuenna con Passo di Castron) collega il Passo di Val Gelada. Questo tratto di sentiero è soggetto a smottamenti e frane. Il 25 febbraio 2015 il Sindaco del Comune di Tuenno, su segnalazione del Presidente SAT Rallo, Aldo Valentini fa una ordinanza di chiusura temporanea di accesso ai sentieri n. 306 e n. 380 (sentiero delle Palete e Salt di Val Gelada fino a fine lavori di sistemazione).

La SAT Centrale ha coordinato i lavori di ripristino effettuati da ditta specializzata (pulizia e posizionamento staffe).



Ordinanza di chiusura temporanea sentieri Palete e Saut de Val Gelada. Tratto problematico, bivio sentieri n. 380 (saut de Val Gelada) e n. 306 (Palete).

- **Sentiero n. 311** per Passo Val Formiga (2072 m), Val Formiga e **Malga Tuenna** (1749 m).
- **Sentiero n. 336** per Cima Nana (2572 m), Forcella Sasso Rosso (2525 m), Passo di Pra Castron (2502 m), in prossimità si trova il Bivacco Costanzi Albasini (2365 m), Sentiero delle Cime, Bivacco Bonvecchio (2790 m), Passo di Val Gelada (2790 m), Bocchetta dei Tre Sassi (2612 m), Sentiero Vidi, **Passo Grostè** (2500 m).
- **Giro del Palon e del Peller**: Malga Tassulla, Passo della Forcola (2104 m), Passo della Nana (2195 m), sentiero **n. 335**, ex Malga Cavai (2061 m), Sentiero **n. 308**, Lago delle Salare (2004 m), Malga Clesera (1887 m), **Rifugio Peller** (1990 m), Parcheggio Lago Dorigat (1869 m).
- **Giro del Peller**: Malga Tassulla, Passo della Forcola, Lago delle Salare, Malga Clesera (1887 m), **Rifugio Peller** (1990 m), Parcheggio Lago Dorigat (1869 m).
- **Salita al Peller**: Malga Tassulla, Sentiero **n. 337** (direzione sud). Dalla Cima del Peller è possibile raggiungere la Croce del Peller (2195 m) e scendere per ripido pendio al Lago Dorigat (1869 m) oppure proseguire lungo il sentiero ferrato in cresta che scende fino al Rifugio Peller (1990 m).

Storia succinta del Rifugio Peller.

Il primo rifugio del Peller venne eretto nel **1903**, per iniziativa di alcuni soci della S.A.T. di Cles, **presso malga Clésera** e fu ceduto alla S.A.T. nel 1914. **Nel 1925 la S.A.T. realizzava il Sentiero delle Palete** che attraversa l'intera catena settentrionale delle Dolomiti di Brenta, e collega i rifugi Peller e Stoppani al Passo del Grostè. Nel 1942 il rifugio fu dedicato a Paolo Lorenzoni, ma l'anno successivo un incendio lo distrusse completamente. Solo nell'estate del **1950** presero il via i lavori di ricostruzione da parte della Sezione S.A.T. di Cles. Nel febbraio **1962** ancora un furioso incendio distrusse nuovamente il rifugio. La Sezione di Cles si rimise presto al lavoro per far rinascere il rifugio che venne **inaugurato nel 1965 in località Malgarò sul versante nord-est del Peller**.



Rifugio Peller

Collegato a Cles da una strada sterrata, il rifugio Peller, anche se un po' lontano dalle cime principali della Catena settentrionale del Brenta, rimane una buona base di appoggio per la traversata dell'intera catena: dal Peller al Grostè; un percorso che gli escursionisti allenati compiono in una intera giornata, ma che può essere spezzato poiché questo itinerario è ben servito da due bivacchi, il Costanzi a Pra Castrón e il bivacco Bonvecchio alla Cima Sassara. Ugualmente interessanti sono gli itinerari verso la zona di Tóvel, attraverso la Val Formiga, le malghe e gli alpeggi sopra la Val di Tóvel e di S. Maria Flavona. Salendo da Malè, poco sopra Malga Clesera si incontra la chiesetta dedicata alla Madonna della Neve. Nei periodi di chiusura gli escursionisti possono utilizzare un altro punto di appoggio sempre aperto, il bivacco Pinamonti 2090 m., realizzato dalla Sezione S.A.T. di Rallo nella vicina malga di Tassullo in località Minèrf.

Testo da: <https://www.guidealpinevaldisole.it/rifugi/rifugio-peller/>



2024, febbraio. Il Rifugio Peller sotto la neve (foto Thomas Martini) [BIB. 08].

La sede SAT RALLO



Indicazioni in Piazza a Rallo

La prima sede

Dalla piazza di Rallo parte nord a pochi metri lungo via de le Ciaudere si trovava la prima sede SAT Rallo. Era un edificio, precedentemente utilizzato come falegnameria e concesso in affitto, inizialmente dai signori Giuseppe e Celestina Corradini e successivamente dal figlio sig. **Gino Corradini** (Bufa), abitanti a Trieste¹²⁷.

¹²⁷ Nato a Magré sulla Strada del Vino in Alto Adige, da madre di Rallo, **Gino Corradini** è un'altra figura importante, in ambito sportivo, del nostro paese. Infatti, con la nazionale di sollevamento pesi ha partecipato con onore alle olimpiadi di Città del Messico del 1968, nella categoria dei pesi mediomassimi (82.5 kg) – primo olimpionico della Valle di Non - valide anche come campionato mondiale, piazzandosi al 12° posto, con 427 kg dei

La ristrutturazione ed adattamento della casetta ha comportato un impegno notevole da parte dei soci (528 ore lavorate, 21 ore con trattore) ed una spesa di 1259885 Lire¹²⁸.

Distribuita su due piani offriva, al piano terra un ambiente tipo taverna con focolare, tavoli panche e sedie. Ambiente utilizzato per ritrovi e feste con spaghettonate e ...

Al primo piano una ampia sala riunioni ottimamente arredata con anche un bagno.

Per anni è stata un centro di ritrovo per giovani e meno giovani. Presso la Sede hanno preso origine i progetti e le attività fatte:

- la valorizzazione dell'Eremo di S. Giustina e la sistemazione del sentiero Dermulo-Rallo;
- la proposta di realizzare (accettata di buon grado dalla direzione della malga) il Bivacco Pinamonti alla Malga Tassulla ed il conseguente impegno della sua gestione;
- l'accatastamento e segnalazione del nuovo sentiero delle Laste;
- la manutenzione continua dei sentieri assegnati dalla SAT Centrale fra cui il più impegnativo dal Rifugio Peller, attraverso la Val Nana, il Pas del L'Om, le Liveze, il passo delle Palete, al Passo Grostè;
- innumerevoli sono state le gite sociali (o di gruppo) effettuate in montagna: dalle semplici escursioni alle impegnative arrampicate su ghiaccio;
- Innumerevoli attività sociali, culturali, sportive;
- le tradizionali gite culturali (Innsbruck, lago Maggiore, Pisa, solo per citarne alcune)
- organizzazione della mostra fotografica sulla costruzione della Diga di Santa Giustina in occasione dell'anniversario della costruzione del Ponte di Santa Giustina;
- organizzazione di serate con proiezione di diapositive o racconti di soci ed alpinisti famosi (Bruno Detassis, Marino Stenico, Carlo Claus, Armando Aste, Cesarino Fava, ...)
- preparazione dell'Albero di Natale in piazza, l'arrivo di Babbo Natale per i bambini dai campanili o l'allestimento di presepi;
- organizzazione di serate musicali con i vari cori della montagna;
- organizzazione corsi di sicurezza in montagna, uso di attrezzatura ed organizzazione del corso di fotografia;
- la collaborazione con la Pro Loco Tassullo all'organizzazione della 4 Ville in Fiore e la manifestazione. Formai da Mont;
- organizzazione del Trofeo di Sci Alpinismo Giorgio Corradini;
- partecipazione all'organizzazione della Rampa Peller e Scialpinistica del Peller



La sezione SAT di Rallo ha contribuito alla diffusione della Cultura della Montagna: ha avuto fra i suoi soci Guide Alpine, membri delle Commissioni sentieri e Tutela Ambiente Montano, aspiranti Guide e istruttori, membri del Soccorso Alpino. Alcuni suoi soci sono molto noti per l'attività alpinistica di punta (Aldo Menapace, Giorgio Corradini, Rinaldo Cicolini, Renzo Springhetti, Gianfranco Corradini, Renato Zanella, Aldo Zadra, ...).

È presso questa sede che si ritrovavano i soci che hanno poi hanno fondato lo Sci Club e la sezione Sat di Coredò.

La disponibilità, presso la sede, di una biblioteca, con libri di montagna natura ed escursionismo, di attrezzatura alpinistica (corde ramponi, caschi, ecc.) offre un servizio estremamente utile ai soci¹²⁹.

quali 145 nella distensione lenta, 117.5 nello strappo e 165 nello slancio, dove fra l'altro ebbe modo di conoscere e successivamente di portare in Italia quella che sarebbe diventata poi sua moglie, Rosa Maria Velasquez Puente. Ha inoltre preso parte ai mondiali di Berlino Est nel 1966, arrivando 7°. In palestra fece il record del mondo di distensione lenta, ma in gara non riuscì mai a portarlo. Per inciso si parla del padre dell'attuale presidente della SAT Rallo, Massimiliano Corradini.

¹²⁸ Dati dalla relazione del Presidente Ivo Valentini all'assemblea del 14 dicembre 1975.

Per esigenze famigliari da fine 2001 la casetta SAT non era più disponibile¹³⁰. Per un breve periodo la sede è stata trasferita presso una sala (aula) della scuola elementare di Rallo. Poi per necessità di ristrutturazione per alcuni anni l'associazione è rimasta senza sede. Solo il materiale ha trovato una sistemazione per un periodo di tempo presso il magazzino frutta UFR di Rallo (impilato in cassoni e quindi praticamente inaccessibile), successivamente presso un locale del Comune (ex negozio Valentini a Tassullo). Le riunioni venivano fatte inizialmente presso il Bar Berti e successivamente presso il locale taverna di Aldo Valentini. Per un periodo di tempo veniva condivisa la sede dello Sci Club 4 Ville, messa a disposizione del Comune, in un ampio locale sotto la palestra di Tassullo. Successivamente lo Sci Club ha cambiato sede e da allora il locale è interamente della SAT.



Tipico ritrovo in sede SAT.

La nuova sede – sede attuale



Lavori di preparazione della nuova sede.

¹²⁹ La Sig.ra Tullia Agosti Bergamo moglie di Mario, la figlia Helga ed il figlio Daniele hanno donato la raccolta delle riviste SAT e libri di montagna a ricordo di Mario i libri fanno bella mostra presso la biblioteca SAT presso la sede.

¹³⁰ È stata adattata e sistemata ad appartamento usufruito dal figlio, attuale presidente SAT Rallo.



Il 5 marzo 2023 la SAT Rallo ha festeggiato il rinnovamento della sede. Grazie ai volontari del direttivo e ai soci intervenuti sono state rinfrescate tutte le pareti, è stata eliminata la mobilia superflua o rovinata, sono stati sostituiti tutti i punti luce in altri più moderni e sostenibili al led, e tante altre piccole migliorie.



Sistemazione del logo SAT. 05/03/2013. Lino Cicolini, Aldo Valentini e Renato Zanella in sede SAT Rallo non perdono l'occasione per festeggiare con i soci SAT l'inizio delle attività 2023 ed il rinnovo della sede.

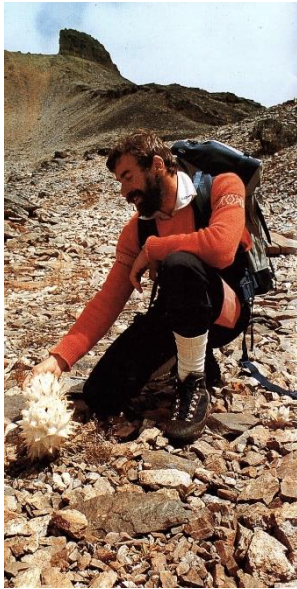
Come si è già detto la sede SAT è fornita di biblioteca, con libri di montagna natura ed escursionismo, raccolte di riviste della montagna (anche di vecchia data) a disposizione dei soci (e anche a non soci).

È disponibile, inoltre, dell'attrezzatura alpinistica (corde, imbraghi, ramponi, caschi, ecc.) che è possibile richiedere in prestito gratuito.

I nostri amici morti in montagna:

GIORGIO CORRADINI

Rallo 03/09/1949, Tserin Kan (7050 m), Butan 15/09/1984



Giorgio Corradini su cima Benon (gruppo di Brenta Settentrionale) e targa in su memoria alla chiesetta dei XII Apostoli.

La sua storia.

Giorgio Corradini, di professione elettricista presso l'ENEL di Romeno, guida alpina (del Gruppo Alpine Val di Sole) e socio SAT, era un fortissimo alpinista di Rallo. Dopo aver salito innumerevoli cime del Trentino e dell'Italia è stato attratto dalle montagne dell'Himalaya.

- È nel 1981, dal **23 agosto al 28 ottobre**, la prima spedizione ha cui ha partecipato assieme ai trentini **Carlo Claus, Tarcisio Pedrotti**¹³¹ ed il medico **dott. Andrea Cozio** è stata **"UN QUASI OTTOMILA"**. Obiettivo era la salita all'**Annapurna II** (7937 m)¹³² e tentativo all'**Annapurna IV** (7525 m) in Nepal. La spedizione è riuscita a raggiungere quota 6600 sull'Annapurna II (causa bufera di neve). Stessa sorte

¹³¹ **Tarcisio Pedrotti** è autore, fra l'altro, della **prima invernale alla via Fehrmann sul Campanile Basso** realizzata nel dicembre del 1970 con **Andrea Andreotti, Piero Franceschini**, e con Armando Aste, Marino Frizzera e Angelo Miorandi dal 29 dicembre 1972 al 2 gennaio 1973 della salita alla via Kennedy alla Torre Civetta.

¹³² Storia alpinistica dell'Annapurna II.

Fu scalato per la prima volta nel 1960 da una squadra britannica/indiana/nepalese guidata da J. O. M. Roberts attraverso la cresta ovest, raggiunta scalando la parete nord dell'Annapurna IV. Il gruppo al vertice comprendeva Richard Grant, Chris Bonington e lo Sherpa Ang Nyima.

Nel 1969 gli sloveni ripeterono questa salita, scalando anche l'Annapurna IV. Due di loro hanno raggiunto la vetta.

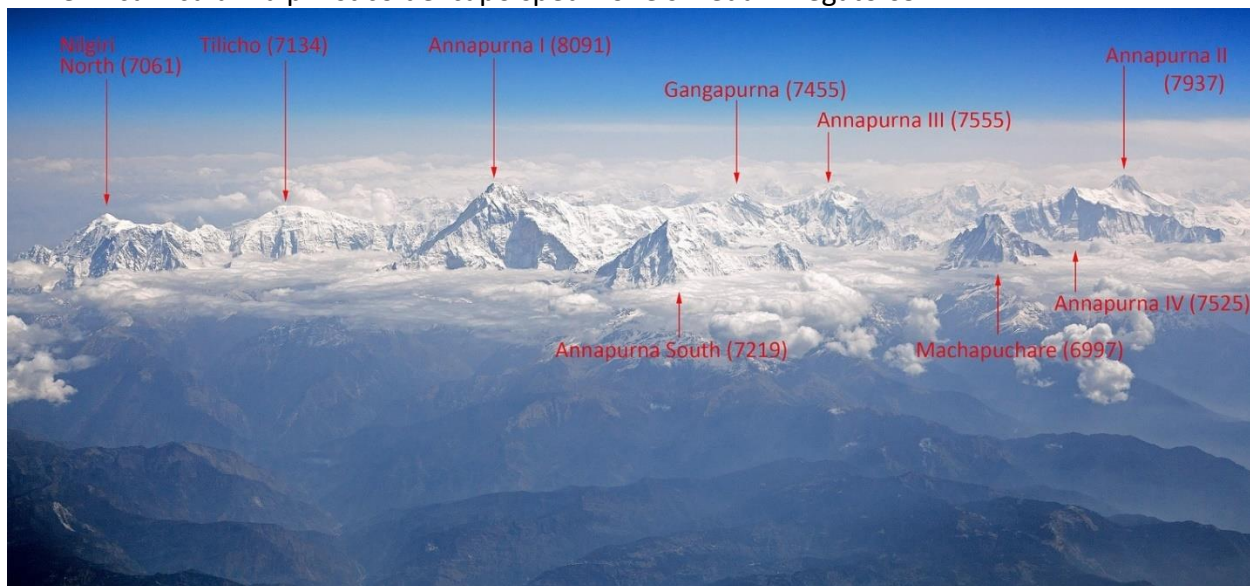
Nel 1973 i giapponesi presero una scorciatoia salendo direttamente sulla parete nord tra IV e V prima di proseguire lungo la cresta ovest.

Katsuyuki Kondo della spedizione guidata da Yukio Shimamura del Club Alpin Japonais, ha raggiunto la vetta con una straordinaria performance solitaria alle 20:30.

Nel 1983, Tim Macartney-Snape pianificò e partecipò a una spedizione sull'Annapurna II, raggiungendo la vetta eseguendo la prima salita dello sperone sud. La discesa è stata ritardata da una bufera di neve e negli ultimi cinque giorni la spedizione è rimasta senza cibo ed erano stati considerati come dispersi.

Il 2 febbraio 2007; Philipp Kunz (Germania) e tre sherpa Lhakpa Wangyel, Temba Nuru e Lhakpa Thinduk hanno effettuato la prima salita invernale. La squadra ha seguito il percorso della prima salita da nord. Al momento ha solo 5 ascensioni alla cima confermate.

ha avuto anche il tentativo di salita all'Annapurna IV. Capo spedizione era don Arturo Bergamaschi. Per il curriculum alpinistico del capo spedizione si veda: Allegato 09.



Vista aerea del massiccio dell'Annapurna da ovest, con l'indicazione delle vette
https://it.wikipedia.org/wiki/Annapurna#/media/File:Annapurna_Massif_Aerial_View.jpg



Parete nord-orientale dell'Annapurna II
 Mostra i grandi pericoli di caduta valanghe e sassi.

Il percorso standard di salita utilizza la cresta centrale di collegamento con l'Annapurna IV.

https://en.wikipedia.org/wiki/Annapurna_II

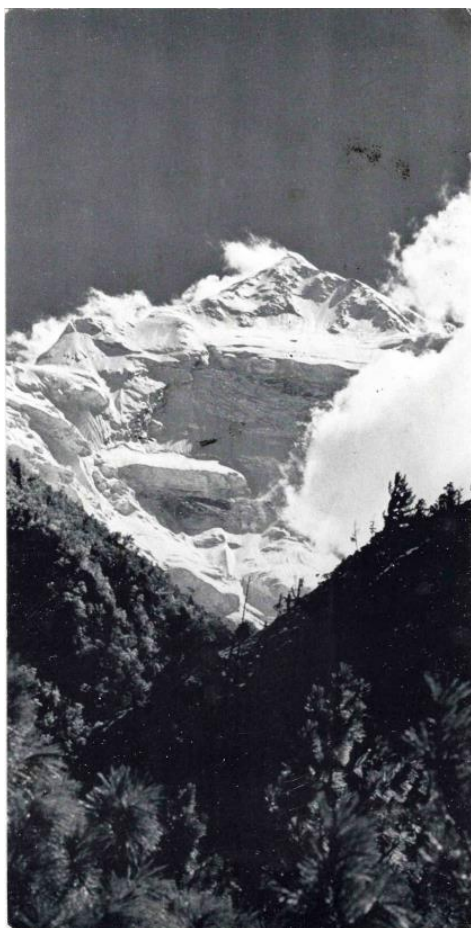


Annapurna IV (sinistra) e Annapurna II visti da sud.

La salita alla Annapurna II si discosta dalla traccia di salita all'Annapurna IV solo nell'ultima parte.

La cresta che collega le due cime è stata scalata con successo solo nel 2021. Ad oggi il pilastro sud-ovest ha respinto tutti i tentativi di scalata.

https://en.wikipedia.org/wiki/Annapurna_IV



Spedizione italiana all'Annapurna II (7940 m)
Himalaya del Nepal. Settembre – Ottobre 1981,
a cui ha partecipato Giorgio Corradini
con capospedizione: don Arturo Bergamaschi.

Gli altri componenti sono:

Francesco Cavazzuti, Vittorio Bigio, Pompeo Casati,
Eugenio Faggion, Luciano Grassi, Lodovico Gualandi,
Mario Lacedelli, Fosco Massinio, Rolando Menardi,
Angelo Mezzanotte, Giovanni Pasinetti, Tarcisio Pedrotti,
Ermanno Pollet, Marco Preti, Aldo Rampini, Gianni
Tamiozzo, Beppe Zandonella, Angelo Zatti

UN QUASI OTTOMILA

SPEDIZIONE ITALIANA ALL'ANNAPURNA II (mt. 7940)
HIMALAYA DEL NEPAL

SETTEMBRE/OTTOBRE 1981

Arturo Bergamaschi
Francesco Cavazzuti
Vittorio Bigio
Pompeo Casati
Eugenio Faggion
Luciano Grassi
Lodovico Gualandi
Mario Lacedelli
Fosco Massinio
Rolando Menardi
Angelo Mezzanotte
Giovanni Pasinetti
Tarcisio Pedrotti
Ermanno Pollet
Marco Preti
Aldo Rampini
Gianni Tamiozzo
Beppe Zandonella
Angelo Zatti

Arturo Bergamaschi - Francesco Cavazzuti - Vittorio Bigio - Pompeo Casati - Giorgio Corradini -
Eugenio Faggion - Luciano Grassi - Lodovico Gualandi - Mario Lacedelli - Fosco Massinio - Rolando
Menardi - Angelo Mezzanotte - Giovanni Pasinetti - Tarcisio Pedrotti - Ermanno Pollet - Marco Preti -
Aldo Rampini - Gianni Tamiozzo - Beppe Zandonella - Angelo Zatti.

PAR AVION



ODORIZZI MARGO

Via PINAMONTI 54

38060 RALLO

(TN)
(ITALY)

Cartolina della spedizione alpinistica all'Annapurna (settembre/ottobre 1981) con le firme di tutti i componenti la spedizione

- Nel 1983, dal 22 giugno al 8 agosto, si unisce alla spedizione **HPK 83** nel **Disteghil** (o Distaghil) in Pakistan, a cui fra gli altri partecipa il trentino Zefferino Moreschini di Peio. La spedizione sale in prima assoluta il **Disteghil Sar Sud** (7450 m) e lo **Yazghil Dome Nord** (7400 m) oltre varie cime sopra i 5000 m. Sul **Disteghil Sar Est** (7700 m) hanno aperto una nuova via¹³³.

Si riporta la descrizione della spedizione HPK 83 al Disteghil Sar Sud, Est e al Yazghil Dome Nord ed altre cime minori guidata da don Arturo Bergamaschi pubblicata sulla rivista American Alpine Journal 1984, Vol: 26, Issue: 58, Pg.: 301, dell'American Alpine Club¹³⁴.

ASIA, PAKISTAN, DISTEGHIL SAR SOUTH, DISTEGHIL SAR EAST AND YAZGHIL DOME NORTH

Publication Year: 1984.

AAJ_1984_26_58_301a

My 14th expedition set off from Nagar on July 3 with 81 porters. We had to pay the porters 90 rupees (about \$7) per day plus food and clothing. They moved very slowly. Instead of two-and-a-half days, it took four to Hispar, where we bought eggs, flour, chickens and potatoes at sky-high prices. We got to Base Camp at 14,925 feet on the Kunyang Glacier on July 10. Our first objective was Disteghil Sar South (also

ASIA, PAKISTAN, DISTEGHIL SAR SUD, DISTEGHIL SAR EST AND YAZGHIL DOME NORD

Anno di pubblicazione: 1984.

Rivista: AAJ 1984, 26,58 pagina 301a

La mia 14° spedizione è partita da Nagar il 3 luglio con 81 portatori. Dovevamo pagare ai facchini 90 rupie (circa 7 dollari) al giorno più cibo e vestiti. Si muovevano molto lentamente. Invece di due giorni e mezzo, ce ne sono voluti quattro per raggiungere Hispar, dove abbiamo comprato uova, farina, polli e patate a prezzi altissimi. Siamo arrivati al campo base a 4550 m. sul ghiacciaio Kunyang il 10 luglio. Il nostro primo obiettivo

¹³³ Il Disteghil Sar East (7700 m) è stato salito per la prima volta da una spedizione polacca il 26 luglio lungo la parete est alta più di 600 metri. Il giorno prima avevano salito anche l'inviolato Yazghil Dome South (7400 m) lungo la sua parete sud-ovest. AAJ 1981, 23, 55, Pg. 299.

¹³⁴ L'AAJ pubblica, dal 1929, resoconti in prima persona su nuove grandi vie, prime salite in libera e tentativi significativi di esplorazione delle montagne in qualsiasi parte del mondo. È noto come la più completa fonte mondiale di informazioni sulle principali nuove salite. La maggior parte delle vie sono lunghe almeno cinque o sei tiri, ma vengono fatte alcune eccezioni. In inglese. <https://publications.americanalpineclub.org/about-the-aaaj>

called Yazghil Dome South; Wala Hispar Peak 57), up which we followed the 1980 Polish route. (See A.A.J., 1981, page 299.) On July 13 ten climbers carried to Camp I at 16,750 feet. Above this camp we had to cross a crevassed area under a hanging glacier which discharged day and night. After snowfall on July 15 and 16, the weather remained magnificent for the rest of the month. On July 17 we found the route through the icefall and on the 18th placed Camp II at 19,025 feet. On the 21st we established Camp III in the col between Disteghil Sar East and Kunyang North at 20,850 feet. On July 23 Attilio Bianchetti, Graziano Ferrari, Filippo Sala and Luigi Rampini set up Camp IV at 22,650 feet in the col between Disteghil Sar East and Disteghil Sar South. The first three climbed Disteghil Sar South (7400 meters, 24,279 feet) on July 24; Rampini remained at Camp IV for the next five days. On July 26 Giorgio Corradini and Zefferino Moreschini climbed Disteghil Sar East (7700 meters, 25,263 feet). That same day Piero Botto and Tiziano Nannuzzi left Camp III and climbed past Camp IV to the top of Disteghil Sar South. On July 28 Cristiano Casolari slabbed around Disteghil Sar South to the col between it and Yazghil Dome North and continued up snow and difficult mixed terrain to complete the first ascent of Yazghil Dome North (7400 meters, 24,279 feet). That same day Dr. Aldo Poli and Rampini climbed to the Disteghil Sar South-Yazghil Dome North col and climbed Disteghil Sar South by its east face, a new route. Three peaks above Base Camp were also climbed: P 5050 (16,568 feet) by Giancarlo Calza and Marco Mairani, P 5030 (16,503 feet) by Claudio Benedetti and another P 5050 (16,568 feet) by Benedetti and Nannuzzi. The high camps were evacuated and the return from Base Camp began on July 31. Arturo Bergamaschi, Club Alpino Italiano

era Disteghil Sar South (chiamato anche Yazghil Dome South; Wala Hispar Peak 57), su cui abbiamo seguito la via polacca del 1980. (Vedi A.A.J., 1981, pagina 299.) Il 13 luglio dieci alpinisti si recarono al Campo I a 5105 m. Sopra questo campo abbiamo dovuto attraversare una zona crepacciata sotto un ghiacciaio sospeso che scaricava giorno e notte. Dopo le nevicate del 15 e 16 luglio, il tempo è rimasto magnifico per il resto del mese. Il 17 luglio abbiamo trovato la via attraverso la cascata di ghiaccio e il 18 ci siamo piazzati al Campo II a 5800 m. Il 21 abbiamo stabilito il Campo III al colle tra Disteghil Sar Est e Kunyang Nord a 6355 m. Il 23 luglio Attilio Bianchetti, Graziano Ferrari, Filippo Sala e Luigi Rampini hanno allestito il Campo IV a 6900 m. nel colle tra Disteghil Sar East e Disteghil Sar South. I primi tre hanno scalato il Disteghil Sar South (7400 metri, 24.279 piedi) il 24 luglio; Rampini rimase al Campo IV per i successivi cinque giorni. Il 26 luglio **Giorgio Corradini e Zefferino Moreschini** hanno scalato il Disteghil Sar East (7700 metri). Lo stesso giorno Piero Botto e Tiziano Nannuzzi hanno lasciato il Campo III e sono saliti oltre il Campo IV fino alla cima del Disteghil Sar Sud. Il 28 luglio Cristiano Casolari ha tracciato il perimetro attorno a Disteghil Sar South fino al colle tra esso e Yazghil Dome North e ha continuato su neve e terreno misto difficile per completare la prima salita di Yazghil Dome North (7400 metri). Lo stesso giorno il dottor Aldo Poli e Rampini sono saliti al colle Disteghil Sar Sud-Yazghil Dome Nord e hanno salito il Disteghil Sar Sud dalla parete est, una via nuova. Sono state scalate anche tre cime sopra il Campo Base: il P 5050 m. di Giancarlo Calza e Marco Mairani, il P 5030 m. di Claudio Benedetti e un altro P 5050 m. di Benedetti e Nannuzzi. I campi alti furono evacuati e il 31 luglio iniziò il ritorno dal campo base. Arturo Bergamaschi, Club Alpino Italiano



Giorgio Corradini con la bandiera della SAT Rallo davanti al



A sinistra: Spedizione HPK 83. Campo 4. Ghiacciaio YAZAGHIL con cima PUMARI CHHISH (7492 m) e cima KUNYANG CHHISH (7952 m). (Foto Giorgio Corradini 1983).

A destra: Spedizione HPK 83. DISTEGHIL EST (7700 m). (Foto Giorgio Corradini 1983).



*Spedizione HPK. KANYUT SAR o KANJUT SAR (7760 m). (Foto Giorgio Corradini 1983).
(Le ultime quattro fotografie provengono da Archivio Ivo e Martino Valentini).*

- Nel 1984, il 20 agosto lascia la Val di Non, salutato e festeggiato dagli amici, e raggiunge Bologna ed i componenti la spedizione (originariamente 11 alpinisti a cui successivamente si sono aggiunte due persone di una troupe di Canale 5). Partecipa, quindi, alla terza spedizione guidata, anche questa come le precedenti, da don Arturo Bergamaschi, allo **Tserim Kang**¹³⁵ (7050 m) di cui parleremo approfonditamente.



*Giorgio Corradini (con lo zainetto a righe) alle prime esperienze alpinistiche, sulla cima del Vioz con Aldo Menapace, Ottavio Zenoniani ed il papà di Giorgio, Carlo (notare l'abbigliamento: camicia bianca e giacca per le feste) dietro la macchina fotografica Camillo Pilati.
Foto da Bollettino SAT N. 3, Anno 47, 1984.*

Questa che presentiamo è una raccolta di informazioni relativa alla SCOMPARSA DEL NOSTRO SOCIO **GIORGIO CORRADINI** MORTO IN BHUTAN (Paese del drago), ASSIEME A **TIZIANO NANNUZZI**, DURANTE L'ASCENSIONE AL **TSERIM KANG** (Dea della lunga vita) con la spedizione **CITTÀ DI BOLOGNA** guidata da Don **ARTURO BERGAMASCHI** il 15 settembre 1984.

¹³⁵ **Tserim Kang**, il nome della montagna, nei testi inglesi è scritto come **Tsherim Kang**. Si trova anche scritto come **Tserim Khang**, **Terim Kang**, **Therim Kang**. Chiamato **Jitchu Drake** dal mondo alpinistico anglosassone.



Frontespizio del libretto che annuncia la spedizione.

L'obiettivo della spedizione era la montagna sacra dello **Tzering Khang (Jitchu Drake)** di oltre 7.000 metri¹³⁶. Quando gli alpinisti arrivarono a sistemare l'ultimo campo, pronti per l'assalto finale alla cima, furono investiti da una bufera di neve e fitta nebbia, che li obbligarono al rientro al campo base. Il 15 settembre il tempo migliorò, ripresero a salire anche per recuperare il materiale. La cordata di testa era quella di Tiziano Nannuzzi e Giorgio Corradini che a oltre 6.000 metri venne risucchiata dalla rottura di una cornice di neve e precipitò sul ghiacciaio sottostante dopo un salto di oltre 800 metri.

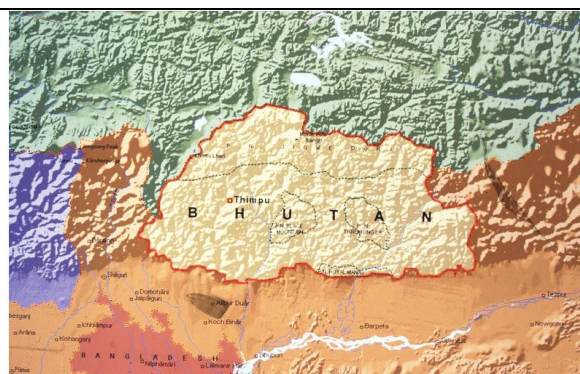


Lo Jitchu Drakye dal ponte sopra Jangothang

II BHUTAN

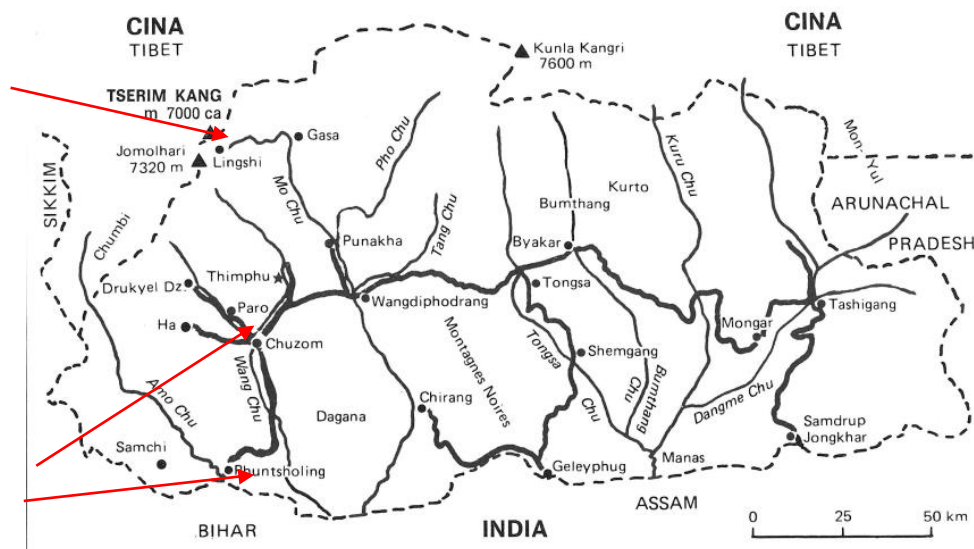


Mappa dell'Asia dell'est con riportato il Bhutan



Confini geografici del Bhutan

¹³⁶ La spedizione era composta da 12 uomini e sponsorizzata da Grappa Libarna.



Mapa del Bhutan con indicata la posizione dello Tserim Kang. Dal libretto che annuncia la spedizione

Il **Buthan** è uno stato dell'Asia centro-meridionale, è incuneato tra la Cina a nord e l'India a sud. Pronuncia "Butan", **ufficialmente Druk Yul** (terra del drago) e dal resto del mondo **chiamato Regno del Bhutan**, è un piccolo stato himalayano dell'Asia (47.000 km², circa 760.000 abitanti nel 2015), localizzato nella catena himalayana. La capitale è **Thimphu** (114.551 abitanti nel 2017).

Il primo dato storico certo è il 1616 quando arrivò da quelle parti il famoso monaco tibetano Ngawang Namgyal che unificò gli stati feudali, fondando un regno teocratico. Questo regno durerà fino al 1907, anno in cui i principali dignitari religiosi e civili elessero all'unanimità il primo Druk Gyalpo, cioè il re-drigo, Sir Ugyen Wangchuck.

Con la salita al potere, nel 1952, di Jigme Dorje, inizia per il BHUTAN una graduale trasformazione. La monarchia, da assoluta, diventa costituzionale; da un'educazione puramente monastica si passa ad un'educazione laica.

Confinante a nord con la Cina e a sud con l'India, il Bhutan è **una monarchia costituzionale dal 2007**; il sovrano attuale è Jigme Khesar Namgyel Wangchuck. La lingua ufficiale è lo dzongkha.

Il buddismo è la religione di stato. Il governo assicura l'istruzione gratuita e la lingua d'istruzione è l'inglese. Nel 2004, il Bhutan è stato il primo Paese al mondo a vietare completamente il fumo nei luoghi pubblici. I cittadini bhutanesi possono fumare solo all'interno delle loro case. È stata proibita la vendita di tabacco.

Nella parte meridionale il territorio comprende una fascia collinare dove domina una fittissima giungla scarsamente esplorata. La parte centrale è una zona formata in prevalenza da altipiani ed alla giungla si sostituiscono boschi di querce e castagni. La zona più settentrionale è caratterizzata dai poderosi bastioni himalayani che superano i 7000 m e sono coperti fino a 4000 m da boschi di conifere. La rete idrografica è costituita da numerosi affluenti del Brahmaputra. La fauna comprende specie selvatiche altrove in via di estinzione (tigri, leopardi, elefanti, cervi e rinoceronti).

L'economia del Bhutan è basata sull'agricoltura. Gran parte della terra coltivata è lavorata e irrigata grazie al sistema dei terrazzamenti; le coltivazioni principali sono quelle del riso, del frumento, del mais e delle patate. Il cardamomo e la frutta (mele, pere, prugne) sono coltivati per l'esportazione. L'allevamento si basa sui bovini (fra i quali gli yak, o buoi tibetani) e gli ovini.

L'industria poggia sul settore tessile, sulla produzione di cemento, fiammiferi e bevande alcoliche. Durante il 2001 il Bhutan ha prodotto circa 1.9 miliardi di kWh, dei quali il 99.9% ottenuti grazie allo sfruttamento dell'energia idroelettrica. Le risorse minerarie includono: rame, gesso idrato, minerale di ferro, calcare litografico, piombo, carbone e dolomite, ma il loro sfruttamento commerciale è irrilevante. Il maggiore partner commerciale è rappresentato dall'India.

Interessante è l'approccio bhutanesi all'economia: obiettivo è la massimizzazione della "**Felicità interna Lorda**" anziché del "**Prodotto interno Lordo**".

Per gli abitanti di questo Paese il rispetto e la protezione della natura sono di rilevante importanza: lo si deve soprattutto alle regole della fede buddhista, che affermano il dovere morale di non nuocere in nessun modo né ad animali né a piante.

La montagna più alta del Buthan è il **Gangkhar Puensum** (7570 m), che è anche la vetta più alta inviolata del mondo.

Per secoli il Buthan è rimasto isolato dal resto del mondo. Solo nel 1974 si è aperto al turismo e nel 1983 concesse l'autorizzazione alla scalata di montagne sul suo territorio¹³⁷. Per evitare il turismo di massa, ritenuto dannoso sul piano socioculturale, ha scelto una politica di selezione imponendo tariffe molto elevate: 90 dollari al giorno ogni persona. Se è vero che i confini sono stati aperti ai turisti, altrettanto non si può dire per gli alpinisti: avere un permesso per scalare una montagna è pressoché impossibile. Solo eccezionalmente, dietro speciale autorizzazione del Sovrano e solo a spedizioni indo-bhutesi è stato concesso il permesso di salire alcune vette. Per una felice occasione, più unica che rara, grazie all'interessamento del colonello Bhutanesi Ongdi, don Arturo Bergamaschi ha avuto l'autorizzazione a scalare lo Tsering Kang (montagna della Dea della lunga vita). Dodici persone compongono la spedizione che ufficialmente si chiama: *Grappa Libarna sul Tserim Kang*. Successivamente si aggiungono altre due persone, operatori di una troupe televisiva di Canale 5.



Componenti la spedizione.

Questo è il programma della spedizione:

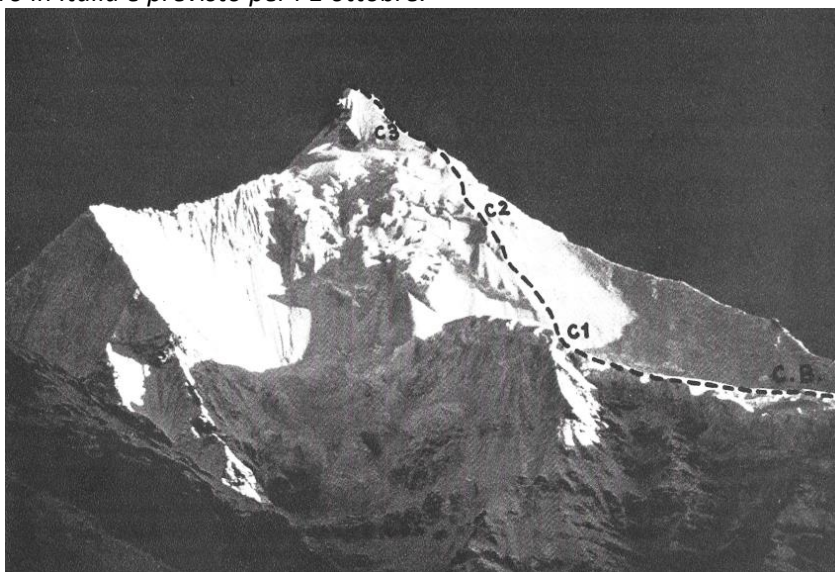
Partirà dall'Italia il 21 agosto e raggiungerà per via aerea, l'aeroporto di Bagdogra, in India. Da qui, le Jeeps del Dipartimento del Turismo Bhutanesi ci porteranno, in cinque ore, al villaggio di frontiera Phutsholing, posto a soli 270 metri sul livello del mare. Entrati in Bhutan, la strada attraversa foreste tropicali, pio si inerpica sul versante della catena montuosa che domina la piana di Bramaputra e, dopo 165 chilometri, raggiunge Paro, villaggio a 2250 metri di Altitudine.

Sosteremo un giorno a Paro, quindi, equipaggiati con cavalli e Yak che trasporteranno il materiale, inizieremo la marcia verso il campo-base che pensiamo di raggiungere in quattro giorni.

¹³⁷ Il governo del Bhutan ha una politica di limitazione rigorosa del numero di visitatori stranieri e di espansione solo graduale delle strutture turistiche. Fino al 1983, le uniche forme di turismo consentite erano i tour culturali e il trekking, entrambi organizzati dall'Organizzazione Turistica Commerciale (TCO) del Governo. Nel 1983, il Bhutan decise di introdurre l'alpinismo aggiungendo le spedizioni alle attività organizzate dal suo TCO.

Questo campo-base, a quota 4500 metri, sarà posto di fronte ad una catena montuosa, lunga circa una trentina di chilometri, dominata dallo Tserim Kang.

Per l'ascensione della montagna sono previsti tre campi alti, rispettivamente a 5100, 5800 e 6350 metri d'altezza. Il rientro in Italia è previsto per l'1 ottobre.

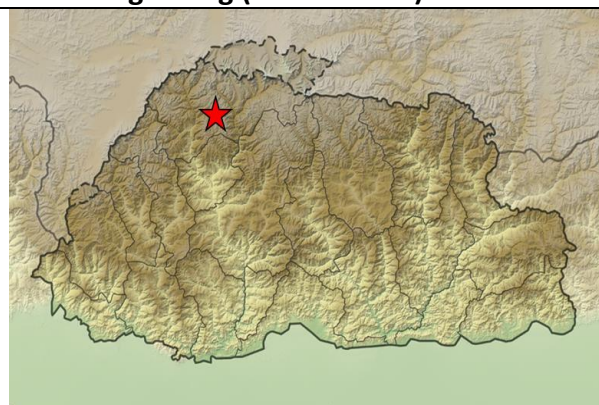


Lo Tserim Kang con il percorso di salita previsto ed i tre campi alti previsti.

Due medici accompagnano la spedizione (Cavazutti e Ferretti) e si prefiggono di continuare alcune ricerche cliniche sulla trombosi arteriosa, iniziate in altre spedizioni.

Nel 1994 in Buthan è entrato in vigore il divieto di scalare montagne oltre i 6000 metri per rispetto delle credenze locali e dal 2003 l'alpinismo è stato proibito.

Lo Tsering Khang (Jitchu Drake)



Mappa del Bhutan con indicata la posizione del monte Jitchu Drake (Tserim Kang).



Versante Sud dello Tsering Khang è anche chiamato Jitchu Drake.



*Vista versante Est oltre il confine Himalayano, Tibet a sinistra, Bhutan a destra*¹³⁸.

Il **Monte Jitchu Drake** è una montagna Himalayana, nel distretto di Gasa (Gasa Dzongkhag). È un picco compagno del monte Jomolhari. La sua altezza è data variamente come **6714 m, 6789 m, 6797 m, 6989 m 6970 m, 7050 m** a seconda delle fonti. Jitchu Drake ha una doppia cima, con la vetta più piccola a sud. E 'noto anche come **Kungphu** o **Therim Kang** o **Terim Kang** (Dea della vita), **Shumkang**, **Jichi Dak Keth** (che significa "suono roccia passero"), **Tseringegang** o **Tsheringme Gang**. La storia locale dice che il doppio picco ha avuto origine perché Jitchu Drake prese in giro una ragazza mentre stava tessendo. Lei colpì sulla testa Jitchu Drake con la Tham (il pezzo di legno utilizzato per battere una nuova linea di trama tessuta), causando il doppio corno¹³⁹.

Storia alpinistica dello Jitchu Drake o Tserim Kang.

La **cima sud** fu scalata per la prima volta dalla **spedizione austriaca di Werner Sucher, Albert Egger, Alois Stuckler, Sepp Mayerl e Toni Ponholzer nel maggio 1983**. La prima salita (scalata) della **vetta Nord (la più alta)** è stata effettuata nel **maggio 1988** da **Sharu Prabhu - Indiano, Doug Scott e Victor Saunders - Inglesi, attraverso la parete sud**. Gli alpinisti italiani **Giorgio Corradini e Tiziano Nannuzzi sono morti durante un tentativo di salita alla sommità della cima Nord nel 1984**.

[Dal sito: https://en.wikipedia.org/wiki/Mount_Jitchu_Drake]

L'esplorazione del Bhutan era all'ordine del giorno fin dalla metà degli anni '60, quando il grande esploratore himalayano Augusto Gansser pubblicò fotografie di vette inviolate di 7000 metri nel Mountain World (1964/65). Il seme gettato rimase dormiente per 20 anni, finché nel 1983 non trapelò la notizia delle visite giapponesi e austriache alle montagne del Bhutan.

Il Bhutan era stato praticamente interdetto agli stranieri fino all'incoronazione dell'attuale re, Jigme Singye Wangchuk, nel 1974. Durante quell'anno furono ammessi nel paese 287 visitatori stranieri. Tale numero è aumentato a 2500 all'anno, ma non tutti i posti sono occupati a causa degli alti costi imposti

¹³⁸ Doug Scott. Bhutan – A summary of Climbing and the Anglo-Indian Ascent of Jitchu Drake. AJ 1989 38-51. Pg 38

¹³⁹ Fu solo con le esplorazioni geologiche di Gansser nel 1963 e la pubblicazione dei suoi appunti e della sua mappa topografica che divennero disponibili informazioni accurate e onnicomprensive. La sua visita fu seguita da quelle del dottor Michael Ward e di Frank Jackson, e poi negli anni '70 dell'insegnante di scuola John Tyson. C'è ancora molta confusione sui nomi delle vette, alcune di esse hanno fino a cinque alternative a seconda della mappa o del testo che leggi. C'è anche una grande variazione tra l'altezza ufficiale e quella effettiva delle vette.

L'altezza di Jitchu Drake non è del tutto definita. Diverse fonti indicano un'altitudine compresa tra 6662 e 6989 m. Doug Scott scrisse che l'altezza ufficiale data dalle autorità bhutanesi era 6790 m, ma è più probabile che sia 6989 m. Un picco meridionale più basso misura 6800 m.

per l'ingresso: tra gli 85 e i 200 dollari al giorno, a seconda che il visitatore partecipi ad una spedizione alpinistica o ad una visita "culturale" nelle città e i templi¹⁴⁰.

Nel 1983 i bhutanesi decisero di aprire sistematicamente, anche se in modo molto limitato, le loro montagne a tutti gli avventori e **Jitchu Drake fu la prima vetta ad essere aggiudicata**.¹⁴¹

Lo Jichu Drake si trova direttamente a est di Chomolhari e ha un caratteristico picco a forma piramidale composto da creste affilate come rasoi che offre viste spettacolari. Lo Jichu Drake si trova ai margini del Parco Nazionale Jigme Dorje del Bhutan e divide il confine con il Tibet. Il nome significa "Rondine Arrabbiata" e la montagna è considerata la divinità guardiana di Paro, cittadina situata nella Valle di Paro.



*As seen from the Chomolhari trek in Bhutan. da: <https://www.summitpost.org/jichu-drake/358485>
Vista dello Jitchu Drake o Therim Kang lungo il percorso di trekking del Chomolhari.*



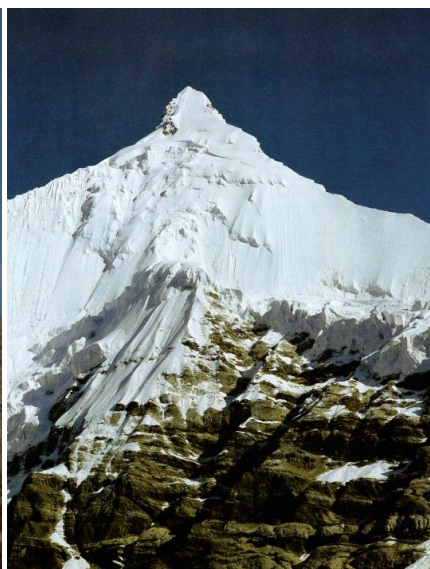
*As seen from the Chomolhari Trek in Bhutan. da: <https://www.summitpost.org/jichu-drake/358485>
Vista dello Jitchu Drake o Therim Kang lungo il percorso di trekking del Chomolhari.*

¹⁴⁰ Il governo bhutanesi si trovava nella posizione vantaggiosa di poter osservare da vicino il turismo di massa che aveva avuto luogo in Nepal, dove il patrimonio culturale era stato gravemente eroso da circa 200000 turisti che visitavano quel paese ogni anno.

¹⁴¹ Da: Capt. M.S. Kohli. Mountaineering in Bhutan(1). L'AAJ 1985 Pg 18-20.



Jichu Drake from Jomolhari base camp



Tserim Kang

Vista dello Jichu Drake o Tserim Kang dal campo base Jomolhari e immagine ravvicinata dello Tserim Kang.

LE SALITE AL JICHU DRAKE O TSERIM KANG

9) Spedizione femminile giapponese (1983) lungo la cresta sud-est.

Sono stati i **giapponesi**, come al solito, “ad avere le orecchie più vicine al suolo” e la spedizione femminile giapponese, sotto la guida della scalatrice dell'Everest Junko Tabei¹⁴², è stata la prima ad arrivare per tentarne la salita (Aprile - Maggio 1983) lungo la cresta sud-est nella stagione pre-monsoonica. Hanno affrontato la montagna lungo la cresta est. Dopo dieci giorni, avevano allestito tre campi ma il 14 maggio hanno abbandonato la via a poco più di 5185 m, trovando la scalata troppo difficile e dispendiosa in termini di tempo. Hanno lasciato l'area e hanno camminato fino a Shoda da dove hanno scalato il Sepchu Kang (5200 m). Il 20 e 21 maggio nove giapponesi e quattro bhutanesi ne hanno raggiunto la vetta.

Si riporta la descrizione del tentativo di salita alla cima della spedizione del Club Alpino Giapponese (tutte donne) guidate da Junko Tabei pubblicata sulla rivista American Alpine Journal 1984, Vol: 26, Issue: 58, Pg: 224, dell'American Alpine Club¹⁴³.

Jichu Drake Attempt and Sepchu Kang. Publication Year: 1984. Our women's expedition went as the first mountaineering expedition to Bhutan on April 16. We had intended to climb the east ridge of Jichu Drake (previously incorrectly identified as Tserim Kang). We set out from Paro on April 21 and traveled through Shana, Soithangthanka and Jangothang to Base Camp on a beautiful lake at 14,100 feet on April 30. We made Camps I, II and III at 15,100, 16,750 and 17,050 feet on May 1, 3 and 10 respectively. Above, the route was so steep and difficult that we gave up the attempt on May 14. Fortunately we were given permission to climb Sepchu Kang	Tentativo al Jichu Drake e Sepchu Kang. Anno di pubblicazione: 1984. La nostra spedizione femminile si è svolta come prima spedizione alpinistica in Bhutan il 16 aprile. Avevamo intenzione di scalare la cresta est del Jichu Drake (precedentemente identificata erroneamente come Tserim Kang)¹⁴⁴. Siamo partiti da Paro il 21 aprile e abbiamo viaggiato attraverso Shana, Soithangthanka e Jangothang fino al campo base su un bellissimo lago a 4298 m¹⁴⁵ il 30 aprile. Abbiamo piazzato i campi I, II e III a 4602, 5105 e 5197 m i giorni 1, 3 e 10 maggio rispettivamente. Sopra, il percorso era così ripido e difficile che abbiamo rinunciato al tentativo il 14 maggio.
---	--

¹⁴² Junko Ishibashi Tabei è stata la prima donna a raggiungere la vetta dell'Everest il 16 maggio 1975, impresa che fece di lei una leggenda dell'alpinismo femminile.

¹⁴³ L'AAJ pubblica, dal 1929, resoconti in prima persona su nuove grandi vie, prime salite in libera e tentativi significativi di esplorazione delle montagne in qualsiasi parte del mondo. È nota come la più completa fonte mondiale di informazioni sulle principali nuove salite. La maggior parte delle vie sono lunghe almeno cinque o sei tiri, ma vengono fatte alcune eccezioni. In inglese. https://publications.americanalpineclub.org/about_the_aaj

¹⁴⁴ Sembra che ci siano ancora notevoli dubbi sui nomi di questi picchi.

¹⁴⁵ 1 piede = 0.3048 m. 1 m = 3.2808 piedi.

(5200 meters, 17,061 feet) near Shodo. On May 20 and 21 nine Japanese and four Bhutanese reached the summit. J UNKO TABEL, Japanese Alpine Club.	Fortunatamente ci è stato dato il permesso di scalare il Sepchu Kang (5200 m) vicino a Shodo. Il 20 e 21 maggio nove giapponesi e quattro bhutanesi hanno raggiunto la vetta. J UNKO TABEL, Club alpino giapponese.
---	---

10) Spedizione austriaca (1983) fino alla vetta meridionale inferiore lungo la cresta sud-ovest.

Una **spedizione austriaca** ha tentato la salita del **Jichu Drake** dalla cresta sud-ovest. Dopo una difficile arrampicata su roccia e ghiaccio e dopo otto giorni sopra i 6000 metri, Werner Sucher, Albert Egger, Alois Stuckler, Sepp Mayerl e Toni Ponholzer hanno **raggiunto la vetta sud** il 17 maggio. La mancanza di tempo e il maltempo incessante, soprattutto nel pomeriggio, hanno costretto gli austriaci ad abbandonare il tentativo di raggiungere la vetta più alta a nord.

Si riporta la descrizione del tentativo di salita alla cima della spedizione del Österreichischer Alpenverein (Club Alpino Austriaco) guidata da Eduard Ratheiser pubblicata sulla rivista American Alpine Journal 1983, Vol: 26, Issue: 58, Pg: 224-225, dell'American Alpine Club.

Jichu Drake, or Tsherim Kang. Publication Year: 1984. Although our permission was for a 7000-meter peak, on the summit our altimeter showed about 6800 meters. (In communication with the Editor, Bhutanese authorities gave the altitude as 6790 meters or 22,277 feet. - Editor.) The southwest ridge seemed the best way. We placed Base Camp at 14,100 feet and Camp I at the foot of the ridge at 15,750 feet. From there it took hard work chopping steps in the ice and climbing UIAA Grade-IV rock to reach Camp II at 18,375 feet. The ice above Camp II on the knife-edged ridge, which was up to 70°, was the most difficult part of the climb. Finally on May 15, after eight days, at 20,000 feet we could set up a tiny tent on an ice ledge hacked on the crest of the exposed ridge as Camp III. As time was running out and because of a lack of tent space, Werner Sucher, Albert Egger and Alois Stuckler advanced and bivouacked at 21,325 feet. These three, together with Sepp Mayerl and Toni Ponholzer, who had climbed from Camp III, reached the summit on May 17 in bad weather. It snowed nearly every afternoon during the 21 days we were on the mountain. The other members of the expedition were Albert Precht, Dr. Herbert Ortner, Walter Petodnig, Albert Fellingner and I as leader. EDUARD RATHEISER, Österreichischer Alpenverein	Jichu Drake o Tsherim Kang. Anno di pubblicazione: 1984. Anche se la nostra autorizzazione era per una vetta di 7000 metri, in vetta il nostro altimetro segnava circa 6800 metri. (In comunicazione con l'editore, le autorità bhutanesi hanno indicato che l'altitudine era di 6790 m. - Editore) La cresta sud-ovest sembrava la via migliore. Abbiamo posizionato il campo base a 4297 m e il campo I ai piedi della cresta a 4800 m. Da lì ci è voluto un duro lavoro per tagliare i gradini nel ghiaccio e scalare roccia di IV grado UIAA per raggiungere il Campo II a 5600 m. Il ghiaccio sopra il Campo II sulla cresta affilata, che arrivava fino a 70°, è stata la parte più difficile della salita. Finalmente il 15 maggio, dopo otto giorni, a 6096 m abbiamo potuto montare una minuscola tenda su una sporgenza di ghiaccio scavata sulla cresta esposta come Campo III. Poiché il tempo stringeva e a causa della mancanza di spazio per la tenda, Werner Sucher, Albert Egger e Alois Stuckler avanzarono e bivaccarono a 6500 m. Questi tre, insieme a Sepp Mayerl e Toni Ponholzer, che erano saliti dal Campo III, hanno raggiunto la vetta (Sud) il 17 maggio in condizioni di maltempo. Ha nevicato quasi ogni pomeriggio durante i 21 giorni in cui siamo stati sulla montagna. Gli altri membri della spedizione erano Albert Precht, il dottor Herbert Ortner, Walter Petodnig, Albert Fellingner e io come capo. EDUARD RATHEISER, Österreichischer Alpenverein.
---	---

11) Spedizione del Himalayan Association of Japan (1984) lungo la cresta sud-est fino alla vetta sud.

L'anno successivo (maggio 1984) una **spedizione dell'Associazione himalayana del Giappone** arrivò ai piedi della cresta sud-orientale e la seguì fino alla vetta sud. Aggirarono i gendarmi inferiori della cresta, che avevano dato così tanti problemi alle donne giapponesi, attraversando da sud fino a un colle sulla cresta est a 5300 m. Come per la maggior parte delle spedizioni giapponesi all'Himalaya, questa spedizione ha fissato delle corde, in questo caso dal ghiaione all'effettiva vetta sud, probabilmente circa 3000 m di corda impiegate prima dell'arrivo degli scalatori **Sudo, Hara, Deguchi, Shinmasu e Yagihara alla vetta sud il 20 maggio**, tre settimane dopo aver allestito il campo base.

*Si riporta la descrizione della **salita alla anticima Sud** della spedizione dell'Associazione Himalaiana Giapponese sotto la guida di Kuniaki Yagihara pubblicata sulla rivista American Alpine Journal 1986, Vol: 28, Issue: 60, Pg 210, dell'American Alpine Club.*

ASIA, BHUTAN, JICHU DRAKE, 1984	ASIA, BHUTAN, JICHU DRAKE, 1984
---------------------------------	---------------------------------

Publication Year: 1986. Jichu Drake, 1984. Our party consisted of Ataru Deguchi, Noboru Sudo, Keiichi Sudo, Masahiko Chigara, Takuo Kikuchi, Kenzo Shinmazu, Moriya Hara, Shoji Seki and me as leader. We made Base Camp on May 4, 1984 at 4500 meters by a glacial lake east of the east ridge of Jichu Drake. We took a route to escape the long one from the end of the east ridge where Japanese women had failed in 1983. We cut short to ascend to a col of 5300 meters on the east ridge and made Camp I on May 7. Camp II at 5600 meters was placed on the 13th. On May 20 K. Sudo, Hara, Deguchi, Shinmasu and I reached the summit (6790 meters, 22,277 feet). Kuniaki Yagihara, Himalayan Association of Japan	Anno di pubblicazione: 1986. Jichu Drake, 1984. Il nostro gruppo era composto da Ataru Deguchi, Noboru Sudo, Keiichi Sudo, Masahiko Chigara, Takuo Kikuchi, Kenzo Shinmazu, Moriya Hara, Shoji Seki e io come leader. Abbiamo realizzato il campo base il 4 maggio 1984 a 4500 m presso un lago glaciale a est della cresta est del Jichu Drake. Abbiamo preso una via per evitare quella lunga, dalla fine della cresta est, dove le donne giapponesi avevano fallito nel 1983. Abbiamo tagliato corto per salire a un colle di 5300 m sulla cresta est e abbiamo raggiunto il Campo I il 7 maggio. Il 13 è stato piazzato il campo II a 5600 m. Il 20 maggio K. Sudo, Hara, Deguchi, Shinmasu e io abbiamo raggiunto la vetta (6790 m) (cima Sud). Kuniaki Yagihara, Himalayan Association of Japan
---	---

12) Spedizione italiana (1984) lungo l'elegante cresta sud-est.

Nell'autunno del 1984 la spedizione italiana BHUTAN 84 – 14° Spedizione Città di Bologna, tentò di ripetere questa elegante linea. Hanno stabilito il campo base il 30 agosto a 4270 m dopo una marcia di avvicinamento di 5 giorni (vi arrivano il 29 agosto). Secondo il rapporto, pubblicato sull'American Alpine Journal del 1985, fissarono il successivo campo a 5900 m.



BHUTAN 84. 14° SPEDIZIONE CITTA' DI BOLOGNA.

Capospedizione don Arturo Bergamaschi, Giorgio Corradini, Tiziano Nannuzzi e Graziano Ferrari.

Il 15 settembre la cresta del crinale si staccò mentre Giorgio Corradini e Tiziano Nannuzzi stavano smontando il campo. Furono scagliati giù dalla parete est per 750 metri e i loro corpi non furono mai ritrovati nonostante le estese ricerche da parte degli italiani, dei soldati bhutanesi e di un elicottero proveniente dall'India. Gli italiani abbandonarono la salita.

L'incidente si è verificato quando il capo spedizione don Arturo Bergamaschi di Bologna, aveva rinunciato alla scalata a causa del cattivo tempo e dell'eccessivo innevamento della montagna.



Jitchu Drake from bridge above Jangothang (https://en.wikipedia.org/wiki/Mount_Jitchu_Drake)

Si riporta la descrizione della salita allo Tsherim Kang della spedizione BHUTAN 84, guidata da don Arturo Bergamaschi pubblicata sulla rivista American Alpine Journal 1985, Vol: 27, Issue: 59, Pg: 245, 247 dell'American Alpine Club.

ASIA, BHUTAN, JICHU DRAKE OR TSHERIM KANG TRAGEDY. Publication Year: 1985. Our 13-man expedition left Italy on August 21. We were flown in a small plane of the Bhutanese Airline to Paro at 7550 feet, where we were warmly received by representatives of the Ministry of Tourism and passed into the country without formalities. The approach on foot started on August 25 and lasted 4½ days, longer than usual because of a broken bridge. Horses carried our gear. Base Camp was at 13,950 feet below the south-east ridge of our peak. [The ridge appears on the right of the photo on page 223 of A.A.J., 1984. - Editor.] Giorgio Corradini, Tiziano Nannuzzi, Graziano Ferrari and Filippo Sala established Camp I at 17,550 feet on September 2 after climbing a very long and very sharp snow ridge. From Base Camp to 16,075 feet the route was fixed with rope. Bad weather stopped the climbing until September 8. On the 9th Ferrari, Corradini, Sala and Rolando Menardi climbed to 18,700 feet, fixing rope. On the 11th Corradini, Nannuzzi and Sala reached 19,350 feet but snowfall on September 12 and 13 stopped operations. On the 15th, as Corradini and Nannuzzi were breaking camp, they were hurled 2500 feet down the east face when a section of the snow ridge crest broke. All began the search for them, including Bhutanese soldiers and a helicopter, but stormy weather and the inaccessibility of the spot forced us to leave our friends in their icy tomb. We had excellent collaboration from the government. The very high cost—\$3000 peak fee and \$80 per man per day—was made possible by our official sponsor. Arturo Bergamaschi, Club Alpino Italiano	ASIA, BHUTAN, LA TRAGEDIA DELLO JICHU DRAKE O TSHERIM KANG. Anno di pubblicazione: 1985. La nostra spedizione di 13 persone ha lasciato l'Italia il 21 agosto. Siamo stati trasportati con un piccolo aereo della compagnia aerea bhutanesa a Paro a 2300 m, dove siamo stati accolti calorosamente dai rappresentanti del Ministero del Turismo e siamo entrati nel paese senza formalità. L'avvicinamento a piedi è iniziato il 25 agosto ed è durato 4 giorni e mezzo, più del solito a causa di un ponte rotto. I cavalli trasportavano la nostra attrezzatura. Il campo base si trovava a 4252 m sotto la cresta sud-est della nostra vetta. [La cresta appare a destra della foto a pagina 223 di A.A.J., 1984. - Editore.] Giorgio Corradini, Tiziano Nannuzzi, Graziano Ferrari e Filippo Sala hanno stabilito il Campo I a 5350 m il 2 settembre dopo aver scalato una cresta di neve molto lunga e molto ripida. Dal campo base a 4900 m il percorso è stato attrezzato con corda fissa. Il maltempo ha fermato la scalata fino all'8 settembre. Il giorno 9, Ferrari, Corradini, Sala e Rolando Menardi sono saliti a 5700 m, posizionando la corda fissa. L'11 Corradini, Nannuzzi e Sala raggiunsero i 5898 m ma le nevicate del 12 e 13 settembre bloccarono le operazioni. Il giorno 15, mentre Corradini e Nannuzzi stavano smontando il campo, furono scagliati per 760 m giù dalla parete est per la rottura di una sezione della cresta di neve. Tutti si sono messi alla ricerca, compresi i soldati bhutanesi e un elicottero, ma il maltempo e l'inaccessibilità del luogo ci hanno costretto a lasciare i nostri amici nella loro tomba di ghiaccio. Abbiamo avuto un'ottima collaborazione da parte del governo. Il costo molto elevato – 3000 dollari di tariffa massima e 80 dollari per uomo al giorno – è stato reso possibile dal nostro sponsor ufficiale. Arturo Bergamaschi, Club Alpino Italiano
--	---

Più tardi, nel **1993**, la famiglia e gli amici dei due italiani uccisi misero una targa commemorativa in alluminio fissata con due chiodi da arrampicata. Accanto alla lastra di alluminio è stata posta anche una piccola lapide commemorativa in argilla. Nell'autunno del 2003 la piastra di alluminio è stata rimossa ed è scomparsa, così come la maggior parte della pietra di argilla. Il testo, in italiano e inglese, recita quanto segue:

Dal diario di Tiziano Nannuzzi:

*Dall'alto sembra la Svizzera!
Prati verdissimi, boschi,
ruscelli e animali.
E poi la gente.*

*Sarà la religione,
saranno i colori,
meraviglioso!*

*Com'è facile entusiasarsi,
lasciarsi andare, correre
e affacciarsi con gli occhi
e l'obiettivo a tutte le cose.*

Questo è il Bhutan.

Tiziano Nannuzzi – 1984



In ricordo di Tiziano Nannuzzi e Giorgio Corradini.
La sua famiglia e i suoi amici 1984 – 1993

13) Spedizione britannica

Nel **maggio 1988**¹⁴⁶ fu una squadra britannica composta da Doug Scott, Victor Saunders, Neil Lindsay, David Rose (reporter del giornale Guardian) e l'alpinista indiano Sharu Prabhu, a **scalare la vetta principale del Jitchu Drake attraverso una nuova via sulla parete sud.**

Studiando la montagna da più lati decisero di optare per la parete sud. Il campo base a 4270 m è stato "spostato" in un campo base avanzato sotto la parete sud, presso un lago incastonato tra le rocce a 4880 m. Il campo uno era a 5490 m su una grande piattaforma nevosa. Dopo aver percorso per tre giorni un buon terreno di arrampicata, hanno raggiunto la cresta sud-est del **Jitchu Drake** al tramonto in una tempesta. Sharu, Doug, Victor, Neil e David riuscirono a creare una piattaforma per una tenda e proprio mentre stavano lavorando ad una piattaforma per la seconda tenda trovarono un'enorme grotta ghiacciata nella quale tre dei cinque alpinisti passarono la loro notte. La mattina dopo, solo 200 metri più in alto, fu trovato un pendio di neve protetto per l'accampamento, quello che probabilmente era il sito dell'ultimo accampamento giapponese. Da questo campo alto Sharu, Victor e Doug continuarono verso la cima. Neil e David rimasero indietro.

Quando sono partiti per la vetta era un giorno molto freddo. Di tanto in tanto si imbattevano in una corda giapponese, che a volte veniva usata come protezione o come ulteriore assicurazione. Il 12° tiro li ha portati alla cima sud e alla fine delle corde fisse giapponesi. Quindi hanno percorso 275 m della cresta



¹⁴⁶ Nel 1987, Reinhold Messner arrivò con un compagno, con il permesso per salire sul **Jitchu Drake**. Dopo una ricognizione di 10 giorni e un tentativo di salita ad un picco a est (Kung Phu, 6532 m), si ritirò. Continuare a salire nella zona con le condizioni di innevamento esistente sarebbe stato un suicidio. (Doug Scott. Bhutan – A summary of Climbing and the Anglo-Indian Ascent of Jitchu Drake. AJ 1989 38-51. Pg 42).

che porta alla vetta principale superando enormi cornici instabili. A mezzogiorno tutti e tre si trovavano appena sotto la vetta principale, per non turbare gli dèi che potessero risiedere lì. La vetta è all'interno del Bhutan per circa 500 m.

A sud, nella parte centrale del Bhutan, si stanno addensando le nubi. Queste nuvole non sembravano mai minacciose, quindi non avevano fretta di lasciare la vetta. Alla fine, hanno dovuto andarsene e concentrare tutti i loro pensieri sulla difficile discesa in diagonale con una doppia dopo l'altra, per arrivare al Campo IV poco prima che facesse buio. Il giorno successivo, dopo aver disceso due tiri e calato dodici lunghezze di corda doppia, sono giunti sul ghiacciaio. La salita era finita.

Si riporta la descrizione della prima salita alla cima nord della spedizione dell'Gruppo Alpinisti Alpini sotto la guida di Douglas Scott pubblicata sulla rivista American Alpine Journal 1989, Vol: 31, Issue: 63, Pg: 184-186, dell'American Alpine Club.

On May 5, our group arrived at Thangothang. Our camp obviously made a good base for exploring the western side of Jichu Drake. Even though the mountain is only 22,277 feet high, we would still have to acclimatize during the next two weeks and that is what we did, first on the west, then on the east and finally on the south of the mountain. On one long day on May 7, we moved up the moraine of the South Jichu Drake Glacier to where it merged with icefields coming down from the western side. We could see only two-thirds of the western ribs reaching up into the clouds. Although the reconnaissance was inconclusive, we moved camp to check out the east side. The day before departure, Victor Saunders severely strained his ankle, but he set off with us, riding a horse. We eventually set up camp at 14,000 feet on a beautiful oval lake below the east side. During the next week, we pitched a camp on the rocky ridge that separates the two glaciers that come down from the east face of Jichu Drake. It looked steep, seeing it head on, and dangerous with huge mushrooms of snow barring the way at several places. The only possibility seemed to be up the south face. We established Advance Base on a lovely lake nestling in the rocks at 16,000 feet. Whilst the rest of us brought up more supplies, Neil Lindsay and Lindsey Griffin carried out a superb reconnaissance of the approaches to the south face and reached a point just below the plateau and most of the way through the icefall that tumbles down toward the South Jichu Drake Glacier. A few days later, we established Camp I at 18,000 feet on the great ice shelf. We retreated to Base Camp for a rest before the actual climb. On May 24, we left Base Camp for Advance Base. Saunders was hobbling on his ankle, Griffin had a torn shoulder muscle, Sharu Prabhu had stomach trouble and I was trying to combat old age. Only David Rose was fit, but he was on his first Himalayan expedition as a reporter for the Guardian. Sharu Prabhu was an	Il 5 maggio il nostro gruppo è arrivato a Thangothang. Il nostro accampamento ovviamente costituiva una buona base per esplorare il lato occidentale del Jichu Drake. Anche se la montagna è alta solo 6790 m, nelle prossime due settimane avremmo dovuto ancora acclimatarci e così abbiamo fatto, prima a ovest, poi a est e infine a sud della montagna. In una lunga giornata, il 7 maggio, risalimmo la morena del ghiacciaio sud del Jichu Drake fino al punto in cui si fondeva con i campi di ghiaccio che scendevano dal lato occidentale. Potevamo vedere solo i due terzi delle coste occidentali che raggiungevano le nuvole. Sebbene la ricognizione sia stata inconcludente, abbiamo spostato il campo per controllare il lato est. Il giorno prima della partenza, Victor Saunders si è procurato un grave stiramento alla caviglia, ma è partito con noi a cavallo. Alla fine, allestiamo il campo a 4267 m su un bellissimo lago ovale sotto il lato est. Durante la settimana successiva abbiamo montato il campo sulla cresta rocciosa che separa i due ghiacciai che scendono dalla parete est del Jichu Drake. Sembrava ripido, visto di fronte, e pericoloso con enormi funghi di neve che sbarravano la strada in diversi punti. L'unica possibilità sembrava essere la parete sud. Abbiamo stabilito la Base Avanzata su un incantevole lago incastonato tra le rocce a 4877 m. Mentre il resto di noi portava con sé altri rifornimenti, Neil Lindsay e Lindsey Griffin hanno effettuato una superba ricognizione degli accessi alla parete sud e hanno raggiunto un punto appena sotto l'altopiano e per gran parte del percorso attraverso la cascata di ghiaccio che precipita verso il Ghiacciaio Sud del Jichu Drake. Pochi giorni dopo, stabilimmo il Campo I a 5486 m sulla grande piattaforma di ghiaccio. Ci siamo ritirati al campo base per riposarci prima della salita vera e propria. Il 24 maggio abbiamo lasciato il campo base per la Base Avanzata. Saunders zoppicava sulla caviglia, Griffin aveva uno strappo ai muscoli della spalla, Sharu Prabhu aveva problemi di stomaco e io stavo cercando di
---	---

Indian who had climbed to 24,000 feet with the Indian expedition to Everest in 1984 and she had been to 25,000 feet with us on our northeast-ridge Everest expedition. Neil Lindsay had to leave for home. On May 26, we broke trail in sweltering heat to the base of the south face and traversed a mile in dense fog. We had to find a camp site nearby. In the morning, we set out rather late and saw we had no hope for reaching the only likely bivouac site some 2000 feet higher. We settled for leading out and leaving our four ropes for the morrow. Back in the tents, by one o'clock we were hammered by the usual afternoon storm. On May 28, we were away by 4:30, moved rapidly up to the bergschrund and up the four rope-lengths. The next pitch was steep with a vertical step of hard green ice. At one o'clock, Saunders expressed doubts about continuing, but I suggested we should take a diagonal line for the southeast ridge and a possible bivouac site. By the eighth pitch, the storm was very violent, and the snow was pouring down the face in waves. We were still two pitches from the southeast ridge. Just as the sun was setting, Saunders reached the ridge. I led up the heavily corniced ridge for 100 meters to a flat part of the cornice, where we hacked out space for our bivy tents. The next morning, Saunders and I found a better camp site some 500 feet higher, protected by a steep bulge in the ridge. Later that day, we all moved up, occupying what was probably the final Japanese camp, having joined their route on the ridge. Griffin had not been sleeping well and Rose felt that we three others could make faster progress if he stayed with Griffin. Sharu Prabhu, Victor Saunders and I were off at 2:30 on May 30. From time to time we came across Japanese rope. The twelfth pitch took us to the south summit, where we found the end of the Japanese line. We still had to descend 100 feet on the corniced ridge and climb 1000 feet of easy snow slopes on the west side of the higher north summit. By midday we were on the summit (6790 meters, 22,277 feet). We had to concentrate all our thoughts on the tricky descent, taking one awkward, often diagonal abseil after another to arrive in Camp IV just before dark. The next day, after down-climbing two pitches and abseiling twelve full rope-lengths, we were back on the glacier. Douglas Scott, Alpine Climbing Group	combattere la vecchiaia. Solo David Rose era in forma, ma era alla sua prima spedizione himalayana come reporter per il Guardian. Sharu Prabhu era un'indiana che era salita a 7315 m con la spedizione indiana sull'Everest nel 1984 ed era stata a 7620 m con noi nella nostra spedizione sull'Everest sulla cresta nord-est. Neil Lindsay è dovuto tornare a casa. Il 26 maggio abbiamo aperto il sentiero in un caldo soffocante fino alla base della parete sud e abbiamo percorso un miglio in una fitta nebbia. Dovevamo trovare un posto per le tende nelle vicinanze. Al mattino siamo partiti piuttosto tardi e ci siamo resi conto che non avevamo alcuna speranza di raggiungere l'unico probabile sito di bivacco, circa 600 m più in alto. Decidemmo di uscire e di lasciare le nostre quattro corde per l'indomani. Tornati nelle tende, verso l'una eravamo martellati dal consueto temporale pomeridiano. Il 28 maggio eravamo partiti alle 4:30, siamo saliti rapidamente fino alla crepacciata terminale e abbiamo risalito le quattro lunghezze di corda. Il tiro successivo era ripido con un gradino verticale di duro ghiaccio verde. All'una Saunders espresse dubbi sulla continuazione, ma io suggerii di prendere una linea diagonale per la cresta sud-est e un possibile sito di bivacco. All'ottavo tiro la tempesta era molto violenta e la neve cadeva a ondate lungo la parete. Eravamo ancora a due tiri dalla cresta sud-est. Proprio mentre il sole stava tramontando, Saunders raggiunse la cresta. Ho risalito la cresta con grandi cornici per 100 m fino a una parte piana della cornice, dove abbiamo ricavato spazio per le nostre tende da bivacco. La mattina dopo, Saunders e io trovammo un posto per le tende migliore circa 150 m più in alto, protetto da un ripido rigonfiamento del crinale. Più tardi quel giorno ci spostammo tutti, occupando quello che probabilmente era l'ultimo accampamento giapponese, dopo esserci uniti al loro percorso sulla cresta. Griffin non dormiva bene e Rose sentiva che noi altri tre avremmo potuto fare progressi più rapidi se fosse rimasto con Griffin. Sharu Prabhu, Victor Saunders e io partivamo alle 2.30 del 30 maggio. Di tanto in tanto ci imbattevamo in corde fisse giapponesi. Il dodicesimo tiro ci ha portato alla cima sud, dove abbiamo trovato la fine della linea giapponese. Dovevamo ancora scendere 30 m sulla cornice di cresta e scalare 300 m di facili pendii di neve sul lato ovest della vetta nord più alta. A mezzogiorno eravamo in vetta (6790 m). Abbiamo dovuto concentrare tutti i nostri pensieri sulla difficile discesa, affrontando una scomoda calata in diagonale una dopo l'altra per arrivare al Campo IV
---	--

	poco prima del buio. Il giorno successivo, dopo aver disceso due tiri e calato dodici lunghezze di corda doppia complete, eravamo di nuovo sul ghiacciaio. Douglas Scott, Gruppo Arrampicata Alpina
--	--

Dal 2003 in Bhutan l'alpinismo è vietato.

Da allora Jitchu Drake o Tsherim Kang non è più stato scalato.

Non sono previste nuove salite.

Le montagne sono una parte fondamentale della cultura bhutaneese. Rispettare le divinità che vivono su queste alte vette è essenziale. Credono che le restrizioni all'arrampicata siano necessarie per preservare il loro patrimonio culturale e naturale. Considerando la situazione su montagne come l'Everest, è probabile che le restrizioni restino. In Bhutan le questioni spirituali restano più importanti delle opportunità commerciali¹⁴⁷.



Doug Scott. Capo della spedizione che ha conquistato lo Jitchu Drake.



Jichu Drake incorniciato da bandiere di preghiera

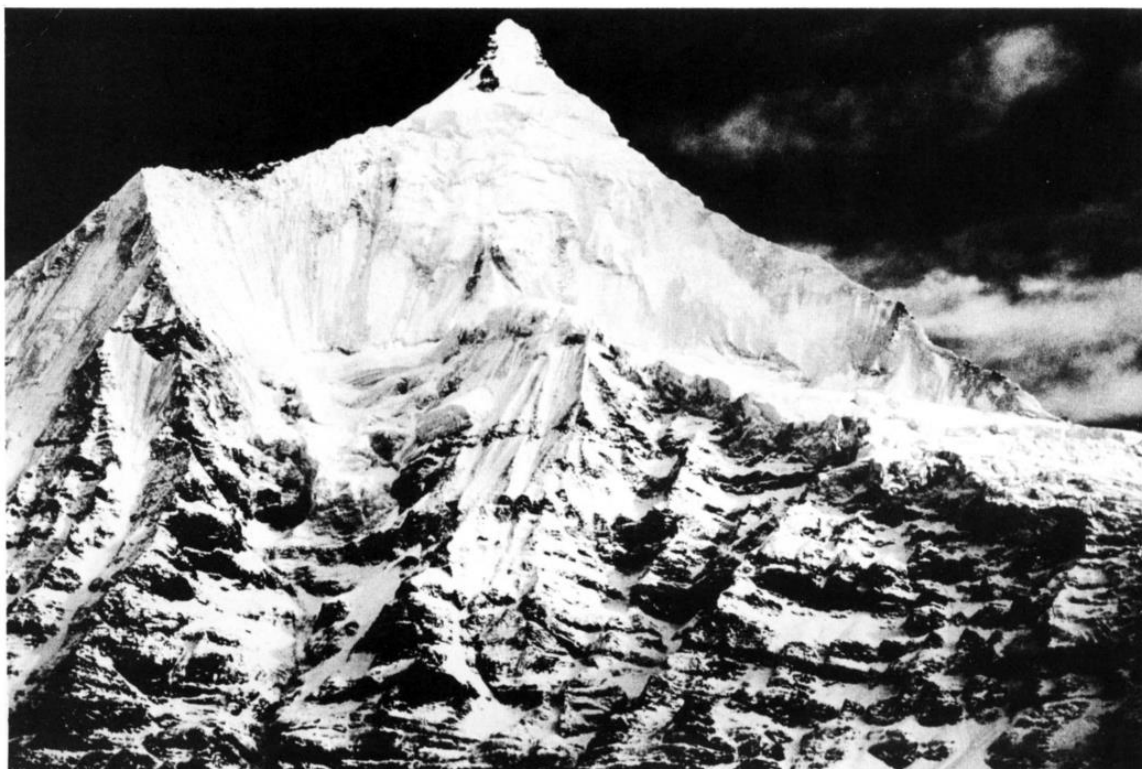


Jichu Drake, Regno del Bhutan

¹⁴⁷ In varie parti del mondo esistono montagne considerate sacre e quindi mai salite da alpinisti: ricordiamo il monte Gankhar Puensum (7570 m) che è la cima più alta del Butan su cui l'alpinismo è proibito. In Himalaya il Machapuchare ed il Kailash sono considerati sacri e quindi interdetti agli alpinisti. Ma non solo nella catena himalayana, anche per esempio in New Mexico lo Shiprock o in Australia l'Uluru. Anche in Italia un comitato ha raccolto oltre mille adesioni di alpinisti, scrittori, scienziati, attorno al progetto di costituire sulle Alpi una montagna sacra: il Monveso di Forzo (3322 m) nel Massiccio del Gran Paradiso tra il Piemonte e la Valle d'Aosta.



Mount Jichu Drake in Sophu lake.



7 Jichu Drake from the Jangothan side

Photo: Capt. M. S. Kohli

Da: Pg: 18. Capt. M. S. Kohli. AJ 1985 pg. 18-20 Mountaineering in Bhutan (1). Immagine riportata anche in: Peter Mould. AJ 1985 pg. 21-22 Mountaineering in Bhutan (2).



Jichu Drake as seen from the Chomolhari trek in Bhutan. da: <https://www.summitpost.org/jichu-drake/358485>



**Cresta sud-Est del JICHU DRAKE. La cima principale è a destra sulla foto.
È salendo questa cresta che Giorgio Corradini e Tiziano Nannuzzi sono caduti e periti.**

In febbraio 1985 la rivista Airone pubblica un articolo scritto da **Rolando Menardi** un componente della spedizione BHUTAN 84. 14° SPEDIZIONE CITTA' DI BOLOGNA dal titolo **Tserim Kang. La Dea ostile.**





Menardi racconta dell'arrivo a Paro ove passano due giorni da turisti. Il mattino del 26 agosto si incamminano, verso l'avventura prevista di 26 giorni, lungo il sentiero che porta al confine con il Tibet. Dopo la notte passata in un rifugio riservato ai viandanti, riprendono il cammino superando un dislivello di 2000 metri e raggiungono il passo Thaku-la a 4200 m di quota, dove passano la notte. Ancora pioggia nei successivi due giorni di cammino per raggiunger la zona del campo base che viene installato a 4350 m. Sono costretti, per il brutto tempo a rimanere alcuni giorni al campo base ad aspettare che il monsone passi.

	
Foto del campo base. Notare a destra la tenda radio da cui si effettuano i collegamenti con il governo bhutanesi, con l'Italia ed i gruppi operativi. (Airone n. 46).	Gli alpinisti risalgono il versante est dello Tserim Kang diretti al campo 1 (5350 m) accompagnati da una fitta nebbia. (Airone n. 46).

Iniziano comunque l'arrampicata nella nebbia e sotto una nevicata. La salita lungo il filo della cresta è assai problematica: su entrambi i lati vi è un salto di circa 800 metri! Raggiunto un allargamento della cresta, sul pianoro installano 3 tende che formeranno il campo 1 a 5350 m. Quattro alpinisti rimangono al campo 1 mentre gli altri ridiscendono al campo base. Il mattino seguente caricati gli zaini di corde, fittoni, viti da ghiaccio e un po' di cibo si avviano ad attrezzare con corde fisse la cresta, lunga 2000 metri, che porta alla cima. Percorsi i primi 1000 metri si calano in corda doppia lungo la parete, attrezzandola, e quindi preparandola per la risalita dei giorni successivi in modo da evitare di percorrere la pericolosa cresta e raggiungono il campo 1, ove si fermano Giorgio Corradini e Filippo Sala.

	
Campo in quota	Il maltempo ha costretto gli alpinisti a smontare il campo e a prendere quindi la via del lungo ritorno. È il mattino del 14 settembre. Poche ore più tardi avverrà la tragedia: Giorgio Corradini e Tiziano Nannuzzi si allontaneranno e non verranno più ritrovati. (Airone n. 46).

Graziano e Menardi proseguono verso il campo base. Il maltempo obbliga anche loro al rientro al campo base. Il tempo è sempre brutto: pioggia fino ai 4500 m e sopra neve. Il 14 settembre il capospedizione don Arturo Bergamaschi decide di rinunciare allo Tserim Kang. Si torna al campo 1 per recuperare i materiali più costosi. Mentre si smontano le tende, Giorgio Corradini e Tiziano Nannuzzi informano i compagni che intendono risalire la parete lungo le corde fisse per recuperare le piccozze ed i martelli lasciati nei giorni precedenti. Verso le 17:30 dal campo base ove si trova tutta la spedizione **vengono visti, con stupore, salire sul filo di cresta oltre le corde fisse**. Scrive Rolando Menardi: ***Eppure sanno benissimo che in quel punto la cornice di neve formata dal vento si protende nel vuoto e non può certo sostenere il peso di due uomini. Sembra tutto talmente assurdo che supponiamo abbiano trovato un punto in cui si può passare sull'altro versante. Comunque sia, li vediamo sparire dietro la cresta: non ci resta che aspettare pochi minuti sperando che facciano il collegamento radio delle 18. Ma questo non avviene e trascorriamo una notte di ansia. Le supposizioni si accavallano alle ipotesi. Vogliamo tenere per ultima la possibilità di un incidente e speriamo che la radio sia rotta. E una interminabile veglia in attesa di una schiarita rivelatrice: la "Dea" però non vuole farsi vedere e le ore scorrono veloci.***

Un gruppo di alpinisti, la mattina presto, va verso il versante est, sperando di vedere qualcuno. Poche ore di sole, poi nebbia e neve. Il giorno seguente si organizzano i soccorsi: una squadra di quattro persone torna ad installare il campo 1. Altri tre aggirano la montagna per esplorare con i binocoli la parete nord. Durante la notte ha nevicato. Sono sparite tutte le tracce (anche le corde fisse)! La ricognizione al versante nord permette solo di vedere cumuli di slavine alla base della parete e nessun altro segno.

Raggiunto il campo 1 e rimontate le tende, gli alpinisti però non hanno nessuna possibilità di salire ulteriormente: 50 centimetri di neve fresca, caduta la notte, lo impedisce. Per evitare di rimanere bloccati al campo 1 gli alpinisti devono rientrare abbandonando tutto il materiale. La discesa è molto difficile (non ritrovano le corde fisse di sicurezza) e con il terrore che la neve si stacchi.

Il marconista (Lodovico) dal campo base comunica via radio al governo bhutanesi che rimangono ancora qualche giorno e dichiarano dispersi i due amici. Il re manda incontro cinquantasette uomini dell'esercito i quali però, niente possono fare: il tempo peggiora ulteriormente e la montagna è inaccessibile.

Il 20 settembre la spedizione abbandona il campo base e i componenti rientrano in Italia.

Giorgio era alla sua terza spedizione himalaiana. Il 15/09/1984 precipita. Ha lasciato la moglie Renata e le figlie Lorenza ed Erica.

L'arrivo della notizia della tragedia a Rallo ed il rientro della spedizione.

L'ultimo collegamento radio captato in Italia attraverso un ponte radio con il veliero-scuola italiano che incrocia al largo delle isole Seychelles nell'Oceano Indiano, inviato dalla spedizione il venerdì 14 settembre diceva che la spedizione era stata ostacolata dal maltempo, il campo 1 è stato sepolto dalla neve di una furiosa tempesta, il campo base era stato investito da una valanga ma non si registravano vittime. Slavine e frane da tutte le parti ed era stato deciso il ritorno. Contemporaneamente era arrivata a Rallo la lettera spedita da Giorgio qualche giorno prima in cui diceva che tutto andava bene, che avevano festeggiato il suo compleanno (il 3 settembre). Poi il silenzio radio fino a sabato 22, quando il radioamatore di Russi (provincia di Ravenna) Pier Luigi Zini è riuscito a captare un altro messaggio lanciato dal marconista del gruppo Lodovico Gualandi ex radiotecnico della Rai e rilanciato da un mercantile sovietico nell'Oceano Indiano. Si è appreso così che una slavina ha sepolto i due alpinisti il sabato 15 settembre. Zini si è messo in contatto con la moglie del marconista, Gabriella Gualandi, che si è assunta il triste compito di diffondere la notizia.

All'alba di domenica 23 le telescriventi hanno trasmesso la notizia della sciagura ripresa dal giornale radio nazionale delle 7¹⁴⁸: è toccato al parroco, don Bortolotti, comunicare alla moglie, alla mamma e alle cinque sorelle che Giorgio non sarebbe più tornato.

Lunedì 24 settembre i giornali locali (Adige e Alto Adige) aprono con la tragica notizia in prima pagina. Il rientro della spedizione. Telegramma da Jawi - India. Scrive il capo spedizione: *Confermo rientro Fiumicino primo ottobre ore 8, aspetto pullman. Ricevimento in comune solo autorità giornalisti e amici. Non banda musicale e rinfresco.*

Lunedì 1 ottobre è prevista una conferenza stampa in comune a Bologna, alle 15.30. Vi parteciperà anche il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, che aveva affidato a don Bergamaschi una targa da consegnare al re del Bhutan in segno di amicizia tra i popoli.

Corriere delle Alpi
Lunedì, 24 settembre 1984
QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL MATTINO
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 39100 SOZANO, Lungotevere San Quirino 28, Tel. 48.888 (5 linee urbane)
Circolo postale N. 432 e 467 - Redazione: 39100 TRENTO, piazzetta Lodovico 1, Telefono 985.000, Casella postale N. 338

Teatro della sciagura la «montagna del drago», nel Bhutan

Inghiottito dalla neve trentino sull'Himalaya

Giorgio Corradini, 35 anni, guida alpina di Rallo (valle di Non) ha perso la vita assieme a un vigile del fuoco di Bologna - Partecipavano a una spedizione organizzata da don Arturo Bergamaschi ed autorizzata per la prima volta dalle autorità di quel paese



Giorgio Corradini
È morto a cinquemila metri di quota, sull'Himalaya travolto da una valanga gigantesca assieme ad un compagno mentre faceva ritorno al campo base. Pochi attimi, e il soffio della Montagna del Drago ha spazzato via la vita di Giorgio Corradini, un giovane e forte alpinista trentino, di Rallo in valle di Non, 35 anni appena compiuti il 3 settembre, una moglie e due figlie - Lorenza di 12 anni ed Erica di 10 - che lo attendevano invano.

Il Bhutan, lo Stato dove è avvenuta la tragedia
mai alla sua terza esperienza himalaiana e partecipava in qualità di vicecapo ad una spedizione alpinistica guidata da don Arturo Bergamaschi (il sacerdote bolognese ormai esperto nell'organizzare spedizioni e viaggi extraeuropei) al Tserim - Gang, una vetta di 7.050 metri nel Bhutan orientale, ai confini dell'India. Tserim - Gang significa, montagna del drago, regno del drago, ed era la prima volta che una spedizione

permesso di varcare le frontiere del Bhutan. La sciagura è avvenuta il 15 settembre, ma solo ieri se ne è avuta notizia, attraverso un radioamatore bolognese che ha captato un messaggio della spedizione, rilanciato da un mercantile sovietico nell'Oceano Indiano. Secondo le prime ricostruzioni l'incidente pare dovuto alla fatalità. La spedizione infatti dopo ripetuti tentativi e assalti alla quota di 6000 metri aveva dovuto

maltempo. In tal senso Giorgio Corradini aveva scritto alla moglie nei primi giorni di settembre, in una lettera che proprio sabato era arrivata a Rallo. Quella missiva aveva tranquillizzato tutti: i pericoli erano superati, la spedizione si concludeva. E invece proprio sulla via del ritorno, al campo base la terribile valanga ha travolto Giorgio Corradini assieme ad un altro partecipante alla spedizione (che complessivamente comprendeva 13 alpinisti), il vigile del fuoco bolognese Tiziano Nannuzzi.

Giorgio Corradini era molto noto e apprezzato in valle di Non. Di professione elettricista dedicava però la maggior parte del suo tempo alla montagna, come guida alpina. Il ritorno della spedizione di Bergamaschi è previsto per i primi giorni di ottobre, ma Giorgio Corradini resterà per sempre sepolto sotto la neve del Bhutan. Il suo corpo infatti, nonostante quattro giorni di ricerche,

L'Adige 28/9/84

SULLA STRADA DEL RIENTRO LA SPEDIZIONE DI CORRADINI

Stanno rientrando in Italia gli 11 superstiti della spedizione himalaiana guidata dal sacerdote - alpinista don Arturo Bergamaschi. Stamane è arrivato in Italia un telegramma da Jawi, in India. «Confermo rientro Fiumicino primo ottobre ore 8 — dice il messaggio — aspetto pullman. Ricevimento in comune solo autorità giornalisti e amici. Non banda musicale e rinfresco. Firmato don Bergamaschi».

Non ci sono notizie relative ai corpi delle due vittime che facevano parte della spedizione, il vigile del fuoco bolognese Tiziano Nannuzzi e la guida alpina di Rallo, Giorgio Corradini.

I due sono stati travolti da una slavina mentre smontavano il campo 1 dopo la rinuncia alla conquista della vetta dello Tserim Kang, di 7.050 metri nel Bhutan, al confine tra il Tibet e la Cina.

La spedizione infatti aveva dovuto lottare continuamente contro il maltempo imprevisto. Per lunedì 1 ottobre è prevista una conferenza stampa in comune a Bologna, alle 15.30. Vi parteciperà anche il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, che aveva affidato a don Bergamaschi una targa da consegnare al re del Bhutan in segno di amicizia tra i popoli.

¹⁴⁸ E' stato Franco Bergamo di Nanno, socio SAT Rallo, sentire per primo la notizia al giornale radio e comunicarla a me e dopo alle persone del paese.

L'1 ottobre è rientrata a Bologna la spedizione. Accolta dal sindaco di Bologna, una cerimonia molto semplice e in sintonia con la tristezza del momento. Ad accogliere gli alpinisti c'erano molti amici di Giorgio, mentre la moglie Renata aveva preferito recarsi a Sassomaroni per incontrarsi con i famigliari di Tiziano Nannuzzi. Don Arturo Bergamaschi racconta: *Dopo aver attrezzato il campo base e piazzato il campo 1 stavamo già terminando di portare il materiale a quota 5900, e quindi molto vicini a dove avremmo piazzato il campo 2, circa a 6200 metri. Il tempo perdurava al brutto e al campo base pioveva fitto e su ai campi alti nevicava. Mi ritrovo nella mia tenda e per diverse ore penso e ripenso al da farsi, poi decido anche se amaramente che dobbiamo ritirarci. Mi consulto con il medico che è pienamente d'accordo. È ormai inutile rischiare, è il 14 settembre. Comunico a tutti la mia decisione. Il giorno dopo sotto un immenso manto nevoso appare la visione d'incanto: è tornato il bello e finalmente si può ammirare lo Tserim Kang. Naturalmente non torniamo sulla nostra decisione e iniziamo divisi, chi al campo depositato, chi agli altri campi a recuperare il materiale.*

E il 17 settembre Corradini e Nannuzzi si prendono il compito di andare a recuperare il materiale ai campi alti. Alle 11.45 abbiamo l'ultimo collegamento. Per un po' torna il bel tempo, tanto da permetterci di avvistarli e poi scompaiono alla nostra vista. Sono le 17.30 circa, alle 18.00 ci colleghiamo ma niente. Con il brutto tempo viene anche la paura. Ci organizziamo anche per osservare le falde della montagna. Abbiamo subito l'impressione che qualcosa di grave sia successo. Un gruppo si porta ad osservare il versante est. Alla base tutta una zona crepacciata, alla sommità della parete tracce di slavine. Dall'alto probabilmente una cornice di neve si è staccata travolgendo i due alpinisti. Un volo di 899 metri. Riprendiamo le ricerche che vanno avanti per tre giorni. Comunico nel frattempo al ministero del turismo quanto è accaduto. Dall'India il ministro bhutanesi fa arrivare un elicottero che purtroppo il maltempo non può far decollare. Il 19 settembre quando decido che non c'è più nulla da fare e che altre vite sono in pericolo, arrivano 47 militari con un medico. Dopo due giorni di avvicinamento, mandati per aiutare la spedizione italiana nella ricerca dei loro compagni. Mancano però le attrezzature e di quanto occorre, ma loro si fermano lo stesso fino a nuovo ordine. Ancora quando noi ci avviamo sono attendati lì. Poi le difficoltà di collegamento con l'Italia e tutto il resto.

Don Bergamaschi altro non racconta. Non c'è sicuramente altro da raccontare solo che lo Tserim Kang, la montagna della dea della lunga vita, come la chiamano i bhutanesi per Corradini e Nannuzzi è stata fatale ed ha voluto trattenere per sé anche i corpi dei due generosi alpinisti che per vivere un sogno avevano tentato di conquistarlo.

Angelo Dalpez

Sulla montagna sono rimasti Giorgio Corradini e Tiziano Nannuzzi

RIENTRATA IERI A BOLOGNA LA SPEDIZIONE DEL BHUTAN

E' rientrata ieri a Bologna, dopo il fallito tentativo di conquistare la vetta dello Tserim Kang nel Bhutan, la spedizione alpinistica guidata da don Arturo Bergamaschi. Sulla montagna, che i bhutanesi chiamano della "dea della lunga vita" sono rimasti due corpi, quello della guida alpina di Rallo di Giorgio Corradini e quello del compagno di spedizione Tiziano Nannuzzi di Sassomaroni, travolti da un lastrone di ghiaccio quando ormai la spedizione aveva deciso di rinunciare al tentativo di vincere la vetta.

Don Bergamaschi ed i suoi compagni sono stati ricevuti dal sindaco di Bologna, una cerimonia molto semplice e in sintonia con la tristezza del momento.

Ad accogliere gli alpinisti c'erano molti amici di Giorgio Corradini, mentre la moglie Renata aveva preferito recarsi a Sassomaroni per incontrarsi con i famigliari di Tiziano Nannuzzi.

Don Arturo Bergamaschi ha raccontato le tragiche vicende che hanno concluso prima del previsto l'avventura alpinistica italiana nel Bhutan.

«Dopo aver attrezzato il campo base e piazzato il campo 1 stavamo già termi-

Don Bergamaschi ha raccontato le ultime ore dell'avventura himalayana che è costata la vita ai due alpinisti quando ormai si era deciso di rinunciare alla vetta. Una cornice di neve fresca si è probabilmente staccata travolgendo Corradini e Nannuzzi che tentavano di recuperare il materiale ai campi alti

nando di portare il materiale a quota 5900, quindi molto vicini a dove avremmo piazzato il campo 2, circa a 6200 metri. Il tempo perdurava al brutto e al campo base pioveva fitto e su ai campi alti nevicava. Mi ritrovo nella mia tenda e per diverse ore penso e ripenso al da farsi, poi decido anche se amaramente che dobbiamo ritirarci. Mi consulto con il medico che è pienamente d'accordo. E' ormai inutile rischiare, è il 14 settembre. Comunico a tutti la mia decisione. Il giorno dopo sotto un immenso manto nevoso appare la visione d'incanto: è tornato il bello e finalmente si può ammirare lo Tserim Kang. Naturalmente non torniamo sulla nostra decisione e iniziamo divisi, chi al campo depositato, chi agli altri campi di recuperare il materiale.

E il 17 settembre Corradini e Nannuzzi si prendono il compito di andare a recuperare il materiale ai campi alti. Alle 11.45 abbiamo l'ultimo collegamento. Per un po' torna il bel tempo, tanto da permetterci di avvistarli e poi scompaiono alla nostra vista. Sono le 17.30 circa, alle 18.00 ci colleghiamo, ma niente. Con il brutto tempo viene anche la paura. Ci organizziamo anche per osservare le falde della montagna. Abbiamo subito l'impressione che qualcosa di grave sia successo. Un gruppo si porta ad osservare il versante est. Alla base tutta una zona crepacciata, alla sommità della parete tracce di slavine. Dall'alto probabilmente una cornice di neve si è staccata travolgendo i due alpinisti. Un

volo di 900 metri. Riprendiamo le ricerche che vanno avanti per tre giorni. Comunico nel frattempo al ministero del turismo quanto è accaduto. Dall'India il ministro bhutanesi fa arrivare un elicottero che purtroppo il maltempo non può far decollare. Il 19 settembre quando decido che non c'è più nulla da fare e che altre vite sono in pericolo, arrivano 47 militari con un medico. Dopo due giorni di avvicinamento, mandati per aiutare la spedizione italiana nella ricerca dei loro compagni. Mancano però di attrezzature e di quanto occorre, ma loro si fermano lo stesso fino a nuovo ordine. Ancora quando noi ci avviamo sono attendati lì. Poi le difficoltà di collegamento con l'Italia e tutto il resto».

Don Bergamaschi altro non racconta. Non c'è sicuramente altro da raccontare solo che lo Tserim Kang, la montagna della dea della lunga vita, come la chiamano i bhutanesi per Corradini e Nannuzzi è stata fatale ed ha voluto trattenere per sé anche i corpi dei due generosi alpinisti che per vivere un sogno avevano tentato di conquistarlo.

TORNERO' CON I TRENTINI PER RECUPERARE I CORPI



L'alpinista Giorgio Corradini morto sullo Tserim - Kang (Foto Pellegrini - Cies)

Il capo spedizione ha accolto la proposta degli amici della guida alpina di Rallo di guidare una spedizione per tentare di riportare in patria le salme delle due vittime

«Tornerà don Bergamaschi per tentare la conquista del monte?» gli è stato chiesto. «No — ha affermato — in Bhutan tornerò solo con le guide trentine per tentare di recuperare le salme dei nostri amici». Un fremito nella sala per un attimo ha fatto apparire un tenue sorriso sugli sguardi afflitti dei parenti. Sembrava essere ormai un discorso chiuso quello che legava don Bergamaschi allo Tserim Kang. La notizia invece è riuscita ad animare quell'ambiente triste e pacato per cui abbiamo voluto approfondire il discorso.

«Sì, è vero — ci ha confermato don Bergamaschi — le guide trentine e alcuni amici di Corradini mi hanno espresso il desiderio di poter tentare di recuperare almeno le salme esprimendo il desiderio che sia io a guidarli. Con il Bhutan aveva giurato che mai più avrei rischiato altre vite per la sua conquista, ma tentare di recuperare i corpi di Giorgio e di Tiziano devo farlo perché è mio dovere farlo. Quando però non lo so, lo so soltanto che prima di partire o meglio di fuggire dallo spettro dello Tserim Kang il ministro del turismo del Bhutan ha voluto ricordarmi che se i parenti e gli amici desiderassero andare a vedere dove sono caduti Corradini e Nannuzzi sarà felice di ospitarli a spese loro. Credo che sia sufficiente dire questo per capire come quel popolo ci sia stato vicino in questi ultimi tremendi giorni».

Parole troncate a volte dalla commozione quelle di don Arturo per il ricordo degli amici scomparsi, ma anche per l'affetto degli amici trentini

a. d.



La targa lasciata in ricordo dei dispersi

Alla sua memoria è stata titolata la scuola di scialpinismo
Alla sua memoria è stata titolata la sede SAT Rallo

TSERIM-KANG 7050

Sei lì davanti, in alto,
candida di neve, Tserim-Kang,
immacolata montagna,
montagna proibita
del Regno del Drago!

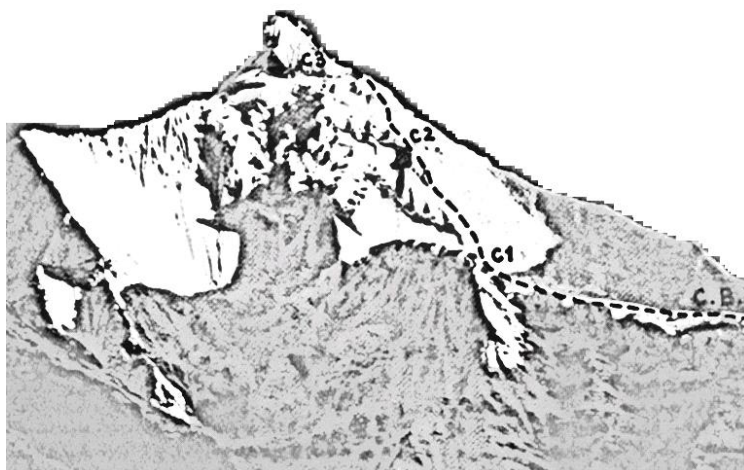
Era destino che nessuno
Dovesse violarti.

Hai preteso troppo;
hai strappato l'amico Giorgio
che avevi affascinato
con il tuo misterioso richiamo.

Gli hai fatto vedere la meta,
assaporare, quasi, la vittoria,
gioire delle tue meraviglie.

Ed ora lo custodisci,
gelosamente
silenziosamente,
sotto il bianco manto.

Ma lui è con noi!
L'aria odora del profumo
dei tuoi fiori;
fiori
che mano gentile
ha colto per narrare,
ultima volta,
le stupende bellezze
della tua montagna
e la bontà del Creatore,
"Signor delle Cime".



Rallo, 23-09-1984

Scritta da Ottavio Zenoniani.

A ricordo di Giorgio Corradini, strappato ai suoi cari da una valanga nella spedizione "Città di Bologna" al "Tserim-Kang" nel Bhutan il 15-09-1984, all'età di 35 anni. (3-07-1949).

Dedica a Giorgio Corradini¹⁴⁹

GIORGIO.

Noi ti ricordiamo così:
Come il compagno ideale,
Che scalava la montagna
per la grande passione che aveva nel cuore,
colui che ci insegnava
ad avere confidenza con essa,
ma anche molta prudenza e rispetto ...
come amico che ci ha fatto apprezzare l'amicizia sincera
che nasce spontanea ad alta quota,
che ci ha insegnato ad amare e rispettare la natura
in tutte le sue espressioni,
a desiderare con umiltà,
ad allargare i nostri orizzonti.



19/07/1992. Posa della targa della Sat Rallo in ricordo di Giorgio Corradini presso la cappella della Madonna Ausiliatrice, in vicinanza del Rifugio XII Apostoli, interamente scavata nella roccia. La chiesa è dedicata ai caduti della montagna, ed ogni anno vi si celebra una messa in loro ricordo l'ultima domenica di luglio.

Il 15 settembre 1987, in occasione del terzo anniversario della scomparsa di Giorgio, la SAT di Rallo lo ha voluto ricordare in un incontro presso la sede rinnovata che per l'occasione è stata intitolata alla sua memoria ponendo una targa. Alla cerimonia erano presenti molte autorità (vicepresidente SAT Adolfo Valcanover), Duilio Manzi e Carlo Claus del Direttivo Centrale, Il Presidente del Comprensorio Valle di Non Livio Negherbon, Il Sindaco di Tassullo Vigilio Pinamonti, tutte le sezioni SAT della Valle di Non, Gruppo Guide Val di Sole, Gruppo Alpini e VVFF di Tassullo. Don Adolfo Scaramuzza ha benedetto la sede.

¹⁴⁹ Riportata sul depliant del Trofeo Giorgio Corradini.

Ricordo di Giorgio. Il 23 febbraio, in teatro, serata con proiezione diapositive della spedizione in Butan¹⁵⁰. Commentate da Filippo Sala e da Stefano Sghinolfi entrambi di Bologna e partecipanti alla spedizione. Poi rinfresco in sede con la presenza degli amici scalatori.



Ritrovo in sede Sat Rallo

Arrigo Dallago, Diego Martini, Aldo Arturo Valentini, Ivo Valentini, Aldo Menapace, Romano Sicher, Renata, Stefano Sghinolfi di Bologna, collega di lavoro di Giorgio, Filippo Sala di Modena, Aldo Valentini,,, Valentino Valentini.

Stefano Sghinolfi e Filippo Sala sono stati compagni di spedizione di Giorgio Corradini alla HPK 83 (Pakistan) e BHUTAN '84.

¹⁵⁰ Teatro pienissimo che non ha potuto contenere tutte le persone interessate.

I nostri amici morti in montagna:

DAVIDE PINAMONTI

Tassullo 26/11/1977, Cima Massari Gruppo del Brenta 25/06/2011

La notizia:

TRENTO, 26 Giugno – È stato trovato morto nel gruppo delle Dolomiti del Brenta l'alpinista **Davide Pinamonti**, 34 anni, di Tassullo, che da ieri era disperso. I familiari del trentino avevano dato l'allarme quando l'uomo, un agricoltore e istruttore di **Guide Alpine della Sat**, non aveva fatto ritorno a casa.

Il suo corpo senza vita è stato avvistato oggi dall'elicottero nella zona di Punta Massari. Pinamonti con ogni probabilità è precipitato mentre percorreva una via da considerare facile per le sue capacità alpinistiche.

Probabilmente stava salendo la **via Maestri lungo la parete Nord-est** aperta in solitaria il 17 giugno 1966 da Cesare Maestri. È una via di arrampicata di 160 m, su roccia ottima. Difficoltà: IV° grado.

A Tassullo, paese natale, della Val di Non sono state annullate in segno di lutto tutte le iniziative per l'odierna giornata in onore di San Vigilio. Ci ha lasciato a soli 34 anni. Era vigile del fuoco volontario di Tassullo, membro del Soccorso alpino di Cles e istruttore di alpinismo della Scuola Lagorai CAI-SAT di Pergine.



*Rifugio Tuckett e Punta-Massari
(2846 m, sulla sinistra)*

Commiato a DAVIDE

Una triste notizia ci ha raggiunto domenica, splendida giornata di inizio estate: Davide è caduto in Brenta.

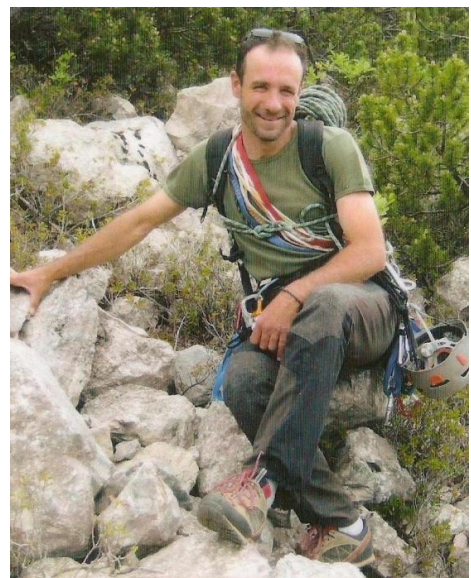
Caro Davide, ci hai lasciati sgomenti.

La tua grande passione per la montagna, che è anche la nostra passione, ti ha portato a frequentarla assiduamente, sempre più assiduamente, da alpinista preparato sia athleticamente che culturalmente. La tua grande ambizione di scalare tutte le classiche e di "schiodarle" ovvero di rimuovere tutti i chiodi non originali dimostra la visione "purista" che avevi della montagna.

Non dimenticheremo la tua grande disponibilità ed impegno, con i VVFF, il Soccorso Alpino ma soprattutto con la nostra Sezione SAT che ti ha avuto nel direttivo oltre che socio.

Ti ricorderemo per i tuoi slanci, i tuoi entusiasmi, la tua disponibilità ma anche per la tua caparbia, il tuo sorriso, la tua voglia di fare, la tua soddisfazione nel raccontare delle mete raggiunte,

Ciao Davide



EXCELSIOR (= sempre più in alto)

Aldo Valentini - Presidente SAT Rallo

Era un ragazzo impegnato su tanti fronti nel campo del volontariato e la passione per la montagna aveva spinto Davide a volersi perfezionare sempre più anche nell'ambito del soccorso alpino, nel quale era entrato dal 1991. Si era iscritto al corso di alta montagna della scuola regionale degli istruttori.

“Ma te scherzerai ben...” questa era la sua espressione più ricorrente che era solito dire.

Ci sono vicende tristi che ci tolgono la luce e la bellezza della vita e al tempo stesso ci lasciano amareggiati e smarriti. Il nostro amico satino Davide Pinamonti ci ha lasciati mentre aveva trovato un ritaglio di tempo per quella che era la sua passione per la montagna e in particolare l'arrampicata sia su roccia che su ghiaccio. Un tragico incidente lo ha strappato alla vita che ha annullato per noi la sua amicizia, i suoi sentimenti e il suo sorriso.



Persona gentile e sincera, ma soprattutto disponibile con tutti, ha lasciato un profondo segno indelebile con chi lo ha conosciuto. Socio molto attivo nel CNSAS stazione di Cles nonché nel corpo volontario dei VVF del paese, da tempo, visto che per ragioni di lavoro si era spostato in Valsugana, si era subito inserito e fatto voler bene dai soci della locale stazione del CNSAS di Borgo Valsugana. Da qualche anno aveva iniziato anche una buona collaborazione con la scuola di Alpinismo e Scialpinismo “Lagorai” di Pergine che via via è diventata sempre più stretta e intensa tanto che, viste le sue doti atletiche e dialettiche, nel 2010 aveva sostenuto gli esami che gli conferivano il titolo di Istruttore Sezionale di Arrampicata.

Il vuoto che ha lasciato rimarrà nella memoria degli amici, degli allievi e di tutti quelli che sono legati alla sua poliedrica corda.

Paolo Marconi - Direttore scuola Lagorai

Sto andando a prendere la moto, ho finito di lavorare e mi aspettano in palestra, quando una leggera vibrazione attira la mia attenzione. È il cellulare. È arrivato un sms. Controllo ma il numero non mi dice nulla, non è tra quelli inseriti nella mia rubrica. Sono in ritardo e quindi non lo considero, rimetto il cellulare in tasca e parto. A casa, dopo cena, riprendo il cellulare e controllo l'sms. È un sms strano, leggendolo, mi appare addirittura un po' arrogante. Una persona che non conosco, si firma Davide Pinamonti, mi chiede info su una via della Valle del Sarca. Non mi piace il tono e quindi non rispondo. Chiudo il cellulare e torno al divano e al film che stavo guardando.

Alcuni giorni dopo un'altra vibrazione ma questa volta non è un sms è una chiamata non conosco il numero ma ho tempo e quindi rispondo. Una voce squillante, sicura, decisa mi travolge “Ciao sono Davide Pinamonti...”. Sono perplesso, non conosco nessun con quel nome. È un fiume in piena, impossibile fermarlo. Ci metto un po' ma poi lo collego all'sms di qualche giorno prima ma la sua voce calda, passionale mi piace. Sarà la prima di una lunga serie di telefonate in cui parliamo a lungo della via, di altre vie, di sogni, di progetti senza saperlo, dopo un sms arrogante, la chiamata ha dato il “la” all'inizio di un bel rapporto. Abbiamo arrampicato assieme. Abbiamo passato delle belle ore in montagna, abbiamo avuto delle belle avventure ci siamo divertiti ma abbiamo pure sofferto come quella volta, sulla Sud della Marmolada dove assieme a Christian abbiamo dovuto combattere con il meteo, con noi stessi, con montagna che tanto amiamo. Un'avventura dura che ci ha provato, ci ha messo alla prova e ha rinsaldato il nostro rapporto. Davide aveva i suoi difetti ma chi non ne ha! Era leale, franco e soprattutto era un gran romantico della montagna.

Con lui si poteva discutere anche animatamente ma sempre si rientrava a casa dopo aver bevuto un'ultima birra in allegria e amicizia, non ci si poteva lasciare da arrabbiati con lui era impossibile.

Mauro Loss



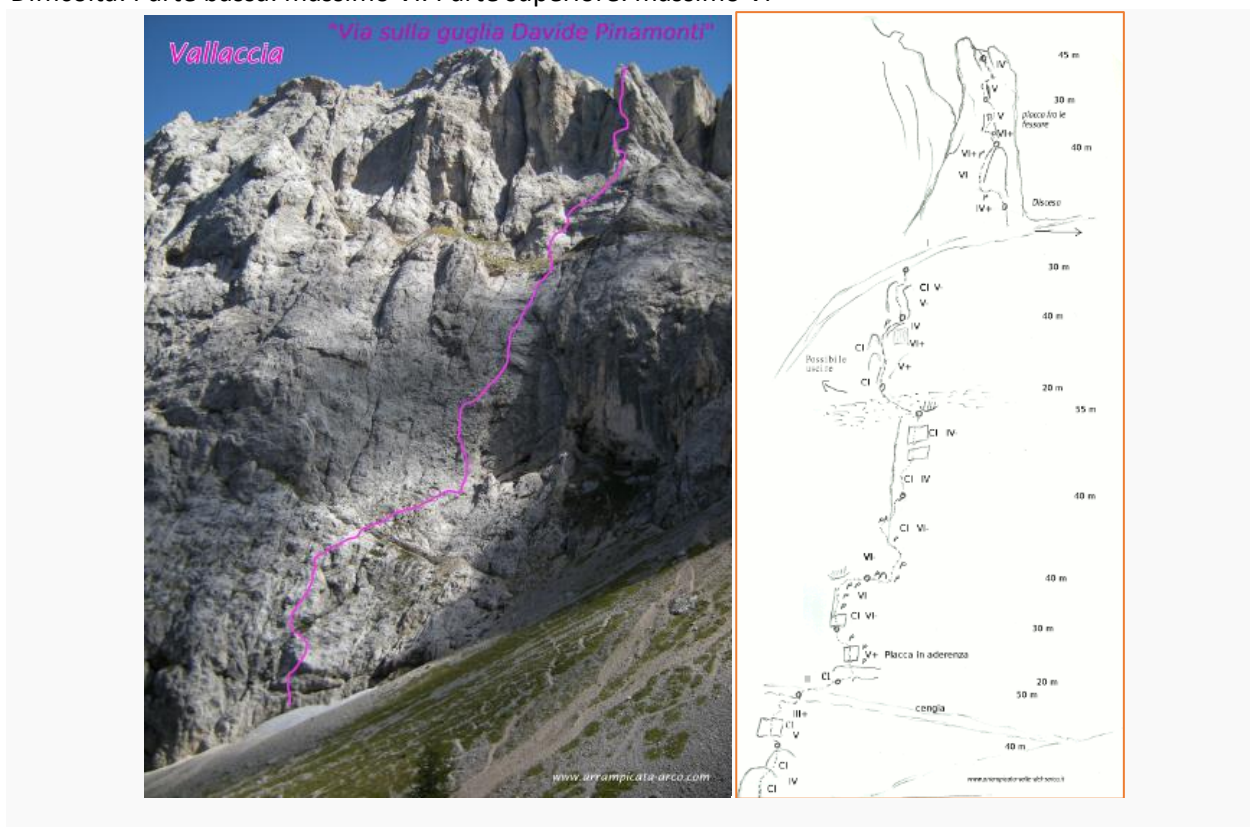
A Davide Pinamonti sono state dedicate varie vie di roccia da parte dei suoi amici.

La Guglia Davide Pinamonti

È una formazione rocciosa situata nella **Vallaccia**, raggiungibile da Pozza di Fassa seguendo il sentiero n. **615 B** per il **bivacco Zeni**. Dopo una salita ripida, si raggiunge la torre erbosa su cui sorge il bivacco Zeni. Da lì, si prosegue verso la Forcella Vallaccia e si scende all'attacco della via in corda doppia lungo la via stessa e poi sulla cengia a destra.

Questa guglia ha la forma di un cappuccio ed è stata dedicata alla memoria dell'alpinista Davide Pinamonti. **La via di arrampicata è stata aperta il 3 luglio 2002 da H. Grill e F. Heiss**, e successivamente migliorata e attrezzata nell'agosto del 2013.

Difficoltà: Parte bassa: massimo VI. Parte superiore: massimo VI+



Via Davide Pinamonti alla Mandrea/Parete Fabio Giacomelli – Laghel Arco

Itinerario aperto da Luca Pilati e Fabio Demetri nell'ottobre del 2012.

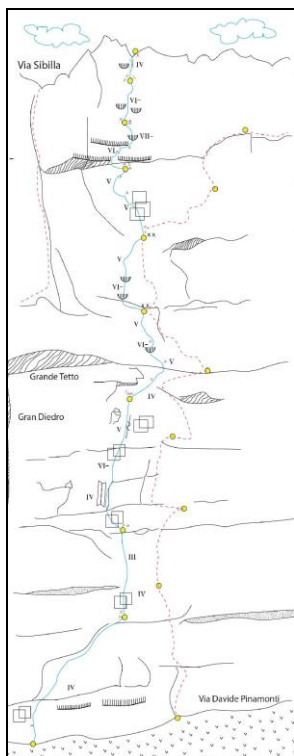
Località: Laghel – Arco di Trento - Valle del Sarca.

Quota partenza: 230 m. Quota di arrivo: 430 m.

Difficoltà: VI+, A0.



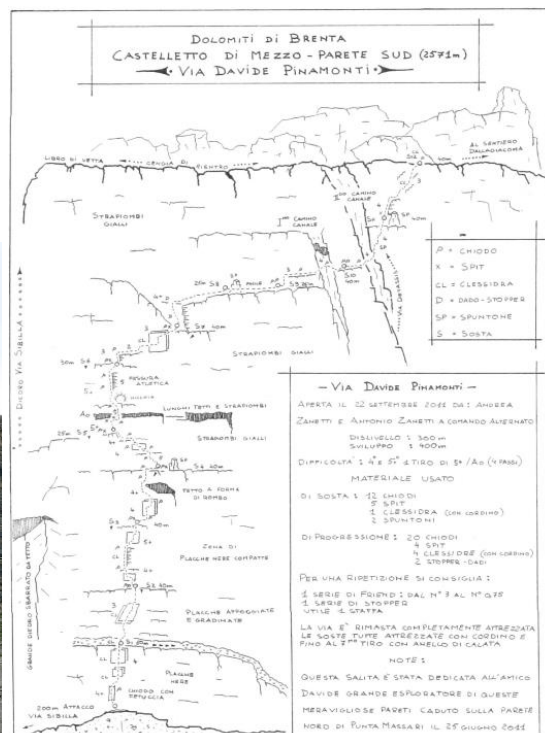
180



*In Blu via Super Ciano
In Rosso Via Davide
Pinamonti
A sinistra Via Sybilla*



*Castelletto di Mezzo (2571 m).
Gruppo di Brenta.
L'attacco si trova poco a
destra dell'evidente diedrone
chiuso da un tetto*



Dati tecnici della via

Dolomiti di Brenta - Cima Margherita Via Davide Pinamonti.¹⁵¹

Aperta il 24 agosto 2011 da Silvestro e Tomas Franchini e dedicata al nostro amico Davide Pinamonti che ci ha lasciato lo scorso giugno in un incidente in montagna. Lo ricordiamo per la sua enorme passione per l'alpinismo e per il gruppo del Brenta.

Caratterizzazione:

			Materiale utilizzato	Materiale utilizzato in sosta	Materiale lasciato in sosta
L1	40 m	VI	friend 0,5-0-3 + chiodo	1 spit + clessidra	1 spit + clessidra
L2	35 m	V+	friend 1-0,75-0,3-3	chiodo + nut	chiodo
L3	40 m	VI	friend 0,75-0,3-0 + nut + chiodo + tricam. 2	friend 2-3	spit
L4	43 m	VII	friend 1-0,4-0-0,3 + nut + chiodo	friend 3-0,5	3 spit
L5	60 m	V-	friend 2-1-3	sp.	
L6	35 m	I+		friend 1-0,75	
L7	20 m	V+	friend 0,3-2-0,75	friend 0,4-0,3	
L8	35 m	V-	friend 0,4-0,3-1-0,5 + 2 clessidre	spuntone	spuntone
L9	55 m	V	friend 0,75-0,5-1-2	3 chiodi	2 chiodi accoppiati
L10	57 m	V	friend 2-0,3+cl + sp	clessidra	clessidra
L11	25 m	VI	friend 0,75-0,3-1 + clessidra	friend 2 + chiodo	

¹⁵¹ La descrizione della via è riportata sul Bollettino SAT. ANNO LXXIV N.4 – 2011 IV TRIMESTRE. Pg. 47 – 48.

Il livello di preparazione alpinistica di Davide Pinamonti è certificato anche dalla salita effettuata con Fabio Demetri alla strapiombante parete della Torre Massodi, sopra il Rifugio Selvata, della via aperta da Cesare Maestri e Carlo Claus e forse ripetuta integralmente solo da Bepi Loss e compagni a metà degli anni Settanta.

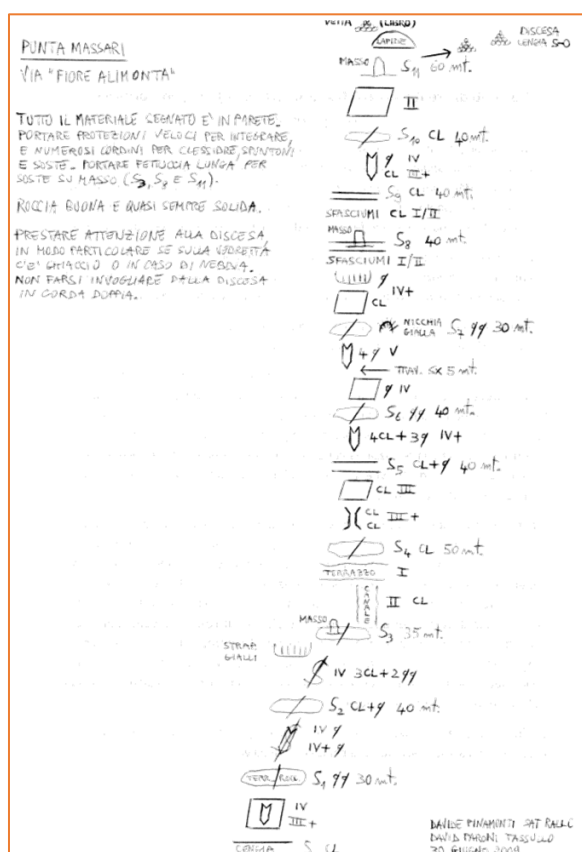
L'apertura della via aveva comportato un impegno di permanenza in parete di quattro giorni di Cesare e Carlo (3 – 6 agosto 1962)¹⁵².

Davide si era dedicato con passione a sistemare la chiodatura di vie di roccia. Era sua intenzione alloggiare al termine delle vie una cassetta con un libro per le firme dei salitori. Come SAT Rallo ci eravamo presi l'impegno di fornire le cassette metalliche. Purtroppo, trovato l'artigiano che ce le avrebbe costruite, è successa la disgrazia.

Di seguito riportiamo lo schema e la relazione scritta da Davide, relativa alla Via Fiore Alimonta sullo spigolo Nord-Ovest di Punta Massari.



**Via Davide Pinamonti.
Cima Margherita.
Dolomiti di Brenta**



**Descrizione tecnica della via su Cima Massari
(stesa da Davide)**

Dolomiti di Brenta, PUNTA MASSARI (2846 m.), spigolo Nord-Ovest
-Via Fiore Alimonta-

L'itinerario oggi frequentato è stato percorso da tre cordate in momenti differenti: *Guglielmo Ferrari Spalla e Giangi Murari Bra* nell'estate del 1926 per i 2/3 superiori; le guide *Gilio Alimonta, Serafino Serafini e Raffaele Vidi* il 30/08/1948 per la salita integrale dello spigolo N-O; la guida *Serafino Serafini con G.C. e L. Gallarati Scotti* il 20/08/1950 per una variante in fessura-diedro di circa 40 m. ora diventata comune.

È una facile arrampicata, elegante ed esposta, comunque da non sottovalutare per la chiodatura essenziale e il rientro, che in base alle condizioni della Vedretta di Brenta Superiore o in caso di scarsa visibilità può risultare a tratti insidioso.

Difficoltà: prevalentemente IV, alcuni passaggi IV+, un passaggio V.
Dislivello: 270 m. Sviluppo: 445 m. (11 lunghezze).

Attacco: dal rifugio Tuckett seguire il sentiero SOSAT fino a superare tutta la prima parte attrezzata; arrivati sotto la conca di sbocco della evidente Vedretta di Brenta Superiore, abbandonarlo e salire in direzione di una parete nera e spesso umida dalla cui base parte una facile parete-rampa obliqua da dx a sx (qualche rado ometto) che porta alla terrazza da cui parte un cammino obliquo già visibile dal basso e dal rifugio. Poco a destra vi è la paretina d'attacco, contrassegnata da un cordino in clessidra ad altezza d'uomo.

Rientro: sotto la sommità (ove si trova il libro di vetta) e poco più bassi della targa marmorea in memoria di Silvano Massari, seguendo i numerosi ometti parte una lunga cengia sul versante S-O che porta in 20 minuti sulla Vedretta di Brenta Superiore attraversando orizzontalmente le Torri di Brenta (o di Kiene). È importante non scendere al primo intaglio in direzione di alcuni ometti che portano ad una sosta di calata per doppie, via sconsigliata di discesa. Una volta giunti sulla vedretta scendere con attenzione più o meno al centro; l'ultima fascia rocciosa prima della conca che porta di nuovo sul sentiero SOSAT va affrontata poco a sx della metà (faccia a valle), seguendo i segni rossi in mezzo ai rigagnoli d'acqua. Velocemente si rientra poi al rifugio.

Si ringraziano la g.a. Daniele Angeli e famiglia per la collaborazione offerta in occasione della sistemazione della chiodatura della via.

Relazione tecnica della via su Cima Massari (stesa da Davide)

¹⁵² Note riprese dall'articolo: Una via di altri tempi. La "Maestri-Claus" al Castelletto dei Massodi di Fabio Demetri e Davide Pinamonti (SOSAT). Bollettino SAT Anno LXXIV. N. 2 – 2011. II° Trimestre. Pg 47 – 49.

I nostri presidenti che ci hanno lasciato:

MARIO PAOLI

Nanno 26/11/1977, 01/02/2020



Mario Paoli, il nostro ex Presidente ci ha lasciati.

GRAZIE MARIO per l'impegno che hai profuso a favore della
Sezione SAT di Rallo.

Di Tè abbiamo sempre ammirato l'impegno, la costanza, la tenacia nel raggiungere l'obiettivo: che fosse
organizzare una manifestazione o salire una vetta.

La Tua dedizione alla SAT è stata proverbiale.

Sempre presente a tutte le attività, sempre pronto a metterti in prima fila per "fare".

Di Tè ricordiamo:

l'impegno profuso per accompagnare fino giù nel greto del Noce centinaia di persone (turisti) per far
loro conoscere l'Eremo di S. Giustina;

l'entusiasmo quando si parlava o si faceva dell'attività con l'alpinismo giovanile;

l'esuberanza nella trasmissione della passione per la montagna;

l'impegno e la concentrazione nella salita delle ferrate (che fino a qualche anno prima non sapevi
neanche cosa fossero!) con il terrore di dover usare le ginocchia per la progressione: avresti dovuto
pagare da bere come vuole la tradizione alpinistica;

le feste di fine anno organizzate in sede;

il tuo carattere aperto e schietto;

le salite in notturna al lago Trenta;

la tua disponibilità, il tuo entusiasmo, il tuo impegno e la tua passione;

il tuo rispetto per l'ambiente e la montagna;

Questa Tua eredità è preziosa e di stimolo all'emulazione, non solo per gli amanti della montagna,
ma per tutti quelli che ti hanno conosciuto.

EXCELSIOR!

Apprezzato artigiano elettricista dedito al lavoro, è stato anche nel direttivo della Pro Loco di Nanno.

I nostri presidenti che ci hanno lasciato:

IVO VALENTINI

Rallo 03/07/1934, 28/07/2021. Presidente dal 1974 al 1994

IVO VALENTINI¹⁵³

Il 28 luglio 2021 ci ha lasciati Ivo Valentini, storico fondatore e presidente della sezione Sat di Rallo. È stata una persona che sapeva trascinare con il suo entusiasmo, che si è speso in tutti i modi per la sua comunità:

- presentatore, assieme ad altri, della richiesta di costituzione della sezione SAT di Rallo, approvata con delibera della SAT Centrale il 16 maggio 1974 (presidente dr. Guido Marini) e fondata ufficialmente il 23 giugno 1974;
- per più anni ne è stato Presidente e fino ad oggi Consigliere; ha sempre tenuto contatti con le altre Sezioni Sat della Val di Non e non solo;
- sotto la sua direzione la Sat Rallo si è dotata di una splendida sede (ora trasferita in altro locale fornito dal Comune) dotata di libri di montagna, cartine ed attrezzatura alpinistica; sotto la sua guida ha sistemato il sentiero dell'Eremo di S. Giustina (accatastato fra i sentieri SAT) rendendo questo sito storico visitabile e coinvolgendo la Sovrintendenza per i beni culturali al restauro conservativo delle strutture presenti;
- si è attivamente interessato (con l'allora Comune di Tassullo) alla costruzione del Bivacco Pinamonti presso la Malga Tassulla, alla sistemazione ed accatastamento del sentiero delle Lastè;
- è stato stimolo importante all'organizzazione della "4 Ville in Fiore", famosa marcia podistica della Val di Non che nell'organizzazione vede impegnata anche la Sat Rallo, e lui stesso con altri soci Sat, partecipante a tantissime marce non competitive;
- spronò all'organizzazione del Trofeo Giorgio Corradini di scialpinismo che vedeva la Sat Rallo, la Sat Tuenno e la Sat Cles fra gli organizzatori;
- è anche stato fra i fondatori del Moto Club Rallo e costruttori della pista di moto cross al "Plan de la Bala";
- nei primi anni di attività della Sat Rallo, al suo interno, è nato lo Sci Club Rallo poi diventato autonomo in Sci Club Quattro Ville.

I suoi interessi spaziavano su tutte le attività sociali, sportive, culturali e di volontariato ma soprattutto ne era promotore e organizzatore. Pur non avendo mai giocato a tamburello, come dirigente della Associazione Sportiva San Giovanni Bosco di Rallo, accompagnava i ragazzi ai tornei. È stato fra i soci fondatori dell'associazione "Goccia Solidale" con obiettivo la costruzione di una scuola in Africa.

La sua visione della montagna era a "tutto tondo": non solo attività sportiva ma anche tutela dell'ambiente e "spazio" di valori.

Ci ha lasciato un messaggio di umiltà, disponibilità, lealtà, entusiasmo, generosità, gentilezza. Un bell'esempio di amore per la comunità per cui si è speso in tutti i modi. Non da ultimo, si è sempre battuto perché la Sat Rallo contribuisse alla vita della Sat Centrale, mandando i suoi rappresentanti (in commissione Ambiente e nel Direttivo).

Grazie.

La SAT di Rallo

EXCELSIOR!



Ivo ha accompagnato tutta la storia della SAT Rallo fin dalla sua fondazione.

¹⁵³ Pubblicato sul Bollettino SAT n. 02 – 2021 LXXXXIV II° Quadrimestre.

Nel 2029 in occasione del 45° della fondazione il Direttivo della SAT Rallo Gli dedica una targa.

A Ivo Valentini

*per aver contribuito a fondare nel 1974 la Sat di Rallo e seguito i 45 anni
di attività della Sezione con incondizionato impegno, dedizione e passione.*

Con immensa riconoscenza

Il Presidente
Gianfranco Corradini



Il Direttivo
SAT RALLO

Ville d'Anaunia, 3 febbraio 2019

È stato fra i padri fondatori della SAT Rallo, per molti anni l'ha guidata come Presidente e poi altrettanti ha seguito le attività come Socio e membro del Direttivo. Anche in età avanzata, in veste di Socio Onorario ha sempre cercato di trasmettere la passione ed i valori della SAT soprattutto alle nuove generazioni.

I collaboratori e amici che ci hanno lasciato:

CARLO NICOLODI

Pur non essendo socia SAT Rallo riteniamo doveroso ricordarlo perché ha seguito con passione e dedizione l'alpinismo giovanile delle sezioni SAT di Cles, Tuenno e Rallo.

CARLO NICOLODI¹⁵⁴

Carlo Nicolodi o, come lo chiamavano affettuosamente i ragazzi dell'alpinismo giovanile, "nonno Carlo" ci ha lasciati il 2 giugno 2019, dopo una lunga malattia, che non gli ha però impedito di vivere e di apprezzare la vita e la montagna anche nei momenti più difficili.

Socio SAT dal 1999, è stato uno dei promotori della nascita delle sezioni di alpinismo giovanile di Tuenno, di Cles e di Rallo. Ha ricoperto diversi ruoli e svolto molti compiti: si prodigava affinché i ragazzi potessero sperimentare tutte le varie iniziative (escursionismo, alpinismo, arrampicata su roccia e su ghiaccio, speleologia e mountain bike), anche quelle che non prediligeva e, se non si fosse sentito in grado di accompagnare i ragazzi, avrebbe svolto comunque compiti organizzativi e di coordinamento.

Nel 2004 entrava a far parte del Direttivo della sezione di Cles, dove ha portato la sua esperienza e professionalità. È stato un accompagnatore molto apprezzato per le sue doti di umiltà, senso dell'amicizia, disponibilità, ma anche per l'autorevolezza.

Oltre alla passione per la montagna curava altri interessi: il lavoro in campagna, lo studio della storia locale e delle tradizioni, la musica (era uno stimato musicista), solo per citarne alcuni.

Queste poche parole non rendono sicuramente merito alla figura di Carlo, ma, per chi lo ha conosciuto, hanno parlato le azioni.

La montagna era il suo ambiente naturale; farsi trovare sempre pronto, organizzato e sollecito era il suo carattere.

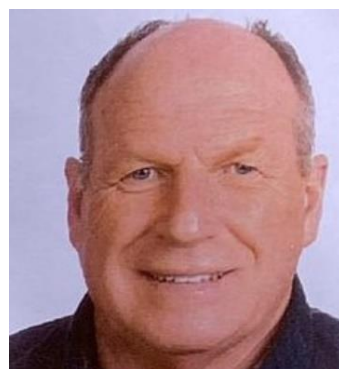


Excelsior, Carlo, ci manchi!
I tuoi amici

LUIGI ODORIZZI

LUIGI ODORIZZI.

Socio della SAT Rallo da lungo tempo si era assunto il compito di testimoniare con foto e filmati l'attività della sezione, soprattutto le gite in montagna. In varie occasioni ha presentato ai soci ed alla popolazione tutta le diapositive ed i filmati da lui girati in occasione di gite in montagna. Ha seguito Gianfranco Corradini su numerose salite, con il suo chilo e mezzo di cinepresa. Ci ha lasciati dopo breve malattia.

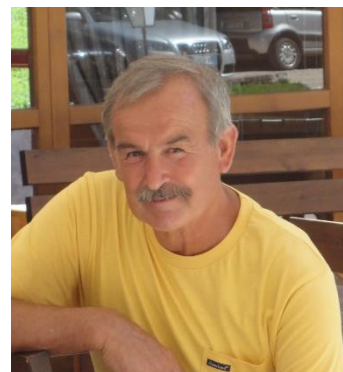


¹⁵⁴ Pubblicato su BOLLETTINO SAT n. 01. Anno LXXXIII I° Quadrimestre. Pag. 68 – 69.

ENRICO TABARELLI

ENRICO TABARELLI.

Enrico Tabarelli socio SAT Rallo. Fortissimo camminatore, ma anche rocciatore e sciatore. Purtroppo, prematuramente scomparso per malattia.



MARIO BERGAMO (BATOCEL)

MARIO BERGAMO.

Mario Bergamo di Nanno è sempre stato amante della montagna, aveva come riferimento la SAT di Rallo con i cui soci si accompagnava spesso per salite in montagna sia in estate che in inverno.

Amante della fotografia, riforniva i soci di pellicole (allora le macchine fotografiche erano analogiche) ed accessori quali obiettivi, borse, ..., a prezzi convenienti.

Morto il 14 settembre 2008 a 64 anni schiacciato dal *muletto del trattore che manovrava durante la raccolta delle mele*



ANNIBALE ODORIZZI (NIBALE)

ANNIBALE ODORIZZI.

Socio SAT Rallo dalla fondazione, sempre presente quando c'era da lavorare. Il suo posto era ai fornelli a preparare le bistecche, gli hamburger, le castagne, ...

È uno dei soci che il 13 agosto 1986 hanno portato una croce di legno in cima al Sasso Rosso.



PAOLO MENAPACE

PAOLO MENAPACE

Socio SAT Rallo dalla fondazione sempre presente quando si organizzavano feste. Il suo posto era alla distribuzione delle bevande.

È stato nel primo Direttivo SAT Rallo. E' stato anche lui uno di quelli che hanno mangiato un bel po' di polvere nel preparare la sede (prima i locali erano adibiti a segheria).



RINALDO CICOLINI

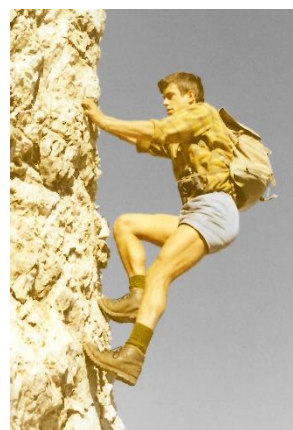
RINALDO CICOLINI

Rinaldo era un giovane forte e prestante. Amante degli sport della montagna: scialpinismo, sci da fondo, motociclismo, alpinismo, ...

Spesso le uscite difficili le faceva con Aldo Menapace, Francesco Pilati, Mario Bergamo, ...

Ottimo arrampicatore. Purtroppo, una malattia renale l'ha portato a dover sottoporsi a dialisi e successivamente al trapianto di rene, poi ripetuto perché non perfettamente riuscito.

A causa della malattia è morto giovane lasciando un bel ricordo in tutte le persone che lo hanno conosciuto.



SILVANO VALENTINI (POSTIN)

SILVANO VALENTINI

Silvano, grande frequentatore del Peller, in estate soprattutto per il taglio della legna e la fienagione (aveva un baito in zona), in inverno con gli sci da fondo o da scialpinismo. Con la sua motoslitta si metteva volentieri a disposizione per l'organizzazione di gare sciistiche sul Peller.



Don Fidenzio (Enzo) Luchi

PARROCO

All'età di 92 anni si è spento giovedì 12 novembre, dopo aver contratto il Covid, **don Fidenzio Luchi**. Nato a Romallo nel 1928, venne ordinato a Trento nel 1953. Inizialmente fu vicario parrocchiale a Terragnolo dal 1953 al 1956 ed a Mezzolombardo dal 1956 al 1958. Divenne poi parroco a Toss dal 1958 al 1968, Fai della Paganella dal 1968 al 1990, a Cagnò dal 1990 al **2004 e a Rallo fino al 2014**, paese in cui **ha risieduto fino al 2019**, prima di trasferirsi alla Casa del Clero dove si è spento. Socio SAT Rallo è stato sempre presente, con entusiasmo, alle varie manifestazioni organizzate dalla SAT Rallo.



don Lionello Corradini

DON LIONELLO CORRADINI

Don Lionello era Nato a Tuenno nel 1931, venne ordinato a Trento nel 1955. Fu poi vicario parrocchiale ad Albiano dal 1955 al 1957, a Fondo dal 1957 al 1958, quindi parroco a Samoclevo dal 1958 al 1963, a Cavedago dal 1963 al 1970, a Trento in S. Apollinare dal 1970 al 1981, a Cavareno dal 1981 al 1996, a Don e Amblar dal 1992 al 1996 e infine a Pressano dal 1996 al 2007. Come ultimo incarico fu collaboratore pastorale del decanato di Cles, soggiornando a Rallo, dal 2007 al 2017, anno in cui si trasferì alla Casa del Clero dove si è spento all'età di ottantanove anni, anche lui vittima delle complicazioni subentrate dopo aver contratto Covid-19. È sempre stato molto legato a Rallo e frequentava le montagne con i suoi paesani. Nel libro di BIB. 15 è ricordata la traversata Passo Grostè – Tovel fatta da don Lionello, Rinaldo Cicolini (con gli sci da scialpinismo) e Luciano Debiasi (Ciot) di Cles con gli sci da fondo.



Don Lionello e Rinaldo verso il Brentei (sullo sfondo Tosa e Crozzon di Brenta). [Archivio G.B.].

Cronistoria delle attività alpinistiche dei soci della SAT di Rallo

Di seguito si riportano in modo succinto le principali attività alpinistiche ed escursionistiche, di scialpinismo e di arrampicata effettuate dai soci della SAT di Rallo: gite in pullman, gite a gruppi o attività di singoli individui. Vengono anche elencate le attività culturali, organizzative,

Di alcune attività si riportano anche le fotografie più significative

È innegabile il fatto che storicamente, nei nostri paesi, le persone di riferimento erano i parroci ed i maestri. I parroci (o più in generale i preti) si occupavano della formazione religiosa della popolazione ma spesso erano anche i propugnatori di incontri, gite, coinvolgimento dei giovani. Alcuni di questi non disdegnavano di proporre gite o frequentazione della montagna.

Prima, quindi, della fondazione della SAT le attività collettive in montagna erano organizzate dai circoli cattolici (Azione Cattolica, ACLI, ...) o direttamente dai sacerdoti. Anche Rallo ha vissuto questa fase: dal 1943 (anno della nascita della parrocchia)¹⁵⁵, don Giuseppe Martintoni, don Aldo Dalponte (arrivato a Rallo nel 1952) e don Cornelio Branz (arrivato a Rallo nel 1966 e rimasto fino al 1972!) hanno avviato ed accompagnato molte persone in montagna. A volte erano visite a santuari (esempio Madonna di Pinè, Madonna di Senales, Madonna di Pietralba) a cui si abbinava una camminata nei dintorni con pranzo al sacco.



Foto di don Giuseppe Martintoni.

- **1929, 18 giugno.** Ricordo fotografico di una gita a Pine.



Foto partecipanti a gita a Montagnaga di Pine. [Archivio N.V.].

- **1933, 18 agosto.** Si è svolta la gara motociclistica Bolzano – Passo della Mendola.



Un Valentini di Rallo (famiglie dei Basani), nella foto ricordo, è arrivato primo. [Archivio N.V.].

Già allora Rallo primeggiava negli sport.

¹⁵⁵ Per approfondimenti: Alberto Mosca. La Chiesa di Sant'Antonio Abate di Rallo. Parrocchia di Rallo (2016).

Come abbiamo già citato in precedenza Rallo può vantare un elevato numero di campioni sportivi: dal tamburello, al tennis, allo sci, al sollevamento pesi, alla pallavolo, al ciclismo, alla corsa in montagna, al motocross, ...

Precedenti storici.

- **1936, 18 luglio.** Foto al passo Ortisei (così è scritto sul retro della foto) ma in realtà a Passo Gardena.



Confrontando le due foto: quella del 1936 (in bianco e nero e quella dei giorni nostri a colori) e quella del Passo Gardena si vede che la montagna sullo sfondo è la stessa. [Archivio N.V.].

In questa foto il terzo da sinistra veste l'abito talare. Gli altri come si vede sono vestiti a festa.

- **1938, 31 luglio.** In una foto del 31/07/1938 otto persone sono immortalate in gita al Passo Pordoi.



La strada non ancora asfaltata e solo due fabbricati. A destra la situazione attuale. (Sono riconoscibili i due edifici originali). Notare la presenza di due sacerdoti. [Archivio N.V.].

- **1948, luglio.** Foto a Passo Sella del primo camion Orione di Ottorino Valentini.



In foto a sinistra: Ottorino Valentini, Enrico Valentini e Ottorino Valentini figlio (si aveva anche l'abitudine di chiamare il figlio con il nome del padre o del nonno). [Archivio N.V.].

Foto a destra: La flotta dei mezzi di trasporto della famiglia Valentini (Basani) prima della guerra, fotografata alla Baracca (bivio di Rallo): i camion fiat 34 e la balilla. Uno dei camion è stato requisito per la guerra in Africa. [Archivio N.V.].

In quelli anni, alcune gite turistiche o in montagna sono state fatte utilizzando i camion dei Valentini. Sul cassone venivano posizionate delle panche di legno ed i viaggiatori si sistemavano su queste (con l'aiuto di un cuscino sotto il sedere ed una coperta per proteggersi dall'aria). Allora non vigeva il codice della strada attuale (adesso all'autista spetterebbe come minimo l'arresto!).

- **1947, 28 luglio.**

Al lago di Carezza.



Anche nel 1947 il lago di Carezza era affascinante.

- **1952, 11 settembre.**

Gita a Falcade.



Con don Giuseppe (Beppino) Martintoni.

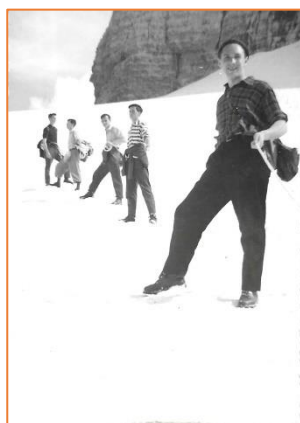
Gita in montagna.



Con don Luigi Borghesi [Archivio N.V.].

Prima della fondazione della SAT Rallo.

- **1960, 14-15 luglio.** In Brenta.



Fortunato Turrini, Giuseppe Pallanch, Ottavio Zenoniani, Giuseppe Pilati, Bezzi di Romallo. Celebrante Don Ezio Maninkonz, di schiena Giuseppe Pilati, foto di Ottavio Zenoniani. [Archivio O Z.].

- **1961.** Al Rifugio Tuckett. **26 luglio. 1961.** Ritrovo al Rifugio Brentei.



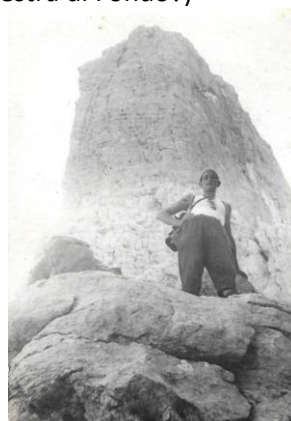
Foto di Paolo Menapace. Notare che la neve presente sugli scivoli era molta di più che oggi. [Archivio V.M.].

- **1961, 15 agosto.** Sui costoni di Cima del Vento (lungo il Sentiero delle Cime) e Cima Sassara.



Da sinistra: Giuseppe Corradini, Ivo Valentini. Con gli occhiali Paolo Menapace. Con la corda a tracolla Aldo Menapace. Ultimo a destra Lodovico Busetti. Stesso gruppo su Cima Sassara [Archivio V.M.].

- **1961, 27 agosto.** Rifugio Brentei. Sentiero delle Bocchette Centrali: Campanil Basso e Bocchetta degli Armi. **1961, ottobre.** Prova di corda doppia su parete liscia (palestra di Fondo?)





Prima foto: al Brentei si individuano in primo piano Aldo Menapace e Ivo Valentini. Seconda foto; sulla via delle Bocchette, davanti al Campanil Basso. Terza foto: Vedretta d'Armi in prossimità del Rifugio Alimonta. [Archivio V.M.] Ultima foto: arrampicata sul IV° grado. [Archivio V.M.]

- 1962, 15 luglio. Salita alla Cima Tosa. 1962, 15 luglio. Gruppo alpinisti di Rallo al Rifugio Peller.



Sandra Corradini, Ottavio Zenoniani e Aldo Menapace. Foto di Giuseppe Corradini (Fiorei). [Archivio O.Z.]



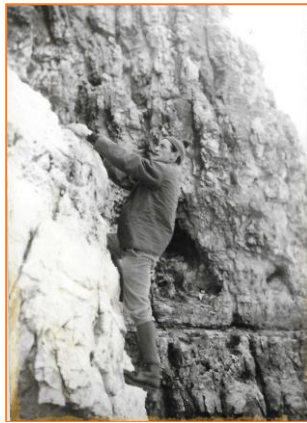
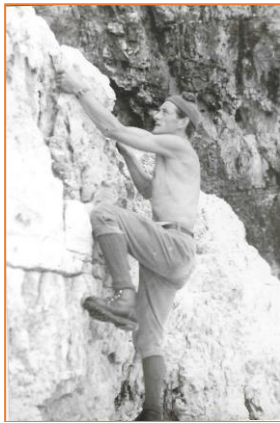
A sinistra Giovanni Menapace (l'Americano). Al centro Paolo Menapace. A destra Aldo Menapace. [Archivio V.M.]

- 1962, 26 luglio. Salita alla Cima Vioz.



Carlo Corradini, Aldo Menapace, Ottavio Zenoniani, Giorgio Corradini [Archivio O.Z.]

- 1962, 15 agosto. Salita a Cima Tosa. In cima al Gran de Formenton.



Paolo Menapace all'attacco del camino della Tosa e a più alta quota (qui è più fresco). Aldo Menapace e Paolo Menapace sul Gran Formenton. [Archivio V.M.].

- 1962, 9 settembre. Lago di Tovel. 1963, 14 luglio. Foto al Rifugio Tuckett.



Aldo Menapace, Umberto Valentini (Gnoli), Paolo Menapace. Dai vestiti si direbbe di ritorno da una camminata in Brenta con bagno rinfrescante. [Archivio V.M.].

- 1963. Verdè (Monte di Cles) palestra di roccia "Dos Sforzin" e 1 settembre 1963. In cima al Monte Luc.



In Verdè ci sono andati con il trattore. Riconoscibili Aldo Menapace e Paolo Menapace. Al centro Paolo in calata in corda doppia. A destra notare l'abbigliamento da montagna del tempo: braghe alla zuava di Paolo Menapace e Giovanni Menapace (l'Americano). [Archivio V.M.].

- 1968, 1 luglio. Gita sulla Via delle Bocchette.
- 1970, 12 luglio. Gita ACLI Rallo al Catenaccio d'Antermoia.

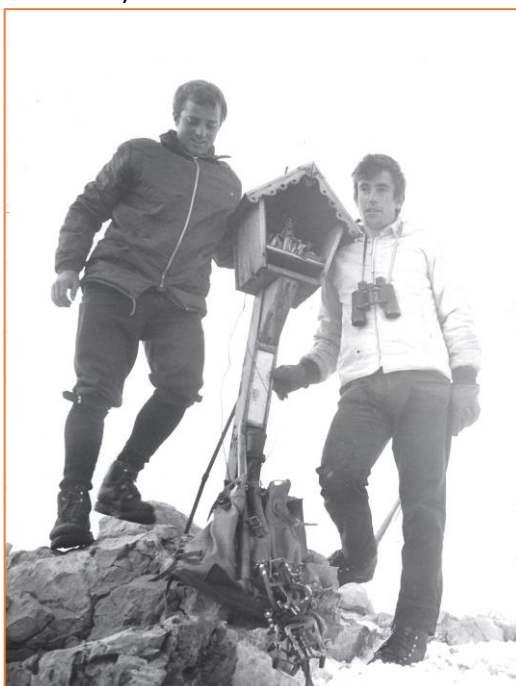
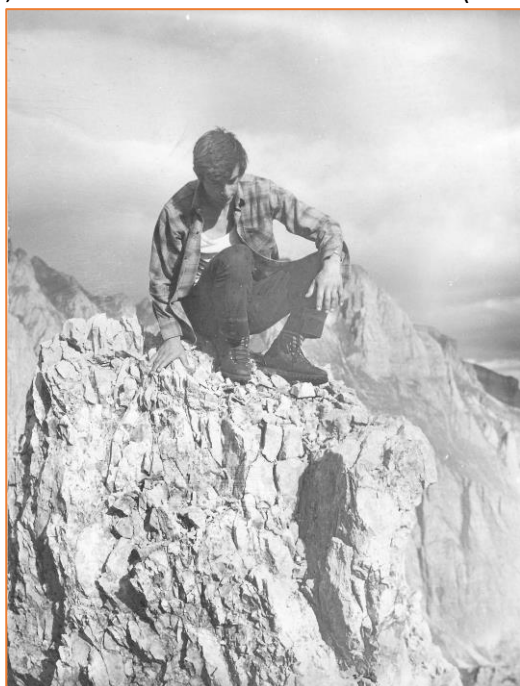


Ottavio Zenoniani e Renato Corradini (alpinista estemporaneo). [Archivio O.Z.].



Antonio Pilati, Ottavio Zenoniani, Marco Pilati [Archivio O. Z.].

- 1970, 8 novembre. Sul Gran de Formenton (Corno di Denno).



Rinaldo Cicolini lungo lo spigolo. Mario Bergamo e Rinaldo Cicolini in cima.

- 1971. 2 gennaio, 3 gennaio, 17 gennaio. Scialpinismo sul Monte Peller.



Enrico Tabarelli e Rinaldo Cicolini a Malga Tassulla, Rinaldo a malga Clesera, Enrico a Malga Culmei.

- 1971. In vetta al Crozzon di Brenta, salito lungo lo spigolo.



Arrampicata sullo spigolo del Crozzon di Brenta. Umberto Leonardi (Berto Ento), Giorgio Corradini, Aldo Menapace, Francesco Pilati, Rinaldo Cicolini. Dietro la macchina fotografica don Lionello Corradini¹⁵⁶. [Archivio G.B.] [Riportata anche su BIB. 01].

- 1972. Montagne pericolose. Vicinanze del lago di Pian Palù (Val di Peio).



Narciso Valentini attorniato da bombe della Prima Guerra Mondiale. Il gruppo montuoso dell'Adamello è stato fortemente coinvolto nella Grande Guerra. Molto meno, invece, la Val di Non. [Archivio N.V.].

1974, 23 giugno. Fondata ufficialmente la SAT di Rallo.

¹⁵⁶ Si racconta che la cordata formata da Francesco Pilati e don Lionello Corradini arrivasse in cima quasi due ore dopo le altre cordate. Don Lionello voleva guidare la cordata ma ha perso (più volte la via).

Attività dopo la fondazione della Sazione SAT di Rallo.

- **1974, 21 luglio.** Partecipazione alla marcia non competitiva di 51 Km *Sugli altipiani attraverso il fronte del 1914 – 1918.* 20 partecipanti.
- **1974, agosto.** Aldo Menapace, Rinaldo Cicolini, Giorgio Corradini, Francesco Pilati **scalano in 3 giorni il Monte Bianco ed il Cervino.**
- **1974, 8 settembre.** Festa campestre al campo sportivo di Tres.
- **1974, 15 settembre. Inaugurazione Bivacco Bonvecchio. 28 sono i partecipanti di Rallo.** Il Bivacco viene raggiunto partendo da Malga Tuenna lungo la Val Gelada. Il ritorno è fatto attraverso il Sentiero delle Cime, Val Madris, Malga Tuenna.



*Inaugurazione del Bivacco Fratelli Bonvecchio (23 partecipanti da Cles)
Da Bollettino SAT N. 3 anno 37. 1974.*





Gruppo SAT Rallo al bivacco ed al rientro, lungo il Sentiero delle Cime, sulla S'cièna d'Asen (Schiena d'Asino) dopo l'Inaugurazione del Bivacco Fratelli Bonvecchio. [Archivio G.B.] e [Archivio A.B.].



Graziella Berti al rientro lungo il Sentiero delle Cime dall'inaugurazione del Bivacco. Sullo sfondo il Sasso Rosso. [Archivio G.B.].

- **1974, 29 settembre.** Partecipazione Congresso SAT a Malè.
- **1974, 30 ottobre.** Viene costituito lo **Sci Club SAT Rallo**, con inizialmente 40 soci.
- **1974, 3 novembre.** 43 marciatori della SAT Rallo partecipano alla **Ciaminada Nones** vincendo il trofeo per il gruppo più numeroso.
- **1975, 31 giugno.** Partecipazione a gita SAT di Cles. Da Val Fiscalina, Rifugio Comici, **Sentiero degli Alpini**, Passo della Sentinella, Rifugio Berti, Passo Monte croce di Comelico.
- **1975 Primavera.** Rocciatori alla **Palestra Bindesi**.



..., ..., Lino Pilati, Mauro Cicolini, ..., Renzo Springhetti¹⁵⁷

- **1975, febbraio.** Partecipazione alla 3° edizione della Ciaspolada di Tres.



Il numeroso gruppo SAT Rallo che ha partecipato alla Ciaspolada, nata nel 1973 per merito di Alessandro Bertagnolli. [Archivio A.B.]

- **1975, 5-6 luglio. Gran giro in Brenta.** Val D'Ambiez, Rif. Cacciatori (1860 m), Rifugio Agostini, Ferrata Castiglioni, Vedretta D'Amola, Bocca dei Camosci, Bocca d'Ambiez (Sentiero dell'Ideale), Sentiero Brentari, Camino della Tosa (Via Normale), Cima Tosa, Ritorno a Rifugio Agostini e San Lorenzo. Antonio Pilati, Paolo Corradini, Aldo Valentini.
- **1975, 20 luglio.** Gita al **Gruppo del Civetta**. Traversata da Listolade, per rifugio Vazzoler e rifugio Tissi, ad Alleghe.
- **1975, 27 luglio.** Partecipazione alla **gita SAT Tuenno**. Solda, Rifugio Città di Milano, Rifugio Casati, Cima Cevedale. (3h e 45').
- **1975, 10 agosto.** Malga Romeno, Rifugio Oltradige e per via ferrata alla Cima del Roen.
- **1975 7-8 settembre. Val di Genova** - Ferrata delle Lobbie (Matarot) - Rif. Ai caduti dell'Adamello - Rientro da Rif. Mandrone. Antonio Pilati, Elsa Odorizzi, Diego Odorizzi, Paolo Corradini, Aldo Valentini, Franco Borghesi.
- **1975, settembre.** Salita al Campanile Basso.

¹⁵⁷ I tre ragazzi non nominati sono stati incontrati in palestra.



Aldo Menapace, ..., ..., Mauro Cicolini, ..., ..., Giuseppe Cicolini

- **1975, 14 dicembre.** Castagnata sociale
- **1976** Castelletto di Mezzo. Arrampicata lungo la via **Sibilla**



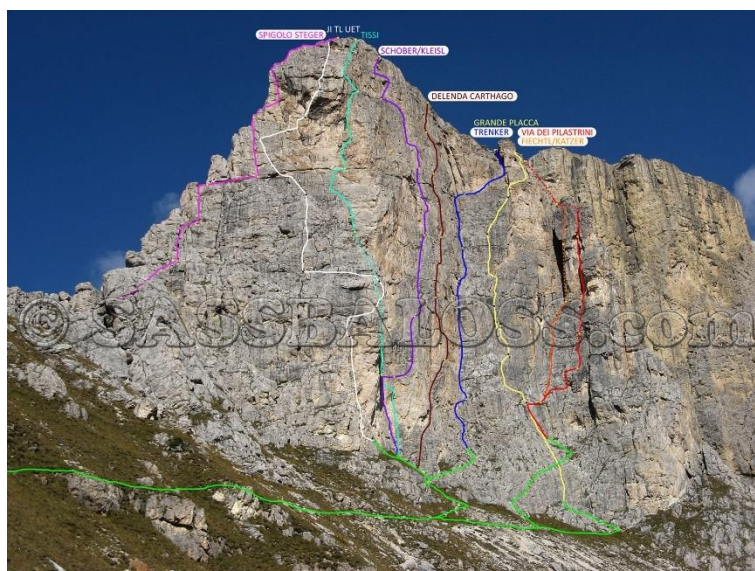
Renzo Springhetti, Mauro Cicolini, c'era anche Giuseppe Cicolini. Mauro e Giuseppe ad una sosta in parete.

- **1976, 3 giugno.** Salita a **Cima Finale** (3513 m) - Val Senales.



Aldo Valentini in cima. Il gruppo era formato anche da: Giorgio Corradini, Enrico Tabarelli, Tullio Corradini.

- **1976. Via dei Pilastrini. Prima Torre del Sella.** Discesa lungo la Via dei Camini. Giorgio Corradini, Giuseppe Cicolini, Renato Zanella, Renzo Springhetti, Valter Dallago, Aldo Valentini. Simultaneamente Mauro Cicolini, Peter (amico Tedesco), Giorgio Berti, Lino Pilati salgono sulla II° Torre del Sella.



Vie sulla Prima Torre del Sella. Viola chiaro: Spigolo Steger, bianco: Via Ji tl uet, verde: Via Tissi, viola: Via Shober/Kleisl, marrone: Via Delenda Carthago, blu: Via Trenner, giallo: Via Fiechtl/Katzer, rosso: Via dei Pilastrini. (dal sito

https://www.sassbaloss.com/immagini/tracciati_vie/sellaprimatorre.jpg).

- **1976, 4 luglio.** Traversata da Mocenigo, Cima Stubele, Cima Olmi (IlmenSpitz) in occasione del Raduno SAT. (Mario Bergamo, Arturo Buseti, Liliana Corradini, Aldo Valentini).
- **1976, 27 giugno.** In cima al **Gran Formenton**, Corno di Flavona (2910 m) e il Corno di Denno (2873 m) è sicuramente una delle cime che tutti gli alpinisti della SAT Rallo conoscono. Si staglia netta guadagnando dal paese verso la Val di Tovel¹⁵⁸. Da Tovel per la Dena, lungo lo spigolo Nord-Est. Ritorno attraverso la cresta ovest, Bocchetta Tre Sassi (2612 m), Val de le Glare, Malga Pozzol, Tovel.



¹⁵⁸ Storia succinta delle prime salite al Gran Formenton:

1881 - I primi salitori del Corno di Flavona furono **Alberto De Falkner** e **G. Breganze** con **Antonio Dallagiacoma** che raggiunsero la vetta dalla Bocchetta dei Tre Sassi seguendo quella che è tutt'ora la via normale.

1918 - 11 agosto. **R. Czegka**, salì al Corno di Denno per la parete *Nord* con un'arrampicata facile ma poco attraente per la friabilità della roccia.

1937 - 25 luglio. Non si può ritenere una via nuova quella di **Hans Graaz** e **Walter Kurtze** al Corno di Denno che salirono dalla Bocchetta delle Palete al Corno di Denno, scendendo dal Corno di Flavona alla Bocchetta dei Tre Sassi. - I primi salitori furono i cacciatori, che vi giunsero sia traversando per cresta dal Corno di Denno e sia salendo direttamente dalla Bocchetta delle Palete per la cresta *Nord-est*, ma i due alpinisti la pubblicarono come loro *1° ascensione* sulle riviste tedesche.

Liliana Corradini, Paolo Valentini, Arturo Buseti, Aldo Valentini, Miriam Cicolini, Mario Bergamo, Guido Dallatina.

- **1976, 7 agosto.** Cima **Campanil Basso**. Componenti le cordate: Renzo Springhetti e Paolo Corradini, Lino Pilati e Tullio Berti, Mauro Cicolini e Aldo Valentini.



Alpinista dilettante allo sbaraglio sulla normale del Campanile Basso, parete Poli, con scarponi di vacchetta e berretto da sole (come casco). Paolo Corradini.

- **1976, 3 settembre.** Tentativo salita al **San Matteo** dal Fontanino di Peio. Fermati per cattivo tempo nella Valle degli Orsi a quota 2500 (alle cascate).



Paolo Corradini, Antonio Pilati, Tullio Berti, Aldo Valentini (nella foto).

- **1977, 12 giugno.** **Via della Rampa (o del Torso)** fino alla Cengia dei Camosci. Piz Ciavazes. Giorgio Corradini, Giuseppe Cicolini, Renato Zanella, Aldo Valentini.



Vie sul Piz Ciavazes. Arancio: Diedro Buhl, giallo: Via Micheluzzi, verde: Via Schubert, celeste: Via Piccola Micheluzzi, blu: Via Irma, rosso: Via della Rampa, azzurro: spigolo Abram. (dal sito https://www.sassbaloss.com/immagini/tracciati_vie/pizciavazesdettaglio2.jpg).

- **1977, 18 giugno.** Festa SAT al Malghetto.
- **1977, 19 giugno.** Pale di San Martino, Passo Rolle, salita dello Spigolo del Velo della Madonna (IV° e V°). Valter Dallago, Renzo Springhetti, Giuseppe Cicolini, Aldo Valentini. Aldo Menapace e Francesco Pilati hanno superato il primo tiro poi sono rientrati (lo spigolo lo avevano già scalato varie volte).
- **1977, 2 luglio.** Gita alla Malga Binasia e salita alla Cima del Monte Pin.
- **1977, 4-5 agosto.** Cima San Matteo (3678 m) con pernottamento al Bivacco Francesco Meneghello. Partenza dal Fontanino di Peio per la Valle degli Orsi, traversata fino a **Bivacco Battaglione Ortles** su Cima Vallumbrina (3120 m) e discesa a lago Pain Palù.



Aldo Valentini e Mario Bergamo. Autoscatto in cima al San Matteo (Foto Mario Bergamo).

- **1977, 12 agosto.** Attività e vita sociale in sede: castagnata.



Aldo V. Bassan, Arturo B., Liliana C., Aldo M., Mario B., Miriam C., Aldo V. Arturo B, Paola C., Miriam C., Paolo V.



Liliana C., Arturo B., Mario B., Miriam C., Aldo V., ____



Mario B., Miriam C.

- 1977. Altra serata passata in compagnia in sede.



Emma D., Aldo M., Rosaria V., Mario B., Miriam C., Paola C.



Liliana C. sostituisce Mario B.



Miriam C., Albereto C., Chiara C., Maria B., Emma Ebl, Margherita C., Rachele P., Ezio D.

- 1977. 19 dicembre. Serata in teatro con le guide alpine di Campiglio Bruno e Giordano Detssis e ritrovo in sede.
- 1978. SAT TUENNO: L'attività alpinistica viene svolta con alcuni alpinisti della Sat di Rallo, tra questi Giorgio Corradini, sicuramente il più esperto e considerato il trascinatore del manipolo di scalatori. Il

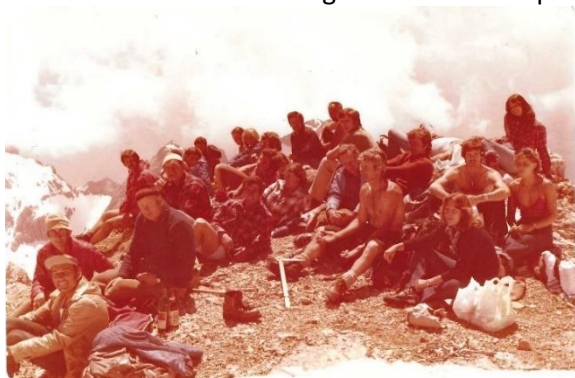
gruppo di amici di Rallo conta sovente la presenza di Renzo Springhetti, Giuseppe (Bepi) Cicolini e Aldo Menapace¹⁵⁹.

- **1978.** Arrampicata a Cima Molveno



Ezio Dallatina, Enrico Tabarelli, Aldo Menapace, Mauro Cicolini.

- **1978, 17 gennaio.** Serata in teatro con proiezione documentari cineamatore Daprà di Bolzano e Coro Monte Peller di Cles.
- **1978, 23 luglio.** Gita in pullman (59 partecipanti) al lago di Fedaia e salita per la Normale alla **Punta Penia della Marmolada** (3343 m). 27 partecipanti sono arrivati in cima: 11 rientrati dalla normale, 16 sono scesi dalla ferrata lungo la cresta ovest per rifugio Contrin.



I partecipanti in cima alla Marmolada. [Archivio S.V.].

- **1978, 19 dicembre.** Serata in teatro con le guide alpine **Bruno e Giordano Detassis** e ritrovo in sede.
- **1979, 10 luglio. Prima Ripetizione Spigolo OMETTO.** Francesco Pilati (Franz), Giorgio Corradini, Aldo Menapace, Renzo Springhetti (Springa), Aldo Valentini¹⁶⁰.
- **1979, 15 agosto.** Tovel, Malga Dena, Val Gelada, Bivacco Bonvecchio, Sentiero delle Cime, Val Madris, diretta a Tovel. In solitaria, Aldo Valentini.
- **1979, 17-19 agosto.** Val di Genova, sentiero del Matarot, pernottamento **Rifugio Lobbie**. Brutto tempo: 80 cm di neve fresca. Ritorno lungo il ghiacciaio del Mandrone aprendo la traccia. Vigilio Pinamonti e Aldo Valentini.
- **1979, 27 agosto.** Tovel (parcheggio divieto accesso strada Flavona 1300 m), Passo Grostè (2442 m), Bocca di Vallazza (2453 m), Rifugio Croz dell'Altissimo (1430 m), Passo Clammer (2164 m), Malga Spora (1852 m), Baito Cacciatori di Spora ed ex Malga Cavedago (1838 m) verso la Val dei Cavai,

¹⁵⁹ [BIB. 01 Pg.38].

¹⁶⁰ Durante la prima ripetizione Aldo Menapace, che con Francesco Pilati aveva aperto la via, sul passaggio più difficile decise di rimuovere un chiodo che lui aveva messo (ovviamente chiodo in ferro autoprodotta a casa) ma che considerava non sicuro. Appeso in situazione, non certo comoda, ci provò per un bel po' di tempo: martellate sul chiodo da tutte le direzioni. Si muoveva come un dente che sta per uscire ma non usciva. Alla fine, decise di lasciarlo. La settimana dopo un gruppo di amici di Tuenno salì lo spigolo (seconda ripetizione) ad Arrigo Dallago, primo di cordata quando arrivò al passaggio difficile fece per agganciare il moschettone al chiodo in bella vista ma questo gli rimase in mano.

Ritorno a Malga Spora, Passo Gaiarda (2242 m), Malga Flavona (1860 m), Malga Pozzol (1632 m), Tovel. Aldo Valentini in solitaria.

- **1980, 17 gennaio.** Serata in teatro con il **coro Roen** e presentazione **filmato di Daprà**.
- **1980, 2 aprile.** Serata in sede con proiezioni diapositive da parte dei **fratelli Detassis** sulla **spedizione all'Annapurna**.
- **1980, 30 aprile.** Proiezioni diapositive da parte di **Carlo Claus** sulla **conquista del Cerro Torre**.
- **1980, 28 maggio.** Serata proiezione diapositive sulle **grotte del Trentino** da parte di Walter Bronzetti del Gruppo Grotte Pressano.
- **1980, 24 giugno.** Serata proiezione diapositive presentate dalla **Guida Alpina Guido Stanchina** di Dimaro.
- **1980, 29 giugno.** Festa SAT al Malghetto.
- **1980, 19 luglio.** Sistemazione parafulmine croce del Peller.
- **1980.** Presanella.



Enrico Tabarelli, Giuseppe Cicolini, Mauro Cicolini. [Archivio M.C.].

- **1980.** Torri del Sella.



Renzo Springhetti, Giuseppe Cicolini, Mauro Cicolini, Lino Pilati e componente Alpenverein

- **1980. 3 settembre.** Serata con **Vladimir Pacl**¹⁶¹ su orienteering.

¹⁶¹ Vladimir Pacl era un signore cecoslovacco attivo nello sci di fondo, del rugby e successivamente a livello dirigenziale, che nel 1968 si oppose pubblicamente all'invasione sovietica del suo Paese e fu allontanato dal Comitato Olimpico Cecoslovacco. Nel 1972 era in Italia come delegato ai campionati europei juniores di sci ne approfittò per chiedere asilo politico all'Italia. L'Italia non gli concedette la cittadinanza e rimase apolide per tutta la

- **1980, 21 settembre.** Partecipazione ad inaugurazione rifugio **Velo della Madonna**.
- **1980, 18 ottobre.** Partecipazione Congresso SAT a Cles. Visita dei congressisti all'Eremo di Santa Giustina.
- **1981, 17 gennaio.** Serata in teatro con **coro Maddalene** di Revò e proiezione due film.
- **1981, 18 gennaio.** Serata in teatro e proiezione di cinque film della montagna.
- **1981, 20 febbraio.** Proiezione diapositive di montagna ed attività sportive presentate da **don Cornelio Branz**.
- **1981, 24 maggio.** Festa SAT al Malghetto e inaugurazione/benedizione della nuova croce, opera del nostro socio Dario Buseti.
- **1981, 2 agosto.** Gita al gruppo delle **Odle**. 54 partecipanti.
- **1981, 27 agosto.** Serata in teatro di presentazione diapositive sulla prossima salita **all'Annapurna II°** di **Giorgio Corradini**. Saluto di arrivederci.
- **1981, 3 novembre.** Ritrovo in sede con Giorgio di ritorno dalla spedizione all'Annapurna II.
- **1982, 28 febbraio.** Scialpinismo con Sat Tuenno: **Grostè – Cima Roma – Val di Tovel**



Aldo Valentini su Cima Roma

- **1982, 19 marzo.** Incontro in sede con il Presidente commissione Sentieri SAT Centrale Valcanover e Sig. Deflorian e rappresentanti sezioni vicinori per la presa in carico dei sentieri da manutentare.
- **1982, 27 maggio.** Visita al Parco dello Stelvio con 60 scolari delle scuole elementari di Rallo, le loro 8 insegnanti e 4 accompagnatori SAT Rallo.
- **1982, 4 luglio.** Misure per posizionamento cordino alle Palete. Segnatura sentiero 306 da Grostè a Val Madris.
- **1982, 11 luglio.** Segnatura sentiero 306 dalle Palete da Passo della Nana alla Val Madris.
- **Anni Ottanta.** Giro delle 7 malghe della Campa: Malga Arza, Malga Loverdina, Malga Campa, Passo Montozzo, Val dei Cavaì, Baito Cacciatori, Malga Spora, Passo Gaiarda, Prati della Flavona, Malga Flavona, Malga Termoncello, Malga Arza.



Antonio Pilati, Paolo Corradini, Pierino Bentivoglio, Carlo Buseti, Lino Cicolini, Marco Odorizzi, Elsa Odorizzi, Aldo Valentini. [Archivio A.V.]

vita. In Italia continuò la sua attività di promotore e organizzatore sportivo soprattutto in Val di Sole e Val di Non e, a livello nazionale contribuì alla fondazione del Comitato Italiano Sport Orientamento.

- **1982.** Si è collaborato con il Comune di Tassullo all'allestimento di una mostra fotografica raffigurante la vita, gli usi, i costumi e gli attrezzi in uso negli anni passati.
- **1982.** In Brenta e Lagorai



Franco, Paolo e Antonio. Si credono tre fusti. Invece Rina Pangrazzi, Paola Parisi, Miriam Corradini, senza fatica raggiungono il Bivacco Aldo Moro.

- L'immane Sentiero delle Cime.



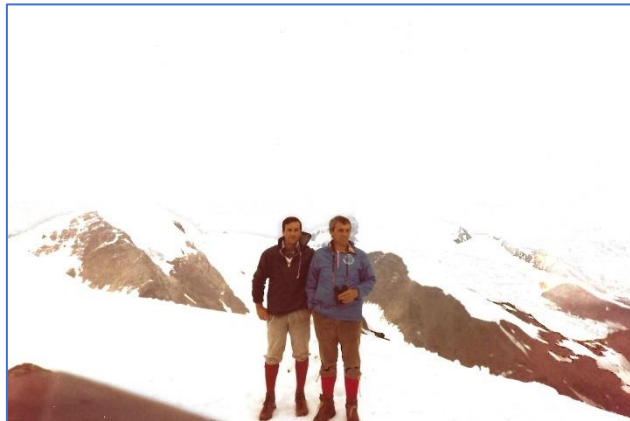
Aldo Valentini, Pierino Bentivoglio e Paolo Corradini sul Sentiero delle Cime. Nella foto a sinistra, dietro la testa di Pierino si intravede la "famigerata" Schiena d'Asino (Scena d'Asen).



Passo Tucket: Anita Zanon, Franco Borghesi, Antonio Pilati.

Via delle Bocchette: Paolo Corradini e Ferdinando Odorizzi.

- **1982, 10 agosto.** Al fresco sul Vioz



Ottavio Zenoniani e Silvano Rizzi (foto Renato Corradini) [Archivio O. Z.].

- **1983, 28 gennaio.** Serata in sede con proiezione diapositive di scialpinismo di Giorgio Corradini.
- **1983, 9 – 10 luglio.** Collaborazione con il Moser Club di Tassullo per l'organizzazione del Circuito degli Assi a Rallo.
- **1983, 7 agosto.** Gita con pullman al **lago di Braies** e **salita alla cima Croda del Becco**. 50 partecipanti.
- **1983, 18 dicembre.** Serata in teatro con **Coro Monte Peller** e presentazione diapositive del socio Giorgio Corradini che ha partecipato alla spedizione al **Disteghil Sar Sud in Himalaia – Pakistan**.
- **1984, 27 gennaio.** Inizio **corso di fotografia** in sede tenuto dal **fotografo Flaim Vittorio** presso la sede SAT Rallo. 18 i partecipanti. Il corso si è concluso con la visita allo studio fotografico a Revò.



Ricordo del corso di fotografia. Si riconoscono: Marco Odorizzi, Luigi Odorizzi, Flaim Vittorio, Pierino Bentivoglio, Ivo Valentini, Stefano Odorizzi, Arturo Buseti.

- **1984, 19 agosto.** Gita in pullman a S. Martino di Castrozza. 49 partecipanti. Un gruppo di 20 ha raggiunto cima Vezzana (3192 m) la più alta cima delle Pale di San Martino. 2 partecipanti (A.V. e S. O.) sono partiti dal Passo Rolle e saliti alla Baita Segantini sono saliti in cima alla Vezzana per poi raggiungere il Bivacco Fiamme Gialle e scendere lungo la ferrata Lugli Bolver allo Spallone dello spigolo del Cimone della Pala.
- **1984.** Terminata la sistemazione del Bivacco Pinamonti alla Tassulla. Il presidente della Commissione Rifugi della SAT Centrale, Zorat scrive sul libro del Bivacco:
Domenica 2 settembre 84.
È con vivo compiacimento e piacevole sorpresa che ho trovato questo magnifico bivacco, frutto di grande intelligente passione per la montagna.
- **1984, 15 settembre.** Giorgio Corradini non tornerà più tra noi. La montagna se l'è voluto tenere.
- **1985.** 10 febbraio. Scialpinisti al Bait del Rinaldo.



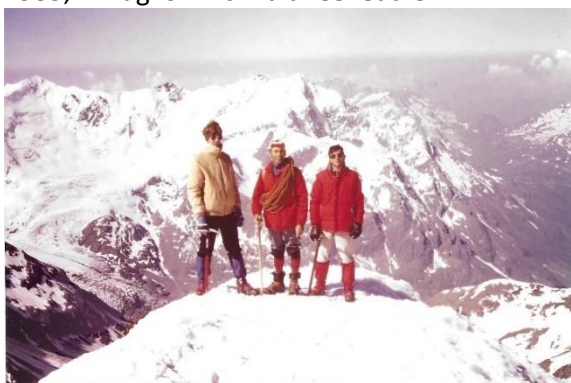
Gruppo di Scialpinisti di passaggio al Bait del Rinaldo, di ritorno dal Peller.

- **1985, 23 febbraio.** Incontro in teatro con **Filippo Sala e Stefano Schinolfi** compagni di spedizione di Giorgio Corradini allo Tsering Kah. Teatro gremito! Pio bicchierata in sede.
- **1985, 25-26 aprile.** Aldo Valentini effettua la traversata con gli scii da Courmayeur a Chamonix, attraverso i seracchi della Mare de Glace.



Con gli sci attraverso i seracchi e crepacci del Mar de Glace.

- **1985, 26 maggio. Segnatura sentiero n. 537** con gli amici di Coredò. Laghi di Coredò – Val di Dermulo – Bait del Vescovo – Malga di Sanzeno – Malga di Don e Amblar – Malga Romeno.
- **1985, 13 giugno.** Diapositive in teatro presentate da **Arrigo Dallago e Valter Dallago** di Tuenno con annuncio e descrizione della loro prossima spedizione alla Cordillera Blanca in Perù.
- **1985, 1- 5 luglio. Mostra fotografica** e documenti sulla costruzione della **diga di Santa Giustina**.
- **1985, 14 luglio.** Inaugurazione **Bivacco Pinamonti** alla Tassulla.
- **1985.** Mario Concini e Aldo Valentini salgono il canale di ghiaccio sulla nord del Gran de Formenton.
- 1985, 21 luglio. Gita con pullman a **Solda, rifugio Serristori e forcina dell'Angelo**.
- 1985, 12 luglio. **In cima al Cevedale.**



Carlo Busetti, Aldo Menapace, Ottavio Zenoniani. Foto Luigi Odorizzi. In cima al Cevedale: Luigi Odorizzi, Ottavio Zenoniani, Carlo Busetti Foto Aldo Menapace[Archivio Ottavio Zenoniani] .

- **1985, 2-3 agosto.** Traversata Vioz – Cevedale.





Foto 1: Su Monte Cevedale. Aldo Menapace, Franco Borghesi, Luigi Odorizzi (foto Mario Bergamo); foto 2: Zona Rosole. Mario Bergamo, Franco Borghesi, Ottavio Zenoniani (foto di Luigi Odorizzi); foto 3: Luigi Odorizzi, Franco Borghesi, Ottavio Zenoniani, Aldo Menapace (foto Mario Bergamo) [Archivio Ottavio Zenoniani].

- **1985, 24 agosto.** Colorato con catramina la Croce del Peller.
- **1985.** Lavori di rinnovo della sede sociale poi intitolata a Giorgio Corradini.
- **1986, 11 gennaio.** Presso la Casa Sociale di Rallo, **Renato Zanella e Renzo Springhetti** proiettano il filmato della loro spedizione all'**Annapurna**.
- **1986, 17 gennaio.** Proposta dalla SAT: commedia della Filodrammatica di Coredo.
- **1986, 23 febbraio.** Il mitico Rinaldo Cicolini salito con gli sci al Bait.



Rinaldo in tenuta scialpinistica.

- **1986.** Scialpinismo: **Giro del Grostè.**



Aldo Valentini e Albino (Bino) Dalpiaz, socio attivissimo nonostante l'età.

- **1986.** Da ricordare la salita con gli scii del **Dome de Neige des Encrine** (4015 m) nel gruppo del Delfinato (Francia), con pernottamento al **Refuge des Ecrins**, con la SAT di Tuenno e la SAT di Cles sotto la guida di **Arrigo Dallago** e **Livio Lorenzoni**.



Neige des Ecrins (Dome de) Via Normale da Pre de Madame Carle. [Archivio A.V.].

- **1986, 23 marzo.** Primo **Trofeo Giorgio Corradini**, Rally nazionale scialpinismo.
- **1986, 18 maggio.** Partecipazione alla festa ecologica organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Tassullo.
- **1986.** Gita SAT Rallo e Gruppo di Coredò al **rifugio Lobbie** e **cima Adamello**.

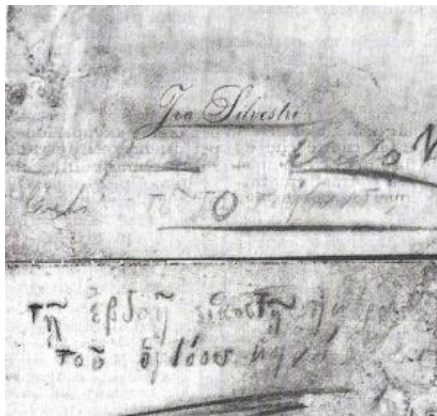


Marco Odorizzi a Cresta Croce (Cannone dell'Adamello) (foto Aldo Valentini).

- **1986.** Si costituisce il Gruppo di Coredò della SAT di Rallo con 25 soci. **Guido Dallatina** e **Romano Sicher** sono i loro rappresentanti in Consiglio SAT Rallo.
- **1986, 13 agosto.** Durante lo scavo per il posizionamento di una croce in cima al Sasso Rosso da parte dei satini **Edoardo Buseti**, **Annibale Odorizzi**, **Dario Buseti**, **Luigi Zenoniani**, **Rinaldo Cicolini** e **don Adolfo Scaramuzza**, parroco di Rallo, è stata trovata una bottiglia con un biglietto scritto in greco dal dott. **Ivo Silvestri**¹⁶² di Cles nel 1885. Il biglietto, scritto in greco, recitava "al ventisettesimo giorno

¹⁶² Probabilmente la data registrata nella bottiglia è la data della prima salita "alpinistica" al Sasso Rosso. **Ivo Silvestri** era nato a Terzolas nel 1867 e si era formato presso la scuola superiore dei gesuiti di Feldkirch. Si era laureato a 24 anni in medicina a Ginevra. Il primo lavoro come medico lo trova sulle navi del *Lloyd Austriaco Società di navigazione a vapore* in rotta per l'Oriente con una paga di 80 fiorini, spese incluse. Dai lunghi soggiorni in Cina e Giappone ritornerà trasformato dalla fede buddista che segue per il resto della vita. Nei primi anni del 1900 ritorna in Val di Non dove si impegna per costruire un ospedale. Specializzatosi in ostetricia dà vita alla Congregazione della Carità, il primo nucleo ospedaliero per le valli di Non e Sole. Per ricordare la sua attività filantropica e di chirurgo-pioniere l'ospedale di Cles gli ha dedicato una targa presso il reparto di chirurgia. Non fu solo medico ma anche ardito scalatore e propagandatore degli sport invernali, fu il primo che portò in Val di Non gli sci. [riadattamento da: Alto Adige 28/8/86 e La Stampa di Torino 27/8/86. Documenti archivio Ottavio Zenoniani].

dell'ottavo mese, questo abbiamo fatto ed era firmato da **Ivo Silvestri, Silvestro Valenti, Ettore** con cognome illeggibile.



Biglietto da visita di Ivo Silvestri lasciato in cima al Sasso Rosso il 27 agosto 1885.

- **1986, 14** settembre. Festa SAT al Malghetto.
- **1986, 13** dicembre. Eretto l'albero di Natale al centro del paese.
- **1987.** La nostra sezione è rappresentata nelle Commissioni Comunali dai soci: Arturo Busetti e Aldo Valentini per la Cultura, Luigi Odorizzi per la Biblioteca.
- **1987.** Il nostro socio Guida Alpina Renato Zanella, fa parte del Soccorso Alpino di Cles.
- **1987, 2 agosto.** Gita in Pullman alle **Torri del Vaiolet** e Catinaccio¹⁶³. 54 partecipanti + con mezzi propri. Salita in funivia al Ciampedie. Rifugio Gardeccia. Un gruppo con la Guida Alpina Renato Zanella ha raggiunto il Passo Coronelle e Rifugio Fronza quindi Passo Santner unendosi al gruppo proveniente dal rifugio Vajolet, Rifugio Re Alberto. Un altro gruppo ha raggiunto il Rifugio Principe.



Verso Rifugio Preuss. Ivo in canottiera



Verso Rifugio Preuss

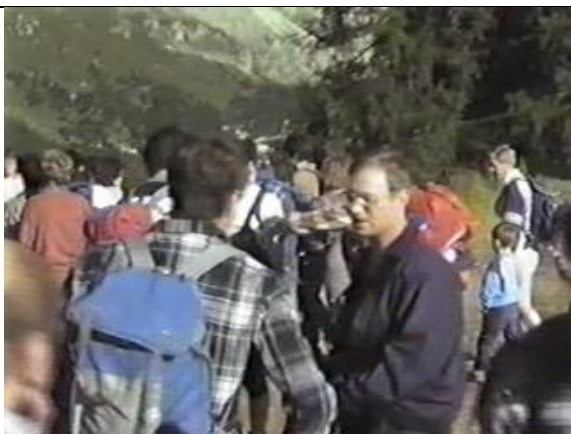


Ivo Valentini, Renato Zanella, Federico Pinamonti



Arrigo Dallago (SAT Tuenno), Ivo Valentini

¹⁶³ Fotogrammi estratti da un filmato 8 millimetri. [Archivio N.V. e P.M.].



Paolo Valentini (di schiena), Rolf Eisenblatter (D)



Il capogita, Ivo Valentini



Ivo Valentini



Il gruppo dei cantori



Gianfranco Corradini e Carla Bernabe, Luigi Odorizzi e Agnese Corradini



Margherita Corradini e Aldo Menapace.



Da dietro Ivo Valentini, Renato Zanella, Chiara Cicolini, Federico Pinamonti.

Camicia di lana a scacchi, pantaloni lunghi o alla zuava, zaini vecchio stile, scarponi pesanti, i più anziani cappellino da sole, ...

- **1986, 13 dicembre. Cevedale – Gran Zebru.** Notte passata al Rifugio Casati.



Mauro Cicolini ed Enrico Tabarelli.

- **1987. Cimon de la Pala.** Pale di San Martino. Bivacco Fiamme Gialle, salita lungo ferrata Bolver.



Bivacco Fiamme Gialle. Mauro Cicolini, Carlo Abram ed Enrico Tabarelli.

- **1987, 6 settembre.** Festa SAT al Malghetto.
- **1987, 15 settembre.** intitolazione della Sede SAT a Giorgio Corradini.
- **1987, dicembre.** Come di tradizione si è eretto l'albero di Natale in Piazza. Il giorno di Natale è arrivato dl campanile Babbo Natale, con distribuzione di doni ai bambini. Vin brulè per tutti!
- **1988, 17 gennaio.** Proiezione di diapositive dei soci Luigi Odorizzi, Gianfranco Corradini e Aldo Valentini con accompagnamento musicale con fisarmonica della signora Rosè Marì Zanella e grostoi¹⁶⁴ per tutti.
- **1988.** Cima Ilmenspitze (Cima degli Olmi). Maddalene.



Enrico Tabarelli, Mauro Cicolini, Mario Pangrazzi.

- **1988.** Cima Punta San Matteo.

¹⁶⁴ Nome dialettale noneso per i grostoli trentini.



Mauro Cicolini, Mario Pangrazzi ed Enrico Tabarelli

- **1988, 15 maggio.** Gita al Corno di Tres. 18 partecipanti.
- **1988, 25 giugno.** Una delegazione di soci ha partecipato al Rifugio Brentei ai festeggiamenti del bicentenario della scoperta scientifica delle Dolomiti.
- **1988.** Ivo Valentini è stato chiamato a partecipare alla Commissione Sentieri SAT Centrale.
- **1988, 28 giugno.** Serata in sede con tema sicurezza tenuta dalla Guida Alpina Renato Zanella.
- **1988, 8 luglio.** Alla Casa Sociale serata su flora, fauna e paesaggi presentata dal sig. Mengon, guardia parco del Parco dello Stelvio.
- **1988, 9 luglio.** Riparazione parafulmini della croce del Peller.
- **1988, 10 luglio.** Escursione al Monte Roen dalla Malga di Romeno. 17 partecipanti.
- **1988, 17 luglio.** Partecipazione all'inaugurazione del Rifugio Carè Alto.
- **1988, 7 agosto. Gita in pullman all'Alpe di Fanes.** 44 partecipanti. Da Armentarola a Rifugio Fanes, Rifugio Pederù. Tre soci Lino Cicolini, Liliana Corradini e Aldo Valentini hanno effettuato la traversata in rampichino.



Presidente SAT Rallo Celestino Odorizzi e Paolo Corradini al Rifugio Pederù. Foto di Aldo Valentini (proprietario bici).

- **1988, 19 agosto.** Riunione in sede su uso carte topografiche, bussola, altimetro.
- **1988, 4 settembre. Posizionamento 50 metri di cordino al Passo Palete – sentiero SAT n. 306.** (Portato a spalla da Malga Tuenna).
- **1988, 4 settembre.** Partecipazione all'inaugurazione Bivacco Val alle Maddalene.
- **1988, dicembre.** Albero di Natale in piazza a Rallo e calata di Babbo Natale dal campanile di Tassullo.
- **1989, 29 maggio.** Gita al Monte Luco dalle Palade.
- **1989, 11 giugno. Traversata monte di Mezzocorona,** Burrone Giovanelli, Malga Craun, Cima Roccapiana, Malga Bodrina, **Vigo di Ton.**
- **1989, 3 luglio.** Festa SAT al Malghetto in concomitanza con la gara di mountain Bike organizzata dalla Ciclistica Dalla orre di Rallo.
- **1989, 2 aprile. Salita con gli sci al Piz Palù,** Gruppo del Bernina. Enrico Tabarelli, Mauro Cicolini

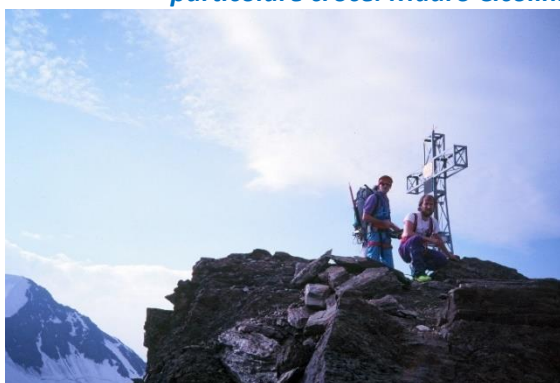


Enrico Tabarelli, Mauro Cicolini. [Archivio M.C.]

- **1989, luglio.** Rifacimento del Bivacco Pinamonti andato parzialmente distrutto da un incendio.
- **1989. Traversate 13 cime.** Gruppo Ortles Cevedale.



Bivacco Seveso (3450 m) in prossimità del Pizzo Tresero (3594 m). In cima a Pizzo Tresero con la particolare croce. Mauro Cicolini, Enrico Tabarelli e Tiziano Menapace.



*Cima Dosegù (3560 m). Tiziano Menapace, Mauro Cicolini in vetta a Cima Vioz (3645 m).
Foto di Enrico Tabarelli.*



Cima San Matteo (3678 m). Tiziano Menapace, Mauro Cicolini, foto di Enrico Tabarelli.



Foto ricordo delle tredici cime. Enrico Tabarelli, Mauro Cicolini, Tiziano Menapace.

- 1989. Monte Principe. In Alta Val Passiria.



Mauro Cicolini, Enrico Tabarelli, Carlo Abram di Cles e amici di Fondo. [Archivio M.C.].

- 1989, dicembre. Albero di Natale in piazza a Rallo e Babbo Natale dal campanile a Pavillo.
- 1990. Cima Vertana, Cima Angelo Grande. Ortles-Cevedale.

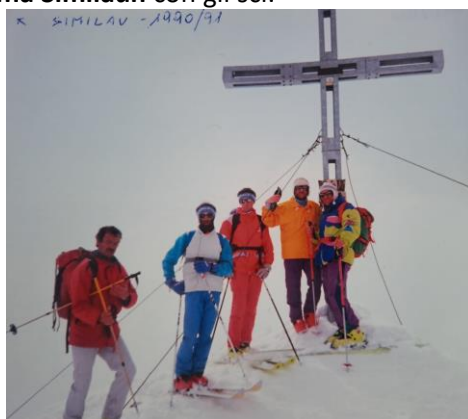


*Cima Angelo Grande (3521 m) e verso la Cima Vertana (3545 m).
Luigi Corradini, Mauro Cicolini, Enrico Tabarelli.*



Foto dell'Angelo Grande e delle Vertana [da internet].

- **1990, 19 agosto.** Gita al Gruppo del Sassolungo.
- **1990, 8 dicembre.** Castagnata sociale con proiezione filmati di Luigi Odorizzi.
- **1990-1991, inverno.** Salita a **Cima Similaun** con gli sci.



Enrico Tabarelli, Giuseppe Cicolini,, Mauro Cicolini

- **1990.** Il Consiglio Comunale di Tassullo accetta la proposta della sezione SAT di Rallo delle chiusura della strada per Malga Tassulla, ai piedi del Monte Peller (lago dei Dorigai).
- **1991, 29 giugno.** Controllo efficienza cordino al Passo Paletè e posa targhe "Percorso impegnativo".
- **1991, 3 luglio.** Pulizia Bivacco Pinamonti.
- **1991, 8 settembre.** Gita in pullman a Passo San Pellegrino e traversata a Rifugio Fulciade, Passo Cirelle, Passo Ombretta, Rifugio Contrin, **Alba di Canazei**. 54 partecipanti.
- **1991, 1 dicembre.** Castagnata sociale all'Albergo Casez.

- **1992, 24 gennaio.** Proiezione filmati sulla montagna agli scolari delle scuole elementari di Rallo a cura del socio Luigi Odorizzi.
- **1992, 23 marzo.** Proiezione diapositive in sede con tema *La Natura* presentate dal fotografo Fedrizzi di Tuenno, da Nebl presidente LIPU e dal socio Gianfranco Corradini.
- **1992, 12 aprile.** Salita scialpinistica al **Monte Magro** (3275 m) da Rifugio Roma - Val Aurina.



Enrico Tabarelli e Mauro Cicolini.

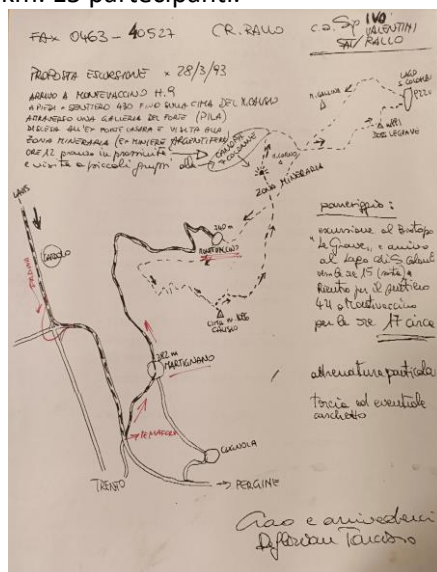
- **1992, 15 maggio.** Proiezione diapositive in sede con tema *Flora e Fauna*. Presentate da Kersbaumer, presidente circolo fotoamatori Val di Non, Maurizio Valentini e Albino Odorizzi.
- **1992, maggio.** Pulizia del bosco sulla montagna di Tassullo.
- **1992, 31 maggio.** Gita in pullman ai **castelli della Baviera**. Visita centro Innsbruck. 56 partecipanti.
- **1992, 21 giugno.** Uscita in **rampichino da Fondo** a Malga di Fondo, Madonna di Senales, Castelfondo, Fondo, Rallo. 11 partecipanti.
- **1992, 28 giugno.** Gita in pullman al passo Xomo e **salita al rifugio Achille Papa lungo le 52 gallerie** del Pasubio. 33 partecipanti.
- **1992.** Salita al **Gran de Formenton**.



Tiziano Menapace e Mauro Cicolini. [Archivio M.C.]

- **1992, 10 luglio.** Presentazione diapositive in sede su fauna da parte di Luigi Odorizzi e Mauro Mendini.
- **1992, 13 luglio.** Posa targa a ricordo di Giorgio Corradini nella chiesetta scavata nella roccia presso il Rifugio XXII Apostoli. Cerimonia celebrata dal parroco, nostro satino, don Enzo Luchi. 80 partecipanti.
- **1992, 21 agosto.** Segnatura sentiero dal Grostè a Malga Tassulla.
- **1992, 6 settembre.** Gita in pullman a **Passo Gardena**. Attraversata al Passo Cir, Forcella Crespeina, Rifugio Puez e rientro a Selva Gardena dalla Vallelunga. 56 partecipanti.
- **1993, 19 marzo.** Proiezione filmato Attorno al Sudtirolo di Reinold Messner e Hans Kammerlander.
- **1993, 26 marzo.** Incontro in sede su **corretto uso attrezzatura alpinistica** con **Livio Lorenzoni** (Soccorso Alpino Cles) e **Renato Zanella** (Guida Alpina).

- **1993, 28 marzo.** Da Montevaccino, **accompagnati da Tarcisio Deflorian** (Presidente Commissione Sentieri SAT Centrale), alla cima del **Monte Calisio** (1086 m). attraversando nella parte finale una lunga galleria, passiamo per l'ex forte Casara e quindi alla zona mineraria dove si estraeva l'argento, visitiamo il canopo e biotopo "Le Greve", raggiungiamo il **Lago di Santa Colomba**. Rientro a Montevaccino. Percorso di 20 km. 15 partecipanti.



*Proposta di escursione disegnata a mano da Tarcisio Deflorian
(presidente Commissione sentieri SAT Centrale)*

- **1993, 18 aprile.** Da Riva del Garda a cima SAT lungo la ferrata del centenario. Un gruppo accompagnato dal presidente della SAT di Riva, Cesarino Muti è partito da Biacesa in Val di Ledro quindi Bivacco Biacesa, Cima Rocca, Bocca d'Enzima, Rifugio Santa Barbara e ricongiungimento con il primo gruppo.
- **1993, 7 maggio.** In collaborazione con SAT Tuenno e SAT Cles in teatro a Rallo presentazione diapositive dal titolo *Arrampicare per viaggiare* con la presenza degli scalatori **Mario Manica, Danny Zampiccoli, Paolo Leoni e Paola Fanton**.
- **1993, 23 maggio.** Gita culturale in pullman a **Salisburgo**. Visita della città. 52 partecipanti.
- **1993, 6 giugno.** Gita alla **riserva naturale Bes-Corna Piana sul Monte Baldo** accompagnati da una Guida Botanica. 16 partecipanti.
- **1992, 20 giugno.** Festa SAT al Malghetto.
- **1992, 4 luglio.** Controllo sentiero delle Palete.
- **1992, 18 luglio.** Gita al sentiero delle Bocchette.
- **1992, 21 agosto.** Segnatura sentiero dal Grostè a Malga Tassulla.
- **1993, 7-8 agosto.** Pernottamento al **Rifugio Serristori** (Solda) e salita a **Cima Vertana e Cima dell'Angelo**.
- **1993, 22 agosto.** Dalla Val d'Ultimo al Rifugio Canziani e **cima Giovaretto** (3439 m).
- **1993, 5 settembre.** Gita sociale in pullman alle **Tre Cime di Lavaredo** da Rifugio Auronzo. Salita al Paterno, traversata alla Val Fiscalina. 53 partecipanti.
- **1993, 12 novembre.** Serata con proiezioni diapositive di Gianfranco Corradini sul tema *La montagna ambiente di vita e di colori*.
- **1993, 28 novembre.** Assemblea ordinaria annuale presso Ristorante Bersaglio. Circa 100 partecipanti.
- **1993, 11 dicembre.** Riunione in sede per esame progetto sistemazione Parco Giochi di Rallo. Raccolta considerazioni e suggerimenti per il Comune.
- **1993, dicembre.** Arriva Babbo Natale della SAT.
- **1994, 26 gennaio.** Riunione in sede per le osservazioni alla cartografia Kompass.
- **1994, 4 febbraio.** Serata dal titolo: *Andare in montagna d'inverno in sicurezza*. Presentata dal socio **Sergio Torresani** (componente Soccorso Alpino) e da **Livio Lorenzoni** (capo del Soccorso Alpino di Cles).
- **1994, 20 marzo.** Salita alla ferrata di Ottorino Marangoni al Monte Albano di Mori.

- **1994, 10 aprile.** Gita alle **grotte di Castello Tesino** accompagnati da Guida. 11 partecipanti.
- **1994, 15 aprile.** Serata dal titolo: *Il Parco Adamello Brenta*. Presentata dal socio Aldo Dalpiaz.
- **1994, 24 aprile.** Salita lungo la **Ferrata della Favogna**.
- **1994, 15 maggio.** **Giro in rampichino** da Rallo, Cis, San Giacomo, Malè, Castello di Ossana, Val Piana, Lago dei Caprioli, Pellizzano, Rallo. 10 partecipanti.
- **1994, 22 maggio.** Gita culturale a **Monaco di Baviera** con visita della città e del villaggio olimpico. Visita al ex campo di concentramento di Dacau. 52 partecipanti.
- **1994, 5 giugno.** Sopralluogo al sentiero delle Palete. Giornata fredda con neve evento forte. 7 partecipanti.
- **1994, 12 giugno.** Festa SAT al Malghetto.
- **1994, 26 giugno.** Partecipazione all'inaugurazione del **Bivacco Dino Martinelli** al Cimone di Bolentina costruito dalla SAT di Malè.
- **1994, 10 luglio.** Gita alla **Bocchette Alte** (18 partecipanti).
- **1994, 13 luglio.** In occasione del campeggio degli scolari (33 ragazzi della 1° e 2° elementare) al Malghetto si sono accompagnati in un giro in montagna, spiegando loro l'attività e la cultura della montagna, ed al Bait del Rinaldo si è offerto loro il pranzo.
- **1994, 22 luglio.** Camminata **notturna al Lago Trenta** nelle Maddalene organizzata con la Pro Loco di Cis.
- **1994, 23-24 luglio.** Escursione al **Gran Pilastro** (3510 m) con pernottamento al Rifugio Ponte di Ghiaccio. 7 partecipanti.
- **1994, 7 agosto.** Salita al **Rifugio Vioz**. 15 partecipanti.
- **1994, 14-15 agosto.** Gita alla **Cima Forcella Fontana** (3225 m) nel Gruppo delle Tofane di Cortina d'Ampezzo. Dal Rifugio Dibona e Rifugio Giussani (con pernottamento) e ritorno lungo la ferrata (10 part.).
- **1994, 28 agosto.** Escursione a **Cima d'Asta**. 19 partecipanti.
- **1994, 4 settembre.** Gita in pullman in Val di Valles. Dal villaggio di Fanealm, Capanna di Labes, Lago Widler - Selvaggio (2538 m), Rauhtaljoch (2807 m), Wilde Kreuzspitze - **Picco della Croce** (3132 m), **Rifugio Bressanone** e rientro. 41 partecipanti.
- **1994, 30 ottobre.** Partecipazione a Bresimo alla messa in memoria di Giorgio Corradini nel 10° anniversario della scomparsa.
- **1994, 21 novembre.** Assemblea dei soci presso l'Hotel du Park di Rumo. 120 partecipanti.
- **1994, 3 dicembre.** Handicap in montagna. Oltre i 4000 metri. Filmato presentato presso la Casa Sociale di Rallo da Gianfranco Corradini. Presenti Roberto Daz - Guida Alpina, Mario Poletti - Soccorso Alpino Cles. Il filmato è stato girato dal socio Luigi Odorizzi.
- **1995, 24 maggio.** Gita sociale con pullman a FIRENZE e visita della città.
- **1995, agosto.** La brigata Valentini-Cicolini su Cima Presena.

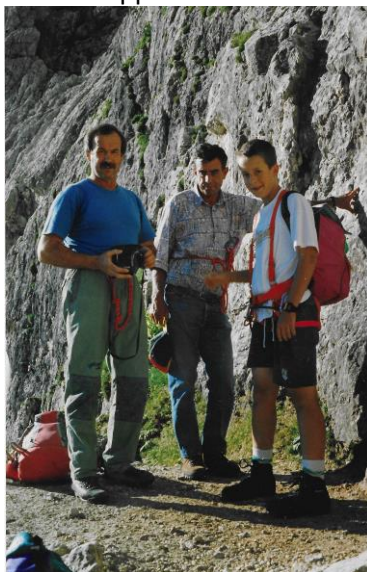


Famiglie Cicolini e Valentini in Cima Presena

- **1996, 26 maggio.** Gita sociale con pullman alle VILLE VENETE e PADOVA.
- **1996.** Mostra sul Biotopo di Santa Giustina curata da Lorenzo Betti con la collaborazione per gli aspetti storici di Cristina Menapace. L'allestimento è stato curato da Tommaso Bertoldi e Tommy Virgillito, obiettori presso il Comune di Tassullo, e da Ivo e Martino Valentini. Una serata culturale

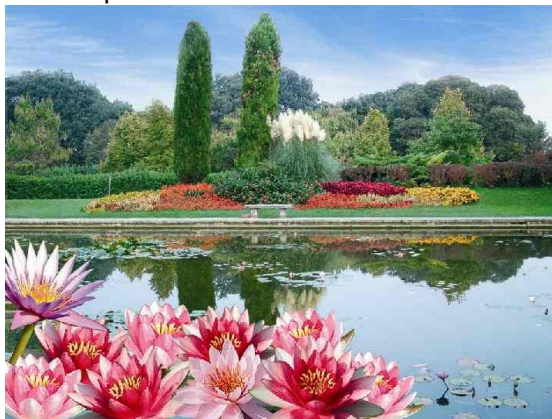
con la partecipazione del geologo dott. Armando Chini, il dott. Aldo Valentini ed il Sindaco di Tassullo sig. Marco Benvenuti.

- **1997, 20 maggio.** Gita sociale con pullman al LAGO MAGGIORE e ISOLE BORROMEE (Isola Bella).
- **1997, agosto.** Ferrata Brigata Tridentina. Gruppo del Sella.



Enrico Tabareli, Rinaldo Cicolini ed il figlio Carlo all'attacco della Ferrata Tridentina.

- **1998, 27 maggio.** Gita sociale con pullman a TRIESTE con visita della città.
- **1999, 28 novembre.** In occasione dell'Assemblea annuale della Sezione, si sono festeggiati i 25 anni di fondazione della sezione con una festa presso il ristorante Al Mulino di Sanzeno. Ospite d'onore il "Grande Vecchio" dell'alpinismo trentino, Bruno Detassis. Presente anche il sindaco di Nanno Carlo Paolazzi. È di quest'anno la pittura della facciata esterna della sede con un disegno del Campanil Basso, nel 100° anniversario della conquista (18 agosto 1899), fatta (a titolo gratuito) dal pittore Camurri di Tassullo.
- **1999, 23 maggio.** Gita sociale con pullman a TORINO con visita della città.
- **2000, 13 maggio.** Gita sociale con pullman a INNSBRUK - CRAMSACH.
- **2001, 20 maggio.** Gita sociale con pullman a VALEGGIO SUL MINCIO - PARCO SIGURTA'.



Una immagine del Parco Sigurtà.

- **2002, 26 maggio.** Gita sociale con pullman al LAGO D'ISEO - ISOLA MONTE ISOLA.
- **2003, 25 maggio.** Gita sociale con pullman a FERRARA e visita della città.
- **2004, 26 maggio.** Gita sociale con pullman a LUCCA e PISA e visita delle città.
- **2005, 15 maggio.** Gita sociale con pullman al CASTELLO HERRENCHIEMSEE e all'ISOLA CHIEMSEE.
- **2006, 21 maggio.** Gita sociale con pullman a KEHLSTEIN - LAGO KONIGSEE e **SALINE. SALISBURGO** - AUSTRIA. La meta era il NIDO dell'AQUILA che fu la residenza di HITLER ma per maltempo la strada era inaccessibile.



In attesa del trenino delle saline. Giovani Satini alle SALINE (Stefano Valentini, Andrea e Stefano Cicolini)



Si parte!!!

- **2006, 7 settembre.** Gita SAT RALLO al Rifugio Canziani



Partecipanti alla gita. Sullo sfondo il Rifugio Canziani.

- **2007, 14 gennaio.** Raduno Monte Peller - Scialpinistica (Cles + Tuenno + Rallo). Partenza dal Ciaretar ore 8:30. Difficoltà: MSA.
- **2007, 21 gennaio.** Partecipazione alla 7° Ciaspolonga – Gara non competitiva con racchette da neve. Da Andalo attraverso la Paganella ed il Gazza a Covelò (Terlago).



Alcuni dei partecipanti. 4° gruppo più numeroso SAT RALLO.

- **2007, 18 febbraio. Cima degli Olmi (2656 m) - Scialpinistica (Cles + Tuenno + Rallo)** da San Nicolò d'Ultimo (1256 m). Difficoltà: MSA.
- **2007, 11 marzo. Cima Spina del Lupo (2776 m) - Scialpinistica (Cles + Tuenno + Rallo).** Da Terme di Brennero (1400). Difficoltà: BSA.
- **2007, 1 aprile. Cima Upi (3137 m) - Scialpinistica (Cles + Tuenno + Rallo).** Da pensione Glieshof – Val Mazia (1800). Difficoltà: MSA.
- **2007, 15 aprile. Laghi di San Giuliano.** Da Caderzone, Malga Diaga (1413), Lago S. Giuliano (1838), Lago Garzone (1842).

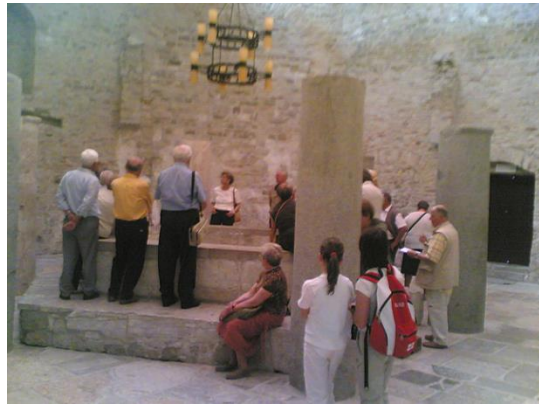


Alcuni partecipanti (Foto Giorgio Pasquali)

2007, 20 maggio. GITA CULTURALE in pullman alle GROTTI DI POSTUMIA - VISITA ALLA CITTA' DI AQUILEIA.



Visita alle grotte



Il Duomo di Aquileia



In cima al campanile di Aquileia

Si riparte ...



... dopo una bevutina ...



**... ed una
sistematina
degli
occhiali ...**



- 2007, 16 giugno. FESTA SOCIALE AL MALGHETTO di Tassullo.



Messa ed alcuni dei cuochi al lavoro per la preparazione della polenta: Celestino Odorizzi, Gianfranco Corradini, Elvia in Tabarelli

- **2007, 15 luglio. Cima Punta Rosa (3026) – Passo Stelvio (2757).** Da Trafoi (1540), Rif. Forcola (2250), Lago d'Oro (2760), Punta Rosa (3026), Cima Garibaldi (2840), P.sso Stelvio (2757).
- **2007, 20-22 luglio. Gruppo del Monte Rosa (Cles + Tuenno + Rallo) in pullman.** Dalla Valle di Gressoney, Colle Bettaforca (2679 m) con seggiovia, Rif. Sella (3585 m), Liskamm (4480 m), Castore (4220 m), Polluce (4091 m), Val d'Ayas (1689 m).
- **2007, 2 ottobre. GITA SOCIALE** (Parco Nazionale dello Stelvio). **Giro didattico glaciologico della Val Martello.** *Gita facile per tutti. Ci accompagna il nostro socio: Ivan Noldin ingegnere ambientale.*



Partecipanti alla gita in Val Martello.

- **2007, 21 ottobre. Cima Cengello (2439 m) – Gruppo Lagorai Orientale.** Da Malga Sorgazza (1451 m) di Pieve Tesino, Forcella Magna (2115 m), Lago di Forcella Magna (2166 m), Cima Lasteat (2354 m), Cima Cengello (2439 m), Forcella delle Buse Todesche (2300 m), rientro da Val Vendrame a Malga Sorgazza (1450 m). Gita alpinistica EE.

- 2007, 4 novembre. Festa paesana del Ringraziamento.



Osteria de la Sat da Ral

Menu del giorno

- *Tortei da patate con salam speck e formai*
- *Ciapussi e fasoi*
- *Vin teroldec*
- *Aca de San Rubinet*

Alla cort de la Miriam e

del Paolo Valentini

Via de San Vozz n.3

Gagliardetto della SAT alla festa del Ringraziamento. Festa nella Cort di Paolo e Miriam.

- 2007, 25 novembre. Assemblea e Castagnata sociale.



Il Presidente Mario Paoli legge la relazione dell'attività svolta

- 2007, dicembre. Allestimento presepio SAT Rallo.



Presepio SAT RALLO

- 2008, 5 aprile. Proposta commedia per SOCI e SIMPATIZZANTI.



Teatro di Rallo: commedia

- 2008, 27 aprile. QUATTRO VILLE IN FIORE.



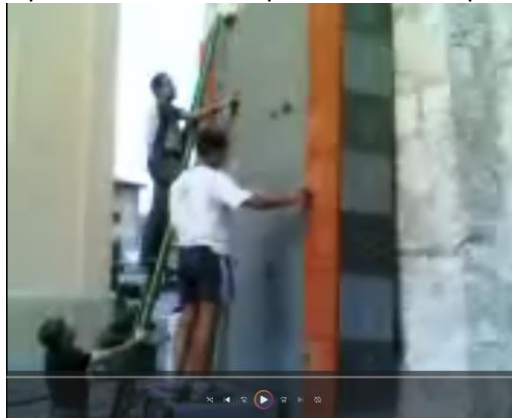
La SAT RALLO gestisce il bar della 4 Ville in Fiore.

- 2008, 18 maggio. Gita sociale a **COMO** - GIRO IN BARCA SUL LAGO



Satini in plancia.

- 2008, 16 luglio. Allestimento palestra di roccia in piazzetta a Rallo per i ragazzi¹⁶⁵.



Fotogramma del filmato dei lavori di installazione delle Palestra a fianco del campanile.

- 2008, 7 settembre. Gita al Rifugio CANZIANI.

¹⁶⁵ Indispensabile è stato l'aiuto della guida alpina Roberto Daz per la disponibilità della struttura e del sig. Claudio Valentini (pistor) per il trasporto della struttura.



Impavidi.

- **2008, 21 dicembre.** Attività di socializzazione.



Babbo Natale SAT RALLO per i bambini.

- **2009.** Partecipazione alla **Ciaspolonga** – Gara non competitiva con racchette da neve - da Andalo a Covelò (Terlago).
- **2009.** Scialpinismo – quando ancora nevicava. **Giro del Grostè.** Passo Grostè – Tovel.



Giuseppe Cicolini e Flavio Odorizzi alla Malga Flavona. Famiglia Cicolini (Foto Flavio Odorizzi).

- **2009.** Partecipazione all'organizzazione del RADUNO SCIALPINISTICO DEL MONTE PELLER.
- **2009.** Partecipazione a varie ciaspolade: GOLOSANEVE di Brentonico, la CIASPOLONGA del Gazza, la ciaspolada in notturna del Passo Redebus, ciaspolada della VAL DI CEMBRA.
- **2009, febbraio 2009.** Organizzazione, presso il teatro parrocchiale di Rallo, di Serata CULTURALE di diapositive e filmato sul recupero e salvaguardia della **Memoria della Grande Guerra**. Presentata dal Vicepresidente del Comitato Storico della SAT, Marco Gramola.



*Cannone Skoda di Cima Cavento. Quarto da sinistra Marco Gramola, lo scopritore.
Manifesto invito alla serata culturale sulla Grande Guerra.*

Società degli Alpinisti Tridentini
Sezione del Club Alpino Italiano
fondata nel 1872

Sezione di RALLO (fondata il 23 giugno 1974)

Nel 90° anniversario della cessazione della 1° Guerra Mondiale (1915-1918), presenta:

**SERATA CULTURALE di DIAPOSITIVE
sul recupero e salvaguardia della memoria della
Grande Guerra.**

**Presenta: MARCO GRAMOLA
Vicepresidente Comitato Storico SAT.**

Il progressivo ritiro dei ghiacciai riporta alla luce resti relativi alla Grande Guerra. I volontari della SAT si impegnano, sul Carg Albo e sul Cavento, alla salvaguardia delle testimonianze belliche ancora presenti ed alla ricerca storica.
Difficile fu la vita dei soldati costretti ad una vita di stenti ad alta quota impegnati a costruire fortificazioni, teleferiche, trincee, baracche, ... ed ovviamente a combattere sugli altori confusi fra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria-Ungheria. La Grande Guerra non risparmiò nessuno: in Trentino ogni famiglia portò il peso di quell'avvenimento.

SOCI E SIMPATIZZANTI SONO INVITATI a RALLO
Venerdì 20 febbraio, ore 20:45 presso TEATRO PARROCCHIALE

Con la collaborazione di:

COMUNE di TASSULLO CASSA RURALE DI TASSULLO e NANNO.

- **2009, 24 maggio.** Organizzazione della GITA CULTURALE con pullman al **LAGO DI COSTANZA** – Svizzera, con visita alla città ed all'isola dei Fiori e navigazione sul lago di Costanza.



I giovanissimi della SAT Rallo al Lago di Costanza (opportunisti)

- **2009.** Organizzazione, in collaborazione con il Comune di Tassullo di due INCONTRI con il PARCO: "Alla scoperta del Parco Adamello Brenta", "Il Geoparco e la geologia del Parco", e dell'incontro con la Commissione Glaciologica della SAT sul tema: "I ghiacciai".
- **2009, 6 agosto.** CAMPEGGIO COMUNALE estivo di MALGA BINASIA: gita alpinistica con i ragazzi da Malga BINASIA al LAGO TRENTA e giornata ECOLOGICA con l'esperta guida ecologica.



I ragazzi del campeggio lungo il sentiero Aldo Bonacossa.

- **2009, 8 agosto.** Accompagnamento ragazzi del campeggio comunale da Malga Binasia a Passo Binasia con accompagnatrice SAT Centrale **Elena Guella**.



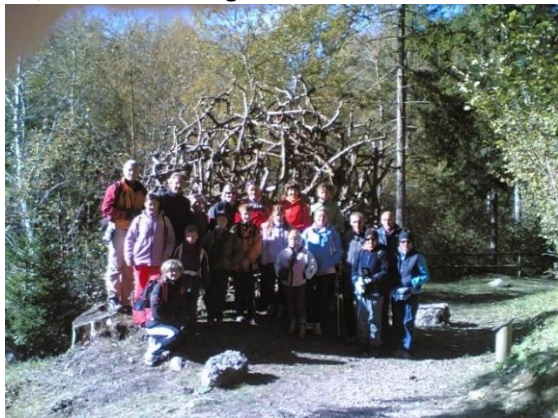
I ragazzi e gli accompagnatori a Passo Binasia.

- **2009, 3 settembre.** Gita CULTURALE all'OSSERVATORIO ASTRONOMICO del MONTE ZUGNA (Rovereto).



Partecipanti alla Gita in cima Monte Zugna prima della visita all'osservatorio.

- **2009, 18 ottobre.** Organizzazione GITA CULTURALE a VALSELLA (Arte Sella)



Opera d'arte.

- **2009**, Organizzazione di altre numerose gite in montagna fra cui le più significative: al MONTE MISONE, LAGHI DI VALBONA, alla CIMA ALTISSIMA Alta Val Passiria.
- **2009, 9 ottobre**. Visita TRENTO SOTTERRANEA.



Visita della città (sopra e sotto) con la guida turistica.

- **2009**, ASSEMBLEA e CASTAGNATA SOCIALE, momento di ritrovo dei soci e scambio sensazioni ed esperienze.
- **2009**, Il nostro socio (e vicepresidente) ALDO MENAPACE è stato premiato, anche dalla SAT CENTRALE, per i suoi 50 anni di iscrizione al sodalizio.
- **2009**, Quest'anno abbiamo anche festeggiato i nostri soci che hanno raggiunto i 25 o 26 anni di iscrizione alla SAT Rallo. Li vogliamo ricordare: ALIPRANDINI RENATA, CORRADINI LORENZA, CORRADINI ERICA BERNABE' CARLA, MENDINI GIULIO, ODORIZZI LUIGI, ODORIZZI MARCO, PILATI CARLO, TABARELLI ENRICO, VALENTINI MARTINO.
- **2009, 12 agosto**. Partecipazione e collaborazione alla FESTA A MALGA TASSULLA (PRO LOCO TASSULLO).



Festa a Malga Tassulla. Incontri ravvicinati

- **2010, 13 marzo**. Serata diapositive di Mauro Mendini sulla **fauna delle nostre montagne**.



Propone l'incontro culturale:

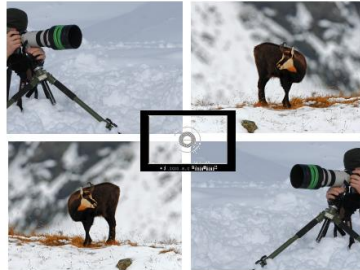
LA FAUNA

della **VALLE DI NON** e della **VALLE DI SOLE**

SOCI E SIMPATIZZANTI SONO TUTTI INVITATI

Sabato 13 MARZO 2010, ore 20:45
presso la **CASA SOCIALE** a **RALLO**.

Presentazione diapositive di
MAURO MENDINI
sulla fauna delle nostre montagne.



Segue rinfresco ed incontro con l'autore. Vi attendiamo numerosi!!!!

Manifesto di invito alla mostra fotografica

- **2010, 3 maggio.** Gita sociale in pullman alla **CITTA' DI RAVENNA** e in barca alle **VALLI di COMACCHIO**.

Società degli Alpinisti Tridentini
Sezione del Club Alpino Italiano
fondata nel 1872
Sezione di RALLO (fondata il 23 giugno 1974)

Propone per SOCI e SIMPATIZZANTI l'attività culturale:
VISITA ALLA CITTA' DI RAVENNA
(capitale del mosaico) e Delta del PO

Domenica 23 MAGGIO 2010,
partenza ore 5:30, piazza Rallo con PULMAN.

Arrivo a Ravenna previsto per le ore 10.

Visita guidata A RAVENNA CITTA' DEI MOSAICI.

- Mausoleo di Galla Placidia (V° secolo)
- Basilica di San Vitale (Teodora) (V° secolo)
- Battistero Neoniano degli Ortodossi (VI° secolo)
- Basilica di S. Apollinare nuovo (Teodorico) (519)
- Battistero degli Ariani.
-
- Proseguimento per Strada Romea verso Comacchio.
- Visita all'OASI di PUNTE ALBERETE su percorso ad anello o alle VALLI DI COMACCHIO (portare binocolo!).

→ COLAZIONE, PRANZO e MERENDA SAT. Cena libera e rientro in tarda serata.

Iscrizioni:
Soci: 35 Euro, Non soci: 40 Euro, Ragazzi (<18) 20 Euro.
PRESSO BAR BERTI RALLO entro GIOVEDI 20 maggio.
Info: Aldo.Valentini@gmail.com o Cell: 335 1352067.



Manifesto di presentazione della gita a Ravenna. Satini in visita della Città. Giro in battello.

- **2010, 29 maggio.** Collaborazione all'organizzazione festa Cassa Rurale di Tassullo e Nanno.
- **2010, 15 – 16 agosto.** Gita alle **Pale di San Martino** con pernottamento al **Rifugio Rosetta**.
- **2010, 28 agosto.** Gita al **CORNO RENON** (Altopiano del Renon).



Propone per SOCI e SIMPATIZZANTI la gita alpinistica:

PALE DI SAN MARTINO DI CASTROZZA

Sabato 14 e Domenica 15 AGOSTO 2010,
partenza ore 8:00, piazza Rallo con MEZZI PROPRI.



PERNOTTAMENTO

al Rifugio Giovanni Pedrotti alla Rosetta (m 2581, 60 posti letto).
Situato in splendida posizione sull'orlo del grandioso Altopiano delle Pale di San Martino, è punto di partenza e arrivo per ogni tipo di escursione ed arrampicata. Dal Rifugio Rosetta è possibile raggiungere la cima più alta delle Pale ed il ghiacciaio della Fradusta: la cima Rosetta è a soli 20 minuti.

Cime, ascensioni: Cima della Vezzana, m 3192; Cimon della Pala, m 3184; Coda della Pala, Cima Corona, La Rosetta, Pala di San Martino, La Fradusta.

Prenotazioni, entro 20 luglio 2010, presso:

PAOLO CORRADINI 0463 451086 o ALDO VALENTINI 335 1352067

Info: Aldo.Valentini@gmail.com

Programma della gita

- 2010, 19 dicembre. ASSEMBLEA E CASTAGNATA SOCIALE.
- 2011, 18 febbraio. Visita SAT Rallo alla CEMENTI TASSULLO.



PROPOSTA:

GITA al CORNO RENON - Altopiano del Renon - Giardino dell'Alto Adige

Domenica 28 agosto

Programma:

ore 7:30 Ritrovo e partenza da PIAZZA RALLO

Con mezzi propri. Percorso: Bolzano, Collalto, Parcheggio impianti di risalita al Renon - Pemmern (1358 m).

Salita al Rifugio Renon di sotto (2042 m) per sentiero n. 1

Salita al Rifugio Corno del Renon (Rittnerhorn-Haus) in cima al Corno del Renon (2259 m) - Monti Sarentini, per sentiero n. 4. [2 ore]



Rientro dalla Capanna della Madonnina con sentiero n. 2.

Tempi stimati:

Totale salita: 900 m ===> 3 ore. Totale discesa: 900 m ===> 2 ore

Percorso facile per tutti (ESCURSIONISTICO)

Per chi sceglie una occasione ancora più facile, può anche salire fino al Punta Lago Nero (Schwarzwandspitze) con la cablevia. Da qui parte un'escursione panoramica di ca. 50 minuti attorno al Corno del Renon.

Chi è intenzionato a partecipare lo contatti al Capo gita:

PAOLO CORRADINI cellulare: 348 2750265

Manifesto della gita.



Domenica 19 dicembre 2010

Assembla e Castagnata SOCIALE

Programma:

- Ore 16:00 Ritrovo
- Ore 16:30 Relazione Presidente
- Ore 16:45 Relazione Economica
- Ore 17:00 Proiezione diapositive gite
- Ore 17:00 Castagnata con en bicer de vin.
- Programmi per il futuro
- Cater ciacole en compagnia

TUTTA LA POPOLAZIONE E' INVITATA !!!

Alla Casa Sociale - Rallo

NB: Chi avesse foto (in formato digitale) da presentare le porti o le invii a: Aldo.Valentini@gmail.com

Manifesto assemblea.



PROPOSTA:

VISITA ALLA MINIERA DELLA TASSULLO S.p.A.

Miniera in galleria a Mollaro

Venerdi' 18 febbraio

Programma:

ore 17.00 Ritrovo presso il centro ricerche di Tassullo.

ore 17-17.45 **Presentazione Miniera:** geologia, stratigrafie, metodi di coltivazione, metodologia costruzione bacini ipogei e spazi ipogei per nuovo stabilimento e risorse idriche individuate.

ore 17.45-18.10 **Visita laboratorio ricerche.**

ore 18.15 Trasferimento a Mollaro con mezzi propri.

Ore 18.30-19.30 **Visita alla Miniera.**

Saremo accompagnati da tecnici della Tassullo Materiali.

Note: La temperatura nella miniera sotterranea è di 10 °C. In questo periodo è gradevole rispetto alle temperature esterne!!!

Chi è intenzionato a partecipare lo contatti al Capo gita via email a: Aldo.Valentini@gmail.com o via SMS al: 335 1352067

Scatti della visita laboratorio materiali e programma visita laboratori e gallerie.

- 2011, 27 marzo. Visita alle FORTIFICAZIONI del MONTE CELVA.

 **Società degli Alpinisti Tridentini**
Sezione del Club Alpino Italiano
fondata nel 1872
Campanini
Sezione di RALLO (fondata nel 1974)

PROPOSTA:

**VISITA ALLE FORTIFICAZIONI
del MONTE CELVA**

**Trincee, fortificazioni e gallerie
della Prima Guerra Mondiale**

Domenica 27 marzo

Programma:

ore 9:00 Ritrovo e partenza da PIAZZA RALLO
Con mezzi propri.

ore 10:00 Arrivo a POVO, OLTRECASTELLO e PASSO CIMIRLO
(762 m s.l.m.). Caffè.

ore 10:15 Visita guidata alle Trincee, fortificazioni e gallerie della
Prima Guerra Mondiale.

Il M. Celva venne fortificato dagli austriaci dopo il 1915 e divenne assieme al M. Calasio uno dei pilastri principali della difesa orientale della piazzaforte di Trento; al suo interno vennero scavate postazioni sotterranee per artiglieria a difesa del valico del Cimiro e della piana del Cioè, già sede dell'aeroporto militare. Le cupole corazzate del forte di Tenna vennero smontate e riadattate sulla cima della montagna; le artiglierie dei vicini forti di Cimiro e Roncoglio dismessi perché considerati ormai obsoleti, furono sistemate nelle nuove postazioni protette da decine di metri di roccia. Una vera cittadella sotterranea le cui vestigia sono ben leggibili anche ai nostri giorni, grazie anche all'ottimo lavoro di pulizia attuato dall'azienda forestale.

ore 13:00 Pranzo al sacco in cima al Monte Celva
da dove si può ammirare un panorama
vastissimo sulla valle dell'Adige, su
Trento e sulla piana del PerGINESE.

Gita facile, interessante, culturale, semplice PER TUTTI.
Ci accompagna MARCO GRAMOLA – Vicepresidente Gruppo Storico SAT
Chi è intenzionato a partecipare lo comunichi a:
via email a: Aldo.Valentini@gmail.com o via SMS a: 335 1352067



Monte Celva galleria della Prima Guerra Mondiale.

- **2011, 10 aprile. GITA alla CIMA CORNA VECCHIA.** Da LIMONE sul Garda a Tremosine, Cima Corno Nero (1402 m), Cima Corna Vecchia (1415 m).
- **2011, maggio – giugno.** Organizzato da Alpinismo Giovanile: **Introduzione all'arrampicata sportiva** per ragazzi dalla III° elementare alla III° media.

propongono il corso di

**INTRODUZIONE ALL'ARRAMPICATA
SPORTIVA**

per ragazzi dalla III elementare alla III media



MAGGIO – GIUGNO 2011

Il corso prevede un totale di 6 lezioni (due tardi pomeriggi alla settimana - da definire), 4 delle quali si terranno all'interno della palestra del CTL di Cles e 2 all'esterno presso la palestra di roccia di San Giacomo (Val di Sole).

COSTO INDIVIDUALE Euro 40,00

La quota è comprensiva di: tesseramento al CAI - sezione giovanile, prestito dell'attrezzatura da arrampicata e trasporto con pullman alle lezioni di San Giacomo.

Il corso si terrà con un minimo di 8 partecipanti

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI ENTRO MERCOLEDÌ 11 MAGGIO:
Biblioteca di Tassullo 0463/451564

- **2011, 22 maggio.** Gita sociale in pullman a **MONACO DI BAVIERA - MUSEO DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA.**

Società degli Alpinisti Tridentini
Sezione del Club Alpino Italiano
fondata nel 1872

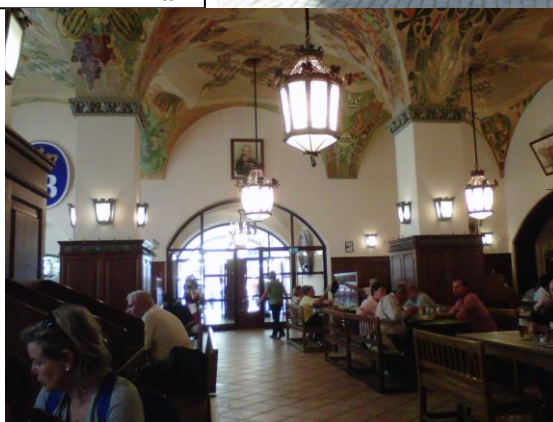
Sezione di RALLO (fondata nel 1974)

**GITA in PULMAN a
MONACO DI BAVIERA
Visita MUSEO DELLA SCIENZA E
DELLA TECNICA
Visita CENTRO CITTA'**
Domenica 22 maggio

Programma:
ore 5:00 Partenza in Pulman da Magazzino Rallo
ore 8:00 Colazione SAT
ore 10:00 Arrivo a MONACO DI BAVIERA E VISITA a Deutsches
Museum MUSEO DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA.
Ingresso: 7 Euro/Adulto, 3 Euro/Giovane <16 anni.
Ritrovo.
ore 13:00 Pranzo SAT
ore 15:00 Visita Centro Città. Degustazione birra.
ore 18:00 Partenza rientro
ore 23:00 Arrivo a Rallo

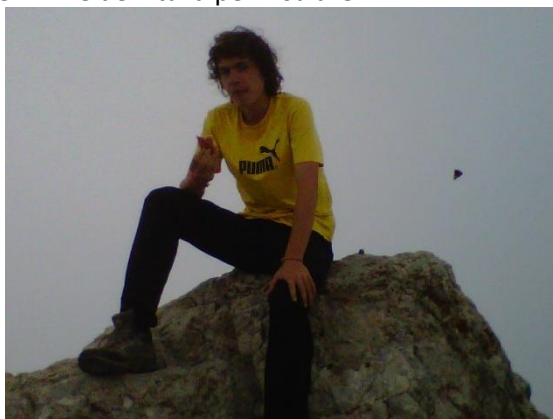
Il Deutsches Museum, fondato nel 1903, si trova su una piccola isola
lungo il fiume Isar ed è una meta irrinunciabile per chi visita Monaco. È
infatti il museo dedicato alla scienza e alla tecnica più grande del
mondo nonché uno dei più visitati della Germania con 1 milione di
visitatori all'anno. Il tema del museo, che si distribuisce su 47000 m² è lo
sviluppo della scienza e della tecnica dalle origini (fino ai tempi moderni) il
museo si propone di evidenziare i momenti più importanti nel campo della
ricerca, delle invenzioni e delle costruzioni e di spiegarne il significato e le
conseguenze.

Iscrizioni presso **BAR BERTI**:
Giovani 20 Euro, Soci 30 Euro, Non Soci 35 Euro. Entro 16 maggio.



Questa volta tutti scienziati!!! - All'uscita del Museo. Capatina in birreria.

- **2011, 29 giugno.** In cima al **Gran Sasso d'Italia** Corno Grande (2912 m) - Abruzzo. è il massiccio montuoso più alto degli Appennini e dell'Italia peninsulare.



Stefano Valentini in cima al Gran Sasso salito da Prati di Tivoli con seggiovia alla Madonnina (2015 m), Rifugio Franchetti (2433 m). [Foto Aldo Valentini].

- **2011, 10 luglio.** Partecipazione alla inaugurazione **SENTIERO FRASSATI**¹⁶⁶. Ritrovo con SAT CENTRALE presso il Santuario della Madonna del Caravaggio (Moline di Deggio – San Lorenzo in Banale).

¹⁶⁶ L'iniziativa del **Sentiero Frassati Trentino**, dedicata dal CAI al monaco Pier Giorgio Frassati (1901 – 1925), beato piemontese amante della montagna. Il percorso nasce con il contributo di vari appassionati della montagna, come dirigenti e soci della SAT, il consigliere regionale Roberto Bombarda, varie organizzazioni turistiche. Questi hanno individuato un percorso alpinistico-turistico-religioso dal **Santuario Madonna delle Grazie di Arco**, nel Basso Sarca, al Romitorio di **San Romedio in Val di Non**, toccando anche le Giudicarie Esteriori nell'attraversamento dei territori del Lomaso e del Banale (il percorso si snoda per 100 chilometri proposto in 7 tappe con 4600 metri in salita e

- **2011, luglio.** Salita Cima Tuatti e Cima Quaira (Aldo e Stefano).
- **2011, 29 luglio.** Proiezione in piazza Film della Montagna con anguria e melone per tutti.
- **2011, 14 – 15 agosto.** Gita Gruppo delle ODLE. Val di Funes. Pernottamento al Rifugio Genova. SALITA SASS PUTIA.



PROPOSTA:

**GITA GRUPPO delle ODLE
VAL DI FUNES
Pernottamento a
RIFUGIO GENOVA
SALITA a SASS PUTIA
Domenica 14 e lunedì 15 agosto**

Programma:

ore 8:00 Ritrovo e partenza da PIAZZA RALLO
Con mezzi propri. Percorso: Chiusa, S. Maddalena, Malga
Zannes (Parcheggio) 1649 m.
Salita Rifugio Genova (2340 m) per sentiero n. 35. [2 ore]



Il giorno successivo:

Salita a Sass Putia (2870 m). Dislivello 550 m [2 ore].
Facile (per tutti) fino all'anticima poi difficile.

Chi è intenzionato a partecipare lo comunici a:
al PADRINO CORRADI: cellulare: 348.2750245
Cellulare Rifugio Genova: 347.266.7694 info@chiustetochetta.com

Manifesto gita.

- **2011, 28 agosto.** Gita al Corno Renon, altipiano del Renon, giardino dell'Alto Adige.
- **2011, 16 ottobre.** Gita al Monte Sole (Val di Rabbi).



Verso la cima del Monte Sole

- **2011, 13 novembre.** Festa del ringraziamento a Tassullo.



Menu del giorno

- Polenta (DE GRANTURCO)
- Polenta (TARAGNA)
- Spezzatino ALLA BOSCAIOLA
- Cappuccio e piselli (CIAPUS e PISEI)
- Formaggio (FORMAI NOSTRAN TENDER)
- Vin terodec e merlot
- Aca de San Rubinet

- **2012, 25 marzo.** Gita a Cima Vezzena (Picco di Levico).

4000 in discesa). Si intreccia con altri sentieri escursionistici di richiamo religioso come il **San Vili** e il **Cammino Jacopeo d'Anaunia**.



I partecipanti

- **2012, 2 maggio.** Ferrata Che Guevara.



All'attacco di buonora. Lungo la lunga salita (parte facile). In cima al Monte Casale. (S.V. e A.V.)

- **2012, 17 maggio.** Gita sociale in pullman a KLAGENFURT - CARINZIA - AUSTRIA. GIRO sul LAGO WORTHERSEE.



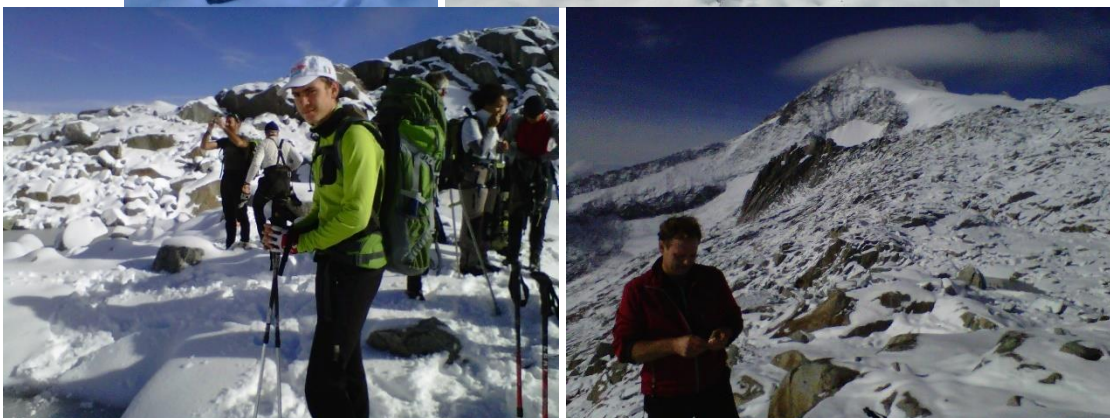
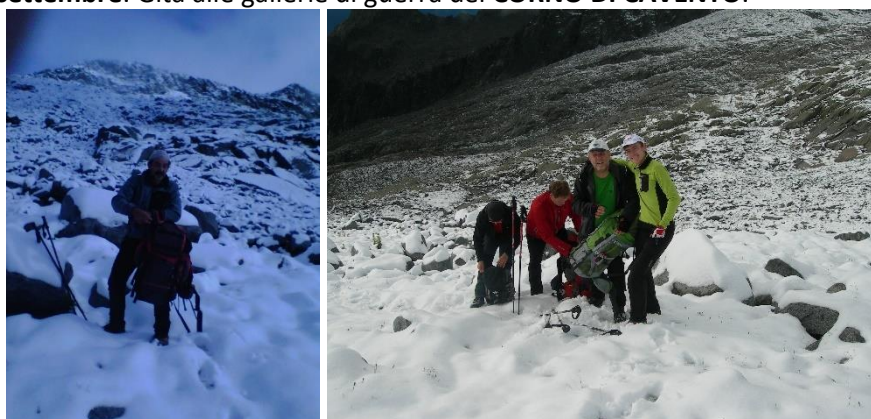
Partecipanti in visita alla città di Klagenfurt e giro in barca sul lago Worthersee.

- **2012, 14 luglio.** Incontro con giovani del campeggio estivo “Open”.



Incontro con i ragazzi.

- **2012, 14 – 15 agosto.** Gita di Ferragosto al Rifugio Lavarella (2042 m), Monte Cavallo (2908) e Cima Dieci (3023 m).
- **2012, 1 – 2 settembre.** Gita alle gallerie di guerra del **CORNO DI CAVENTO**.



Guidati da Marco Gramola Vicepresidente Commissione Storica della SAT CENTRALE.

Momento di recupero delle energie. Paolo Corradini, Tullio Berti, Aldo Valentini, Stefano Valentini. Pronti per ripartire dopo la sosta. Tullio Berto con sullo sfondo la cima del Carè Alto.



Il brutto tempo ci perseguita e ci tocca rinunciare. Rifugio Carè Alto, pronti per il ritorno! Valentino Valentini, Lino Cicolini, Mariano Odorizzi, Andrea Borghesi (soccorso Alpino Cles), Claudio Odorizzi, Gianfranco Corradini, Paolo Corradini, Stefano Valentini, Tullio Berti.

- **2012, 9 settembre. Sentiero dei Todeschi¹⁶⁷**, Val di Peio. Da Tarlenta (2000 m), sentiero al Dos dei Cimbri (2380 m). Sentiero n. 139 per Val degli Orsi (in quota 2400 m), Malga Termenago di Sopra (1766 m) e di Sotto (1380 m), Peio Fonti (1380 m).



Lungo il sentiero dei Todeschi.

- **2012, 14 ottobre.** Gita sociale di fine stagione alla **PALA di SANTA – ZANGGEN** (2488 m). Gruppo del Latemar. Da Passo Lavazzè (1802 m).

¹⁶⁷ Il Sentiero dei Todeschi è stato realizzato per scopi militari nel corso della Grande Guerra. È stato poi ripristinato a cura del Parco Nazionale dello Stelvio. Fiancheggia Cima Taviela, Rocca Santa Caterina, Cima Cadini e porta in luoghi selvaggi e solitari attraversa la parte alta nella Valle del Rio Taviela. Supera la dorsale panoramica del Colen (2378 m) e la lunga conca della Val Cadini per aggirare poi la dorsale meridionale di Cima Frattasecca. Attraversando la località Mughi si arriva all'impluvio della Val degli Orsi (2250 m) e si innesta al sentiero n. 122. La mulattiera scende rapida fino ai ruderi del vecchio fortino, posto a presidio della strada militare di fondo valle che arriva dalla val del Monte. Sono presenti vecchi baraccamenti e resti di costruzioni militari. Il ritorno sfrutta la strada militare (SAT n. 124), che porta alla malga Termenago di Sotto (1516 m). Di qui, su strada asfaltata, rapidamente a Peio Fonti.



La Pala di Santa.

- **2012, 25 novembre.** Gita con salita al **Monte Penegal** (1730 m) dalle Regole di Malosco (1300 m) e pranzo al Rifugio Le Regole.



Partecipanti alla gita.

- **2012, 16 dicembre.** Assemblea elettiva e castagnata sociale.



Domenica 16 dicembre 2012

Assemblea e Castagnata SOCIALE

Programma:

- Ore 16:00 Ritrovo
- Ore 16:30 Relazione Presidente
- Ore 16:45 Relazione Economica
- Ore 17:00 Votazione nuovo Consiglio Direttivo
- Ore 17:15 Proiezione diapositive gite e Castagnata con en bicer de vin.
- Programmi per il futuro
- Cater ciacole en compagnia

TUTTA LA POPOLAZIONE E' INVITATA !!!

Alla Casa Sociale - Rallo

NB: Chi avesse foto (in formato digitale) da presentare le porti su chiavetta o CD o le invii a: Aldo.Valentini@gmail.com

Tradizionale assemblea annuale. Quest'anno con elezione del direttivo

- **2013, 6 aprile.** Serata culturale con l'**ALPINISTA PALMA BALDO**¹⁶⁸.

¹⁶⁸ **Palma Baldo** è stata la **prima guida alpina donna del Trentino**. Ha iniziato a scalare alla fine degli anni Sessanta negli ambienti della Sat, sulle montagne di casa sua, per spostarsi poi sulle pareti più famose e difficili delle Alpi. Praticando un alpinismo completo su roccia e ghiaccio, ha firmato numerose prime femminili assolute e italiane



Vi propone la serata:

**Montagna al femminile:
incontro con l'alpinista trentina
PALMA BALDO.**

Sabato 6 Aprile 2013, ore 21:00

Centro Diurno per Anziani Tassullo

PALMA BALDO è una delle alpiniste più forti del Trentino. Assieme a suo marito Giovanni Groaz (guida alpina) ha salito le principali vette delle Alpi e dell'America del Nord per le vie più impegnative; ha effettuato numerose prime salite e prime ripetizioni femminili. Frequenta la montagna in tutte le sue forme: dalle arrampicate moderne, alle cascate di ghiaccio, allo sci-alpinismo.

Ci presenta il suo amore per le montagne e l'ambiente legato ai valori e all'etica dell'alpinismo.

Serata con presentazione diapositive.

Vi aspettiamo numerosi.

RINGRAZZIAMO I NOSTRI SPONSORI:



SEGUITE RINFRESCO



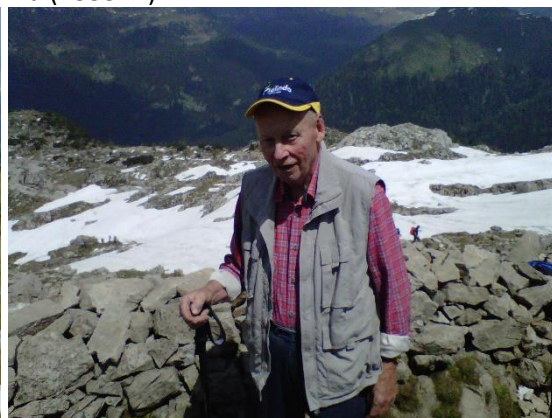
Incontro con una delle più forti alpiniste trentine e italiane.

- **2013, 14 aprile.** Salita alla Ferrata CASTEL DRENA e Ferrata COLODRI, percorso delle MAROCHE.
- **2013, 12 maggio.** Salita alla Cima ALTISSIMO di NAGO (2070 m) da Prati di Nago (1300 m).
- **2013, 19 maggio.** Gita sociale in pullman alle VALLI DEL MINCIO - BRESCELLO - Paese di Don Camillo e Beppone. Escursione in barca sul Mincio. Santuario delle Grazie di Curtarone.



Partecipanti sulla piazza del santuario Grazie di Curtarone dopo l'escursione in barca sul Mincio.

- **2013, 16 giugno.** Gita al CRISTO PENSANTE – CIMA CASTELLAZZO (2333 m) – Pale di San Martino. Da Passo Rolle (1984 m), Baita Segantini (2170 m), cima (2333 m).



nei gruppi del Bianco, del Rosa e sul Cervino. Negli anni Settanta si appassiona alla Yosemite Valley, la nuova frontiera dell'arrampicata, dove erano puntati gli occhi degli scalatori più forti al mondo. Ci arriva nel 1979, assieme a Giovanni Groaz. Con lui, compagni di cordata e nella vita, scala la via del Naso (The Nose) al Capitàn scrivendo una pagina straordinaria di storia dell'alpinismo. Sulla grande Big Wall, in California, quella salita le vale un doppio primato: **prima cordata mista uomo/donna sul Nose e prima femminile.** "Chiodo d'Oro" SOSAT nel 2013 insieme al marito. Il 30 aprile 2022 Reinhold Messner e Palma Baldo sono stati nominati soci onorari del Trento Film Festival.

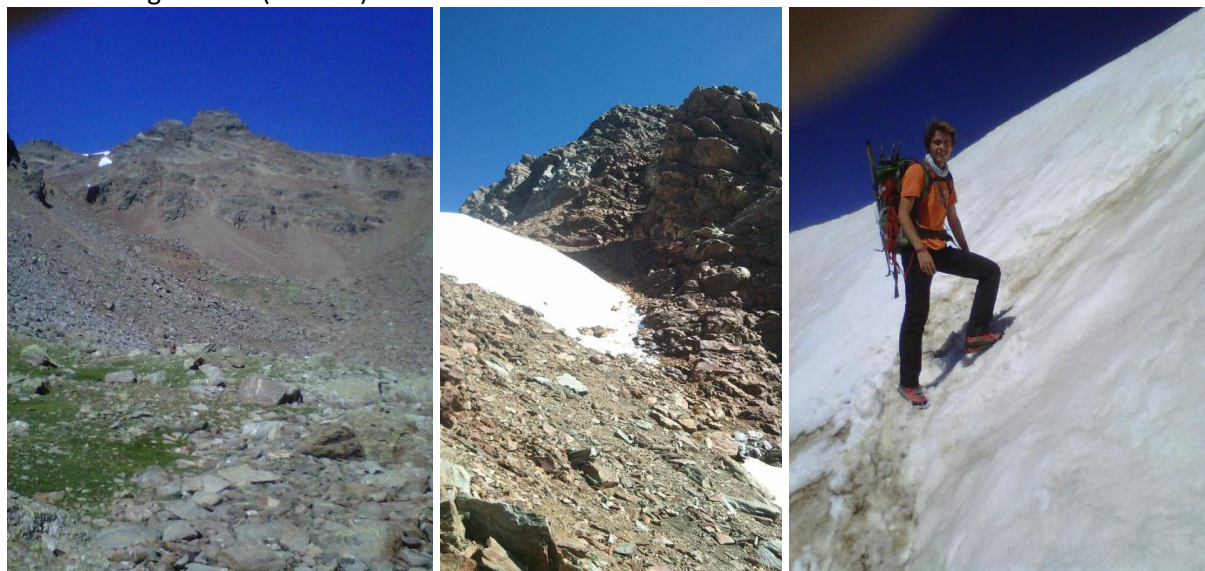
Ci avviamo alla cima. Il capogita, Ivo Valentini.

- **2013, 4 agosto.** Corso di ecologia con SAT TRENTO in VAL NANA.



Partecipanti al corso (sulla strada in salita per il Plan de l'Autar).

2013, 21 agosto. Cima GIOVARETTO – ZUFRIIT (3439 m) – Val d'Ultimo. Pernottamento al Rifugio Canziani al Lago Verde (2360 m).



Verso Cima Giovaretto. Tratto nevoso dopo il superamento dello sfasciame.



Tratto da arrampicare. La croce della cima, La targa della cima. Aldo e Stefano Valentini.

- **2013, 8 settembre.** Gita escursionistica alla CIMA CERVINIA (2781 m), monti della VAL PASSIRIA. Dalla stazione a monte della FUNIVIA HIRZER a Klammeben (1980 m) a Rifugio Punta Cervinia (1985 m) e Malga Tallner (2022 m). Passo Cervinia (2678 m), Punta Cervinia.

- **2013, 29 settembre.** Lezione di arrampicata in GAGGIA.



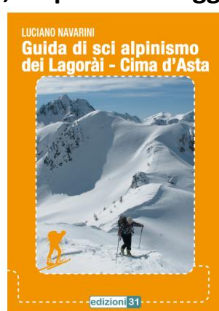
Prove di arrampicata.

- **2013, 27 ottobre.** Gita di chiusura 2013. Salita al **Monte MARZOLA** (1738 m) dal Rifugio MARANZA (1071 m) passando dal Rifugio/Bivacco Bailoni e pranzo al rifugio.



Verso la cima con sosta a Rifugio Bailoni a pochi minuti dall'arrivo.

- **2014, 5 aprile-10 maggio.** Serate culturali con l'**ALPINISTA LUCIANO NAVARINI**¹⁶⁹.



Luciano Navarini

PRESENTA
una proiezione multimediale dal titolo

**Sci alpinismo in Lagorai
Cima d'Asta,
bianche emozioni.**



Luciano Navarini

PRESENTA
una proiezione multimediale dal titolo

**Rifugi del Trentino Orientale
"Emozioni in parallelo"**

Serate con Luciano Navarini

¹⁶⁹ **Luciano Navarini**, socio SAT Trento ha svolto una intensa attività alpinistica e ha partecipato a numerose serate culturali ove ha portato la sua documentazione fotografica e filmica [BIB. 04. Pagina 170]. È autore di:
45 itinerari di scialpinismo nel Trentino. Luciano Navarini, Claudio Detassis. Arti Grafiche Manfrini (1984).
45 itinerari di sci alpinismo in Alto Adige. Luciano Navarini, Claudio Detassis. Arti Grafiche Manfrini (1984).
Guida di sci alpinismo in Lagorai. Cima d'Asta 38 itinerari facili Edizioni31 (2010).
Scialpinismo in Lagorai – Cima d'Asta. Manfrini Editori Calliano (1988).
Guida di sci alpinismo del Lagorai - Cima d'Asta. Rinnovata. Edizioni31 (2011).
Rifugi alpini ed escursionistici del Trentino Orientale. Edizioni31 (2013).
Rifugi alpini ed escursionistici del Trentino Occidentale. Edizioni31 (2015).
Malghe e Bivacchi del Trentino Occidentale. Escursioni – alpinismo – ferrate – passeggiate. Ed. Curcu Genovese (2020).
Malghe e Bivacchi del Trentino Orientale. Escursioni – alpinismo – ferrate – passeggiate. Ed. Curcu Genovese (2023).

- **2014, 15 marzo.** Ferrata del **MONTE CHEGUL** (Sulla MARZOLA sopra Trento).



Segnaletica Ferrata G. Bertotti. Sulla ferrata Stefano e Laura Valentini



Vista su Martignano e Trento. In cima. Foto Aldo Valentini.

- **2014, 29 marzo.** Presentazione presso il teatro di Rallo del filmato della spedizione: Nevado Sajama.





COMUNE DI TASSULLO SAT RALLO

Presentano il filmato della spedizione in BOLIVIA 2013

“NEVADO SAJAMA”

Protagonisti: **Gianfranco Corradini** (Diversamente abile), Stefano Pedranz (Soccorso Alpino di Fondo), Massimiliano Gasperetti (Soccorso Alpino di Cles),
 Salite: Pico Austria (5.310), Nevado Parícuta (6.362 metri), **Nevado Sajama** (6.542 metri).





SOCI E SIMPATIZZANTI SONO INVITATI A RALLO
Sabato 29 marzo, ore 21:00 presso TEATRO PARROCCHIALE
 Sponsor della spedizione:











Conoscenza tecnica: **INAIL** CENTRO PROTESI INAIL - Budrio (BO)
 Seguirà incontro con i protagonisti e rinfresco.

Sito SAT RALLO: <http://www.satrallo.it> Sponsor SAT RALLO:

- **2014, 1 giugno.** Gita culturale in pullman. **RIVIERA EUGANEA** e visita **VILLE VENETE** – Giro in barca.

**GITA CULTURALE in PULMAN alla
RIVIERA EUGANEA e VISITA a VILLE
VENETE**

Domenica 1 giugno 2014

Programma:

ore 6:30 Partenza in Pullman da **Magazzino Rallo** (Ora esatta)
ore 9:00 **Colazione SAT**
ore 9:30 Arrivo a MALCONTENTA - VE. IMBARCO SU BATELLO
ore 11:00 RISALITA IN BATELLO LUNGO IL NAVIGLIO BRENTA
Possibile visita a **Villa Widman** (Prezzo 5.00 €, ridotto € 3.50)
ore 11:30 ARRIVO A DOLO
PASSEGGIATA GUIDATA CENTRO STORICO DI DOLO
ore 13:30 **Pranzo SAT**
ore 15:00 TRASFERIMENTO A STRA (PD) - VILLA PISANI
VISITA al PARCO e VILLA PISANI con GUIDA
Ingresso: Villa + Parco = 10 Euro/Persona. Gratis se < 18 o > 65 anni.
Se 18 - 15 anni = 5 Euro. Solo al Parco = 4.50 Euro, 18-25 anni € 2,25
ore 17:00 TRASFERIMENTO A PADOVA (Prato della Valle)
ore 19:00 Partenza per rientro (via Valsugana) previsto per le ore 22:00



Villa Widmann-Foscarini



Museo Nazionale Villa Pisani

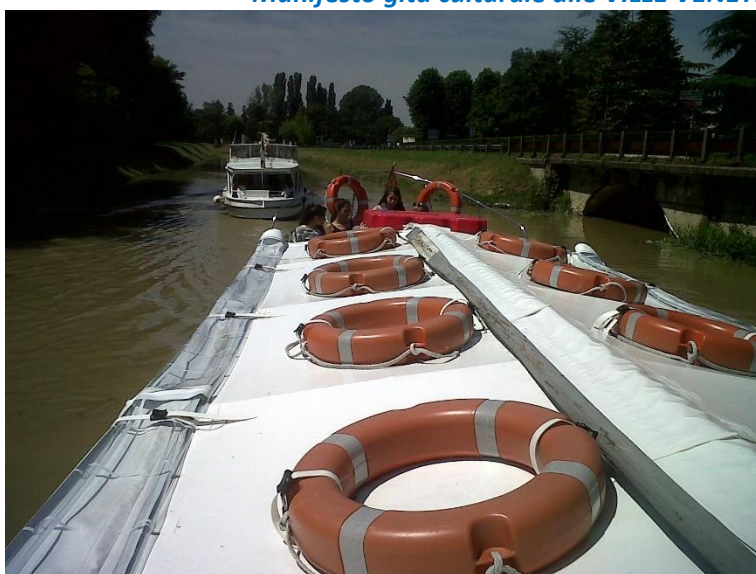


I nostri sponsor

Iscrizioni presso **BAR BERTI**: Giovani 30 Euro. Soci 45 Euro. Non Soci 50 Euro.
Entro 25 maggio. Compreso di pullman, pranzo SAT, barca.



Manifesto gita culturale alle VILLE VENETE, Giro in barca.



In barca in sicurezza. VILLA VENETA

- **2014, 18 luglio, 7 agosto.** Serate culturali con il **PARCO ADAMELLO BRENTA.**



VENERDI' 18 luglio

ore 21

Sala della Torre Romana

PAVILLO

BIOENERGIA

ovvero l'energia sostenibile in
natura... la natura elettrica!

GIOVEDI' 7 agosto

ore 21

Casa Sociale

RALLO

Il Parco sulle tracce della Grande
Guerra: dalle opere campali alla
realizzazione di percorsi e guide
tematiche

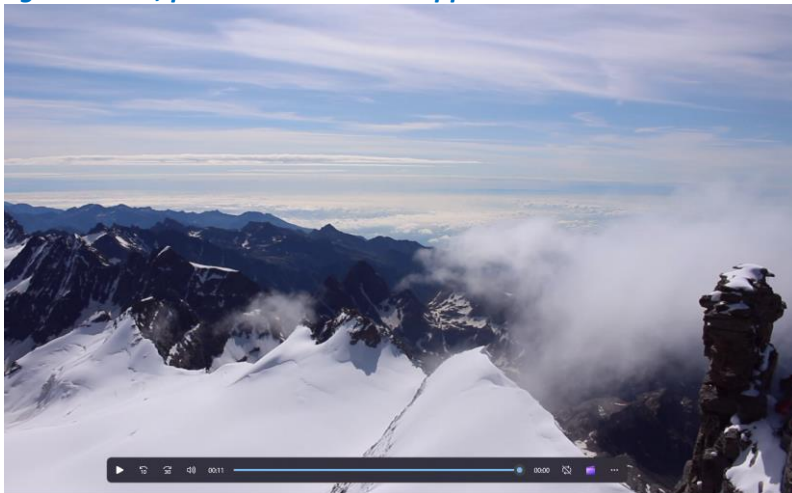
Nel corso della serata premiazione del concorso
"Balcone fiorito e orto più bello"

Manifesto invito alle serate in collaborazione con Comune.

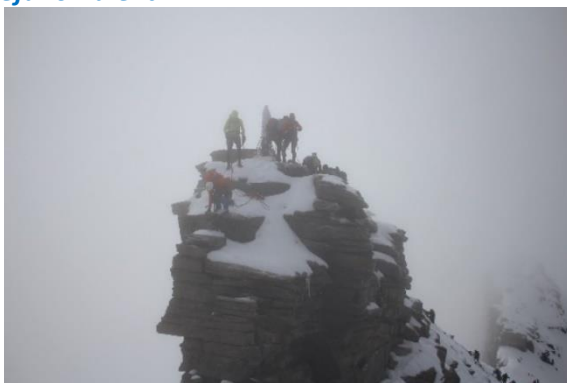
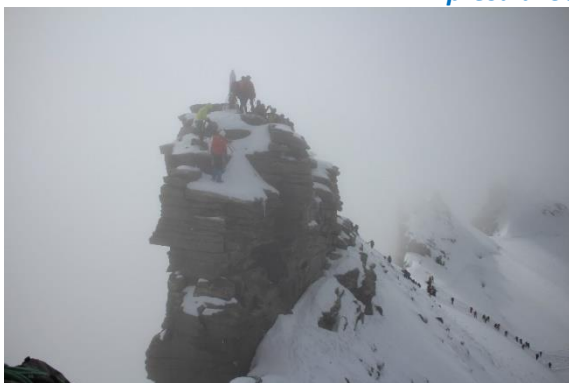
- **2014, 26 luglio.** Salita al **GRAN PARADISO** (4061 m) con SAT CLES e SAT TUENNO. Da Pont – Valsavaranne. Pernottamento al **Rifugio Vittorio Emanuele** (2732 m).



Rifugio Vittorio Emanuele (2732 m). Lungo il percorso di salita, dopo l'incrocio con il sentiero dal Rifugio Chabod, prima dell'ultimo strappo.



Franco Battisti (SAT Cles) e Stefano Valentini (SAT Rallo) per evitare l'affollamento di salitori, effettuano una scorciatoia per la cima. (Foto Aldo Valentini). Vista dalla cima. Frame da una ripresa di Stefano Valentini.



La cima del Gran Paradiso. Nella foto a sinistra notare la lunga coda dei salitori alla madonnina.



Cima Affollata e la statua della madonna in cima al Gran Paradiso. (Foto Stefano Valentini).

- **2014, 5 agosto.** In cima a **PUNTA LA MARMORA** (1834 m), vetta più alta della Sardegna.

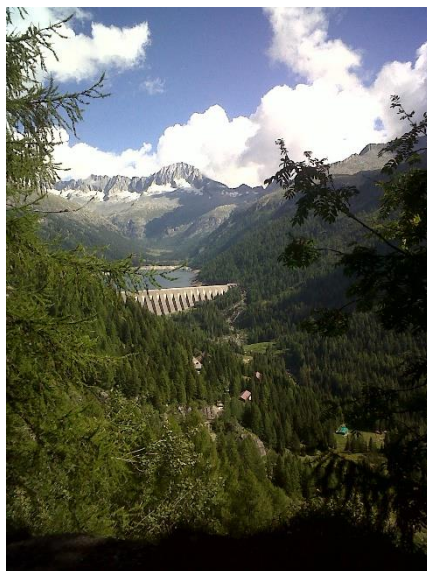


Stefano e Aldo Valentini.

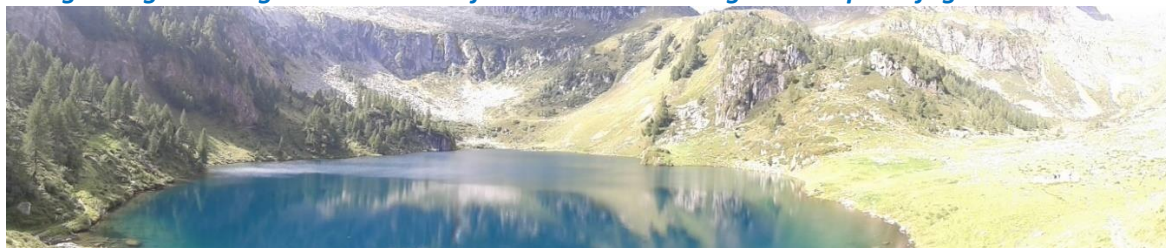
- **2014, 7 settembre.** Gita sociale al Lago di **Malga Bissina** (1790 m), **Lago di Campo** (1944 m), **Rifugio Val di Fumo** (1909 m) – Val Daone.



Gruppo dei partecipanti



Diga e lago di Malga Bissina. Sullo sfondo il Carè Alto. Lago di Campo. Rifugio Val Di Fumo.



Panoramica sul Lago Di Campo

- **2014, 12 ottobre. Giro COLBRICON** – Grande Guerra. **Rifugio Col Bricon** (1900 m). Da Malga Rolle al Passo Rolle (1904 m), Laghetti di Colbricon (1922 m), Rifugio Colbricon (1925 m), Passo Colbricon (1908 m), Forcella Ceremana (2428 m), Forcella Colbricon (scala verticale).

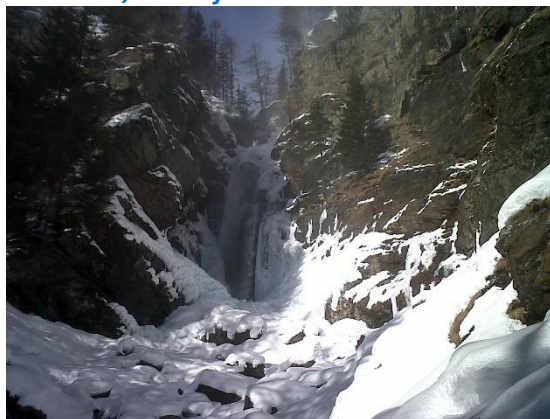


Segnaletica a forcella Ceremana (2428 m). Panorama.

- **2015, 8 febbraio.** Gita sulla neve, con ciaspole alle **CASCATE di SAENT** di Rabbi e pranzo alla malga **STABLASOLO** (1620 m).



Alcuni dei partecipanti al ritorno, soddisfatti.



“Pestolar neo per far nir fam”. Le cascate gelate.

- **2015, 15 marzo.** Camminata/ciaspolada al **LAGO SANTA MARIA**.



Lino Cicolini, Daniela Cossalter, Paolo Corradini, Carla Bernabè, Gianfranco Corradini, Fulvio Fedrizzi, Silvano Zenoniani (Foto Aldo Valentini)

- **2015, 29 marzo.** Gita al **SORASASS**. Giro ad anello delle trincee e fuciliere della I° Guerra Mondiale¹⁷⁰.

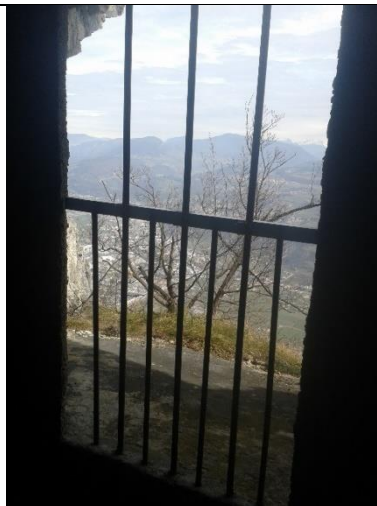


Scatti lungo il percorso: punto panoramico sulla Valle dell'Adige, fortificazione militare, Claugio Odorizzi, il nostro cassiere alla ricerca della cassaforte tedesca.

¹⁷⁰ Foto di Aldo Valentini e Davide Odorizzi.



Ingresso bunker



Punto di osservazione



Alcuni dei partecipanti



Vista sulla Val d'Adige.



Breve sosta



Anche i maschi sostano.



Maria Grazia e Carla



Al punto panoramico



Le giovani!



Paolo Corradini



I nostri specialisti storici



Gruppo in sosta



Merenda all'arrivo a fine fatica.

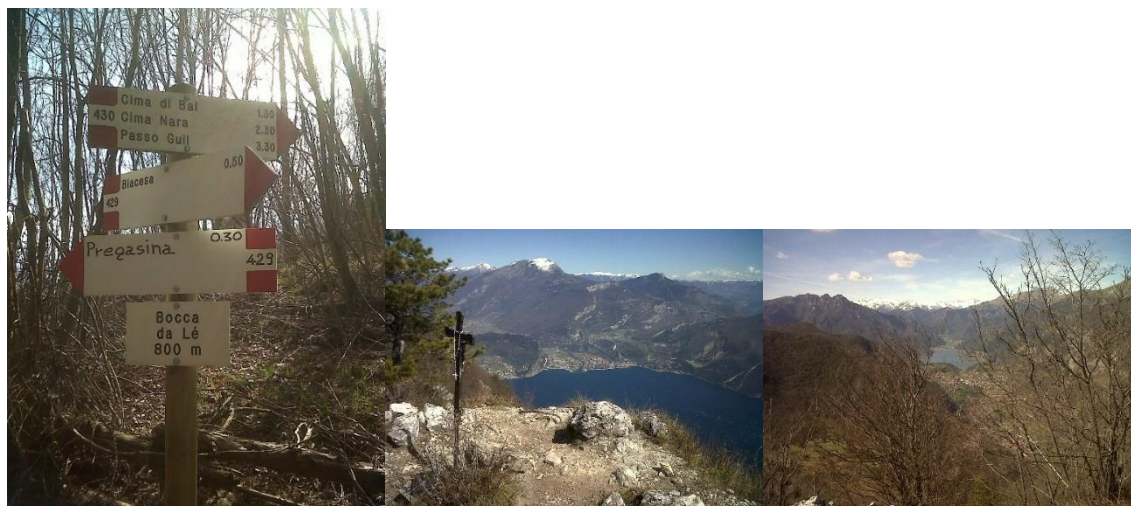


Fin che ce né



Foto partecipanti

- 2015, 15 aprile. Cima NARA (1376 m) da Pregasine. Alpi di Ledro



Scatti lungo il percorso: segnaletica, lago di Garda, lago di Ledro (Foto Aldo Valentini)

- **2015, 18 aprile.** Serata con l'alpinista **LUCIANO NAVARINI**.



Società degli Alpinisti Tridentini
Sezione del Club Alpino Italiano
fondata nel 1872

Sezione di RALLO (fondata nel 1974)

SERATA CULTURALE
Sabato 18 aprile 2015 ore 21:00
Centro Diurno Anziani - Tassullo

I Rifugi ed escursioni del Trentino Occidentale.

Incontro con l'alpinista
LUCIANO NAVARINI.

Istruttore CAI di scialpinismo e
Accompagnatore Sezionale Escursionismo.
Autore di vari libri di montagna.

In Trentino vi sono 146 strutture, fra private e di proprietà associative (CAI - SAT), di cui 88 nel settore orientale e 58 in quello occidentale. Questa seconda opera prende in considerazione 33 rifugi alpini e 25 escursioni del Trentino Occidentale.

VI ATTENDIAMO NUMEROSI!!!!

Segue bichierata presso la nuova Sede SAT.

Grazie ai nostri Sponsor:
Comune di Tassullo
Cassa Rurale di Tassullo e Nanno
Officina Odorizzi Germano - Rallo

Grazie ai nostri Fornitori di Servizi: Cecchi Tipografia
d.m. service - dmservice.it di Alessandro Demicheli
Studio BERTI Rag PAGOLO - Consulenza fiscale - Fondo

Manifesto invito all'incontro.

- **2015, 19 aprile.** Gita al **MONTE STIVO** (2059 m) e **Rifugio Prospero Marchetti** (2012 m). Da Passo Bordala (1253 m).
- **2015, 17 maggio.** Gita al **MONTE ALTISSIMO di Nago** (2089 m) e **Rifugio Damiano Chiesa** (2060 m). Da Rifugio Graziani (1640 m).
- **2015, 31 maggio.** Gita sociale in pullman all'**EXPO-MILANO**.



Giornata all'EXPO internazionale di Milano.

- **2015, 1-2 giugno.** Giro ad anello in **LAGORAI** e pernottamento al **Bivacco COLDOSÉ'** (2163 m). Da Rifugio Refavaie (1116 m) – Caoria.
- **2015, 19 luglio.** Rifugio Vioz (3535 m), Cima Vioz (3645 m), **PUNTA LINKE** (3612 m). Dal Doss dei Cimbri (2300 m).
- **2015, 24 luglio.** Incontro con la popolazione in piazza.

INVITA TUTTA LA POPOLAZIONE:

FILM della MONTAGNA
ANGURIA, MELONE
e n'BICIER de VIN

Tendone Piazzetta RALLO

Venerdi' 26 luglio
ore 21:00

Programma:

VISIONE FILM GITA SAT ANNI '80

VISIONE FILM DELLA MONTAGNA

ANGURIA e MELONE PER TUTTI

En BICIER de VIN, BIBITE per TUTTI

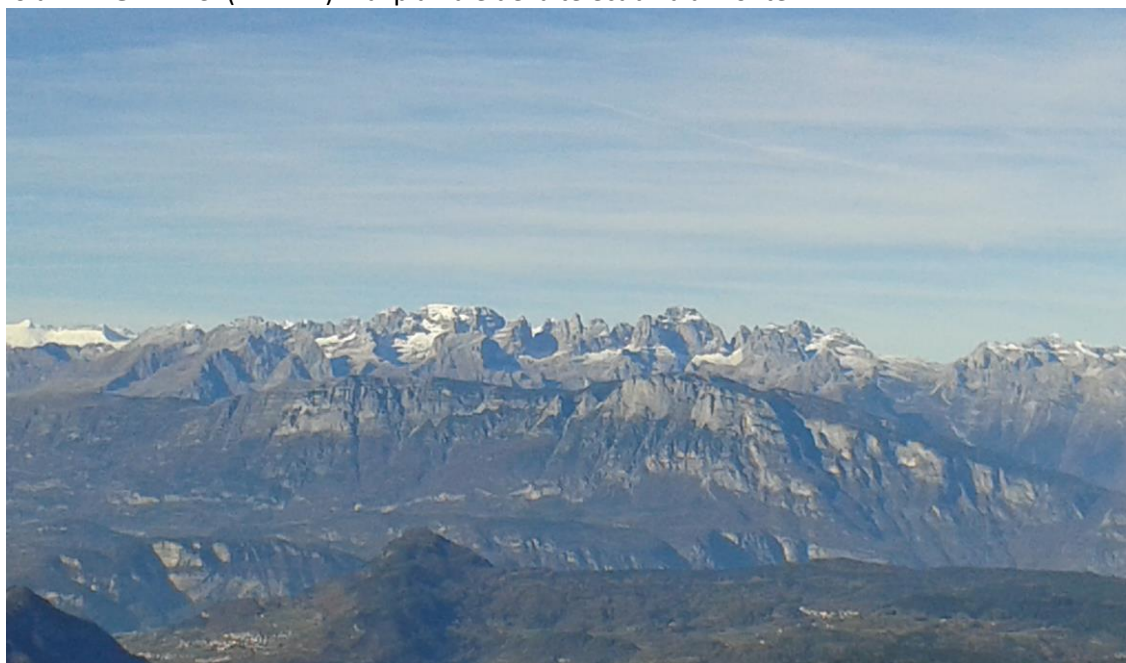
QUATTRO CHIACCHIERE IN COMPAGNIA

Vi aspettiamo numerosi !!!!!!!!!!!!!



Manifesto incontro.

- **2015, 8 novembre.** Gita conclusiva alla PANAROTTA con salita al **MONTE FRAVORT** (2347 m) e pranzo a **MALGA MASI** (1712 m). Dal piazzale della telecabina a monte.



Gruppo di Brenta visto dalla Panarotta.



Manufatti e trincee di guerra.



Verso la cima, lungo pietraie.

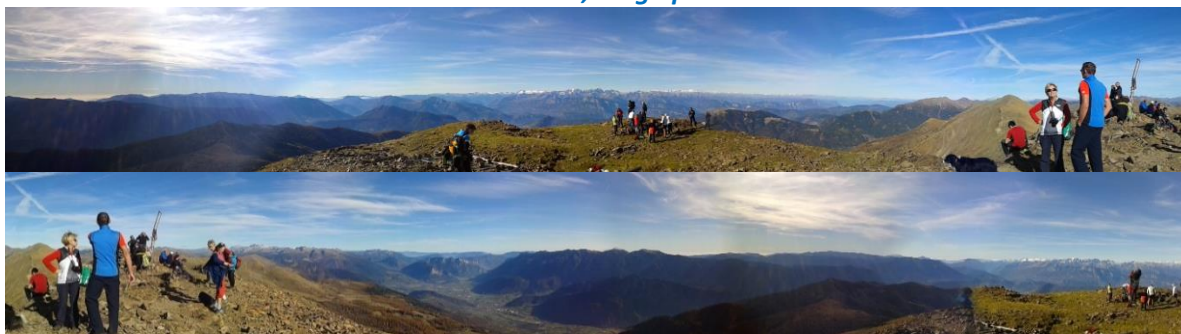


Foto panoramica grandangolare dalla cima



Partecipanti in cima. Croce della cima Fravort.

- 2016, 28 marzo. Ferrata Ottorino Marangoni al MONTE ALBANO.



Gruppo pronto alla partenza.



Scatti sulla Ferrata Ottorino Marangoni al Monte Albano (Foto Aldo Valentini).

- **2016, 15 agosto.** Rifugio **TORRE DI PISA**. Da stazione a monte della seggiovia per Passo Feudo, Rifugio Passo Feudo, sentiero n. 516 a Rifugio Torre di Pisa (2672 m), sommità della Cima Cavignon.
- **2018, 23 febbraio.** Gita invernale alle **Cascate di Saent** (Rabbi) e cena a Malga Stablasolo.



Verso la cena.

- **2018, 2 marzo.** Serata con **Sandro Rossi e figlio**: spedizione alpinistica al **Satopanth** (7075 m) Himalaya.



Venerdì 2 marzo ad ore 20:30
Presso il Teatro Parrocchiale di RALLO
Ingresso libero - Tutta la popolazione è invitata
Manifesto della serata culturale.

- **2018, 27 maggio. Giro delle Malghe del Roen.** Malga Romeno (1773 m), Monte Roen (2016 m), Malga Smarano e Sfruz (1905 m), Malga Sanzeno (1614 m), Malga di Don (1650 m), Malga Amblar (1723 m), Malga Romeno (1773 m).



Segnaletica in cima al Roen. Malga Smarano e Sfruz



Malga Sanzeno



In cima al monte Roen. Partecipanti al giro.



A Malga Sanzeno



Malga di Don. Malga di Amblar

- 2018, 17 giugno. Giro delle malghe di Rabbi. **MALGA PALUDE'** o CALDESA BASSA (1832 m), **MALGA ARTISE'** o TRZOLASA (1894 m), **MALGA CESPEDÉ'** o SANMOCLEVA (2054 m).



Partecipanti alla gita.



*Trappola per cervi in funzione. Non avvicinarsi.
Trappola per cattura cervi. Vietato entrare pericolosissimo attraversare la soglia.*



Alla malga di Sanmoclevo. Capogita e consorte.

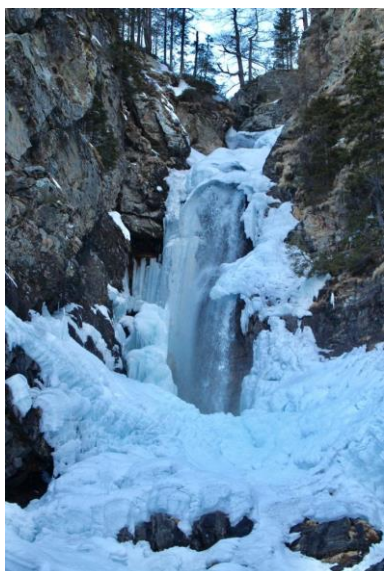
- **2019, 23 febbraio.** Gita con ciaspole alle **cascate di Saent** di Rabbi e **cena alla malga Stablasolo** (1620 m).



I batti pista. Altri impavidi.



La discesa al buio. Certo che qui dentro si sta più caldi.



Le castate in aspetto invernale. Superamento del ponte. L'ambiente accogliente della malga.

- 2019, 17 marzo. Gita al **CORNO di TRES** (1817 m) e merenda a **MALGA RODEZA** (1570 m).



In cima e a tavola.



Gli impavidi all'attacco. Rientro alla malga per merenda. Adesso si che siamo a posto.

- 2019, 9 giugno. Gita sociale in pullman a **PARMA** con visita guidata della città e visita a Felino del Museo del Salame.
- 2019, 14 luglio. Gita al **RIFUGIO AGOSTINI** (2410 m) in Val d'Ambiez.



Alcuni dei partecipanti ed il rifugio. Luisa e Maria Grazia Valentini. (foto Luisa Valentini).

- **2019, 4 agosto.** Peller Diversamente Abili. **Monte Peller special senza barriere.** R4F, SAT Cles, SAT Rallo, SAT Tuenno, SAT Civezzano, SCUOLA CICLISMO FUORISTRADA VAL DI NON E SOLE.



Locandina della manifestazione

- **2019, 27 ottobre.** Gita al **RIFUGIO PERNICI** (1600 m).



I partecipanti.



*Incontro con amici della SAT Tuenno arrivati in bicicletta al Pernici.
Paolo Corradini (SAT Rallo), Arrigo Dallago (SAT Tuenno), Tullio Pasquin (Tole) (SAT Tuenno), Giovanni Gasperetti (SAT Tuenno).*

- **2000, 26 gennaio.** Immane gita al **LAGO DI TRET** (Lago Santa Maria) in inverno



I partecipanti (Foto Aldo Valentini).



Anche il cane per le valanghe, Malga San Felix al caldo con appetito.

- **2020, 23 febbraio.** Gita alle **Cascate del Saent** (invernali) e cena a **Malga Stablasol** (Val di Rabbi).



Luigi e Nadia amici della SAT di Rallo ed alcuni dei commensali ("i famadi").

- 2021, 2 settembre. Lavori ristrutturazione BIVACCO PINAMONTI alla Tassulla.

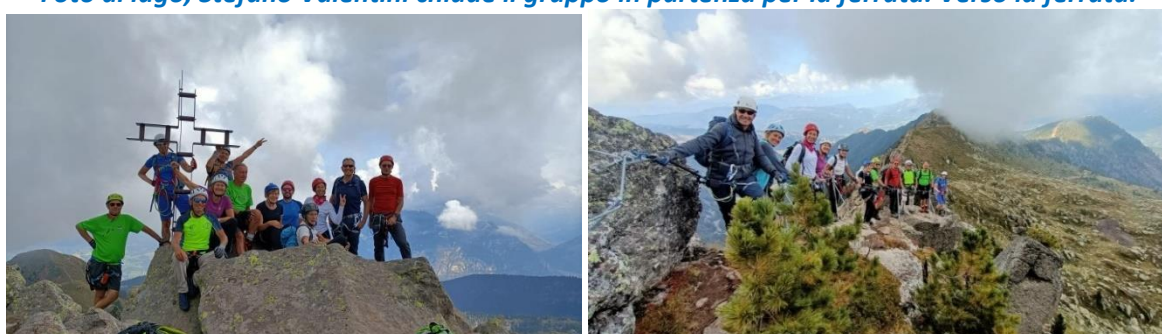


Volontari all'opera.

- 2021, 5 settembre. Gita all'Alpe del Cermis. Salita alla ferrata del BOMBASEL (Highway e Vertigo) (2535 m).



Foto al lago, Stefano Valentini chiude il gruppo in partenza per la ferrata. Verso la ferrata.



Stefano Valentini chiude il gruppo in partenza per la ferrata. (Foto Aldo e Stefano Valentini).

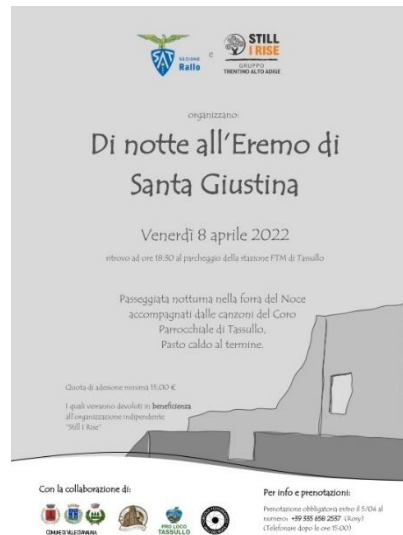
- **2022, 14 gennaio. Notturba al CORNO DI TRES.**



Gruppo dei partecipanti e gruppo familiare. Foto Aldo Valentini.

- **2022, 8 aprile. Di notte all'Eremo di Santa Giustina.** Prima edizione. Passeggiata notturna con spiegazioni storiche ed ambientali ed accompagnamento musicale del Coro di Tassullo e cena finale a Tassullo. **Evento benefico in favore dell'organizzazione Still I Rise¹⁷¹.**

¹⁷¹ Still I Rise. Organizzazione nata a maggio 2018, per rispondere alla crisi migratoria più grave della nostra epoca, quella siriana. Nell'agosto 2018, sull'isola di Samos, in Grecia, inaugurano Mazi, la prima Scuola di Emergenza e Riabilitazione. È la prima realtà educativa gratuita pensata per i minori imprigionati nel centro di prima accoglienza dell'isola. L'impegno di Still I Rise prosegue in Siria, Nairobi (Kenia), a Kolewi (Congo), Yemen, Bogotà. Denuncia alla Corte Costituzionale per i Diritti dell'Uomo la situazione dell'hotspot di Samos in Grecia. La Corte emettendo una misura provvisoria per il trasferimento dei minori non accompagnati coinvolti nella denuncia e riconoscendo così la realtà criminale del hotspot. A gennaio 2020, "per aver dedicato la vita al supporto e alla protezione dei diritti dei bambini", la Repubblica di San Marino nomina Nicolò Govoni, Presidente di Still I Rise, al Premio Nobel per la Pace. Nel 2022 è l'intera Still I Rise a ricevere la nomina al Premio Nobel per la Pace, "per assicurare educazione gratuita e protezione ai bambini vulnerabili e profughi".



Manifesto di invito.



Lungo il percorso con spiegazioni, partecipanti accolti all'Eremo dal Coro Parrocchiale di Tassullo

- **2022, 3 settembre. Accompagnamento gruppo ASTEL all'EREMO di SANTA GIUSTINA.**





Visita del Gruppo ASTeL (Associazione Sport e Tempo Libero) di Trento all'Eremo di S. Giustina. Giuseppe Mendini (ex custode forestale) e Aldo Valentini della SAT RALLO, intrattengono gli ospiti disquisendo della storia, della geografia del luogo (fauna e flora), della costruzione della diga di Santa Giustina e dei due ponti. La gita termina al ristorante Santa Giustina e rientro a FTM di Tassullo.

- 2022, 26 agosto. Sentiero delle Cime.



Verso cima Benon. Riposo della truppa. Anche il Presidente e Compagna recuperano le forze.



Riposo all'ombra. Su cima Sassara.



La famosa Schiena d'Asino (Sciama d'Asen). Lungo il Sentiero delle Cime.

- 2023, 5 marzo. Inaugurazione Sede SAT Rallo dopo ristrutturazione.



Discorso del Presidente Massimiliano Corradini e dell'Assessore Giordano Bruni in rappresentanza del Sindaco.



Prosit. Lunga vita alla SAT di Rallo

- 2023, 12 marzo. Gita sociale in pullman a VENEZIA.



I partecipanti n Piazza San Marco.

- **2023, 28 luglio.** Presentazione presso il teatro di Rallo del film **I CUSTODI** selezionato nel 2023 dal Trento Film Festival e premiato con il premio "**Dolomiti Patrimonio Mondiale**"¹⁷². A presentarlo sarà proprio il **regista Marco Rossitti**, che sarà presente con noi durante tutta la serata.



Locandina invito alla serata culturale

- **2023, 12 marzo.** Eremo Santa Giustina in notturna con Still I Rise (II° edizione).

¹⁷² Il film "Custodi" è stato scelto da SAT e dalla Fondazione Dolomiti UNESCO come il miglior film che documenti la consapevolezza delle comunità rispetto agli eccezionali valori universali riconosciuti da UNESCO e la capacità di conservazione attiva del territorio, con la seguente motivazione: *"Il film Custodi presenta una carrellata di esperienze in località diverse e dai caratteri fortemente identitari (Valle friulana di Resia, Appennino reggiano, lagune da pesca, Val Venosta, magredi, Dolomiti di Brenta, Dolomiti feltrine, Lessinia veronese). Si tratta di brevi ritratti che sottolineano l'importanza del prendersi cura del territorio, del valore di tradizioni rivitalizzate nel rispetto della memoria (patrimonio), degli equilibri fra uomo e natura: messaggi veicolati dalla Fondazione Dolomiti-Unesco. Anche i testi musicali accompagnano, senza prevaricare, i silenzi dei luoghi".*



Cena di beneficenza.



*Responsabile locale Still I Rise e responsabile cucina. Mariarosa (Rosi) Odorizzi.
Vista l'inclemenza del tempo il Coro Parrocchiale di Tassullo si è esibito in sala anziché all'Eremo.*



Attestato di ringraziamento di Still I Rise alla SAT di Rallo

- **2023, 28 aprile – 12 maggio.** Mostra artistica e fotografica **ECHI La montagna tra fotografia e pittura**, curata dal dott. Giuseppe Tasin. Autori Massimiliano Corradini e Marcello Nebl.



Locandina della mostra ed inaugurazione.

- **2023, 31 luglio.** Sistemazione e manutenzione sentiero delle Palete. Grazie ai volontari della sezione Sat di Rallo, il "Sentiero delle Palete n.306" è ora nuovamente percorribile in totale sicurezza. Avuta la segnalazione di slavine che le forti piogge hanno provocato sul sentiero, i volontari satini si sono subito messi al lavoro, anticipato la già programmata manutenzione. È stata anche effettuata la ritinteggiatura dei segni che dal Passo del Grostè arrivano sino alla Val Nana. I tratti danneggiati sono stati messi in sicurezza, i pali e la segnaletica rovinata sono stati sostituiti e ripristinati. Grazie a Paolo Corradini, Lino Cicolini, Gabriele Odorizzi, Marco Odorizzi.

- **2023, 3 novembre.** Gita culturale con visita al **Tunnel di Base del Brennero.**



Partecipanti alla visita al cantiere del Tunnel di Base in costruzione al Brennero.

- **2023, 11-12 novembre.** Congresso SAT Ala-Mori-Brentonico.



Mori. Congresso SAT 2023. Tre dei quattro premiati per i 50 anni di iscrizione alla SAT Rallo. Gianfranco Corradini, Aldo Valentini, Franco Borghesi, assente Paolo Valentini.

- **2024, 24 febbraio.** Ciaspolada in notturna al Monte Lira (Roen) con cena al Rifugio Mezzavia.
- **2024, 19 maggio.** Ferrata Anguane (Veneto).
- **2024, 16 giugno.** Escursione lungo la **Strada delle 52 Gallerie** (Monte Pasubio).
- **2024, 14 luglio.** Gita a Cima Bocche.
- **2024, 25 agosto.** Salita al Rifugio Mandron.
- **2024, 1 settembre.** Gita per famiglie a Malga Castrin.
- **2024, 17 novembre.** Gita di chiusura con il giro del lago di Molveno e pranzo al ristorante.

Gita al Rifugio Mandron

Le attività riportate non sono tutte le attività della SAT Rallo, ma solo una parte. Si sono tralasciate volutamente (o riportate saltuariamente) le attività ripetute annualmente (partecipazione all'organizzazione della 4 Ville in Fiore, organizzazione del Trofeo Corradini, controllo sentieri, partecipazione ai Congressi SAT, partecipazione ai gruppi di lavoro intersezionali, posizionamento albero di Natale in Piazza, arrivo di Babbo Natale per i bambini, incontri in sede, presentazione diapositive attività dei soci, ...).



Attività alpinistiche soci SAT Rallo

Alcune delle attività alpinistiche fatte dai soci e foto ricordo

SALITA DELLA VIA DETASSIS – Diretta della Paganella: una storia unica.



29/05/1977. Salita alla Via Detassi – Diretta della Paganella (300 m. IV° e V°).

*Giorgio Corradini, Francesco Pilati, Enrico Tabarelli, Giuseppe Cicolini, Mauro Cicolini, Aldo Valentini,
Lino Pilati alla macchina fotografica, nella nicchia con il libro di vetta.*

La via è stata aperta da B. Detassis – A. Pedrotti – G. Corrà – N. Bianchini (18/09/1932)



*29/05/1977. Salita alla Via Detassi – Diretta della Paganella.
Mauro Cicolini e Lino Pilati*



Mauro Cicolini sul tratto finale

Cronistoria:

Arrivati a Lavis con 2 automobili siamo saliti in cima alla Paganella con la funivia¹⁷³ scesi lungo il canalone Battisti¹⁷⁴ abbiamo poi attraversato a destra per portarci alla base della parete.

Salita la parete¹⁷⁵ ¹⁷⁶ ed arrivati in cima abbiamo chiesto al manovratore della funivia quando sarebbe stata l'ultima discesa e di avvisarci che saremmo saliti in cabina. Vista la bella giornata ci siamo soffermati a riposare, mangiare e goderci il panorama. All'ora della partenza siamo saliti in cabina ed il manovratore ha dato il via per la discesa. Dopo lo spostamento di un paio di metri tutto si è bloccato. Chiamata alla base dell'operatore con il telefono a manovella. Un paio di tentativi di ripartenza e poi ci chiede di scendere. Un salto e il lancio del materiale ci ha fatto raggiungere in modo semplice il terrazzino di partenza. L'operatore ha provato per alcune altre volte a far ripartire l'impianto, ma niente da fare. Le ganasce dei freni si erano bloccate e non c'era modo di sbloccarle. Dopo vari tentativi di sblocco, è sceso anche lui, ha preso la sua moto ed è rientrato alla base. Noi siamo rimasti in cima con le automobili 2000 metri più in basso e il sole che stava tramontando. Allora non esistevano i telefoni cellulari. Abbiamo suonato alla caserma dei militari che presidiavano la cima chiedendo di telefonare. Non era possibile; le loro linee di comunicazioni erano solo militari. Ci hanno aperto però il vicino Rifugio Battisti nel cui atrio c'era un telefono a gettoni. Siamo quindi riusciti a chiamare dei famigliari e amici chiedendo loro di venirci a prenderci a Passo San Giovanni (Fai) per portarci a Lavis. Zaini in spalla siamo scesi lungo la pista fino a passo dove ci aspettavano Paolo e Luciano che ci hanno accompagnati in auto a Lavis. Avventura conclusa. Però non avevamo utilizzato i biglietti di ritorno. I giorni seguenti sono passato più volte presso la stazione a valle per chiedere il rimborso. Ma la stazione è rimasta sempre chiusa. Quello che abbiamo sperimentato è stato il **tentativo dell'ultimo viaggio con passeggeri della funivia della Paganella**. Ci è rimasto un dispiacere: se il blocco della funivia fosse avvenuta ad una decina di metri dopo la partenza avremmo potuto mettere alla prova le nostre capacità alpinistiche per il rientro e magari avere una notorietà giornalistica!!

Successivamente alla chiusura dell'impianto si diffuse un curioso aneddoto (ancora oggi riproposto) secondo cui, al momento di sostituire la fune traente, il geometra dell'impianto ne ordinò una nuova, lunga 50 metri più del necessario; la fune fu quindi accorciata, risultando però 15 metri più corta. A causa dell'impatto economico di tale errore, il gestore preferì licenziare il geometra e chiudere l'impianto. Questo aneddoto è stato dichiarato falso da un ex capo-servizio della funivia, il quale ha sostenuto che la traente fu effettivamente sostituita nel 1976, e l'impianto tornò regolarmente in funzione nel 1977; la chiusura della funivia, sempre secondo l'ex responsabile, fu invece dovuta alla mancata sostituzione della fune della cabina di soccorso, mai ordinata, del valore di 70 milioni di lire di allora.

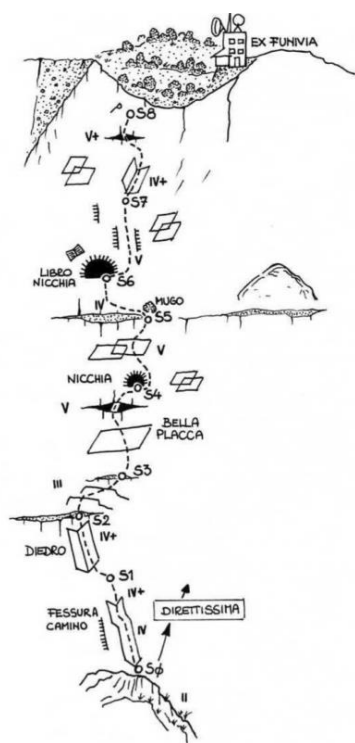


¹⁷³ La funivia della Paganella (detta la Direttissima della Paganella o ascensore delle Dolomiti) partiva da Lavis (sponda sinistra dell'Adige a quota 220 m) e raggiungeva la cima Roda della Paganella (2080 m) fu inaugurata nel 1987 e rimase in funzione fino al 1979. Poteva trasportare 6 persone più il vetturino. Ai tempi era un'opera arditissima (pendenza di circa 105 %) che veniva fruita da alpinisti, scalatori, escursionisti e vacanzieri della domenica; la Paganella come stazione sciistica non era ancora sviluppata come invece lo è adesso.

¹⁷⁴ Il primo itinerario ufficiale per raggiungere la vetta della Paganella (a parte quelli percorsi da pastori o cacciatori) venne tracciato da Cesare Battisti e Riccardo Trentini nel 1903, salendo il ripido canalone situato fra la Roda e gli Spalòti di Fai. Tale canalone, al giorno d'oggi, viene percorso solo in discesa per accedere ai vari attacchi degli itinerari tracciati sulla parete della Roda e sugli Spalòti.

¹⁷⁵ La via "Diretta" alla Paganella è stata aperta da: Bruno Detassis, Aldo Pedrotti, Gino Corrà, Nello Bianchini il 18/09/1932. Durante la salita A. Pedrotti ha realizzato un film documentario.

¹⁷⁶ L'11 giugno del 1933 lungo questa via, sull'ultimo tiro, muoiono l'alpinista trentino Erberto Pedrini e Celso Gilberti, fortissimo alpinista friulano. <https://www.montagna.tv/229216/celso-gilberti-straordinario-alpinista-friulano/>. Nell'aprile del 1943, lungo la direttissima, cadeva a diciannove anni Amelio Vettorato, alpinista e satiro. A lui è stata dedicata la parete.



A sinistra: schizzo della via Diretta con le difficoltà dei vari tiri (<http://www.arrampicareinpagane>). Sopra: traccia della via sulla parete della Roda della Paganella (via diretta in colore viola, in rosso la via normale), da: sassbaloss.com.

IMPRESA PSEUDO ALPINISTICA

Matrimonio dei soci Graziella Berti e Rinaldo Cicolini. Consegna del mazzo di fiori da parte della SAT Rallo. Calata in corda doppia dal campanile.



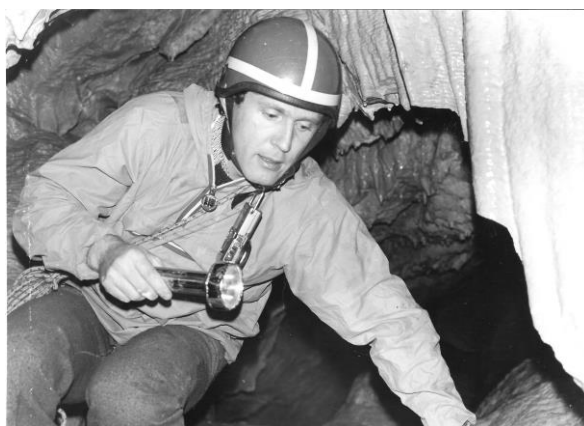
Lino Pilati e Aldo Valentini consegnano i fiori alla sposa.

NON SOLO ALPINISMO. ANCHE UN PO DI SPELEOLOGIA

BUS DE LA SPIA - Sporminore

La grotta ha ingresso a quota 610 metri nei pressi di Castel Sporo (castello di Sporminore) lungo l'antica strada romana che congiungeva la Val di Non con le Giudicarie. Scende per 94 metri ed ha uno sviluppo di 520 metri. Famosa per la bellezza dei laghetti nella galleria superiore (con enormi stalattiti) e per i suggestivi fenomeni legati ai movimenti del lago sul fondo della grotta.

Un vero e proprio mistero in questa cavità è rappresentato dall'imponente sifone d'acqua che chiude la galleria a 300 metri dall'imbocco (circa 56 m più in basso rispetto alla quota della strada, all'esterno), forse unico in Italia, che si innesca più o meno regolarmente in determinati momenti della giornata, accompagnato da forti boati, in ogni stagione e non solo nei periodi maggiormente piovosi. Il sifone è alimentato da ignote gallerie che non è mai stato possibile esplorare nonostante diversi tentativi da parte di esperti speleosub.



Ingresso Bus de la Spia. Aldo Valentini percorre la grotta (foto Michele Valentini).

GROTTE DI CASTELLO TESINO

Le grotte di Castello Tesino, scoperte nel 1927, si trovano ad un'altitudine di 960 metri nella gola scavata dal torrente Senaiga. Con uno sviluppo interno di circa 400 metri sono le uniche grotte del Trentino aperte alla visita turistica.

Le grotte sono di natura carsica, per cui l'acqua nel corso dei secoli ha scavato l'ingresso e numerose gallerie creando un paesaggio fiabesco ricco di stalattiti, stalagmiti e arabeschi.

La SAT Rallo ha organizzato una gita con visita a queste grotte accompagnati da una guida locale.

BUS DEL DIAOL o GROTTA DI PANTONE - Arco

La grotta di Patone, chiamata anche *Bus del Diaol* è situata a 250 m s.l.m. sul fianco occidentale del monte Stivo ed è profonda circa 800 metri. Si tratta di un'unica ampia galleria con particolari morfologie erosive nei calcari grigi ed è particolarmente interessante per lo studio e il monitoraggio dei chiroterri (pipistrelli) e roditori.

L'ingresso è molto ampio e ricorda una gigantesca bocca aperta, per alcuni simile a quella del diavolo; una volta entrati si discende in mezzo a grossi blocchi per arrivare ad un restringimento e alla galleria principale con salette e concrezioni, fino a giungere al sifone più importante ostruito da sabbia, dal quale si accederebbe ad ambienti più ampi che accolgono piccoli laghetti e una sorgente perenne.



Bus del Diaol (foto di Filippo Zibordi)

SPELEOLOGO AUTODIDATTA

Non tutti sanno che qualche decennio fa l'allora giovane **Michele Valentini** (Basan) si diletta nella ricerca di grotte, anfratti e buchi vari. Quando con il binocolo intravedeva in montagna qualche anfratto che poteva essere interessante si organizzava per visitarlo (corda di sicurezza e magari qualcuno di aiuto). Si calava nell'anfratto con pila e metro e, se le dimensioni erano consistenti faceva la rivelazione della grotta: una serie di misure riportate su disegno rappresentativo della configurazione dell'anfratto. Tutti i dati rilevati, lo schema, una relazione descrittiva della grotta e dell'ambiente circostante con informazioni per raggiungerlo e le coordinate GPS dell'entrata li inviava al Catasto Grotte della Provincia Autonoma di Trento. Questa passione lo ha portato a catalogare decine di grotte.

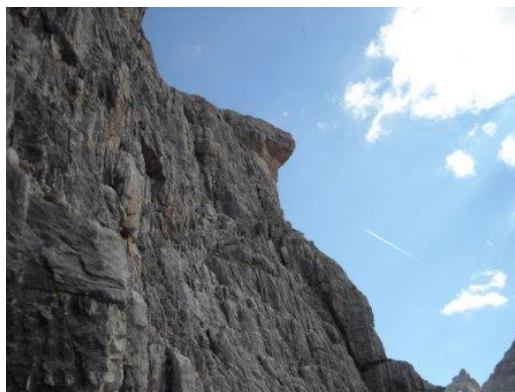
ALTRA AVVENTURA IN BRENTA

Sabato sera, ad ore piuttosto tarde per andare in montagna, R.S. e A. V. partono dal Rifugio Vallesinella diretti al Rifugio Tuckett. Dopo 100 metri prima fermata. Un boscaiolo è sulla porta di ingresso del piccolo baito attraversato dal sentiero (prima del ponte). R.S. lo conosce e finisce che ci offre un bicchiere di vino che fra una chiacchiera e l'altra beviamo assieme. A.V. in nome dell'amicizia, essendo praticamente astemio, si è immolato (non così R.S.). Si riprende il sentiero per il Casinei carichi di due zaini pesanti con tutto il materiale da roccia: l'idea è di scalare il giorno seguente il tetto di Maestri al Castelletto (in artificiale)¹⁷⁷. A metà del percorso veniamo superati da una persona sprovvista di zaino con una tuta sportiva con delle scritte in tedesco. Secondo R.S. si tratta di un "allievo" della scuola Messner. Il passo è buono, fila su veloce. R.S. non lo vuole mollare ed aumenta la velocità. A.V. non vuole rimanere indietro ma dopo qualche centinaio di metri deve fermarsi e per lo sforzo vomitare il vino forzatamente bevuto.

Al Casinei, per fortuna le nostre strade si dividono: l'atleta va verso il Brentei mentre noi, con passo (veloce ma non estremo) andiamo verso il Tuckett. Raggiunto il rifugio attendiamo che ci servano la cena quando il gestore, Renzo Viviani, ci raggiunge al tavolo dicendo che il suo collega, la Guida Alpina Giorgio Melchiori era partito in mattinata con una cliente per scalare cima Massari e che non era ancora tornato. Era molto preoccupato! Ci ha chiesto di andare a vedere se serviva aiuto.

¹⁷⁷ Il 31 luglio 1966, **Giacomo Bozzi** e **Cesare Maestri** salirono al Castelletto Inferiore per la parete *Sud* e il «naso». La via sale sulla destra della parete *Sud*, superando poi il caratteristico strapiombo sporgente a naso, sopra il quale termina. Bella arrampicata. Usarono 5 chiodi normali e 12 a pressione con difficoltà di VI°, A3, Ae.

A noi due si è aggiunto un componente del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza della stazione di Tione presente al rifugio. Altre persone arrampicatori non c'erano. Partiti veloci lungo il sentiero SOSAT fino sotto la Cima Massari, salendo i ghiaioni ci siamo avvicinati alla parete. Prima di imbragarci e legarci uno dei tre ha gridato forte (o meglio, ha fatto l'urlo della sirena). I due in parete ci hanno sentiti e Giorgio ci ha tranquillizzati dicendo che tutto andava bene. Che la cliente in discesa era molto lenta ma che procedevano. Avevano ancora 2 tiri di doppie da fare e che sarebbero arrivati al rifugio in meno di 1 ora. I mancati soccorritori sono rientrati al rifugio (scambiandosi qualche battuta maligna al ritardo della guida e cliente). Il gestore Renzo ci ringrazia e ci offre la cena.



*Il naso di Maestri sul Castelletto in
vicinanza del Rifugio Tuckett*

Subito dopo, visto che le previsioni meteo per il giorno successivo sono pessime, R.S. e A.V. rinunciano alla salita al Naso e ancora quella sera/notte si avviano al rifugio Brentei ove stanno altri 5 o sei alpinisti della SAT di Rallo saliti per fare, il giorno dopo, le bocchette alte.

Al mattino presto piove, quindi niente alzata di buon'ora ma è dominante l'idea di poltrire a letto.

Invece ... Arriva Bruno Detassis che dice al gruppo di saltare su perché c'è da fare un soccorso a Bocca di Brenta; sono giunte notizie di una persona scivolata sulla neve. Partiamo alla spicciolata forzando al massimo il passo. Alcuni del gruppo schiattano causa abbondanti bevute della sera prima. A.V. e R.S. raggiungono il malcapitato, assistito da un medico francese, che casualmente scendeva dal Pedrotti verso il Brentei. Non riesce a muoversi e ha forti dolori dappertutto, è però cosciente. A.V. però si accorge che 50 metri più a sinistra c'è un'altra persona a terra. Raggiunta questa ad altri 10 metri vede una terza persona sempre a terra che si lamenta. Grida al medico di venire a vedere e si avvicina alla terza che ha difficoltà di respiro. È una donna. Le slaccia il reggiseno e Lei si sente più sollevata.

Era successo che i tre stavano scendendo da Bocca Brenta verso il Rifugio Brentei. Anziché seguire il sentiero normale decisero di scendere per lo scivolo a destra della bocca, incominciarono a scendere, davanti l'uomo e dietro le due donne. La prima signora scivola. L'uomo dice di aver tentato di fermarla ma è stato travolto e fatto scivolare pure lui. L'altra signora dopo poco dalla paura e spavento (forse tentando di raggiungere i due malcapitati) scivola pure Lei. È quella che parte più in alto e assume maggior velocità nella caduta che termina sui sassi in fondo al nevaio (a testa in giù e pancia in giù).

Nel frattempo, giunge dal Rifugio Pedrotti/Tosa un ragazzo del rifugio con una barella "basket" (quella per intenderci con una unica ruota, tipo bici, al centro e due maniglie davanti e dietro per la movimentazione). Il ragazzo del rifugio comunica via radio al Rifugio Pedrotti che i feriti sono 3 e non 1 e che serve una altra barella. Nel frattempo, dal Brentei erano giunti tutti gli alpinisti di Rallo e una barella tipo "basket". Si inizia a organizzare il trasporto. Secondo il medico francese la seconda donna è la più grave e ha la precedenza. A.V., un alpinista francese ed il medico francese iniziano a scendere lungo il sentiero. A.V. davanti, il francese dietro e il medico di fianco con una mano sulla barella a garantire che non si cada dal sentiero. Segue dopo poco la seconda donna. Per ultimo l'uomo che deve essere trasportato con una barella senza ruote, l'unica disponibile portata a tutta velocità da due ragazzi del Rifugio Pedrotti. Dopo più di un ora arrivano nell'ordine al Rifugio e vengono adagiati su dei tavoli. (l'uomo a pancia in giù perché probabilmente ha l'osso sacro rotto). Nel frattempo, era anche successo che una comitiva di Cles (dipendenti dell'ospedale) volesse affrontare il sentiero SOSAT. Appena sopra il rifugio, però, una componente si è sentita male (non in perfette condizioni fisiche, mal di montagna) per cui è rientrata al Rifugio accompagnata da un collega medico che visita anche gli altri infortunati.

Nel frattempo, l'organizzazione dei soccorsi si era attivata e l'elicottero ha tentato di raggiungere il Rifugio, respinto però dalla nebbia. Da Vallesinella parte, quindi, a piedi, una squadra del Soccorso Alpino di Campiglio. Ad una schiarita l'elicottero, parcheggiato in attesa a Tione ritenta e questa volta riesce a raggiungere il Rifugio Brentei. Dagli alpinisti di Rallo, viene caricata la seconda donna (la più grave!) e immediatamente l'elicottero riparte.

Arriva la squadra del Soccorso Alpino giusto in tempo per caricare la seconda donna in elicottero che è riuscito a ritornare sfruttando un momento di riduzione della nebbia. Dopo varie comunicazioni radio, sentite anche le previsioni meteorologiche, prima che gli venga impedito il rientro a Trento per nebbia,

l'elicotterista decide di rinunciare ad altri tentativi. L'uomo deve essere trasferito in valle dalla squadra del soccorso. Con passo fermo, di gente allenata, il gruppo, effettuando cambi regolari (l'uomo, molto grande e robusto, pesava più di 100 chilogrammi) si è avviato lungo il sentiero. Gli alpinisti di Rallo per un po' di tempo seguono la barella ma alcuni poi l'hanno superata e di corsa si sono avviati verso il Casinei. Arrivati al Casinei, R.S. per primo, vi trovano la ragazza di Cles che non riesce più a proseguire. La caricano su una scala a pioli con una coperta a mo' di materasso e si avviano, con la ragazza in spalla, verso Vallesinella dove viene caricata in autoambulanza allarmata dal Soccorso Alpino ed in attesa dell'uomo ferito che sta per arrivare. Entrambi raggiungono l'ospedale di Tione.

Il giorno seguente sul giornale l'Adige Bruno Detassis fa scrivere un articolo dal titolo: **Le Guide Alpine di Rallo si distinguono in Brenta**. Il massimo dei riconoscimenti!!!

Attività Culturali

La SAT deve perseguire una mediazione fra tutela e sviluppo socioeconomico, al fine di favorire le popolazioni di montagna (art. 1 dello Statuto SAT), prestando attenzione all'ambiente, ma senza reclusioni nei confronti dello sviluppo, anche aprendo al confronto con gli attori interessati.

La SAT deve promuovere una frequentazione intelligente, conscia dei propri limiti, veicolare il rispetto e la definizione di regole di buona convivenza con gli altri fruitori, prestare attenzione alla disabilità. Per questo si rende necessario puntare: da un lato ad una formazione di qualità, valorizzando le proprie scuole, promuovendo una frequentazione responsabile e in sicurezza, anche aumentando l'impegno con docenti e scuole esterne; dall'altra sulla comunicazione, aggiornando modalità e strumenti, anche per coinvolgere i giovani.

La SAT dovrebbe costruire un patto di solidarietà fra fondovalle e alta quota, innescando un ciclo ideale di investimenti dalle aree "turistiche" di bassa quota a quelle "alpinistiche", più di nicchia ma altrettanto importanti da mantenere. I rifugi vanno veicolati come luoghi di cultura, educativi, da valorizzare nella loro diversità, come una costellazione di borghi autonomi, ciascuno con la propria storia, i propri percorsi di accesso e non solo, il proprio gestore, consapevoli che sono le persone a fare il "rifugio" e che gli stessi Rifugisti devono essere preparati a svolgere questo ruolo. L'eventuale ristrutturazione deve essere volta a rendere i rifugi autosufficienti dal punto di vista energetico, idrico e dello smaltimento dei rifiuti, consci che il problema del futuro sarà la carenza di acqua nei rifugi di alta montagna.

Sempre in tema di infrastrutture, è necessario collaborare con altri portatori di interesse, per evitare nuove infrastrutturazioni e promuovere un servizio coordinato e ottimale per i diversi fruitori, in termini di manutenzione, segnaletica e itinerari.

LA RISCOPERTA DELLE TRINCEE DEL PELLER

Nell'estate del 2014, durante la raccolta di testimonianze per la realizzazione di una mostra in ricordo del centenario dallo scoppio della Grande Guerra, la curiosità di due giovani di Rallo, permise la riscoperta di una linea trincerata ai piedi del monte Peller in località "Tre termeni" (Tre termini). **Davide Odorizzi e Luca Valentini**, entrambi classe 1999 e allora giovani membri della Sezione SAT, si impegnarono subito per reperire più informazioni possibili in merito ad un'opera che sembrava stranamente collocata in un contesto sbagliato. La zona in questione, infatti, non è stata teatro di scontri in nessuno degli ultimi due conflitti mondiali. Solo la riunione delle poche fonti giunte fino ai giorni nostri permise di stabilire che quelle trincee risalivano alla Grande Guerra ed erano state realizzate proprio all'alba dello scoppio delle ostilità.

Nel maggio del 1915, con la dichiarazione di guerra da parte del Regno d'Italia all'Impero Austro-Ungarico, il Trentino divenne zona di confine ed entrò così in funzione il grande sistema di fortificazioni predisposto già nei primi anni del 900' dalla monarchia asburgica. La situazione precaria del fronte del Tonale, nei mesi successivi accrebbe il timore di un possibile sfondamento da parte delle truppe italiane. L'esercito austro-ungarico ordinò così la realizzazione di due linee secondarie di difesa lungo la Val di Sole. La prima sbarrava la valle nei pressi di Peio, mentre la seconda doveva trovarsi nei dintorni di Bozzana. Proprio di quest'ultima fanno parte le trincee del Peller, le quali avrebbero dovuto evitare che il nemico entrasse in Val di Non varcando le montagne fra la Val di Sole e la Val di Non.

I lavori sul Peller furono affidati al **battaglione Standschützen di Cles**, composto da giovani tra i 16 e i 18 anni e da anziani oltre i 45, entrambi al di fuori dell'età di reclutamento per l'esercito regolare. L'attività li vide impegnati solamente per pochi mesi dopo i quali vennero inviati in prima linea al Tonale, dove i combattimenti si stavano facendo via via più intensi, e dove rimasero per il resto della guerra. Nel 2018, la collaborazione tra gli "scopritori" e **la Scuola di ciclismo fuoristrada Val di Non e Sole** (presidente Giulio Mendini), con il supporto del Comune, si è concretizzata con la **realizzazione di un sentiero tematico**. Il percorso attraversa boschi di grande importanza naturalistica e offre degli scorci inconsueti sul monte Peller. Qui, di tanto in tanto, la trincea riporta alla mente fatiche e le sofferenze di

un'epoca in cui, anche nei paesi della Val di Non giungeva l'eco di una guerra in fondo non molto lontana, che lasciò profonde ferite se non nel territorio, sicuramente all'interno della comunità. Coordinatore del progetto è stato Davide Odorizzi. La realizzazione ha comportato il lavoro di 4 anni con la partecipazione di circa 20 giovani ragazzi. Il sentiero è facilmente percorribile: 2 chilometri ed un dislivello di 200 metri. Il percorrerlo permette di avvicinarsi alla passata storia della montagna, che, per quanto riguarda queste opere sicuramente poco conosciuta.



Il Sentiero delle Trincee è stato inaugurato il 26 luglio 2020.



Scorci delle trincee e del paesaggio montano circostante.



Immagine colta dal servizio di TGR sull'inaugurazione del sentiero. Sullo sfondo il Monte Peller.

SAT RALLO – ALTRE ATTIVITA'

Oltre all'organizzazione di gite ed attività escursionistiche, alpinistiche, scialpinistiche per i soci, la SAT Rallo ha sempre partecipato all'organizzazione della 4 Ville in Fiore, lo SkiPeller, ... è sempre intervenuta ai congressi SAT, agli incontri intersezionali SAT. Collabora inoltre con le altre Sezioni SAT e con i singoli soci di queste.

- **Quattro Ville in Fiore.** La SAT Rallo ha sempre collaborato, fin dalla sua prima edizione, all'organizzazione di tutte le edizioni della Quattro Ville in Fiore organizzata dalla Pro Loco di Tassullo. Si veda Allegato_11.



Quattro Ville in Fiore (27-04-2006). Partenza e premiazione

- **SkiPeller e Rampipeller.** Ha collaborato all'organizzazione della manifestazione SkiPeller e della Rampipeller.



Partenza Skipeller. Manifesto della RAMPIPELLER.

- **Congressi SAT.**
Ogni anno la SAT Centrale, appoggiandosi ad una o più sezioni SAT locali, organizza il congresso generale. La SAT Rallo ha sempre presenziato con suoi rappresentanti portando il gagliardetto della Sezione.

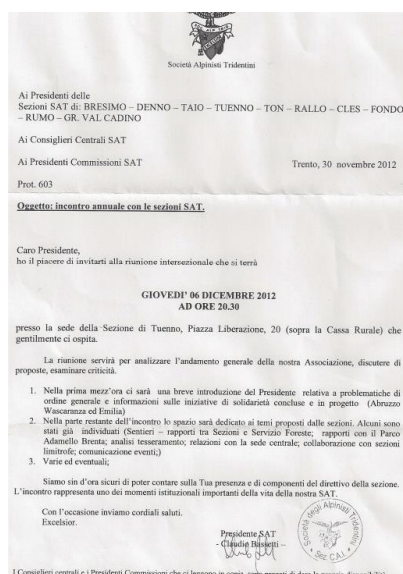


117° Congresso SAT. Ledro 25 settembre – 2 ottobre 2011.

**La sfilata dei Congressisti con i gagliardetti delle Sezioni e il Gonfalone del Comune di Ledro.
Terzo da destra il Presidente SAT Rallo Ivo Valentini con il gagliardetto della sezione.**

- **INCONTRI ANNUALI SEZIONI SAT VALLE DI NON.**

La SAT Rallo ha sempre partecipato con suoi rappresentanti agli incontri annuali delle Sezioni SAT della Val di Non, portando il proprio contributo di idee e garanzia di impegno sulle proposte elaborate.



Incontro fra le sezioni della Val di Non del 30 novembre 2012.

- **Nomina RAPPRESENTANTI SAT all'interno di COMMISSIONI COMUNALI.**

Il regolamento comunale prevedeva la presenza di un rappresentante SAT rispettivamente nelle seguenti Commissioni: SPORTIVA, CULTURA, MONTAGNA. Ad ogni richiesta sono stati comunicati i nominativi dei designati.

È riportata, a mo' di esempio, la lettera di designazione nell'anno 2010, inviata al Comune in cui si propongono i seguenti nominativi: Commissione SPORTIVA → Gianfranco Corradini, Commissione CULTURA → Gabriele Odorizzi, Commissione MONTAGNA → Aldo Valentini.

Rallo, 13 agosto 2010.

Oggetto: DESIGNAZIONE COMPONENTI COMMISSIONI COMUNALI

Ringraziamo innanzitutto per la Vostra lettera di data 29.07.2010 in cui si chiede alla nostra organizzazione di designare dei rappresentanti nelle seguenti Commissioni Comunali:

COMMISSIONE SPORTIVA,
COMMISSIONE CULTURA,
COMMISSIONE MONTAGNA.

In data 9 agosto la Direzione della SAT di Rallo ha designato le seguenti persone quali rappresentanti la SAT Rallo nelle rispettive Commissioni:

- Sig. **ODORIZZI GABRIELE**,
residente in Via Belvedere, 1, a Sanzenone. 38010 Tassullo, per la
COMMISSIONE CULTURA.
Cell: 339 7288716 gabriele@alice.it
- Sig. **GIANFRANCO CORRADINI**,
residente in Via Belvedere, 21, a Sanzenone. 38010 Tassullo, per la
COMMISSIONE SPORTIVA.
Cell: 349 6748818 gcorradini@yahoo.it
- Sig. **ALDO VALENTINI**,
residente in Via Piccoli Giraldi, 2, 38123 Trento, per la
COMMISSIONE MONTAGNA.
Cell: 335 1352067 Aldo.Valentini1@tin.it

Augurando un proficuo lavoro, porgo distinti saluti.
A disposizione.

 Dott. Aldo Valentini
Presidente
SEZIONE SAT RALLO

Lettera di designazione componenti Commissioni Comunali

- **Proposta di candidatura, al CONSIGLIO SAT CENTRALE, di GIANFRANCO CORRADINI.**

Il 2 febbraio 2015 la il Direttivo SAT RALLO ha proposto come candidato al Direttivo della SAT Centrale il socio Gianfranco Corradini. L'esito della votazione è favorevole e Gianfranco viene chiamato a partecipare al Direttivo SAT Centrale.

Rallo 2 febbraio 2015.

Spett.
COMMISSIONE ELETTORALE SAT
Società degli Alpinisti Tridentini
Via Mancì, 57
38100 Trento

Candidatura per Consiglio SAT Centrale triennio 2015-2018

Con la presente il **Direttivo della SAT Sezione di Rallo**, propone il nostro socio Sig. **GIANFRANCO CORRADINI** quale candidato alle elezioni del prossimo Consiglio Centrale SAT.

Il Socio **GIANFRANCO**, iscritto alla nostra Sezione dalla fondazione, ha sempre dimostrato grande capacità e volontà di operare per il bene della collettività.

Ha sicuramente una personalità opera, con grandi capacità di dialogo e comunicazione soprattutto nei confronti dei giovani.

E' un grande appassionato e frequentatore rispettoso della montagna.
Potrà sicuramente contribuire in modo proficuo, ancor più, all'attività della SAT.

Attualmente è Consigliere del Direttivo della Sezione.

Gianfranco Corradini
residente a Tassullo (TN)
Frazione SANZENONE
Via Belvedere n. 21
38010 TASSULLO
Cell: 349 6748818
Mail: gcorradini@yahoo.it



Distinti saluti. Excelsior!

IL PRESIDENTE
Sezione SAT di RALLO

Aldo Valentini

Allegato curriculum Gianfranco.

La SAT RALLO propone come candidato al Direttivo della SAT Centrale il socio Gianfranco Corradini.

- 2021, 21 aprile. Il rinnovo del Consiglio Centrale della SAT vede uscire Gianfranco Corradini. Fra i 19 eletti per il triennio 2021 – 2023, c'è anche l'attuale Presidente SAT Rallo **MASSIMILIANO CORRADINI**.
- 2024, 20 aprile. L'Assemblea dei Delegati, composta dai Presidenti di Sezione più un delegato per sezione ogni 500 soci o frazione superiore ai 250 soci, ha rieletto **MASSIMILIANO CORRADINI** per il triennio 2024-2026 al Consiglio Centrale della SAT. Il Consiglio Centrale della SAT ha eletto presidente Cristian Ferrari, e **MASSIMILIANO CORRADINI** è stato nominato **membro di giunta**. Grande soddisfazione per la SAT Rallo!!!
- **INCONTRI DI LAVORO FRA SATINI.**

Incontro partecipato - Sede Sezione di Rello

- **COLLABORAZIONE CON LE ALTRE SEZIONI** e con i SOCI di altre sezioni.

Grazie anche a queste collaborazioni (gite extraregionali in alta quota, organizzazione Trofeo Corradini, ...) si sono intrecciate conoscenze forti fra le persone, spesso diventate amicizie (ancora attive).

All'interno della SAT Tuenno si costituisce il Gruppo SESLE, composto da (giovani) e forti alpinisti. Alcuni di loro hanno fatto scialpinismo ed arrampicata con scialpinisti e rocciatori della SAT Rallo.



Gruppo LE SESLE – SAT TUENNO¹⁷⁸

Arrigo Dallago (Tuenno), Dario Trentin (Trento), Diego Martini (Revò), Renato Biscaglia (Trento), Giovanni Gasperetti (Tuenno), Mario Concini (Tuenno), Gianni de Concini – Volatile (Tuenno), Valter Dallago.

¹⁷⁸ Il gruppo SESLE VAL DI TOVEL è stato costituito nel 1993 con lo scopo di raggruppare gli alpinisti della sezione di Tuenno e dare vita ad un coordinamento di buon livello dell'arrampicate e dell'alpinismo [BIB. 01, pag. 43]. I partecipanti si renderanno protagonisti di innumerevoli salite anche con i soci SAT di Rallo.

- **PARTECIPAZIONE AD INCONTRI INTERSEZIONALI.**



Incontro intersezionale SAT a Cles.

- **PROGETTO DI APERTURA DI UNA NUOVA VIA DI ROCCIA TITOLATA ALLA SAT DI RALLO.**

Nell'agosto 2007 il nostro socio Ivan Noldin di Cles, si propone di aprire una nuova via di roccia sulla parete sopra il Lec di Terres.

Descrizione della via:

Primo tiro: 6b+. Secondo tiro: 7a+ sulla parete a destra del diedro. Terzo tiro 8° (non ancora liberato). Quarto tiro di trasferimento in traverso 5 grado. Quinto tiro difficoltà stimata 7a, 7b.

Percorribile fino alla 3° sosta base del 4° tiro con spit, chiodi, friend e dadi.

Tracciatori: Lucio Noldin e Ivan Noldin e Vincenzo Mascaro.



Parete del Lec di Terres con traccia della via.

- **ALBERO DI NATALE IN PIAZZA.**

Per svariati anni al SAT Rallo in occasione delle feste natalizie addobbava un albero posizionato in centro al paese (L'albero veniva tagliato nel giardino di qualche privato e non nel bosco).

- **BABBO NATALE DAL CAMPANILE.**

Per anni si è organizzata la discesa dal campanile di Babbo Natale per la felicità dei bambini che ricevevano i doni.

- **PARTECIPAZIONE alla Camminata d'oro (domenica d'oro).** Laivez – Aldino - Santuario di Pietralba. Organizzato da varie sezioni CAI dell'Alto Adige. A varie edizioni i soci SAT Rallo erano presenti.

- **CORSA IN MONTAGNA.** Alcuni soci hanno (o hanno avuto) la passione per la corsa in montagna, partecipano anche a gare competitive. Vogliamo ricordare: **Aldo Menapace, Giovanni Busetti** (oramai ex corridori), **Adriano Pinamonti, Guido Pinamonti, Fulvio Corradini, Michele Odorizzi**¹⁷⁹ e figlio **Francesco, Marco Odorizzi, Diego Melchiori, Michele Pinamonti**, ora allenatore specialista, **Tullio Corradini, Mario Pangrazzi, Luigi Odorizzi, don Franco Torresani**, il prete volante,



Don Franco Torresani. Michele Odorizzi



Fulvio Corradini corre per l'Atletica Valli di Non e di Sole. È campione italiano 2024 di corsa in montagna categoria M65.

Il Circuito SAT di Corsa in Montagna nasce nel 1999 dall'idea di 4 Sezioni sulle pendici della Vigolana, SAT Vigolo Vattaro - SAT Mattarello - SAT Centa - SAT Aldeno, con l'idea di amalgamare assieme 4 gare storiche a ricordo dei soci e amici di ogni singola Sezione. Oggi il Circuito SAT è giunto alla sua 24ª edizione, con 7 gare organizzate da 7 Sezioni SAT dislocate su tutto il nostro territorio.

¹⁷⁹ Splendida performance di Odorizzi Michele nella categoria agguerrita degli MM50 dove ha vinto una splendente medaglia d'argento al Campionato Italiano di Corsa in Montagna 2012 a Tonzetta di Cimone (VI). Egli si è piazzato 2° di categoria e al 15° posto assoluto con un tempo di 53.30 a soli 10 secondi dal primo.



Corrado Corradini ha corso, in bicicletta, per i Club Carina Brao Cafè e Fontanari.it nella categoria Master 8, nelle gare del Campionato Italiano della Montagna, laureandosi più volte campione italiano della propria categoria.

Non a tutti è nota la disfida storica che ha visto gli alpinisti/specialisti di corsa in montagna di Rallo sfidarsi sui tempi di percorrenza Rallo- Croce del Peller in tenuta da alpinista e non da corridore (scarpe da montagna, pantaloni alla zuava. Il primo a misurarne i tempi è stato **Giovanni Busetti**, che finito il lavoro alla Cementi Tassullo non disdiceva di sgranchirsi le gambe facendo una corsa fino al Peller. **Aldo Menapace** già molti anni fa ha portato il tempo di salita a **meno di due ore (1 ora e 48 minuti)**. Nel 1991 **Tullio Corradini e Mario Pangrazzi** (in coppia) hanno un tempo di salita, dalla *Cros dei Armandi* (inizio strada per i Paludi) alla croce del Peller di **un'ora e 57 minuti** certificato dalle riprese cinematografiche di **Luigi Odorizzi**.

- **PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIALE DELLA SAT CENTRALE E DELLE ALTRE SEZIONI.**

La Sat di Rallo è presente ai Congressi SAT e alle principali attività della SAT Centrale e delle Sezioni SAT.



Inaugurazione del Rifugio Saent "Silvio Dorigoni". 12 settembre 1987. Fra i convenuti si notano Ivo Valentini (con in mano lo stendardo della SAT Rallo) e in prima fila Mario Bergamo.

- **ATTIVITA' AMMINISTRATIVA.**

In Allegato 12 sono riportati i dati amministrativi della SAT Rallo.
In Allegato 13 il numero di soci iscritti suddivisi per anno.

<u>ATTIVITA' DELLA DIREZIONE S.A.T. DI RALLO NEL 1994</u> 12 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 13 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 14 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 15 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 16 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 17 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 18 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 19 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 20 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 21 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 22 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 23 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 24 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 25 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 26 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 27 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 28 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 29 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 30 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 31 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS.	12 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 13 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 14 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 15 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 16 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 17 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 18 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 19 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 20 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 21 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 22 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 23 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 24 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 25 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 26 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 27 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 28 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 29 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 30 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 31 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS.	12 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 13 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 14 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 15 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 16 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 17 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 18 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 19 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 20 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 21 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 22 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 23 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 24 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 25 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 26 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 27 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 28 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 29 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 30 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 31 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS.
12 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 13 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 14 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 15 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 16 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 17 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 18 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 19 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 20 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 21 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 22 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 23 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 24 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 25 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 26 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 27 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 28 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 29 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 30 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 31 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS.	12 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 13 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 14 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 15 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 16 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 17 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 18 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 19 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 20 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 21 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 22 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 23 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 24 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 25 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 26 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 27 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 28 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 29 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 30 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS. 31 GENNAIO: INIZIO PER LA SPEDIZIONE DELLA CARTOGRAFIA COMPASS.	Esempio di report dell'attività svolta dalla SAT RALLO, anno 1994, scritto a mano (non c'erano ancora i computer) dal Segretario SAT (Ivo Valentini) con, puntualmente e cronologicamente, specificate le attività fatte.
LA S.A.T. DI RALLO CONVOCA L'ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA DOMENICA 27 NOVEMBRE ORE 14.30 PRESSO HOTEL "DU PARC" - RUMO Ordine del giorno: 1. Relazione del presidente 2. Relazione del consigliere 3. Relazione gior. 4. Voce per il rinnovo della direzione. 5. Varie. Seguirà la CASTAGNATA SOCIALE SOCI E SIMPATIZZANTI SONO INVITATI A PARTECIPARE LA DIREZIONE	Ogni anno, dalla sua fondazione, la SAT Rallo ha organizzato l'assemblea annuale (eventualmente con votazioni), offrendo per l'occasione ai soci una bicchierata o spuntino o castagnata. Sponsor costante è stato per anni la ditta Germano Odorizzi S.N.C.	GERMANO ODORIZZI S.N.C. 38010 RALLO - VAL DI NON - Trento (Italy) Telefono 0463-451626 Specializzata in RIDUTTORI INGRANAGGI CAMBI TRATTAMENTI TERMICI cementazione - bonifica - tempra

CONCLUSIONI

Dalla sua fondazione avvenuta il 23 giugno 1974, la Sezione SAT di Rallo ha svolto una intensa attività alpinistica, escursionistica ma anche sociale e culturale.

Vogliamo ricordare alcune delle attività istituzionali:

- la sistemazione e tenuta della sede (ex sede Pro Loco Tassullo – Sotto la palestra di Tassullo);
- la valorizzazione dell'Eremo di S. Giustina e la sistemazione del sentiero Dermulo-Rallo; l'Eremo è divenuto ora molto conosciuto e meta di gite turistiche grazie all'impegno della SAT;
- la proposta di realizzare (accattata di buon grado dalla direzione della malga) il Bivacco Pinamonti alla Malga Tassulla ed il conseguente impegno della sua gestione; è un punto di riferimento per chi effettua la traversata del Brenta settentrionale;
- l'accatastamento e segnalazione del sentiero delle Laste; è il sentiero che dal Ciaretar segue la vecchia Strada delle Laste fino a Ciamp Nan;
- la manutenzione continua dei sentieri; la SAT centrale ha attribuito alla SAT Rallo la responsabilità della manutenzione anche del sentiero che collega il Rifugio Peller, attraverso la Val Nana, il Pas del L'Om, le Liveze, il passo delle Palete, al Passo Grostè (quest'anno è stato manutentato per problemi in zona Liveze);
- innumerevoli sono state le gite sociali (o di gruppo) effettuate in montagna: dalle semplici escursioni alle impegnative arrampicate su ghiaccio.

Vanno altresì ricordate le innumerevoli attività sociali, culturali, sportive:

- le tradizionali gite culturali (Innsbruck, lago Maggiore, Pisa, Expò Milano, ... solo per citarne alcune)
- organizzazione della mostra fotografica sulla costruzione della Diga di S. Giustina in occasione dell'anniversario della costruzione del Ponte di S. Giustina;
- organizzazione di serate con proiezione di diapositive o racconti di soci ed alpinisti famosi (Bruno Detassis, Marino Stenico, Carlo Claus, Armando Aste, Cesarino Fava, Giorgio Corradini, Gianfranco Corradini ...)
- preparazione dell'albero di Natale in piazza, l'arrivo di Babbo Natale per i bambini dai campanili o l'allestimento di presepi;
- organizzazione di serate musicali con i vari cori della montagna;
- organizzazione corsi di sicurezza in montagna, uso di attrezzatura ed organizzazione del corso di fotografia;
- la collaborazione con la Pro Loco Tassullo all'organizzazione della 4 Ville in Fiore;
- organizzazione del Trofeo di Sci Alpinismo Giorgio Corradini;
- partecipazione all'organizzazione della Rampi Peller e Scialpinistica del Peller
- partecipazione alle giornate ecologiche organizzate dal Comune;

La sezione SAT di Rallo ha contribuito e contribuisce, alla diffusione della Cultura della Montagna: ha avuto fra i suoi soci Guide Alpine, membri delle Commissioni sentieri e Tutela Ambiente Montano, aspiranti Guide e istruttori. Alcuni suoi soci sono molto noti per l'attività alpinistica di punta (Aldo Menapace, Giorgio Corradini, Renzo Springhetti, Gianfranco Corradini). Va inoltre ricordato che dalla Sezione Sat di Rallo sono nati lo Sci Club Quattro Ville e la sezione Sat di Coredò.

La disponibilità, presso la sede, di una biblioteca, con libri di montagna natura ed escursionismo, raccolte di riviste della montagna, di attrezzatura alpinistica (corde ramponi, caschi, ecc.) offre un servizio estremamente utile ai soci. Ottima e continuativa è sempre stata la collaborazione con le sezioni SAT limitrofe (Tuenno e Cles).

Ci auguriamo che la SAT Rallo continui ad operare per il bene e gli interessi dei suoi oltre 160 soci ma anche ed ancora per tutta la popolazione del nostro nuovo Comune.

Il Futuro della Sat passerà dalla sua capacità di rigenerarsi, non solo stando al passo con i tempi che cambiano, ma stando un passo avanti per indicare la via. Abbiamo una responsabilità nel prenderci

cura delle fragilità che ci circondano, non solo ambientali ma anche sociali ed economiche, e dobbiamo assolvere all'impegno. In che modo? Cercando di avere una visione giovane, per rifondare patti associativi forti, per avere capacità di rigenerazione, di prospettiva e di visione. La Sat deve avere la capacità di essere giovane con vivacità, freschezza, coraggio.

Dal discorso della Presidente Anna Facchini al 126° Congresso 2024 SAT ALA-AVIO-MORI.

"Essere soci SAT significa amare la montagna, rispettarla e difendere l'ambiente.

Difendere la montagna ed il paesaggio alpino significa tutelare il passato ricco di tradizioni e, nel contempo, salvaguardarne il futuro.

Ecologia vuol dire salvaguardia della natura.

Andare in montagna è un motivo per cementare i vincoli di fratellanza fra gli uomini

La montagna per l'uomo è sorgente di vita, rinsalda il nostro fisico e ci forma nel carattere. Racchiude in sé eccezionali valori morali ed educativi."

Dalla relazione di fine anno 1993 all'assemblea SAT Rallo del presidente Ivo Valentini.

EXOLORESWEB

March 29, 2021

Our Crowded Himalayan Skies: An Open Debate on Helicopters

Gli affollati cieli himalayani: dibattito aperto sugli elicotteri

In ogni giornata limpida di maggio, una cinquantina di elicotteri volano al campo base dell'Everest.

Questi rumorosi velivoli sono diventati parte integrante dell'industria alpinistica degli Ottomila.

Quest'anno, anche su Annapurna e Dhaulagiri si sta assistendo ad un aumento significativo del traffico aereo, poiché gli elicotteri effettuano il trasporto di attrezzature e i rifornimenti per numerose spedizioni.

Seven Summit Treks è il più grande operatore di spedizioni del Nepal, possiede una compagnia di elicotteri, che utilizza ampiamente per il trasporto di merci, ma anche per il trasferimento di alpinisti e guide del team e non, un servizio che spesso viene offerto senza costi aggiuntivi.

Hanno un ruolo chiave nei soccorsi.

loro utilizzo nel trasporto di attrezzature e nei rifornimenti e spiega "Non ci sono così tanti yak nel Khumbu per rifornire così tante spedizioni".

Un volo breve, aggiunge, costa all'incirca come diversi giorni di vitto, alloggio e guide. "Anche in termini di emissioni di carbonio, i nuovissimi elicotteri sono meno inquinanti rispetto ai vecchi camion diesel [che portano le attrezzature] fino al punto in cui gli yak iniziano a trasportare i carichi", continua Furtenbach.

Pochi scalatori diretti all'Everest volano al campo base, perché i giorni di trekking sono essenziali per l'acclimatamento. Ma in alta stagione, i cieli dell'Everest brulicano di velivoli.

Il più grande dibattito sull'uso degli elicotteri nelle spedizioni in alta quota ruota però attorno a due tematiche: 1) la frode assicurativa, quando gli alpinisti affermano (falsamente) di avere problemi di salute per ottenere un trasferimento aereo gratuito dal campo base. 2) quando gli elicotteri trasportano gli scalatori non solo al campo base ma anche oltre tale quota, per avvicinarli alla vetta.

Sì, volerò al campo base", ha confermato Carlos Soria a proposito della sua nuova spedizione al Dhaulagiri. "Mi acclimaterò nella valle del Khumbu, così potrò utilizzare questi tre giorni sulla montagna. Inoltre, è bene ridurre al minimo i rischi del trekking ". Il trekking per raggiungere il Dhaulagiri richiede una notte in tenda e include alcuni passaggi difficili.

Negli ultimi anni, alcuni alpinisti hanno completato una scalata, poi hanno raggiunto il campo base di un'altra vetta, al fine di sfruttare al meglio il loro acclimatamento per fare un secondo o addirittura un terzo Ottomila.

L'esagerazione che fa male alla montagna e alla vera gente di montagna.

La SAT è la realtà sociale del Trentino più ampia, sempre in crescita.

Il celebrare la ricorrenza del 50° anniversario della SAT Rallo, vogliamo sia l'opportunità di relazioni umane ricche, vive, autentiche.

Ci battiamo perché i frequentatori della montagna siano responsabili

La montagna ha un fattore di rischio intrinseco ineliminabile che però si può (e deve) ridurre investendo in preparazione, competenze tecniche, conoscenza, uso di attrezzatura e abbigliamento adatti, ...

Lo Statuto della SAT recita all'Art. 1. Costituzione e finalità:

.... È una libera associazione di persone per il tramite delle quali opera nell'ambito della Provincia Autonoma di Trento Si propone quale strumento di unione fra l'esplorazione sportiva dei monti e l'antica cultura delle valli con la finalità di favorire ed incentivare:

- a) L'alpinismo in ogni sua manifestazione;
- b) La conoscenza e lo studio delle montagne, soprattutto trentine;
- c) La tutela del loro ambiente naturale;
- d) Il sostegno alle popolazioni di montagna e più in generale iniziative di solidarietà sociale.

....

La SAT, per il conseguimento dei suoi fini, esercita in particolare le attività e precisamente pone in essere:

- *Interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia ed al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali ed alla tutela degli animali;*
- *Interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;*
- *Organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale;*
- *Organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale e culturale;*
- *Organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche.*

Il territorio, il bene ambientale, che è la risorsa principale del Trentino, è un bene finito, irripetibile. Va conservato e difeso con intelligenza e misura. Tutti i Satini dovrebbero fare proprio questo principio.

Preghiera attribuita a Leone Magno. Papa dal 29/09/440 al 10/11/461.

Non ti arrendere mai.

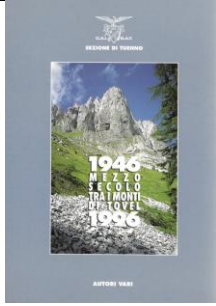
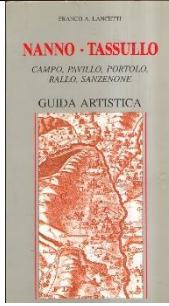
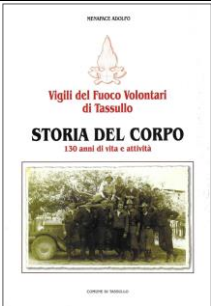
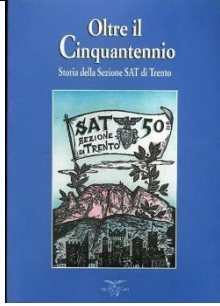
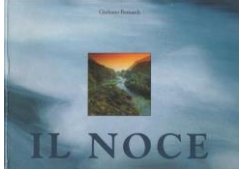
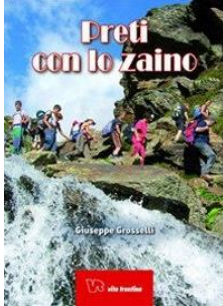
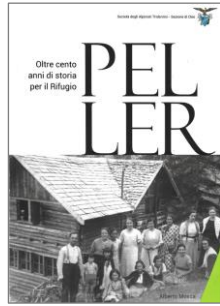
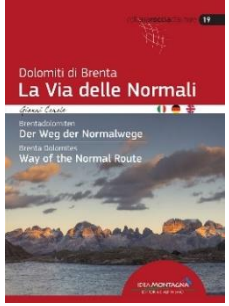
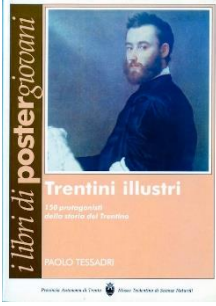
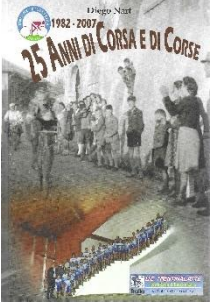
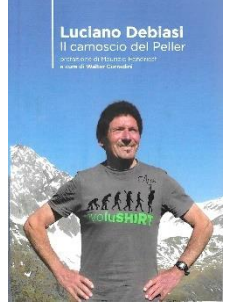
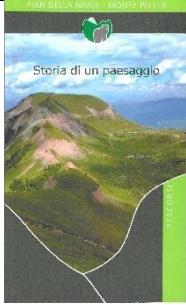
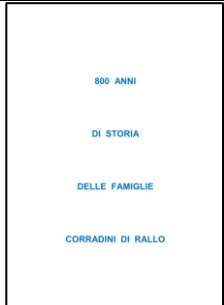
Neppure quando la fatica si fa sentire,
neppure quando il tuo piede inciampa,
neppure quando i tuoi occhi bruciano,
neppure quando i tuoi sforzi sono ignorati,
neppure quando la delusione ti avvilisce,
neppure quando il tradimento ti ferisce,
neppure quando l'errore ti scoraggia,
neppure quando il successo ti abbandona,
neppure quando l'ingratitudine ti sgomenta,
neppure quando l'incomprensione ti abbandona,
neppure quando la noia ti fa dire che niente vale,
neppure quando tutto ha l'aria del niente,
neppure quando il peso del peccato ti schiaccia,
anche allora apri il cuore, stringi i pugni, sorridi e ricomincia.

.....

Un satino ante litteram!

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- BIB. 01. *"SAT TUENNO. 1946 - 1996. Mezzo secolo fra i monti di Tovel". Autori Vari (1996).*
- BIB. 02. *"NANNO – TASSULLO. Campo, Pavillo, Portolo, Rallo, Sanzenone. GUIDA ARTISTICA". Franco A. Lancetti. Manfrini Editore – Calliano - 1994.*
- BIB. 03. *"Vigili del Fuoco Volontari di Tassullo. Storia del Corpo. 130 anni di vita e attività. Menapace Adolfo. Comune di Tassullo (2000).*
- BIB. 04. *"Oltre il Cinquantennio. Storia della Sezione SAT di Trento". Autori Vari (1997).*
- BIB. 05. *"1978 – 2008. SCI CLUB 4 VILLE. 30 anni nella comunità". A cura di Giuseppe Mendini. Stampa a cura del Comune di Tassullo.*
- BIB. 06. *"IERI E OGGI. Le Quattro Ville nel tempo". Adolfo Menapace. Stampa a cura del Comune di Tassullo (1990).*
- BIB. 07. *"IL NOCE. Avventura dell'acqua dalle sorgenti all'Adige". Giuliano Bernardi. Fotostudio Bernardi – Cogolo di Peio (1993).*
- BIB. 08. *"Preti con lo zaino". Giuseppe Grosselli. Ed. Vita Trentina (2011).*
- BIB. 09. *"Oltre cento anni di storia per il Rifugio PELLER". Alberto Mosca. SAT Cles (1995?).*
- BIB. 10. *"Dolomiti di Brenta. La Via delle Normali", Gianni Canale, Idea Montagna (2020).*
- BIB. 11. *"Trentini illustri. 150 protagonisti della storia del Trentino". Paolo Tessadri. PAT – Museo Tridentino di Scienze Naturali (1996).*
- BIB. 12. *"ECHI. La Montagna tra Fotografia e Pittura. L'arte contemporanea". Massimiliano Corradini, Marcello Nebl. Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Sudtirolo (2003).*
- BIB. 13. *1982-2007. 25 Anni di Corsa e di Corse. I protagonisti del primo quarto di secolo. Diego Nart. Unione Ciclistica Rallo. Mondadori Printing – Cles (2007).*
- BIB. 14. *Viaggio lungo il Noce in Val di Sole. Storie e storie di un fiume. Parco Fluviale Alto Noce. (2018).*
- BIB. 15. *Luciano Debiasi. Il camoscio del Peller. Walter Corradini (2024).*
- BIB. 16. *Pian della Nana – Monte Peller. Storia di un paesaggio. Parco Naturale Adamello Brenta (2010).*
- BIB. 17. *800 anni di storia delle famiglie Corradini di Rallo. Tullio Corradini, della stirpe dei "Bafi". (2017). Anche on line al sito "Storia di Dermulo in Trentino", creato da Paolo Inama.*

				
BIB. 01	BIB. 02	BIB. 03	BIB. 04	BIB. 05
				
BIB. 06	BIB. 07	BIB. 08	BIB. 09	BIB. 10
				
BIB. 11	BIB. 12	BIB. 13	BIB. 14	BIB. 15
				
BIB. 16	BIB. 17			

Per chi volesse approfondire gli eventi importanti della Storie dell'alpinismo veda il sito:
<https://www.montagna.tv/alpinismo/storia-dell-alpinismo/>

ALLEGATI

Allegato 01: STORIA DEL PAESE DI RALLO

Dalla “radura” al casato nobiliare
È il paese natale di uomini illustri



Rallo, nome prelatino, è la villa più popolosa dell'ex Comune di Tassullo, adagiata sopra una collina a nord est del capoluogo.

Altitudine: 603 mslm

Abitanti: 662 (dato 2015)

Don Gioseffo Pinamonti nella sua notissima opera “**La Naunia descritta al viaggiatore**” scrive: “... Ritornato a Cles, debba il curioso recarsi a **Rallo**, **piccola villa che può andare gloriosa di essere stata la culla a più uomini distinti, come i Cristani, i Guarienti, i Buseti**. De’ primi il **barone Giannandrea canonico di Salisburgo scrisse un’util operetta ad ammaestramento de’ contadini**. **Cristoforo Buseti** (e non, come scrive il Rosmini, Bucetti, ché di Bucetti i Nauni non san nulla) **può chiamarsi il Petrarca de’ Nauni**. Il suo Canzoniere inedito meriterebbe di essere troppo meglio conosciuto che tante inezie del secolo decimosesto in cui visse. ...”

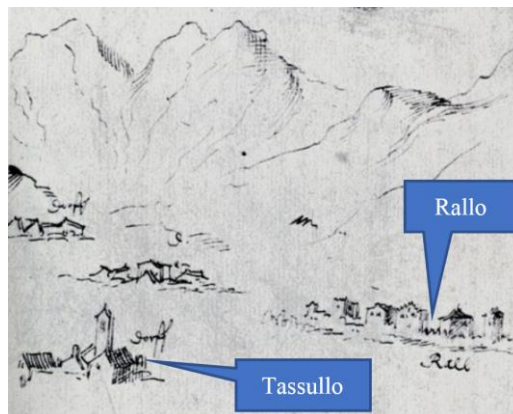
Nella parte finale della sua opera quando fornisce l’indice delle cose notabili e de’ nomi propri scrive: **Rallo, villa, culla di uomini distinti.**

Quali sono quindi le origini di Rallo, chi erano questi nomi distinti?

In questa ricerca ci aiutano una serie di libri editi di recente e disponibili in internet: i due libri di **Paolo Odorizzi**. I° e II° Volume: **La Val di Non e i suoi misteri** (2018) e **Vervò Villaggio chiave per la comprensione della storia della Val di Non** (2019) ed il libro scritto da **Tullio Corradini di Rallo** intitolato: **800 anni di storia delle famiglie Corradini di Rallo** (2018).

Dice il Corradini: Il nome Rallo è ritenuto di origine altomedioevale-latina e significherebbe “**radura**”. Su alcuni vecchi atti notarili, uno del 1372 e altri della prima metà del secolo XVI, viene nominata una località chiamata “**casalini**” (antiche abitazioni di origine preromana o barbarica), probabilmente i “**ciasalini**” nominati fino al secolo scorso posti a nord del paese, nei pressi di San Gioan. Ciò, unitamente ad alcuni reperti di epoca barbarica¹⁸⁰, comprova che almeno in epoca alto-medievale su questa radura abitava un gruppo di persone.

Si deve tuttavia attendere il secondo secolo del secondo millennio per avere l’attestazione di Rallo. In quel periodo anche su questo insediamento dominavano i conti d’Appiano per tramite di un loro ministeriale, **Giordano de Rale**, stipite **del nobile casato “de Rallo”**. Questo, divenuto potentissimo fra i secoli XIII-XIV, è forse



¹⁸⁰ A Rallo nel 1970, sono stati ritrovati di reperti (in prossimità dell’ex Bar Menapace) [Lancetti Pag. 118] non precisamente databili (probabilmente un sito precristiano) forse legati alla presenza dei popoli degli Euganei, Veneti ed Etruschi. Successivamente ci passarono i Celti (Galli) e ovviamente i Romani.

discendente da conquistatori Longobardi. Sul sito www.dermulo.it sono disponibili le genealogie dei de Rallo e di alcune famiglie del nostro comune.

Dice il prof. **Adolfo Menapace** nel suo **Ieri e oggi. Le Quattro Ville nel Tempo** (1990) che a Rallo, in misura assai maggiore che nelle altre frazioni, risultano evidenti resti di un'architettura rustica e gentilizia a testimoniare l'esistenza di qualche famiglia nobiliare. Cita le abitazioni fortificate dei de Rallo, Busetti, Cristani, Guarienti. In [Lenzi, Pag. 53] leggiamo che il **Codice Brandis**, il più antico complesso di vedute di castelli della regione (XVII secolo), che contiene oltre un centinaio di disegni eseguiti a penna raffiguranti scorci particolari del territorio attorno ai castelli, offre una delle più antiche e dettagliate rappresentazioni della zona di Rallo che è disegnato come un insieme di edifici con elementi di fortificazione, come torrette e merli (vedi figura).

Dice il Prof. Franco Lancetti nel suo Nanno-Tassullo Campo, Pavillo, Portolo, Rallo, Sanzenone. Guida artistica a Pag. 106: **Le notizie più antiche conosciute sono del 1163**, parlano delle famiglie nobili di Rallo, cioè i **de Rallo**, poi **Guarienti** e successivamente **Cristani**. Alla stessa pagina e nelle pagine successive elenca gli edifici storici di Rallo:

Casa Cicolini-Mattuella. Edificio tardo medievale, rifatto nel Seicento; la zona nord è ancora in pietra a vista come in origine. Sulla parete ovest l'ingresso è attraverso il "pont" ed è situata una finestra a bifora ed un dipinto che raffigura la madonna con i Santi Antonio Abate e Antonio da Padova, datato 1693.

Cita anche la **casa ex Valentini "sotto torre"**, resti di una antica torre romana, ampiamente ristrutturata nel trecento¹⁸¹, **casa Odorizzi o Odorici** (casa Pietri, ora falegnameria Borghesi), ex **palazzo Madruzzo** (demolito nel 1953) di fronte alla chiesa in cui vi abitò per anni, nel secolo XVI Nicolò Madruzzo, fratello del principe-vescovo e cardinale Cristoforo Madruzzo, **Palazzo Cristani** a nord della piazza, l'edificio del **Beneficio Borghesi**, la **casa dei Nodari** che fu residenza di **don Giuseppe Pinamonti**, promotore dell'acquedotto di Tovel. Il Lancetti a pag. 118 ricorda anche la Cappella votiva (di recente costruzione) che ospita la bellissima statua in marmo in stile rococò di **S. Giovanni Nepomuceno della Croce** (località San Gioan).

Secondo la tradizione, la viabilità principale di età medievale era costituita dalla cosiddetta "**via del ferro**" o "strada imperiale" che collegava Flavon, Nanno, Pavillo, Rallo e Cles, e lungo la quale si trovavano appunto il castello di Nanno ed il Castel Valer e, più a nord, castel Cles. Lo sviluppo del Paese si è avuto negli anni antichi lungo una delle due vie di comunicazione (una, appunto, passante per Rallo) fra Tassullo ed il **ponte Alto**, (ricordato dalle fonti a partire dal 1439 e che permetteva il collegamento con l'altra sponda del Noce) anche se è attestata la presenza di abitati sparsi nel territorio: nel 1250 a Rallo sono ricordati otto masi.

La prima chiesetta di Rallo **fu costruita nel XIII° secolo**¹⁸².

Chi furono gli uomini illustri di Rallo?

Cristoforo Busetti (n. 1540) si laureò in giurisprudenza a Padova nel 1563 e fu cancelliere dell'arciduca Carlo d'Asburgo, ci lasciò un "Canzoniere" in poesia, il primo dei rimatori trentini in lingua italiana.

Giovanni Nicolò Cristani (1660-1727) notaio.

Carlo Cristani (1700) gesuita e professore a Trento.

Giovanni Andrea Cristani (morto nel 1793) canonico, scrisse il primo trattato di agricoltura "Sere d'inverno, ossia dialoghi sopra il miglioramento dell'economia rustica".

Francesco Cristani (1773-1828) poeta dialettale, scrisse "Nonesade".

Don Gioseffo (Giuseppe) Pinamonti (1783-1848) storico. Fra l'altro scrisse "La Naunia descritta al viaggiatore", "Osservazioni e progetti e consigli riguardanti l'agricoltura nel Trentino", "Trento e le sue vicinanze", ... Ideatore, insieme al fratello Carlo, dell'acquedotto di Tovel.



Più recentemente il **dott. Luigi Menapace**, nato a Rallo il 21 giugno 1906 e morto a Trento il 23 febbraio 1999. Antifascista militante nel periodo trascorso in Svizzera - tra il 1929 e il 1945 è professore ad Ascona e Locarno e impiegato alla Radio della Svizzera italiana - diviene poi esponente di punta del

¹⁸¹ Ai tempi dei feudatari Cristani, la torre serviva da prigione ed un passaggio la collegava al palazzo Crisani in piazza a 100 metri nord-ovest.

¹⁸² Una sintesi della storia di Rallo si può trovare in BIB.17.

partito della Democrazia Cristiana in Trentino. Nel corso del 1948 è membro della Commissione tecnica per l'attuazione dell'Autonomia regionale e contribuisce all'elaborazione dello Statuto Speciale di autonomia per il Trentino-Alto Adige. È il primo Presidente del Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige dal 1948 al dicembre 1950, e Vicepresidente dello stesso dal 20 dicembre 1950 al 1952. È Assessore all'artigianato, turismo e lavori pubblici ed attivo in molte commissioni provinciali compresa la Commissione di studio per la linea Trento Malé. Autore di pubblicazioni di carattere politico, letterario, storico.

Ai giorni nostri molte sono le persone che sono note fuori dal paese, e ne hanno fatto onore, per le attività sportive svolte: il tamburello, il motocross, il ciclismo, l'alpinismo, lo sci, la pallavolo, la corsa in montagna, sollevamento pesi,

Lo sviluppo di una Comunità non può prescindere dalla conoscenza della sua Storia.

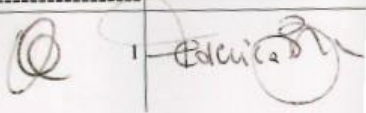
Aldo Valentini (Rallo 2020)

Bibliografia

1. Ieri e oggi. Le Quattro Ville nel tempo. Comune di Tassullo, Adolfo Menapace, 1990
2. Nanno – Tassullo. Campo, Pavillo, Portolo, Rallo, Sanzenone. Guida artistica, Lancetti, 1994.
3. La Val di Non e i suoi misteri Volume I°, Paolo Odorizzi, 2018.
4. La Val di Non e i suoi misteri Volume II°, Paolo Odorizzi, 2018.
5. Vervò, villaggio chiave per la comprensione della storia medioevale della Val di Non. Paolo Odorizzi, 2019.
6. 800 Anni di storia delle famiglie Corradini di Rallo, Tullio Corradini, 2018.
7. Anaunia. Storia della Valle di Non, Enzo Leonardi, 1985.
8. Ciari Nonesi ..., Motivi valligiani – Vecchi e nuovi, Lino Paoli, 1963.
9. Le valli del trentino. Guida geografico-storico-artistico-ambientale. Trentino occidentale, Aldo Golfer, 1975.
10. Della nobile famiglia Cristani di Rallo. Nelle Nozze Rosmini – Cristani, P. Guido Ferrari, 1842.
11. Tesi dottorato. Insediamenti e paesaggi in Val di Non (TN) tra età Tardoantica e Tardo Medioevo. Nuovi approcci allo studio del paesaggio rurale d'ambito montano, Katia Lenzi, UNITN 2011.



Ricostruzione di Rallo nel 1860, su pianta del tempo in scala 1:1440, disegno fatto dal maestro Davide Corradini (22/08/1962)

COMUNE DI TASSULLO	
Provincia di Trento	
Reg. n. 53/Atti privati	
CONTRATTO DI COMODATO	
L'anno duemilaquattordici il giorno 13 (tredici) del mese di agosto nella sede municipale del Comune di Tassullo (TN) sita in Tassullo, Piazza C.A. Pilati, 8 tra:-----	
1. Comune di Tassullo (codice fiscale 00319930228) rappresentato dalla dott.ssa Federica Bortolin, Segretario comunale, nata a Feltre (BL) il 04.04.1960 e domiciliata ai fini del presente atto presso il Comune di Tassullo (TN), piazza C.A. Pilati, 8 autorizzata alla firma del presente atto con deliberazione della giunta comunale n. 127 di data 16.06.2014----- e-----	
2. SAT (Società Alpinisti Tridentini) (codice fiscale 83031480227), rappresentata dal Presidente dott. Aldo Valentini, nato a Tassullo (TN) il 26.04.1952 residente a Trento in via Pecori Giraldi n. 2----- si conviene e si stipula quanto segue:-----	
Articolo 1	
Il Comune di Tassullo, come sopra rappresentato, concede in uso alla SAT (Società Alpinisti Tridentini) Sezione di Rallo che, a mezzo del proprio Presidente come sopra individuato accetta, i locali siti al piano seminterrato della p.ed. 112/2, sub. 5 C.C. Tassullo I di proprietà comunale (ex sede Pro Loco), così come individuati in colore giallo nella planimetria allegata sub A).-----	
1	

Contratto di comodato fra Comune di Tassullo e SAT RALLO per l'uso a titolo gratuito della sede (locali sotto la palestra comunale).

Allegato 03: EXCELSIOR!

Alla fondazione della SAT, venne assunta quale motto sociale una poesia dell'americano Henry Wadsworth Longfellow: EXCELSIOR!

Fitta l'ombra cadea; tetro era il cielo Quando un villaggio alpin vide un gagliardo Oltre passar, che fra le nevi e il gelo Reggeva alto-levato uno stendardo E questo motto in esso Misterioso impresso: Excelsior !	"Bada agl'aridi pini, alla foresta Già dirotta dal turbine, ti sia Custode il ciel dalla valanga". È questa La buona notte che il villan gli invia. Lontano in sulla cima Una parola intima: Excelsior !
Mesto era il fronte giovanil, divina Lampeggiava sott'esso la pupilla, Come brando in uscir dalla guaina; E come tuba che argentina squilla, Suonava alta la nota Di quella lingua ignota: Excelsior !	Presso gl'albori mattutini, quando Del San Bernardo per la chiostra argente I pii monaci vengon mormorando La consueta lor prece, repente S'udì per l'aer rotto Suonar l'arcano motto: Excelsior !
Sorgea pei lieti casolar la vampa D'ospiti fochi ad ammansar il verno; Al di là, sulla vetta ardua, s'accampa Torvo lo spettro del ghiacciaio eterno; Trasse un sospir dal petto Profondo il giovinetto: Excelsior !	Tra le nevi recenti i fidi cani Un viandante ritrovar sepolto, E ancor reggea fra le ghiacciate mani Uno strano vessillo al ciel rivolto, E questo motto in esso Misterioso impresso: Excelsior !
"Non periliarti oltre la balza, o insano" Grida il vegliardo; "colassù non senti Adunarsi il furor dell'uragano? Senza sponda divallansi i torrenti!" Rispose d'uno squillo La voce del vessillo: Excelsior !	Quivi alla fredda e bigia alba del giorno Giace la salma inanimata e bella; Il sereno le spazia ampio all'intorno, E come raggio di cadente stella Piove dal firmamento Il fatidico accento! Excelsior !
"Oh sosta, e sovra il mio seno reclina Quella tua fronte travagliata e lassa", La fanciulla dicea. Sull'azzurrina Pupilla ampia una lagrima gli passa, Ne geme il cor; veloce Pur replicò la voce: Excelsior !	Henry Wadsworth Longfellow (traduzione di A. Messedaglia)

TITOLO I
COSTITUZIONE, FINALITA' E SEDE

Art. 1. - Costituzione e finalità

1. La Società degli Alpinisti Tridentini – associazione di promozione sociale (in sigla S.A.T. APS), associazione munita di personalità giuridica di diritto privato (di seguito anche solo l'associazione”), è stata fondata in Madonna di Campiglio nell'anno 1872 per iniziativa di Nepomuceno Bolognini e Prospero Marchetti. È una libera associazione di persone per il tramite delle quali opera nell'ambito della Provincia Autonoma di Trento; essa, con le modalità e negli ambiti specificati dal Regolamento Generale, si propone quale strumento di unione fra l'esplorazione sportiva dei monti e l'antica cultura delle valli con la finalità di favorire ed incentivare:

- a) L'alpinismo in ogni sua manifestazione;
- b) La conoscenza e lo studio delle montagne, soprattutto trentine;
- c) La tutela del loro ambiente naturale;
- d) il sostegno alle popolazioni di montagna e più in generale iniziative di solidarietà sociale.

2. La S.A.T. è entrata nel 1919 a far parte del Club Alpino Italiano (di seguito C.A.I.), quale sua unica Sezione esistente nel territorio della Provincia di Trento, mantenendo il proprio ordinamento in totale indipendenza e con proprio autonomo patrimonio, che amministra in libertà di iniziativa e di azione con la propria organizzazione, sia pure in comunanza di intenti con il C.A.I.

¹⁸³ https://www.sat.tn.it/wp-content/uploads/2023/05/STATUTO_SAT_29.04.2023.pdf?t=1682944115

Allegato 05: ATTO COSTITUTIVO SAT RALLO 16-05-1974

93

In chiusura della riunione il Presidente Marini propone che la prossima Assemblea generale dei delegati della SAT si tenga a Lenico domenica 21.4 p.v. Il Consiglio approva.

Dopo di che nell'altro essendoci da dissenzienti, la seduta viene tolta essendo le ore 23³⁰

Il Segretario (dott. Giorgio Armani) *Giorgio Armani*

Il Presidente (dott. Guido Marini) *Guido Marini*

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo della SAT tenutasi il giorno 16 maggio 1974 ad ore 21 presso la sede Centrale della SAT - Trento Via Mammi 159

Presenti: dr. Guido Marini - Presidente
dr. Elio Casola e car. Franco Galli
Vice presidenti: dr. Giorgio Armani
segretario

Consiglieri: Brianzi - Aita - Pozzi -
Grafico Paolo - Sartori - Tita - Minelli
Riccheri - Revisori dei Conti: Sgarbi
Mauri - Mazze - Lunelli - Presidente
Onorario: Ingari - Consigliere esperto Tambini

97

Omissis

2- è giunta richiesta di costituzione di una sezione della SAT a Rallo. Le vicine sezioni di Tuenno e di Cles - interpellate, non hanno fornito alcuna risposta scritta solo verbalmente la sezione di Cles ha espresso il proprio parere contrario.

Dopo attenta discussione, il Consiglio delibera all'unanimità di costituire la sezione SAT di Rallo, auspicando che la neo-costituita sezione possa prosperare nella migliore collaborazione con le vicine sezioni di Cles e di Tuenno.

Omissis

98

Omissis

Dopo di che nell'altro essendoci da dissenzienti e deliberare, la seduta viene tolta alle ore 23³⁰

Il Segretario (dott. Giorgio Armani) *Giorgio Armani*

Il Presidente (dott. Guido Marini) *Guido Marini*

Omissis

Inno al Trentino

L'**Inno al Trentino** è un popolare canto alpino associato al territorio del Trentino, scritto ufficialmente da **Ernesta Bittanti Battisti** (1871-1957), moglie di Cesare Battisti, e musicato da **Guglielmo Bussoli**, direttore della «Banda cittadina» di Trento, nel 1911.

Il testo descrive con precisione e ispirazione lirica i caratteri paesaggistici, umani ed economici della terra trentina, con forti cenni patriottici all'italianità della popolazione e delle sue radici.



Si lancian nel cielo le guglie dentate,
discendono dolci le verdi vallate,
profumano i boschi, biancheggiano gli ulivi,
esultan le messi le viti sui clivi

*O puro bianco di cime nevose,
soave olezzo di vini e di fior,
rossegianti su coste selvose,
dolce festa di vari color*

Un popol tenace produce la terra,
che indomiti sensi nel cuore rinserra,
italico cuore, italica mente,
italica lingua qui parla la gente

O puro bianco di cime nevose ...

Custode fedele di sante memorie,
che porti nel cuore sconfitte e vittorie,
impavido veglia sul valico alpino,
o gemma dell'Alpe, o amato Trentino

O puro bianco di cime nevose ...

Canzone: RALLO

La canzone RALLO è un inno al Paese di Rallo¹⁸⁴.

Anno di stesura: 1944 (circa). Autore delle parole: don Giuseppe Martintoni¹⁸⁵. Arrangiamento musicale: professore Mario Torri¹⁸⁶. **TESTO DELLA CANZONE:**

*Ritornello: Rallo, paese più bello,
più bello fra mille,
per case vetuste
per case vetuste
per candide ville.*

Rallo. Rallo.

Prima strofa:

Sta in mezzo alla Naunea
fra monti giganti
fra dolci pendii
di frutta olezzanti
fra i colli San Giorgio e di Santo Giovanni
la strada ridanda e la croce Cristani¹⁸⁷.

Ritornello: Rallo, paese più bello,

.....

Seconda strofa:

Un'ampia distesa di terra circonda
con prati frutteti
con campi sudati
di frutta feconda,
di tralci dorati¹⁸⁸

dell'anno lavoro compensa gioconda.

Ritornello: Rallo, paese più bello,

.....

Terza strofa:

Dell'avita¹⁸⁹ fede
L'attesta la chiesa
con grandi fatiche
dai padri rifatta¹⁹⁰
dai figli abbellita¹⁹¹ con fede operosa
da figlia che era signora¹⁹² l'han fatta.

Ritornello: Rallo, paese più bello,

.....

¹⁸⁴ Testi recuperati grazie al Coro Parrocchiale di Rallo per interessamento di: Giulio Buseti (Spizocel), Aldo Valentini (Bassan), Norina Odorizzi, Giovanni Buseti.

¹⁸⁵ Don Giuseppe Martintoni, nativo di Mione di Rumo, era l'allora parroco di Rallo. A don Giuseppe Martintoni, quale primo parroco di Rallo, è dedicata la piazzetta antistante la canonica.

¹⁸⁶ Il professor Mario Torri, originario di Rovereto, era in quel periodo (Seconda Guerra Mondiale) a Rallo come sfollato di guerra.

¹⁸⁷ I confini ai quattro punti cardinali sono: Sud-ovest: San Giorgio (zona fra Rallo e Sanzenone sopra la strada romana); a Nord: il dosso di San Giovanni; a Ovest: la strada di Ridanda (strada Romana o di Tresaven-Ribosc); a Est: la croce sulla strada delle Paile (dopo casa Lorenzoni).

¹⁸⁸ Allora si coltivava anche la vite.

189 Incrollabile.

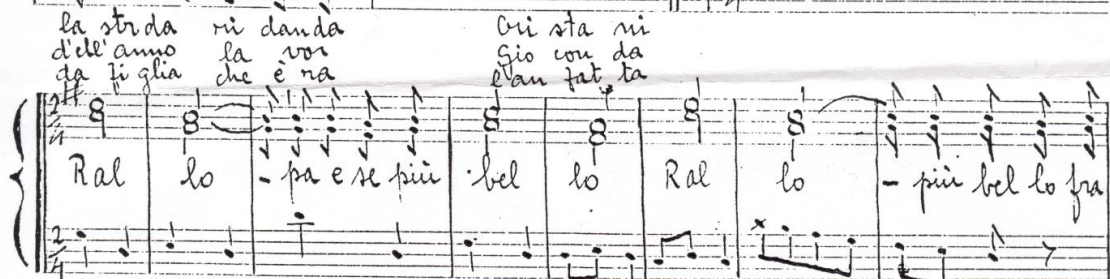
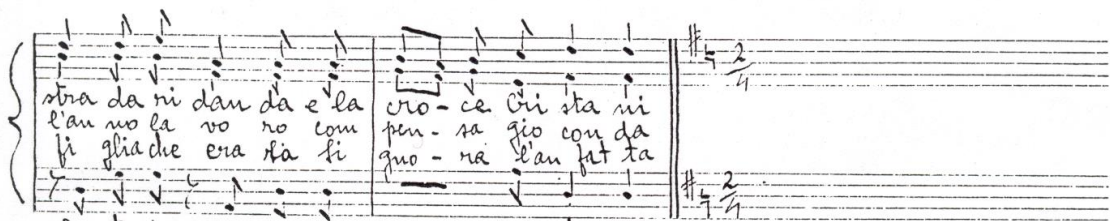
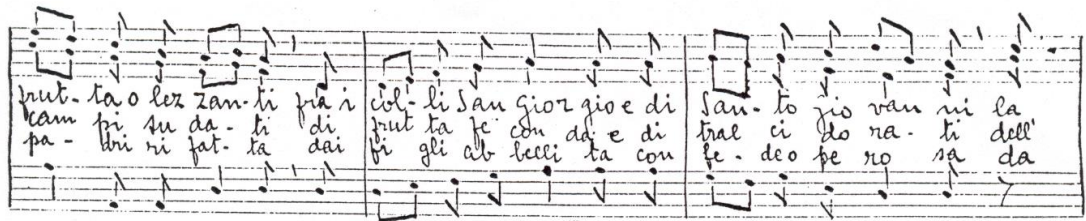
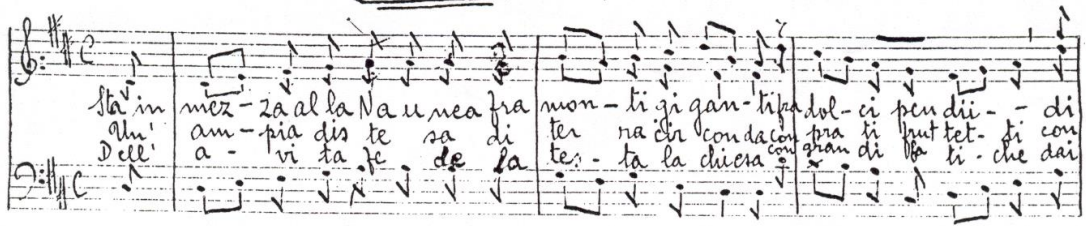
¹⁹⁰ Dopo l'incendio della vecchia chiesa nel 1866 fu rifatta nuova l'attuale.

¹⁹¹ Dopo essere stata restaurata più volte.

¹⁹² Gli abitanti di Rallo erano figli dell'Arcipretale di Tassullo. Con la fondazione della nuova parrocchia di Rallo nel 1943 la chiesa è diventata "Signora".

Rallo

(M. Torri)



Ral lo Ral lo Ral lo Ral lo Ral lo Ral lo Ral lo Ral lo



COMUNE DI TASSULLO

**ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA
"SOCIETA' DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI" di RALLO**

Sanzeno, Domenica 30 novembre 1997

***Carissimi soci della S.A.T. di Rallo e amici,
è con vero dispiacere e rammarico che vengo a Voi con uno scritto, anziché di persona.
Voi già sapete quanto mi sia caro e quanto sia prezioso per l'Amministrazione comunale il Vostro sodalizio.***

La S.A.T. di Rallo, soprattutto negli ultimi anni, ha saputo trasformarsi da semplice "Società degli Alpinisti Trentini" in un organismo punto di riferimento per tutti gli amanti della montagna, per tutti gli ambientalisti, per tutte le persone cui sta a cuore la salvaguardia del nostro territorio, in montagna, ma anche a valle.

Ha saputo trasformarsi in un ente propositore, attento allo svolgersi della vita sociale, culturale, economica del nostro Comune.

Ha saputo coinvolgere, stimolare, criticare in modo propositivo e assolutamente costruttivo, l'Amministrazione comunale.

È per questi motivi che mi sento obbligato, con gioia, a ringraziare il Presidente, il Segretario e tutto il Consiglio Direttivo.

Ma il grazie più vivo vada a tutti i soci e gli amici simpatizzanti, che con la loro presenza e partecipazione, permettano alla Comunità di Tassullo e dell'intera Valle di Non, di poter contare sull'operato di una delle "Società Alpinisti Trentini" più organizzate, propositive e serie.

All'augurio di un buono e proficuo lavoro nel corso dell'Assemblea odierna, si aggiunga l'augurio per un Felice Natale un 1998 di Pace e Serenità

Con affetto e ammirazione.

***IL SINDACO
Marco Benvenuti***

Lettera del Sindaco del Comune di Tassullo all'Assemblea della SAT RALLO del 30/11/1977

Allegato 08. Informazioni sul numero e tipologia degli interventi del Soccorso Alpino

L'attività che svolge il Soccorso Alpino è encomiabile. Nel 2023 il numero di interventi effettuati in Trentino è stato di **1549** (in media più di 4 interventi al giorno) e 12349 (in media quasi 39 interventi al giorno) in Italia¹⁹³.

Dal 2019 al 2023 in numero di soccorsi sono aumentati del 35% (sono stati 1148 nel 2019).

Circa la metà degli interventi si concentra in 4 mesi (luglio – settembre)¹⁹⁴

L'elicottero è intervenuto in circa il 40% degli interventi complessivi.

Purtroppo, alcuni interventi non vanno a buon fine: in Trentino nel 2023 il Soccorso Alpino ha recuperato 45 morti (in tutt'Italia sono 491).

La distribuzione degli interventi nel 2023 è classificabile in: oltre la metà degli interventi è stata fatta per escursionisti, solo il 4% a persone rimaste bloccate in ferrata e l'11% a persone che si sono infortunate con la mountain bike.

Negli ultimi anni è aumentato l'afflusso in montagna di persone non proprio preparata fisicamente, con attrezzatura e/o abbigliamento inadeguata.

Regola fondamentale per approcciarsi in modo corretto alla montagna d'alta quota è l'essere preparati, fisicamente e mentalmente, essere correttamente attrezzati ed avere un abbigliamento adeguato ma anche saper valutare i cambiamenti atmosferici

A titolo di confronto si riportano i dati riepilogativi dei soccorsi avuti nel **1974**¹⁹⁵.

Numero persone soccorse: 145 di cui 115 italiani pari al 79.3 % e 30 stranieri pari al 20.7 % 63 illese, 60 ferite pari al 41.4 %, 22 morte pari al 15.2 %.

Gli interventi nel 1974 ripartiti per le 22 stazioni di Soccorso sono stati:

Borgo:	4	Folgaria	1	Pinzolo	28	S. Martino Castrozza	10
Caldonazzo:	1	Levico	2	Pressano	1	Tesero	1
Campiello	15	Mezzocorona	2	Rabbi	2	Vigo di Fassa	18
Cles	1	Molveno	3	Riva	1	Treno	18
Fondo	1	Pieve di Bono	3	Rovereto	2		
Fucine	1	Peio	2	S. Lorenzo in Banale	1	Totali:	101

Nel periodo

Causa degli infortuni:

Causa	Dal 1952 al 1974	%	Nel 1974	%
Caduta sassi	114	2	3	2
Cedimento appiglio	316	14	6	4
Assideramento	26	1	2	2
Valanghe	28	2	5	3
Malore	125	5	9	6
Scivoloni, Caduta sci	598	26	53	39
Perdita orientamento, Maltempo	500	20	25	17
Raccolta fiori e funghi	116	5	0	0
Caduta aerei	34	2	0	0
Appartenenti a colonie di ragazzi	106	4	11	7
Dispersi	181	8	20	13
Altre cause	197	8	11	7
Totali	2341	100	145	100

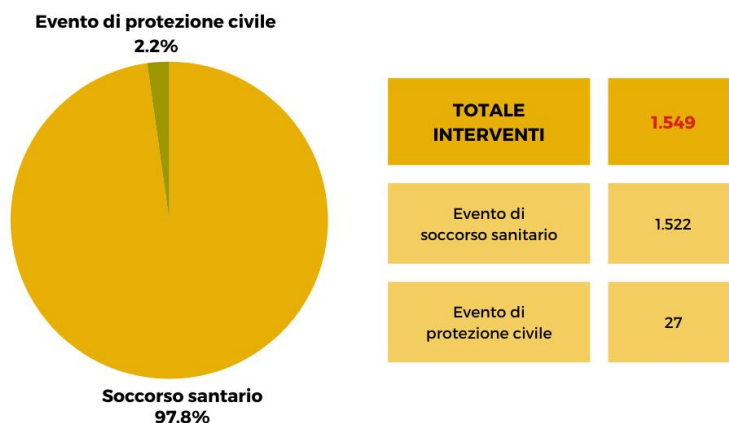
¹⁹³ Dati dal giornale l'Adige del giovedì 11 luglio 2024.

¹⁹⁴ Nel 2023, nel mese di agosto, in Trentino, si è registrata una media di 13 interventi al giorno per un totale di 408 interventi.

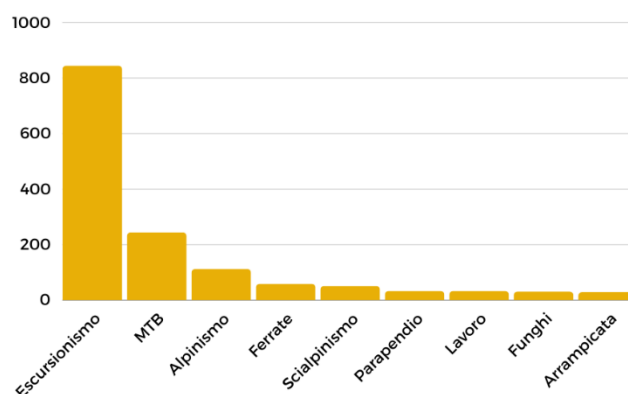
¹⁹⁵ Dati da: Bollettino SAT N. 1 Anno 38. 1975 e Bollettino SAT N. 1 Anno 40. 1977.

Nel periodo 1952 – 1976 si sono avute 2840 persone soccorse (2109 italiani, pari al 74.3 %, 731 stranieri, pari al 25.7 %), di cui illese 1323 pari al 46.6 %, ferite 1911 pari al 67.3 %, morte 596 pari al 21%. Dall'ultimo report pubblicato, riportiamo i dati relativi all'anno 2023¹⁹⁶:

Anno 2023: tipo di intervento



Anno 2023: principali attività svolte al momento della richiesta di aiuto



La lettura di questi dati e il loro andamento temporale obbligano ad alcune considerazioni. Sarà pur vero che il numero di frequentatori della montagna è aumentato con il tempo, ma di sicuro c'è meno consapevolezza dei pericoli (o perlomeno una sottovalutazione) e meno preparazione di base alla montagna.

Ricordiamo che nella nostra provincia grazie alla delibera n. 644 del 5 aprile 2012 in caso di chiamata senza ricovero il costo di un elisoccorso è di 750 euro in situazione di grave pericolo ambientale (alpinista bloccato in parete) e per il quale il medico intervenuto non abbia disposto l'invio immediato in un Pronto Soccorso ospedaliero (nel resto d'Italia viene fatto pagare in base ai minuti di volo).

In caso invece di chiamata totalmente immotivata senza ricovero (procurato allarme) il costo dell'elisoccorso varia tra 98 e 140 euro/minuto (in base all'elicottero utilizzato). Il pagamento avviene tramite ticket. Inoltre, c'è una contribuzione in caso di ricovero con un ticket di 36.15 euro.

¹⁹⁶ Dati da: <https://www.soccorsoalpinotrentino.it/i-dati-2023-sugli-interventi-del-soccorso-alpino-e-speleologico-trentino/>

Allegato 09: Don Arturo Bergamaschi, le spedizioni ed i trekking.

Detto anche "il Prete alpinista", è nato a Savignano sul Panaro, in provincia di Modena l'8 novembre 1928. Si è laureato all'Università di Bologna in Matematica e Fisica. Prete. Ha insegnato in varie scuole. Dal 1970, ha organizzato e guidato 35 spedizioni alpinistiche e scientifiche in ogni parte del mondo: le più significative nell'83, in Pakistan, con tre "prime" oltre 7500 metri, e nel '94 sul K2, in occasione del 40° anniversario della conquista. Ha organizzato decine di trekking di alta quota. È morto il 5 giugno 2023, all'età di 94 anni.

Il nostro socio Giorgio Corradini ha partecipato a tre spedizioni organizzate da Don Arturo Bergamaschi:

- 1) 1981. Spedizione all'Annapurna II - m. 7937 e tentativo all'Annapurna IV - m. 7525. NEPAL.
Periodo: 23 agosto - 28 ottobre 1981. A questa spedizione ha partecipato anche Carlo Claus di Cles.
- 2) 1983. Spedizione HPK 83 Gruppo del Disteghil. PAKISTAN.
Periodo: 22 giugno - 8 agosto 1983. A questa spedizione ha partecipato anche Zefferino Moreschini di Peio.
- 3) 1984. Spedizione BHUTAN '84 allo Tserim Kang - m.7.050
Periodo: 21 agosto - 25 ottobre 1984. Durante questa spedizione Giorgio Corradini e Tiziano Nannuzzi di Bologna sono morti.

Elenco Spedizioni alpinistiche¹⁹⁷ e trekking d'alta quota organizzati da don Arturo Bergamaschi
rielaborazione da: Camminando sulle vette del mondo. L'avventura alpinistica e non solo di Don Arturo Bergamaschi.

<https://donarturobergamaschi.blogspot.com/p/le-spedizioni-ed-i-trekking.html>

1) **KURDISTAN 70**- spedizione scientifico-alpinistica

periodo: 31 luglio-30 agosto 1970

Componenti:

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Guerrino Sacchin di Bolzano
- 3) Achille Poluzzi di Bologna, medico
- 4) Giacomo Banti di Livorno
- 5) Gilberto Bertolani di Bologna
- 6) **Giuseppe Loss di Trento**
- 7) Nello Minzoni, geologo , di Ferrara
- 8) Daniele Rossi, geologo, di Ferrara
- 9) **Elio Somnavilla, vulcanologo, di Trento**
- 10) Benito Modoni di Bologna

Risultati sportivi ottenuti:

Cime salite: Prima sorella, m. 3.500 - **prima assoluta**

Cima del prete, m. 3.590 "

Cima del Lago, m. 3.490 "

Cima Bonvecchio, m.3.560 "

Cima delle Aquile, m. 3.500 "

Figlie di Gevaruk, m 3.400 "

Cresta dei Trentini, m.3000-3500 - **prima assoluta**

Cima Ovest , m. 3.600 via nuova

Cima C.A.I. Rovigo, m 3.550 - **prima assoluta**

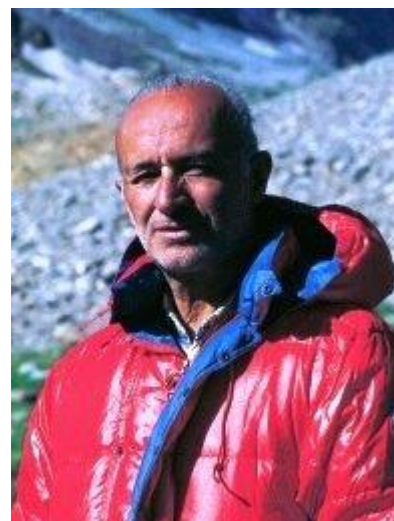
Cresta Fiorita , m. 3.400 "

Cima Cia E.Hendevade, m.3.700 - via nuova

Cima Samdi Sivrileri, m. 3.650 - "

Cima Gialla , m.3.510 "

Seconda Sorella , m.3530 "



¹⁹⁷ Sono stati evidenziati in grassetto i nomi di alpinisti trentini.

Cima C.A.I. Bolzano, m.3.550 - **prima assoluta**

Cima Est , m. 3.620 - via nuova

Cima dei Kurdi , m 3.350 - **prima assoluta**

Punta Rossa , m3.450 “

La Roda , m.3.450 - via nuova

Al termine della spedizione il gruppo degli alpinisti è stato arrestato dalla polizia turca e condannato come cospiratore politico a favore dei Kurdi, sovvenzionato da una società tedesca.

2) **HOGGAR 71/72** - Spedizione scientifico-alpinistica “Città di Carpi”

ALGERIA periodo : 26 dicembre '71-20 gennaio 1972

Componenti:

1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna

2) Guerrino Sacchin, di Bolzano

3) Achille Poluzzi, medico, di Bologna

4) Alberto Avanzolini, di Bologna

5) Giacomo Banti, di Livorno

6) Gilberto Bertolani, di Bologna

7) Enzo Lancellotti, di Carpi (MO)

8) Benito Modoni, di Bologna

9) Mario Panizza, geologo, di Ferrara

10) **Elio Somnavilla, vulcanologo, di Trento**

11) Molin Alziro, di Misurina (TN)

Risultati sportivi ottenuti:

1) Tezuyeg Minor, m. 2.540 - via nuova

2) Tin Tiralgiouin, m. 2.500 - **prima assoluta.**

3) Tireggunin, m.2.700 - via nuova

4) Gruppo Taridalt : 2 Torre, m.2.410 - **prima assoluta**

5) Gruppo Taridalt : 1 Torre, m.2.390 - “

6) Tikentin : 2 Torre , m.2.500 “

7) Tikentin : 1 Torre , m. 2.450 “

8) Ewendess, m. 2.650 “

9) Cima Auknet, parete sud.est , m.2.552 via nuova

10) Cima Auknet, parete ovest, m.2.552 “

11) Sawinam, parete sud.est , m.2.650 “

3) **HINDU KUSH '73** - Spedizione alpinistica città di Bologna

AFGHANISTAN periodo: 30 giugno-10 agosto 1973

Componenti :

1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna

2) Achille Poluzzi, medico, di Bologna

3) Gilberto Bertolani, di Bologna

4) Gian Carlo Calza , di Bologna

5) Alziro Molin, di Misurina (BL)

6) Benito Modoni, di Bologna

7) Guerrino Sacchin, di Bolzano

8) Nando Stagni, di Bologna

9) Gian Carlo Zuffa, di Bologna

Risultati sportivi ottenuti:

1) Kohe Chatral m. 5.500 **prima assoluta**

2) Kohe Khanen m. 5.320 “

3) Kohe Pegish Zoom 1°, m. 6.269 via nuova

4) Kohe Pegish Jurm , m.6.080 **prima assoluta**

5) Kohe Jamhoriat , m. 5.910 “

6) Kohe Jurm , m. 5.800 via nuova

- 7) Kohe Asadi , m. 5.450 **prima assoluta**
- 8) Kohe Solhtalab , m. 5.430 **prima assoluta**
- 9) Kohe Bachai Sol Safid, m. 5.420 “
- 10) Kohe Shal e Safid, m. 5.470 “

4) **KARAKORUM NAGAR ‘74** - spedizione “Città di Bologna” all’Himàlaya Pakistano
periodo: 1 luglio - 5 agosto 1974

Componenti:

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Achille Poluzzi, medico, di Bologna
- 3) Lino Bortolani di Padova
- 4) Silvano Fusaro di Bolzano
- 5) Giampaolo Nanni di Bologna
- 6) Guerrino Sacchin di Bolzano
- 7) Nando Stagni di Bologna

Risultati sportivi ottenuti:

- 1) Cima Bolzano, m. 5.230 - **prima assoluta**
- 2) Cima Marconi, m.5.650 - **prima assoluta**
- 3) Cima Bologna, m 5.410 - **prima assoluta**

Al termine della spedizione, è intervenuta la polizia per liberarci dall’assedio dei portatori infuriati perché mi rifiutavo di dare un aumento della paga.

Al rientro a Islamabad, capitale del Pakistan, in un incontro con il Ministro del Turismo è iniziato la stesura di un regolamento sul comportamento dei portatori nelle spedizioni.

5) **KARAKORUM SKARDU ‘75** - Spedizione “Città di Bologna” all’Himàlaya Pakistano
periodo: 28 giugno - 13 agosto 1975

Componenti :

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Achille Poluzzi, medico, di Bologna
- 3) Bruno Baleotti, di Bologna
- 4) Oscar Bellotti, di Bologna
- 5) Gancarlo Calza, di Bologna
- 6) Paolo Cerlini, di Brescia
- 7) Adelmo Lunghini, di Bologna
- 8) Anchise Mutti, di Brescia
- 9) Gianni Pasinetti, di Brescia
- 10) Guido Rocco, di Courmayeur
- 11) Tullio Rocco, di Brescia
- 12) Massimo Sanavio, di Brescia
- 13) Antonietta Staffolani, di Bologna

Risultati sportivi ottenuti :

- 1) Cima del Centenario, m.5.350 - **prima assoluta**
- 2) Cima Quarenghi , m. 6.010 “
- 3) Cima Ovest Berghincho, m. 5.720 “

6) **GROENLANDIA ‘76** - Spedizione “Città di Bologna” sulla costa occidentale della Groenlandia periodo: 20 luglio - 19 agosto 1976

Componenti la spedizione:

- 1) Don Arturo Bergamaschi
- 2) Francesco Cavazzuti, medico, di Modena
- 3) **Clemente Maffei, di Trento**
- 4) Marcello Andreoli, di Milano
- 5) Walter Avogadri, di Milano
- 6) Roberto Bazzi, di Milano

- 7) Enrico Bellotti, di Milano
- 8) **Tarcisio Beltrami, di Trento**
- 9) Gilberto Bertolani, di Bologna
- 10) Lodovico Gualandi, di Bologna
- 11) **Flavio Lorenzi, di Trento**
- 12) Riccardo Lorenzi, di Milano
- 13) **Ugo Lorenzi, di Trento**
- 14) **Enzo Giovanazzi, di Trento**
- 15) **Laura Fusi Maffei, di Trento**
- 16) **Toni Masè, di Trento**
- 17) **Gianfranco Miglio, di Trento**
- 18) Michele Ongari, di Milano
- 19) **Heinz Steinkotter, di Trento**
- 20) Giuseppe Villa, di Milano
- 21) **Giorgio Volta, di Trento.**

Risultati sportivi ottenuti:

- 1) Cima Masera m. 1.890 **prima assoluta**
- 2) Cima Sat m. 1.920 **prima assoluta**
- 3) Sima Sporting m. 1.900 **prima assoluta**
- 4) Cima Sei Amici m. 1.830 **prima assoluta**
- 5) Cima Rampagaroi m. 1.800 **prima assoluta**
- 6) Cima Quotata m. 1.780 via nuova
- 7) Cima Bianca m. 1.850 **prima assoluta**
- 8) Cia CAI Gorgonzola m. 1.710 **prima assoluta**
- 9) Cima Virgiglio Chesi m. 1.750 **prima assoluta**
- 10) Cima Trisa m. 1.730 **prima assoluta**
- 11) Dome Blanc m. 1:950 via Nuova
- 12) Corno Nero m. 1.500 **prima assoluta**
- 13) Cima Tre Amici m. 1.890 **prima assoluta**
- 14) Cima Giustino m. 2.180 **prima assoluta**
- 15) Cima Rendena m. 2.220 **prima assoluta**
- 16) Cima Tione m. 2.180 **prima assoluta**
- 17) Cima Gabrielli m. 2.190 **prima assoluta**
- 18) Cima Garisolo m. 2.190 **prima assoluta**
- 19) Punta Collini m. 1.600 **prima assoluta**
- 20) Punta Fausto Collini m.1.680 **prima assoluta**
- 21) Cima Leone Collini m. 1.730 **prima assoluta**
- 22) Cima Campiglio m. 1.800 **prima assoluta**
- 23) Cima Pinzolo m. 1.820 **prima assoluta**
- 24) Cima Quadrifoglio m. 1.850 **prima assoluta**
- 25) Cima Setturense m. 2.000 **prima assoluta**
- 26) Denti Strembo-Bagolino m. 1.500-1530 **prima assoluta**
- 27) Cima Bocenago m. 1.800 **prima assoluta**
- 28) Cima Aig. Dallè m. 1.900 via nuova
- 29) Cima Centrale m. 1.850 **prima assoluta**
- 30) Cima Bologna m. 2.000 **prima assoluta**
- 31) Cima Spiazzo m. 2.050 **prima assoluta**
- 32) Cima Prima Sorella m. 1.950 **prima assoluta**
- 33) Cima Seconda Sorella m. 1.950 **prima assoluta**
- 34) Cima Fior d'Alpe m. 1.870 **prima assoluta**
- 35) Cima Malpighi m. 1.800 **prima assoluta**
- 36) Cima Della Volpe m. 2.170 via nuova
- 37) Dome des sage m. 2.180 via nuova
- 38) Cima Settaurense cresta est m. 2.180 via nuova

7) **BIAFO '77** - Spedizione "Città di Bologna" all'Himàlaya Pakistano
periodo: 23 luglio - 25 settembre 1977

Componenti:

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Francesco Cavazzuti, medico, di Modena
- 3) **Ezio Alimonta, di Trento**
- 4) Attilio Bianchetti, di Bergamo
- 5) **Giorgio Cantaloni, di Trento**
- 6) Pompeo Casati, geologo, di Milano
- 7) Luciano Grassi, di Bergamo
- 8) **Toni Masè, di Trento**
- 9) Angela Masina, di Bologna
- 10) Stefano Mazzoli, di Bologna
- 11) Gianni Pasinetti, di Brescia
- 12) Aldo Rampini, di Milano
- 13) **Heinz Steinkotter, di Trento**
- 14) **Renato Valentini, di Trento**
- 15) Giuseppe Villa, di Milano
- 16) Beppe Zandonella, di Piacenza
- 17) Italo Zandonella, di Belluno
- 18) Angelo Zatti, di Brescia

Risultati sportivi ottenuti:

- 1) Latok I (ex Latok II) m. 7.151 **prima assoluta**
- 2) Cima 4 amici m. 5.370 **prima assoluta**
- 3) Cima Campiglio m. 5.770 **prima assoluta**
- 4) Punta X Campana m. 5.120 **prima assoluta**
- 5) Cima Due Denti m. 5.470 **prima assoluta**
- 6) Cima Malpighi m. 5.600 **prima assoluta**
- 7) Cima Dalmine m. 5.440 **prima assoluta**
- 8) Cima Inzino m. 5.370 **prima assoluta**
- 9) Cima Comelico m. 5.370 **prima assoluta**
- 10) Cima Angela m. 5.515 **prima assoluta**
- 11) Cima Silvano m. 5.520 **prima assoluta**
- 12) Cima CAI Arluno m. 5.557 **prima assoluta**
- 13) Cima Nadeen m. 5.370 **prima assoluta**
- 14) Cima del Don m. 5.740 **prima assoluta**
- 15) Cima Maria m. 5.880 **prima assoluta**
- 16) Latok I°, cima sud m. 7.050 **prima assoluta**
- 17) Cima Mario Zandonella m. 5.720 **prima assoluta**

La salita del Latok I fu un'impresa straordinaria, compiuta insieme a Ezio Alimonta, Toni Masè e Renato Valentini

8) **ANDE 78** - Spedizione "Città di Bologna" alla Cordillera Real-Bolivia
periodo: 5 agosto - 5 settembre 1978

Componenti:

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Achille Poluzzi, medico di Bologna
- 3) Enrico Bellotti, di Milano
- 4) **Laura Fusi Maffei, di Trento**
- 5) **Clemente Guerret, di Trento**
- 6) Aldo Lorenzi, di Milano
- 7) Riccardo Lorenzi, di Milano
- 8) **Ugo Lorenzi, di Trento**

- 9) Angela Masina, di Bologna
- 10) Gianni Pasinetti, di Brescia
- 11) Carlo Morandi, di Bologna
- 12) **Tarcisio Pedrotti, di Trento**
- 13) Antonietta Staffolani Poluzzi, di Bologna
- 14) Beppe Zandonella, di Piacenza
- 15) Pompeo Casati di Milano
- 16) Franco Forcella, di Milano
- 17) Alda Nicora, di Milano
- 18) Marco Majrani, di Milano
- 19) Lodovico Gualandi, di Bologna
- 20) Gabriella Antonelli Gualandi, di Bologna
- 21) Maria Giuseppina Mentasti Casati di Milano

Risultati sportivi ottenuti:

- 1) Cima Chearoco, parete sud m. 6.150 via nuova
- 2) Cima Chearoco, parete sud.sud-est m. 6.150 via nuova
- 3) Cima Chearoco, sperone est m. 6.150 via nuova
- 4) Cima dei geologi m. 5.330 **prima assoluta**
- 5) Cima Mozza m. 5.520 **prima assoluta**
- 6) Cima Santarosa m. 5.670 via nuova
- 7) Cima Quelluani, parete sud m. 5.930 **prima assoluta**
- 8) Cima Pinzolo m. 5350 **prima assoluta**
- 9) Cima Garzonio m.5.400 **prima assoluta**
- 10) Montagna dalle 5 punte m. 5.400 **prima assoluta**

9) **HN '79** - Spedizione italiana all'Annapurna Fang - m.7.647
NEPAL periodo: 30 agosto - 1 novembre 1979

Componenti:

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Francesco Cavazzuti, medico, di Modena
- 3) **Ezio Alimonta, di Trento**
- 4) Massimo Buvoli, di Piacenza
- 5) Enzo Ceschia, medico, di Udine
- 6) **Amanzo Collini, di Trento**
- 7) **Bruno Detassis, di Trento**
- 8) **Catullo Detassis, di Trento**
- 9) Luciano Grassi, di Bergamo
- 10) **Toni Masè, di Trento**
- 11) **Giorgio Melchiorri, di Trento**
- 12) Gianni Pasinetti, di Brescia
- 13) **Gianfranco Rizzi, di Trento**
- 14) Gianni Tagliaferri, di Piacenza
- 15) **Renato Valentini, di Trento**
- 16) **Ferruccio Vidi, di Trento**
- 17) **Walter Vidi, di Trento**
- 18) Giuseppe Villa, di Milano
- 19) Beppe Zandonella di Piacenza

Rinuncia a 6.600 metri per brutto tempo.

10) **LADAKH 80** - Spedizione "Città di Bologna" al gruppo del Zaskar- Himàlaya del Kashmir.
INDIA periodo: 24 luglio - 30 agosto 1980

Componenti:

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna

- 2) Francesco Addarii, medico, di Bologna
- 3) **Marco Rosa, di Trento**
- 4) **Mariuccia Benassuti, di Trento**
- 5) Flavia Masina, di Firenze
- 6) Fabio Bertoncelli, di Modena
- 7) Graziano Ferrari, di Modena
- 8) Alberto Fogli, di Bologna
- 9) Ettore Nanni, di Bologna
- 10) Giuliana Giannobi, di Milano
- 11) Edgar Huen, di Milano
- 12) Marco Mairani, di Milano
- 13) Rainer Steghel, di Milano
- 14) Stefano Mazzoli, di Bologna
- 15) Cesarino Setti, di Modena
- 16) Angelo Zatti, di Brescia
- 17) Riccardo Lorenzi, di Milano

Risultati sportivi ottenuti:

- 1) Cima Bologna m. 6.110 **prima assoluta**
- 2) Cima Piramide m. 5.930 **prima assoluta**
- 3) Cima Flavia m. 5.810 **prima assoluta**
- 4) Cima Modena m. 5.710 **prima assoluta**
- 5) Cima del Muro bianco m. 5.680 **prima assoluta**
- 6) Cima quotata m. 5.330 seconda ascensione
- 7) Cima Bologna m. 6.110 seconda ascensione

11) **UN QUASI OTTOMILA** - Spedizione all'Annapurna II - m. 7.937 e tentativo all'Annapurna IV - m. 7.525 - 1981

NEPAL periodo: 23 agosto - 28 ottobre 1981

Componenti:

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Francesco Cavazzuti, medico, di Modena
- 3) Gianni Pasinetti, di Brescia
- 4) Rolando Menardi, di Belluno
- 5) Beppe Zandonella, di Piacenza
- 6) Eugenio Faggion, di Aosta
- 7) **Giorgio Corradini, di Trento**
- 8) Gianni Tamiozzo, di Torino
- 9) **Tarcisio Pedrotti, di Trento**
- 10) Luciano Grassi, di Bologna
- 11) **Andrea Cozio, medico, di Trento**
- 12) **Carlo Claus, di Trento**
- 13) Giorgio Perretti, di Belluno
- 14) Mario Lacedelli, di Belluno
- 15) Angelo Zatti, di Brescia
- 16) Aldo Rampini, di Milano
- 17) Ugo Mazza, di Bologna
- 18) Lodovico Gualandi, di Bologna

Il primo tentativo fatto Annapurna II si è concluso a 6.600 metri di quota, una bufera di tre giorni ci ha costretto a ritirarci, così pure anche il tentativo all'Annapurna IV ha avuto la stessa sorte.

Nel frattempo, gli sherpa sono scappati tutti via: per la loro cultura la bufera era la vendetta delle divinità che abitano le vette delle montagne, gli uomini non devono andare oltre una certa quota.

12) **HPK 83** - Spedizione nel gruppo del Disteghil-Pakistan
periodo: 22 giugno - 8 agosto 1983



Componenti

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Francesco Cavazzuti, medico, di Modena
- 3) Stefano Sghinolfi, di Bologna
- 4) Tiziano Nannuzzi, di Bologna
- 5) Giancarlo Calza, di Bologna
- 6) Marco Mairani, di Milano
- 7) Rolando Dall'Occa, medico, di Bologna
- 8) Daniela Corbelli, di Bologna
- 9) **Zefferino Moreschini, Peio di Trento**
- 10) **Giorgio Corradini, di Trento**
- 11) Piero Dotto, di Alessandria
- 12) Claudio Benedetti, di Modena
- 13) Cristiano Casolari, di Modena
- 14) Graziano Ferrari, di Modena
- 15) Attilio Bianchetti, di Bergamo
- 16) Marco Bertoni, di Modena
- 17) Filippo Sala, di Modena
- 18) Aldo Poli, medico, di Catania
- 19) Aldo Rampini, di Milano
- 20) Lodovico Gualandi, di Bologna

Risultati sportivi ottenuti:

- 1) Disteghil Sar Sud, m. 7.450 **prima assoluta**
- 2) Disteghel Sar est m. 7.700 **Via nuova**
- 3) Yazghil Nord m. 7,400 **prima assoluta**
- 4) Cima Tizian a m. 5.050 **prima assoluta**
- 5) Cima Cucciolo m. 5.030 **prima assoluta**
- 6) Cima Ornella m. 5050 **prima assoluta**

13) **BHUTAN '84** - Spedizione alpinistica allo Tserim Kang - m.7.050

periodo: 21 agosto - 25 ottobre 1984

Componenti:

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Francesco Cavazzuti, medico, di Modena
- 3) Attilio Bianchetti, di Bergamo
- 4) Graziano Ferrari, di Modena
- 5) **Giorgio Corradini, di Trento**
- 6) **Tiziano Nannuzzi, di Bologna**
- 7) Stefano Mazzoli, di Bologna
- 8) Filippo Sala, di Modena
- 9) Gianni Tamiozzo, di Torino
- 10) Rolando Menardi, di Belluno
- 11) Stefano Sghinolfi, di Bologna
- 12) Lodovico Gualandi, di Bologna

La spedizione si è conclusa a 6.200 metri, per il brutto tempo.

La spedizione è stata funestata da una tragedia, infatti nel recupero dei campi hanno perso la vita Giorgio Corradini e Tiziano Nannuzzi.

Nella tragedia ci ha commosso l'aiuto delle autorità locali che hanno fatto venire un elicottero dall'India per un eventuale soccorso e recupero delle salme.

Nel 1985 sono stato ospite del Governo del Bhutan con i famigliari degli alpinisti per accompagnarli nella zona della tragedia.

14) **VERSO LA CINA DEL MISTERO 1985** - spedizione alpinistica all'Anyemaqen - m. 6.400

periodo: 25 giugno - 28 luglio 1985

Componenti:

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Francesco Cavazzuti, medico, di Modena
- 3) Pietro Ferretti, medico, di Lucca
- 4) Gianni Tamiozzo, di Torino
- 5) Giancarlo Calza, di Bologna
- 6) Daniele Consolini, di Bologna
- 7) Fosco Masini, di Firenze
- 8) Maria Cresci Masini, di Firenze
- 9) Attilio Bianchetti, di Bergamo
- 10) Vittorio Bigio, di Aosta
- 11) Ermanno Pollet, di Aosta
- 12) Filippo Sala, di Modena
- 13) Fabrizio Desco, di Modena
- 14) Rolando Menardi, di Belluno
- 15) Miguel Battistini, di Milano
- 16) Lodovico Gualandi, di Bologna

Risultati sportivi ottenuti:

- 1) Cima dell' Enyemaquen m. 6.400
- 2) Cima del Venticinquesimo m. 5.450 **prima assoluta**

15) **GARHWAL ' 87** - Spedizione alpinistica nel paese delle fortezze

INDIA periodo: 26 luglio - 30 agosto 1987

Componenti:

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Francesco Cavazzuti, medico, di Modena
- 3) Luciano Pasquali, medico, di Massa Carrara
- 4) Roberta Faldella Nanni, di Bologna
- 5) Ettore Nanni, di Bologna
- 6) Fabrizio Desco, di Modena
- 7) Libero Pelotti, di Bologna
- 8) Angela Montanari, di Modena
- 9) Cristina Carantoni, di Ferrara
- 10) Marco Pierfederici, di Bologna
- 11) Rodolfo Baraldini, di Bologna
- 12) Rossalio Patuelli, di Bologna
- 13) Eliana Palazzi, di Cesena
- 14) Stefano Sghinolfi, di Bologna
- 15) Luisa Martelli Sghinolfi, di Bologna

Risultati sportivi ottenuti:

- 1) Beby Sivling m. 5.500 via nuova
- 2))Kedar Dome m. 6.840

L'obiettivo principale era il Kedarnath di 6.940 metri, ma un enorme crepaccio ed un'affilatissima cresta rocciosa friabile non permettono di proseguire verso la vetta.

16) **SPEDIZIONE AL CHANG-TSE** - Punta Nord dell'Everest - m.7.580 - 1988

TIBET periodo: 9 luglio 25 agosto 1988

Componenti:

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Francesco Cavazzuti, medico, di Modena
- 3) Luciano Pasquali, medico, di Bologna
- 4) Franco Vivarelli, di Modena
- 5) Stefano Mazzoli, di Bologna
- 6) Cristina Carantoni, di Ferrara

- 7) Filippo Sala, di Modena
- 8) **Zefferini Moreschini, di Trento**
- 9) Ermanno Boccolari, di Modena
- 10) Francesco Cavazzi, di Modena
- 11) Roberto Soci, di Modena
- 12) Carmen Vallone Mattei, di Bologna
- 13) Angela Montanari, di Modena
- 14) Loris Duzzi, di Modena
- 15) Stefano Sghinolfi, di Bologna
- 16) Marco Mattei, di Bologna

Risultato sportivo ottenuto:

- 1) Chang-Tse m. 7.580 - via nuova

17) SPEDIZIONE AL KUN '89 - m. 7.086 - Himalaya dell'India

periodo: 2 luglio - 3 agosto 1989

Componenti:

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Luciano Pasquali, medico, di Massa Carrara
- 3) Pietro Ferretti, medico, di Lucca
- 4) Claudio Ansaloni, di Modena
- 5) Carla Barbanti, di Modena
- 6) Gian Paolo Bassi, di Modena
- 7) Ermanno Boccolari, di Modena
- 8) Giancarlo Calza, di Bologna
- 9) Loris Duzzi, di Modena
- 10) Sergio Leoni , di Reggio Emilia
- 11) Manuel Lugli, di Modena
- 12) Antonella Mezzadri, di Parma
- 13) Gerardo Re Depaolini, di Milano
- 14) Paolo Tamagnini, di Reggio Emilia
- 15) Franco Vivarelli, di Modena
- 16) Angelo Zatti, di Brescia

La spedizione rinuncia a 6.500 per il brutto tempo

18) SPEDIZIONE AL BROAD PEAK '90 - m. 8.051 per il versante cinese

periodo: 21 giugno - 24 luglio 1990

Componenti:

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Francesco Cavazzuti, medico, di Bologna
- 3) Carla Barbanti, di Modena
- 4) G. Baroni
- 5) Ermanno Boccolari, di Modena
- 6) Giulio Maggi, di Piacenza
- 7) **Zefferino Moreschini, di Trento**
- 8) Rossalio Patuelli, di Bologna
- 9) Libero Pelotti, di Bologna
- 10) Luciano Pasquali, medico, di Massa Carrara
- 11) Filippo Sala, di Modena
- 12) Stefano Sghinolfi, di Bologna
- 13) A. Socini, di Reggio Emilia
- 14) Paolo Tamagnini, di Reggio Emilia
- 15) S.G. Ubaldini
- 16) Beppe Zandonella, di Piacenza

La spedizione per un comportamento scorretto e disonesto del capo dei cammellieri, non è arrivata al

campo base.

19) MONGOLIA '92- Spedizione alpinistica alle montagne d'oro

periodo: 26 luglio - 28 agosto 1992

Componenti:

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Francesco Cavazzuti, medico, di Modena
- 3) Claudio Ansaloni, di Modena
- 4) Marcello Bergamini, di Modena
- 5) Ermanno Boccolari, di Modena
- 6) Francesco Cavazzi, di Modena
- 7) Loris Duzzi, di Modena
- 8) Stefano Mazzoli, di Bologna
- 9) Claudio Melchiorri, di Reggio Emilia
- 10) Angela Montanari, di Modena
- 11) Fabio Montorsi, di Modena
- 12) Luciano Pasquali, medico, di Massa Carrara
- 13) Stefano Sghinolfi, di Bologna
- 14) Veronica de Blasi, di Bologna.

Risultati sportivi ottenuti:

- 1) Pic Irves , m. 3.600
- 2) Pic Nairandal, m. 3.600
- 3) Pic Naran, m. 3.900
- 4) Pic Huttin, m. 4.370

E' stata la prima spedizione italiana a raggiungere la regione, forse qualche salita è stata una prima assoluta.

20) SPEDIZIONE AL K2 - spigolo Nord - per il versante cinese - 1994

periodo: 1 giugno - 30 agosto 1994

Componenti:

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Paolo Minisini, medico, di Udine
- 3) Fabio Agostinis, di Udine
- 4) Nives Meroi Benet, di Udine
- 5) Romano Benet, di Udine
- 6) Vittorio Cossettini, di Udine
- 7) Gian Battista Galbiati, di Bergamo
- 8) Manuel Lugli, di Modena
- 9) Filippo Sala, di Modena
- 10) Giorgio Zavagli, medico, di Ferrara
- 11) Leonardo Pagani, medico, di Piacenza

Risultati sportivi ottenuti:

Sul versante Nord del K2 si è saliti fino a quota 8.500 tracciando una via nuova da 6.600 metri, poi la punta raggiunta non aveva collegamento con la cima principale, per cui abbiamo rinunciato alla vetta principale.

Il tentativo successivo alla vetta per la via normale è stato interrotto per soccorrere alpinisti spagnoli in difficoltà: uno è morto poi a 6.600 metri e sepolto nella neve, un altro è stato fatto scendere al campo base con mani e piedi congelati.

21) LADAKH '97 - Spedizione alpinistica nella Ruspshu Valley

INDIA periodo: 27 luglio - 26 agosto 1997

Componenti:

- 1) Don Arturo Bergamaschi, di Bologna
- 2) Luciano Pasquali, medico, di Massa Carrara

- 3) Franz Josef Mueller, medico, di Bolzano
- 4) Giuseppe Balberini, di Bologna
- 5) Valerio Bartolini, di Bologna
- 6) Giovanna Bertoni, di Modena
- 7) Marcello Bergamini, di Modena
- 8) Roberto Ferioli, di Reggio Emilia
- 9) Marco Fregni, di Modena
- 10) Stefano Mazzoli, di Bologna
- 11) Alessandro Sterpini, di Reggio Emilia
- 12) Fabio Montorsi, di Modena
- 13) Luisa Martignoni, di Modena

Risultati sportivi ottenuti:

- 1) Punta Nord, m. 5.950 ripetizione e discesa per l'inesplorata cresta Nord-Est
- 2) Sara Shuwa m. 6.238 salita con variante sulla via tracciata dai Giapponesi nel 1995.

22) TRAVERSATA ALPINISTICA E TREKKING ALPINISTICO - NEPAL 2000

periodo: 30 luglio - 29 agosto 2000

Componenti Traversata alpinistica

- 1) Stefano Mazzoli, di Bologna
- 2) Giuseppe Balberini, di Bologna
- 3) Valerio Bartolini, di Bologna
- 4) Francesco Cavazzi, di Modena
- 5) Alessandro Filippini, di Modena

Risultati sportivi ottenuti:

Il gruppo del trekking, dopo aver raggiunto la regione dei laghi Gokyo, ha salito il Gokyo Ri di 5.350 metri.

Gli alpinisti, dopo aver raggiunto il campo base del Makalù a 5.000 metri di altezza, hanno superato il Colle Sherpani di 6.110 metri di quota e il West Col di 6.135, poi, per una manovra misteriosa del cuoco che ha fatto scomparire i viveri, hanno dovuto modificare il programma.

Hanno poi superato il Mera Col di 5.415 metri per poter rientrare in tempo a Kathmandu.

23) BOLIVIA 2003 Spedizione alpinistica alla Cordigliera Real

Salita del Nevado Potosì di 6.100 metri e del Peduègno Alpamayo di 5.370 metri.

Trekking d'alta quota attorno all'Illampu e all'Ancohumá

Periodo: 30 luglio - 22 agosto

Componenti salite alpinistiche:

- 1) Mazzoli Stefano - alpinista di Bologna
- 2) Lazzari Alberto di Bologna
- 3) Cavazzi Francesco di Modena
- 4) Zatti Angelo di Brescia

A Copacabana, sul lago Titicaca, il "Don" viene aggredito e "strozzato" per derubarlo.

Trekking organizzati.

- 1) **SPEDIZIONE ESPLORATIVA in Nepal**, per preparare la spedizione all'Annapurna Fang

periodo: 15 settembre - 10 ottobre 1978

- 2) **EQUADOR '82** - Spedizione ai vulcani

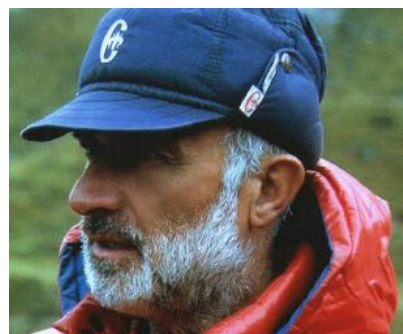
periodo: 29 luglio - 28 agosto 1982

- 3) **MUSTAGH- ATA** - Singhiang cinese - m. 7.546

periodo: 23 luglio - 30 agosto 1986

Mustagh-Ata m. 7.546 - discesa con gli sci

- 4) **TREKKING NEL Kashmir** - alla grotta di Amarnath - '89



periodo: 5 agosto - 1° settembre 1989

5) **TRAVERSATA: PAKISTAN - TREK AL KAILAS - TIBET - NEPAL** - 1991

periodo: 22 luglio - 26 agosto 1991

6) **KARAKORUM ONE** - Prima traversata alpinistica da Paju a Skardu - 1993

PAKISTAN periodo: 28 luglio - 30 agosto 1993

7) **ALTO DOLPA** -Nepal - trekking alpinistico esplorativo - 1995

periodo: 29 luglio - 28 agosto 1995

8) **VIAGGIO TREKKING nell'altro TIBET** - Oasi di Khan - 1996

periodo: 29 luglio - 27 agosto 1996

9) **VIAGGIO TREKKING in PATAGONIA** - 1998

periodo: 26 dicembre 1997- 20 gennaio 1998

10) **KARAKORUM TWO** - Trekking alpinistico: Campo Base K2-

Gondorola (m. 5.600) - Skardu - 1998 - PAKISTAN

periodo: 28 luglio - 27 agosto 1998

11) **PERU' - PORTA DEL CIELO** - Trekking nella Cordigliera Bianca e salita del Nevado Pisco - m. 5.750 - 1999

periodo: 4 agosto - 28 agosto 1999

12) **TRAVERSATA ALPINISTICA E TREKKING ALPINISTICO** - NEPAL 2000

periodo: 30 luglio - 29 agosto 2000

13) **KARAKORUM THREE** - Trekking alpinistico con la traversata dei ghiacciai

Biafo e Hispar (Pakistan)

periodo: 29 luglio - 26 agosto 2001

14) **Nepal 2002 - TIBET SOPRAVVISSUTO**. Upper Dolpa e Upper Mustang Trekking alpinistico nell'Alto Mustang.

Periodo: agosto 2002

15) **UGANDA 2002** - Villaggi missionari

16) **BOLIVIA 2003** Spedizione alpinistica alla Cordigliera Real

Trekking d'alta quota attorno all'Illampu e all'Ancohuma

Periodo: 30 luglio - 22 agosto

17) **KANCHENJUNGA HIMALYAN TREK - SIKKIM India del Nord**

Ottobre 2006

Salita al passo Goechalà di 4.950 metri, di fronte al Kanchenjunga, la terza montagna del mondo per altezza.

18) **NEL REGNO DI TAMERLANO** - Agosto 2007

Tagikistan e Uzbekistan – Trekking nei Monti fansky

19) **CINA TIBET NEPAL** - Settembre Ottobre 2008

Sulle ali dei ricordi

20) **ARMENIA** - maggio 2009

Ai piedi del Biblico Ararat

21) **LA TERRA DEI CAVALLIERI NOMADI**

Traversata dal deserto del Gobi al Lago Khovsgol

22) - 2010 - **LADAKH 2010**

Trekking nel paese degli alti passi

23) 2011 - **CILE E BOLIVIA Lagune e Salar**

1-21 agosto 2011

24) 2012 - **Kirghizstan - Thian Shan - Montagne Celesti**

Agosto 2012

25) 2013 - **NEPAL - BHUTAN**

26) 2014 - **SRI - LANKA**

27) 2015 - **COLOMBIA**

28) 2016 **VIETNAM**

29) 2018 **GIORDANIA**

30) 2019 **TERRASANTA**



Come si vede dall'elenco qui riportato, il curriculum di Don Arturo Bergamaschi come capo spedizione è assolutamente importante. Alle sue spedizioni hanno partecipato alpinisti illustri, di fama e molto blasonati.

Deve essere stato anche un ottimo procacciatore di finanziamenti! (Le spedizioni costano molto).

Allegato 10: Elenco Guide Alpine ed Aspiranti Guide della Val di Non.

Le Guide Alpine sono i professionisti della montagna che accompagnano e insegnano le tecniche relative a tutte le attività che si possono praticare in montagna: alpinismo, scialpinismo, arrampicata su roccia, canyoning...)

Le Guide Alpine e le Aspiranti Guide Alpine offrono una varia gamma di attività sia per principianti che per esperti. Approfitta delle competenze della guida alpina: in totale sicurezza potrai fare escursioni, ferrate, arrampicate, ciaspolate e sci alpinismo!

Guida Alpina **Giorgio Bertagnolli** - Borgo d'Anaunia frazione Tret
bertagnolli.giorgio1962@gmail.com - 338-9283062 / 0463-880025

Guida Alpina **Giorgio Pancheri** – Cles
giorgiopancheri@alice.it - 339-5096672

Guida Alpina **Roberto Daz** - Ruffrè- Mendola
robertino.daz@gmail.com - 335-6845677

Aspirante Guida Alpina **Leonardelli Daniele** Predaia – Coredò
leonardelli.daniele@gmail.com - 348-8247261

Guida Alpina **Kerschbaumer Claudio** – Spormaggiore
claudio@freespirit2000.com - 0461-643017 / 335-6959252

Guida Alpina **Cavosi Danilo** – Spormaggiore
danilocavosi@gmail.com - 337-20851

Guida Alpina **Frasnelli Carlo** - Ton frazione Vigo
carlo.frasnelli@gmail.com - 335-6051607

Guida Alpina **Bruni Andrea** - Ville d'Anaunia frazione Tuenno
ilbruni75@yahoo.it - 338-2728792

Aspirante Guida Alpina **Zanella Renato** - Ville d'Anaunia frazione Tassullo
renatozanella72@gmail.com - 329-9060201

Il **Collegio delle Guide Alpine-Maestri di Alpinismo** della Provincia di **Trento** è l'organo di autodisciplina e autogoverno delle professioni di Guida Alpina-Maestro di Alpinismo, Aspirante Guida e di Accompagnatore di Media Montagna e di Territorio. Organizza e svolge i vari **corsi di abilitazione** per queste figure professionali e tiene i relativi **Albi Professionali ed Elenchi Speciali**. Si occupa attivamente della tutela, sviluppo e promozione di queste professioni.



La “Quattro Ville in Fiore” è una manifestazione podistica non competitiva che coinvolge il Comune di Tassullo e i Comuni limitrofi. Lungo il percorso sono fissati dei ristori. Si potrà ammirare Castel Nanno, che la proprietà gentilmente concede il passaggio. Castel Nanno è una massiccia costruzione quadrangolare con torre incorporata, protetto da una cortina a pianta quadrata. All'interno del castello, secondo la tradizione popolare, si trova una pietra con tre croci a ricordo della morte di altrettante streghe avvenuta nel 1634. Si possono visitare la chiesetta di S. Vigilio del Comune di Tassullo. Tale chiesa fu costruita nel 1485. Ha un portale gotico con un affresco raffigurante la deposizione di Cristo. L'interno della chiesa custodisce alcuni interessanti affreschi attribuiti ai pittori Giovanni e Battista Baschenis che nel 1496 dipinsero la cappella del vicino Castel Valer. Si può ammirare Palazzo Pilati, sede del Municipio. Carlo Antonio Pilati nacque a Tassullo nel 1733. Fu insigne giurista, insegnò diritto all'università di Trento e fece parte del governo istituito da Bonaparte. Morì nel 1802. A fianco del Municipio si può ammirare la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta risalente al 1101. Nella chiesa si può ammirare l'altare maggiore dedicato all'Assunta e i ricchi paramenti confezionati, secondo la tradizione popolare, con le vesti della regina di Francia Maria Antonietta. Si passa in prossimità di Castel Valer, di proprietà del Conte Spaur¹⁹⁸. Il maniero si trova nel cuore delle quattro ville ed è caratterizzato dalla sua torre ottagonale alta 40 m. che sovrasta l'intero paese. Il castello è diviso in due parti: castello di sopra e castello di sotto dove è possibile ammirare una colonna romanica alla base del mastio. All'interno dello stesso si trovano numerosi quadri ed affreschi. Nella chiesetta del castello, consacrata nel 1473, si possono ammirare gli affreschi dei fratelli Baschenis. Presso Sanzenone fa bella mostra di sé la chiesetta dedicata all'Immacolata Concezione.

Va ricordato che a contorno della manifestazione si potranno ammirare i meli in fiore della Val di Non (epoca in cui si dice che la Valle si veste da sposa) sede della produzione Melinda che, con i loro colori e profumi inebrianti, conquistano i cuori dei concorrenti.



Immagini della 4 Ville in Fiore che è oramai una delle manifestazioni a valenza ludica-sportiva-turistica più longeve della Provincia di Trento.

¹⁹⁸ Dal 23 giugno 2023 la proprietà è della Provincia Autonoma di Trento.

Allegato 12: DATI AMMINISTRATIVI SAT RALLO

SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI APS – S.A.T.

Sezione di RALLO

È una Associazione di Promozione Sociale (**APS**)
Iscritta Registro Unico Nazionale Terzo Settore (**RUNTS**)¹⁹⁹

Piazza Antonio Pilati – Tassullo - 38019 Ville d'Anaunia

P.IVA: IT02032470227 C.F: 83031480227

Codice Fatturazione elettronica:
M5UXCVR1

IBAN: 21 U 0828 2056 3600 0015 3045 34
Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo

Commercialista: PAOLO Rag. Berti. V. VIGILIO INAMA, 23. Fondo, 38013 Borgo d'Anaunia

Social SAT Rallo

e-mail: sezioneSatRallo@gmail.com

facebook: @satrallo

instagram: @satrallo

twitter: @satrallo

Social SAT Tuenno

e-mail: sattuenno@gmail.com

facebook: @SAT Tuenno

instagram: @sattuenno

twitter: @Stuenno

COMUNE DI



VILLE D'ANAUNIA

¹⁹⁹ È il registro telematico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in attuazione degli artt. 45 e segg. del Codice del Terzo Settore (Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117), per assicurare la piena trasparenza degli enti del Terzo settore (ETS) attraverso la pubblicità degli elementi informativi che vi sono iscritti.

Allegato 13: SOCI SAT RALLO

Anno	Ordinari	Famigliari (Aggregati)	Giovani	AGAI CAAI VIT.	TOTALE	TOT. SAT CENTRALE
1974	49	18			67	10461
1975	58	25			83	11205
1976	64	34			98	12018
1977	89	58			147	12643
1978	71	35			106	13280
1979						
1980	77	32	2		111	14041
1981						
1982	33	68	4		105	13125
1983						13434
1984	78	30	2		110	13743
1985	82	34	8		124	14627
1986	93	40	8		141	15760
1987	100	39	12		151	16616
1988	95	43	12		150*	17658
1989	98	40	17		155	18013
1990	115	41	16		170	18513
1991	72	31	9		112	18702
1992	75	34	9	1	119	
1993	79	40	11	1	131	
1994	79	42	11	1	133	
1995	84	44	17	1	146	
1996	92	49	22	1	164	
1997	95	52	17	1	165	
1998	95	51	16	1	163	
1999	97	51	15	1	164	
2000	98	52	12	1	163	
2001	91	47	17	1	156	
2002	92	50	17	1	160	21209
2003	94	51	17	1	163	21653
2004	95	48	15	1	159	22068
2005	88	47	8	1	144	22318
2006	83	44	9	1	137	23074
2007	82	42	7		131	23825
2008	76	36	8		120	24455
2009	76	34	11		121	25481
2010	75	35	13		123	26616
2011	77	34	15		126	27041
2012	77	37	14		128	27171
2013	75	42	11		128	26958
2014	84	42	8		134	26790
2015	87	42	7		136	26698
2016	102	41	14		157	26708
2017	109	39	12		160	26756

2018	103	46	10		159	
2019	108	49	11		168	
2020	80	45	5		130	25153
2021	86	50	10		146	24628
2022	75	44	9		128	
2023	71	45	8		124	

Dati forniti dalla segretaria SAT Rallo e dai Bollettini SAT.

**37 sono del Gruppo di Coredò di cui è stato presidente Guido Dallatina*